SINONIMI, E D AGGIUNTI ITALIANI

TOMO SECONDO.

SINONIMI, ED AGGIUNTI ITALIANI.

M A.

MA: §. 1. congiunzion distintiva, o contrariante. L. *sed*. S. se non che: *Ed avrei gridato, se non che egli, che ancor dentro non era, mi chiese merce ec. Nov. 23.* tutta volta: *ne rimetto a madonna la reina il giudizio* .... Tuttavolta *se a te giova ec. Bemb. Asol. 3*: però. nondimeno. pure. bensì: *Siasi come dite ec.* bensì *credo io il contrario*. benchè. sì veramente: *disse che gli piacea*, sì veramente *dove in guisa si facesse, che il Duca mai non risapesse ec. Boc. Nov. 17.* benchè nò: *maniera fig.* Benchè nò, *non vò pel detto ec.* dove, e dove in contrario: *Assai fecero la loro età fiorire*, dove in contrario *molti perirono acerbi: Bocc.*

§. 2. congiunzion che accresce. L. *verum. etiam*. S. e in oltre. di più. oltre a ciò. di vantaggio. più: Più dico, *che tornare a quel ch' uom fugge*. *Petr. Son. 31.* ancora.

MACCHIA. segno, o tintura nella superfizie de' corpi, diversa dal colore proprio, (o principale) del corpo macchiato. *E d' ordinario si prende per tintura*, onde resti offuscato, o deteriorato il proprio colore. L. *macula*. S. segno. livido. sordidezza. infezione. bruttura: lordura: schifezza. maccatella. frego. tacca, *che è macchia piccola*.

Agg. brutta. grande. nera. sordida. oscura. immonda. indelebile. fosca. di nero; di vermiglio ec.

MACCHIARE. bruttar con macchie.

L. *maculare*. S. bruttare: sozzare: imbrattare. deturpare. v. bruttare.

MACCHIATO. §. 1. tinto di macchie. asperso di macchie. dipinto a macchie. L. *maculosus*. S. brizzolato. tempestato. sprizzato. vergolato. vajo *add.* divisato. vajato. indannajato; *cioè asperso di macchie picciole, e tonde a forma di dannajo*. lineato: listato; *tinto di macchie, che hanno figure di linee ec.* biliottato. chiazzato. sparso. serpato: *ciò è*, di più colori, come serpe svariato: svario. screziato. rabescato. picchiato. punteggiato di *bianco*, di nero ec. taccato.

Agg. vagamente. di più e varj colori. leggiermente.

§. 2. bruttato. L. *inquinatus*. v. brutto §. 2.

MACCHINA. cosa, o strumento ingegnosamente composto per diverse operazioni. L. *machina*. S. ordigno. ingegno. argomento.

Agg. artifiziosa. ingegnosa. strana. curiosa. meccanica. da guerra. semplice. di molte parti.

MACCHINARE. insidiare; ordire, tessere inganni, invenzioni ec. v. ingannare: insidiare.

MACCHINAZIONE. v. inganno: insidia.

MACELLO. v. strage: uccisione.

MACERARE. v. affrenare §. 2. mortificare: affievolire.

MACERAZIONE. v. mortificazione.

MACIGNO. v. pietra.

MACILENTE, macilento. L. *macer*. S. magro. stenuato. disfatto. distrutto, e strutto. tisicuccio. gracile. tristanzuolo. sparuto. smunto. v. estenuato.

Agg. per lunghi digiuni. per soverchie fatiche. per interno morbo. v. estenuato: gracile.

MACILENZA. astratto di macilente: L. *macies*. S. emaciazione. magrezza: dimagramento: smagramento. estenuazione. disparutezza. gracilità *V. L.*

MACINARE. tritare minutissimamente. v. stritolare.

MADRE. femmina, che ha figliuoli. L. *mater*. S. genitrice.

Agg. amante. pietosa. sollecita. savia. cara. dolce. fortunata. feconda.

MAESTA'. apparenza, e sembianza, che porti seco venerazione e autorità. L. *majestas*. S. gravità. grandezza. nobiltà. contegno.

Agg. augusta. reale. venerabile. tremenda.

MAESTOSO. che ha maestà: maestevole. L. *gravis*. S. venerando, grave. v. augusto §. 2.

MAESTRARE. far maestro. v. addottorare.

MAESTRIA. eccellenza d'arte. S. artifizio: arte insigne. perizia. v. arte.

MAESTRO. §. 1. titolo d'uomo perito in qualche arte, o scienza. L. *magister*. S. dottore. perito. savio.

Agg. profondo. dotto: ben addottrinato. famoso. eccellente. saggio. sottile. versato *nelle leggi ec.* sperimentato. singolare. pratico. ingegnoso. v. dotto.

§. 2. colui, che insegna arte, o scienza. L. *magister*. S. ammaestratore. insegnatore. dottrinatore. dirizzatore *nella filosofia ec.* precettore. lettore. professore.

Agg.

Agg. profondo. v. *al* §. I. sollecito del profitto de' suoi discepoli. diligente. severo. grave. prudente.

MAGAGNA. v. difetto §. 2. vizio:

MAGGIORANZA. v. eccellenza: superiorità: preminenza.

MAGGIORE. *add.* comparativo. L. *major*. S. più grande, *e specificando il termine*, più dotto: più savio ec. più *semplicemente*, *e dicesi* più d'altro, e più che altro. che vince, avanza altro in, di *dottrina ec.* meglio: migliore, *quando il termine è qualità: o come dicono, quantità di virtù*. migliore in bontà, in arme ec. *vale* maggiore sopra altro. oltre ad altro. di là da altro. da più *semplicemente: il quale a quel tempo era il* da più, *e il maggior cittadino di Perugia. M. V.* 10.

MAGGIORMENTE. v. più *avv.* massimamente.

MAGIA. e del fare incanti. v. incanto.

MAGIONE. casa: abituro. v. abitazione.

MAGISTERO. opera da maestro. L. *magisterium*. v. maestria: arte: opera §. 2.

MAGISTRATO. adunanza d'uomini con podestà di fare eseguire le leggi, e di giudicare. L. *magistratus*. S. signoria. senato. governo. reggenza. reggimento. *sust.*

Agg. supremo. ordinario. v. giudice: principe.

MAGNANIMITA'. virtù che tende a cose grandi secondo ragione. L. *magnanimitas*. S. altezza d'animo. generosità. animo grande: grandezza d'animo.

Agg. alta. eroica. invitta. ardita. piena di speranze, che nè per felicità invanisce, nè invilisce per isventure. disprezzatrice delle lodi, e de' disprezzi del volgo. ornamento, lustro delle virtù.

MAGNANIMO. che ha magnanimità. L. *magnanimus*. S. fornito di grand'animo, di gran cuore. generoso. magno. grande. eroe. d'animo altissimo.

Agg. forte. grave. dotato d'ogni virtù. non curante delle opinioni del volgo. sollecito di operar cose grandi. che si vale de' grandi onori per esser grande, non per parerlo. scordevole delle ingiurie. non ricordevole de' benefizj secondo il valore, per compensargli con eccesso, oltre misura.

Simil. fiamma, che tende sempre all'alto. gran fuoco, che per aggiugner di legna (*di difficoltà ec.*) non scema, anzi avvalorasi. Girasole, che non mira, ne volgesi se non al maggiore pianeta. Qual Leone, che ha a vile picciol nemico, e niuno teme. Aquila, che fra le nuvole gravide di baleni, e di fulmini stassi ferma, ed ardita. Colonna, che diritta sostiene gran peso.

MAGNIFICAMENTE. con magnificenza. L. *magnifice*. S. onorevolmente. riccamente. nobilmente. rilevatamente. solennemente. pomposamente. grandemente. alteramente. splendidamente. alla grande. da principe. regalmente. sontuosamente. v. generosamente.

MAGNIFICARE. aggrandire con parole. L. *magnificare*. S. v. esagerare: laudare.

MAGNIFICENZA. virtù, che mira ad opere grandi di grande spesa. L. *magni-*

magnificentia. S. liberalità. generosità. grandezza d'animo. splendidezza. sontuosità.

Agg. alta. nobile. sontuosa. gloriosa. signorile. pari a idee eccelse, vaste. maravigliosa. reale.

Simil. Come Oceano, gran fiume, che quando inonda (*spende*) sempre inonda ampiamente, con larga piena. v. *a* magnanimo.

MAGNIFICO. che opera magnificamente. L. *magnificus*. S. splendido. liberalissimo. che fa grandi spese in opre grandi secondo ragione, o secondo il decoro.

MAGO. v. incantatore.

MAGREZZA. astratto di magro. L. *macies*. S. macilenza. estenuazione. smagramento. dimagrazione. v. macilenza.

MAGRO. contrario di grasso. L. *macer*. S. smunto. secco. estenuato. scarno. macilente. v. gracile: estenuato.

MAI. *avv. ha forza di affermare:* in alcun tempo. L. *unquam*. S. giammai. unque, unqua; unquanco, unque mai. alcuna volta. mai mai, *che così replicato ha maggior forza*.

MALAGEVOLE. malagevolmente. malagevolezza. v. difficile. difficilmente. difficoltà.

MALAGIATO. contrario d'agiato. malestante: v. povero.

MALANDRINO. rubator di strada. L. *latro*. v. assassino.

MALANNO. disgrazia. somma. malincontro. L. *infortunium*. S. gran misèria. calamità. sciagura. v. disavventura.

MALATICCIO. alquanto malato. v. infermiccio.

MALATO: ammalato: che ha male: L. *æger*. v. infermo.

MALATTIA. male di corpo. distemperamento delle qualità, nel cui temperamento consiste la sanità. L. *ægritudo*. v. infermità.

MALAVENTURA. malavventurato. v. disavventura. disavventurato.

MALCONTENTO. non soddisfatto. disgustato. L. *mærens*. S. v. affannato.

MALCREATO. che non ha creanza: scostumato. L. *inurbanus*. v. rozzo. §. 2.

MALDICENTE. maldicitore. v. maledico: detrattore.

MALDICENZA. il dir male. L. *detractio*. S. biasimo. mormorazione. morso. v. dettrazione.

MALE. §. 1. v. infermità.

§. 2. v. danno.

§. 3. v. peccato: malizia §. 2.

MALE. *avv.* con mal modo: *in senso morale*. L. *male*. S. malamente. iniquamente. tristamente. scelleratamente. malvagiamente. reamente.

MALEDICO. che dice male d'altrui. L. *maledicus*. S. maldicente. conviciatore. calunniatore. ingiuriatore. maldicitore. mordace. satirico. conviciatore. mala lingua. detrattore.

MALEDIRE. augurar male. L. *imprecari*. S. mandar male. v. imprecazione: esecrare.

MALEFICIO. opra di malefico. v. malìa.

MALEFICO. che nuoce altrui con arti diaboliche. L. *veneficus*. S. maliardo. fattucchiero. stregone. ammaliatore. negromante. mago. vago. dell'arti diaboliche, profane, secrete, incognite. venefico. affatturatore.

Agg. empio . insidioso . diabolico. superstizioso : maligno . v. a incantatore.

MALFARE . v. errare §. 1. peccare.

MALFATTORE . v. peccatore.

MALFATTO . fatto senza la debita proporzione . v. deforme.

MALGRADO . v. a onta : forvoglia.

MALIA . spezie d' incantamento , il quale lega gli uomini perchè non sien liberi , nè padroni della lor mente , nè anche talor delle membra. L. *veneficium* . S. fascinazione . fascino , *Sannaz. Arc.* stregonerìa . legatura . incanto . incantesimo . malefizio . fattuchierìa . fattura : fatatura.

Agg. diabolica . forte strana , v. a incanto.

MALIARDA . strega . L. *venefica*. S. malefica , lammia . incantatrice . facimola ; falsarda . venefica . maga *fust.* ammaliatrice. negromantessa.

MALIARDO . v. malefico:

MALIGNAMENTE. con malignità. L. *maligne*. S. per puro desiderio di nuocere. malvagiamente . iniquamente . con rio talento . perversamente.

MALIGNITA' . malvagità d'animo disposto per propria natura a nuocere altrui ancorchè non vi sia l'utile proprio . L. *malignitas* . S. perversità . malizia . mal volere : mala volontà . mala inclinazione. reo talento . velenosità.

Agg. invidiosa . occulta . palese . nocevole. detestabile . da tutti abborrita . che pone suo diletto nel far male altrui.

MALIGNO . che ha malignità . L. *malignus* . S. malvagio . reo . malefico. cattivo §. 1.

Avv. v. a malignità.

Simil. Come Anfisibena , che morde da ogni capo , e avvelena . Calce , che di fresche acque bagnata , concepisce fuoco , e nascostamente lo nutre , non però sì , che non ne dia mostra col fumo. Salamandra , che gode del Cielo turbato . Scorpione sempre pronto a ferire. Delfino, che fa a sè sereno delle tempeste altrui. *Il cuor del maligno simile* a Mantice , i di cui fiati accendono fiamme : a faretra piena di strali.

MALINCONIA . §. 1. afflizione , e passion d'animo . L. *mœstitia*. S. lutto. duolo . noja . gravezza di pensieri . affanno. gramezza . tristezza . angoscia . mestizia . v. dolore §. 2. affanno.

Agg. fiera . dura : amara . dolente. nojosa . secreta . profonda . inquieta . penosa . paurosa . strana . grave. nera . fiera . mortale . furiosa. molesta. aggiunta sopr' altra malinconia. spiacevole.

§. 2. spezie di malattia ; *di cui v. i medici , Vill. de An. Brut. par.* 2. *c.* 11. *ec.* L. *melancholia* . S. atra bile. ippocondria.

Agg. profonda ; paurosa . che toglie di senno . che turba , sconvolge la fantasia : fa vedere , credere , temere ciò, che non è. pazza . strana . ridicola : *risguardo agli affetti* . tetra : nera.

MALINCONOSO . melancolico , e malinconico : che ha malinconia . L. *melancolicus*. S. tristo . mesto . afflitto . dolente . pieno d'afflizione . di mala voglia. v. dolente §. 2.

Agg. assai . nella vista . tanto , che par, che voglia morire. quanto mai alcun altro.

MALIZIA. §. 1. astuzia. L. *astutia*. S. v. astuzia.

§. 2. vizio: peccato. L. *improbitas*. S. scelleraggine. malvagità. difetto. reità. tristizia. scelleratezza. ribalderia. cattivezza. tristezza. pravità. reità. iniquità. perversità. nequizia. v. peccato: vizio.

Agg. enorme. ostinata. imperversata. diabolica. certa. che segue avvedutamente il peggio.

MALIZIATAMENTE: maliziosamente: con malizia. L. *maliziose*. S. tristamente. v. malignamente: malizia §. 2.

MALIZIOSO. §. 1. che ha malizia: maliziato. v. astuto. cattivo §. 3.

§. 2. che pensa facilmente, e interpreta in male i detti altrui. S. tristo, cattivaccio.

MALLEVADORE. chesa malleverìa, sigurtà per altri. L. *fidejussor*: *sponsor*. S. che fa cauzione. dà sicurezza. che s'obbliga per altri: promette per altri: impegna sua fede, sua parola di soddisfare, pagare per altri. promettitore.

Agg. idoneo. assolutamente obbligato. pregato. che si offerisce da se. malaccorto.

MALO. v. cattivo §. 3.

MALORE. v. infermità;

MALTRATTARE. malmenare: v. addogliare: travagliare.

MALVAGITA'. malvagio: malvagiamente. v. malizia. cattivo §. 3. male *avv*.

MALVOLENTIERI. v. forvoglia.

MAMMANA. v. riccoglitrice.

MAMMELLA. v. poppa.

MANCARE. §. 1. *neut.* non essere a sufficienza. L. *deesse*. S. fallare: fallire, faltare; *ha dell' A.* non bastare: esser corto, scarso. non giugnere: non soddisfare al bisogno.

§. 2. venir meno. L. *deficere*. S. passare: *Cosa bella mortal passa, e non dura*. *Pet.* cadere. affinire: finire. perdersi. cessare. perire. calare. declinare. andare a basso. venire, ridursi a poco, al niente. restar poco, nulla. venir a manco. ir male, in sinistro. andar scemando: disfarsi.

Agg. per lunghezza di tempo; che tutto consuma. secondo il costume delle cose umane, terrene. a grado scemando, tutto in un tratto. a lungo andare. tra via.

MANCAMENTO. §. 1. v. difetto.

§. 2. delitto: errore. v. peccato.

MANCANTE. §. 1. che manca, vien meno. L. *defficiens*. S. defficiente. cessante. manchevole. manco *add.* v. caduco.

§. 2. che non giunge alla misura debita. v. scarso. imperfetto.

MANCO. *avv.* v. meno.

MANDARE. L. *mittere*. S. inviare. indirizzare. spedire. trasmettere.

Avv. tosto. a posta. sicuramente. sotto buona custodia.

MANEGGIARE. toccar, e trattar colle mani. L. *attrectare*. S. trattare, stazzonare, *Varch.* trescare *A.* rimescolare. rimestare. branciare. rimenare: tramenare.

Avv. leggermente. dilicatamente. con, senza riguardo. gentilmente.

MANEGGIO. negozio. L. *negocium*. S. trattato. pratica. v. affare.

MANGIARE. §. 1. pigliar il cibo, e man-

e mandarlo masticato allo stomaco. L. *edere*. S. prender cibo: cibarsi. pascersi. v. cibare §. 2., desinare: cenare.

Agg. parcamente. ghiottamente. cibi grossi. dilicati d'un buon cibo.

MANIERA. §. 1. qualità di procedere operando. L. *modus*. S. via. ordine. ragione. tenore. modo. stile. verso. uso. arte. guisa. foggia. il come *sust.* forma.

Agg. retta. studiata. usata. nuova. ingegnosa. secondo l'arte. sua propia. sì fatta.

§. 2. qualità di procedere conversando, trattando. L. *mos*. S. uso. costume. parte, *onde dicesi, il tale ha buone parti ec.* atto: atti. trattamento. tratto, tratti. procedere *sust.* costume, creanza, creanze. vezzo.

Agg. nobile. vile. rea. onesta. strana. nuova usata. villana. rozza. gentile. piacevole. laudevole. diversa. graziosa. ornata. bella. modesta. ardita. cortese. da signore. sua propia.

§. 3. usanza. L. *mos*. v. consuetudine: usanza.

MANIEROSO. che ha bella maniera, bel modo di procedere. v. gentile §. 2.

MANIFATTURA. v. lavoro.

MANIFESTARE. far manifesto. L. *manifestare*. S. rivelare. palesare. scoprire. metter in luce, in vista, in pubblico. render palese. aprire. spiegare. gridare: gridandosi *per tutto il fallo, da lor commesso. B. n.* 45. divolgare. svelare. bandire. mostrare. sciorinare, *metaf. che è* metter in mostra. *Tac. Davanz. Stor.* 2. far chiaro, aperto.

Agg. pubblicamente. alla presenza di molti. sì, che ognuno il sappia. assai apertamente. chiaro: interamente, in tutto e per tutto.

MANIFESTO. noto. L. *manifestus*. S. pubblico. visibile. palese. conto. chiaro. scoperto. disascoso. aperto. espresso. evidente. patente, che apparisce. v. noto.

Avv. v. a manifestare.

MANIFESTAZIONE. v. palesamento.

MANIGOLDO. v. carnefice.

MANO. membro dell'uomo congiunto al braccio. L. *manus*. S. palma. dritta; sinistra *in forza di sust.*

Agg. destra: sinistra *add.* dilicata. bianca. pieghevole.

MANSUEFARE. render mansueto. L. *mansuefacere*. v. addimesticare: addolcire.

MANSUETAMENTE. v. clemente: clemenza.

MANSUETO. che ha la virtù della mansuetudine. L. *mansuetus*. S. benigno. piacevole. placido. clemente. sofferente. d'animo benigno, inalterabile. pacifico. dolce. posato. mite. soave. quieto. pietoso. senza bile. umano.

Avv. benignamente. cortesemente. qual canna che piegasi, ma non si frange. come rosa che ha spine, ma insieme ha foglie.

MANSUETUDINE. costanza d'animo contro l'impeto dell'ira, della quale è moderatrice. L. *mansuetudo*. S. benignità. piacevolezza. regolatrice, freno dello sdegno. soavità. clemenza. dolcezza. umanità.

Agg. dolce. compassionevole. pieghevole. v. clemenza.

MANTELLO. sorta di vestimento noto. L. *pallium*. S. ferraivolo. pallio.

Agg. di panno ordinario; da acqua. v. manto.

MANTENERE, §. 1. v. conservare.

§. 2. reggere: sostenere. v. difendere.

MANTO. sorta di vestimento da gran personaggio. L. *pallium*. S. ammanto. pallio.

Agg. nobile. reale; adorno d'oro. a ricamo d'oro, e di perle. purpureo. candido. d'un ricchissimo drappo. v. abito §. 1.

MARAVIGLIA. passione, o commozione d'animo, che rende attonito, nascente dalla novità, o dalla rarità d'alcuna cosa. L. *admiratio*. S. ammirazione. maravigliamento. stupore.

Agg. alta. grande; estrema. singolare. inusitata. nuova. rara. strana. viva. che rende estatico. che disvia dalla mente ogni altro pensare; *Dant. Purg.* 28.

MARAVIGLIARE. *neut.*, *e neut. pass.* prendersi maraviglia. L. *admirari*. S. restar soprappreso da maraviglia. rimanere attonito. uscir quasi di se per maraviglia. venire in maraviglia. riempirsi di stupore. fare maraviglia. aver maraviglia. trarre ammirazione di una cosa: *D. Purg.* 24. strasecolare, *e* trasecolare. strabiliare: strabilire. stupire. aver il cuor pieno di maraviglia, rimanere, qual chi vede cose strane, incredibili, prodigi nuovi, orrendi. inarcar le ciglia. restar confuso. immoto, senza batter ciglia, senza dar respiro, senza articolar parola. stordire. stupefarsi. prender ammirazione. farsi nuovo di .... parere gran cosa *a me ec.* increspar la fronte.

Avv. sommamente. non poco. oltre modo. forte. altamente, sicchè non sa, se miri il vero: se sia desto. tal, che par di se stesso uscito. alquanto. sulle prime. quanto chi mai cosa impossibil vide, *Petr.* quanto vuol cosa, che non fu giammai: *Dan. Purg.* 14.

MARAVIGLIOSAMENTE. con maraviglia. L. *mirifice*. S. disusatamente. stranamente. mirabilmente. a maraviglia. altamente. grandemente. stupendamente.

MARAVIGLIOSO. che apporta maraviglia. L. *admirabilis*. S. miracoloso. mirabile. raro. strano. inudito. non mai più veduto. affatto inusitato. degno di stupore. fuor dell'uso. stupendo. che par incredibile, e pure è vero. strepitoso. oltre maraviglioso: oltramirabile. che da, che fa maraviglia *a chi lo vede. ec. Che* maraviglia fanno *a chi l'ascolta. Petr.* che è di maraviglia: che è una maraviglia.

Agg. ad udire. a riguardare. v. a maraviglia.

MARCIA. umor putrido, che si genera negli ulceri, e simili, marciume: marcio. L. *tabes*: *pus*. v. putredine.

MARCIO. *add.* marcioso: marcito: pien di marcia. L. *tabidus*. S. v. putrido.

MARCIRE. divenir marcio. L. *putrescere*. *tabescere*. S. putrefarsi. corrompersi. guastarsi. v. imputridire.

MA-

MARE. universale congregazione d'acque. L. *mare*. S. marina. pelago. stretto. oceano. seno. golfo, *e i nomi particolari*. indo. tirreno. rosso. morto. adriatico. atlantico. persico. maggiore. pacifico, mediterraneo ec.

Agg. alto. vastissimo. salso. ceruleo. amaro. tempestoso. gonfio. turbato. fiero. aspro. cruccioso. orrido. profondo. instabile. fallace. infedele. cupo. sordo. in calma. periglioso. lusinghevole. placido. piano. immenso. tardo, e grave al remo: *Dav. Vit. Agric.* indomito. infesto *P.* ondoso *P.* tranquillo. agitato. pieno di scogli, *o* scoglioso. spianato. grossissimo.

MAREA. mareggiata: mare crescente; gonfiato. v. tempesta §. 1.

MARGHERITA. margarita. v. perla.

MARGINE. parte estrema. L. *margo*. v. estremità.

MARIA VERGINE. la Madre del Figliuol di Dio. L. *Maria*. S. Vergine. e Madre. Sposa di Gioseffo. Figlia di Gioachino. quella, il cui seno l'eterno Verbo scelse per suo albergo; da cui prese umana carne. Madre del Redentore. Regina, avvocata nostra; *aggiunti che possono prendersi per Sinonimi, come altri qui sotto notati*.

Agg. Vergine purissima: immacolata: d'ogni parte intera. Avvocata degli uomini. Regina degli Angeli. Imperadrice dell'Universo. Madre di grazie, di misericordie. avvocata de' peccatori. esempio d'ogni virtù. vergine, e insieme feconda. santa prima che nata. eletta, benedetta fra le donne. felice. clemente. gloriosa. vestita di sole: coronata di stelle: in cui il sommo Sole ascose sua luce. la prima delle vergini saggie. Figliuola, e Madre del suo parto divino. che torna in allegrezza il pianto d'Eva: piena d'ogni grazia. senza esempio: cui non fu simile nè prima, nè poi. *e bastino questi per saggio degli innumerabili, che si potrebbero addurre*.

Simil. Qual Cielo. Sole. Stella. Luna, *e mill'altre; le quali veggiansi negli scrittori delle lodi della Vergine, fra gli altri nel P. Maracci nella sua Poliantea Mariana*.

MARINAJO. nome generico d'ogni guidator di nave. L. *nauclerus*. S. barcajuolo. nocchiero. navicellajo.

Agg. povero. bugiardo. arrischievole. empio. bestemmiatore. nudo. infedele. avaro.

MARITAGGIO. contratto fra uomo, e donna di vivere insieme fino alla morte, che per niun caso, fuorchè per morte, sciogliere non si può. L. *matrimonium*. S. matrimonio. sposalizio. sposamento. nozze. nodo sacro, indissolubile. parentado: *Insieme fecero* parentado. *Bocc. Nov.* 17. giogo maritale. accasamento. impalmamento.

Agg. nobile. vantaggioso. uguale. sacro. felice. lieto. onorevole. legittimo. solenne. acclamato. celebrato con allegrezza: con pompa: con felici auspicj.

MARITARE. §. 1. dar marito alle femmine. L. *maritare*. S. sposare. congiungere in matrimonio. legare. mandare a marito. donar marito, *Se a voi piacerà di* donarmi marito: *N.* 18. mettere, acconciare *in casa i conti ec.*

far nozze con ec. dare *semplicemente* : *Poi alla fine a un figliuolo del duca di Capova* datala: *Bocc. Nov. 31.* dare a marito *la figliuola* : *e* dare per marito *alla figliuola* ; *e* dare per isposa *la figliuola* : *e* dare il tale alla tale : dar *Beltramo alla damigella*: *e* dare una ad uno, *e* in uno : *donde argomentate di* darla in tale, *che vi piacerà : Bocc. Nov. ult.*

Avv. riccamente : nobilmente : onorevolmente. secondo la condizione. altamente. in maniera, che stia bene. come più tosto potè. a tempo. convenevole. a forza. bene ed altamente. in casa *i Conti Guidi ec.*

§. 2. *neut. pass.* prendere marito. L. *nubere*. S. sposarsi. prendere per marito : *e* prendere *semplicemente*. ire a marito. impalmare. accasarsi. divenire sposa di ... accompagnarsi con uno.

Agg. segretamente. suo mal grado. bene. onorevolmente. con buona dote. dopo molte istanze. preghiere. di proprio volere. con fortuna. in presenza di ... ad uom suo pari.

MARITO. uomo congiunto in matrimonio. L. *maritus*. S. sposo. uomo. consorte.

Agg. nuovo. amato. caro. fido. geloso. leale. amante. gentile.

MARMAGLIA. canaglia: bordaglia : ciurma; gente vile. v. plebe.

MARMO. pietra fina, e dura di diversi colori, e spezie. L. *marmor*. S. sasso marmorino, *e semplicemente*, sasso. pietra. selce. macigno. *e le spezie particolari*. porfido. verde antico. giallo antico. alabastro. diaspro. serpentino *sust.* granito ec.

Agg. duro. fino. grave. saldo. pulito. terso. raro. orientale. verde, *ed altri colori*. egizzio. macchiato : mischio: screziato: *aggiunto che pare potersi dare ad altri marmi di varj colori*. serpentino *add.*

MAROSO. fiotto di mare. L. *fluctus* : v. flutto.

MARTELLO. strumento noto per uso di battere, o picchiare. L. *malleus*. S. mazzuolo (*di legno*) *e* mazzapicchio. maglio. mazzo. mazzuolo.

Agg. pesante. forte. di ferro. grande.

MARTIRE. v. affanno. martirio.

MARTIRE. quello, che è, ed è stato martirizzato. L. *martyr*. S. che ha reso testimonianza della santa fede col suo sangue. eroe della fede.

Agg. forte. invitto. glorioso. santo. ammirabile. inclito. costante. illustre. magnanimo.

MARTIRIO. §. 1. tormento, che si patisce nell' essere martirizzato. L. *martyrium*. S. tormento. pena. strazio. supplicio. martìre : martorio. dolore. scempio. cruciato: cruciamento. tortura.

Agg. durissimo. orribile. strano. inudito. da non reggervi la natura. crudele. insoffribile. atroce. crudo. grave.

§. 2. passion d'animo. v. affanno.

MARTIRIZZARE. tormentare, o uccidere quelli che non si vogliono ribellare della fede di Cristo. L. *martyrio afficere*. S. martoriare. fare scempio. tormentare. cruciare. straziare.

Avv. duramente. barbaramente. v. *agg.* a martirio.

MA-

MASCELLA. v. gota.

MASCHERA. faccia, o testa finta di carta pesta, o simil materia. L. *persona*. S. larva. traviso. volto, figura dipinta.

Agg. ridicola. strana. brutta. di mostro: di demonio: di ninfa ec.

MASCHERARE. §. 1. *neut. pass.* coprirsi con maschera: andar in maschera. L. *larva indui personatum incedere*. S. travestirsi. travisarsi. immascherarsi.

Agg. capricciosamente da ninfa. in abito, in sembianza di satiro ec.

§. 2. *att. met.* v. palliare.

MASCHIO. *add.* di sesso maschile: mascolino: maschile. *Qui figurat.* v. virile.

MASNADA. compagnia di gente armata. L. *militum manus*, e compagnia di gente *semplicemente*, caterva, stuolo. v. schiera: truppa.

NASNADIERO. v. assassino: ladro.

MASSA. quantità indeterminata di qual si voglia materia ammontata insieme. *L. massa*. S. mucchio. multitudine. catasta. ammassamento. adunamento. cumulo. acervo *V. L.* monte. bica. stipa.

Agg. grande. alta. rotonda. informa di cono. confusa. soda.

MASSIMA. v. assioma: sentenza §. 3.

MASSIMAMENTE. *avv. che importa comparazione tacita, spiegando accrescimento, o singolarità*. L. *maxime*. S. principalmente. singolarmente. spezialmente. particolarmente. fra l' altre cose. più d'altro. sopratutto. massime. tanto più. maggiormente.

MASTINO. v. cane.

MATERIA. soggetto de' componimenti. v. argomento §. 4. suggetto.

MATRIGNA. moglie del padre di colui, cui sia morta la madre. L. *noverca*.

Agg. dura. molesta. ingiusta. aspra. austera. nemica. rigida. crudele. acerba. invidiosa.

MATRIMONIO. v. maritaggio.

MATTEGGIARE. far mattezze. v. folleggiare.

MATTEZZA. mattìa. v. follìa.

MATTINA, e mattino. la parte del giorno dal levar del Sole fino al mezzo dì *per lo più prendesi per l' ore prime del giorno*. L. *mane*. S. alba. aurora. tempo. prima, che il sole s' alzi.

Agg. fresca. chiara. serena. piacevole per legger venticello. in cui l'aer fosco ad imbiancarsi, a rosseggiare incomincia. in cui cominciano a sparire le stelle.

MATTO. pazzo. v. folle.

MATURITA'. maturezza. §. 1. grado, o stato, a cui giunte, che sien le cose, hanno la perfezione, che ad esse conviensi. v. perfezione.

§. 2. savizza. v. prudenza.

MATURO. condotto alla sua perfezione. L. *maturus*. v. perfetto.

MAZZO. certa poca quantità d'erbe, fiori, e simili: mazzuolo, *detto solo di quantità di fiori*. L. *fasciculus*. S. fascetto. fascettino. mazzetto: mazzettino: mazzolino. fastelletto: fastellino.

Agg. gentile. odoroso. picciolo.

M E

MECCANICO. v. abbietto:
MEDESIMEZZA. v. identità:
MEDESIMO. v. istesso.
MEDIATORE. quegli, che s'intromette tra l'una parte, e l'altra: mezzano. v. intercessore.
MEDICAMENTO. v. medicina.
MEDICARE. curare le infermità. L. *mederi*. S. curare. guarire. sanare. fare una cura. fare medicina. dare medicina. far cura. far rimedio: *E dice, che egli apparò niuna medicina al mal dello stomaco esser migliore, che quella*, che egli vi farà: *Bocc. Nov.* 92. operar con sughi, con erbe a serbare in vita: a recare, a donar salute; a richiamar gli spiriti, il vigore. adoprarsi con rimedj a trarre da morte, a render le forze. ajutare con rimedj.

Agg. secondo l'arte. con opportuni rimedj, con erbe, sughi pieni di virtù eccellente, vitale. diligentemente. adoprando medicine. ottimamente. della febbre: del male ec.
MEDICINA. cosa, che s'adopra a prò dell' infermo, per fargli ricuperare la sanità. L. *medicina*. S. medicamento. rimedio. antidoto. succo salubre, vitale. farmaco: alessifarmaco. panacea.

Agg. leggiera. a proposito. opportuna. salutifera. appropiata. certissima. utile. specifica. di cui null'altra è migliore, e più efficace. presta. unica. conforme il male. ristoratrice. che riempie le membra di vigor nuovo. provata. amara. spiacevole a' sensi: semplice. composta di molti ingredienti. venuta di lontano paese. novellamente trovata: corta, insufficiente al male, al dolore. contro la pestilenza, la febre. preservativa. purgativa.
MEDICO. maestro di medicina: L. *medicus*. S. dottore in medicina, di medicine. curator d' infermi. maestro *semplicemente*.

Agg. pratico. vecchio. dotto. diligente. prudente. in iscienza molto profondo. che sa gli arcani della natura. che conosce ogni virtù dell' erbe, dell'acque: ne sa ogni uso. che sa togliere a morte i corpi frali. di chiara fama. valente. celebre. eccellente. accreditato. di fisica. in cirugìa.
MEDIOCRE. dicesi di cosa, che stà tra il molto, e il poco. L. *mediocris*. S. mezzano. di comoda *quantità, qualità ec.* competente. di mezzo frà gli estremi. temperato. convenevole.
MEDIOCREMENTE. con mediocrità. L. *mediocriter*. S. comodamente. mezzanamente. competentemente. convenientemente. così così.
MEDIOCRITA'. astratto di mediocre. L. *mediocritas*. S. mezzanità, e mezzanezza.
MEDITARE. esercitarsi nella meditazione. L. *meditari*. S. considerare. contemplare. ruminare. riandar col pensiero, colla mente. riflettere. pensarsi, e pensare. v. contemplare: considerare.
MEDITAZIONE. opera di mente piena di studio, che cerca il conoscimento della verità nascosta, con iscorta di propria ragione. L. *meditatio*. S. v. contemplazione: considerazione.

ME-

MEGLIO. *nome comparativo: più buono*. L. *melior*. v. migliore. *Il Ruscelli annot. al c. 14. del furioso intorno a questo nome osserva, Che meglio non si congiunge mai con nome sostantivo: nè però dicesi* meglio panno, meglio stanza, meglio patto ec. *ma solo usasi neutralmente*: meglio di lui, d'altrui ec.

MELENSAGGINE. v. scempiaggine.

MELODIA. soavità di canto, o di suono. L. *melodia*. S. v. armonia: canto.

MEMORABILE. memorevole: memorando: degno da esser memorato, ricordato. v. ricordevole.

MEMORARE. ridurre a memoria. L. *memorari*. S. ricordare. metter in mente. far sovvenire. ritornar alla memoria. rammentare. recare, ricondurre alla mente. rimembrare. membrare. rammemorare. suggerire. mentovare. far ricordanza. motivare. v. ricordare.

Avv. con certi segni, per manifesti indizj. ridicendo. mostrando. facendo menzione. nominando. v. ricordare §. 1.

MEMORIA. §. 1. memoriale: Cosa data, lasciata, o posta in contrassegno di che che sia per ricordare. L. *monumentum*. S. ricordo. rammemoranza. monumento. nota. segno. v. pegno §. 2. segnale.

§. 2. una delle potenze dell'anima, il cui atto è ricordarsi. L. *memoria*. S. mente. pensiero. reminiscenza.

Agg. labile. debile. ferma. fissa. buona. vivace. certa. ammirabile. tenace. pronta. felice. custode del tempo. tesoriera delle cose apprese, intese.

§. 3. l'atto della memoria, il ricordarsi. L. *recordatio*. S. ricordanza: ricordazione: ricordamento. rimembranza. ricordo. spezie. immagine presente della cosa passata. rammemorazione.

Agg. nuova. fresca. viva. antica. perpetua. *E dalle qualità degli oggetti*, dolce. lieta. acerba. dolorosa. onorevole. cara. vergognosa.

MENARE. condurre da un luogo all'altro. v. condurre §. 1.

MENDA. mendo. v. vizio §. 2.

MENDACE. mentitore. v. bugiardo mentitore.

MENDICARE. chieder limosina per sostentarsi. L. *mendicare*. S. accattare; viver d'accatto. chieder per amor di Dio. andar pezzendo. v. limosinare.

MENDICITA'. povertà estrema. L. *mendicità*. S. mendicaggine. meschinità. miseria. poverezza. v. povertà.

MENDICO. quegli, che è necessitato andar accattando per sostentarsi. L. *mendicus*. S. accattatore. bisognoso. povero in canna, *cioè* estremamente: e *semplicemente* povero. malestante. indigente. disagiato. misero. mendicante. tapino. scalzo *sust.* pitocco. paltone: paltoniere. meschino. miserabile. scusso. stremo. abbruciato di danaro. *Davanz. Tac. Stor. 1.* pezzente. necessitoso.

Agg. vile. dispregiato. mal veduto. scacciato con aspre parole. coperto di cenci, d'abito logoro. degno di compassione. ridotto in estrema necessità. importuno. insaziabile. che sempre si duole. affamato. piagnente. tristo. smorto. squallido. querulo.

MENO: *add.* v. minore.

MENO. *avv. di quantità: vale, e nota* difetto della cosa quanta, ed ha relazione al più. L. *minus*. S. minormente; manco *avv.* di manco: di meno. poco *avv.* picciolamente. scarsamente.

MENOMARE, far minore: v. diminuire §. 1.

MENSA. §. 1. arnese noto, su cui posansi le vivande. L. *mensa*. S. tavola. desco.

Agg. apparecchiata. imbandita.

§. 2. v. convito.

MENTE. §. 1. v. intelletto.

§. 2. per tutta l'anima. v. anima. §. 2.

MENTECCATO. infermo di mente. L. *mentecaptus*. v. folle.

MENTIRE. dir bugia. L. *mentiri*. S. dire il falso. parlar contro la verità saputa. sapere esser altrimenti di quello, che si afferma. dir menzogne. fingere.

Avv. a posta. bruttamente. sfrontatamente. a proprio danno. ingiuriosamente. altrui, *E per questo conviene, che noi altresì* mentiamo altrui. *Nov.* 90. per viltà.

MENTITA. accusa, o rimprovero di menzogna. L. *mendacii objectatio*. S. mentimento *A.*

Agg. pubblica. solenne. provata.

MENTITO. v. falso *add.* §. 1.

MENTITORE. che mentisce. L. *mentitor*. S. bugiardo. falso. ingannatore. mendace. menzognero. ingannevole.

Agg. sfacciato. spergiuro.

MENTOVARE. far menzione. L. *commemorare*. S. memorare: rammemorare: ricordare. nominare. rammentare; v. memorare: ricordare. §. 1.

MENTRE. *avv.* di tempo interposto. L. *interea*. S. intanto. in quel tempo. in questo, in quel mezzo, *Per dubbio ch'ella ha forse, che non s'arda* In questo mezzo, *che a giostrar si tarda*. *Ar.* 22. Come; Come *il volea dimandare chi fosse ed ecco ec. Bocc. N.* 66. fra tanto. nel mezzo, *e per men sentire la noja della parola via ciascuno* nel mezzo *dell' andare sonando ec. cioè* mentre andavano ec. *Sann. Arc.* in questo, in quel mentre. in quel tanto. di mentre: in mentre: mentre che v. intanto.

MENZIONE. commemorazione. L. *mentio*. S. discorso. ragionamento. nominazione. ricordo. memoria. ricordanza. rimembranza. rammemorazione.

Agg. lunga. onorata. gloriosa. con lode. *E secondo le qualità degli oggetti:* spiacevole. grata ec. v. memoria §. 1.

MENZOGNA. v. bugia.

MENZOGNIERO. che dice menzogne. v. bugiardo: mentitore.

MERAVIGLIA. v. maraviglia.

MERCATANTE. *e* mercante. quegli, che conduce le robe da un luogo all' altro, a fine di venderle per guadagno. L. *mercator*. S. trafficante. negoziatore: negoziante. incettatore. merciajo, *che vende cose minute attinenti al vestire*; marciajuolo: mercantuzzo. trafficante: trafficatore.

Agg. ricco. leale. avaro. pauroso. avido. industrioso. sottile d'invenzioni a suo vantaggio. sollecito. che per poco arrischia. bugiardo. usu-

usurajo. ricco. ricco ricco di fede; di diritta, di chiara fede, e leale. di gran traffico *d' opera di drapperia; di seta ec.*

MERCATANZIA, *e* mercanzia. effetti, e robe, che si mercantano. L. *merx*. S. merce. robe. carico.

Agg. preziosa. di poco valore. di lontano paese. facile a vendere. rara. cercata. esibita. straniera. messa in mostra. di grande spaccio.

MERCATARE. fare mercanzia. L. *mercari*. S. mercanteggiare. trafficare. negoziare: far negozio. mercare. esercitar la mercatura. incettare: fare incetta.

Agg. con sollecitudine, e con istudio. assai accortamente. lealmente. cambiando. vendendo a minuto.

MERCATURA. arte, o esercizio del mercatare. L. *mercatura*. S. negozio. traffico, mercanzia *arte*. mercimonio.

Agg. di gran guadagno: di poco rilievo. utile. onorata. di robe vili. di seta ec.

MERCEDE. §. 1. riconoscenza. L. *merces*. v. guiderdone

§. 2. quello, che per patto si dà, a chi serve. L. *merces*. S. paga: pagamento. salario. stipendio. provvisione. merito.

Agg. pattovita. dovuta. ritenuta. giusta. eguale alle fatiche. proporzionata all'uffizio, all'impiego. scarsa. abbondante.

MERCENNARIO, mercennajo; che serve a mercede, *cioè* a prezzo. L. *mercenarius*. S. v. servidore.

MERETRICE. femmina, che fa copia altrui del suo corpo per mercede. L. *meretrix*. S. cortigiana. putta. bagascia. baldracca. giovenca: giumenta, *metafor.* mandracchia. femmina di mondo; mondana; *e semplicemente* mondana. donna, femmina di partito; pubblica.

Agg. vile. infame. avara. insaziabile. impudica. sfacciata. rapace. ingannatrice. sozza. peste dell'anima, e del corpo ancora. venduta.

MERITARE. §. 1. *att.* dare merito, *cioè* premio, guiderdone. L. *præmio afficere*. v. guiderdonare.

§. 2. *neut.* esser degno di male, o di bene secondo l'operazioni. L. *mereri*. S. confarsi bene ec. a ... valere. guadagnarsi *bene ec.*

Avv. per giustizia. per certa convenevolezza. in supremo grado. veramente. per proprio studio, valore. condegnamente. secondo l'opinione di ... per la sua virtù.

§. 3. fare bene ad uno, alla repubblica ec. L. *benemereri de republica ec. e dicesi* meritare della patria di uno ec. S. beneficare. promovere il vantaggio, il bene ec. ajutare. giovare. adoperare, *e* adoperarsi molto, bene ec. in prò, in utile di alcuno.

Agg. coll'opra. co' consiglj. a costo, a rischio della propria vita. di *uno, e da uno: Ma meglio* di uno: S' io meritai di voi, *mentre ch' io vissi,* S'io meritai di voi assai, o poco: *Dant. Inf. 26.*

MERITEVOLMENTE. con merito. L. *merito*. S. a ragione. degnamente. dovutamente. debitamente. giustamente. meritamente. secondo ragione, dovere. con ragione. a diritto. legittimamente.

MERITO. §. 1. il meritare. L. *meritum*. S. valor dell'opra. pregio.

C *Agg.*

Agg. alto . lodevole . inestimabile . sovrumano . degno di gran premio . cui non v'ha ricompensa proporzionata . per cui lodare ogni parlare ci sarebbe scarso . incompensabile.

§. 2. premio. v. guiderdone.

MESCERE . confonder insieme . L. *miscere*. S. rimescolare, e mescolare. metter insieme cose diverse. mestare: tramestare . confondere . meschiare : tramischiare. travolgere . trambustare. v. confondere §. 1.

Avv. adagio adagio : secondo regola . con proporzione. alla rinfusa. con una cosa altre diverse.

MESCHINO . che è povero in eccesso, e per conseguenza misero in qualunque genere d'infelicità. L. *mendicus*. S. v. mendico: infelice: misero .

MESCUGLIO. confondimento di cose insieme , e l'aggregato delle cose messe insieme . L. *mextura* . S. mescolamento. mescolanza. mischianza: mestura. tramestio. rimescolanza: rimescolamento . ammistione . tramescolamento. confusione. commischiamento . guazzabuglio : *Tac. Dav. An.* 2.

Agg. confuso. senz'ordine. fatto secondo l'arte . risguardando alla condizion delle cose . con proporzione.

MESSA. sagrificio, che offrono a Dio i Sacerdoti Cristiani . L. *missa* . S. sagrificio incruento : del sacro Altare: del Corpo , e Sangue di Cristo. sacrifizio eucaristico . sacra liturgìa.

MESSAGGERO. messaggere. che porta ambasciate . L. *internuncius* . S. messo: messaggio. nunzio. ambasciadore. legato. inviato . oratore. relatore. mandato.

Agg. saggio. grave . pratico. nobile. onorato. vecchio . fido. spedito a posta. gradito . prudente . buon dicitore . valoroso . pubblico . straniero. accorto, diligente. che sa eseguir meglio, che non gli è detto.

MESSE . ricolta. L. *messis* . S. frutto: rendita di terreni. ricolta.

Agg. copiosa. matura. aspettata. pari alla speranza, alla fatica.

MESTIERE . arte. L. *ars*. S. professione. esercizio. v. arte §. 1.

Agg. vile. meccanico. nobile. lucroso. necessario alla vita umana. umile. faticoso. servile . fabbrile.

MESTIZIA . affetto dell'animo . L. *mæstitia* . S. afflizione . melanconia . tristezza . gramezza . lutto . duolo . amarezza. v. affanno: malinconia.

MESTO. che ha mestizia. L. *mæstus*. S. addolorato. melanconico. tristo. sconsolato: scontento. addolorato. dolente: doglioso . malcontento . afflitto. travagliato. egro. vuoto, spento d'allegrezza. tale , che fa piangere; muove a pianto chi il vede. sconfortato . angosciosο . pien di tristezza . gramo . oscuro : *Scacciando dell'oscuro* , e grave *cuore colla mente serena i pensier tristi* : *Petr. Son.* 244.

Agg. gravemente. sicchè a se stesso increfce , riesce grave . qual chi ha gli occhi pieni di lagrime, e le preme sdegnosamente , le rattiene a forza .

META'. una delle due parti d'un tutto , tra loro eguali . L. *dimidium* . S. mezzo.

META . termine. L. *meta*. S. v. fine §. 1.

MET-

METTERE. §. 1. inchiudere. v. chiudere.

§. 2. porre. v. collocare.

MEZZANAMENTE. v. mediocremente.

MEZZANITA. v. mediocrità.

MEZZANO. *sust.* v. intercessore: avvocato.

MEZZANO. *add.* mediocre. L. *mediocris*. S. nè molto nè poco. fra il poco è il molto. v. mediocre.

MEZZO. §. 1. quello col quale si fa una cosa. L. *instrumentum*. S. v. istrumento.

§. 2. modo di fare che che sia. L. *modus*. S. via. invenzione. guisa. scala. ordine. argomento. arte. ragione. tenore. v. maniera §. 1.

MEZZODI'. punto della metà del giorno. L. *meridies*. S. meriggio: meriggiana. mezzo giorno.

Agg. fervido.

M I

MICIDIALE. v. omicida.

MIETERE. segar le biade. L. *metere*. S. tagliar le spighe. far la mietitura. ricogliere. segare *semplicemente*.

MIETITORE. che miete. L. *messor*.

Agg. affaticato. nudo. armato di curva falce.

MIGLIORAMENTO. il migliorare. L. *status praestantior*. v. accrescimento: guadagno.

MIGLIORARE. §. 1. acquistar miglior essere, o miglior forma. L. *in melius augeri*. S. avanzar in bene, in meglio, *e neut. pass.* avanzarsi in meglio, *e semplicemente* avanzare. crescere. profittare. acquistare. guadagnare. prosperare *neut.* valer di meglio: *Credendosene (di certe condizioni) valer di meglio: G. Vill.* 10. vantaggiare *neut.*, *e neut. pass.*

Agg. industriosamente. con ajuto altrui. per benefizio altrui. con arte maravigliosa. nella sua condizione, *Boc. nov.* 94.

§. 2. ricuperar le forze: alleggerirsi della malattia. L. *convalescere*. S. riaversi. risarsi. rimettersi. guarire. risanarsi. riprender vigore. v. guarire §. 2.

Avv. a poco a poco. a grado a grado. difficilmente. in un atimo. per miracolo. maravigliosamente.

MIGLIORE. *add.* comparativo di buono. *L. melior*. S. più buono. da più d'altro in bontà. vantaggiato: avvantaggiato. meglio, *Perchè ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu se'* meglio *di lei ec. Laber. num.* 130. *e intorno all'* uso *di questo sinonimo v. quel, che s'è avvertito alla voce* meglio. v. maggiore.

MILENSAGGINE. milenso. v. scempiaggine. scempiato.

MILITARE. *add.* da milizia; da uom di guerra. *L. militaris*. S. soldatesco: da soldato.

MILITARE. esercitar l'arte, la professione della milizia. *L. militare: stipendia facere*. S. stare al soldo.

Agg. fedelmente. ne' servigi *del Re della Francia ec.*

MILIZIA. arte della guerra. *L. militia. qui per* esercito di gente armata. v. esercito.

MILLANTARE. §. 1. amplificare smoderatamente. L. *exaggerare*. S. esa-

esagerare : amplificare ; aggrandire ; ingrandire . innalzare soverchiamente . vantare *att.* iperboleggiare . sbracciare.

Avv. iperbolicamente . bugiardamente . oltre ogni credere . improbabilmente . ridicolosamente . ad ogni tratto. sazievolmente.

§. 2. *neut. pass.* vanagloriarsi . L. *se se jactare*. S. v. gloriare.

MILLANTATORE . che si millanta. L. *jactator* . S. vantatore . glorioso . boriolo . ostentatore . ambizioso. v. superbo.

Avv. vano . increscevole . prosontuoso. bugiardo. superbo.

MILLANTERIA . il millantarsi . L. *jactantia*. S. millanto. vantamento. vanto. gloria. vanagloria . sbraciata. sbracìo.

Agg. superba . vana : gloriosa . orgogliosa . falsa . nojosa . bugiarda . ridicolosa . v. *avv.* a millantare.

MINACCIEVOLE . che minaccia . L. *minax*. S. torvo . minacciante . minaccioso . truce . minacciatore . ringhioso.

Agg. con torvo sguardo . con aspro viso . terribilmente . scherzando . da fieramente adirato . in aria spaventevole : in atto terribile . orgogliosamente.

MINACCIA . atto del minacciare. L. *mina* . S. minacciamento : minaccio :

Agg. terribile . aspra . dura . orrenda . tremenda . gravissima . non fallace : non da scherzo . vana . ingiuriosa. superba . feroce . temuta . derisa . arme del minacciato , *ch'ammolla bene il Bocc. novella* 87.

MINACCIARE. metter terrore in altrui con atto , o movimento severo di mano , o di testa , o con parole aspre. L. *minari*. S. tempestare. fremere. giurare di punire, di vendicarsi.

Agg. con parole spaventevoli . col dito. morte, tormenti *caso quarto* , e di morte , di tormenti . con fiero viso. di peggio. forte.

MINIMO. menomo: *superlat. di piccolo*. L. *minimus*. v. piccolo.

MINISTERO . l'uffizio . L. *ministerium*. S. impiego. assunto . v. carico; governo: impiego.

MINISTRARE. §. 1. esercitare il suo proprio ufizio in servigio d' altri . L. *ministrare* . S. servire . impiegarsi a pro altrui. v. servire.

Avv. utilmente . senza speranza di mercede . per puro amore . con gran vantaggio. disinteressatamente . fedelmente.

§. 2. porgere : somministrare . v. dare §. 2.

MINISTRO. che ministra . L. *minister*. S. ministratore. che ha il governo delle cose. che ha il maneggio . dispensatore : dispensiero . che compartisce , distribuisce . ec. a cui s'appoggia la cura , il maneggio . ufiziale. esecutore. fattore. incaricato degli affari *del principe ec.* agente.

Agg. leale. prudente. sollecito. accorto. interessato negli affari del suo signore, del suo principale.

MINORARE . far minore . v. abbreviare : diminuire.

MINORE. comparativo di piccolo, contrario di maggiore. L. *minor* .S. meno *nome*. da meno : da manco . scadente : *Arnesi niente* scadenti *da que'* , *che oggi*

la

la violenza de' Parti , o la Romana grandezza riscuote . Davanz. ann. 2. inferiore . più basso ec. *vile* ec. men *grande , nobile ec. che delle qualità pur ragionasi come di cose quante .*

MINUTAMENTE. in parti minute. v. minuto *avv.*

MINUTEZZA . cosa , parte piccola . v. minuzia .

MINUTO . §. 1. *add.* di bassa condizione. L. *plebejus* . S. vile, plebeo . di picciola nazione . abietto. basso . minuale.

§. 2. picciolo . L. *parvus* . S. tenue. breve. angusto . minimo : menomo.

MINUTO . *avv.* minutamente . *Qui* con diligenza . L. *minutatim* . S. a minuto . per minuto . partitamente a falda a falda . parte per parte . a parte a parte . precisamente . sottilmente , *annoverando riandando* a un per uno . filo per filo : segno per segno; punto per punto. distintamente. tritamente . particolarmente . v. diligentemente.

MINUZIA . minutezza : parte piccola di checchessia . L. *minima pars* . S. tritolo. briciolo. favilla: faviluzza. festuca . minuzzolo . grano : granello: granellino . lisca . miccino : micolino . atomo. pagliuzza. pelo. tritolo.

MIRABILE. degno di maraviglia. L. *mirabilis* . S. v. maraviglioso.

MIRABILMENTE . con ammirabil modo. L. *mirabiliter*. S. v. maravigliosamente.

MIRACOLO . opera , e effetto , che non può farsi , se non dalla prima cagione. L. *miraculum*. S. prodigio. portento . maraviglia . mostro . cosa da farla Iddio solo, opera soprannaturale . novità . segno . cosa mirabile . effetto maraviglioso . mostruosità .

Agg. raro . inudito. singolare. stupendo. grande . nuovo . quasi incredibile . divino . gentilissimo . continuato . pubblico. strano . da rendere attonito, tal , che rivolge , trae gli occhi , le lingue d'ognuno . strepitoso. secreto. v. a maraviglia.

MIRACOLOSAMENTE . per miracolo. L. *miraculo*. S. per opra della onniporenza. v. maravigliosamente.

MIRACOLOSO . che ha del soprannaturale . L. *mirabilis* . S. maraviglioso. mirabile. oltre le forze della natura . cosa da farla il solo braccio divino. strano. straordinario.

MIRARE. guardar fissamente . L. *intueri*. S. guardare : riguardare . non sapere istaccar l'occhio. alzar la testa a ... star a vedere. osservare. fermare gli occhi in ... specchiarsi . adocchiare. volger l'occhio. fissar lo sguardo . porgere sguardi *ad uno ec. Boc. fiam. 6.* fermarsi la vista in un oggetto; *Che* vostra vista in lui non può fermarsi *Petr. Canz.* 4. avvisare; *Io mossi i piè del luogo dov' io stava ,* Per avvisar da presto un'altra storia. *Dant. Purg.* 10. considerare . guatare attentamente . affissarsi : affiggersi; e affissare, affigger gli occhi in... rimirare . tener fisso gli occhi . tener il viso in ... v. guardare.

Avv. attentamente . sottilmente . con sagacità . più e più volte . fisso . forte . sommamente . con più forte viso. nel viso. a parte a parte. a sua voglia : quanto voleasi. senza essere di tale vista mai sazio . senza sapersi levar da tal vista. appresso . d'intorno.

no, più avanti. cautamente. alla sfuggita. un cotal pocolino. reverentemente. con ammirazione. siccome cosa maravigliosa. da lato, e capo, e per tutto. or in una parte or in altra. in atto altero, sdegnoso. con viso torvo. una volta, ed altra.

MISCHIA. v. battaglia: contesa.

MISCHIARE. meschiare: mescolare. v. mescere.

MISCREDENTE. v. infedele §. 1.

MISCREDENZA. mala credenza: l' errare nella fede. v. infedeltà §. 1.

MISERABILE. §. 1. ripien di miseria. L. *miserabilis*. S. infelice. misero. tristo. dolente. compassionevole. meschino. afflitto. disavventurato. tale, che è una pietà a vederlo. tapino. gramo. sciagurato. diserto. malarrivato. malcontento. malcondotto, ridotto a mal termine. calamitoso. doloroso.

Agg. per grande sventura. in estremo. in guisa, tanto da muovere a pietà i cuori anco più crudi.

§. 2. v. povero.

MISERAMENTE. miserabilmente: in modo miserabile. L. *miserabiliter*. v. infelicemente.

MISERIA. infelicità. L. *miseria*: v. calamità.

MISERICORDIA. affetto, che si muove nell' animo nostro di aver compassione ad altrui nelle sue miserie, e sovvenirlo. L. *misericordia*. S. compassione, *e* compassionamento. pietà. tenerezza. clemenza. compatimento. benignità. amor compassionevole. mercè, *e* mercede. bontà. carità.

Agg. dolce. favorevole a miseri. che pazientemente sostiene. che precorre al pregar conforto, speranza de' poveri. alta. che a' demeriti nostri non guarda. infinita. tenera. graziosa.

MISERICORDIOSAMENTE. con misericordia. L. *pie*. S. pietosamente. compassionevolmente. caritativamente. caritevolmente. teneramente. benignamente.

MISERICORDIOSO. che ha misericordia; che agevolmente si muove a pietà. L. *misericors*. S. benigno. pietoso. compassionevole. facile. tenero. di cuor tenero. di viscere affettuose. mite. clemente. piacevole. buono. mansueto. pio.

Agg. oltre modo. di proprio talento. per naturale inclinazione. talmente, che d'altrui, più che di se stesso si prende cura. di *uno*: di *lui* ec. di uno: verso uno.

Simil. qual Fiamma in esca ardentissima appresa, che quanto è più combattuta da venti (*da bisogni del misero*) tanto più s'avvalora. Iride, che si fa vedere più bella nelle più dense tempeste. Mare, che non disecca per ardor di sole, o di stagione. Carbonchio, che più risplende nel bujo. Fuoco tanto più gagliardo, quanto maggiormente ristretto. Rosa, che spunta fra le spine, *fra le sciagure del misero*.

MISERO. v. miserabile.

MISFATTO. fatto reo. v. peccato: scelleraggine.

MISTERIO, *e* mistero. §. 1. segreto: sagro. L. *mysterium*. S. arcano.

Agg. occulto. alto. divino. sagro. pio.

§. 2. punto intorno alle cose della fede da contemplarsi. L. *mysterium*. S. insegnamenti, punti, articoli rivelati. cose dalla fede divina manifestate. *Agg.*

Agg. sublime. ammirabile. amabile. tremendo. profondo. da venerarsi. da adorarsi. che avanza ogni intendimento umano; ogni discorso: oltre tutti i nostri pensieri.

MISTO. mischiato: mescolato: commisto. S. temperato. tramestato. composto.

MISTURA. miscuglio: mistione: mescolanza: mescolamento. §. 1. il mescolare. L. *mixtio*. S. composizione. temperamento. v. mescuglio.

§. 2. il composto fatto di più cose mischiate. L. *mixtum*. S. misto *sust.* mescolato, *ed altri a mescuglio in forza di sust.* composta *sust.* composto *sust.*

MISURA. termine prescritto alle operazioni, e alle cose. L. *modus*. S. modo. regola. fine. dovere. termine. ordine. confine. norma. legge. sesto.

Agg. giusta. adeguata. ragionevole. invariabile. convenevole. certa. non mai fallace. stabilita. prefissa.

MISURARE. trovar la quantità ignota d'una cosa per mezzo d'altra già nota, (*che chiamasi misura.*) L. *metiri*. S. investigar *la lunghezza, l'ampiezza ec.* scandagliare *il fondo*. cercar la grandezza.

Avv. diligentemente. sino a un punto. con arte per via di proporzioni. applicando una quantità all'altra. argomentando dalle proporzioni, che hanno le cose fra loro. geometricamente. una cosa con un'altra. parte per parte.

MISURATAMENTE. ammisuratamente. con misura. L. *moderate*. S. a misura. regolatamente. con modo: moderatamente: ammodatamente. temperatamente. convenevolmente.

MITE. piacevole. L. *mitis*. v. mansueto.

MITIGARE. §. 1. far mite. L. *mitigare*. v. addolcire.

§. 2. *neut. pass.* deporre lo sdegno. L. *mansuefieri*. S. por giù l'ira. placarsi. appaciarsi: rappaciarsi, pacificarsi: rappacificarsi. acchetarsi. quietarsi. cader l'ira, l'odio *ad uno*. venir a concordia. moderarsi. attutarsi l'ira ec. *Qui pon fine alle morti, e in lui* quel caldo disdegno marzial par che s'attuti. *Tass. Geruf.* 20. v. acchetare §. 2. temperarsi. allenire, e allenare l'ira, *Tac. Davanz. An.* 11.

Agg. a preghi. alle ragioni. a conforti. tosto.

M O

MOBILE. *sust.* cose possedute che possono muoversi, trasportarsi. L. *bona immobilia dicono i Leggisti*. S. beni, averi mobili. suppellettile. arnese. arredo. masserizie. v. avere nome.

MOBILE. *add.* §. 1. atto a muoversi, movibile. L. *mobilis*. S. girevole. leggiere.

§. 2. *metaf.* vario: instabile: volubile. v. incostante.

MODA. usanza, che corre. L. *mos praesentis temporis*. S. v. consuetudine, *aggiungendovi per maggior espressione*, presente, de' nostri giorni, de' tempi correnti, secondo lo stile, l'uso ec. del nostro secolo.

Agg. gentile. dispendiosa. novella. da tutti accettata, praticata. giovevole. vana. ridicola. superba. da straniero paese venuta. lodevole. biasime-

ſimevole: anticamente pure uſata.

MODELLO. v. eſemplare.

MODERARE. §. 1. ridurre che che ſia a minore miſura più convenevole. L. *moderari*. S. modificare. por modo. temperare. regolare. recare al convenevole. diminuire. ſtrignere. aggiuſtare. comporre. riformare.

Avv. ſaviamente. giudizioſamente. diſcretamente. con dolcezza. con regola; ragione.

§. 2. *neut. paſs.* reprimere l'impeto della collera, o d'altro affetto. L. *animum componere*. S. contenerſi: rattenerſi. attutire: attutare. ammorzare. porre freno: mitigare: fermare. temperare: rattemperare: ritenere. mortificare: reprimere: imbrigliare: allenare, *e* allenire, *e* allentare *la paſſione, il deſiderio, la collera ec.* rintuzzare: ricomporre l'animo. v. affrenare §. 2.

MODERATAMENTE. con moderazione. L. *moderate*. S. regolatamente. temperatamente. v. miſuratamente.

MODERATO. che uſa moderazione. L. *moderatus*. S. regolato. temperato. ordinato. ammiſurato. gaſtigato. v. diſcreto.

MODERAZIONE. il moderare. L. *moderatio*. S. moderanza. regola. modo. miſura. moderamento. legge. v. modeſtia.

Agg. ſaggia. convenevole. giuſta. regolata da ſano giudizio preſcritta da ragione. ſecondo ragione.

MODERNAMENTE. nuovamente: a noſtri tempi. L. *novo more*. S. novellamente. odiernamente. al dì d'oggi. da poco tempo addietro. freſcamente: di freſco. da poco in quà. recentemente.

MODERNO: del tempo noſtro: de' noſtri giorni. L. *hodiernus*. S. odierno. nuovo: novello. freſco *add.* recente. del dì d'oggi. d'oggi. di que' d'oggidì.

MODESTAMENTE. con modeſtia. L. *modeſte*. S. compoſtamente. oneſtamente. onoratamente.

MODESTIA. virtù moderatrice delle azioni principalmente eſteriori, regolandole ſecondo ragione. L. *modeſtia*. S. modo. mediocrità. moderatezza. freno. temperanza. oneſtà. diſcrezione. ſchifiltà: *Ora il pregio della* ſchifiltà onorando: *Bemb. Aſ.* 2. componimento *di volto ec.*

Agg. umile. ſemplice. ſchietta. prudente. amabile. grata. nobile. corteſe. rara. riverente. divota. quieta. civile. virginale. vergognoſa.

Simil. Come Aurora di ſereno mattino, non mai ſenza qualche roſſore. Piloto pratico, che fa rattener la nave perchè tenga diritto e ſicuro cammino. Forte Argine a gran fiume, che nol laſcia uſcir dal ſuo letto.

MODESTO. che ha modeſtia. L. *modeſtus*. S. temperato. moderato. ſavio. rattenuto. guardingo. ritroſo. ſchivo. vergognoſo. compoſto. riverente. ſchifiltroſo.

Simil. come Madreperla, che il più prezioſo racchiude, e non ne fa pompa. Stella in chiaro giorno, che pur ha luce benchè non ſi ſcorga. Sole, che dalla ſua ecclitica mai non parte. Luce di Stella, che ſplende, ſcintilla, non abbaglia.

MODO. v. maniera §. 1.

MOGLIERA. moglie: femmina congiunta in matrimonio. L. *uxor*. S. ſpo-

sposa. compagna. consorte donna: e sua donna.

Agg. cara. diletta. legittima. fedele. degna. pudica. onesta. savia. contenta. amorosa. dolce. importuna. crucciosa. strana. adirata. infelice. odiata. maltrattata. abbandonata.

MOINE. spezie di carezze di femmine, e bambini. v. lusinga: lezzi.

MOLE. edifizio o simile di molta grandezza. L. *moles*. S. macchina. v. colosso.

Agg. magnifica. alta. superba.

MOLESTARE. dar molestia. L. *molestia afficere*. S. travagliare. nojare. disagiare. impacciare. dar da fare, e dar che fare *ad uno*. incomodare. spiacere. vessare. gravare. dare passione, pena. far molestia *ad uno*: *Vill.* 7. increscere. infestare. turbare. v. disagiare: infastidire: inquietare.

MOLESTIA. noja. L. *molestia*. S. vessazione. disturbo. travagliamento. briga. v. fastidio: noja.

MOLESTO. che reca molestia. L. *molestus*. S. nojoso. spiacevole. increscevole. seccaginoso. increscioso. di noja. gravoso: grave. odioso. importuno. dispiacevole. fastidioso. addolorevole.

MOLLE. §. 1. asperso d'acqua, e d'altro liquore. L. *madidus*. S. bagnato. intriso. umido.

§. 2. v. effeminato.

§. 3. piacevole. pieghevole. v. arrendevole §. 2. benigno.

§. 4. morbido: v. dilicato: arrendevole §. 1.

MOLLEMENTE. §. 1. effeminatamente. v. effeminato: effeminatezza.

§. 2. con piacevolezza: dolcemente. v. piacevolmente.

MOLLEZZA. §. 1. v. dilicatezza.

§. 2. v. effeminatezza.

MOLLIFICARE. addolcire: mollire: rammorbidare. v. ammorbidire: addolcire.

MOLTIPLICARE. v. multiplicare.

MOLTITUDINE. e multitudine. §. 1. quantità grande, di gran numero. L. *multitudo*. S. copia. folla. numero grande. mondo: monte: *un monte di danari, un mondo di gioje*. numerosità.

§. 2. quantità di persone *spezialmente (e d'animali ancora)* Sin. popolo. stuolo. turba. truppa. turma. calca. esercito. nuvolo. ragunanza; ragunata grande di gente. copia di persone. popolo in copia. stormo. gente in gran numero.

Agg. numerosa. grande. innumerabile. inestimabile. foltissima.

MOLTI. *add. numero del più dell'add. molto*. L. *multi*. S. parecchi. più e più; di più e più *mercato tenne*: *Nov.* 15. *e semplicemente* più; *splendidamente* di più *vivande serviti*. *Nov.* 15. più: Più *de' fidenati si fuggiro ec. Liv. M.* assai.

MOLTO. *avv.* L. *multum*. S. grandemente. troppo più, *Egli è* troppo più *malvagio che non s'avvisa*: *Nov.* 16. notabilmente. v. assai.

MOMENTANEO. di breve durata. L. *momentaneus*. S. v. caduco.

MOMENTO. brevissimo spazio di tempo. L. *momentum*. S. stante, e istante. punto. atimo. minuto. v. istante.

MONACA. donna, che professa vita; o sta-

o ſtato monachile. L. *ſanctimonialis*; *diſſe S. Ag.* S. religioſa. ſuora. ſpoſa del Signore, di Criſto. vergine, perſona ſacra. velata *ſuſt.*

MONACARE. *neut. paſs.* (*uſaſi anche att.*) farſi monaco, o monaca. L. *monachum induere*. S. renderſi monaco. veſtire l' abito ſacro di *S. Benedetto ec.* prendere l' abito di *S. Agoſtino ec.* entrare nella ſacra religione *di s. franceſco ec.* dedicarſi a Dio nella religione di ... prendere il ſacro velo (*proprio di monaca*) velarſi. rinunziare al mondo. non volere più eſſer al mondo, ma darſi al ſervigio di Dio. *Bocc.*

Agg. di propria elezione. per voto. moſſo da ſpeziale inſpirazione. avendo conoſciute abbaſtanza le vanità, gl' inganni del mondo. prima di conoſcere il mondo. in monaſtero aſſai famoſo di ſantità.

MONACO. v. religioſo *ſuſt.*

MONARCA. ſupremo ſignore. L. *monarca*. S. Re. principe. dominante. ſignore. imperadore. ſovrano.

Agg. eccelſo. temuto. poſſente. ricchiſſimo. v. principe.

MONARCHIA. ſignoria ſuprema. L. *monarchia*. S. impero. principato. dominio. ſtato. regno. reame. v. dominio.

MONASTERO. moniſtero, abitazione di monaci, o monache. L. *cœnobium: monaſterium*. S. convento. ritiro. abazia. chioſtro. albergo ſacro, ſolitario. ſacre mura. v. cella.

Agg. ſolitario. rimoto. famoſo aſſai di ſantità. copioſo di monaci: di vergini. divoto. chiuſo. nobile. venerato. ricco. v. abazia.

MONDANO. §. 1. che al mondo appartiene; contrario di eccleſiaſtico; ſacro. L. *profanus*. S. laico: laicale. ſecolare: ſecolareſco. profano.

§. 2. contrario di ſpirituale. v. terreno *add.*

MONDARE. far mondo; L. *mundare*. S. nettare; purificare. mondificare. rimondare. purgare. pulire. levare il ſuperfluo, e nocivo. tergere: aſtergere: detergere. ripulire. radere. sbrattare, e sbruttare. lavare. depurare. forbire. curare.

Avv. con diligenza. bene. affatto. maraviglioſamente.

MONDEZZA. nettezza: purità. L. *mundities*. S. mondizia. pulitezza. purezza. v. purità.

MONDO. §. 1. il cielo, e la terra, e ciò, che ſi contiene in eſſa. L. *mundus*. S. univerſo. il tutto. il creato. tutte le creature. macchina, opra del divino arteſice. teatro, libro, ſpecchio, ove miraſi la ſapienza di Dio.

Agg. ampio; da mente umana incomprenſibile. ammirabile. in ogni ſua parte maraviglioſo. ſempre di nuove maraviglie fecondo.

§. 2. gli uomini, che vivono ſecondo il ſenſo, e ſecondo le inclinazioni della natura guaſta; cioè, amando ſe ſteſſi diſordinatamente, e il loro bene. L. *mundus*; *Nelle ſcritture prendeſi anco per tali conſuetudini, coſtumi, e leggi, e per li beni terreni. S.* terra. ſecolo. egitto.

Agg. adulatore. infido. traditore. vario. fallace. ſordo. vano. empio. ingannatore. cieco. falſa guida. bugiardo. vantatore mendace. ambizioſo. crudele. inſtabile. miſero. protervo contro de' ſuoi più fidi. erran-

rante. folle. lusinghiero : maligno : malvagio, incostante, superbo. guasto.

Simil. qual Pantera, che alletta per uccidere. Scorpione, che abbracciando avvelena. Luna sempre incostante, che non mai serba un volto. Mare, che anco i pesci entro se nati travaglia, e uccide colle procelle. Specchio, che molto mostra, e nulla contiene. Pallone gonfio, e pieno, non d'altro però, che di vento. Bolle d'acqua, che si gonfiano in un punto, e svaniscono. Granchio, che all'indietro cammina. Scena, che in un'istante di deliziosa in orrida si cangia. Platano, che non ha se non foglie. Dipintura, che rappresenta gran cose, e molte, e a un semplice rivoltare si vede essere rozza tela. Scena, che mostra gran cose, palagi, reggie, boschi ec. ma solo in apparenza.

§. 3. questa vita nostra mortale, e il luogo ove viviamo. S. valle di pianto. albergo di miserie. deserto. carcere angusto. basso mondo. terra. pellegrinaggio. mar tempestoso. qua giù, *Le virtù* di qua giù *dispartitesi*. *Nov.* 8. *cioè* da questa terra.

Agg. vile. infermo. caduco. misero, mortale. che rapidamente n'abbandona, e picciol tempo tien fede. *Petr. Son.* 81. *in Vita*.

Simil. qual Fiore, che in poche ore languisce. Lampo, che apparisce, e sparisce. Giorno breve nuvoloso, pien di noja. Fieno, che in breve inaridisce. Neve, che presto struggesi. Rosa, che dura un giorno. Fiaccola, che risplendendo si consuma. Isola da ogni intorno circondata da flutti. Rosa con cui nascono, e crescono, e cui stanno inseparabilmente congiunte le spine. Fiume, che vive scorrendo. Vetro fragile. Tessuto, Tela, che si compone di fila dirittamente stese, e d'altrettanto per lo traverso passate: (*di beni*, *e mali ec.*)

MONDO. *add.* puro. L. *mundus*: S. netto. terso. nitido. schietto. pulito. senza. macchia. pretto. forbito; raffinato. mondato.

Agg. come uno specchio:

MONETA. metallo coniato per uso di spendere. L. *moneta*. S. danajo. contanti, *e* contante. soldi. argento. pecunia. oro. misura di ciò, che contrattasi.

Agg. buona. di bassa lega. di fino metallo. antica. di nuovo conio: ruspa. che tutto vince; desiderata: con cui si ottiene ogni cosa. d'oro: corrente. improntata col nome, effigie di ... ec. di peso. legittima: bianca, *cioè* d'argento.

MONILE. catena d'oro, o di gioje; la quale si porta al collo per ornamento. L. *monile*. S. collana.

Agg. gentile. prezioso. ingemmato.

MONTAGNA. v. monte.

MONTARE. v. ascendere: salire.

MONTE. parte della terra più eminente. L. *mons*. S. montagna. alpe. v. colle.

Agg. aspro. orrido. sassoso. erto. deserto. ameno. alpestre. alto. che pare alzarsi oltra le nuvole. dirupato. scosceso. inaccessibile. pien di nevi. disabitato. abitato da bestie, da fiere. dilettevole. agevole a salire. sì erto, che a salirlo indarno è

pronto il piede. pieno di feconde viti, di verdi boschi. che sale più. che salir possano gli occhi, possa la vista: *Dan.*

MONTUOSO. dicesi di luogo pien di monti. L. *montosus*. S. alpestre. montagnoso.

MONUMENTO. v. sepolcro.

MORA. indugio. L. *mora*. v. dimora.

MORBIDEZZA: v. delizia.

MORBIDO. v. dilicato.

MORBO. v. infermità.

MORDACE. §. 1. che morde. L. *mordax*. S. rosicchiante. rodente. morsicante. aspro. acuto. mordente. pungente.

§. 2. detto di persona, che biasima altrui *per metaf.* S. trafittivo. pungitivo. frizzante. morditore. lingua serpentina. v. detrattore.

MORDERE. §. 1. propriamente. stringer co' denti. L. *mordere*. S. addentare. dar di morso, *e* dare morso. morsicare.

Avv. rabbiosamente. fieramente. forte. crudelmente.

§. 2. riprendere con parole pungenti. L. *mordere*. S. traffiggere. pungere. motteggiare agramente. men che onestamente. confondere. dare morso. rintuzzare. con agro morso, con debito morso l'altrui alterigia. v. biasimare.

MORIBONDO. in termine di morte. L. *moribundus*. S. agonizante. sù l'estremo. ridotto all'ultimo. spirante. sul finir della vita. venuto, giunto al punto estremo. boccheggiante. che è, che stà in punto di morte in caso di morte.

MORIRE. uscir di vita. L. *mori*. S. spirare. passar di vita; trapassar di questa vita, *e* trapassare. partire da questo mondo, di queste miserie, morirsi; *usandosi come neut. pass.* chiuder gli occhi. perire. giugner all'occaso. *P.* esser giunto a morte. finir gli anni; suoi giorni per morte: *Ar.* 34. 58. finir suoi giorni. finir di vivere. finire, *neut. assol.*, *Non meritano di ben finire*: *Passav.* giugner al fine; al termine del vivere. passare all'altra vita: passare *semplicemente* esalar l'ultimo fiato. giugner all'estremo. dare l'ultimo addio a tutte le cose. venir meno la vita *ad uno*: *Bocc.* venire a morte, all'ultimo passo. render lo spirito. esser sopragiunto da morte. venir l'ultim' ora. render l'anima a Dio. dar l'anima: *Cresc. l.* 9. morte, vecchiezza. portar via uno. chiudere suoi giorni. far morte *placida*, *dolorosa ec.* far il fine, che a tutti far conviene; *A veder, e contemplar* il fine, che far conviensi ec., *Petr.* venir alla fine, alla quale ciascun corre: *Bocc.* cader della vita: *Ariost.* passare all' altra vita. perder la vita. andarsene a miglior vita. cader morto; *Noi ti farem* cader morto: Boc. novel. 15. *Il che vale, oltre al morir di morte improvvisa, semplicemente* morire. finire il suo tempo: *Bocc.* terminar gli anni suoi; i suoi giorni. andarsene. veder l'ultimo suo dì. Iddio toglier *uno*; chiamar l'anima d'uno a se: mandar la morte ad uno. basire, *usato dal Davanz. e da altri gravi autori*. andar trà più.

Avv. soavemente. felicemente. in atto di chi prende sonno. consolato. con tranquilità. qual chi adagiatosi si addorme. quasi lasso, sazio di più vive-

vivere: come fiamma, che per se medesima si consumi: come lume, cui manca alimento. come fiore muore languendo tagliato da falce, roso dalla rabbia ec. infelicemente. abbandonato da ogn' uno. prima del tempo. improvvisamente. assalito da gravissimo dolore. di dolore. in pochi giorni. in braccio a' suoi. lietamente, non che sicuramente. anzi tempo. piangendo. sospirando. tostamente. nella più bella età. innanzi il suo tempo: il suo giorno; la sua ora: *e* innanzi l'ora. di sua malattia. per grave angoscia di stomaco. per fame, dolore ec. intrepidamente. di mala morte. con forte animo.

MORMORARE. §. 1. parlar sommessamente. L. *susurrare*. v. bisbigliare.

§. 2. dir male d'altrui. L. *detrahere*. S. v. detrarre.

§. 3. lamentarsi. v. querelare: dolere §. 2.

§. 4. quel leggier romoreggiare, che fanno l'acque correnti. L. *murmurare*. S. mormoreggiare.

Agg. soavemente. tra sasso e sasso scorrendo.

MORMORATORE. v. detrattore.

MORMORAZIONE. v. detrazione.

MORMORIO. mormoramento: sussurro. L. *murmur*. S. v. bisbiglio. sussurro.

MORSO. motto pungente. v. biasimo. ingiuria: villania.

MORTALE. *sust.* v. uomo.

MORTALE. *add.* §. 1. suggetto a mancare, a morire. L. *mortalis*. S. caduco. instabile. manchevole. transitorio.

§. 2. che dà morte. L. *mortifer*. S. mortifero. velenoso: avvelenato. pestilente. contagioso. ferale. pernizioso.

MORTALITA'. quando muojono in breve spazio di tempo molti viventi. L. *morbus*. S. morìa. contagio. peste: pestilenza. infezion d'aere.

Agg. pestifera. universale. grave. lagrimevole. contagiosa. violenta. orribile. aspra. incurabile. fiera. cagionata da lunga guerra. v. peste.

MORTE. separazione dell' anima dal corpo. L. *mors*. S. ultimo fine. termine delle faccende, del mortal corso, delle cose umane. fine. notte. occaso P. estremo de' mali. estremo *sust.* ultimo passo, riposo, sonno estremo. giorno ultimo. ultim' ora. transito. trapassamento. ultima partita. ultima sera. finita *sust.*

Agg. aspra. dura. grave. infelice. acerba. amara. cruda. crudele. dolorosa. avventurosa. illustre. ignominiosa. immatura. improvvisa. repentina. inevitabile. certa. incerta. vicina. penosa. imminente. accelerata. onesta. dolce. beata. lenta. aspettata. comune. violenta. inevitabile. sì tormentosa, che il men delle angoscie è il morire.

E all' uso poetico immaginandola persona. S. colei, che tutto adegua: che tratta tutti del pari: che non distingue fra Re, e bifolco; che pareggia tutte nostre disuguaglianze: che tutto miete. tutto di parte.

Agg. cieca. sorda. inesorabile. empia. fiera. orrida. ingorda. insaziabile. insidiosa. invidiosa. lenta. pallida. ria. superba. tetra. vittoriosa.

riosa . iniqua : che non ode preghiere. falce che tutto egualmente taglia. fiume , che largamente inondando ogni cosa rapisce . che a null' uom perdona ; *Petr. Son.* 81. *in vita*.

MORTIFERO. che fa morire. v. mortale §. 2.

MORTIFICARE . far quasi morto: ed usare mortificazioni: *Adoprasi ancora neut. pass. reprimere*. S. rintuzzare . reprimere. sacrificar *la passione ec.* tormentare : domare . comprimere . macerare. schiacciare: v. affrenare: moderare.

Avv. aspramente. indiscretamente. con lunghe vigilie, con digiuni; con assidue fatiche.

MORTIFICAZIONE . rintuzzamento della propria sensualità. L. *mortificatio*. S. gastigo. macerazione . stento. travaglio . affrenamento . asprezza di vita. penitenza. lungo martirio. rigore. sacrifizio di se medesimo, delle passioni, degli appetiti. croce. governo aspro . austero di se , del suo corpo . austerità . vita a gran disagio .

Agg. aspra . strana . inusitata . grave. indiscreta . penosa . lunga . rigorosa . terribile, non che a praticare, ad udire. v. penitenza.

Simil. come Innesto, che a gran prò della pianta le si congiunge facendolesi ferita. Lima, che par che logori , ma lustra , e da compimento . Ruota che dà lustro, e taglio. Ala, che par che aggiunga peso , ma solleva : fa alla sensualità quel che il forte stringere all' urtica, che le toglie il pungere. Croce di Cristo, dove par che sia la morte, e v'è la vita. che fa allo spirito, quel che falce all'albero, onde meglio verdeggia, e più s' innalza: quel che falce alla vite , che più abbondante di frutti la rende : quel che le fiamme alla Fenice, che la fanno rinascere : Il Freddo al ghiaccio , per mutarla in cristallo, *come volgarmente si crede*: L' Aria al corallo, alla perla , per assodarla, e renderla preziosa: lo sprone al cavallo , per farlo correre più veloce. fatica di chi cava Tesoro, dura, lunga ec. ma di grand' utile.

MORTO. *sust.* v. cadavero.

MORTO. *add.* uscito di vita . L. *mortuus*. S. esangue *V. L.* defunto. passato, *semplicemente* , *e* passato di vita ; passato all' altra vita . estinto. spento. basito, *da basire*: *benche parmi bassa* : privo di vita . perito *add. da perire* . trapassato.

MORTORIO . onoranza , cerimonia nel seppellire i morti . L. *funus* . S. funerale. v. esequie.

MOSCIO. che hà perduta. la sodezza: flaccido. L. *flacidus*. v. vizzo.

MOSTRA . mostramento §. 1. il mostrare *nel sign. del* §. 1. L. *ostensio* . S. dimostrazione . manifestazione : manifestamento. v. palesamento : apparenza. §. 1.

§. 2. finzione. v. apparenza §. 2.

MOSTRARE . §. 1. por l'oggetto innanzi alla vista. L. *monstrare*. S. manifestare. mettere avanti. presentare: rappresentare . scoprire . produrre , esporre fuori. metter in veduta . dare a vedere. far vedere. palesare. dimostrare . additare . porre avanti a gli occhi ; *e semplicemente* porre avanti . far mostra *di una cosa* . v. dimostrare.

Avv. svelatamente. apertamente . qual

qual è. così grossamente. interamente. a poco a poco. tra con parole. e con atti. ad un cotal barlume. parte per parte. prestamente. v. a dimostrare.

§. 2. far vista. v. fingere.

§. 3. v. contare.

§. 4. dar segno. L. *indicare*. S. far atto. far mostra. dar indizio, saggio, contrassegno, argomento, colore, sospetto: *senza* darne sospetto *alla famiglia*: *Ar.* 22. dare *semplicemente*: *Il colore del tuo abito* dà, *che tu sj fornacciajo, o carbonajo. fav. Esop. Chi dello stupore di Cristo questa mattina non concepisce uno stupore anche sommo, si mostra stupido, perchè* dà chiaro argomento *di non capire ec. Segn. Predica* 2. farsi conoscere per *valoroso, stupido, dotto ec.* far vista: *Non* facendo l'acqua alcuna vista *di dover restare ec. Bocc. Nov.* 55. far sembiante, e far sembianti di bramare, di amare, di volere ec. *di gran dolore ec. Quando il Re* sembianti le fe, *che a* grado ec. *Nov.* 37. fare *l'astuto il sciocco ec.* che è, mostrar d'essere astuto, sciocco ec. *benchè ciò è* mostrar *fingendo*. mostrar sembiante di *volere, sapere ec.* far segno. dar segnale; diede assai manifesto segnale, *ciò esser vero*: *Nov.* 19. accennare.

Avv. apertamente. assai chiaro. v. *a* mostrare §. 1.

§. 2. *neut. pass.* darsi a vedere. L. *sese ostendere*. v. appresentare §. 2., apparire.

MOSTRO. §. 1. animale generato con membra fuori dell' uso della natura. L. *monstrum*. S. portento. prodigio. v. miracolo.

Agg. raro. strano: non mai più veduto. terribile. orrendo: portentoso. spaventoso. ammirabile. contraffatto. deforme. di due teste ec. di molte forme.

§. 2. cosa rara, singolare, v. maraviglia: eccellente.

MOSTRUOSITA'. monstruosità: astratto di mostruoso; *prendesi per* istranezza notevole assai in mala parte, *cioè* deformità. §. 1. per singolare deformità di corpo, v. brutezza §. 1.

§. 2. detto de' vizj, enormità in eccesso. v. empietà: scelleraggine.

MOSTRUOSO. v. deforme.

MOTIVO. ciò, che muove a fare. L. *causa*. S. cagione. il perchè, occasione. impulso. ragione. fondamento. pruova. v. incentivo.

Agg. giusto. forte. ragionevole: convincente. efficace. onesto.

MOTO. lo trasferirsi dell'un termine verso l'altro. L. *motus*. S. movizione: movimento. l'andare. passaggio. trasportamento.

Agg. lento. eguale. picciolo. violento. naturale. soave. lungo. ritardato. accelerato. regolato. verso un luogo, un termine.

MOTTEGGIARE. v. burlare: beffare: pugnere §. 3.

MOTTEGGEVOLE. scherzevole. L. *facetus*. S. motteggioso. sollazzevole. faceto. v. burlevole.

MOTTO. detto breve arguto. L. *dictum*. S. motteggio. detto. colpo: v. arguzia: facezia.

Agg. piacevole. pungente: frizzante. pronto. ridevole. leggiadro. detto a tempo. sentito. non men da ridere, che da commendare. v. arguzia.

MO-

MOVERE: muovere. §. 1. *att.* dar moto. L. *movere*. S. spingere. trasportare. far passare. sospingere; pingere P. mutar da un luogo, di qui, di là ec. *Se egli* nol muta di là, *dove era testè*: Nov. 76.

Agg. v. *avv.* a moto.

§. 2. persuadere. v. commovere.

MOVIMENTO. v. moto.

MOZZARE. tagliar in tronco, dividendo la parte interamente dal tutto. L. *truncare*, amputare. v. troncare.

M U

MUCCHIO. quantità di cose ristrette, e accumulate. L. *cumulus*. S. cumulo. v. massa.

MUCIDO. v. vizzo.

MUGGHIARE. il mandar fuori delle voci del bestiame bovino. L. *mugire*. *Qui metaf.* gridar lamentevolmente, con certa smania. v. lagnare.

MUGNERE. mungere. v. spremere.

MULTIPLICARE. §. 1. *att.* accrescer di numero, e di quantità. L. *multiplicare*. S. accrescere. aggrandire. aggiugnere. doppiare, e raddoppiare. ingrandire. v. accrescere.

§. 2. *neut.* crescere in numero, e in quantità. L. *crescere*. v. crescere.

MULTITUDINE. v. moltitudine.

MUNIFICENZA. liberalità grande. L. *munificentia*. v. liberale.

MUNIRE. render forte. L. *munire*. v. fortificare.

MUNIZIONE. v. fortezza §. 3.

MUOVERE. v. movere.

MURARE. commettere insieme sassi, o mattoni colla calcina per far muri. L. *struere*. v. edificare.

MURO. sassi, o mattoni commessi con calcina ordinatamente l' un sopra l' altro. L. *murus*. S. parete. muraglia.

Agg. alto. forte. cadente. antico. sottile. di pietre salde. massiccio.

MUSA, muse. deità favolose preposte alla poesia, e alla musica. L. *musa*. S. dee canore: per cui s'apre Elicona, e serra: Camene: *ed altre simili tutti del poeta*. e i nomi proprj; Clio. Calliope. Urania. Polinnia. Erato. Melpomene. Talìa. Euterpe. Tersicore.

MUSICA. scienza della proporzion della voce, e de' suoni. L. *musica*. *Qui* canto. S. armonia. melodia. concento. v. canto.

MUSICO. che ha la scienza della musica. L. *musicus*. S. cantore. maestro di canto. cantatore.

Agg. dotto. gentilissimo. esperto. finissimo: *Tenuto un* finissimo cantatore ec. Nov. 97. soave. dolce. di voce piacevolissima. che rapisce cantando. qual cigno. qual usignuolo.

MUSO. v. ceffo.

MUTABILE. mutevole; rimutevole: soggetto a mutarsi. §. 1. L. *mutabilis*. S. v. mutevole.

§. 2. *metaf.* v. incostante.

MUTABILITA'. astratto di mutabile: variabilità. volubilità. §. 1. v. mutazione.

§. 2. *metaf.* v. incostanza.

MUTARE. §. 1. variare. L. *mutare*. S. cambiare. stravolgere, volgere, sconvolgere, travolgere. scambiare. rivolgere. tramutare. voltare: rivoltare

tare: trarre di uno ſtato; e mettere in un altro. traſformare. traſfigurare. cangiare, trarre ad altro. fare d'una coſa un'altra: *Non avendo dunque più modo* a dover fare della giovane Cavalla: *Bocc. Nov.* 30. condurre d'uno ſtato, d'una forma, in un altro. rinventire. rimutare. alterare. dar nuova forma, forma diverſa. riſolvere *una coſa in un'altra*. convertire, ridurre in altro: *La rozza voce ec.* in cittadina riduſſe: *Nov.* 50. differenziare.

Agg. del tutto. tutto in contrario, *Ella ebbe forza di fargli* mutare l'animo tutto in contrario a quello, *che inſino a quell'ora aveva avuto*. *Nov.* 8. ſubitamente. ad ora ad ora: di tempo in tempo: di ſei in ſei meſi ec.

§. 2. *neut. paſs.* v. divenire.

MUTAZIONE. cambiamento. L. *mutatio*. S. variazione. mutamento. traſfigurazione. traſformazione: metamorfoſi. traſmutazione. permutazione. cataſtrofe. alterazione. rivoltamento. vicenda: viciſſitudine. ſcambietto, *che è* mutazione ſpeſſa. ſcambiamento. ſcambio. rivolta: volta: volgimento: rivolgimento: ſconvolgimento: *benchè queſto non leggaſi nell'ultimo vocabolario, pur può uſarſi*.

Agg. grande. manifeſta. frequente. nuova. inſolita. improvviſa. maraviglioſa. ſenſibile. totale. leggiera. ſtrana.

MUTEVOLE. mutabile. ſoggetto a mutazione. L. *mutabilis*. S. mobile: movibile. girevole. voltabile. vario. volante, *Gio: Vill.* inſtabile. inconſtante. traſmutabile. alterabile. volubile. variabile. verſatile.

Agg. in diverſe maniere. agevolmente: per ſua natura. per tutte guiſe, *Dan. Purg.* 5.

MUTO. mutolo; che non ode, e non parla per eſſer ſordo dal naſcimento: *Qui*, che non parla. v. tacito.

MUTUO. v. ſcambievole.

N A

NANO. uomo aſſai piccolo. L. *pumilio*. S. pigmeo.

NARRARE. raccontare: L. *narrare*. S. contare. dire. recitare. moſtrare. far racconto. porgere. diſcoprire. aprire. v. contare. §. 2.

Agg. una coſa. di una coſa: *ma per narrar di me più, che d'altrui ec. Ar.* 24. 15. diſteſamente. v. contare. §. 2.

NARRAZIONE. ordinato favellamento di coſa, a fine di darne notizia altrui. L. *narratio*. S. narramento: narrativa. raccontamento, *e* contamento, *e* conto, *che fa un pò d'A.* ſtoria. diſcorſo. dire *ſuſt.* racconto. recitazione.

Agg. diſteſa. lunga. intera. ornata. pura. ſemplice. eſquiſita. breve. vera. v. *a* dire *ſuſt.* e *a* orazione.

NASCERE. §. 1. venire al mondo. L. *naſci*. S. uſcire alla luce. cominciar ad eſſere. apparire. uſcir fuori. ſpuntare alla luce. eſſer dato donato alla terra dal ciel *corteſe ec.* cominciar ad eſſere pellegrino del mondo. uſcir al mondo: *Arioſt. C.* 36. *ſt.* 59. v. cominciare.

Avv. felicemente. in buon punto, in cui benignamente guardavanſi li pianeti,

neti, teneano le migliori parti del Cielo, le parti più elette. a niun altra cosa, che a piangere ec. per empiere il numero degli oziosi, de' sfaccendati, e a nulla più. ad un portato, ad un corpo; ad un parto.

§. 2. trarre origine. L. *derivari*. S. rampollare. provenire. originare; *e neut. pass.* derivare. procedere. venire. pullulare. discendere. scoppiare. essere prodotto. uscire da *uno ec.* aver cagione da *uno ec.* cagionarsi. riconoscer come sua cagione, come suo principio. muovere da . . . La vaga luce, che muove da begli occhi di costei: *Bocc. Canz.* 5 v. derivare.

§. 3. v. accadere.

NASCIMENTO. il nascere. L. *ortus*. S. natività: nascita: natale. procedimento. apparimento. orto, *V. L. sa di pedantesco: usolla Dan. Par.* 9. *e altrove*.

Agg. felice. aspettato. illustre. giocondo.

NASCONDERE. L. *abscondere*. S. occultare. appiattare. rimpiattare. metter sotto. coprire. riporre. serrare. soppiattare: appiattare. seppellire. v. ascondere.

Agg. presso a un luogo. in un luogo: *La Donna, che* presso alla casa nascosa s'era: *Nov.* 74. Nascosa in una parte della casa: *Nov.* 78. dietro a una *cortina ec.* tra molte altre cose: Tra salci, ed altri alberi *presso della torricella* nascoso s'era: *Nov.* 87. sotto *un cespuglio ec.*

NASCONDIGLIO. luogo segreto, ove si nasconde. L. *latebra*. S. ritiro. ripostiglio. nascondimento. segreto *sust.* latebra, *V. L. e P.* ascosaglia. buco.

Agg. segreto. bujo. lontano. profondo.

NASCONDIMENTO. ascondimento.

§. 1. il nascondere. L. *occultatio*. S. occultamento: occultazione: occultezza, *Segn. Pr. Pal. Ap.* 5. *n.* 2. appiattamento. celamento. chiudimento. velamento.

§. 2. luogo, ove si nasconde: v. nascondiglio.

NASCOSAMENTE. v. ascosamente.

NASCOSO: ascoso; ascosto; nascosto. L. *absconditus*. S. celato. appiattato. rimpiattato. chiuso. coperto. seppellito. occultato: occulto. velato.

NASTRO. tela tessuta di larghezza al più una spanna. L. *amentum*. v. benda.

NATIO. nativo. v. naturale *add.*

NATURA. §. 1. proprietà nate colla cosa medesima, derivanti da primi principj, che danno l'essere. L. *natura*. S. naturalezza: naturale. indole. talento natio. ganio. costume. qualità. condizione. il proprio *sust.*

Agg. altera. gentile. pieghevole. facile al male. v. costume: indole: genio.

§. 2. essenza della cosa, o li primi principj intrinseci, onde vien constituita una cosa. ed ha tal forza, o virtù d'operare. L. *natura*. v. essere *nome* §. 1.

NATURALE. *add.* di natura. L. *naturalis*. S. natìo: nativo. secondo natura. proprio. nato con . . innato.

NATURALMENTE. per natura: secondo natura. L. *secundum naturam*. S. da natura. secondo la natura. da se. per sua natura. di sua natura. per se. per natura.

NA-

NAVE: barca grande da carico, *Qui per ogni* legno da navigare, o barca. L. *navis*. S. barca. legno. abete curvo P. legno cavo P. prora P. pino P. navigio, naviglio, e navicella, navetta, caravella. barchetta. legnetto; *navi picciole*. *E le spezie particolari*, caicco. batello. schifo. paliscalmo: palischermo. brigantino. *Navi grandi*, vascello. galea. galeone. caracca. caramussale, *vascello usato da Turchi*. gondola, fusta.

Agg. leggiera. ben corredata. disarmata. armata. salda. fortunata. combattuta. sdruscita. spalmata. veloce. sì leggiera, che l'acqua null' n'inghiotisce. *Dant.* sottile. fragile. stanca. errante. sparvierata, cioè acconcia a camminar velocemente da remi. da carico. capitana. caricata di varie mercanzie. disarmata di vele, e di governo: *Petr.*

NAUFRAGARE. far naufragio. L. *naufragari*. S. rompere; rompersi *assolut.*, e rompere in mare. sommergersi. annegare. affondare. pericolare in acqua. rimaner sopraffatto, vinto, rovesciato dalla forza del vento, della procella. andar a fondo. fiaccarsi la nave *fra gli scogli ec.* andar traverso *la nave ec.* aprirsi, e stritolarsi la nave: La cocca, *sopra la quale era il povero Landolfo* con grandissimo empito di sopra all' isola di Cefalonia percosse in una secca, e non altrimenti, che un vetro percosso ad un muro, tutta s'aperse, e si stritolò: *Nov.* 14. profondar in mare.

Agg. per furiosa tempesta. percuotendo ne' scogli. sdruscendosi, aprendosi la nave. infelicemente. vicino al porto. niun argomento d' arte marinaresca giovando.

NAUFRAGIO. rompimento di navi in mare. L. *naufragium*. S. sommergimento. annegamento. affondamento. rotta di nave: *Poichè senza rimedio si comprende* L'irreparabil rotta de la nave. *Ar.* 41. 18.

Agg. miserabile. compassionevole. infelice.

NAVIGARE. andar con nave per acque. L. *navigare*. S. andar per acqua. andar per mare. passare il mare. solcar l'acque P. dar le vele a venti. dar de' remi in acqua. correr il mare; e per li mari. andar per nave. andar infra il mare. sciogliere per un luogo: e d'un luogo in un altro: *Nave non è*, che per Europa sciogli: *Ar.* 15. chi d'India sciogli in *Francia, o in Inghilterra*: *Ar.* 15. valicare il lago, il fiume. segar il mare: *Boc. fiam. lib.* 4.

Agg. felicemente. a dispetto della tempesta. contro della corrente. per aspro. tranquillo mare. fuor di speranza di giugnere al porto, di finire il viaggio. marina marina. per alto mare. in alto *semplicemente*. a terra a terra. a forza di remi. a vele gonfie. a golfo lanciato, *ciò vale* a dirittura. a vela, e remo. a piene vele. prendendo il vento di *Maestro*, *di Borea ec.* a remulco, *cioè* tratta la nave contr' acqua. col vento in poppa. con vento contrario, prospero. a tutte vele. a seconda: a fiume secondo. all' isola, a Tarsi ec. con carico. sicuramente. più giorni felicemente.

NAUSEA. conturbamento di stomaco.

co. L. *nausea*; S. fastidio. nauseamento. abbominazione: l'acqua tepida genera abbominazione. *Cresc. l.* 1. *c.* 4.

Agg. grave. molesta.

NAUSEARE. aver a nausea. L. *nauseare*. *Qui per metaf.* aver a schifo. L. *aspernari*. S. schifare. putire una cosa ad uno. torcere il viso *vedendo cosa ec.* sdegnare, e sdegnarsi *di vedere ec. trattare ec.* venire a schifo *una cosa ad uno*. venire a fastidio, *e* in fastidio *a me uno*. venir del cencio ad uno *scontrando, imbattendosi ec.* infastidire me una cosa; infastidiscono il lor cibo: *Matt. Vill. 6.* recarsi a noja, a nausea. v. dispregiare.

Agg. come cosa abbominevole, laida. quasi puzzo venga, venisse *dalla cosa*. per soverchia dilicatezza. per orgoglio.

NAUSEOSO. nauseante: che fa nausea. L. *nauseosus*.

§. 1. stomachevole, e stomacoso.

Agg. per lezzoso odore. per sapore ingrato. per agitazione d'umori nello stomaco inusitata.

§. 2. *metaf.* nojoso, stucchevole. v. rincrescevole.

NAZIONE. §. 1. generazion d'uomini nati in una medesima provincia o città. L. *natio*. S. gente. popolo. razza. schiatta. generazione. abitatori di ...

Agg. civile. gentile. barbara. fedele. amante de' forestieri. data al traffico. cortese. bellicosa. italiana ec.

§. 2. origine: stirpe. v. famiglia.

N E

NEBBIA, vapor denso, ch' esce de' fiumi, stagni, e simili luoghi acquosi a modo d'un fumo. L. *nebula*. S. fumo. vapore. caligine. fuliggine.

Agg. oscura. tetra. densa. grave. gravosa. umida. fredda. leggiera. alzata su l'imbrunir del giorno. folta. importuna. nera. che copre il Cielo, e bagna il mondo, *cioè* la Terra: *Petr.*

NEBBIOSO. pien di nebbia. L. *nebulosus*. S. caliginoso. fuligginoso. fumoso. nubiloso.

NECESSARIAMENTE. di necessità. L. *necessario*. S. indispensabilmente. per forza. giuocoforza, *che val* necessario. di necessità. per necessità. sì, che altrimenti non può essere, non può farsi.

NECESSARIO. che è di necessità. L. *necessarius*. S. che è di mestieri. senza cui non può farsi. di cui conviene *servirsi ec.* che deve *usarsi, porsi in* opera di bisogno *avverbialm.*, *Si possono fare stovigli* di bisogno *Cr.* v. abbisognare §. 1.

Avv. indispensabilmente. assolutamente. per ottener suo intento più speditamente.

NECESSITA'. bisogno estremo. L. *necessitas*. S. urgenza. strettezza: stretta *sust.* grand uopo. estremità. indigenza. estremo, e stremo *sust.* v. bisogno §. 1.

Agg. somma. grave. ultima. estrema. dura. strettissima.

NE-

NECESSITARE. mettere in necessità. L. *cogere*. S. v. astringere.

NEFANDO. sì reo, che è pur parlarne vergogna. L. *nefandus*. v. empio: scellerato.

NEGAMENTO. negativa: negazione: il negare. L. *negatio*. S. disdetta, e disdetto. niego *sust*. v. repulsa.

NEGARE. dir di nò. L. *negare*. S. disdire. dar repulsa. disconsentire, e sconsentire. non accordare. non concedere. far disdetto, e disdetta: Ch' avean *fatto ad amor chiaro* disdetto; *Petr. Tr.* mettersi al niego, e fare niego, *ma pare A.* serrar le porte a' prieghi, all' instanze: *Dant. Par.* 3. ricusar di acconsentire, di compiacere. dinegare. star sù la negativa.

Avv. ostinatamente. francamente spesso. alla prima. apertamente. recando scuse. non badando a replicate instanze. non curando prieghi.

NEGHITTOSO. v. negligente: infingardo.

NEGLETTO. disprezzato. L. *neglectus*. S. non curato. trasandato. v. dispregevole: dispregiare.

NEGLIGENTE. che non tien cura. L. *negligens*. S. stracurato, e trascurato. indiligente. neghittoso. spensierato. non curante. lento. tardo. pigro. infingardo. accidioso. scioperato. sonnacchioso *metaf.*

NEGLIGENZA. trascuraggine. L. *negligentia*. S. spensieratezza. accidia. tedio. lentezza in operare. infingardaggine. pigrizia. accidia. tracutaggine: stracuraggine. indiligenza.

Agg. somma. colpevole; rea. inescusabile. grave. degna di pena. pari a commesso delitto.

NEGOZIANTE. negoziatore: che negozia. L. *negociator*. v. mercatante.

NEGOZIARE. fare, o trattar negozj mercatanteschi. v. mercatare.

NEGOZIO. faccenda. L. *negocium*. S. interesse. cura. bisogna. briga. impresa. fatto. servigio. v. affare.

NEGRO. nero §. 1. l'uno de' colori estremi opposto al bianco. L. *nigror*. S. negrezza: nerezza.

§. 2. *add.* che è tinto di negro. L. *niger*. S. atro. tetro. bruno. fosco. oscuro. morato. ghezzo.

NEGROMANTE. mago. v. malefico: incantatore.

NEGROMANZIA. v. incanto.

NEMBO. subita è repentina pioggia, che non piglia gran paese. L. *nimbus*. S. pioggia. nuvola. procella. tempesta. turbine.

Agg. oscuro. tetro. grave. tempestoso. gravido di fulmini, di tempesta. minaccioso. orribile. accompagnato da spessi lampi, da fieri tuoni. da gagliardi venti. improvviso.

NEMICHEVOLMENTE. inimichevolmente: da nemico. L. *inimice*. S. ostilmente. nemicamente.

NEMICO. inimico. v. avversario.

NEMISTA'. nimistà. v. inimicizia.

NEQUIZIA. malizia: malvagità. v. scelleraggine: cattivezza.

NETTARE. levar il cattivo dal buono. L. *purgare*. S. purgare. pulire. forbire. imbucatare, *da bucato*. v. mondare.

NETTEZZA. pulitezza. v. mondezza.

NETTO. pulito: purgato. v. mondo.

NE-

NEVARE. il cader la neve dal Cielo. L. *ningere*. S. nevicare. venir neve. metterfi neve. fioccare.

Agg. a fiocca a fiocca: forte.

NEVE. acqua, o vapor congelato nella mezzana regione dell' aria. L. *nix*. S. falda fredda, che fiocca: *Non fiocca in Apennin sì* fredda falda: *montem*. fiocche di neve. vapor gelato, che in giù fiocca: *Dan. Par. 32*.

Agg. bianca. fredda. gelata. intatta. tenera. pur or caduta. da sole, da piè non tocca. alpina.

NEUTRALE. che non fi dichiara ne per una parte, ne per l'altra, contrario di parziale, o fazionario. L. *medius*. S. indifferente. di niuna parte. che ftà di mezzo. difappaffionato. fenza parzialità.

NEUTRALITA'. *aftratto di neutrale*. L. *animus nulli partium addictus: a partium ftudio liber*. S. differenza. fpaffionatezza: difappaffionatezza.

Agg. più dannofa, che utile al pubblico.

N I

NIDO, quel picciol covacciol di diverfe materie fatto dagli uccelli per covarvi dentro le loro vova, e allevarvi i figliuoli. L. *nidus*. *Qui metaf.* per luogo ove pofarfi. S. ftanza. ricetto. albergo. fede. feggio. cafa. mura. tetto. letto. abitazione. ritiro.

Agg. dolce. dimeftico. antico. povero. agiato. natìo. folitario. ficuro.

NIENTE. voce, che dinota privazione, o negazione. L. *nihil*. S. nulla: nonnulla: *Riverirfi infieme* per nonnulla. *Caf. Gal.* zero. acca. punto. cofa del mondo, *colla negazione;* non ha cofa del mondo. non punto. fiato. ftraccio. fiore. non fiore: *Tutto l'anno non piove* fiore. nè fior, nè punto. filo.

NIMICARE. *neut. pafs.* divenir nemico. L. *inimicus fieri*. S. concepir odio, fdegno ec. *contro alcuno*. prender odio ad uno, *e* prender uno in odio. venire in difamicizia. difdegnarfi: indegnarfi contro *uno ec.* recarfi in faftidio, in odio, a noja *uno*. pigliare a perfeguitare, a trattar da nemico. v. adirare: odiare.

Agg. per leggiera cagione. vedendofi fpregiato, offefo. à ragione; a torto. altamente.

NIMICIZIA. nimiftà. L. *inimicitia*. S. v. inimicizia.

NIMICO. v. inimico.

NIENTEDIMENO. v. nondimeno.

NINFA'. fpezie di deità de' gentili. L. *nympha*. S. dea. donzelletta de' bofchi; del mare; *e i nomi proprj delle (diremo così) fpezie particolare:* Driada, e Amadriada, *de' bofchi*. Najada, *de' fiumi*. Napea, *de' fonti*. Imnida, *de' prati*. Nereida, *del mare*. Oreada, *de' monti*. *e i nomi proprj degli individui;* Cirene. Spio. Aretufa ec. *tutti P. P.*

Agg. vaga. amorofa. fcherzevole. gaja. bella. gentile. leggiadra. agrefte. bionda. candida.

NISSUNO. nè pur uno. L. *nemo*. S. niuno. nullo; *Ma riconofciuto* da nullo. *Nov. 99.* veruno. alcuno, *ma per lo più accompagnato da particella che nieghi, o da verbo ec. che abbia forza di* negare. anima viva; *Non ci è,*

è, *non ci vede* anima viva. niuna persona; *Ed è quì, che* niuna persona del mondo *il sa: Nov.* 4.

NITIDO. chiaro. lucente. L. *nitidus*. v. risplendente.

N O

NOBILE. di chiara, e illustre schiatta. L. *nobilis*. S. illustre. chiaro. ben nato. di scelto lignaggio. di conto. di alto affare. cavalleresco. onorevole. signorevole, *e* signorile. altero. qualificato. di stirpe ingenua. per nobiltà di sangue chiaro. v. gentile §. 1.

Simil. Come Sole, il cui splendore nasce con esso lui. Aquila, i cui parti non degenerano dalla lor madre. Perla, che al pregio della sua preziosità (*della propria virtù*) accoppia il lustro del suo candore. Leone, che sdegna servire. Carbonchio, che risulge per luce propria.

NOBILITARE. §. 1. far nobile. L. *nobilitare*. S. aggentilire, *e* ingentilire *att.* annobilire. alzare. portare a condizion nobile. render illustre: illustrare.

Agg. per dignità conferita. per nozze onorevoli. per titoli.

§. 2. *neut. pass.* rendersi chiaro o per dignità, o per titoli, o per azioni nobili; annobilirsi. L. *illustris fieri*. S. ingentilire *neut.*, *e neut. pass.* sollevarsi, alzarsi sopra la sua natìa condizione, sopra i suoi pari. illustrarsi. accreditarsi.

NOBILMENTE. con nobiltà. L. *nobiliter*. S. signorilmente. da cavalliero. v. gentilmente.

NOBILTA'. §. 1. chiarezza, o splendore antico delle famiglie per ricchezza, o per dignità. L. *nobilitas*. S. splendore. alto legnaggio. orrevolezza. v. gentilezza §. 1.

Agg. antica. famosa. cospicua: singolare. reale. segnalata. ereditata. rara. chiara. illustre.

§. 2. v. eccellenza.

NOCCHIERE. governator della nave. L. *nauclerus*. S. piloto. maestro. marinajo. rettor di nave. comito: sopraccomito.

Agg. a dito. esperto. industre. temerario. avaro. rozzo. arrischiato: saggio. cauto. vecchio. stanco. smarrito. timido.

NOCEVOLE. atto a nuocere. L. *noxius*. S. nocivo. pernicioso. pregiudiziale. offensivo. nocente. pregiudicativo. v. dannoso.

NOCIMENTO. il nuocere: nocumento *più in uso*. L. *nocumentum*. S. lesione. offesa. danneggiamento. pregiudizio. v. danno.

NODO. legamento, *e* aggruppamento delle cose arrendevoli in se medesime, fatto per istrignere, e fermare. L. *nodus*. S. groppo. annodamento. laccio. legame.

Agg. forte. stretto. intricato. duro. difficile a sciogliere. saldo. tenace. indissolubile. inestricabile.

NODOSO. noderoso: noderuto: pien di nodi. L. *nodosus*. S. nocchioso: nocchioroso. nocchieruto, pien di nocchi, *parte più dura del fusto dell' albero*.

NODRIRE, *e* nudrire. v. alimentare.

NOJA. molestia. L. *molestia*. S. tedio. increscimento. incomodo. spiacevolezza. gravezza. fastidio. affanno. peso.

peso. stucchevolezza. briga: pena: travaglio. fatica: *Ancor questa* fatica *le tolse*: *Nov.* 47. impaccio. seccaggine. annojamento. impanìo: *essere già stato vietato* l'impanìo delle donne. *Dav. Tac. An.* 3.

Agg. grave. intollerabile: lunga: v. fastidio.

NOJARE. recar noja. L. *molestia afficere*. S. increscere: molestare. disagiare. incomodare. seccare. stuccare. scomodare. tediare. infastidire. fare noja. gravare. spiacere. v. annojare §. 1.

NOJEVOLE. nojoso. che da noja. L. *molestus*. S. increscevole. spiacevole. tedioso. increscioso. strano. fastidioso. molesto. grave. discaro. stucchevole. v. dispiacevole.

NOJOSAMENTE. con noja. L. *moleste*. S. increscevolmente. spiacevolmente. stucchevolmente. fastidiosamente. v. noja.

NOME. L. *nomen*. S. appellazione. cognome.

Agg. proprio. convenevole. strano. famoso. della famiglia.

NOMINANZA. v. fama.

NOMINARE. §. 1. chiamar per nome. L. *nominare*. S. addomandare. appellare, *e* rappellare. chiamare. nomare. scolpire il nome di . . . ricordare: Perche ricordavate Dio, e i Santi? *Bocc. Nov.* 79.

Agg. per lo proprio nome. v. chiamare: appellare §. 1.

§. 2. *neut. pass.* aver nome. L. *appellari*. S. portar il nome di . . . esser detto, chiamato per nome *Alberto ec.*, *e semplicemente*, esser detto *Alberto*. addomandarsi *il tale ec.*

NONDIMENO. nientedimeno. L. *nihilominus*. S. tuttavia: pure: contuttociò. non ostante. non per tanto. non per questo. non perciò. nulladimeno. nientedimanco. con tutto questo; Con tutto questo *non dubito ec. Bo. fiam.* 4. per tutto ciò; per tutto questo; Nè per tutto questo *mai altro che figliuolo d'un Picardo si disse*: *Bo. n.* 18. però. e, et: *era ben forte la nemica mia*, E *lei vidi ferita in mezzo il core. Petr. Son.* 68. *ciò è* nondimeno *lei vidi ec.* sì: *Le quali* (*figure*) *posto che pure da se non chiamassero a loro la mia mente così spesso*, sì *la chiamerebbono mille luoghi ec. Be. Asol.* 2. tutta volta. già; Ma già per questo *niuna pietà rammorbidì li duri cuori. Boc. fil.* 6. *Talora nella voce* nondimeno *il non si separò dal restante*: Non dovevi dimeno *conoscere questo*: *Bo. n.* 31.

NORMA. v. esemplare. regola.

NOTABILE. degno d'esser notato: notevole. L. *notabilis*. S. osservabile. considerabile. ragguardevole. v. raro: segnalato.

NOTABILMENTE. in modo notabile. notevolmente. L. *insigniter*. S. considerabilmente. riguardevolmente. insignemente.

NOTARE. v. osservare §. 2. considerare.

NOTIFICARE. far noto: significare. v. avvisare §. 1.

NOTIZIA. v. cognizione.

NOTO. manifesto. L. *notus*. S. chiaro. conto. pubblico. notorio. conosciuto. scoperto. palese. aperto. ricantato. evidente. che si tocca con mano. saputo. scoperto. espresso. famoso.

Agg. sensibilmente. evidentemente

te dal fatto; dall'opera. per certissime conghietture. per veemente presunzione. sì, che di prova non abbisogna. per voce, fama pubblica. a certi segni.

NOTTE. quello spazio di tempo, che il Sole sta sotto l'orizonte. L. *nox*. S. tenebre. oscurità. bujo. scuro. aer bruno. tempo di notte.

Agg. alta. atra. cheta. cieca. amica del silenzio, del sonno. caliginosa. muta. chiara. serena. tranquilla. orrida. umida. trista. lunga. breve. sì buja, che discerner non si può, ove si vada: che appena si può vedere l'un l'altro, che invita al riposo. fresca. tacita. ruggiadosa. fosca. che toglie, nasconde, confonde i colori delle cose. piena.

NOVELLA. §. 1. narrazion favolosa. L. *fabula*. v. favola.

§. 2. v. avviso: nuova.

NOVELLARE. raccontar novelle. L. *fabulari*: *fabulas narrare*. S. favoleggiare. frottolare. confabulare. contar favole. favolare.

Agg. per giuoco. per passar tempo con amici. in lieta conversazione. sedendo al fuoco.

NOVELLO. novo. v. nuovo.

NOVERARE. v. annoverare §. 1.

NOVITA'. cosa nuova, e insolita, che avviene improvvisamente. L. *novum*. S. insolito *sust.* maraviglia. mostro. stranezza. stravaganza. mostruosità.

Agg. impensata. non mai udita, accaduta. prodigiosa. maravigliosa. quasi incredibile. che empie di spavento, di pensieri. strana. piacevole.

NOZZE. §. 1. feste, e solennità in occasione di maritaggio. L. *nuptiæ*. S. pompa. festa di nozze. sposalizio. maritaggio.

Agg. belle. nobili. legittime. acclamate. magnifiche. liete. solenni. grandi. care. lodate. onorevoli. sontuose. avventurose. celebrate con grandissima festa. con giuochi, danze, conviti. felici. turbate. reali. eccelse. alte. dolci. splendide. superbe. sospirate.

§. 2. il maritaggio stesso: sposalizio. v. maritaggio.

N U

NUBE. v. nuvola.

NUDO. v. ignudo.

NUDRIRE. v. alimentare.

NULLA. v. niente.

NUMERARE. v. annoverare §. 1.

NUMERO. raccolto di più unità. novero. L. *numerus*. S. quantità. somma. multitudine.

Agg. grande. scarso. determinato; indeterminato. pari; dispari. perfetto: quadrato: cubo, *e altri simili aggiunti proprj de' matematici*.

NUMEROSITA'. v. multitudine.

NUNZIO. messo. v. ambasciatore: messaggiero. relatore.

NUOCERE. recar nocumento. L. *nocere*. S. far male. pregiudicare. offendere. disajutare. levar profitto, *Bemb. pros.* 2. v. danneggiare.

NUOTARE. far quel moto, che fanno gli animali nell'acqua per andare, e reggersi a galla. L. *natare*. S. andare a nuoto.

Agg. lento lento. per entro l'acqua: sott' acqua.

NUOVA. avviso di che che sia. L. *nuntium*. S. novella. relazione. informazione. annunzio. ragguaglio.

notizia. ambasciata. annunziamento.

Agg. aspettata. gradita. trista. fedele. certa. discara. inaspettata. dura: dolorosa. funesta. lieta. che fa mutar pensiero, disegno.

NUOVAMENTE. di nuovo. L. *iterum*. S. altra volta. altra fiata. di bel nuovo. novellamente. ancora. da capo. di ricapo.

NUOVO. §. 1. fatto di fresco. L. *novus*. S. novello. recente. di poco tempo avanti. moderno.

§. 2. inusitato. v. strano.

NUTRICARE. nudrire. v. alimentare.

NUTRICE. balia, che nutrica gli altrui figliuoli. L. *nutrix*. S. allattatrice: lattatrice. allevatrice. nutricatrice: nodritrice.

Agg. fedele. amorosa. sollecita, premurosa del bene del bambino.

NUTRIMENTO, cosa, che nutrisce. v. alimento: cibo.

NUTRIRE, v. alimentare.

NUVOLA, e nuvolo. vapore densamente stretto, che adombra l'aere. L. *nubes*. S. nube: nugolo, e nugola. nuvoletta, e nuvoletto.

Agg. arida. umida. densa. oscura. tetra. bianca. lucida. buja. dorata. dipinta dal Sole. che varie figure rappresenta. sospesa in aria. leggiera. alta. errante. vaga. gravida di fulmini, di tempeste. spessa. concava. macchiata. cerulea. vermiglia; *Ancora eran* vermigli certi nuvoletti nell'occidente, essendo già quelli dell'oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimo divenuti per gli solari raggi: *Bocc. giorn. 70.*

NUVOLOSO. pien di nuvoli: nubiloso, nubilo *V. L.* nugoloso. L. *nubilus*. S. annuvolato, rannuvolato. fosco. annebbiato. caliginoso. fosco.

O B

OBBEDIENTE; ubbidiente: che obbedisce. L. *obbediens*. S. obbeditore. sottomesso di voglia all'altrui volere. presto di fare tutto ciò, che altri comanda.

OBBEDIENZA, e ubbidienza. virtù per cui l'uomo è disposto ad eseguire la volontà del superiore. L. *obedientia*. S. esecuzione, adempimento del comando, del volere del superiore.

Agg. pronta. ragionevole. perfetta. esatta. forzata. cieca. lenta. allegra. volontaria. fedele. umile. ossequiosa. da figliuolo: da servo: filiale.

OBBEDIRE, e ubbidire. eseguire la volontà del superiore. L. *obedire*. S. adempire i comandi. far l'altrui piacere. soddisfare all'altrui volontà. eseguire il volere, il piacere altrui. far secondo il comando. servare l'ordine, il comandamento. fornire il comandamento. seguire il comandamento altrui. fare il comandamento. far suo il volere altrui. far sua voglia della voglia altrui. far ciò, che altri vuole. rispondere: *Come* ogni membro all'anima risponde; *Petr.* seguire l'altrui volere.

Agg. di buon grado. senza indugio. senza querele. prontamente. nichiando, che è borbottando; v. lagnar-

gnar-

gnare: non cercando ragioni, non aspettando nuovi comandi. compiacere. prestissimo. per timor del castigo: per forza. come si dee superiore. non potendo altro. uno, e ad uno: *Non fu lenta* ad ubbidire il marito: *Nov.* 27. *Ogni gente* a lui, come a vincitore ubbidiva. *Nov.* 17. senza preterire un jota. secondo il ricevuto comando.

Simil. Come Ruota in sottil perno, agevolissima a muoversi. Nave leggiera in mar tranquillo. che facilmente da ogni soffiar di vento vien mossa. Saetta scoccata, che non fermasi, fintanto che non tocchi lo scopo, a cui indirizzolla l'arciero. Cera molle, che dal pari amette qualunque figura, qualunque impressione. Girasole, che lascia volgersi dal sole.

OBBIETTO. v. oggetto.

OBBIEZIONE. opposizione, che si fa all'altrui opinione, o ragione. L. *objectio*. S. opponimento. dubbio. difficoltà. nodo. argomento, ragione in contrario. contrapposizione. contrapponimento.

Agg. leggiera. grave. dura. difficile. gagliarda. di molto peso. intricata. indissolubile. v. argomento §. 1.

OBBLIARE. v. dimenticare.

OBBLAZIONE. offerta, che si fa a Dio. L. *oblatio*. S. offerta. sacrifizio. dono. tributo. vittima.

Agg. pia. divota. umile. sacra. pura. in rendimento di grazie. in riconoscimento di supremo dominio. ad impetrar grazie. a placar lo sdegno divino. fatta con puro cuore, con allegro volto.

OBBLIGARE. §. 1. legare l'animo altrui, o per parola, o per iscrittura, o per benefizj, o per cortesia. L. *obligare*. S. strignere: astrignere. legare. sottoporre. rendere obbligato, debitore, tenuto. allacciare. gravare. ingaggiare.

Avv. strettamente. a gran segno. a forza di cortesie, di favori. forte. tanto, che difficile sia soddisfare appieno.

§. 2. *neut. pass.* v. impegnare.

OBBLIGATO. che ha obbligo. L. *obligatus*. S. tenuto. stretto, legato da cortesie, beneficj ec. debito *ad uno ec. Mi conosco* debito alla penitenza del mio errore: *Bocc. Nov.* 93. che è in obbligo con . . . che sente obbligo ad alcuno. che ha grazia altrui. che sa grado ad uno, *Signore di ciò, che jersera vi fu fatto* so io grado alla fortuna più, che a voi: *Nov.* 99. allacciato per *benefizj, cortesie, promesse fatte ec.*

Agg. al sommo. a gran segno. infinitamente. tanto, che rendere merito uguale non può: ogni ricompensa ci è scarsa. quanto non basta a dire. come si può essere il più. più ch' altri mai fosse ad altrui. come a padre; a donator della vita. sì, che non può, non sa far tanto, che l'altro più non meriti. a segno, da non dovere mai esser dall'obbligo sciolto. meritamente. per ogni legge. per ogni ragione. in solido.

OBBLIGO. obbligazione. l'essere tenuto, obbligato. L. *obligatio*. v. debito.

OBBLIO. obblivione. v. dimenticanza.

OBBLIQUO. non retto. L. *obliquus*. S. tor-

S. torto: tortuoso. piegato. trasverso. bistorto. sghembo *add.*

OBBROBRIO. vituperio procedente da cosa bruttamente fatta. L. *obbrobrium*. S. nota. macchia. vergogna. infamia. disonore. vituperio. scorno. ignominia.

Agg. grave. vergognosissimo. v. infamia.

OBBROBRIOSAMENTE. con obbrobrio. L. *probrose*. S. ignominiosamente. vituperevolmente. biasimevolmente. disonorevolmente. bruttamente. vergognosamente.

OBBROBRIOSO. pien d'obbrobrio. §. 1. *aggiunto di persona*. v. ignominioso §. 1.

§. 2. *aggiunto di operazione ec.* v. ignominioso §. 2., vergognoso *add.*

O C

OCCASIONE. opportunità idonea da fare, o da non fare che che sia. L. *occasio*. S. tempo. taglio. opportunità. agio. comodo. fortuna. luogo. e luogo, tempo opportuno. acconcio. campo. cagione: *In altro non volle prender* cagione *di doverla metter in parole, se non ec. Bocc.* N. 5. materia. *La gentildonna per torre* materia *a Beltrame di più nè mandar, nè venir a casa sua ec. Bocc.* Nov. 29. bisogno: *Se fosse stato il mio poco intelletto Meco* al bisogno ec. *Petr. cioè* all'occasione, ove bisognava. caso: *La fortuna apparecchiò* caso *di poter ec.* Nov. 77. via, *Col quale ho dato* via *al tuo desiderio ec.* Nov. 87. punto.

Agg. bella. comoda. opportuna. gradita. offerta. fuggitiva. instabile: che sveglia nuovi pensieri: che muove a fare. cercata. offerita, presentata dalla fortuna. nata per accidente. trascurata. presa a tempo.

OCCASO: quella parte; dove il sole tramonta. L. *occasus*. S. occidente. ponente.

OCCHIATA. v. guardo.

OCCHIO. strumento. della vista negli animali. L. *oculus*. S. ciglio. pupilla. vista. raggi. lumi. rai. luci. *Poetici*.

Agg. bello. ardente. vivo. amoroso. acceso. adirato. torvo. gentile. sereno. languido. turbato. bruno. nero. morto. leggiadro. dolce. tremante. casto. cauto. chiaro. splendente come sole, come stella. fisso. vago. grave. infermo. ridente. allegro. scintillante. soave. benigno. basso. vergognoso. perspicace. acuto. chiuso. aperto. pregno di lagrime. intento. grifagno, cioè avido: *Dant. Ariost.* discernevole: perspicace. affossato.

OCCORRENZA. cosa, che occorre a farsi. v. affare §. 1.

OCCORRERE. §. 1. farsi incontro. L. *occurrere*. v. abbattere §. 2.

§. 2. avvenire. v. accadere §. 1.

§. 3. v. abbisognare §. 2.

OCCULTAMENTE. di nascosto. L. *occulte*. v. ascosamente.

OCCULTARE. nascondere. v. ascondere.

OCCULTO. v. ascoso: segreto *add.*

OCCUPARE. *att. e neut. pass.* impiegare: impiegarsi. L. *occupare*. v. impiegare §. 2. attendere.

OCCUPATO. che è ritenuto da faccende. L. *negociosus*. S. affaccendato, e infac-

infaccendato. sollecito. impacciato. impiegato. che ha affari, brighe. immerso in . . . intento a . . . tenuto in opere, in faccende. attento a molte faccende. applicato. ingolfato. che ha molte cose a fornire, a compiere ec. imbisognato; *da bisogna*, *negozio*: Gli occupati, e imbisognati *si lamentano invano: Senec. Pist.*

Avv. assiduamente. altamente. con tutto il pensiero. tal, che null'altro cura, a niun altra cosa pensar può. felicemente. a suo gran vantaggio. perdutamente. vanamente. onestamente. lodevolmente. utilmente. tutto il dì. intorno ad *una cosa ec.*

OCCUPAZIONE. ciò, in che si occupa alcuno. L. *negotium*. S. faccenda. affare. briga. cura. negozio. impiego. impaccio. opera. studio. impegno.

Agg. bella. onesta. lodevole. vana. difficile. degna. grave. importante. faticosa. da scherzo.

OCEANO. v. mare.

OCULATAMENTE. v. cautamente.

OCULATO. veggente co' proprj occhi. *metaf.* v. cauto.

O D

ODIARE. aver odio. L. *odisse*. S. portar odio. avere a sdegno. aver a schifo. aver a dispetto. voler male. prender odio *ad uno*; prender in odio *uno*; *e* prender odio *contr' uno*. non comportare. aver in ira. esser contr' all' animo *di me una cosa*. esser in odio *a me una cosa*. venir in odio, *e* cadere in odio *una cosa a me ec.* recarsi a noja, in odio *uno ec.* aver odio contra *uno*, e contra *di uno*: e nè (*cioè* contra, *che il* nè *tanto vale*) Avendo alcun odio ne' Fiorentini. *Nov.* 11. disamare. malvedere. tener rancore contro ec. nudrire odio.

Avv. altamente. grandemente. a morte. per tal modo, che non può patir d'udirne il nome. perseguitando. fuggendo d'incontrarsi. irreconciliabilmente: implacabilmente. come si sogliono le cose orribili ec. da gran tempo addietro. in cuor suo. per gelosia; emulazione; antipatia; ingiuria ec. v. *agg. a* odio.

Simil. Come Aquila le colombe: Lupo gli agnelli. contrario come la Luce alle tenebre. v. a odio: contrario *sust.*

ODIATO. avuto in odio. L. *invisus*. v. discaro.

ODIERNO. v. moderno.

ODIO. ira invecchiata. L. *odium*. S. abborrimento. abbominazione. ira. disamicizia. nimistà. sdegno. antipatìa. contrarietà. discordia. ruggine. rancore. disamore. malevolenza inviziata. veleno. v. sdegno: inimicizia.

Agg. antico. amaro. aspro. ardente. aperto. crudele. implacabile. intenso. grave. intestino. lungo. mortale. crudo. acerbo. occulto. dissimulato. coperto. maligno. concentrato. estremo.

Simil. Fiamma, che consuma, divora il legno (*l'animo*) in cui arde. Verme interno, che rode. Calce, in cui l'acqua fredda, (*il parlar molle, li tratti umidi, e quieti ec.*) cagiona sveglia ardore, e fuoco. Fumo denso, mordace, che non lascia veder le cose, quali veramente sono. Vento

Austro contrario al Ciel sereno: (*alla pace*.)

ODIOSAMENTE. con odio. L. *odiose*. S. nimichevolmente: nemicamente.

ODIOSO. odibile: odievole. v. abbominevole: molesto.

ODORARE. §. 1. attrarre l'odore. L. *olfacere*. S. fiutare, nasare, e annasare. olfare.

Avv. dilicatamente.

§. 2. gittare, render odore. L. *olere*. S. v. olezzare.

ODORE. evaporazione, che muove il senso dell'odorato. L. *odor*. §. 1. fragranza. soavità. olezzo. sentore. fiato soave.

Agg. picciolo. grato. soave. d'Arabia. d'Assiria. peregrino. prezioso. scelto. sì grande, che ciò, che v'ha, par rose ec. maraviglioso. acutissimo. che penetra, offende. acre: grave. v. *a* fragranza.

§. 2. odor cattivo. v. fetore.

ODORIFERO. odoroso: odorato: odorifico: che rende odore: che ha odore. L. *odorifer*: *odorus*. S. fragrante, soave: *sottindendosi al senso dell'odorato*. ridolente: olente. *Alam. colt.* 5.

Agg. d'odore grato: gentile.

O F

OFFENDERE. §. 1. far danno, o ingiuria. L. *offendere*. S. molestare. danneggiare. dispiacere. diservire. far giuoco: far mal giuoco. far male. far novità; *Con intenzione* di far un mal giuoco se *alla sua giovane* novità niuna fosse fatta: *Bocc.* N. 82. Io gli farò giuoco, *che nè tu, nè egli sarete mai* lieti. nuocere. commettere alcuna cosa contro il vantaggio, l'onore, la vita d'altri. toccar sul vivo; e toccare nel vivo, *e* toccare *semplicemente*: *Bocc.* Nov. 78. spiacere ad uno, *se più tu* in alcuna cosa le spiaci: Nov. 23. far torto. far noja, fare ira, vergogna. fare onta, dispetto. oltraggiare. pungere. mordere. ledere, *Sannaz. Arc. ma sa troppo di latinismo*. esser di danno *ad uno*.

Avv. molto. spesso. gravemente. altamente. sul vivo. in molte cose. villanamente. qual mortal nemico. di una cosa, Non m'avete offeso d'alcuna cosa: *Nov.* 79. ad *uno* caso 3.

§. 2. v. peccare.

§. 3. *neut. pass.* recarsi a offesa, a ingiuria. L. *offendi*. S. aversi a male, *e* per male. disdegnarsi di *una cosa*. tenersi offeso. adontarsi. disdegnarsi. concepire, prendere sdegno. alterarsi. chiamarsi offeso. arrecarsela da uno, *imperson*.

Agg. con ragione. per poco. per troppa, soverchia sdegnosaggine. un detto un motto. forte. un cotal poco.

OFFENDITORE. offensore: offendente: che offende. L. *offensor*. S. nocitore.

Agg. ingiusto. villano. acerbo. v. avversario: offesa.

OFFERIRE. §. 1. significare con parole, e con gesti di voler dar qualche cosa. L. *offerre*. S. proferire. esibire. presentare. porgere. disporre una cosa ad uno, *Io dalla mia puerizia* l'anima vi disposi: N. 4.

Avv.

Avv. umilmente. graziosamente. liberalmente. spontaneamente. volentieri. v. *a* esibire.

§. 2. dedicare a Dio. L. *offerre*. S. dare. consecrare. donare. sacrificare.

Avv. divotamente. allegramente. con puro, lieto cuore. solennemente. in pubblico. con magnificenza. affettuosamente. con voto.

OFFERTA. l'offerire. L. *oblatio*. S. proferta. esibizione.

Agg. cortese. magnanima. liberale. spontanea. allegra. affettuosa. generosa. gradita. finta. vana. ossequiosa. umile.

OFFESA. oltraggio di fatti, e di parole. L. *læsio*. S. torto. oltraggio: ingiuria. villania; affronto. mal trattamento. aggravio. danno. dispiacere. dispetto. lesione. onta. male. mal giuoco. puntura. cosa di dispiacere. v. offendere: ingiuria.

Agg. alta: grave. acerba. ingiusta. dispietata. iniqua. rea. dura. pungente. villana. nemica. strana. rea. degna di grave castigo. che provoca a vendetta. leggiera. fatta per ischerzo, per giuoco. replicata più volte. perdonata. ricevuta. dimenticata. v. *a* ingiuria: peccato.

OFFESO. che ha ricevuto offesa. L. *læsus*. S. leso. dannificato. pregiudicato. oltraggiato. ingiuriato. affrontato. aggravato. punto. molestato. v. offendere: offesa.

OFFIZIO, *e* uffizio. §. 1. quel, che s' aspetta a ciascheduno di fare o per debito, o per convenienza. L. *officium*. S. obbligo. debito. dovere. impiego. ministero. cura. briga. affare. carico: incarico.

Agg. alto. degno. nobile. gentile. onorato. difficile. faticoso. vile. pietoso. sacro. mesto. lieto. importante. di poca briga. utile.

§. 2. piacere, o servigio, che si renda altrui. v. servigio.

OFFIZIALE. uffiziale: che pratica uffizio in servigio altrui. L. *minister*: v. ministro: servo.

OFFIZIOSO. ufizioso: che usa volentieri suoi uffizj, *nel senso del* §. 2., in prò altrui. L. *officiosus*. S. servigiato: servigevole. cortese. v. cortese.

OFFUSCAMENTO. offuscazione: l' offuscare. L. *obumbratio*. S. adombramento. anneramento. oscuramento. ombrosità. ombra. bujo. oscuro *sust.* annebbiamento: nebbia. tenebre. macchia. ecclissi. velo. abbagliamento. fuliggine. lividezza.

Agg. denso. grande. leggiero. torbido.

OFFUSCARE. render fosco. L. *infuscare*. S. oscurare. annerire. adombrare. macchiare. coprire. nascondere. ecclissare. abbagliare. turbare. intorbidare. annebbiare. appannare. abbrunare. ombrare: obumbrare. *del qual verbo v. Diz. Caterin. pag.* CXIV. intenebrare.

Avv. assai. del tutto. alquanto. con denso velo.

OFFUSCAZIONE. v. offuscamento.

O G

OGGETTO, *e* obbietto; quel, che ſi rappreſenta a' ſenſi tanto interni, che eſterni, e alle potenze dell' animo. L. *objectum*. S. ſegno. termine.

Agg. piacevole. caro. gentile. aggradevole. bello. vago. luſinghiero. maraviglioſo. nuovo. dilettevole. alto. moleſto. abborrito. ſenſibile. proprio. a più ſenſi comune. naſcoſto. noto. che non ſi ſcopre ſe non con fatica. lontano. vicino.

OGGIMAI. *avv.* dinotante. tempo preſente, con riguardo del paſſato. L. *jam: jam nunc*. S. omai: oramai: ormai, *rifiutato da molti, approvato dall' Amenta, Sper. Tort. e dir. num.* 127. già.

OGNI. tutto di numero. L. *omnis*. S. qualunque tutti. ciaſcuno. v. ognuno.

OGNUNO. pronome. che dinota pluralità di perſone ſpezialmente. L. *omnis*. S. tutti generalmente. comunemente. qualunque. ciaſcuno. ciaſcheduno. dal primo fino all' ultimo. ogni *gente*. tutto il mondo. tutti *ſemplicemente*.

OGNI VOLTA CHE. v. qualunque volta.

O I

OIME', e omè; interiezione, che moſtra dolore d'animo, e di corpo. L. *hei: hei mihi*. S. ahi. ahime. laſſo *ſemplicemente*, *e* laſſo me. dolente a me; e dolente me. ahi laſſo me. ahi laſſo a me. meſchino me. miſero me. miſero di me. povero a me. guai a me.

O L

OLEZZARE. olire: gettar odore. L. *olere*. S. rendere, mandar odore. uſcire, venir odore da una coſa. ſapere di *muſchio*, *di roſe ec.*

Agg. di roſe. di fior d'aranci. di varj odori. tutto. da ogni parte.

OLOCAUSTO. ſacrificio, in cui la vittima interamente abbrugiavaſi in onore di dio. L. *holocauſtum dal greco* ὅλος, e καίω. v. ſacrificio.

OLTRAGGIARE. fare oltraggio, fare ira. L. *injuriam inferre*. S. v. ingiuriare: offendere.

OLTRAGGIATORE. oltraggioſo. v. ingiuriatore.

OLTRAGGIO. villania. v. ingiuria: offeſa.

OLTRAGGIOSO. v. ingiurioſo *add.*

OLTRE CHE. *avv.* L. *præterquamquod*. S. ſenza che. di più. in oltre. ancora. altresì. oltreciò. da vantaggio.

OLTREMISURA. oltre modo. fuor di modo. v. grandemente: eccedentemente.

O M

OMAI. v. oggimai.

OMBRA, §. 1. oscurità, che fanno li corpi opachi dalla parte all' illuminata opposta. L. *umbra*. S. scuro: denso: fosco: bujo *sustantivi*. oscurazione: oscurità. ombrosità. velo. opacità. densità. orrore. notte. v. offuscamento.

Agg. lunga. ampiamente stesa. nera. densa. caliginosa. profonda. funesta. orribile. di densa notte. cagionata da folti rami, da spesse frondi. amena. fresca. bella. nascosa. umida. grave. nocevole. amica. verde. secreta. solinga. tacita. soave. quieta.

§. 2. anima e spirito de' morti. v. fantasma.

OMBRARE. ombreggiare: fare ombra. v. adombrare.

OMBROSO. pien d'ombra. L. *umbrosus*. S. oscuro. nero. bujo. caliginoso. cieco. orrido. denso. opaco. fosco. tetro.

Avv. lietamente. dilettevolmente. gentilmente. con alquanto di lume temperato, colorito, dipinto. v. a ombra.

OMEI. esclamazioni di dolore. L. *ejulatus*. S. lai. guai. mugolamento: mugolìo. gemiti. singhiozzi. sospiri. v. lamento.

Agg. compassionevoli. dolorosi. lagrimevoli. v. *a* lamento.

OMETTERE. tralasciare. L. *omittere*. S. lasciar stare. lasciar da parte, da una parte, lasciar andare. lasciar a disparte; *e semplicemente* lasciare. metter da parte. lasciar addietro: preterire. non proseguire. non curare. pretermettere. tralasciarsi di una cosa, *Bemb. pr.* 1. passare: passarsene: dar passata. trascorrere. trapassare. saltare. tacere, *ma non userassi se non ove si ometta nel discorso*, Lasciamo stare, *quasi impersonalmente* omettasi: *maniera usata spesso dal Boc.* E lasciamo stare, *che l'uno cittadino l'altro schifasse*: *Decam. princip.* Lasciamo star *all' amore, che a me come a sua figliuola ec.* *Nov.* 15. E lasciamo stare, *che la mia morte non vi fosse onore, nondimeno credo ec.* *N.* 25., *e dicesi pure*, Lasciando stare: lasciato stare. lasciar da canto, da banda.

Avv. a bella posta. inavvedutamente. maliziosamente. non facendo conto. prudentemente. astutamente. dissimulando di accorgersene, di avvertire.

OMICIDA. uccisor d'uomo. L. *homicida*. S. uccisore. sanguinario. sicario. scherano. micidiale. uom di sangue. facinoroso. reo della morte altrui. sanguinolente. ammazzatore. percussore.

Agg. empio. crudele. spietato. traditore. barbaro. fiero. perfido. sacrilego. reo. insidioso. inumano.

OMICIDIO. uccisione d'uomo. L. *homicidium*. v. uccisione.

OMISSIONE. L'omettere. L. *omissio*. S. tralasciamento; intralasciamento; *e* lasciamento. pretermissione.

O N

ONDA. parte d'acqua, che ondeggia. L. *unda*. S. ondeggiamento. flutto. increspamento d'acqua: *e* acqua *semplicemente*.

Agg. agitata. minacciosa. atra. tempestosa. torbida. nera. leggiera. quieta. incostante. rapida. crespa. mossa da fiero, da gagliardo vento; da aura leggiera. vaga. impetuosa. marina. rotta dal vento. instabile. mobile.

ONDE. *avv.* che mostra cagione, da cui s'inferisce. L. *quare*; *quapropter*. S. laonde. per la qual cosa. quindi. perciò. però. da ciò *mosso*, *persuaso ec.* in tanto che. di modo che. per questa, per tal ragione *disse*, *fece ec.* perchè: il perchè. per lo che. di che, Di che *in ogni guisa stiam male*, *se costui muore*: *Boc.* N. 1. *Gior.* 1. quinci. sicche: *Calandrino gli invitò a cena cotale alla trista*, sicche *costoro non vi vollon cenare*. *Boc. n.* 76. tal che.

ONDEGGIARE. §. 1. muoversi in onde: cioè gonfiandosi, e ritirandosi, come fanno i liquidi nel muoversi. L. *undare*. S. increspàrsi. gonfiare. mareggiare, *come fa il mare cioè ondeggiando*. tremolare.

Avv. soavemente. leggiermente. gagliardamente. fieramente. non altrimenti che il mare.

§. 2. *metaf.* star in dubbio. v. dubitare.

§. 3. non istar fermo sù piedi piegando come onda or da una parte, or da un' altra. L. *fluctuare*. S. v. barcollare.

ONESTA'. §. 1. virtù, che fa procedere secondo il decoro, e la temperanza nelle azioni umane. L. *honestas*. S. decoro. modestia. decenza. onoratezza. costumatezza.

Agg. alta. bella. v. a modestia; decoro.

§. 2. mantenimento d'onore, specialmente in riguardo dell' impudicizia. Virtù, che fa astener l'uomo, e guardarsi da ciò, che offende la castità, tanto in dire, o fare, quanto in vedere, o udire. L. *honestas*: *pudicitia*. S. pudicizia. purità. castità. gelosia. riguardo. onore. innocenza.

Agg. bella. amabile. pura. intera. senza macchia. celeste. angelica. invitta. pudica. virginale. leggiadra. severa. santa. semplice. accorta. gelosa. guardinga. vera. inviolabile. modesta.

Simil. Come Perla, che nelle conchiglie s'asconde, e si conserva. Specchio, che al solo fiato s'appanna. Neve pur or caduta, da piè non tocca. Rosa, che è più sicura, se più và armata di spine. Alloro, che da se allontana le saette. Giglio, bello a vedere, maneggiato rende spiacevole odore. Diamante, cui pregio e prezzo accresce non aver macchia alcuna. Armellino, cui è più caro della vita il non bruttarsi. Pianta pudica, che all' accostarsi dell' altrui mano paventa, e si ritira.

ONESTAMENTE. §. 1. con onestà *nel signif. del* §. 1. v. modestamente.

§. 2. con onestà *nel signif. del* §. 2. v. puramente §. 2.

ONES-

ONESTARE. aggiugnere a opera, a consiglio, e simili, condizioni, onde ciò, che per altro sarebbe contro dovere ec., divenga ragionevole, giusto, onesto; cooneſtare. L. *justum, æquum reddere*. S. legittimare. rendere giusto, onesto ec.

Agg. collo specioso titolo del pubblico bene: di stretta, precisa necessità

ONESTO. §. 1. che ha onestà. *presa nel signif. del* §. 1. L. *bene moratus*. S. costumato. civile. ben creato. modesto. gentile. onorato. d'ornati costumi. ornato di costumi, e di modestia; di leggiadra onestà. nobile. ingenuo d'indole, di costumi. culto.

Avv. graziosamente. amabilmente. altamente. nobilmente. in sommo grado.

§. 2. v. casto: pudico.

ONNIPOTENTE. che può tutto. L. *omnipotens*. S. onnipossente. a cui niuno può resistere. che tutto vince. sopra ogni forza forte.

ONNIPOTENZA. astratto d'onnipotente. L. *omnipotentia*. S. forza, virtù vincitrice del tutto: cui niuno resiste: tutto cede. ubbidisce fino il nulla; i cui comandi ascoltan le cose, che per anco non sono.

Agg. alta. creatrice. invincibile. vincitrice. divina. sovrana. che tutto fa con un cenno. gloriosa. che sa farsi udire, ubbidire dal nulla. infinita. che ogni cosa ottiene, e a niuno usa violenza.

ONORARE. far onore. *L. honorare*. S. venerare. riverire. ossequiare. render onore. avere riverenza ad uno, e aver uno in riverenza. dar onore. rispettare. portar onore *ad uno*: portar riverenza.

Agg. ossequiosamente. in pubblico. appieno. in molte maniere. con parole, atti ec. magnificamente. di onore dovuto, meritato; *Il quale solo* di così fatto onore restava ad onorare: N. 90. secondo l'uso; con ogni modo, che portino i costumi del suo paese. come suo maggiore. molto.

ONORATO. §. 1. colmo d'onore. L. *honoratus*. S. pregiato. riputato. stimato. ragguardevole: *cioè* degno d'esser riguardato. v. glorioso.

Avv. degnamente. altamente.

§. 2. che apporta onore. L. *honoratus*. S. glorioso. onorifico. nobile. onorevole. che è a onore: *cioè* tale, che è riputato, recato a onore. che torna a onore. v. nobile.

ONORE. §. 1. quel rendimento di riverenza, che altrui si fa in testimonianza del suo merito, o per virtudi, o per maggioranza, o per dignità. *L. honor*. S. ossequio. riverenza. rispetto, onorificenza. onoranza.

Agg. umile. divoto. dovuto. non finto. meritato. condegno.

§. 2. stima, e fama acquistata per virtù. *L. honor*. S. riputazione. buon nome. pregio. gloria. decoro. nominanza. v. fama.

Agg. da eroe. eccelso. inusitato. nuovo. grande. alto. eterno. caduco. volgare. primo. sommo. sovrano. vero. chiaro. mondano. che segue l'oprar bene, come l'ombra il corpo. caro più della vita stessa. da apprezzarsi sopra ogni bene mortale. tesoro inestimabile, cui chi non cura, dee condannarsi come di se stesso nemico. figlio della virtù. caval-

lerefco: acquistato con opere *valorose, virtuose ec.*

ONOREVOLE. §. 1. che è di onore. v. onorato §. 2.

§. 2. pomposo: magnifico. *L. splendidus*. v. sontuoso.

ONOREVOLMENTE. con splendidezza. onorificamente. v. pomposamente.

ONTA. v. ingiuria. offesa.

O P

OPACITA'. astratto d'opaco. L. *opacitas*. S. v. ombra.

OPACO. che non trasmette la luce. L. *opacus*. S. v. ombroso.

OPERA. §. 1. l'operare; operazione. L. *opus*. S. azione. opra. atto. gesta. esercizio. fatica. impresa. funzione. prova.

Agg. nobile. eroica. singolare. vile. usata. buona. rea. *assaissimi sono gli agg. altri di lode, altri di biasimo, lo scriver minutamente i quali sarebbe opra di gran fatica, e non punto necessaria, agevolmente potendo ognuno trovare qual più si confaccia a tal sust. secondo il soggetto di cui ragiona, e le di lui circostanze.*

§. 2. cosa fatta dall' operante. L. *opus*. S. lavoro. fattura. fatto. cosa. fatica. manifattura. magistero. v. lavoro: artifizio §. 1.

OPERAJO. quello che lavora per opera: L. *operarius*. S. lavoratore. servo. operiere. *e preso più largamente*, artefice. maestro. v. artefice.

Agg. industre. diligente. fedele. attento. pratico. vigilante. faticoso: meccanico. povero. esperto.

OPERARE. fare. L. *operari*. S. adoperarsi, *e assol.* adoperare. affaticarsi, e faticare. metter in pratica. usare. praticare. tenere, far opera. occuparsi. impiegarsi. travagliare, e travagliarsi in una cosa; di una cosa. esercitarsi.

Avv. bene. male. diligentemente. secondo le regole, gli ammaestramenti. a capriccio. alla cieca. indarno. virtuosamente. incautamente. mirabilmente. lentamente. con franchezza. *che suole dirsi ancora* di pratica. con riguardo. come meglio, come più si sa, si può. industriosamente. a fine antiveduto. a proposito. a sproposito. sì, e per tal modo, *che ben riesca ec. e altri assaissimi secondo le circostanze.*

OPERATORE. operante; che opera. L. *operator*. S. v. agente.

OPERATIVO. che ha forza, virtù di operare. L. *actuosus*. v. attivo: efficace.

OPERAZIONE. v. opera §. 1. e 2.

OPIMO. v. abbondevole.

OPINIONE. acconsentimento dell' intelletto intorno a cose dubbie mosso da qualche apparente ragione. L. *opinio*. *E prendesi pure per la cosa, di che s' ha opinione*. S. parere. sentenza. fantasia. sentimento. stima. voto. giudizio. avviso. credenza. pensiero: pensata. ciò, che pare, si crede, avvisasi. estimazione. presunzione. concetto. conghiettura. dubitazione. dubbio. animo; *Mutata* di animo, *il prende per marito: Gior.* 5. *Nov.* 9. impressione. consiglio.

Agg. poco men che certa. assai pro-

probabile. ferma. ragionevole. fondata. strana. nuova. chiaramente falsa. vana. contraria al comun sentimento. sciocca. dannevole. da fanciullo. volgare. comune. cieca. ariosa, *cioè* soverchio ardita. fantastica. invecchiata, e da molto tempo radicata. oscura. corrente. de' filosofi; del volgo: *o* filosofica ec.

OPPORRE. §. 1. porre, *e* addurre incontro. L. *objicere*. S. ripugnare. contraddire. contrastare. contrapporre. muover dubbio. farsi forte, *rispondendo, replicando ec.* farsi contro. dare contro. muovere difficultà. dare eccezione. impugnare. oppugnare. contrariare. ostare.

Avv. con buone ragioni. dirittamente. ostinatamente. da maestro. fortemente. v. contraddire: disputare.

§. 2. fare ostacolo. v. ostare.

OPPORTUNAMENTE. in circostanze opportune. L. *opportunè*. S. a tempo. a sesto: a festa. in punto comodo *a operare ec.* in buon punto. ad uopo, *Siccome* ad uopo *mi verrà, vi ragionerò ec. Be. Pr. 3.* inconcio. a tempo, e luogo. in tempo. come appunto *dovea ec.* bene: a proposito. in buon ora. in destro.

OPPORTUNITA'. *astratto di opportuno*. un punto di tempo comodo a operar che che sia. L. *opportunitas*. S. luogo. favore della fortuna. punto. tempo. taglio. occasione. comodità: comodo *sust.* congiuntura idonea, propria. ora. agio. via. luogo, e tempo. campo. concio *sust.* destro *sust.* apertura. copia: *Avendo* copia *di vedere assai spesso ec. Bocc. Nov. 67.*

Agg. acconcia. sfuggevole. da prender subito. utile. bella. favorevole. propria. aspettata. presente: migliore.

OPPORTUNO. secondo il bisogno: L. *opportunus*. S. comodo. conforme *all' affare, al desiderio*. conveniente. che cade, viene in taglio, in acconcio: in concio. proprio *all' affare*. buono. che fa, apre la via; che è, viene ad uopo, a sesta, a bene: E vennegli a bene, *che una grand' acqua venne dal cielo la notte: Vill. 9.* giovevole. utile. che viene al bisogno. a tempo, *e* a tempi: *Boc. Nov. 51.* a proposito; a destro, *e* il destro. *Quando a piè, quando a cavallo, secondo che più* il destro *gli* venia: *Nov. 10.* ben disposto.

Agg. all' affare. a racquistare *la sanità ec.* intorno ad una cosa, *Gli disse, che ogni cosa* opportuna intorno a ciò, *quanto più potesse, ordinasse: Nov. 33.*

OPPOSIZIONE. contraddizione: opponimento: contrapposizione. v. obbiezione.

OPPOSTO. opposito *add.* da opporre. v. contrario *add.* §. 1.

OPPRESSIONE. l'oprimere. L. *oppressio*. S. tirannìa. calpestamento. angariamento. soppressione. aggravamento. conculcamento. pressura: oppressura. soperchieria. v. ingiuria: offesa.

Agg. dura. grave. ingiusta. villana. intollerabile. tirannica. molestissima.

OPPRESSORE. v. tiranno.

OPPRIMERE. soffocare con superiorità di forza gl' inferiori a se, e impedir

dir loro il potere risorgere: L. *opprimere*. S. premere: sopprimere. affogare. spegnere. calpestare. conculcare. angariare. aggravare. calcare. oppressare. tiranneggiare. soprassare. tener sotto. metter sotto: mettersi sotto i piedi. soffocare: soperchiare.

Avv. indegnamente. gravemente. iniquamente. aggravando di peso insopportabile. v. *agg.* a oppressione.

OPPUGNARE. v. combattere: vincere.

OPPUGNAZIONE. v. combattimento.

OPULENTE. v. ricco.

OPULENZA. v. ricchezza.

O R

ORa, la vigesima quarta parte del giorno. L. *hora*. *Qui per* qualunque tempo. v. età: tempo.

ORA. venticello. soave, e leggiero. orezzo. L. *aura*. v. aura.

ORA. *avv.* di tempo presente. L. *nunc*. S. al presente. di presente. v. adesso.

ORACOLO. risposta de' numi (ed anche del vero Dio) L. *oraculum*. S. divino detto. voci di Dio.

Agg. celeste. divino. sacro. verace. infallibile. *E riguardando alla prima cagione, ed a' mezzi;* dello Spirito Santo. profetico: d'Isaia ec. *E secondo le superstiziose opinioni degli antichi gentili;* delfico. dodoneo. milesio ec.

ORARE. §. 1. alzar la mente a Dio, lui pregando. L. *orare*. S. pregare. raccomandarsi. chiedere: dimandare: supplicare. invocare. porgere preghiere. scongiurare. chieder mercè. dimandar grazie, ajuto. implorare *soccorso, misericordia ec.* stare in orazione. porsi all'orazione. raccor la mente in Dio. ricorrere all'orazione, a Dio. esporre sue brame al Signore. indirizzare sue voci, sue suppliche al cielo. stare in orazione. v. pregare.

Avv. divotamente. umilmente. a mani giunte. in ginocchioni. colla bocca per terra. col cuore più che colle labbra. fervorosamente. costantemente. lungamente. assiduamente. mentalmente. vocalmente. colla mente fissa in Dio. sospirando. alle voci supplichevoli aggiungendo lagrime, affetti divoti. con fidanza. piamente. da svogliato. tepidamente. colla mente distratta. in silenzio.

§. 2. far da oratore: predicare. L. *orationem, concionem habere*. S. sermonare: sermoneggiare. arringare. discorrere a lungo, e ordinatamente. tener lungo ragionamento. far dicerìa.

Agg. gravemente. dottamente. v. *a dire verbo:* predicare.

ORATORE. quel che fa pubbliche dicerie. L. *orator*. v. dicitore.

ORAZIONE. §. 1. dimanda, che si fa a Dio, o a Santi d'alcun bene. L. *petitio; oratio*. S. preci. preghiera. supplica. inchiesta. instanza. dimanda. prego, e prieghi.

Agg. efficace. pia. umile. divota. lunga. assidua. fervorosa. affettuosa. accompagnata da lagrime, da sospiri, da viva fede, da ferma fiducia. pura. santa. importuna. ardente, attenta. *Simil.*

Simil. Come Chiave, che apre il Cielo. Saetta dirittamente scoccata, che sempre tocca lo scopo. Incenso allor odoroso, quando arde. Arco, che quanto è più piegato (*umile*) tanto più forte colpisce. Macchina da guerra, che espugna il Cielo. Medicina. Balsamo. Musica. Rugiada, Pioggia, che alimenta le virtù. Sole, che le avviva, e colora.

§. 2. lungo, e ordinato discorso. v. ragionamento.

§. 3. innalzamento della mente in Dio. L. *oratio*. v. contemplazione.

ORBO. v. cieco.

ORDIGNO. v. macchina: istrumento.

ORDINARE. §. 1. disporre le cose distintamente a loro luoghi. L. *ordinare*. S. acconciare. assettare. disporre. divisare. v. accomodare §. 1.

§. 2. commettere. L. *mandare*. S. dare ordine, cura, carico ad uno di *fare ec.* imporre. divisare. mettere, mandare ordine.

ORDINARIAMENTE. v. comunalmente.

ORDINARIO. v. consueto: comunale.

ORDINATAMENTE. con ordine. L. *ordinatim*. S. per ordine. distintamente da capo a piè. filo per filo. divisatamente. ripartitamente. regolatamente.

ORDINATO. *agg.* d'uomo, che si regola con ordine. con misura. v. aggiustato.

ORDINE. §. 1. collocamento delle cose a loro luogo. L. *ordo*. S. disposizione. ordinanza. modo. aggiustamento. acconciamento. sesto. regolarità.

Agg. bello. proprio. ben inteso: secondo l'arte. secondo la natura delle cose. conforme alla debita proporzione. fermo. invariabile.

§. 2. comando. v. comandamento.

§. 3. maniera usata di procedere; di fare ec. S. stile. corso. uso. via. v. usanza.

§. 4. congregazione di religiosi: L. *ordo religiosorum*. *sodalitium*. S. instituto. regola. figliuolanza; *Si consacrò religioso nell'* inclita figliuolanza di S. Francesco: *Segn. Pr. 13.* famiglia. religione. professione.

Agg. santo. approvato. osservante. agostiniano ec.

ORDIRE. *propriamente* distendere, e metter in ordine le fila sù l'orditojo per fabbricarne la tela. *Qui metaf.* v. cominciare.

ORGOGLIO. rigoglio; gonfiamento di superbia. L. *tumor animi*. S. grandigia. fasto. orgogliamento. alterigia. tumore. gonfiezza. arroganza. burbanza. tracotanza *V. A.* prosunzione. v. superbia.

Agg. fiero. tumido. altiero. disprezzatore. dispettoso. fastoso. tale. tanto, che pare fino gli (*all' orgoglioso*) spiaccia di piacere altrui.

ORGOGLIOSO. che ha, o usa orgoglio. L. *tumidus*. S. superbo. altiero. tronfio. fumoso. burbanzoso. arrogante. tumido. sprezzante. v. superbo.

ORIENTE. v. levante.

ORIGINE. §. 1. cominciamento. L. *origo*. S. principio. cagione. seme: sementa. originazione. v. principio §. 1.

§. 2. ceppo. v. casata: famiglia.

ORLO. §. 1. propriamente estremità de' panni. L. *ora*. S. lembo.

§. 2. estremità di checchessia. v. estremità.

ORMA. §. 1. impressione, che in andando si fa col piede. L. *vestigium*. S. pedata. passo. vestigio. segno. posta. pesta. stampa. traccia.

Agg. chiara. fresca, altamente impressa. manifesta. in polvere.

§. 2. *metaf.* esemplare: insegnamento. v. esempio.

ORNAMENTO. adornamento. ciò, che orna. L. *ornamentum*. S. fregio. gala. ornato *sust.* parato *sust.* ornatura. guernimento: guernitura, adornatura: adornato *sust.* fornimento. abbellimento: abbellitura. acconcezza. paramento.

Agg. bello. leggiadro. magnifico. signorile. reale. adattato alla persona, alla condizione ec. onorevole. ricchissimo. vago. nuovo. strano. vario. di perle: d'oro ec. prezioso. maraviglioso. raro.

ORNARE. adornare; mettere cose intorno a checchessia, onde ciò riesca, apparisca vago, e bello. L. *ornare*. S. abbellire. fregiare. addobbare. allindire. parare. guernire. acconciare. imperlare. aggentilire. infiorire. dare finimento, *ciò è* garbo, grazia, lustro.

Agg. pomposamente. leggiadramente. di ricchi fregi. con gioje. v. *a* ornamento: ornato.

ORNATO. adornato; che ha intorno ornamenti. L. *ornatus*. S. abbellito. adorno. guernito. parato *add.* pulito. fregiato. addobbato. ripulito. v. abbellito.

Agg. di gioje. squisitamente. così, come s' adornano le cose più care, più stimate. riccamente. onorevolmente. d'altro che di perle, d'oro ec. a maraviglia. v. *a* abbellire.

ORO. metallo il più prezioso e nobile. L. *aurum*.

Agg. fino. puro. splendente. purgato. raffinato. rilucente. pesante. dalla natura sotterra nascosto. che non si consuma per fuoco. che non patisce ruggine, macchia. che non tinge, non brutta le mani. pregiato. bramato. di paragone.

ORRENDAMENTE. in modo, che mette orrore. L. *horribiliter*. S. orribilmente: orridamente. spaventosamente. spaventevolmenle. terribilmente, fieramente. formidabilmente.

ORRENDO. che mette orrore. L. *horrendus*. S. orribile. spaventevole: spaventoso. terribile. paurevole. orrido. formidabile. fiero, *e* fiera cosa a vedere.

Agg. nell' apparenza. fieramente. tal, che mette paura anco agli animi più sicuri. a vedere, *supin.*

ORRORE. §. 1. paura eccessiva nata da male quasi presente. L. *horror*. S. spavento. terrore. raccapriccio. tema. timore estremo. smarrimento. orribilità. tremito. brivido. ribrezzo.

Agg. fiero. freddo. funesto. grave, mortale. improvviso. insolito. strano. subito. terribile. alto.

§. 2. oscurità. L. *tenebræ*. S. caligine. tenebrosità. notte. tenebre. bujo *sust.* v. ombra: ombroso.

Agg. atro. denso. cieco. cupo. profondo. immenso. solitario. riposto. tetro. opaco. notturno. sotter-

ter-

terraneo: qual di alta notte, quando il cielo è ingombrato da dense nuvole. tenebroso.

ORSU'. v. or via.

ORTO. campo chiuso coltivato a erbe per uso di mangiare. L. *hortus*. S. campo. giardino.

Agg. fecondo. bello. ameno. aprico. lieto. adorno. culto. spazioso. pieno d'arboscelli fruttiferi, d'erbe salubri, grate; di fiori, di frutti, delizioso. verdeggiante. maraviglioso. vago. molto dilettevole. custodito.

OR VIA. particella esortativa a fare senza indugio. L. *eja: age*. S. orsù. via. sù: sù via. via bene. sù, sù. or ecco: Ora ecco *con pazienza mi disporrò alla morte ec. Bocc. N.* 77.

O S

OSARE. v. ardire *verbo*.

OSCENITA'. v. disonestà:

OSCENO. v. disonesto.

OSCURARE. far oscuro. L. *obscurare*. S. offuscare. nascondere. coprire. obumbrare, *e* ombrare. annerare, *e* annerire. appanare. adombrare. ecclissare. macchiare. velare. ottenebrare: intenebrare. denigrare. v. offuscare.

OSCURITA'. tenebrosità: oscuro *sust.* oscuramento: oscurazione. L. *obscuritas*. S. bujo *sust.* ombrosità. v. orrore. §. 2. bujo *sust.*

OSCURO *add.* v. bujo.

OSPITALITA'. liberalità nel ricevere, albergare forestieri senza interesse di pagamento. L. *hospitalitas*. S. accoglimento de' forestieri.

Agg. cortese. caritatevole. magnifica.

OSPITE. oste. §. 1. quello, che alloggia il forestiero, non però dando mangiar e bere per denari. L. *hospes*. S. albergatore. raccettatore. ricevitore. v. albergatore.

Agg. magnifico. cortese. gentile: amoroso. grazioso.

§. 2. quello, che alloggia per denari. L. *caupo*. S. ostiero. tavernajo; *e* taverniere. locandiere. oste.

Agg. lusinghiero. avaro. fedele: bugiardo. vile. diligente; *Ar. c.* 27. 132. pronto a servire.

§. 3. il forestiero alloggiato: oste. L. *hospes*. S. forestiero.

Agg. nuovo. stanco. sconosciuto. bisognoso di riposo. ben accolto. signorilmente trattato.

OSPIZIO. §. 1. luogo, ove alloggiano forestieri per pagamento. L. *caupona: hospitium*. S. albergo. ostiere, *e* ostello. casa. abitazione. osteria. alloggiamento. alloggio. taverna. locanda. bettola; *dove si vende vino a minuto, e alquanto da mangiare*.

Agg. grande. pubblico. copioso: fornito di quanto è necessario al vivere. comodo. frequentato. famoso. povero. in luogo solitario. riposto.

§. 2. luogo, ove albergasi senza pagamento. L. *hospitium*. S. v. albergo §. 2.

OSSEQUIO. riverenza verso altrui. L. *obsequium*. S. osservanza. servitù. devozione. animo riverente. rispetto. ubbidienza.

Agg. umile. divoto. giusto. obbligato: dovuto. pubblico. perpetuo. profondo. riverente.

OSSEQUIOSO. che fa ossequio. L. *obsequiosus*. S. riverente. rispettoso.

Agg. v. *agg. a* ossequio.

OSSERVABILE. da osservarsi. v. notabile.

OSSERVANZA. §. 1. rispetto: riverenza. v. ossequio.

§. 2. mantenimento di quanto si promise. L. *promissi conservatio*. S. puntualità. lealtà. adempimento di quanto prescrive l' obbligo addossatosi. serbamento di fede intorno a ciò che si promise, allo stato, che si professa.

Agg. esatta. pontuale. intera. anche in risguardo delle particolarità più minute. piena.

OSSERVARE. §. 1. mantener quel, che si promette. L. *servare*. S. attenere. esser di parola. mantener la parola. non mancare. attendere. essere fedele mantenitore. adempire quanto si promise. tener fede. serbar fede.

Avv. fedelmente. puntualmente: a puntino. fermamente. secondo l' accordato: la condizione posta.

§. 2. considerare diligentemente: L. *observare*. S. guardare. attendere. aver l' occhio a . . . aver mente a . . . aver la mente, tener mente in, *e a*... badare. riflettere. considerare. porre l' animo: Non pose l' animo *all' inganno ec. Nov. 63.* por mente: por cura. mirare. riguardare. ricogliere; *Il famigliare questa parola* ricolse, *e comechè molte* ne ricogliesse ec. *Bocc. Nov. 91.* sopravvedere, *che vale*, osservare attentamente. cercare: prestamente seco molte cose rivolse, cercando se alcuna ec. *Nov. 4.*

Avv. diligentemente; a parte a parte. per minuto. esattamente. intimamente. sottilmente. curiosamente. lungamente. v. *a* considerare.

OSSERVATORE. che osserva, *nel signif. di osservare* §. 2. L. *observator*. S. consideratore. esaminatore. scrutatore. indagatore. ricercatore. investigatore. scopritore. rintracciatore. rinvergatore.

Agg. diligente. indefesso: curioso.

OSSERVAZIONE. osservamento: l' osservare, *nel signif.* del §. 2. L. *observatio*. S. riguardamento. ricercamento. investigamento. investigazione. v. considerazione.

OSSESSO. v. energumeno.

OSTACOLO. opposizione. L. *obstaculum*. S. intoppo. difficultà. impaccio. imbarazzo. contrarietà. nodo. inciampo. ritegno. disturbo. v. imbarazzo.

Agg. grave. leggiero. nuovo. improvviso. duro. difficile a vincere. insuperabile.

OSTAGGIO. persona, che si da in potere altrui, per sicurtà dell' osservanza del convenuto. L. *obses*. S. statico. sicurtà. pegno. gaggio.

Agg. degno. nobile, volontario: forzato. perpetuo. dato a breve tempo.

OSTARE. fare ostacolo. L. *obstare*. S. tenere fronte a . . . contrariare. fronteggiare. far testa. contramminare, *cioè* far mine contro per impedire ec. contendere. contrastare. fare fronte. opporsi. impedire. dare sturbo. far resistenza, contesa. vietare. combattere: ricombattere. farsi incontro. venir contro. fare schermo, ripa-

riparo, contrasto contro: ricalcitrare. resistere. contraddire uno *caso* 4. e ad uno ovviare. attreversarsi *agli altrui disegni ec.*, e intraversarsi.

Avv. arditamente. a fronte scoperta. coll'armi in mano. di livello: *Segn. Crist. istr. rag.* 21. *n.* 1.

OSTELLO. luogo ove si albergano forestieri, e dove si abita. L. *diversorium: hospitium*. v. ospizio.

OSTENTAMENTO. ostentazione: dimostrazione ambiziosa: l'ostentare. L. *ostentatio*. v. vanto.

OSTENTARE. mostrare con animo, e in maniera di far pompa. L. *ostentare*. S. far pompa. mettere in mostra. dare ambiziosamente a vedere. proccurar con ambizione che veggasi, conoscasi ec. far dimostrazione; dare mostra di *una cosa*, e dare a mostra *una cosa*, ambiziosamente.

Avv. ambiziosamente. vanamente. affettatamente. ridevolmente. in pubblico. superbamente. con pompa di se.

OSTENTATORE. che fa mostra pomposa, ambiziosa. L. *ostentator*. S. vantatore. millantatore. borioso. glorioso. v. ambizioso.

OSTENTAZIONE. v. ostentamento.

OSTERIA. v. ospizio §. 1.

OSTIA. §. 1. quel, che s'offerisce a Dio in sacrificio. L. *hostia*. S. vittima. sacrificio. offerta. oblazione. dono. Vittima, *propriamente dicesi degli animali*: Ostia, *dicesi d'ogni altra cosa offerita a Dio*. v. Vittima.

Agg. cara. accetta. pura. grata; sanguinosa.

§. 2. il vero corpo del nostro Signore Gesù Cristo sotto spezie di pane. v. Eucaristia.

Agg. divina. consecrata. sacrosanta. immacolata. transustanziata. adorabile. fonte di grazia. pane degli angeli. vittima incruenta: all'eterno Padre gratissima. immolata, offerita per redenzione del mondo.

OSTILE. di nemico. v. avverso: contrario *add.*

OSTILMENTE. da nemico. v. nemichevolmente.

OSTINARE. *neut. pass.* stare, divenir ostinato. L. *animum obfirmare*. S. fermarsi, persistere nella sua opinione, intestarsi di *una cosa*; *di voler fare ec.* indurarsi. incaparbire. negar di piegarsi. non si lasciar volgere. non voler muoversi dal suo parere. stare duro, alla dura; e star duro nell'ostinazione. far cuor duro. non muoversi. ripugnare. mettersi su l'ostinarsi. tenersi pertinacemente, e tener forte. non cedere alla ragione: non si pagar di ragione. perfidiare. star pur fermo *a volere*, *a non concedere ec.* pigliar il morso co' denti: *maniera di dire metaf. presa dà cavalli*, e *significa* stare ostinatissimo. fermarsi di piede: *Pall. Stor. Conc.* incapare: incaponire, *da capo*, *testa*.

Avv. lungamente. inflessibilmente. duramente. perfidiosamente. pertinacemente. protervamente. irragionevolmente: di capriccio. per malvagità d'animo. per pura perfidia. a dritto, e a torto. sostenendo aver *fatto*, *detto bene ec.* in su la sua credenza, nel suo parere; *Ma pur ostinato* in su la sua credenza, *volger non si lasciava*: *Nov.* 2.

OSTINATAMENTE, con ostinazione. L. *obstinatè*. S. duramente. pertinacemente. acerbamente, *Bocc. masa d' A.* perfidiosamente.

OSTINATO. che sta troppo pertinacemente nel suo proposito. L. *obstinatus*. S. perfidioso. protervo. duro. pertinace. incapace di ragionevoli persuasioni. fermo. saldo. che non si paga di ragione, non cede a ragione, non si lascia volgere. caparbio. provano. inflessibile. gajoso. rigido. di testa. resistente. testereccio. indurato. incaparbito.

Agg. nulla cedendo a prieghi, a ragioni. per tutto il persuadere altrui ne' suoi sospetti. nella sua opinione. v. *a* ostinare.

Simil. Come Neve nel monte Etna, che dal suo freddo indurita non cede al calor del fuoco, che nelle viscere del monte stesso avampa. Acqua. che più gorgoglia, se più agitata. Neve, che pria distruggesi, che riscaldisi. Polpo, che lascia le branche più tosto spiccarsi dal busto, che spiccarsi esso dallo scoglio, a cui s' attaccò. Aspido, che turasi l' orecchio per non udire. Scoglio. Diamante. Quercia, che ha fisse altamente le profonde radici.

OSTINAZIONE. *astratto d' ostinato*. L. *obstinatio*. S. durezza. fermezza nel suo proprio sentimento eccessiva, contro ragione. protervia. pervicacia. perfidia. pertinacia. caparbietà: caparbierìa. rigidezza. ritrosìa ostinata. contumacia. ripugnanza, renitenza, *a cedere*, *a piegarsi ec.* duro proponimento; Il mio duro proponimento si sarebbe piegato: *Nov.* 27.

Agg. rea. malvagia. proterva. immutabile. dura. indurita. diabolica.

OSTRO, *e* austro. vento che spira da mezzo dì. L. *austrum*. v. austro.

Agg. tepido. umido. autunnale. piovoso. mal sano. grave. ardente. che infiamma. spiacente. nojoso. che soffia al nascere della canicola, che affievolisce.

OSTRO. v. porpora.

O T

OTTENERE. conseguire quel che si desidera, o chiede. L. *obtinere*. S. conseguire. aver la sua intenzione. acquistare. non essere, non restare schernito del suo desiderio; *Dunque* sarò io villan cavaliere in questa guisa da voi del mio desiderio schernita? *Nov.* 17. venir fatto *una cosa a me*. trarre quel, che si dimanda. espugnare, *val* ottenere per importunità. essere conceduta *una cosa a me ec.* riuscirne. v. conseguire: impetrare.

OTTENEBRARE. far tenebroso. L. *tenebras offundere*. v. oscurare: offuscare.

OTTIMAMENTE. *avv.* in superlativo grado di bene. L. *optimè*. S. benissimo. a perfezione. tal che nulla più, nulla meglio. in sommo grado. eccellentemente. a maraviglia. il meglio del mondo.

OTTIMO. superlativo di buono. L. *optimus*. *S.* perfetto. cui nulla manca in bontà, in perfezione. il più, il meglio, *che trovare*, *avere ec.* si possa. trabuono; strabuono *A.* buonissimo: ottimissimo. avvantaggiato: vantaggiatissimo. scelto. sceltissimo.

mo ; esquisito . sommo in bontà . v. eccellente.

OTTUSITA'. *astratto di ottuso* . *Qui per* durezza d' ingegno . L. *ingenium indocile*. S. indocilità . grossezza . difficultà d'apprendere. rozzezza . oscurità di mente ; incapacità d' imparare.

Agg. naturale, invincibile. che per diligenza, per istudio non può levarsi.

OTTUSO. §. 1. opposto d'acuto . L. *obtusus* . S. spuntato . senza taglio . senza punta . rintuzzato.

§. 2. difficile ad apprendere. L. *indocilis* . S. grosso . duro . indocile . incapace . rozzo . v. ottusità : indocile.

O V

OVVERO. overo: o: congiunzione separativa. L. *aut*. S. o pure. o vuoi . o vogliam dire . voglia . o che vogliam dire; *Tanto fu la sua ventura , o sciagura* , che vogliam dire : *Bocc. Nov.* 50. Voglia ; *Ch' abito in casa mia comodamente*, Voglia *tra Cittadini , o tra Villani* : *Ar. Sat.* 2. o sia. o che sia, o veramente. tra, *Quali dovesse avere il Palladio* tra *Telamone e Ulisse*: *ma sa d' A.* nè; *Onde quanto di lei parlai*, nè *Scrissi* ; *ciò è*, o Scrissi. *Petr. S.* 296.

OVILE . luogo dove si racchiudono le pecore . L. *ovile* . S. nido . abituro. pecorile. ricovero , albergo della greggia.

Agg. chiuso. fido. sicuro . guardato. difeso.

OVVIARE . andar contro per rimovere, impedire. v. ostare.

O Z

OZIO . il cessar dalle operazioni.

§. 1. *Qui prendesi in quanto racchiude in se non so che di pigrizia , e di riposo vizioso* . L. *otium* . S. oziosità . pigrizia. pace neghittosa . sosta . accidia . scioperaggine , e scioperataggine: scioperio: scioperatezza. infingardagine. riposo. quiete. vita oziosa. perdimento di tempo. disoccupazione.

Avv. lungo. vile. inutile. dannoso. biasimevole. nimico della virtù. padre del vizio, vergognoso. ignobile, oscuro , indegno . molle . lento : pigro . accidioso , sepoltura d' uom vivo.

Simil. Qual Ruggine , che consuma. Letargo, che opprime gli spiriti . Bujo , oscurità , che rende l'occhio debole a vedere, onde la luce l' offende . fessure , per cui entra non avvertita acqua nella nave (*vizio nell' anima*) e la sommerge . Umor superfluo, che aggrava, ed impigrisce.

§. 2. ozio : onesto cessar dalle fatiche. v. riposo: quiete.

OZIOSAMENTE. con ozio. L. *ociose*. S. accidiosamente. scioperatamente. disoccupatamente.

OZIOSITA'. il vizio di chi sta in ozio: v. accidia : ozio.

OZIOSO. che sta in ozio. *nel signif. del* §. 1. L. *otiosus*. S. accidioso . perdigiorno. scioperativo : scioperone, e scioperato. neghittoso. lento. infingardo . sfaccendato. che tutti si prende , si gode a suo agio i suoi sonni . che

che sta colle mani in mano; colle mani a cintola. che che passa i giorni senza far nulla. si da in su gli accidiosi pensieri: *Bocc. fil. 3.* che niente fa. disoccupato.

Avv. vilmente. lungamente. a suo danno, a sua vergogna. indegnamente. non vivendo, ma aggravando la terra consumando il tempo.

Simil. Qual Acqua stagnante, che per se stessa si guasta. Terreno non culto, che, o nulla produce, o produce erbe inutili, o perde sua fertilità. Calamità, che non involta fra limatura di ferro, in cui possa essercitar sua virtù, perde di sua forza.

P A

PACE. §. 1. tranquillità pubblica. L. *pax*. S. concordia. amicizia. accordo. unione d'animi, d'affetti. quiete.

Agg. dolce. tranquilla. imperturbabile. santa. desiderata. alma. lungamente aspettata, chiesta. felice. beata. ferma: stabile. buona. eterna. breve. amabile. bella. gloriosa. graziosa. lieta. serena. soave. cagion di gioja. ristoratrice de' danni, de' mali. gioconda. graziosa.

Simil. Come sereno Cielo, al cui chiaro, e quieto splendore formansi candide e perfette le Perle. Iride, al cui apparire cessano le tempeste. Sole tepido, che fa crescere l'erbe, spuntare i fiori.

§. 2. concordia privata. L. *pax*. S. bene: *Non averei mai ben con lui quest' anno: Bocc. Nov. 65.* concio *sust.* v. §. 1. concordia.

PACIFICAMENTE. con pace: L. *pacificè*. S. quietamente. tranquillamente. amichevolmente. d'accordo. unitamente. d'un sentimento medesimo. d'un volere. concordemente.

PACIFICARE. §. 1. metter pace. L. *pacificare*. S. abbonacciare. ritornar in pace uno con un'altro. paciare. riconciare: riconciliare. riunire. rappattumare. appaciare, *e* rappaciare. attutare, ammorzar lo sdegno ec. altrui. porre pace fra *due ec.* comporre. rimetter in pace uno con un'altro. quietare. ridurre a concordia uno con un'altro. v. acconciare. §. 3. acchettare: addolcire §. 1.

Agg. con le migliori parole, co' modi più acconci, che potè, che seppe. v. acconciare.

§. 2. *neut. pass.* dare pace, *e* dar la pace a se stesso. v. acchettare §. 2. mitigare §. 2.

PACIFICATORE. paciere: *che anche dissesi* paciaro, *e* paciale: mediatore per trattare, e concluder pace. L. *pacificator*. S. mitigatore.

PACIFICO. amator di pace. L. *pacificus*. S. quieto. fuggitor di liti, di risse. mite. placido.

Agg. per costume. per naturale talento. v. *a* mansueto.

PADRE. v. Genitore.

PADRONANZA. signoria. v. dominio §. 1.

PADRONE. che ha dominio. L. *dominus*. S. possessore: posseditore. signore; che è in signorìa *d'una cosa*. donno. dominatore.

Agg. giusto. tenace, geloso. de' suoi diritti. assoluto. sovrano. diretto. dispotico. in una cosa, *e* di una cosa. v. signore.

PADRONEGGIARE . v. dominare: signoreggiare.

PADULE. v. palude.

PAESANO. del paese. L. *indigena*. S. terrazzano: terriere. abitatore.

PAESE, regione. L. *regio*. S. terra. luogo. terreno. provincia. sito. parte. piaggia. clima. contorno. d'intorno. contrada. tratto. suolo *T.* distretto. territorio. quello di *Bologna, di Parigi ec. Passando* per quello di *Perugia: Stor. Pist.*

Agg. almo. ampio. felice. ricco. fertile. sterile. copioso. signorile. sano. montuoso. amico. lieto di belle montagne. ameno. di cui più bello, nè più piacevole non ne copre il cielo. solitario. romito. barbaro. remoto. natìo. straniero. molto abitato, e con gran popoli. boscoso.

PAGA. pagamento. quantità determinata di moneta da darsi in mercede a chi serve, o affatica. L. *stipendium*. S. paga. sborso. soddisfacimento. soldo. mercede. salario. stipendio. provvisione.

Agg. pattovita. differita. meritata. mensile. data di giorno in giorno. intera. pronta: pontuale.

PAGANESIMO. §. 1. religion pagana. L. *religio ethnica*. S. gentilesimo: gentilità. etnicismo. culto de' falsi dei; de' demonj.

§. 2. popolo pagano. v. gentile §. 3.

PAGANO. v. infedele §. 1.

PAGARE. dare il prezzo di quel, che ad altrui s'è tenuto. L. *solvere*. S. soddisfare. uscir di debito. stipendiare. dare *semplicemente*: e dare in pagamento; *e* dare il suo *a chi deesi*. sborsare. saldare il conto. rendere.

Avv. prontamente. a stento. dopo gran preghi. per forza. di contanti. sino a un quattrino. debolmente. a poco per volta. ogni mese. a dovere. il debito. la quantità di denaro che pagasi ogni anno, che è accordata. in moneta d'oro.

PAGGIO. servidor giovanetto. L. *puer pedisequus*. S. fanciullo. v. servo.

PAGO. v. contento.

PALAGIO, *e* palazzo. casa grande, e magnifica. L. *palatium*. S. fabbrica grande. mole. edifizio, casa sontuosa. abituro. corte.

Agg. bello. sontuoso. reale. non da privato. ben inteso. ricco. magnifico. di ben condotta architettura. con facciata a ordine corintio, dorico, composto ec. con lunghe loggie; archi; porte, colonne di fino marmo. d'ampie, comode scale. adorno. con bello, e gran cortile. nobilmente fornito. sopra un poggetto ec. posto. sopra il mare; Era il palagio sopra il mare, ed alto molto: *N.* 17. capace ad alloggiare, ed onorare gran personaggi: *N.* 30.

PALCO. tavolato posticcio elevato da terra per istarvi sopra a veder gli spettacoli. L. *tabulatum*. S. teatro. pergamo; *G. Vill.* pergolo.

Agg. ampio. alto. riccamente ornato. nobile. rilevato.

PALESAMENTO. il palesare. L. *manifestatio*. S. manifestazione: manifestamento. scoprimento: discoprimento. scopritura. mostra. rivelazione.

PALESARE. scoprire. L. *palam facere*. S. svelare. aprire, *e* aprirsi *con*

con alcuno. rivelare. v. manifestare: dimostrare.

PALESE. noto. L. *manifestus*. v. manifesto: noto

PALESEMENTE. manifestamente. L. *palam*. S. visibilmente. a occhi veggenti: alla presenza. su gli occhi. pubblicamente. in aperto. sensibilmente: palpabilmente. evidentemente. alla divolgata; alla scoperta; e allo scoperto; e scopertamente. notoriamente. svelatamente. chiaramente. apertamente: aperto *avv. a occhi veggenti*.

PALLA. corpo di forma rotonda. L. *pila*. v. globo.

PALLIARE. coprire ingegnosamente, astutamente azioni, intenzioni, vizj ec. L. *palliare*: *Apul.* S. velare. invernicciare. inorpellare; orpellare. colorire. ammantare. ammantellare: mantellare. mascherare. imbellettare. impomicciare. imbiancare.

Agg. sotto colore di zelo. da pentito. artifiziosamente. v. fingere.

PALLIDEZZA. bianchezza livida. propriamente del volto. L. *pallor*. S. pallidità. pallore. bianchezza smorta. colore smorto. color di morte. pallidume. scuro *sust.*, scurità. squallore: squallidezza. discolorazione. color di cenere.

Agg. trista. orrida. fosca. funesta. livida. atra. squallida. gentile. deforme. qual di viola. di morte. che pende al nero, in bianchezza. qual di viola.

PALLIDO. che ha pallidezza. L. *pallidus*. S. smorto. squallido in volto, e semplicemente squallido. pallidiccio: Suppallido, *che è* alquanto pallido. tinto in color di morte, di livida bianchezza. sbiancato. scuro: scolorito. spunto. scialbo, *è di Dant. ma ha dell' A.* interriato; *quasi simile alla terra di purgo, che è bigia*.

Avv. v. *agg.* a pallidezza.

PALLIO. §. 1. coperta, ricoperta: occultamento dell' intenzione, fine, animo ec. fatto con mostra di altra apparenza. L. *species*: *fictio*. S. colore. orpello. manto. velo. ombra.

§. 2. v. manto.

PALMA. l'albero, che fa i datteri. L. *palma*. *E perchè le sue foglie si danno a vincitori in segno di vittoria, ed onore, prendesi per gloria. S. Vittoria.*

Agg. onorata. felice. alta. altera. gloriosa. feconda. trionfale. v. *a* gloria. vittoria.

PALPARE. §. 1. toccare. L. *palpare*. S. brancicare. stringere. tastare. trattare. stazzonare. malmenare *A.*

Avv. a poco a poco. fortemente. soavemente. leggiermente. dilicatamente. con riguardo.

§. 2. lusingare. v. adulare.

PALPITARE. muoversi frequentemente. e proprio quel battere, che fa il cuore per qualche passione. L. *palpitare*. S. battere. scuotersi. agitarsi. dibattersi. tremare.

Avv. fortemente. languendo. con gran veemenza. tal che se ne vedeano chiari segni nel volto. per desiderio. per paura. tutto; *Trovando costui, che* tutto tremava, e palpitava: *Dial. S. Greg.*

PALPITAZIONE. il palpitare. L. *palpitatio*. S. dibattimento. agitazione. scuotimento. tremito. tremore. battito.

Agg. veemente. strana. disordina-

ta.

ta. repentina. mortale. di cuore: v. *avv*. a palpitare.

PALUDE. luogo basso dove si ferma l'acqua, e l'estate per lo più si secca. L. *palus*. S. stagno. valle. gorgo. chiana. acqua stagnante. pantano. lago: lagume. acqua morta.

Agg. alta. ampia. fangosa. torbida. nera. bassa. chiusa. sordida. ignobile. profonda.

PANIERE. vaso noto di più forme, e varie materie, per lo più di vetrice. L. *calathus*; *quallus*. S. v. cesto.

PANNO. tela di lana, o di lino. L. *pannus*. v. tela.

Agg. vile. grosso. fino. di lana e lino, *che dicesi volgarmente* mezzalana. di rozza canepa: *detto* canavaccio. vergato. rosso. nuovo. logoro.

PANNI. v. abito §. 1. veste.

PANTANO. luogo pien d'acqua ferma, e di fango: prendesi ancora per fango. v. palude: fango.

PAONEGGIARE, *e* pavoneggiare, *neut. pass*. guardarsi, e vagheggiarsi da se stesso per vanagloria. L. *se circumspicere*. S. di se, in se compiacersi. gonfiarsi. piacere a se stesso. di se godere. invanirsi. gloriarsi. stimarsi. far di se mostra. pompa. in se specchiarsi. v. gloriare.

Avv. vanamente. con istudio. affettatamente. boriosamente. più del dovere. oltre modo. sopra tutti. come una bella cosa. giovanilmente.

Simil. Come Narciso al fonte. Pavone, che la ruota abbia distesa.

PAPA. il vicario di Cristo in terra. L. *Papa*. *Summus Pontifex*. S. sommo sacerdote. sommo pontefice. sacro monarca. sommo. grande pastore. padre comune. successor di Pietro. che tien le chiavi del Cielo. eletto per lo governo della chiesa, della nave di Pietro. cui il Re del mondo diè le chiavi del Cielo. santo Padre. Vescovo di Roma. sua Santità.

Agg. eccelso. infallibile ne' suoi oracoli. vero. santissimo.

PARADISO. luogo de' beati. L. *paradisus*. dice la scrittura. v. Cielo. §. 2.

PARAGGIO. comparazione. v. agguaglio.

PARAGONARE. far paragone. L. *comparare*. S. assomigliare. bilanciare. ragguagliare. agguagliare. metter al confronto. misurare una cosa con l'altra. metter l'uno con l'altro. commisurare con... *Bocc. fiam.* 7. far comparazione. proporzionare. contrappesare una cosa con l'altra. equiparare. v. confrontare.

PARAGONE. §. 1. comparazione. paralello. §. 1. v. agguaglio.

§. 2. esperimento. L. *experientia*. S. prova. cimento. esperienza. fatto.

Agg. pericoloso. dubbioso. difficile. grave. chiaro. che convince del vero, del meglio. dell'armi. del sapere ec.

PARAMENTO. abbigliamento: v. ornamento: abbellimento.

PARARE, fornire di paramenti. v. abbigliare: ornare.

PARATO. *add*. ornato di paramenti. L. *exornatus*. v. abbellito: ornato.

PARCAMENTE. con parsimonia.

L. *parcè*. S. con risparmio. frugalmente. poveramente. a misura. stentatamente. avaramente. scarsamente. sottilmente. assegnatamente. strettamente.

PARCITA'. §. 1. virtù per la quale si ritien quello, che si convien ritenere. L. *parcitas*. S. frugalità. scarsità. scarsezza. parsimonia. moderatezza. risparmio. strettezza.

Parcità dicesi in ogni cosa: astinenza ne' cibi, sobrietà nel bere.

Agg. temperata. austera. rigida. ragionevole. modesta. onesta. profittevole.

§. 2. strettezza nello spendere, trattarsi ec., spilorcerìa. v. avarizia.

PARCO. che usa, o vive con parcità. L. *parcus*. S. frugale. moderato. temperato nello spendere, nel vivere. ritenuto. assegnato. astinente. scarso. sottile. stretto.

Avv. v. *agg.* a parcità.

PARECCHI. significa numero indeterminato, ma di non molta quantità. L. *nonnulli*. S. alcuni. alquanti. diversi: *Avendo in* diverse *guerre speso ec. Nov. 3.* non pochi. molti. più: Più *de fidenati si fuggiro alle montagne: Liv. M.*

PAREGGIARE. far pari. L. *adæquare*. v. adeguare.

PARENTADO. §. 1. congiunzione di consanguinità, (e d'affinità.) L. *consanguinitas*; *affinitas*; *parentela*, *disse Giulio Capitolino nella vita de' Giordani*. S. consanguinità. parentela, parentaggio, *che sà d' A.* parentezza *A.*, e parenterìa. cognazione. congiunti. gente sua, mia ec. suoi, *sottintendesi* congiunti; del suo sangue. attenenza. prossimità di sangue. sanguinità; *La quale ad alcuni di loro per* sanguinità *era congiunta: Bocc. Introd.* casa. legnaggio. legame di sangue.

Agg. stretto. in lontano. propinquo grado. novello. antico.

§. 2. stirpe. v. casato: famiglia.

PARENTE. congiunto di parentado nel senso del §. 1. L. *cognatus*: *consanguineus*: *agnatus*: *affinis*. S. congiunto *semplicemente*. stretto di sangue. prossimo. consanguineo. propinquo. cognato, un de' suoi. prossimano per sangue: *Bemb.*

PARENTELA. v. parentado.

PARERE. *verbo*. §. 1. mostrar d'essere: *e si disse ancora* diparere; *Sagg. Nat. esperienz.* L. *videri*. S. aver sembianza: somigliare. apparire. dare, mostrare segno, indizio ec. aver apparenza, sembianza. rassembrare, *e* sembrare, *e* assembrare *uno ec.* far vista, *cioè* mostra; faceano gran vista di *dover quell' anno assai uve fare: Boc.*

Avv. a primo aspetto. agli abiti. nella presenza. al portamento. chiaramente. sì, che par desso.

§. 2. esser avviso; stimare. L. *videri*. S. riputare. credere. esser di viso, *A me solo fra verdi erbette* era di viso *seder in un prato ec., Bo. fiam. 1.* v. credere §. 2. stimare §. 1.

§. 3. esser chiaro, manifesto. v. apparire.

PARERE. *nome*. opinione; sentenza. L. *sententia*. S. avviso. giudizio. fantasia. senno. pensiero. sentimento. v. opinione: consiglio.

Agg. ragionevole. fondato. grave. saggio. strano. nuovo. approvato. lodato. comune. vano. contra-

trario. volgare.

PARETE. v. muro.

PARGOLEGGIARE. far atti da pargoletto. L. *juvenari*. S. bamboleggiare. vaneggiare.

Avv. ridicolosamente. con pochissimo senno. fuor di se. qual fanciulletto. ridendo. giucando.

PARGOLETTO. diminutivo di pargolo. L. *puerulus*. S. fantino. fanciulletto. bambino. infante. v. bambino.

Agg. vezzoso. gentile. amabile. dilicato. pur or nato. tenero: molle: gracile. balbettante. che appena volge, o snoda la lingua. che non sa dire, ma gli è più a noja il tacere.

PARI. eguale. L. *par*. della medesima quantità, condizione ec. v. eguale.

PARIMENTI. v. similmente.

PARITA'. v. egualità.

PARLAMENTO. v. ragionamento §. 1., e 2.

PARLARE. proferir parole. L. *loqui*. S. favellare. discorrere. ragionare. essere, entrare in discorso, in ragionamento. formar parole. dire. far parole. distendersi in parole. muovere parole *ad alcuno: Bocc. fiam.* 4. v. dire *verbo*.

Avv. ottimamente. schiettamente. correntemente. semplicemente. a lungo. brievemente. a tratti, *cioè* argutamente. onestamente. temperatamente. vezzosamente. bruscamente. saviamente. in sua favella. in lingua latina, fiorentina ec. benignamente. dispettosamente. acconciamente. fuor di proposito. secretamente. in voce mesta, lieta, da tutti intesa. misuratamente. fra denti. d'una cosa, e di altra. ad uno: verso uno. sotto voce. molte, poche parole. di varie cose. d'una cosa, e d'un altra. sopra una materia; e parlar una cosa, *delle quali quante volte* alcuna cosa si parla: *Nov.* 16. come il volgo; come i dotti. riserbato *avv.*, colle feste; *vale* cautamente; pesando le parole.

PARLARE *sust.* l'atto del parlare. L. *sermo*. v. dire *sust.*, parola.

PARLATORE. che parla. L. *locutor*. S. dicitore. favellatore. v. dicitore.

PAROLA. voce articolata significativa de' concetti dell'uomo. L. *verbum*. S. detto. discorso. ragionamento. sermone. vocabolo. voce. verbo. dicerìa. dizione. accento *P.* note *P.*

Agg. distinta. tronca. ingojata. ben espressa. interrotta. misurata. dolce. v. *avv.* a parlare.

PARSIMONIA. moderazion di spese. L. *parsimonia*. S. v. parcità.

PARTE. alcuna porzione di cui con altra si compone un tutto. L. *pars*. S. porzione. particella. micolino. membro.

Agg. principale. minima. ultima. prima. uguale all'altre.

PARTECIPE. che ha parte. L. *particeps*. S. consorte. participatore. compartecipe, che è a parte *dell'onore ec.* compagno *nella gloria ec.* v. complice.

PARTEGGIARE. tener più da una parte, che dall'altra. L. *fovere partes*. S. favoreggiare: favorire. essere attaccato. star da una parte. caldeggiare.

giare. tener da uno: tener con uno: tener parte. esser di parte, di fazione. interessarsi a favore. tener setta; *Si mise parte, e dissensione nella chiesa.* tenendo setta *contra il Papa ec. Vill.* 4. *e quindi è* setteggiare. aderire ad uno. pendere in parte *quel fa ec.*

Avv. passionatamente. giustamente. non altro interesse avendovi, che il genio, il capriccio. senza ragione: mosso da vana opinione. v. *agg. a* parzialità.

PARTENZA. partita: il partirsi. L. *discessus*. S. dipartita. congedo. addio. l'andarsene. v. dipartenza.

PARTICELLA. particivola; particola; porzioncella; piccola parte. L. *particula*. v. minuzia.

PARTICIPARE. *neut.* aver parte, o porzione in che che sia. L. *participare*. S. esser a parte. prender parte di .... toccare di ... *neut.*, essere partecipe. pendere a *bianchezza*. tener del *bianco*. pizzicare di .... sentire *di una cosa, d'un do ec.*

Avv. egualmente. appena. alcun poco. al pari di ciascun' altro. negli onori, *e* degli onori, delle afflizioni ec. una cosa, *caso* 4., avemo participato lo spargimento del loro sangue. *M. Vill.* 5.

PARTICOLARE. che appartiene ad un solo, *contrario di comune*. L. *particularis, proprius*. S. proprio. singulare. quello di *me*, di *lui ec.* speziale. suo. peculiare *V. L.*

PARTICOLARITA'. *astratto di particolare, contrario di generalità*. L. *proprietas*. S. spezialità. singolarità. proprietà. proprio *sust.* dote propria.

Agg. naturale. antica. usata. nata con la cosa, acquistata. stretta.

PARTICOLARMENTE. §. 1. a parte a parte. L. *particulatim: per partes*. S. distintamente. minutamente. partitamente. ad uno ad uno. precisamente. specificatamente. capo per capo. assegnatamente. preciso *avv.* con distinzione. separatamente. divisatamente. ad uno per uno. nominatamente. assegnatamente *A.*

§. 2. scendendo, risguardando le particolarità. v. spezialmente.

PARTIGIANO. v. parziale.

PARTIRE. §. 1. far parti. L. *partiri*. v. dividere: dipartire §. 2.

§. 2. *neut. pass.* andar via, togliendosi da luogo, ove uomo è; e lasciando compagni ec., *e neut. semplicemente*. L. *abire*. S. allontanarsi. assentarsi. lasciare. irsene. togliersi di un luogo. muovere *di Francia ec.* levarsi di ... volger le spalle. dar le spalle. spiccarsi da un luogo. passar via. dipartirsi. trarsi di *un luogo*; *Ordinato come* quindi si traessero. dire addio. far partenza. prender comiato. separarsi. dividersi. gire. mutarsi di *un luogo*. andar pe' fatti suoi. diloggiare: sloggiare. ritrarsi. dilungarsi da ... divellersi *V. L. della Nuta* si divelse: *Bocc.* far divorzio: *Petr.* votare *la stanza ec. E chi vinto riman* voti la stanza: *Ariost. c.* 32. snidare: *e* snidiare. abbandonare: *Mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non* m'abbandona: *Dan. Inf.* 5.

Avv. subitamente. piangendo. mandando prima molti sospiri. innanzi l'ora. allegramente. non senza molte lagrime. furtivamente. di notte tempo. senza chieder licenza; all' improvviso. a forza. a mezzo il giorno.

no . dando le mani , e dicendo addio. per un luogo; *per Soria, per Roma ec.* per andare a *Modona ec.* di *un luogo*; di *Firenze ec.* da *uno* , *Con licenza* dal gentiluomo si partì. *Nov.* 27.

PARTITA. partenza. v. dipartenza.

PARTITAMENTE. a parte a parte. L. *sigillatim* . S. v. particolarmente §. 1. distintamente.

PARTITO. §. 1. modo: via. L. *ratio*. S. mezzo. consiglio. ragione. v. maniera §. 1.

§. 2. risoluzione. L. *consilium* . v. determinazione.

PARTO . *sust.* la creatura partorita . L. *partus* . S. prole . portato . figliuolo. sobole *V. L.* creatura . figliatura. v. figlio.

Agg. nuovo. gentile. felicemente uscito. perfetto. venuto a bene.

PARTORIRE . §. 1. mandar fuor del corpo il figliuolo , e propriamente dicesi delle donne . L. *parturire* . S. figliare. fare *semplicemente*, *e* fare il bambino. divenir madre . sgravarsi . produrre. dare in luce . mandar fuori . portar figliuoli , *E spezialmente perchè vedevano , ch' ella* portava figliuoli: *Bocc. Nov. ult.* dare al mondo. diliberare , *e* diliberarsi : *A.* ripigliare.

Avv. a stento , con dolore . felicemente. a suo tempo.

§. 2. *metaf.* produrre. v. cagionare.

PARZIALE. che parteggia ; appassionato verso una delle parti. L. *studiosus partium* . S. favorevole . appassionato per .... affezionato a .... geloso della gloria , del vantaggio di .... aderente . seguace . deditissimo. divoto ad uno. partigiano : favoratore: fautore: favoreggiatore . settario: setteggiante. fazioso: fazionario. infervorato ad uno . tutto del *tal principe ec.* volto ad uno.

Avv. v. *a* parteggiare.

PARZIALITA' . *astratto di parziale* : L. *studium partium* . S. passione . affetto. zelo. aderenza. favore. genio.

Agg. dannevole. ingiusta . capricciosa . cagion di scisma . che distrugge il ben comune . rovina della Città. nemica della prudenza . fervida. impetuosa.

PASCERE . §. 1. propriamente il tagliar che fanno le bestie co' denti l' erbe , o altra verzura per mangiare . L. *pascere* . S. rodere . mordere . cibarsi . pasturare. pascolare.

Avv. ingordamente. quà e là. all' ombra . sul mattino . l' erba , *caso quarto*. pascolo salutifero, *caso quarto*.

§. 2. *neut. pass.* mangiare . L. *edere* . S. cibarsi . sattollarsi . saziarsi . empiersi. pasturare. v. cibare. §. 2.

PASCOLO . luogo pien d' erba dove pascono le bestie. L. *pascuum*. S. pasco . prateria . prato . campo . pastura.

Agg. verde . tenero . ameno . erboso. ombroso . lieto . usato. salubre . fiorito . umido . fecondo . pingue . abbondevole: ubertoso.

PASQUINATA. scritto ingiurioso contro l' onore altrui , massimamente contro de' principi. L. *pasquillus* : *dicono alcuni* . S. libello famoso, *e semplicemente*. libello. cartello.

Agg. acuta. mordace. frizzante. v. ingiuria.

PAS-

PASSAGGIO. il passare. L. *transitus*. S. transito. trapassamento. passata. tragitto. v. passo §. 2.

PASSARE. §. 1. verbo, che significa moto per luogo. L. *transire*. S. andare. portarsi. passare oltre. far tragitto. scorrere. varcare. traversare, *Limosinando* traversò l'Isola: *Nov.* 18. trasferirsi da ... ad ... trapassare. trascorrere. valicare: travalicare. tragettare, *e* tragittare.

Agg. subito. velocemente. come lampo. per via. di luogo in luogo; *e* da un luogo in un altro, *e* ad un altro. adagio. fin a tal segno, a tal termine.

§. 2. avanzare. L. *superare*. S. sormontare. sopravanzare. trascendere. trasalire. superare. vincere. trapassare. v. avanzare §. 3.

§. 3. contrario di durare, di mantenersi in istato. L. *præterfluere*. S. correre: scorrere. trapassare. andare. v. cessare §. 1.

Agg. velocemente. in poco d'ora. come cosa di sua natura labile, mutevole.

PASSATEMPO. cosa, che o udendola, o operandola ti fa passar senza noja, e con piacere il tempo. L. *solatium*. S. trastullo. solazzo. piacere. diletto. divertimento. diporto. spasso. trattenimento: intertenimento.

Agg. giocondo. serio. da uomo. fanciullesco. vano: fugace: passaggiero. dilettevole. convenevole. onesto. allegro. lungo. piacevole.

PASSATO. detto di tempo. L. *præteritus*. S. corso: scorso: trascorso. andato. preterito. trapassato. che fu. v. già.

PASSEGGIARE, *e* spasseggiare. andare a pian passo per suo diporto per lungo piano. L. *ambulare*. S. portarsi. diportarsi. andarsi a sollazzo. portarsi passo innanzi passo. gire con picciol passo. andare attorno. andar a passo lento. andare, e ritornar lentamente più volte per diporto: per via di diporto. dare una volta. andare a diletto, a diporto. spaziare, *e* spaziarsi.

Agg. al coperto. allo scoperto: al sole. all'ombra. passo passo. lentamente. in compagnia. tutto solo. soavemente. pian piano. lento lento: a lento passo. allegramente. a suo diletto. per passar tempo, malinconia. per alcun luogo: per un giardino. la via, *caso* 4. *Senza più dir* passeggiavam la via. *dittam.*

PASSAGGIERO. che è di passaggio. L. *viator*. S. forestiero. straniero. viandante. viatore. estrano. strano. pellegrino.

Agg. stanco. mal pratico.

PASSAGGIERO. *add.* v. caduco.

PASSEGGIO. §. 1. il passeggiare. L. *deambulatio*. S. andata lenta. diporto. l'andare ec. *e gli altri infiniti presi come nomi dal verbo passeggiare.*

§. 2. il luogo dove si passeggia. L. *ambulacrum*. S. loggia. prato. giardino. galeria. vietta. *luoghi di passaggio di spezie diversi e però da adoprarsi con giudizio.*

Agg. lieto. ameno. ombroso. grato piano. dilettevole. chiuso.

PASSIONATO. preso da passione. v. appassionato.

PASSIONE. §. 1. affetto d'animo. L. *passio*. S. movimento. semplicemente, e movimento dell'animo. appetito. sen-

senso. cupidità. affezione. inclinazione della parte sensibile. v. affetto. cupidigia.

Agg. veemente. grave. insana. rea. insaziabile. sempre sospetta di ribellione. sregolata. non mai di voglia alla ragione soggetta.. *e secondo le spezie*, amorosa; avara; ambiziosa ec.

Simil. Come Nebbia, che offusca il lume della ragione. Velo, che copre, onde non possa discernersi il giusto. Guida ingannevole, che trae fuor del retto sentiero. Vetro tinto, che fa parer le cose d'altro colore. Vetro convesso, concavo, che fa apparir l'oggetto altro, da quel, che è in se stesso. Bilancia fallace, che mal da a vedere il peso delle cose. Vento Austro contrario al tempo sereno (*alla vita lieta, serena.*) Cavallo generoso, nobile, ma senza freno, e verga, e cavaliero (*senza la ragione, che governi, affreni ec.*) conduce a precipizio.

§. 2. pena. L. *passio*. S. travaglio. rammarico. v. dolore: affanno.

§. 3. passione del nostro Redentore. L. *passio*. S. aspra, dura tragedia. spettacolo orrendo, lagrimevole.

Agg. crudele. acerba. inusitata. inudita. amara. luttuosa.

PASSO. §. 1. quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell'uno al levar dell'altro. L. *passus*. v. andare *sust.*

Agg. grave. lento. gagliardo. spesso. lungo. piccolo. moderato. veloce. frettoloso. sollecito. studioso. quieto. scarso. misurato. trito.

§. 2. luogo dove si passa; trapasso. L. *transitus*. S. via. varco. transito. passaggio. valico. tragetto, e tragitto.

Agg. malagevole. dubbioso. aperto. angusto. pericoloso. facile. pubblico.

PASTEGGIARE. far pasto. v. banchettare.

PASTO. §. 1. cosa di cui l'animale si pasce. v. alimento: cibo.

§. 2. banchetto. v. convito.

PASTORE. che custodisce greggie. L. *pastor*. S. custode: duce: maestro del greggie. villanello. pastorello. pecorajo. mandriano: mandriale.

Agg. vigilante. rozzo. semplice: novello. esperto. attento. sollecito. fedele. povero. inculto. vile. solingo. ricco. nobile. felice. cui non preme cura d'imperio, di ricchezze, di fortuna. cui non imgombrano voglie soverchie, ambiziose.

PASTORELLA. femina di pastore. L. *custos pecoris*. S. fanciulla rustica. villanella. giovanetta di villa, de' boschi.

Agg. gaja. gentile. semplicetta. vaga. adorna di fiori, di ghirlandette. timida. v. ninfa.

PASTOSO. trattabile come pasta. L. *mollis*. S. molle. morbido. tenero. soffice. cedente.

PATENTE. §. 1. aperto. v. aprire.

§. 2. chiaro: noto. v. manifesto.

PATIBOLO. arnese, su cui altri patisce morte per esecuzione della giustizia. L. *patibulum*. S. strumento di morte. forche. croce. palco. ceppo.

Agg. funesto. tormentoso. obbrobrioso.

PATIMENTO. il patire. L. *malorum per-*

perpessio. S. pena. travaglio: passione. stento, v. dolore.

PATIRE. provar dolore per impressione violenta. L. *pati*. S. sofferire. comportare. sentire, provare pena. essere afflitto, tormentato. sentir doglia. sopportare. tollerare. penare. sostenere. spasimare. durar male. durar affanno; *Ne credeva, che più li potesse* durar di male, di quel ch'io durava. *Bocc. fiam.* 5. *Per questo* niun affanno ti convien durare: *fil.* 3. appenare *A.* bistentare. star in pena. trambasciare.

Avv. molto. acerbamente. lungamente. pazientemente. con costanza. con volto allegro. di buona voglia. senza dolersi. con animo invitto. da eroe. animosamente incontrando ec. più ch'altri mai patisce. passando da sventura a sventura, da dolore a dolore. molte cose in assai misera vita. di calcoli ec.

PATRIA. luogo dove si nasce, o d'onde si trae l'origine. L. *patria*. S. terra natia. paese proprio, degli antenati, mio, suo ec. nido nativo. madre.

Agg. cara. dolce. desiderata. amabile. sempre diletta. bella. sospirata. verso cui si nutre un non so che d'affetto, che mai non invecchia.

PATRIO. della patria. L. *patrius*. S. paterno. natio: nativo.

PATROCINARE. tener protezione. v. proteggere.

PATROCINIO. protezione. L. *patrocinium*. S. difesa, favore. assistenza. aura; *goder* l'aura del Principe ec. della corte ec. ajuto. tutela.

Agg. alto. temuto. riverito. onorevole. implorato. autorevole; eccelso. cortese. valido. v. ajuto: difesa: protezione.

PATTEGGIARE. pattovire: pattuire: far patto. L. *pacisci*. S. accordarsi. convenire. v. appuntare.

Agg. sotto certe condizioni. con *uno ec.* accordo, la vita ec. obbligandosi a *pagare ec.*

PATTO. convenzione. L. *pactum*. S. concordato. concerto. v. accordo. §. 2. e 3.

PAVENTARE. aver paura. L. *pavere*. S. temere. spaventare *neut. e* spaventarsi. inorridire, *e* inorridirsi. sgomentarsi: sgomentire. impallidire. tremare. prender orrore. imbrividire, *e* abbrividare, *e* sentir brivido al cuore. raccapricciarsi. atterrirsi. nascere paura ad *uno*. sbigottire, *e neut. pass.* impaurire. divenir pallido per la tema. entrare una cosa nell'animo con ispavento. scolorirsi in viso, e perder la voce. sentirsi correre per le vene un gelo, un freddo orrore. sentire agghiacciarsi il cuore. una cosa mettere spavento *a me ec.* perdere il cuore. restare smorto. rimaner come morto. arricciar. trepidare *V. L.* entrare una cosa con ispavento nell'animo nel petto: ed era con si fatto spavento questa tribolazione entrata ne' petti degli uomini. *Bocc. Disc.* entrar paura in *uno*. v. disanimare §. 2. impaurire §. 2.

Agg. a gran segno. fortemente. alquanto. per poco. una cosa, *e* di una cosa. a ragione. quasi uomo che tema morte. sì, che non ha forza di tenersi in piedi. da dovero, *Tutto pauroso, come quello, che* paura avea avuta da dovero: *Nov.* 65.

Simil.

Simil. Come Cervo: Lepre: Coniglio: Damma. qual Chi s'accorge il nudo, l'incauto pie aver messo sopra una Vipera: chi vicino vicino ha veduto cadere un fulmine. Qual Reo, che s'avvicina al supplicio: che si vede avanti il carnefice: il suo mortal nemico col ferro alla mano, nè può fare schermo. Qual Bambino, che s' immagina di veder mostri.

PAVENTO. v. paura.

PAVENTOSO. pien di pavento. L. *pavidus*. S. paventevole: pavido: pauroso. atterrito. trepido. tremoroso. timoroso. timido. di poco, niun coraggio, animo. smorto: pallido. pien di timore. fuor di se per la tema. che ha il cuor di ghiaccio. senza coraggio. vile. sfiducciato: sfidato. finimondo; *che è* timido grandemente. smarrito. sbigottito. di povero cuore. disanimato. codardo.

Agg. tutto. più che un fanciullo rimaso di notte solo, e al bujo. da vero. *Altri avv. e Simil.* v. *a* paventare.

PAVIMENTO. parte superiore di palco dove si cammina. L. *pavimentum*. S. piano *sust.* mattonato. solajo. suolo. spazzo. lastrico. battuto. palco.

Agg. pulito. dipinto. liscio. duro. di fino marmo.

PAVONE. uccel noto. L. *pavo*.

Agg. superbo. vago. dipinto a occhi.

PAVONEGGIARE. v. paoneggiare.

PAURA. immaginazione di mal soprastante. L. *pavor*. S. timore. tremore. ribrezzo. spavento. sbigottimento d'animo. smarrimento. spaventazione. finimondo, *che val* gran paura. batticuore. terrore. tema. temenza. orrore. sbalordimento. viltà: *Quel color, che viltà di fuor mi pinse: Dant. Inf. 9. ver. 1.* viltà, cioè paura; *perchè la paura nasce di viltà; Danielo. Parmi troppo di lontano preso*. dottà: *antico parmi, usato però non sol da* Dante, *ma dall' Ariosto*; *e* dottanza; *E di far questo non aver* dottanza niuna: *Nov. 78.*

Agg. alta. orribile. fredda. grave. mestissima. servile. ragionevole. cieca. vile. ignobile. soverchia. sollecita. insolita. vana. subita. grave. affannosa. estrema. smoderata. la maggiore, che mai s'avesse. che agghiaccia il sangue nelle vene; *Che il sangue vago per le vene agghiaccia: Petr.* tale, tanta, che affrena gran desiderio: *Petr.*

Simil. Come Gelo, che agghiaccia il sangue: fune, che lega (*gli spiriti*) Peso, che opprime. Veleno della Torpedine, che istupidisce. Volto di Medusa, che rende immobile.

PAUROSAMENTE. con paura. L. *pavide*. S. timidamente: timorosamente. tremando. da atterrito. sbigottitamente. paventosamente. smarritamente.

PAUROSO. che ha paura, o di leggieri teme. v. paventoso.

PAZIENTE. che ha pazienza. L. *patiens*. S. sofferente. tollerante. che nelle sventure, ne' travagli ec. tace; sta con animo riposato, intrepido, allegro. che vince il dolore, la contrarietà della fortuna, la nimica fortuna colla virtù: che non muta il saldo cuore per isciagura. portatore: comportatore *delle ingiurie ec.*

Agg. a gran segno. da invitto campione. lietamente. con serena fronte. con animo grande.

Simil. Qual Quercia antica, che per soffiare d'impetuoso Vento non si svelle. Scoglio fermo all'impeto dell'onde. Salamandra, che, (come dicono) vive pur fra le fiamme. Agnello condotto al macello, che vi va cheto. perito Piloto, che fa prendere il vento contrario, e valersene a fornir suo viaggio. Incenso, che sparge odore, allor che brugia. Diamante, che per percosse non frangesi. Corda di cetra, che più stirata più armoniosa risuona: *Nervi, quo plus torti, plus musici, disse S. Ennodio.*

PAZIENTEMENTE, con pazienza. L. *patienter*. S. con animo forte, cheto. fortemente. da eroe. costantemente. imperturbabilmente. soavemente. senza lamento. con animo tranquillo. in pace.

PAZIENZA, virtù. che fa l'uomo sostenere le cose avverse senza sdegno, mormorazione, lamento, e perturbazione d'animo. L. *patientia*. S. sofferenza. tolleranza. quiete d'animo nelle sventure. costanza. fortezza. rassegnazione.

Agg. forte. invitta. costante. infinita. maravigliosa. lunga. tranquilla. allegra. che alleggerisce il peso de' travagli, vince la fortuna. superiore a disastri. dono del Cielo per rimedio de' mali di questa misera vita. conforto ne' dolori. efficace alleggerimento de' mali.

Simil. Qual Pietra del paragone, che fa conoscere la finezza dell'oro (*la virtù dell'animo*) Diamante, Carbonchio, fosforo, che nelle tenebre (*nelle avversità*) risplende; e più risplende, quanto le tenebre sono maggiori. Ape, che dall'amaro fa trarre dolce succo.

PAZZAMENTE. con pazzia. v. follemente.

PAZZIA. mancamento di discorso, e di senno. L. *stultitia*. v. follìa.

PAZZO, oppresso di pazzia. L. *insanus*. v. folle.

P E

PECCARE. commetter peccato. L. *peccare*. S. errare. fallare. fallire. inciampare. rendersi reo, colpevole, degno di castigo, dell'inferno. operar male. mancare *semplicemente*; e mancare al dovere. offender Dio; e offendere *semplicemente*; *Dizionario Cater. pag.* CXLVII. trasgredire la legge. dispiacer a Dio in peccato di gola ec. *Bocc. Nov.* 1. disgustar Dio. trasandar ne' costumi. allontanarsi da Dio. volger le spalle, ribellarsi a Dio. condiscendere alle passioni. eccedere. far peccato. cedere al Demonio. darsi vinto alle tentazioni. cadere, *semplicemente*, e cadere in peccato. prevaricare. malfare. provocar l'ira Divina. adoperar fallo, male, peccato: *Nov.* 98. traviar dal diritto sentiero. commetter un peccato. fare cosa, che sia contro le leggi Divine.

Avv. spesso. ad ogni occasione. per ignoranza. per inconsideratezza. in prova, *ciò è* a posta. per fiacchezza umana. con pienezza di volontà. per pura malizia. da cieco, folle. em-

empiamente. sacrilegamente: gravemente, leggiermente. inescusabilmente, mortalmente. deliberatamente. ad occhi aperti. in *avarizia*, *e d' avarizia ec. Temendo* di non peccare in vanagloria: *Nov.* 1.

PECCATO. *secondo il senso più usato*, mancamento ne' costumi. L. *peccatum*. S. colpa. fallo. errore: fallimento. eccesso. fellonìa. ingiuria, offesa di Dio. malvagità. reato. delitto. misfatto. scelleraggine. vizio. scorso; e trascorso. difetto. iniquità. enormità. reità. male. malizia. pravità. cosa di dispiacer di Dio.

Agg. grave. leggiero. mortale. veniale. originale. attuale. nato da inavvertenza, da indeliberazione, da malizia. sconcio. orribile. degno di gravissima punizione: enorme. irremissibile. voluto appieno. v. colpa.

Simil. Come Spina fissa nel cuore. Catena. Laccio. Giogo. Peso. fummo, che accieca. Torpedine, che presa, dicono, dal pescatore, gli rende stupido il braccio. Fuoco, che si appiglia in un momento. Uva acerba, che istupidisce i denti (*inette rende ad oper. r. le virtù ec.*) fermento, che guasta, corrompe.

PECCATORE. che pecca. L. *peccator*. S. delinquente. reo. malvagio. cattivo. malfattore. trasgressore. ribelle a Dio, alla ragione. colpevole. fallitore. iniquo. morto: *chiamasi dalle scritture, e da S. S. P. P.* il peccatore, *e si lo chiamò pure S. Cat. da Siena, Dial. c.* 143. commettitor di peccato.

Agg. ostinato. cieco. ricidivo. tardo. irresoluto a pentirsi. abituato. ingrato. infelice. ribello. immondo. avaro. schiavo delle passioni, del Demonio. figlio di morte. nemico di Dio.

Simil. Qual Ape, che per vendicarsi perde la vita. Animal immondo, che nel fango si ravvolge. Tortore il cui canto è lamento, gemito. Orso, che per avidità del mele s'espone a mille punture dell' Api. Camelo, che bee volentieri l'acqua fangosa. Come Testuggine, che pare voler uscir ad ora ad ora dal suo guscio, ma non mai n'esce. Calamita, che sceglie il metallo più vile. Ebbro d'assenzio, che l'amarezza non sente. Peccatore *Ostinato*. come Neve, che al sole si disfa, non si scalda. Mosca importuna, che ritorna. Fuoco, che si estingue alla pioggia, non si raffredda. Sasso, che non si ammollisce. benchè immerso nell' acqua (*nelle buone occasioni*) Pietra focaja, che seco ha il fuoco. Spineto, che lascia le frondi, ma non le spine. Quercia, che al soffiar del vento lascia cader le foglie, essa però non si muove. Aspido, che non ode, che chiudesi l'orecchio per non udire. Pallone, che più percosso più s'alza. Polpo, che anzi che separarsi dallo scoglio, lascia stracciarsi.

PECCATO MORTALE. così detto, perchè da morte all'anima, privandola della grazia, che è vita. L. *peccatum mortale*. S. offesa grave. morte dell'anima. nemico della grazia, di Dio. male sommo de' mali. macchia. lepra.

PECCATO ORIGINALE. così detto, perchè in noi trasfondesi per l'origine, che abbiamo da Adamo. L. *peccatum orginale*. S. colpa. macchia

chia originale. veleno, che alla natura umana reca morte. colpa universale. radice d'onde nascono le umane miserie.

PECCATO VENIALE, così detto perchè agevol cosa è, che il reo ne ottenga perdono, mercecchè non togliesi per tal peccato l'amicizia fra l'uomo, e Dio. L. *peccatum veniale*. S. offesa leggiera. piccioli falli. minuti incontri. intoppi. scorse, spinte non molto gagliarde. imperfezioni, traviamenti.

Agg. per indeliberazione. per inavvertenza. di sua natura.

Simil. Volpe picciola, che la vigna *dell'anima* va depredando. Scintille, che posson agevolmente accender gran fuoco. Saette, colpi di fanciulli, che fanno però piaghe grandi. Tarlo, che rode a poco a poco. Serpente, che senza sibilar morde.

PECORA. animal noto. L. *ovis*. S. agnella: agna, berbice *A.*

Agg. timida. semplice. stolida: mansueta. amante de' verdi pascoli, dell'acque limpide. imbelle. paziente.

PECUNIA. v. moneta.

PECUNIOSO. v. ricco.

PEDANTE, quegli, che guida i fanciulli, e insegna loro. L. *pædagogus*. S. pedagogo. maestro: precettore.

Agg. severo. semidotto.

PEDATA. l'orma, che fa il piè. v. orma.

PEGGIO. *avv.* più male. L. *pejus*. S. peggiormente.

PEGGIORARE. andar di cattivo stato in peggiore. L. *in deterius ruere*. S. andar di male in peggio. cader in piu grave male. passar da danno a danno maggiore. crescer ne' mali. aggiungersi male a male. scadere. andar al dichino, all' ingiù. correre a miserie.

Agg. di giorno in giorno. ogni dì più. in guisa, che pare avere fretta di perdersi, di rovinare. senza ritegno: abbandonatamente. senza modo. fieramente.

PEGNO. §. 1. quel, che si da per sicurtà del debito in mano del creditore. L. *pignus*. S. sicurtà. assecuramento. deposito. arra.

Agg. certo. sicuro. saldo. fermo. ricco. prezioso. depositato.

§. 2. cosa data per sicurtà di dare, o far checchessia. L. *pignus*. S. sicurtà. luogo; *Dare* in luogo di vero amore. malleveria: mallevadoria. fermanza: fidanza *A.* parola: fede: promessa, *pegni speziali*. v. memoria §. 1. segnale.

Agg. inviolabile.

PELAGO. v. mare.

PELARE. dipelare: svelre i peli. L. *pilare*. S. radere. sbarbare. rastiare.

PELLE. spoglia dell'animale. L. *pellis*. S. crosta. squamma. corteccia. buccia. guscia. veste.

Agg. fosca. dura. irsuta. orrida. gentile. bianca. molle. dilicata. tenera. pulita. macchiata. sottile. ispida: scabra. porosa. raggrinzata. scagliosa.

PELLEGRINAGGIO. l'andare per gli altrui paesi pellegrinando. L. *peregrinatio*. S. pellegrinazione. viaggio. cammino. l'andar lontano dalla sua patria.

Agg. lungo. disastroso. esposto a molti pericoli. pien di molti disagi.

fagi. duro. volontario. divoto; dilettevole.

PELLEGRINARE. andar per gli altrui paesi. L. *peregrinari*. S. viaggiare. cercar paesi stranieri, lontani. andare in pellegrinaggio. andar pellegrino. correr il mondo. v. viaggiare.

Agg. per lungo tempo. per paesi incogniti. per deserti. a gran rischio. mosso da divozione. costretto da necessità. solo: tutto solo. sostenendo le fatiche, il travaglio, il disagio colla speranza di rivedere la patria. or quà, or là.

PELLEGRINO. *sust.* che va per gli altrui paesi. L. *peregrinus*. S. viatore: viandante. straniero. forestiero. passaggiero. vago di vedere paesi lontani. ospite. romeo.

Agg. sconosciuto. errante. vagabondo. divoto. affaticato. stanco. smarrito. uscito fuor. di via. afflitto. incerto del cammino. sollecito di giugnere, di ricondursi alla patria; di rivedere i suoi. che trova a sera chiuso l'albergo. portato dal piacere di veder cose nuove; abiti, genti, paesi, costumi strani.

PELLEGRINO *add.* usato non mai, o poche volte veduto. L. *rarus*. S. raro. straordinario. nuovo. inusitato. singolare. strano. maraviglioso. v. inusitato, e eccellente.

PELO. parte escrementale radicata nella pelle degli animali. L. *pilus*. S. vello.

Agg. biondo: nero. crespo. duro. irsuto. folto. minuto.

PELOSO. che ha peli. L. *pilosus*. S. velloso: velluto: *Dant. Inf.* 34. setoso: *setoloso*.

PENA. §. 1. gastigo de' misfatti: L. *pœna*. S. punizione. condennazione. penitenza. ammenda. gastigamento, *e in ispezie*, Capitale; *ma non userebbesi bene, se non in certi modi, come l'usò l'Ar. Che per bando comune a chi vi sale Eccetto i duoi guerrieri è* capitale. fio, *onde* pagar il fio, *che il Bembo disse*, pagar la pena.

Agg. acerba. grave. atroce. aspra. condegna. dovuta. cruda. inusitata. gravosa. angosciosa. dura. sconcia. eterna. mortale. capitale. corporale. pecuniaria. ordinaria. leggiera. immensa. insoffribile. nuova. data non tanto in isconto del fallo. quanto anche ad esempio altrui.

§. 2. afflizione. v. affanno: dolore.

§. 3. v. tormento.

PENARE. patir pene. L. *pati*. S. star in pena. v. patire.

PENDERE. star appiccato a che che sia, che sostenga. L. *pendere*. S. ciondolare. star sospeso. penzolare.

PENETRARE. passar a dentro alle parti interiori. L. *penetrare*. S. entrare. internarsi. profondarsi. avanzarsi. forare. dare per *lo cristallo ec.* entro. entrare, passar più là. inventrarsi *disse D., ma par voce basta, meglio* invisceransi. andar oltre concentrarsi, *che vale* ficcarsi nell' intimo, nel centro. andar a dentro, *e* dentro. sforzarsi, fare impeto per entro *una cosa; Sforzati al Cielo o stanco mio coraggio* Per la nebbia entro *de' suoi dolci sdegni ec. Petr. Son.* 172. *in V.*

Agg. adentro. per *una cosa*: per tutta la grossezza d' un corpo.

PENDICE. pendente come fianco di mon-

monte. L. *declivitas*. S. pendio. declivo. scesa. pendente *sust.* v. costa §. 1.

Agg. ripida. agevole. faticosa. erta. amena. orrida. nuda. sassosa. cava. aspra.

PENITENTE. che si pente. L. *panitens*. S. dolente. ravveduto. ripentito. riconosciuto del fallo ec. contrito. compunto. che seco s'adira per ciò, che fece. che a se stesso spiace. che ha in odio il suo fallo. che s'addolora per l'offesa fatta a...

Agg. vero. piagnente. afflitto. lagrimoso. v. a penitenza.

Simil. Qual Aquila, che attuffandosi nell' acque sotto i raggi del Sole, ringiovenisce. Sparviero, che incontro al Sole, al vento australe lascia le tarpate piume, e prende vigor nuovo. Corallo, che dalle acque all' aria uscendo s'assoda. Carbone, che al soffiar del vento s'avvalora, e risplende. Mare, che agitato si purga. Luna nascente, che se bene è sempre la stessa, pur non è quella di jeri (*cioè è lo stesso, quanto all' essere, non quanto all'* affetto, al cuore, che è mutato.) Fenice rinata, la stessa, e non la stessa. Serpe, che lascia la vecchia spoglia fra le angustie di duri sassi. Nave, che si sfasce al Sole. Face, che agitata più, più si strugge. Colomba, che gode in piagnere. Tortorella, il cui canto è pianto. Cervo, che suo vigor prende immergendosi nelle acque. Croco, che sorge più vivo e verde premuto. Terra, che aperta dalle marre, più divien fertile. Mare, che getta le sordidezze al lito.

PENITENZA. spiacere di aver fatto, o non aver fatto che che sia. *In quanto virtù è* spiacere d'aver commesso peccati con proponimento di non commetterli più in avvenire. L. *pænitentia*. S. pentimento: ravvedimento. ripentimento. rimordimento. conversione. rincrescimento de' vizj. contrizione. dolore. compunzione. riconoscimento. rammarico. pianto. detestazione della colpa. ira contro il peccato, e contro se, che lo commise. brama di poter fare, che non si fosse commesso. vendetta per cui l'uomo punisce quello, che si duole d'aver commesso. gastigo di se per aver peccato.

Agg. vera. amara. strana. inudita. ferma. grave. presta. costante. condegna. dura. pari al fallo. lunga. aspra. severa. intensa. profittevole. accompagnata da lagrime, da sospiri. viva. pronta. continua. sussistente. verace. pubblica. solenne. differita. tarda. utile. necessaria.

Simil. Come Lima, che rode, e abbellisce. Scalpello, che taglia, e forma. Aurora, che spunta, nasce dagli errori della notte. Medicina, che ammareggia il palato, ma sana l'infermo. Sentiero stretto, ingombrato da sterpi, da spine, ma che conduce dirittamente a buon termine. Vento impetuoso, che spinge a porto. Sprone, che punge, e incita al corso. Palma, che all' onde salse, amare, si nutre meglio. v. a penitente.

PENNA. quello, di che copronsi gli uccelli, e di che si servono per volare. L. *penna*. S. piuma. v. ala: volo.

§. 2.

§. 2. strumento da scrivere, e prendesi per la scrittura stessa. v. libro. musa: componimento.

PENOSO. che apporta pena. L. *molestus*. S. molesto. grave. fiero. acerbo. v. tormentoso.

PENSAMENTO. il pensare *nel senso del* §. 1. pensata: ripensamento. L. *cogitatio*. v. pensiero.

PENSARE. §. 1. il discorrere che fa la mente intorno a una cosa, o a più cose, per conoscerla, o per discerner quella che giudichi essa più confacevole all'intento di chi pensa. L. *cogitare: a frequentativo pensitare, dice il Ferrari, Orig. L. It.* S. considerare. tenere l'animo ad una cosa. star col pensiero volto, rivolto a ..., fisso in ... darsi a pensare. star sopra un pensiero. divisare. andar per la mente, per lo cuore una cosa. ripensare. aver l'animo, il pensiero ad una cosa. cader in pensiero, in mente a *me ec.* una cosa. stare in un pensiero; *e* stare in pensiero di una cosa; *e* stare una cosa nel pensiero ad *uno*. riflettere, esaminare. recarsi per la memoria. volger tra se; rivolger seco *molte cose*. andar per l'animo: entrar nell'animo; cader nell'animo; correr per l'animo, per la mente un pensiero *a me*; Mi corsero per la mente mille pensieri in un momento: *Bocc. fiamm. lib.* 2. volgersi per l'animo *mio una cosa*, *e* volgersi per lo petto: *Al quale* nuove cose si volgeano per lo petto *del veduto Alessandro: Bocc. Nov.* 13. venir pensato *a me una cosa*.

Agg. seco: seco stesso. molto: lungamente. attentamente. una cosa. *caso quarto*, a una cosa, *e* di una cosa. come; il modo: in che modo; *e* del modo *di fare*, *di ottenere ec.*

§. 2. v. determinare.

§. 3. stimare. L. *putare*. S. credere. darsi a credere. persuadersi. portar opinione. esser di parere. immaginarsi; avvisarsi. sentire. far pensiero. far ragione. aver per certo; per vero. rendersi certo *che sia così ec.* tenere. v. credere. §. 2. stimare. §. 1.

PENSATAMENTE. con pensamento: consigliatamente. L. *consulto*. v. a posta: consideratamente.

PENSIERO. §. 1. il pensare. L. *cogitatio*. S. considerazione. riflessione. osservazione. pensamento: pensata. immagine: immaginazione. avviso. *nè l'ingannò in questo* l'avviso, *cioè ec. Nov.* 5. animo.

Agg. leggiero. presto. veloce. vago: vagabondo. saldo. pronto. fisso. chiuso. stanco. strano. torbido. vano. importuno. infermo. molesto. nuovo. cieco. costante. fallace. lusinghiero. fido. folle. audace. attento. che non mai posa. che in un momento passa, trapassa. occulto. celato. aperto. interno. accorto. lungo. animoso. cauto. così fatto. molti e varj. profondo. *Dagli affetti*: amoroso. sdegnoso. invidioso. ambizioso. ardente. crudele. geloso. pieno di speranza. timido. *Dagli oggetti*: alto. nobile. basso. soave. dolente. terreno. divino. celeste. vile. santo. pietoso. reo. *Dagli effetti*: tenero. dolce. pungente. soave. aspro. lieto. nocevole. egro, acerbo. nojoso. allegro.

Simil. Siccome Sole in vetro; come Raggio per acqua, o per cristallo,

lo; passa senza dividerlo, o partirlo, così il pensiero penetra le cose, l'obbietto ec. Nunzio delle cose *al desiderio, alla speranza*. Dipintore sì vago, e instabile come Lume, Raggio sopra acqua corrente, ondeggiante, che va saltellando a destra a sinistra, a basso, e ad alto. che torna, e riede come Polvere agitata dal vento.

§. 2. affetto dell'animo inteso a che che sia. L. *cura*. S. v. cura §. 1.

§. 3. inquietudine d'animo. L. *anxietas: cura*. S. affanno. pena. sollecitudine. v. affanno.

PENSIEROSO. pien di pensieri. L. *cogitabundus*. S. pensoso. cogitabondo. impensierito. pensivo *V. A.* che ha l'anima raccolta ad una cosa, la mente tutta intesa in un oggetto: l'animo di cui una cosa tien forte volta a se: *Dant. Purg.* 4. immerso in un pensiero: che sta impacciato in un pensiero: che dimora sopra un pensiero. astratto. v. assorto.

Agg. sì, che l'uomo opera, va, guarda ec. e non se n'accorge: *Dant.* per piacere nuovo, inusitato: per doglia.

PENTIMENTO. il pentirsi, e la pena, che si sente d'aver fatto, o non fatto checchessia: ripentimento. L. *pœnitudo*. S. dolore. dispiacere. rimordimento. ripitro *A.* v. penitenza: dolore §. 2.

PENTIRE. *neut. pass.* mutarsi d'opinione, o di volontà con rammarico. L. *pœnitere*. S. affliggersi. prender ira contro se stesso: odio di se medesimo: del suo antico volere, ravvedersi. ricondursi a Dio. riconoscersi, *e* riconoscere *i suoi errori ec.* espiar le passate, le commesse colpe col pianto. dispiacere a me *l'errore ec. e* dispiacere a se medesimo per *l'errore commesso*. vendicar col presente rammarico il suo fallire passato. rientrare dentro a se; in se stesso; rilevarsi, convertirsi. rivolgersi dal male, e rivolger l'animo dal far male al bene. ravviarsi. riprendersi di *un fallo ec.* ritrarsi dal *reo costume ec.* ripentirsi. emendarsi; *ed* emendare il fallire col dolore. compungersi. correggersi. sorgere. venire in penitenza, *e* a penitenza. venir pentimento *a me ec.*, *Donde* delle cose dette subito pentimento mi venne: *fiamm.* 7. mutar animo, consiglio, voler. rimovere da se proponimento, di voler *fare ec.* E da se rimosso di volere nella persona di lei incrudelire: *Nov.* 31. dolere *a me il fallo*: *e* dolersi del fallo, della vita passata. disvolere le cose amate ec.

Avv. di cuore. davvero. saldamente. dandone manifesti segni col piagnere. efficacemente. in tempo: per tempo. tardi. tosto. a forza. quando non vale. vinto da vergogna; da vero conoscimento del suo errore. al primo avviso. alla prima chiamata. dolorosamente.

Simil. Qual Viandante, che di notte cammina su l'orlo d'alto precipizio, nè se n'avvede, e pur gode di camminarvi, all'apparire dal giorno poi del suo pericolo s'accorge. v. a Penitente; *e* penitenza.

PENTITO. v. ammendato: penitente.

PENURIA. mancanza di qualche cosa. L. *penuria*: S. scarsezza. bisogno. difetto. necessità. povertà. indigenza.

Agg.

Agg. grave. estrema. miserabile: v. bisogno.

PERCHE'. §. 1. particella interrogativa. L. *quare*. S. per qual cosa. per qual cagione. onde. a qual fine. come, *interrogando*; Come *non fai tu festa?* Come *nol chiami tu?* a che, A che *tanti pensieri?* a che effetto. che *avv.* Che *non rispondi reo uomo*: *Novell. 26.*

§. 2. particella, che rende ragion del detto. L. *quoniam*. S. perciocchè. imperciocchè. poichè. posciachè. conciossiachè. perocchè. che. mercecchè. conciossiacosachè. quando (*usato in questo signific. spesso dall' Ar.*) comechè. dove, *Ponete mente a' Baronci, ed agli altri uomini*; dove *voi tutti gli altri vedrete co' visi ben composti ec.*, *Nov.*... v. poichè § 2.

PERCIO'. imperciò: particella, che serve a render ragione. L. *idcirco*: *ideo*. S. però. per questo: per quello: per questa, per quella cagione ragione. quindi: Quindi *parliamo*, *e* quindi *ridiam noi*: *D. Purg.* 25. quinci: di quinci. onde: laonde: *favola fui gran tempo*, onde *sovente ec. Petr. Son.* 1. di che: *vide le finestre e le porte*, *ed ogni cosa serrata*, di che *egli dubitò forte*, *che morta non fosse*. *Bocc. Nov.* 27. per tanto: e pertanto *io il vò sapere*. *Pec.* 1. 2.

PERCOSSA. battitura, o colpo, che si dà, o tocca per lo più senza ferita. L. *ictus*. S. busse. botta. colpo. picchiata: picchio. percuotimento. tale: tante; *Gli darei* tale *nelle calcagna ec. Nov.* 73. mazzata: bastonata: (colpo di mazza, di bastone) v. battimento.

PERCUOTERE. dar percossa. L. *percutere*. S. battere. rifrustare. dar colpi. fiedere P. martellare. picchiare: v. battere.

PERDERE. §. 1. rimaner privo d'alcuna cosa già posseduta. L. *perdere*. S. restar senza. smarrire. far perdita, jattura. cadere *del regno ec.*

Agg. infelicemente. per gran sventura. perseguitato dalla mala fortuna. per propria colpa. nulla giovando industrie. per debolezza. per inavvertenza. per poca cura. irrecuperabilmente.

§. 2. gettar via. L. *consumare*. S. consumare. scialacquare. dissipare. dar fondo. mandar male. gettare. buttare. prodigalizzare. struggere. sprecare. far dispendio. sparnazzare. versare. spendere, donare senza misura.

Avv. alla cieca. alla peggio. ridendosene. sensa curarsene. follemente. imprudentemente: sconsigliatamente. come se fosse un guadagnare. con dismisurato spendere. disutilmente. irrecuperabilmente.

§. 3. contrario di guadagnare. v. scapitare.

§. 4. contrario di vincere: dicesi di qualunque cosa, che facciasi a concorrenza; *perder la battaglia*: *nel giuoco ec.* L. *perdere*. S. restar perdente. andar di sotto. andar col peggio, e colla peggio. averne la peggiore. il peggio. rimanere *sconfitto ec.*

PERDITA. il perdere. L. *amissio*. S. perdimento. danno. rovina. jattura. scapito, e discapito. disavanzo. dispendio.

Agg. lagrimevole. irreparabile: dolorosa. grande. leggiera. di molta importanza. acerba. grave. da piagnersi

gnerſi lungo tempo. moleſta. danno-
ſiſſima.

PERDIZIONE. v. dannazione §. 2.

PERDONANZA. remiſſion dell'offeſa ricevuta, o della pena, che ſi merita il delinquente per la colpa. L. *venia*. S. condonazione. rilaſſazione. remiſſione. aſſoluzione. perdono. mercè. grazia. propiziazione.

Agg. implorata. non meritata: conceduta di buon grado; al pregar primo. piena. ampia. in grazia di...: grazioſa: gratuita;

PERDONARE. dar perdonanza. L. *parcere*. S. condonare; rimettere. aſſolvere. abbracciare amorevolmente. accogliere benignamente. porre in dimenticanza le coſe andate. ſcordarſi affatto delle offeſe. cancellar ogni memoria d'offeſa. donar mercede. fare grazia. rimetter nell'antica amicizia. riſparmiarla ad uno, *che è*, non vendicarſi. dar pace, *e* dar la pace. rilaſciar *l'offeſe*. rendere la grazia *ad alcuno*. aver miſericordia di *uno*. operare miſericordia verſo *uno: Boc. N. 6.*

Avv. appieno: di cuore: ſinceramente. grazioſamente. volentieri. liberamente. di leggieri. per amor di ... in grazia di ...:

PERDONO. v. perdonanza.

PERDURRE. v. condurre.

PERDUTAMENTE. diſſolutamente. v. ſcapeſtratamente.

PERDUTO. v. diſſoluto.

PERFETTAMENTE. con perfezione. L. *perfectè*. S. compiutamente. sì appunto ſenza alcuna coſa mancarne. *Boc. Nov. 8. Gior. 9.* a pieno. interamente. per eccellenza *avv.* di tutto punto. finamente. v. eccellentemente: ottimamente: affatto.

PERFETTO. ciò, che non abbiſogna, che nulla gli ſi aggiunga per eſſer tale, quale convienſi. L. *perfectus*. S. intero. compiuto. fino. finito. buono. in ſommo grado: in ſommo, *e ſemplicemente* buono. ottimo. affinato: raffinato. ſquiſito. eletto. giunto al ſommo. ſpecchiato. conſumato. v. eccellente.

Avv. eccellentemente: aſſolutamente d'ogni parte.

PERFEZIONE. aſtratto di perfetto: perfetto *ſuſt.* L. *perfectio*. S. compimento. ſquiſitezza. finezza. raffinatezza. affinamento: raffinamento. ſceltezza. interezza. totalità *di bontà*. il ſommo. il ſommo grado. v. eccellenza.

PERFEZIONARE. ridur a perfezione. L. *perficere*. S. compiere. finire. conſumare. raffinare, *e* raffinire: affinare. recare al ſommo. dare l'ultima mano. limare. purificare. rettificare.

PERFIDIA. mancanza di fede. L. *perfidia*. S. diſlealtà. malvagità. infedeltà. tradimento. fellonìa. v. tradimento.

PERFIDIARE. non voler cedere alla verità. L. *obſtinari*. v. oſtinare.

PERFIDIOSO. v. oſtinato.

PERFIDO. mancante di fede. L. *perfidus*. S. infedele. diſleale. traditore. fellone. mancator di parola. malvagio. infido. ingannatore. fallace. falſo.

Agg. empio. ſpergiuro: odiato. fuggito.

PERICOLARE. trovarſi in pericolo. L. *periclitari*. S. andar a riſchio. correre pericolo, *e* un pericolo. venir in pericolo. ſtar a pericolo *di perdere ec.* an-

andarvi *semplicemente*; *Come fostu sì folle* andandovi *la vita ec. Boc. N.* 88. portar pericolo, risico di cadere, di morire ec. avervi *a morire ec. Quel di Marfisa* v'ebbe a *rimanere*: *Ar.* esser in bocca *alla morte ec.* essere a un pericolo *e a* pericolo di *morire ec.* portarsi dubbio della vita, dell'onore ec.: *Dove si perde l'arme, e la gonnella,* e de la vita gran dubbio si porta: *Ar. c.* 22. *St.* 58. essere a mal partito. stare per *cadere, morire ec.*

Avv. manifestamente; gravemente. v. *agg.* a pericolo.

PERICOLO, *e* periglio: male, e rovina soprastante. L. *periculum*. S. danno. male. rischio. cimento. stretto *sust.* ripentaglio. passo. punto. zara. partito, *Riguardando* a che partito *tu ponesti l'anima mia*, *Nov.* 87. inciampo.

Agg. grave. grande. mortale. imminente. difficile a fuggire. dubbioso. inevitabile. certo. lontano. tremendo. alto: *cioè* grave: *Dant. Inf.* 8... *Più di sette volte mi hai sicurtà renduta, e tratto* d'alto periglio.

PERICOLOSO. periglioso: pien di pericolo, inducente in pericolo. L. *periculosus*. S. risicoso, rischievole, *e* rischioso. dubbioso. alto; *Dant.* zaroso. di rischio. che da apprensione, mette in timore, in apprensione. grave.

PERIRE. §. 1. v. mancare §. 2.

§. 2. v. morire.

PERITO. che ha perizia. L. *peritus*. S. pratico. esperto. esercitato. intendente. maestro. scaltrito dell'arti ec. v. esperto.

PERIZIA. sapere acquistato coll'uso. L. *peritia*. S. esperienza. pratica. scienza. intendere *nome*. maestria. conoscimento. v. esperienza: dottrina.

Agg. molta: acquistata con frequente esercizio.

PERLA. gioja nota. L. *unio*. S. margarita.

Agg. fina: candida: rilucente: rotonda. pesante. grossa. pulita. preziosa. orientale. gentile. liscia. torbidiccia, e livida: *Dav. Vit. Agric.* grave. formata in tempo di ciel sereno, tranquillo. pura. rara. fosca. macchiata. pellegrina. scaramazza, *cioè* non ben tonda.

PER LO CONTRARIO. per contrario: per l'opposto: all'incontro. v. contra.

PER LO PIU'. il più delle volte. v. comunalmente §. 1.

PERMALOSO. che si prende a male facilmente detti, atti ec. altrui. v. fastidioso: dispettoso.

PERMANENTE. permanenza. v. durabile. durata.

PERMISSIONE. il permettere. L. *permissio*. S. licenza. facoltà. concedimento. libertà. arbitrio.

Agg. ampia. libera. piena. ristretta. sotto condizione data. benigna.

PERMETTERE. lasciar fare. L. *permittere*. S. concedere. dar facoltà, licenza, arbitrio di *fare ec.* dare *semplicemente*. tener occhio; *che è* far vista di non vedere; *Diz. Cat. p.* CXLVI. chiuder l'occhio. condiscendere. accomodarsi *al genio ec.* sostenere. comportare. secondare. contentarsi. lasciar libertà, metter in libertà di *fare ec.* consentire. la-

sciare *semplicemente*. dispensare con uno, che *faccia*, che possa *fare ec.* esser contento *che ec.* portarsi in modo, che per lui ec. non stia, non rimanga, *che si faccia ec.* non opporsi. non vietare. rimettere nell' arbitrio di uno lo *stare*, *l' andare ec.*

Avv. benignamente. spontaneamente. così pregato. mal volentieri. ad istanza di . . . per sua bontà. cortesìa. una cosa, *e* di *fare una cosa*.

PERMUTARE. mutare. v. cambiare.

PERMUTAZIONE. v. cambiamento §. 1., *e* 2.

PERNIZIOSO. di danno. L. *perniciosus*. v. dannoso.

PERPETUO. propriamente che ha principio, e non fine. *Qui* Che dura lungo tempo. S. durabile: perdurabile. stabile. fermo. diuturno. di lunga durata. durevole. conservevole. fisso. saldo. impermutabile. invariabile. indeficiente. interminato. permanente.

PERSECUTORE. che perseguita. L. *persecutor*. S. infestatore. molestatore. tribolatore. stimolo: infestazione di *uno ec.* v. avversario.

PERSECUZIONE. il perseguitare: perseguitamento, perseguitato *nome sust.* L. *persecutio*. S. vessazione. molestia. travaglio. combattimento. ostilità. infestazione. v. contrarietà.

Agg. lunga. ostinata. dura. crudele. acerba. infesta. mortale. tirannica. implacabile. rigida. continua. rabbiosa.

PERSEGUITARE. cercar di nuocere altrui con fatti, o con parole. L. *persequi*. S. perseguire: infestare. molestare. vessare. conturbare, *e* turbare. non lasciar aver pace. fatigare. tribolare *uno*. combattere. esagitare: inquietare. far persecuzione *ad uno*. non restar di recar *noja ec.* dar la caccia. dar persecuzione. dar pena, passione, molestia. briga. pigliar di mira *uno ec.*

Agg. come antico, mortal nemico. rabbiosamente. con ismania. inimichevolmente. con tutta la forza: con ogni odio. come se avesse bandita guerra contro. v. *agg.* a persecuzione.

PERSEVERANTE. che persevera: v. costante.

PERSEVERANZA. virtù, che fa l' uomo permanente in bene operare. L. *perseverantia*. v. costanza.

PERSEVERARE. continuare in un costume. non muoversi da un parere. da una opinione ec. L. *perseverare*. S. persistere, rimanere, *e* rimanersi. stare, e starsi in *un modo d' essere ec.*, *e* starvisi: *e così* nella sua grossezza si rimase (la Cesta) ed ancor vi si stà. *Bocc. Nov.* 8. *Gior.* 6. durare. seguire. proseguire: proseguitare, *sà d' A.* permanere. restare, *e* restarsi. conservare, serbare, tenere la maniera, il costume ec. star fisso. non lasciare *suo uso ec.* non rimuoversi *dalla sua credenza ec.* mantenere *un costume*, *e* mantenersi *in* . . . . star fermo in . . .

Avv. costantemente. lungamente. ostinatamente. nell' amore ec. nello spendere. *e attivamente* perseverare una cosa: perseverare la battaglia: *Guid. Giudice*. ben tre anni. per lungo tempo.

PER-

PERSISTERE. v. perseverare.

PERSONA. *vale* uomo, e donna. v. uomo.

PERSPICACITA'. v. ingegno.

PERSUADERE. §. 1. *att.* indurre con parole altri a credere, o a fare che che sia. L. *persuadere*. S. *comuni di indurre a fare, o a credere*. muovere. prendere con parole; *e assolutamente* prendere. piegare. vincere. disporre a *fare ec.*

Propri d'indurre a credere. dar ad intendere: *Ed appresso le* diede ad intendere, *che quel servigio, che più si potea fare ec. Nov.* 31. fare credere, e fare a credere: E fanno a credere, *che da purità d'animo proceda ec. N.* 10. dar a vedere: *Con lui si fu accompagnato* dandoli a vedere, *che esso veniva verso l'Italia*: *Nov.* 91. metter nel capo: *Avanti, ch' egli ristesse*, l'ebbe nel capo messo, *che fosse ben fatto*: *Nov.* 28. condurre, trarre a credere. rendere persuaso.

Agg. con buone ragioni; con argomenti chiarissimi; con salde dottrine; con autorità irrefragabili. con ingegno. con poche *assolutamente cioè parole ec.*

Propri d'indurre a fare. commuovere. piegare. metter in cuore *una cosa* ad uno. metter uno in volontà *di fare ec.* porre volontà ad uno *di fare ec. Venne la madre*, e volontà le pose *Di non lasciar, che il Cavalier morisse*: *Ar.* recare uno a fare: a tanto, che faccia: *Me pure come molto avveduto* recò a tanto *ferendo*. *Nov.* 28. volgere, condurre a fare. disporre. svoltare: *Ed è impossibile, chi dura ad amarle, A qualche pò d'amor non* isvoltarle: *Buon.* trarre, rapire il volere altrui. tenere il freno delle voglie, delle inclinazioni altrui. guadagnar l'animo. impadronirsi del volere altrui. strignere: *Voi mi* strignete *a cosa, ch' io avea disposto di non far mai*. *Nov. ult.* espugnare la volontà altrui.

Agg. in guisa, che sforza e piace. recando ragioni condite con cortesìa. dolcemente. a poco a poco. facendo conoscer il meglio. ornatamente parlando. a forza di ragioni, di preghi. con belle, colorate ragioni. con doni, promesse. efficacemente. dopo lungo discorso. lusingando. uno a fare; *e* persuadere uno, che faccia, *e* ad uno. mosso da interesse proprio, da carità. v. eloquenza.

§. 2. *neut. pass.* v. stimare §. 1. immaginare §. 2. credere §. 1.

PERSUASIONE. il persuadere, suasione. L. *persuasio*. S. esortazione. conforto. stimolo. sprone. v. incitamento. insinuazione.

PESUASO. *add.* da persuadere: mosso a credere, a fare. S. impressionato. vinto: convinto. indotto, ridotto ad acconsentire, a non saper contraddire. capace; *e* reso, rimaso capace: che và capace. v. persuadere.

Agg. da evidente ragione: da chiarissimi, convincentissimi argomenti. appieno. da forte eloquenza.

PERSUASORE. suasore: che persuade. L. *suasor*. S. esortatore. confortatore. sollicitatore. istigatore. v. incitatore.

Agg. efficace. eloquente. saggio. v. *a* persuadere.

PERTINACE. fermo nel conceputo parere. L. *pertinax*. v. ostinato.

PERTINACIA. v. ostinazione.

PERTUGIO. apritura non molto grande.

de. L. *rima*. S. fesso. foro. buco: fenditura. spiraglio. sdruscito *sust.* traforo. v. apertura.

PERTURBARE. scompigliare. v. turbare.

PERTURBATORE. che perturba: v. turbatore.

PERTURBAZIONE. commovimento d'animo. L. *perturbatio*. S. turbazione: agitazione. alterazione. disturbo. scompiglio. confusione. tempesta. turbamento: perturbamento. v. passione: turbazione.

Agg. strana. grave. improvvisa: v. a passione.

PERVERSITA'. *astratto di perverso*: L. *perversitas*. S. malizia. malvagità. v. cattivezza.

PERVERSO. v. cattivo: peccatore.

PESANTE. v. grave.

PESARE. §. 1. gravitare; esercitare il momento che hanno le cose gravi d'andar in giù. L. *gravitare*. *Qui preso in riguardo* di cosa, che col suo peso graviti addosso ad un'altra. L. *gravare*. v. aggravare.

§. 2. tener sospeso checchessia sopra di se, o attaccato a bilancia, o stadera per saperne la gravezza. L. *pendere*. S. bilanciare. esaminare, conoscere, esplorare il peso d'una cosa con bilancia ec. librare.

Avv. esattamente. minutamente. giustamente. ad oncia ad oncia.

PESATAMENTE. con considerazione: ponderatamente. v. considerratamente.

PESCE. nome generale di tutti gli animali, che nascono, e vivono nell'acqua. L. *piscis*.

Agg. scaglioso. squammoso. molle. minuto. quisquiglia de' fossati, delle paludi: *Segn. Pr. 6.* veloce. muto. incauto. ingordo. marino. di lago: di fiume. guizzante.

PESO. §. 1. il pesare. v. gravezza §. 1.

§. 2. la cosa, che ha gravezza. L. *onus*. S. carico. fascio. soma. pondo *V. L.* carica. incarico. salma *P.*

Agg. grave. importabile: incomportabile. eccedente le forze.

PESTA. v. orma.

PESTARE. ammaccar una cosa percotendola. L. *pinsere*. S. frangere, e infrangere. tritare. rompere. acciaccare. soppestare. macircare: v. rompere.

PESTE. mal contagioso, o quel che nasce da infezion d'aria. L. *pestis*. S. pestilenza. contagio. aere infetto. infezione. alito pestifero. veleno. mortalità. morbo. lue *V. L. usata dall'Ariost.*

Agg. mortale. improvvisa. acerba. grave. senza rimedio. maligna. rea. mortifera. contagiosa. crudele. che d'uno in altro luogo passa senza rimedio; miserabilmente passa d'una in altra città, d'una in altra casa. che s'avventa non altrimenti, che si faccia il fuoco ad esca, a paglia. universalmente dannosa. cagionata da estrema carestia. incominciata poco prima ne' vicini paesi. da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata.

PESTIFERO. che apporta peste. L. *pestifer*. S. pestilente. pestilenziale. contagioso. mortifero. velenoso. pestilenzioso.

PETTO. la parte dinanzi dell'animale dalla fontanella della golla a quella dello

dello stomaco. L. *pectus*. S. seno; grembo. costato. stomaco.

Agg. molle. tenero. candido.

PEZZA. pezzetta: pezzuolo: un poco di pannicello: pezzo. L. *panniculus*. S. fascetta. striscia. taglio. ritaglio. scampolo. brandello. tagliuolo. tritolo. scamuzzolo.

Agg. piccola: di lino ec. logora.

PEZZENTE. mendicante; *quasi* vestito d' abito fatto di pezze. v. mendico.

PEZZO. parte di cosa soda. L. *frustum*. S. pezzuolo. frusto. frammento. gherone.

P I

PIACERE. *verbo*. esser grato. L. *placere*. S. aggradire. dilettare. talentare, *e* attalentare; *Me non, cui la battaglia più* talenta. *Ar.* tornare a piacere: Bemb. let. 7. toccare il cuore. esser all'animo. dare per lo desio. esser a grado. ricever uno piacere di *una cosa*. appagare. porger diletto. saper buona una cosa *a me*. esser avuto caro; *e si ancora perchè vi sia* più caro avuto: *Bocc. Proem.* quadrare. andar all'animo, a sangue, a cuore, *e* al cuore; a gusto; a grado, a genio. dar nel genio. andare *semplicemente*; *Questa cosa* mi và. venir a grado; in grado, in piacere *una cosa a me*. cavar il cuore una cosa *a me ec. Davanz.* dilettare. giovare: Egli mi giova *molto, quando un savio uomo ec. Bocc. Nov. 65.*

Avv. stranamente. molto. sommamente. forte. maravigliosamente. interamente; una cosa sopra l' altre; Pur una sopra l' altre negli piacque: *Nov.* 88. quanto mai alcun altra cosa piacesse.

PIACERE. §. 1. *sust.* giocondità d'animo nata da occasione di ben presente. L. *voluptas*. S. diletto. gioja. compiacenza: compiacimento. dilettazione. giubbilo. dilettanza, *usato dal Davanz. ma sa d' A.* consolazione. festa. piacevolezza. vaghezza: *Il giovane prendendo vaghezza di veder pescare ec. Gio: Vill.*

Agg. fallace: falso. vano. lusinghiero. raro. passaggiero. dannoso. terreno. presto al partire, al tornar tardi: instabile. soave. grato. amabile. infinito. maraviglioso. possente a far dimenticare ogni noja, ogni dolore, ogni passata fatica. che per lungo uso incresce; annoja: per lungo uso non men diletta, non perde. che acqueta tutte le voglie: *Dant.*

Simil. Qual Gemma falsa; Fiore caduco; Spina, che ha un pò di verde: che fugge quale strale scoccato da arco fortemente teso. Mandragola, che col soverchio odore aggrava, e toglie la vita. Mare, la cui tranquillità di leggieri si cangia in tempesta. Lume, che moderato ricrea, soverchio abbaglia, ed accieca. Vischio che prende. v. a diletto.

§. 2. v. piacimento §. 2.

PIACEVOLE. §. 1. contrario di dispettoso. L. *comis*. S. gentile; gioviale. di maniere care. graziose. affabile. garbato. trattabile. umano. degnevole. che è alla mano. cortese. benigno. caro. di buon'aria. v. affabile.

§. 2. cosa, che apporta piacere: v. dilettevole. PIA-

PIACEVOLEZZA. *astratto di piacevole, nel signif. del* §. 1. L. *comitas*. S. affabilità: cortesia: benignità. gentilezza. v. cortesia: affabilità.

PIACEVOLMENTE. con piacevolezza. L. *comiter*. S. placidamente. mitemente. domesticamente. graziosamente. alla cortese. mollemente. dolcemente. benignamente. con gentilezza, affabilità. v. cortesemente: benignamente.

PIACIMENTO. §. 1. v. piacere: diletto.

§. 2. voglia: arbitrio. L. *arbitratus*. S. volontà. beneplacito. piacere. posta: *E con lei poi ti starai, e a* tua posta *ti potrai partire: Bocc. N.* 81. senno: *Oda cantar l' usignuolo* a suo senno: *Bocc. Nov.* 44. volere. talento. v. voglia.

PIAGA. disgiungimento di carne fatto per corrodimento, o per ferita. L. *ulcus*. S. ferita. ulcera.

Agg. mortale. orribile a riguardare. incrudelita. profonda. larga. dolorosa. putrida. fetida. verminosa. recente. incurabile. invecchiata.

PIAGARE. impiagare; far piaga. L. *ulcerare*. S. ulcerare *V. L.* far ferite. stracciar le carni.

Avv. da capo a piè. crudelmente. fieramente. barbaramente. mortalmente. gravemente. d'una gran percossa.

PIAGATO. che ha piaghe. L. *ulcerosus*. S. ferito. stracciato. ulceroso: ulcerato *V. V. L. L.*

PIAGGIA. propriamente salita di monte, poco repente. v. erta.

PIAGNERE, *e* piangere. mandar fuori per gli occhi le lagrime. L. *flere*. S. gettare, versar lagrime. allargar il freno al pianto. far pianto: far duolo. fecero tutti il maggior pianto del mondo: *Nov.* 79. *Trovan tre donne*, Che fanno duolo *assai strane in arnese*: *Ar.* 37. piovere ad uno lagrime dagli occhi. stare in lagrime. metter guai. consumarsi piangendo. lagrimare. sfogare il dolore col pianto. levare il pianto. dare tributi di lagrime. v. lagrimare.

Avv. dirottamente. amaramente. forte. dolorosamente. lungamente. fuor per gli occhi. sua sventura. dirotto pianto. con molte lagrime. miseramente. di pietà: per pietà, *Incominciò* per pietà a piangere *sotto 'l lucente elmo* il più dirotto pianto del mondo: *Bocc. fil.* 2. de' suoi danni. una cosa; *Che non tanto* il perduto Marato, quanto la sua sventura piangeva: *Nov.* 17. tanto, ch'è maraviglia come gli occhi gli sian rimasi in capo: *Nov.* 87. come fanciullo ben battuto. a cald' occhi.

PIAMENTE. v. divotamente.

PIANAMENTE. con poco romore. L. *tacite*. v. chetamente.

PIANETA. stella errante. L. *planeta*. S. stella. astro. *e i nomi proprj*. Giove. Marte. Luna. Sole. Saturno. Venere. Mercurio. *e i satelliti di Giove, e di Saturno*.

Agg. instabile. benigno. maligno. che piove effetti benigni. gli aspetti de' quali cagionano fortuna. le congiunzioni de' quali apportano, minacciano sventura, morte ec. felice, splendente. eterno. soggetto ad ecclissi. macchiato. torbido. pallido. vagabondo. primo, *o* primario. secondo, *o* secondario.

PIANGERE. v. piagnere.

PIANO. *sust.* luogo piano, *e per lo più s'intende luogo di campagna*. L. *planities*. S. campo. campagna. prato. lama. pianura. piaggia P.

Agg. ampio. spazioso. aperto. aprico. erboso. verde. fiorito. umido. arenoso. vasto. campestre. deserto. dilettevole. sterile. fertile. polveroso. v. campagna: prato.

PIANO. *add.* uguale nella sua superficie. L. *planus*. S. liscio. levigato *V. L.*

PIANO. *avv.* con poco romore: senza romore: pianamente. L. *tacite*. v. chetamente.

PIANTA. nome generale d'ogni sorta d'alberi, e d'erbe. L. *planta*. *Le spezie sono*. albero: arboscello. frutice. *che anco dicesi* arbusto, *e* sterpo. erba. virgulto.

Agg. viva. alta. bassa. novella. vegnente. annosa. antica. feconda: fruttifera. sterile. ombrosa. verde. odorosa. salubre. velenosa. nocevole. dimestica. fermentosa. rigogliosa. selvaggia. straniera. gentile. fronzuta. irsuta. che ama le valli, i monti, alligna ne' piani, ne' campi asciutti, umidi. di verdi frondi ripiena. di basilico; di rose.

PIANTARE. mettere dentro alla terra le piante acciochè vi si appicchino, germoglino, fruttifichino. L. *plantare*. S. porre in terra: *e semplicemente*. porre.

Agg. a tempo, in opportuna stagione. in profonda fossa.

PIANTO. il piagnere. L. *fletus*. S. lutto. piagnimento. piagnisteo. v. lagrima.

Agg. angosciosо. amaro. dirotto. lungo. tristo. doloroso. miserabile. il maggior del mondo. inconsolabile. lamentevole. largo. tenero. accompagnato, rotto, interrotto da singulti, da sospiri. fiero. pietoso. donnesco.

PIANURA. v. piano *sust.*

PIATIRE. Piato. v. contendere. contesa: lite.

PIAZZA. luogo spazioso circondato d'edifizj. L. *platea*. S. foro.

Agg. larga. ornata. nobile. reale. di faccende. di mercato, *che dicesi assol.* mercato.

PICCARE. *neut. pass.* aver passione di di una cosa, di una dote, di una virtù ec. e insieme aver pretensione di esserne già in possesso. L. *sibi arrogare*. S. pretendere in *sapere ec.*, *e* pretenderla, pretendervi *impersonal.* presumersi, arrogarsi di *esser intendente di musica ec.* allacciarsela, e allacciarsela vie sù, vie sù; *vale* presumere oltre il merito ec. aver grande opinione.

Avv. passionatamente. prosontuosamente. a ragione.

PICCOLEZZA. astratto di piccolo. v. brevità.

PICCOLO. picciolo: piccino: piccolino. di poca quantità. L. *parvus*. S. breve. corto. minuto. minimo. angusto. misero. stretto. poco. scarso. *Carlo Fioretti* (Lionardo Salviati) *trovò assai che dire intorno all'usare* breve *per sinonimo di* piccolo; *e ne fe gran parole contro l'Ottonelli, Ma gli era troppo scrupoloso, per non dire sofist. co. v. però Udeno Nisieli Proginnasm. volum. 4. Prog. 77. e Cap. 7. del Tratt. §. 6. numer. 3. e segg. ove delle picciole differenze si tratta.*

PIEGA. piegatura: piegamento: quel

raddoppiamento in se stessi da panni, carte, e simili. L. *plicatura*. S. falda.

Agg. stretta. diritta: per lo lungo. trasversale. increspata.

PIEGARE. §. 1. volgere verso una parte; *ed anche usasi neut. pass*. L. *inclinare*. S. torcere. inclinare. declinare ad *una parte*, verso *la destra ec.* riversare. ritorcere. rivolgere.

Agg. a *levante ec.* alla volta del *polo ec.* in parte *altra*, *diversa ec.*

PIEGARE §. 2. *att. figur*. far mutar parere. L. *flectere*. S. torcere. volgere. vincere. rivolgere. persuadere. voltare. trarre a sue voglie. smuovere. distorre. v. disconfortare: persuadere.

Agg. minacciando. pregando. alla fine. con lunga importunità. v. a persuadere.

§. 3. *neut. e neut. pass*. acconsentire quasi a forza. L. *cedere*. S. volgersi. indursi, ridursi a *fare ec.* disporsi a *fare ec.* porre giù la sua opinione, calare. lasciarsi consigliare. v. cedere: acconsentire.

PIEGHEVOLE. che agevolmente si piega. v. arrendevole §. 1. *e* 2.

PIEDE. membro dell'animale, sul quale e' si posa, e col quale cammina. L. *pes*. S. piè. calcagno. calcio.

PIENA. sopprabbondanza d'acqua ne' fiumi cagionata da pioggia, o da altr'acque sgorgate nel fiume. L. *eluvio*. S. gonfiamento: crescimento del fiume. ingrossamento.

Agg. alta. grande. grossa.

PIENAMENTE. v. affatto.

PIENEZZA. astratto di pieno: pieno, ripieno *sust*. L. *plenitas*. v. abbondanza: totalità.

PIENO. L. *plenus*. S. colmo. ricco. gravido. ricolmo. v. abbondante: gravido §. 1.

PIETA'. §. 1. virtù, che inclina l'uomo a riverire, e sovvenire, e difendere quelli, che sono principio, e mantenimento del di lui essere, quali sono Dio, i genitori, la patria. L. *pietas*. S. amore. tenerezza. sollecitudine. riverenza. ossequio. osservanza. affetto pio.

Agg. affettuosa. qual di figliuolo. sollecita. gelosa dell'onore, del bene di . . .

§. 2. virtù, che inclina l'uomo ad esser benigno e amorevole verso quelli, che patiscono alcun male, o disagio. L. *pietas*. S. tenerezza. compassione. misericordia. mercè. v. compassione: misericordia.

PIETOSAMENTE. §. 1. v. divotamente.

§. 2. con pietà *nel signif. del*. §. 2. v. misericordiosamente.

PIETOSO. §. 1. v. misericordioso: compassionevole.

§. 2. v. divoto.

PIETRA. terra indurata per l'evaporazione, o pel constringimento dell'umido. L. *petra*. S. sasso. marmo. salce. macigno. ciottolo. v. marmo.

Agg. dura. aspra. grave. preziosa. focaja. vile. viva. *e conforme i colori* bruna. screziata. verde. oscura. candida ec. liscia. scabra.

PIGLIARE. ridurre in sua potestà. L. *capere*. S. prendere. far suo. togliere, e torre. avere. porre mano *ad una cosa*. dar di mano, di piglio. involare. afferrare. arraffare. apprendere.

Avv.

Avv. a forza. nascostamente. pian piano. prestamente.

PIGNERE, *e* spignere. far forza di rimuover da se, o di cacciar oltre che che sia. L. *impellere*. S. urtare. mandar via. cacciare. sospignere. puntare. incalzare. mander oltre. dar la spinta. cacciar via. urgere *V. L.*

Avv. indietro. avanti. dispettosamente. sdegnosamente. soavemente. dolcemente. alquanto. con leggier urto. con forte braccio. in terra, *L'uscio dall'altre ajutata* pinse in terra: *Nov. 92.*

PIGRAMENTE: con pigrezza: L. *lente: pigre*. S. infingardamente. lentamente. neghittosamente. neglettamente. tardamente. tiepidamente. lento *avv.* stentatamente, a stento.

PIGRIZIA. lentezza nell'operare. L. *pigritia*. S. infingardaggine; accidia. freddezza. gelo. v. infingardaggine.

PIGRO. lento nell'operare. L. *piger*. S. agiato. tardo. freddo. v. infingardo.

PILOTO. governator della nave. L. *proreta*. S. guidator della nave. sopraccomito. v. nocchiero.

Agg. perito. vigilante. osservatore de'venti, delle stelle: de'scogli.

PINGUE. v. grasso.

PIO. v. divoto: compassionevole.

PIOGGIA, *e* piova. acqua, che cade dal cielo. L. *pluvia*. S. nembo. acqua. acquazzone: acquerella: acquerugiola: acquetta. spruzzaglia. scossa d'acqua, *pioggia gagliarda, ma di poca durata*. rovescio d'acqua. diluvio.

Agg. leggiera. minuta. dirottissima. impetuosa. spessa, larga, continua. strabocchevole. rovinosa. subita. ventosa. accompagnata da lampi, da tuoni. opportuna. feconda. fresca.

PIOVERE. cader acqua dal cielo. L. *pluere*. S. crosciare: *dicesi di subita* pioggia, e grossa. strappiovere, *dicesi di abbondante pioggia*; *come* stillare; piovigginare, spruzzolare; lamicare *di leggiera, e minuta*. dare acqua. grondare. v. *a* pioggia.

PIRATO; *e* pirata *V. L.* ladron di mare. L. *pirata*. S. corsale, ladrone, rubator di mare.

Agg. barbaro. rapace.

PITOCCO. v. mendico.

PITTORE. v. dipintore.

PITTURA. v. dipintura.

PIU'. *sust. e come sustantivo si prende; quando s'accompagna co' nomi sustantivi, più giorni, più carte ec.* L. *plus, pluris*. S. assai. parecchi, v. molti.

PIU' *avv.* maggiormente. *ed è avverbio, quando sia co'verbi, e co'nomi addiettivi*. più bello: studiar più ec. L. *magis: amplius*. S. oltre. sopra: *felice* sopra *ogni altro*: Oltre *a due miglia*. meglio; Meglio *di dieci*. vie più. troppo più: più che.

PIUMA. la penna più fina degli uccelli. L. *pluma*. S. pelo. penna.

Agg. leggiera. tenera. molle. rossigna: nera ec.

PIU' TOSTO. v. anzi §. 2.

PIZZICORE. v. prurito.

PLETTRO. propriamente arco da sonare. L. *plectrum*. *Qui*. v. poesia.

Agg. d'oro. eburneo. musico *add.*

P L

PLACARE. §. 1. mitigare. L. *placare*. S. appiacevolire. temperare. lenire. v. addolcire.

§. 2. *neut. pass* v. mitigare §. 2.

PLACIDAMENTE. v. piacevolmente.

PLACIDO. non agitato, non commosso da passione. L. *placidus*. S. quieto. mite. mansueto. piacevole. lene *V. L.* v. mansueto.

PLATANO. albero noto non fruttifero, che ama luogo umido, e acquoso. L. *platanus*.

Agg. alto. ombroso. opaco. frondoso. infecondo. di larghissime foglie.

PLAUSO. v. applauso.

PLEBE. la parte ignobile del popolo. L. *plebs*. S. volgo. ciurma. plebaglia. ribaldaglia. ciurmaglia. minutaglia. gentaglia. popolo basso, *e* popolo minuto. feccia; *e* feccia del popolo; *e semplicemente* popolo. popolaccio. turba minuta. gente *semplicemente*; *e* minuta gente. gentame. bruzzaglia. genìa.

Agg. vile. ignobile. volubile. mal creata. sciocca. ignorante. umile. numerosa. semplice. timida. curiosa. bramosa di cose nuove. incontentabile. avida. temeraria. bassa. incostante.

PLEBEO. uom della plebe. L. *plebejus*. S. uom del volgo. minuto. di leggiera, bassa condizione. di picciola nazione. paltoniere. volgare. di bassa lega. di bassa mano. di vile schiatta. di sangue putente. popolano, *e* popolesco. v. ignobile.

P O

POCHEZZA. v. brevità: scarsità §. 2.

POCO. *add.* contrario di molto, *significa scarsità, pochezza, dicesi anche pò, accorciato*. L. *paucus*. *Si adopra a significare pochezza in quantità discreta, e sono suoi* S. raro. scarso.

In quantità continua. v. scarso §. 2.

POCO. *sust.* L. *paucitas*. S. pochezza. gocciolo, *e* goccia. bricia: briciola: briciolino. minuzzolo. *e i diminut.* pochetto: pocolino. granello, *per simil.* v. minuzia.

POCO. *avv.* L. *parum*. S. piccolamente. v. scarsamente.

PODERE. v. possessione.

PODEROSO. che ha podere, potere, forza. v. forte §. 1.

PODESTA'. potere autorevole. L. *potestas*. v. autorità. balìa.

POESIA. arte del poeta, e componimento poetico. L. *poesis*. S. musa. canto. carmi. poema. versi. plettro. lira. stile canoro. ritmo *V. L.* metro. rime. apollo, *e i nomi proprj delle muse*. clio. calliope ec. estro. furor poetico. parnasso. elicona. pindo. ippocrene. aganippe. tromba: *poesia* eroica. avena *poesia pastorale*. *poesia lirica*, cetra. suono. atte canora: *quasi tutti PP*.

Agg. dolce. soave. canora. grata. gentile. illustre. chiara. famosa. nobile. lusinghiera. felice. immortale. sacra. diseguale al soggetto. dotta. liri-

lirica. satirica. eroica. comica. rara. favolosa. insegnatrice. dilettevole. grave.

POETA. facitor di poemi, e di poesie. L. *poeta*. S. rimatore. cantore. cigno. amico, compagno delle muse. caro alle muse *PP*. trovatore. versificatore. dicitore in rima.

Agg. illustre. dolce. celebre. saggio. satirico. nobile. grave. lirico. comico. eroico. dotto. raro. facondo. ingegnoso. coronato d'alloro. v. a poesia.

POETARE. compor poemi, e poesie. L. *poetari*, *Ennio*. S. cantare. trovare. poetizzare. versificare. dire in versi, in rima, e rimare: rimeggiare. coglier fiori in pindo. far risuonar la cetra. far nascer fiume d'Elicona; *Petr*. portare il nome la memoria altrui su carmi a volo. far venire nelle rime i pensieri. levare in alto co' versi. scrivere in versi le imprese. suonar tromba, lira, canna, *quasi tutti PP*.

Avv. felicemente. ingegnosamente. gravemente. con istil puro, schietto. v. *a* poesia: poeta.

POGGIARE. salire in alto. L. *ascendere*. v. ascendere: alzare §. 2.

POGGIO. luogo eminente ne' monti. L. *collis*. S. colle. monte. monticello. collina. erta. montagnetta.

Agg. elevato. alto. eminente. erto. faticoso. sassoso. aprico. erboso. verde. ameno. le cui piagge discendono verso il piano ordinatamente digradando. solitario. ermo. alpestre. soave. aspro a salire. dilettevole. dolce. fertile. inculto. fresco. ombroso. fiorito. umile. scosceso. cinto di ripe, di cave pendici.

POI. v. dipoi.

POICHE'. §. 1. *avv. di tempo*. L. *postquam*. S. dopo che. da poi che. da che appresso che. poscia che. quando: *Ed ei quand' ebbe intesa la mia risposta disse*: *Petr. Canz*. 3. allora che. come: Come *il Zima in persona della donna ebbe così parlato, egli cominciò ec Bocc. Nov* 25.

§ 2. particella congiuntiva causale. L. *siquidem*. S. giacchè. posciachè: perciocchè. mentre. imperciocchè: imperocchè. mentrechè. la dove. essendochè. poi. quando, *Che direste voi, maestro, d'una gran cosa, quando, d'una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore*: *N*. 40. stantechè. mercecchè. se, *Che mal per noi quella beltà si vide, se viva e morta ne dovea tor pace*: *Petr*.

POLIRE. politamente. politezza. v. pulire. pulitamente. pulitezza.

POLSO. il moto dell' arterie. L. *pulsus*. S. battimento del polso.

Agg. gagliardo. languido. frequente. intermittente. tardo. celere. sano. infermo.

POLTRIRE. fare il poltrone: poltroneggiare: viver in ozio vizioso. L. *difluere inertia*. S. fare feria. perdere oziosamente il tempo. passar sua vita in ozio molle.

Agg. giucando: dormendo. in stravizzi. tutto giorno. vilmente.

POLTRONE. poltroneria. v. infingardo. infingardaggine.

POLVE, e polvere. terra arida, e tanto minuta ch' ella è volatile. L. *pulvis*.

Agg. arida. trita. minuta. densa. immonda. oscura. atra. sottile. che di nebbia copre, ingombra l'aria. che par che formi grande, oscu-

oscura nuvola in aria. che involge il Cielo sotto orrida nebbia. che al Ciel s'innalza, e ravolgesi qual fummo, qual vapor denso. aggirata dal vento.

POLVERIZZARE. spolverizzare, e spolverezzare. ridur in polvere. L. *in pulverem redigere*. S. sfarinare. v. stritolare.

POLVEROSO. pieno di polvere. L. *pulverulentus*. S. impolverato.

POMO. il frutto d'ogni albero. L. *pomum*. S. frutto. parto della pianta.

Agg. bello a vedere. dolce. maturo. acerbo. soave. vago. salvatico. vermiglio. odoroso. saporito. soave ad odorare.

POMPA. §. 1. cosa fatta per magnificenza, e grandezza. L. *pompa*. S. onore. pomposità. solennità. sontuosità. sfarzo. generosità. sfoggio. ricchezza. magnificenza. grandezza. festa. splendidezza. splendore. larghezza, lusso. abbondanza. v. lautezza.

Agg. grande. magnifica. sontuosa. nobile. reale. splendidissima. augusta. mirabile. festosa. lieta. leggiadra. mesta. sacra. pia. ricca. superba. eccelsa. maravigliosa. inusitata. ripiena di lieta festa. da principe. solenne. di nozze: di sacrifizio: di spettacoli: funerale.

§. 2. ambizione. v. boria: superbia.

POMPOSAMENTE. con pompa. L. *pompabiliter*. S. magnificamente. sontuosamente: solennemente. splendidamente. alla grande. alla reale. nobilmente. riccamente. v. magnificamente.

POMPOSO. pien. di pompa. L. *pomposus*. S. magnifico, *e gli altri agg. fatti da Sinonimi della voce pompa*. riccamente adorno. da festa. superbo. nobile.

Agg. nobilmente. in foggia degna di gran principe, convenevole a solennissima festa. leggiadramente.

PONDERARE. *metaf.* esaminar diligentemente. L. *perpendere*. S. bilanciare. riflettere. rivolgere. considerare. pesare. guardare minutamente. discutere. dibattere. ventilare. v. considerare.

PONDEROSO. che ha pondo, peso; pesante. L. *ponderosus*. v. grave.

PONENTE. v. occidente.

PONERE. porre: v. collocare: porre.

PONTE. edificio fatto propriamente sopra le acque, per poterle passare. L. *pons*. S. ponticello.

Agg. stabile. lungo. alto. magnifico. di pietra. fatto, alzato, costrutto sopra l'Arno ec. stretto. ampio. curvo. arcato.

PONTEFICE. che ha sommo grado sacerdotale. v. Papa.

POPOLACCIO. peggior di popolo. v. plebe.

POPOLO. §. 1. multitudine di persone. L. *populus*. S. turba. calca. folla. gente. v. calca: moltitudine.

§. 2. la parte più bassa de' cittadini. L. *populus*. v. plebe.

Agg. ignorante. ostinato. vago di novità, di libertà. feroce. v. a plebe.

POPPA. parte nota dell' animale. L. *mammilla*. S. mamma. mammella. tet-

tetta. tettola. zinna: zizza: pomi *per Simil.*

Agg. tonda. soda. crudetta. dilicata. gonfia. piena di latte. glandulosa. molle. acerba.

POPPARE. succiar il latte delle poppe. L. *lac sugere*. v. allattare §. 2.

PORGERE. approssimare che che sia tanto a uno, ch' e' possa arrivarlo. L. *porrigere*. S. dare. recare. apportare. sporgere. stendere. offerire. esibire. presentare. fare offerta. proferire.

Avv. da vicino. cortesemente. volentieri. riverentemente. spontaneamente.

PORPORA. liquore, che si trae dalle fauci d'un pesce, di specie di conchiglia. L. *purpura*. *Qui per* panno tinto di porpora. L. *purpura*. S. ostro.

Agg. nobile. ardente. preziosa. accesa. più volte tinta. risplendente.

PORRE. mettere in luogo. L. *ponere*. S. collocare. posare. stabilire. mettere. allogare. v. collocare.

PORTA. l'apertura, per cui s'entra, ed esce nelle città, terre murate, edifizj grandi, come chiese, palagi ec. L. *porta*. v. uscio.

PORTAMENTO. §. 1. modo particolar d'operare, e di procedere. L. *ratio*. S. modo. atto. gesto. andamento. guisa. portatura. via. tenore. stile. costume. procedere *sust.*

Agg. umile. gentile. caro. altiero. grave. modesto. soave. raccolto. leggiadro. spiritoso. rozzo. nuovo.

§. 2. portatura d'abito, e di persona. v. atteggiamento: atto §. 2.

PORTARE. trasferire una cosa da luogo a luogo, reggendola, o sostenendola. L. *portare*. S. trasferire. trasportare, e trapportare. far mutar luogo. addurre. recare. traghettare *att.* portar via.

Agg. di peso. in collo. su le spalle. solo. pari, sicchè non crolli. a gran pena. coll' ajuto altrui. nelle mani. sopra di se.

PORTENTO. cosa strana e maravigliosa. L. *portentum*. S. prodigio. presagio. maraviglia. miracolo. mostro. pronostico.

Agg. mirabile. stranissimo. orribile. alto. paventoso. di mal augurio. celeste.

PORTENTOSO. pien di portento. L. *portentosus*. S. prodigioso. maraviglioso. miracoloso. monstruoso.

PORTO. §. 1. luogo nel lito del mare dove per sicurezza ricovrano le navi. L. *portus*. S. seno.

Agg. comodo. capace. sicuro. riposto. ampio. tranquillo. salutevole. maritimo. bramato. curvato in arco. libero: franco. di catena: di entrata: di marea, *o* sbarrato: reale. *con tali aggiunti li geografi distinguono* i porti. reali *dicono quelli, che non sono soggetti ad alcun vento:* di Catena, *quelli, che avendo l'entrata angusta si serrano con catena:* d'entrata, *gli aperti ad ogni ora:* di marea, *che hanno l' entrata impedita talvolta, o per affluenza de' fiumi, che vi sboccano; o per copia d'arena, che vi si aduna ec.*

§. 2. luogo sicuro da rifugiarsi. v. asilo.

PORZIONE. ciò che tocca compartendosi alcuna cosa. L. *portio*. S. parte. tangente. rata.

Agg.

Agg. giusta. a misura. scarsa. bastevole. tassata.

POSA. quiete. L. *pausa*. S. riposo. posamento. ozio. tregua dalle fatiche. dimora. requie. respirazione. ristoro. respiro: respirazione. pausa. resta *verbale da restare*. fermata *sust.* da fermare.

Agg. lunga. bramata. opportuna. necessaria. dolce. ristoratrice delle fatiche. piacevole. oziosa. tranquilla. gioconda. sicura.

POSARE. §. 1. por giuso il peso, e la cosa, che l'uomo porta. L. *deponere*. S. deporre. sgravarsi. metter giù. scaricarsi. levarsi di dosso il fascio. alleggerirsi. v. deporre.

§. 2. cessar dalla fatica, e dall'operare. L. *quiescere*. S. riposare, *e* riposarsi. darsi sollievo. prender fiato, riposo. rifiatare. requiare. finire. ristorarsi. adagiarsi. fare tregua. respirare; darsi riposo: *e* dar riposo *alle fatiche, a' spiriti travagliati, al lungo ragionare ec.* ricogliere spirito. stare: starsi: sostarsi. far posa.

Avv. alla fine. alquanto. per faticar poi con più lena. sedendosi. adagiandosi.

§. 3. dormire. L. *quiescere*. S. giacere, *e* giacersi. corcarsi. addormirsi. riposare. addormentarsi. prender sonno. v. dormire.

Avv. senza pensieri. leggiermente. soavemente. posatamente. agiatamente. soprappreso dal sonno. vinto dalla stanchezza. su molle erbetta. in un lettuccio assai piccolo.

POSATAMENTE. con posa, con quiete. v. quietamente: adagio.

POSATO. quieto. L. *quietus*. *sedatus*. S. quieto. pacifico. mite. piacevole, v. mansueto.

POSCIA. poi. v. dipoi.

POSCIACHE. v. poiche: perche §. 2.

POSPORRE. metter dopo. L. *postponere*. *Qui per* metter dopo, meno stimando. S. far minor conto. avere in minore stima. tenere in minor pregio. v. disprezzare.

Agg. ingiustamente. a ragione. acciecato dalla passione. a suo danno. senza conoscere. mal riflettendo. ingannato dall' apparenza.

POSSANZA. potenza. v. fortezza §. 2. virtù §. 2.

POSSEDERE. avere in sua podestà, e potere. L. *possidere*. S. tenere. esser signore. padrone. potere a suo talento. disporre. tenere, avere in sua balìa. aver nelle braccia, nelle mani. avere *semplicemente*. tenere in pugno. esser alle mani, *ed* essere nelle mani *una cosa*. stare in possesso di *una cosa*.

Agg. pienamente. in parte. per eredità. per dono. da gran tempo. per giusti titoli. con ragione. independentemente. in fatti. come suo proprio. legittimamente. giustamente. in buona fede. pacificamente.

POSSEDIMENTO. il possedere. L. *possessio*. S. possessione. dominio. possesso.

Agg. pieno. proprio. assoluto. legittimo. quieto. pacifico. giusto. v. a possedere.

POSSEDITORE. possessore: che possiede. L. *possessor*. S. padrone. signore. v. padrone.

POSSESSIONE. villa, o campagna di considerabile estensione. L. *fundus*: *prædium*. S. podere. fondo. tenuta. campi.

POSSIBILE, che può farsi. L. *possibilis*.

lis. S. fattibile. eseguibile.
POSTERITA'. discendenza. L. *posteritas*. S. posteri. discendenti. successori. nipoti : pronipoti. progenie. razza. stirpe. successione.
POSTO. *sust*. v. luogo.
POSTO CHE. *particella*. v. ancorche.
POSTRIBOLO. luogo pubblico, ove stanno meretrici. L. *postribulum* : *lupanar*. S. bordello. chiasso. lupanare. baccano. porcile *metaf*.
Agg. vile. infame. osceno.
POTENTE. §. 1. possente: che ha gran forza. L. *potens*. S. v. forte.
§. 2. v. eccellente.
POTENTATO. che ha dominio, o signoria. L. *dominus*. v. principe: signore.
POTENZA. possanza, v. fortezza §. 2. virtù §. 2.
POTERE. *verbo*. aver forza; possanza. L. *posse*. S. esser da ... *da fare ec.* valere. esser buono a ... *a fare ec.* bastare: bastar le forze. dar il cuore. dar l'animo *colle particelle mi*, *ti ec.* esser da tanto, da ciò. essere in *me*, in *te ec.* di fare: Nel Re era *di poterlo far Papa*: *Vill.* 8. stare in alcuno *il fare ec.* In voi sta *il farmi morire*: *filoc.* 1. avere braccio *da fare ec.* e avere *semplicemente*, *sottintendendosi* forza, valore ec. *Più avanti* non ebbe *di poter parlare*. *Boc. Nov.* 17.
Avv. agevolmente. da se. più che alcun altro. pienamente. quant'altri. quanto vuole. assai più. coll'ajuto di ... in *fare ec. Chi è capitano* può molto in mettervi, e *far che messo vi sia*, *chi egli vuole*: *Nov.* 89.
POTERE. §. 1. valore: gagliardia: forza. v. fortezza §. 2.
§. 2. facoltà di fare ec. L. *vis*; *virtus*. S. virtù. potenza.
POSSIBILITA': *Secondo* la mia possibilità *vi dovessi onorare Bocc. Nov.* 49. forza. sufficienza. abilità. vigore. valore.
POVERAMENTE. da povero. L. *misere*. S. miseramente. scarsamente. con sottilissime spese. qual persona di picciola nazione; di bassa, vil condizione. disagiatamente.
POVERO. che ha scarsità, e mancamento delle cose, che gli bisognano. L. *pauper*. S. poveretto, poverello. che vive poveramente. bisognoso. disagiato. scarso. mendico. malestante. necessitoso. meschino. meschinello. pezzente. indigente. mal agiato. nudo. che è in istato povero. scusso. che è in miseria. sprovveduto del bisognevole. assotigliato di danari ec. fracassato, *val* poverissimo. che non ha cosa del mondo.
Agg. paziente. allegro. contento. importuno. mal concio. abbandonato. per isventura. per propria colpa. degno di compassione. in estremo. incontentabile. audace. vagabondo. nudo. umile. vile. cencioso. in canna; *che è quanto dire*, in estremo.
POVERTA'. scarsità di cose necessarie. L. *pauperies*. S. bisogno. necessità. stremo *sust*. stremità. penuria. miseria. stato povero. misera fortuna. mancanza del necessario. indigenza. inopia. mendicità. povertà. nudità. meschinità. angustia.
Agg. sicura in ogni luogo. contenta. che avvilisce. grave. dura. mo-

molesta a sostenere : cacciatrice d' allegrezza. adducitrice d'amare sollecitudini. abbietta. umile. infelice. odiosa. fuggita. vilipesa. estrema. vergognosa.

POZZO. luogo cavato a fondo insino che si trova l'acqua viva per uso di bere, o altro. L. *puteus*.

Agg. angusto. profondo. d'acque freschissime. alto.

P R

PRANZO. prandio. v. desinare *sust.* convito.

PRATICA. esperienza. L. *praxis*. S. esercizio. uso. perizia.

Agg. molta. antica. lunga: frequente.

PRATICARE. §. 1. aver per usanza. L. *solere*. S. costumare, aver in uso, costume, usare. solere. porre in pratica. esser usato, assuefatto. aver abito di ...

Agg. ab antico. da' primi anni.

§. 2. v. conversare.

§. 3. eseguire. v. effettuare: esercitare §. 2.

PRATICO. che ha pratica, *e dicesi*, pratico in una cosa. L. *peritus*. S. uso *add.* usato. perito. esperto. esercitato.

PRATO. campo non coltivato, il quale serve per produrre erba da pascolare, e da far fieno. L. *pratum*. S. campo, campagna. prateria. praticello: pratello.

Agg. ampio. spazioso. fiorito: verde. fresco. piacevole. dilettevole. ameno. erboso. lieto. bello. vago. adorno d'erbe, di varj fiori. pieno d'erba minutissima, e verde tanto, che quasi pare nera: dipinto tutto forse di mille varietà di fiori. bellissimo d'erbe, e di fiori. pieno di dolce soavità d'odori. ombroso. coperto d'erba giovanetta. tenera. circondato d'alberi folti, alti.

PRAVITA'. pravo: v. malignità: cattivezza. maligno: cattivo.

PRECE. v. preghiera.

PRECEDENTE. v. antecedente.

PRECEDENZA. il precedere. L. *primatus*. v. primato: preminenza.

PRECEDERE. andar avanti. L. *praecedere*. v. antiandare: avanzare §. 3.

PRECESSORE. predecessore. v. antenato.

PRECETTO. v. comandamento.

PRECETTORE. maestro. L. *praeceptor*. S. dottore. moderatore. instruttore. dottrinatore. ammaestratore.

Agg. savio. grave. severo.

PRECIPITARE. §. 1. *neut.* cader rovinosamente. L. *in praeceps ruere*. S. cadere. rovinare. dirupare. profondare. traboccare: straboccare. subissare: innabissare. dare in fondo. piombare. fracassare: *quasi fracassando ciò, che incontra*. dirovinare. traripare *A*.

Avv. senza ritegno. miseramente. per luoghi, balze straripevoli. da erta cima, fino all' imo fondo: in fin nel fondo. inavvedutamente portandosi. scherzando su l'orlo del precipizio. vinto da disperazione. a piombo.

§. 2. *att.* gettar con furia, e rovinosamente da alto a basso. L. *praecipitare*. S. gittare. dirupare. traboc-

boccare: mandar in rovina: subissare: abissare.

Avv. furiosamente. crudelmente. a trabocco. da erta cima. giù per montagna straripevole. dalla rupe.

PRECIPITOSAMENTE. v. furiosamente. rottamente.

PRECIPITOSO. v. furibondo.

PRECIPIZIO. luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare. L. *præcipitium*. S. ruina. dirupo. scoscio. profondità. abisso. profondo *sust*. v. dirupato.

Agg. altissimo. orrendo. mortale. scosceso: d'altezza paurosa a vedere. cupo. profondo. spaventevole. dal quale uscir non può, chi v'è caduto una volta.

PRECISAMENTE. v. particolarmente. brevemente.

PRECLARO. *V. L.* singolare. ragguardevole. v. illustre: eccellente.

PRECORRERE. andar avanti. L. *præcurrere*. S. prevenire. v. antiandare §. 2.

PREDA. predamento: cosa acquistata per violenza. L. *præda*. S. spoglie, *e* spoglio. bottino. trofeo.

Agg. rapita. acquistata. compra a prezzo, guadagnata a costo, a sborso di sangue. cara. eccelsa. illustre. nobile. gloriosa. ostile. ricca. onorata. preziosa. ampia. bella. opima. superba.

PREDARE. far preda. L. *prædari*. S. tor per forza. rapire. scorrere. spogliare. prendere violentemente, a viva forza. saccheggiare. porre, mettere a sacco. dare il sacco. dare il guasto. depredare. menare preda: *Vill.* 7., e 9. levare preda. v. saccheggiare.

Avv. ostilmente. tutto il paese: avaramente. a furore.

PREDATORE. che fa preda. L. *prædo*. S. ladro. nimico. rubatore. rapitore. predone. assassino. ladrone.

Agg. crudele. ostile. barbaro. avaro. avido. terribile. sanguinolento. v. *a* rapitore.

PREDESTINARE. secondo i teologi, volere Dio efficacemente, che una creatura ragionevole si salvi. L. *prædestinare*. S. eleggere alla gloria eterna. aggregare uno al numero degli eletti. scrivere uno nel libro della vita. destinare. volere efficacemente uno salvo. guidare uno per mezzi certissimi al beato fine. aprire, appianare la strada del cielo ad uno, e dirittamente, e sicuramente condurvelo

Agg. gratuitamente. ab eterno. di spezialissima grazia. per puro amore: per mera bontà, mera misericordia. secondo il piacere della rettissima volontà divina.

PREDESTINATO. destinato da Dio a goderlo in paradiso. L. *prædestinatus*; *dicono i Teologi*. S. eletto. caro a Dio. compagno degli Angeli. scelto a riempier le sedie celesti. v. *a* predestinare.

Agg. felice. santo. scelto dall'eternità. cui tutte le cose giovano a bene.

PREDESTINAZIONE. il predestinare. L. *prædestinatio*, *dicono le scritture, ed i teologi*. S. efficace elezione all'eterna gloria. guise ordinate da Dio, e vie aperte, per le quali si giugne infallibilmente al fine beato. providenza eterna verso le ragionevole creature in ordine all'eterna vita. spezia-

zialissimo amore, singolarissima misericordia divina, che trae dalla massa comune di alcuni de' figliuoli d'Adamo, e li rende salvi. amore, che comparte in questa vita la grazia, e nell' altra la gloria. decreto eterno. prima cagione della grazia da ottenersi, e della gloria da possedersi. libro della vita. decreto eterno della salute.

Agg. eterna. imperscrutabile. gratuita. efficace. certissima. infallibile. immutabile. rettissima. in cui rifulge l'amor divino. inimpedibile, e pur lascia intatta la libertà nota a Dio solo. da non cercarsi curiosamente.

PREDICARE. annunziare pubblicamente il Vangelo a' popoli. L. *concionari*. S. pascere il popolo colla parola di Dio; col cibo evangelico. mostrare la via della salute, del cielo. riprendere i vizj. insegnare alle genti. sermonare: sermoneggiare. da sacro pergamo dire, ammonire. v. ammaestrare: orare §. 2.

PREDICATORE. che predica le verità cristiane. L. *concionator*. S. Appostolo. pubblicator del Vangelo: banditore evangelico. Nunzio di Dio. sacro oratore. Missionario.

Agg. zelante. fervido. ardente. pieno dello spirito del Signore. animoso censore. giusto. grave. dotto. saggio. facondo. veemente. evangelico. eccellente. celebre. v. *a* dicitore.

PREDIRE. v. augurare §. 1. profetare.

PREDIZIONE. predicimento: il predire. L. *vaticinium*. S. presagio. profezia. vaticinio. premonizione. pronostico: pronosticazione: pronosticamento. v. profezia.

PREFERIRE. mettere avanti. L. *praeponere*. S. preporre. v. anteporre.

PREFIGGERE. v. determinare §. 1.

PREFISSO. determinato: costituito: stabilito. fisso. L. *statutus*. S. definito. definato. posto. fermo: fermato: prescritto. statuito. certo.

PREGARE. domandare umilmente da da uno, quello, che si desidera da lui. L. *precari*. S. supplicare. porger preghiere. chiedere di grazia, e chiedere in grazia: richiedere: chiedere *semplicemente*. raccomandarsi. costrignere. *V. Dizion. Cat. pag.* LXVII. far istanza, supplica. scongiurare. ripregare. strignere. importunare. usare. fare prieghi. domandare *semplicemente*, e domandar per l'amore di Dio, e di spezial grazia co' prieghi. riscaldare uno, *val* pregarlo, che voglia dire, o fare alcuna cosa in prò nostro, o d'altrui. *Varch. Ercol.* rivolgere sue preghiere, le suppliche ad uno; *Bocc. fiam.* 4. sospirare ad uno; *Segn. Crist. Instr. p. 3. rag. 34. n.* 12. pregato essere *uno ec. dunque ciascuna Donna* pregata sia, *che non s'attenti di farmi ec. Bocc. fin.* far delle braccia croce. chiamar mercede, ajuto.

Avv. umilmente. a mani giunte. importunamente. strettamente. in atto supplichevole. a ginocchia piegate. continuo, e di continuo: senza intermissione. colle lagrime agli occhi. colle braccia in croce. con pianti supplichevoli: quasi piangendo. più volte. sospirando. accompagnando le voci con atti, e con maniere da muovere a pietà. instantemente. ardentemente. sommamente. ansiosamente.

mente. amichevolmente. inceſſantemente. frequentemente. da parte di . : ſopra ogni altra coſa; Ma ſopra ogni altra coſa gli pregò *Calandrino*, *che eſſi non doveſſero ec. Nov.* 83. con iſcongiuri. riverentemente. pietoſamente. per amor di . . . con dolci parole. molto. invano. da capo. freddamente. deſideroſamente. caramente. qual chi non cura d'eſſere eſaudito. come chi da vero brama. con fede. pien di ſperanza. alzando al cielo gli occhi, e le mani. quanto ſi ſappia, ſi poſſa più. come meglio sà. Come perſona, in cui dolor s'affretta: *Dant.* quanto più ſupplicemente può, in luogo di gran ſervigio, di ſomma grazia: di tutto l'animo. in corteſia, *e* per corteſia. di tutto il cuore. di una coſa, *Se tu vuoi*, *ch' io faccia quello*, di che m'hai cotanto pregato. *Nov.* 2. per ſe; per altri.

PREGHIERA. il pregare. L. *preces*. S. priego, *e* prego. ſupplica. inſtanza. inchieſta. voti. domanda. ſoſpiri. deſiderio. volere. affetto. richieſta. ſcongiuro. raccomandazione.

Agg. umile. viva. fervoroſa. importuna. repplicata. ardente. affettuoſa. giuſta. oneſta. tarda. accompagnata da lagrime. continua da muovere a pietade. divota. ſemplice. pura. attenta. ſolenne. eſaudita.

PREGATORE. che prega. v. ſupplichevole.

PREGIARE §. 1. aver in pregio. L. *æſtimare*. S. apprezzare. far conto. ſtimare. aver in riverenza, in iſtima. calere *ad uno di uno*. tenere in venerazione. far caſo. v. apprezzare.

Avv. altamente. grandemente. quanto ſi poſſa, ſi ſappia coſa cara; prezioſa.

§. 2. *neut. paſs.* averſi in pregio. L. *magni ſe facere*. S. tenerſi da molto, *e ſemplicemente* tenerſi. riputarſi. averſi in conto. preſumere. v. arrogare: gloriare.

PREGIO §. 1. ſtima e riputazione, in che ſi tengon le coſe. L. *æſtimatio*. S. eſtimazione. conto. onore. caſo. credito.

Agg. giuſto. ſommo. pari al merito, al valore. convenevole.

§. 2. qualità, o dote degna d'eſſer avuta in pregio. L. *dos*. S. ornamento. virtù. grazia. prerogativa. dote. dono. ſingularità.

Agg. illuſtre. raro. ſingolare. nobile.

PREGIUDICARE: v. danneggiare: nuocere.

PREGIUDIZIALE. pregiudicante. che pregiudica. L. *damnoſus*: *nocens*. v. dannoſo.

PREGIUDIZIO. v. danno.

PREGNO. v. gravido §. 1. *e* 2.

PRELATO. che ha ſuperiorità. L. *antiſtes*. S. ſuperiore. maggiore. capo. ſopraccapo. preſidente.

PREMERE. §. 1. v. calcare.

§. 2. eſſer a cuore. L. *curare*. S. aver a cuore, *e* nel cuore; *e* ſtar ſul cuore una coſa. calere *di una coſa a me*. ſtar ſollecito *di* . . . avere premura di *una coſa*. v. curare.

PREMIARE. dare premio. L. *præmio afficere*. v. guiderdonare.

PREMINENZA. quel vantaggio d'onoranza, o ſimile, che ha uno più dell' altro. L. *præſtantia*. S. onore: onoranza. maggioranza. eccellenza. precedenza. eminenza. vantaggio. ſingola-

gularità. il primo luogo; vanto; onore. primato. superiorità. prelazione. sovranità. principato. priorità.

PREMIO. v. guiderdone.

PREMURA. gran desiderio. L. *sollicitudo*. S. cura. voglia. desiderio. sollecitudine. brama. ansia: ansietà. v. brama.

Agg. pungente. inquieta. grande. smoderata. affannosa. ardente. estrema. sollecita. v. *a* brama.

PREMUROSO. che ha premura. L. *sollicitus*. S. geloso. curante. sollecito. ansioso di *avere, conservare ec.* v. ansioso.

PRENDERE. v. pigliare.

PREPARARE. v. apparecchiare.

PREPARATO. apparecchiato: allestito. v. presto §. 2.

PREPARAZIONE. preparamento. v. apparecchiamento.

PREPORRE. v. anteporre.

PREROGATIVA. privilegio; o dote particolare. L. *prærogativa dicono i legisti*. v. pregio §. 2. esenzione.

PRESAGIO. segno di cosa futura. L. *præsagium*. S. augurio. portento. pronostico. profezia.

Agg. felice. tristo. incerto. celeste. maraviglioso. nunzio di future, d'imminenti disgrazie. conosciuto tardi. avverato. minaccievole. lieto. che empie di timore, di speranze.

PRESAGIRE. v. augurare.

PRESAGO. che sà il futuro. presciente. L. *præsagus*. v. indovino.

PRESCIA. v. fretta.

PRESCRIVERE. §. 1. limitare, e rinchiudere fra certi termini. L. *præscribere*. S. stringere. chiudere. rinchiudere. restringere. porre confini. legare.

§. 2. v. comandare.

§. 3. stabilire: statuire. L. *statuere: constituere*. S. deliberare. decretare. prefiggere. fermare. fissare. decretare. prendere. risolvere: pigliar resoluzione. pensare. divisare. disegnare. porre. v. determinare §. 1.

PRESENTARE. §. 1. far donativo di cose mobili. L. *præsentare*. S. donare. porgere. regalare. offerire. esibire. dare. compartire. far copia. far presente. dare dono, e dare in dono: dare in mancia *una cosa*.

Avv. liberalmente. abbondevolmente. generosamente. con volto allegro. in pegno, in segno d'ossequio, d'affetto. di quando in quando. in ricompensa.

§. 2. condurre avanti, alla presenza. L. *præsentem facere*. S. rappresentare. porre innanzi. recare; arrecare. rassegnare. v. rappresentare. §. 1.

§. 3. *neut. pass.* farsi presente. L. *se offerre*. S. rappresentarsi. comparire, venire, farsi avanti. darsi a vedere. mostrarsi. apparire. fare, dar di se mostra. esser *ad uno*; *Di presente si tornò Antigono in Famagosta*, e fu al re: *Nov.* 17. venire in *campo ec.* andare dinanzi ad uno, e dinanzi da uno. andare a mostra. condursi alla presenza di *uno*. offerirsi. affrontarsi ad *uno ec. La donna mia*... molto lieta s'affrontava a chi veniva: *Agn. Pand.* 48.

Avv. arditamente. baldanzosamente. senza paura. onorevolmente. in persona. col corteggio di molti. improvvisamente.

PRESENTE. *sust.* cosa presentata, *da presentare nel signif.* del §. 1. L. *donum*.

S. dono. donativo. regalo. offerta: cortesia.

Agg. ricco. grande. nobile. gradito. liberale. degno. confacevole al donatore, al personaggio, cui viene offerito. pregevole più per l'affetto da cui va accompagnato, che pel valore.

PRESENZA. §. 1. l'esser presente. L. *praesentia*. S. aspetto. cospetto. faccia. il trovarsi davanti ad uno.

§. 2. v. apparenza. §. 1. aspetto. §. 1.

PRESENTEMENTE, in questo punto: ora. v. adesso.

PRESERVARE. servare, guardare da male futuro imminente. v. difendere.

PRESSA. folla. v. calca.

PRESSARE. incalzare. v. instare: importunare.

PRESSO: appresso *prep.* v. vicino *prep.*

PRESSO. *add.* v. vicino. *add.*

PRESUNTUOSO. prosuntuoso: che presume. L. *arrogans*. S. arrogante. ardito. tracotato. saccente. superbo. insolente. v. arrogante: sfacciato.

PRESTAMENTE. presto. con prestezza. L. *cito*. S. velocemente. subito, *e* di subito. subitamente. tosto: tostamente. incontanente. in picciol ora. senza più attendere. di volo. di colpo. a un tratto: in un tratto. in un subito. in poco d'ora. in un baleno. in un volger d'occhio. ratto: rattamente. rapidamente. sbrigatamente. spacciatamente. senza indugio. tantosto. a gran fretta. speditamente. sollecitamente. in quanto occhio si gira: *Bemb. R.* in un batter d'occhio. a volo. ratto ratto. allora allora. di presente. in men d'un momento; come lampo. quanto prima: in men che non balena. avvacciatamente. repente, *e* di repente, repentemente, *e* repentinamente. lieve *avv.*

PRESTANTE. preclaro. v. eccellente.

PRESTARE. dare altrui una cosa, con animo, o patto ch'ei te la renda. L. *mutuum dare*. S. dare in prestito, in prestanza. accomodare. servire. dare assolutamente.

Avv. spontaneamente: senz'essere pregato. vedendo il bisogno. di mala voglia. ad usura. con quel utile, che si suole fra mercadanti. per picciolo utile. sopra certo pegno, *Il quale s'era messo* a prestare a' Baroni sopra castella, ed altre loro entrate: *Nov. 15.*

PRESTEZZA. sollecitudine. L. *celeritas*. S. velocità. rapidità. leggierezza. speditezza. rattezza: volo. affoltamento: affoltata *sust.* festinazione. celerità. affrettamento. fretta: impeto. foga. furia. avvaccezza: avvacciamento: avvaccio *sust.* fuga. v. velocità.

Agg. incredibile. violenta: cui occhio non segue. qual di folgore, di vento. come d'augello, che ratto voli.

PRESTO. *add.* §. 1. che opera con prestezza. L. *celer*. S. sollecito. spedito. veloce. diligente. ratto. rapido. studioso. subito. frettoloso. avvaccevole: avvaccio *add.* repente *add.* *celere V. L.* festino *V. L.* attivo.

Avv. v. *agg.* a prestezza.

§. 2. pronto. L. *promptus*. S. apparecchiato. disposto. spedito. in punto. spigliato *A.* provvisto. parato: presto e parato. allestito. preparato. in ordine. in procinto. in pronto. in

in concio: che è *a raccontare*; *a fare ec.* acconcio: *Io per me sono* acconcia *d'impegnar per te ec. Bocc. Nov.* 80.

Agg. al *piacere altrui*; a *compiacere*, ad *ubbidire*, a *mordere ec.*

PRESUMERE. promettersi di se stesso, del suo merito, delle sue forze più di quello, che ragion voglia. L. *præsumere*: *dissero nell' età della latinità cadente alcuni, Sesto Ruffo, Sulpizio Severo ec. e lo dicono i Teologi e i Leggisti*: *meglio, arrogare sibi*. S. ardire, sperare, confidare temeriamente, vanamente. pazzamente lusingarsi, darsi ad intendere di *potere ec.* tenersi buono da *vincere, fare ec.* allacciarsela vie sù, vie sù.

Agg. molto. del suo senno. della sua abilità. ogni gran cosa di se.

PRESUNZIONE. §. 1. presontuosità. il presumere. L. *præsumptio*. S. speranza irragionevole. temerità. lusinga fallace. ardire soverchio. pretension temeraria. baldanza. v. arroganza: ardire.

§. 2. estimazione, che sia fatto, o accaduto checchessia conceputa per argomenti fondati nel verisimile. L. *præsumptio*. S. conghiettura. opinione. sospetto. dubitazione. credenza. persuasione.

Agg. leggiera. leggerissima. grave. veemente. piena. mezza piena. stabilita dalla legge. fondata nel prudente argomentar del giudice.

PRESUPPORRE. v. supporre.

PRESUPPOSIZIONE. v. supposizione.

PRETENDERE. credere, e tenere d'aver ragione su che che sia, e chiederlo. S. aver pretensione. domandar per giustizia come suo. fare istanza d'avere come padrone. stimare d'avere ragione in una cosa; d'avere diritto *al posto ec.* affacciarsi à dignità, a posto. aspirare.

Avv. arditamente. francamente. scopertamente. allegando sue ragioni davanti al giudice. per molti titoli. per merito.

PRETENSIONE. il pretendere. L. *postulatio*. S. richiesta. domanda. stima, credenza di dover avere, di essere padrone ec., che gli si convenga.

Agg. giusta. ragionevole. eccessiva. fondata. ardita. alta.

PRETERMETTERE. lasciare. L. *prætermittere*. v. omettere.

PRETESTO. ragione siasi vera, o apparente, colla quale si operi, o si onesti l'operato. L. *prætextus*. S. colore. titolo. velo. ombra. sotterfugio. coperta: copritura. corteccia: orpello. v. apparenza. §. 2. sotterfugio.

PRETTO. non mischiato: sincero: schietto. v. puro §. 1.

PREVALERE. §. 1. *neut. pass.* cavar profitto. L. *proficere*. S. approfittarsi. trar vantaggio, volgere, torcere in suo utile. valersi. prendere *l'occasione opportuna*. non lasciar passare. non perdere *l'occasione*. servirsi. giovarsi. pigliar *il tempo*. coglier *suo tempo ec.* porger la mano presta alla presente fortuna. profittare dell'*occasione ec.* pigliar il verso d'una cosa; e pigliar una cosa pel suo verso. utilizzarsi.

Avv. prudentemente. saggiamente. tosto. accortamente. a gran vantaggio. senza sopra punto pensarvi. qual accorto cacciatore, che vede la fiera giunta al varco.

§. 2.

§. 2. aver valore, forza ec. più d'altro. v. avanzare §. 2.

PREVARICARE. Prevaricatore. Prevaricazione. v. disubbidire. disubbediente. disubbidienza.

PREVEDERE. veder avanti. v. antivedere.

PREVEDIMENTO. previsione: previdenza: precognizione: preconoscimento: il prevedere. L. *praecognitio*. S. anticognizione: anticonoscenza. prescienza.

Agg. infallibile: chiaro. v. a cognizione.

PREVENIRE. anticipare. v. antivenire.

PREVERTIRE. sconvolgere: rivoltare. v. disordinare §. 1.

PREZIOSITA'. *astratto di prezioso*. L. *pretiositas*. S. valore. ricchezza. eccellenza. pregio. rarità. nobiltà.

Agg. singolare. inestimabile. rara. qual di gran tesoro. qual di ricchissima gemma.

PREZIOSO. di gran pregio. L. *pretiosus*. S. ricco. nobile. di molto valore. pregiato. di grande stima. raro. singolare. caro. stimatissimo.

Avv. senza pari. oltre ogni credere. v. *agg*. a preziosità.

PREZZARE. v. apprezzare.

PREZZO. quello, che vale una cosa, o si pregia. L. *pretium*. S. valuta: valore. merito. valsente. costo.

Agg. basso. mediocre. convenevole. grande. eccessivo. giusto. infimo. ingordo; *ciò è* eccedente il giusto. ad arbitrio. a piacere. tassato. convenuto. adequato. inalterabile. accordato. ragionevole. esorbitante.

PRIA. P. v. prima *avv*.

PRIEGO. v. preghiera.

PRIGIONE. §. 1. luogo pubblico dove si tengono serrati i rei. v. carcere.

§. 2. prigioniero: tenuto in prigione. v. cattivo §. 1.

PRIGIONIA. servitù dello star racchiuso in carcere. L. *commoratio carceraria: captivitas*. S. lacci: catene. cattività: schiavitù. prigione, *Con dura fortuna*, e nojosa prigione *voglion vedere se l'animo tuo si muta: Novell.* 51.

Agg. dura. lunga. eterna: gravissima. perpetua. misera. lagrimevole. tormentosa. onde uscir non ispera.

PRIMA; *avv*. in primo luogo. L. *primum*. S. da prima. dalla prima. di prima. in prima; *v'è* di prima *la volontà: Be. Af. 3. Voglio* in prima *andar a Roma. Bocc. Nov. 2.* primieramente: primamente. avanti. imprimamente. la prima cosa, La prima cosa *m'hai da provvedere ec. Bocc. Nov.* 71.

PRIMATO. il primo luogo, o diritto d'onore, o d'autorità. L. *primatus*. S. maggioranza. preminenza. principato. precedenza. v. preminenza.

PRIMAVERA. una delle quattro stagioni. L. *ver*. S. stagione novella, fiorita. tempo dolce: in cui gli alberi si vestono di nuove frondi: il freddo. perde; si disciolgon le nevi; si copre, si veste di liete, verdi erbette la terra. tempo più bello dell'anno. gioventù dell'anno, età verde dell'anno. stagione, che le campagne inerba, e infiora. *ed altre tali descrizioni anzi da Poeta, che da Oratore*. tempo nuovo, primo: giovane tempo.

Agg. dolce. lieta. ridente. ricca

d'odori. di fiori. amenissima. dilettevole. gioconda. bella. amabile. temperata. deliziosa.

PRIMO. principio di numero ordinativo, al quale segue secondo, terzo ec. L. *primus*. S. primiero. sopra, avanti a tutti.

PRIMO. v. principale.

PRINCIPALE. *add.* il primo di grado. L. *principalis*. S. superiore. primo: primiero. il più nobile. più importante. maggiore. capo. distinto per dignità. sopra agli altri. soprano. il più onorato tra suoi. v. eccellente.

PRINCIPALMENTE. nel primo, e principal luogo. L. *principaliter*. S. sopratutto. avanti a tutte le cose. singolarmente. segnalatamente. particolarmente. prima. più d'ogni altro. primamente: primariamente: *e* primieramente. e più, *Ch'a me tutt' altro*, e più *me stesso ha tolto*: *Be. R.* radicalmente.

PRINCIPATO. titolo del dominio, e grado del principe. L. *principatus*. S. dominio. signoria. v. regno.

PRINCIPE; *e* prence. titolo di chi ha stato, e signoria. L. *princeps*. S. signore. sovrano. duca. re. monarca. dominante. regnatore. duce. che regge, tiene il freno, il governo de' popoli. grande. potentato. capo.

Agg. di stirpe reale. inclito. amabile. amante de' sudditi. amato. temuto. giusto. ricco. grande. di gran dominio. felice. di fortuna, d'animo pari a Cesare. di forze, di valore eguale ad Alessandro. generoso. illustre. sovrano. possente. magnanimo. affabile. magnifico; invitto. guerriero. pacifico. valoroso.

PRINCIPIAMENTO. v. cominciamento.

PRINCIPIANTE. *add.* che comincia, non ben per anche istruito, e pratico. L. *tyro*. S. nuovo. novizio. cominciante.

PRINCIPIARE. dar principio. L. *incipere*. S. v. cominciare.

PRINCIPIO. §. 1. quello che produce qualche effetto distinto da se, ed esso, come tale, non vien considerato prodotto da altri. L. *principium*. S. fonte. capo. cagione. radice. origine. ceppo. fondamento. primo *sust.* seme: sementa. sorgente.

Agg. primo. sovrano. indipendente. nobile. grande. eccelso. v. cagione.

§. 2. quello a cui altro segue con lui congiunto, e continuato. L. *initium*. S. cominciamento, *e* incominciamento. incominciata *nome*. primo *sust.* entrata; *e* l'entrare *nome*. esordio *V. L.*

Agg. alto. piccolo. confacevole. degno. lieto. funesto. orrido. lontano. piacevole. difficile. che sembra contrario a ciò, che segue.

PRISCO. *V. L.* della prima età. L. *priscus*. v. antico.

PRIVARE. far rimaner senza. L. *privare*. S. togliere ad *uno una cosa*, *e* una cosa *ad uno*. levare. spogliare. sfornire. sprovvedere. toglier via. spropriare. svestire. scuotere uno di *una cosa*, degli *ornamenti ec.*, *Or hai spogliata nostra vita*, e scossa *d'ogni ornamento*: *Petr.* vedovare. escludere, *Dico, che la pietà dal core* esclusе; *cioè* privò il core di pietà; *Purchè noi non* ci escludiamo di questo bene ec. *S. Gio: Grisost.* spolpare.

Avv. giustamente. violentemente. con inganno. nulla lasciando. legittimamente.

PRIVATO. senza grado di dignità. L. *privatus*. S. senza titolo, dignità. v. ignobile.

PRIVAZIONE: negazione di cosa in soggetto atto ad averla. L. *privatio*. S. orbezza: *Bem. Asol.* 1. sfornimento. privamento. mancanza, v. difetto.

PRIVILEGIARE. fare privilegio: dare, concedere speziale grazia, o esenzione a luogo, o a persona. L. *ornare privilegio*. S. singolarizzare. trarre dalla comune. distinguere dagli altri con ispezial dono, grazia ec. esentare. v. favorire: §. 2., esentare.

Agg. fra tutti: sopra tutti. cortesemente. di spezial grazia.

PRIVILEGIO. grazia, o esenzione fatta a luogo, o a persona. L. *privilegium*. S. v. esenzione: favore: immunità.

PRIVO. che sia stato spogliato. L. *cassus*. S. privato. mancante. casso, voto. esausto. scosso, *e* scusso. disarmato. senza: sfornito. abbandonato. spogliato. sprovveduto. ignudo. orbo. rimaso stremo: *Si di famigli rimasi stremi: Bo. Intr.*

Avv. ingiustamente. del tutto: in tutto. in pena. a forza.

PRO. *sust.* che giova. L. *commodum*. S. comodo. giovamento. utilità. utile. vantaggio. profitto.

Agg. singolare, non ordinario. v. utilità.

PRO *e* prode. *add.* valoroso. v. forte.

PROBABILE, che ha probabilità. L. *probabilis*. S. verisimile. che ha qualche apparenza di verità: non chiaramente falso. che si lascia credere: *A pena* mi si lascia credere, *che le salvatiche bestie vi possono dimorare: Sann. Arcad.* suadevole.

Avv. a prima faccia. a ben pensarvi. per detto, per autorità di molti savi. riguardando alla natura delle cose. apparentemente.

PROBABILITA'. *astratto di probabile.* L. *probabilitas*. S. simiglianza al vero. verisimiglianza. apparenza di verità. verisimilitudine.

Agg. v. *a* probabile.

PROBLEMA. proposizione dubbiosa: L. *problema*. v. dubbio §. 1. quistione §. 2.

PROCURARE. proccurare. v. procacciare.

PROCACCIARE. ingegnarsi d'avere *att. neut. pass.* L. *quaerere*. S. cercare. proccurare. studiare. trovare maniera di conseguire. prendersi briga d'avere. mettere, adoprar mezzi. industriarsi. affaticarsi. cattare. porre cura. mettere studio. darsi a torno. travagliarsi. fare opera, diligenza *di conseguire ec.* fare *semplicemente*, farete *di far porre una statua di cera ec.*, *Bocc. Nov.* 63. non lasciar che fare *per ottenere ec.* v. adoperare §. 2. sforzare §. 2. civanzare, *sente dell'antico, pure è del Bocc. Nov.* 23. *lo stesso dicasi* dicivire. provvedere, *e neut. pass.*

Avv. industriosamente. diligentemente. assiduamente. per ogni via. per ogni modo. con ogni sforzo. cercando ogni via. sollecitamente. con ogni arte. senza indugio. come può, sa meglio. segretamente. suo vantaggio; sua ventura; suo comodo. di avere, di vivere.

PROCEDERE. §. 1. seguitare avanti: fare più avanti. L. *prosequi*. S. v. proseguire: continuare.

§. 2. derivare. v. nascere.

§. 3. usar termini, modi, costumi. L. *agere*. S. trattar bene, male ec. tenere *maniere ec.* portarsi *bene ec.* fare con *uno ec.*, *Pensò, perchè di parte aversa alla sua era il cavaliere*, più famigliarmente con lui si volesse fare: *Bocc. Nov. 96.* verso alcuno.

Agg. bene: male. modestamente. gentilmente. da villano. all'antica. all'uso moderno. alla domestica.

PROCEDIMENTO. §. 1. il procedere *nel signif. del* §. 1. L. *processus*: *progressus*. S. Processo. progresso. v. continuazione.

§. 2. il procedere *nel signif. del* §. 3. L. *ratio agendi*, *mos*. S. v. trattamento.

PROCELLA. tempesta impetuosa: fortuna di mare. L. *procella*. S. tempesta. fortuna. burrasca. mar tempestoso, nimico, turbato. ira del mare e del cielo congiurati. verno orribile, impetuoso. tempo fierissimo e tempestoso. turbo: turbine.

Agg. orrenda. grave. più terribile per l'orror della notte calginosa; per lo spesso, e interrotto folgorar de' lampi. onde è mosso sossopra il mare: sconvolto fin dal suo fondo. fierissima. crudele. furiosa. grande. terribile. a cui nave, piloto non può contrastare: *Ar.* 40. 43.

PROCELLOSO. che è in procella, e che prova procella. L. *procellosus*. S. tempestoso. burrascoso. agitato da venti, da turbini. irato. sconvolto. commosso terribilmente.

Avv. fieramente. orribilmente.

in guisa da non scamparne.

PROCLIVE. che inclina. L. *proclivis*. S. inclinato. facile. di talento pio ec. disposto. presto. abile. volto. piegato: pieghevole. prono.

Agg. da natura. per lungo uso. per antico costume. ab antico. così piegandolo la sua stella; il suo temperamento. come sasso verso del centro. come fiamma all' in su. come orso al mele. v. indole.

PROCRASTINARE. andar d'oggi in domani, di giorno in giorno. L. *procrastinare*. S. differire. metter tempo in mezzo. v. indugiare.

PRODE. prò *add.* gagliardo, valente. v. forte *add.* §. 1.

PRODEZZA. fortezza di corpo. L. *robur*. S. v. fortezza §. 2.

PRODIGALITA'. eccesso nello spendere, e nel donare. L. *prodigitas*. S. spendìo. dissipamento; dissipazione. scialacquo: scialacquamento. dispersione. profusione. scipazione. consumamento.

Agg. da sciocco. da mal avveduto. dannevole. cieca. adulata, e alla fine schernita.

PRODIGALIZZARE. spender profusamente. L. *prodigere*. S. consumare. gettare. sparnazzare. fondere. dissipare. lavar il suo. scialacquare. dare fondo. spendere senza freno, o ritegno. sprecare. sbraciare a uscita. mandar male. v. perdere §. 2.

PRODIGAMENTE. §. 1. con prodigalità. L. *prodige*. S. scialacquatamente. senza risparmio. nulla serbando. senza modo, e misura. soverchiamente. profusamente.

§. 2. con abbondanza. in copia. v. abbondantemente.

PRODIGIO. cosa insolita nell' ordine consueto della natura. e talora per segno di cosa futura. L. *prodigium*. v. portento.

PRODIGIOSO. pien di prodigi. L. *prodigiosus*. v. portentoso.

PRODIGO. quegli, che spende, e dà eccessivamente. L. *prodigus*. S. distruttore del suo; del suo patrimonio. fonditore. scialaquatore. dissipatore. che disperde, consuma. sprecatore. sparnazzatore.

Agg. cieco. folle. mal' accorto. vizioso. ingannato da falsi amici. che fa come vaso pien di fuori; che tant' acqua spande, versa, getta, quanta ne riceve, e nulla per se ritiene. amato, ma come fiore, che è desiderato, tenuto caro, finchè è novello. non punto dissimile a furioso, che opera senza regola, modo.

PRODUCIMENTO. produzione: il produrre. L. *generatio*. S. procreazione. v. generazione.

PRODURRE. §. 1. dar l'essere. L. *producere*. S. creare. generare. partorire. germinare *transitivo*: *V. Diz. Catterin. pag.* LXXXVIII. dar fuori. gettar fuora. germogliare *att.* figliare: rifigliare. menare: *Viveano di quelle cose, le quali la non lavorata terra* menava. portare. procreare.

Agg. fecondamente. effetto buono.

§. 2. metter fuori, in vista, in campo. L. *in medium afferre*. S. recare. porre. proporre. v. allegare: mostrare.

PROFANARE. fare profano: applicar cose sacre, dedicate al culto divino in usi mondani, secolareschi. L. *profanare*. S. violare. dissagrare.

Avv. empiamente. temerariamente. sacrilegamente.

PROFANO. contrario di sacro: appartenente ad uso mondano, secolaresco. L. *profanus*. S. laico: laicale. secolare. v. mondano. terreno.

PROFESSARE. §. 1. palesemente mostrare, o confessare d'esser tale. L. *profiteri*. S. far professione. dichiararsi. portarsi da *filosofo ec.* mostrarsi.

Avv. pubblicamente. apertamente. d'esser filosofo ec. la milizia.

§. 2. fare voti solenni in religione approvata. L. *nuncupare vota solemnia*. S. consecrarsi solennemente a Dio con pubblica professione. legarsi, obbligarsi a servir Dio con voto solenne. v. monacare.

PROFESSIONE. §. 1. v. impiego.

§. 2. il professare, *nel signif. del* §. 2. L. *professio*, *dicono i canonisti*, *e i sacri*. S. voti solenni. atto pubblico, con cui la persona si lega, si consacra, si sposa a Dio.

Agg. religiosa. solenne.

PROFESSO. che ha fatto professione *nel senso del* §. 2. v. religioso *sust.*

PROFESSORE. v. maestro §. 2.

PROFETA. quegli, che antivede, e annunzia il futuro. L. *propheta*. S. messaggio mandato da Dio. voce del cielo. nunzio di Dio. vate *P.* cui è rivelato l'avvenire. che pronunzia oracoli divini. uomo pieno di spirito profetico. antiveditor del futuro.

Agg. sacro. veridico. verace. creduto. deriso. veggente le cose, g'i avvenimenti lontani come presenti. antico. pieno di Dio, dello spirito del Signore. certo. fido interprete d.l di-

divino volere, de' divini consiglj: saggio. minaccioso. consolatore. rivelatore degli arcani eterni. inspirato, illuminato dal Signore. v. a profezia.

PROFETARE. antivedere, e annunziar il futuro. L. *prophetare*. S. predire. pronunziare, *e* prenunziare. vaticinare. pronosticare. profetizzare. presagire. premostrare.

Avv. certamente. da parte di Dio avvisando. mosso dallo spirito divino. v. *agg.* a profeta.

PROFEZIA. antivedimento, e annunziamento del futuro. L. *prophetia*. S. pronostico. annunzio. rivelazione d'arcani, d'accidenti, d'avvenimenti futuri. discorso fatto per inspirazione divina. conoscimento di cose lontane per lume ad ogni umano superiore. vaticinio. visione. oracolo. predizione: predicimento.

Agg. infallibile. che annunzia. che minaccia. che promette.

PROFFERIRE. § 1. mandar fuori le parole. L. *proferre*. S. pronunziare. scolpire. v. parlare.

§. 2. v. offerire.

PROFFERTA. esibizione. v. offerta.

PROFFITTARE. §. 1. fare profitto. L. *proficere*. S. avanzarsi. guadagnare. migliorare. approdare *neut. ass.* prosperare *neut. Al* continuo prosperavano felicemente: *Gio: Vill. lib.* 2. immegliarsi: *Chinandomi all' onda*, che si deriva, perche vi s'immeglia: *Dant. Par.* 30. *sà d'A.* andare, tirarsi avanti. trar costrutto. acquistare. ricavar utile. v. acquistare. crescere.

§. 2. *neut. pass.* v. prevalere §. 1., *ed usasi pur neut.*

PROFITTEVOLE. che è di profitto. L. *utilis*. S. giovevole. fruttevole. v. utile *add.*

PROFITTO. utile. L. *profectus*. S. vantaggio. prò. progresso. avanzamento. guadagno. v. utilità: guadagno: acquistamento.

PROFONDAMENTE. molto a dentro. L. *profunde*. S. a fondo. in profondo. altamente. profondo *avv.*

PROFONDARE. §. 1. *neut.* cadere, e rovinare nel fondo. L. *ruere*. S. v. precipitare.

§. 2. *neut., e neut. pass.* internarsi. L. *penetrare*. S. entrare. avanzarsi. mettersi entro. tuffarsi, e attuffarsi in *una cosa*. immergersi. penetrare. passar oltre, a dentro. giugnere alle parti più interne. abissare *in amore ec.* ingolfarsi. inoltrarsi. inviscerarsi.

Avv. a forza. con fatica. pazientemente, lungamente faticando. a poco a poco inoltrandosi.

PROFONDITA'. il più basso del luogo. L. *profunditas*. S. imo: infimo: profondo *sust.* parte ima, inferiore. basso *sust.* fondo. centro.

PROFONDO. *add.* §. 1. che ha profondità. L. *profundus*. S. fondo: affondo. alto. cupo. cavo. concavo. cavernoso. cavato.

Agg. di cento braccia. molto. non più, che sia una canna.

§. 2. detto spezialmente del luogo. L. *locus imus*. S. basso. imo. infimo.

PROGENIE. stirpe. L *progenies*. S. generazione. schiatta. discendenza. prole. figliuolo: nipote: pronipote. sangue. razza. famiglia. casato.

Agg. nobile. illustre. generosa. antica. reale. v. a casato.

PRO-

PROGENITORE. antenato. L. *progenitor*. S. predecessore, e precessore. antico *sust.* avo. vecchio. primo, *furono avversi A me, ed* a miei primi ec. *Dant. Inf.* 10.

PROGRESSO. avanzamento. v. procedimento §. 1.

PROIBIRE. comandar che non si faccia. L. *prohibere*. S. vietare. togliere il poter fare ec. legittimamente. divietare, *e* far divieto. legar le mani. porre freno. interdire. impedire. opporsi. disdire. inibire. contendere *una cosa ad uno: Tu vedrà Italia, e l' onorata riva Canzon, che agli occhi miei cela*, e contende *Non mar ec. Petr. Canz.* 5. contraddire.

Avv. strettamente. sotto gravissime pene. generalmente. con pubblico bando. per legge. risolutamente. severamente. rigorosamente. a pena della vita. per onesta cagione.

PROIBIZIONE. il proibire. L. *prohibitio*. S. v. divieto.

PROLE. nato, o discendente per generazione. L. *proles*. v. progenie: parto.

PROLISSITA'. astratto di prolisso. L. *prolixitudo*. S. lunghezza. lungheria. prolungamento: prolungazione.

Agg. soverchia. stucchevole. nojosa.

PROLISSO. che dura assai nella sua operazione, L. *prolixus*. S. lungo.

PROLUNGAMENTO. prolungazione: il prolungare. L. *procrastinatio*. S. prorogazione. indugiamento. dilazione. v. dimora: indugio.

PROLUNGARE. mandar in lungo. L. *protrahere*. S. procrastinare. protrarre. prorogare. v. differire.

PROMESSA. il promettere: *dicesi anche* impromessa. L. *promissio*. S. promissione. proferta. parola. pegno. offerta.

Agg. ampia. magnifica. sincera. spontanea. vera. grande. giurata. nuda: semplice. leale. infallibile. inviolabile. di parole. fermata con sacramenti: alla presenza di molti: larga. attuale: effettiva: espressa. spontanea.

PROMETTERE. §. 1. obbligar altrui sua fede; *e dicesi ancora* impromettere. L. *promittere*. S. dar parola, *e* dare la parola. giurare che... offerirsi. proferire di *fare ec.*, *e* proferirsi di *fare ec.* assicurare di *fare ec.* far sicuro altri, che esso *farà ec.* dare fede, *e* dar la fede. dar la mano, *e* dar sù la mano. obbligar sua fede di *fare*; *e* obbligarsi a *fare ec.*, *e* ad uno di fare, che farà ec. dar la fede in pegno. fare promessa; profferta. impegnarsi di parola. impegnar la fede, sua fede.

Avv. sinceramente. in parola di: chiamando in testimonio il Cielo ec. con mille giuramenti. dando pegno. dando fatta, *e* per fatta la cosa promessa. sopra il suo onore. sopra la sua fede. largamente. sicuramente. pienamente. liberamente. più d'una volta. animosamente. scioccamente. semplicemente. gran cose.

§. 2. *neut. pass.* darsi ad intendere di poter fare, conseguire ec. L. *sperare: confidere*. S. lusingarsi. fidarsi. credere; darsi a credere: credersi. tenersi da *tanto*, da *fare ec.* v. presumere.

PROMOVERE, *e* promuovere. conferir grado, o dignità in alcuno. L. *promovere*. S. innalzare. avanzare. met-

mettere, tirare innanzi : nobilitare con *gradi*, *titoli*, *ec.* trarre a *posto*, ad *uffizio ec. onorevole*. far salire a *posto più alto*, *più nobile ec.* v. alzare §. 2.

Agg. cortesemente. per grazia. per merito. più per cortesia di chi innalza, che per virtù di chi è innalzato.

PROMULGARE. v. pubblicare : divolgare.

PRONO. inclinato a *fare ec.* v. proclive.

PRONOSTICARE. v. profetare : augurare §. 1.

PRONOSTICO. v. profezia : augurio.

PRONTAMENTE. con prontezza. L. *prompte*. S. risolutamente. speditamente. sbrigatamente. spacciatamente. senz' altro, senza più aspettare. senza attendere prieghi, inviti. come desideroso di *cominciare*, di *fare ec.* v. prestamente.

PRONTEZZA. prontitudine: volonterosa disposizione a tosto, e speditamente operare. L. *alacritas*. S. speditezza. alacrità. prestezza. dispostezza d'animo, di volontà. vivezza. tostanezza.

Agg. viva. allegra. operatrice. diligente. subita. maravigliosa. sincera: di cuore.

PRONTO. che ha, usa prontezza. L. *promptus*. S. parato. volonteroso. v. presto §. 2.

PRONUNZIA. pronunziamento : il pronunziar le parole. L. *pronuntiatio*. S. pronunziazione. tuono, suono in profferir le parole. maniera di profferire. accento.

Agg. chiara: dilicata: lene. aspirata: straniera. fiorentina. barbara: aspra. grata all' orecchio.

PRONUNZIARE. v. profferire : parlare.

PROPAGARE. stendere : distendere. L. *propagare*. v. allargare: dilatare.

PROPIAMENTE. propriamente: con proprietà. L. *proprie*. S. propio *avv.* veramente.

PROPIETA', *e* proprietà. il proprio, e particolare di ciascuna cosa. L. *proprietas*. S. attributo. dote, qualità propria. particolarità. proprio *sust.* sua dote ec., *e* suo *sust.* natura : naturalezza: naturale *sust.*

Agg. inseparabile. naturale. prima: principale. intima.

PROPIO. proprio *sust.* v. propietà.

PROPIO. proprio *add.* particolare di uno. L. *proprius*. S. suo. peculiare. speziale. v. particolare.

PROPONIMENTO. il proporre, o determinare di fare che che sia. L. *propositum*. S. determinazione. risoluzione. proposizione. intenzione : intendimento. deliberazione. proposito. volere. animo. v. determinazione.

Agg. fermo. stabile. deliberato. saldo. risoluto.

PROPORRE, *e* proponere §. 1. determinare di fare. L. *constituere*. S. stabilire. risolvere. mettersi in cuore. statuire. far pensiero. in animo. fermare. deliberare. v. determinare.

Avv. seco stesso. in cuor suo. fermamente. risolutamente. efficacemente.

§. 2. porre avanti, o mettere in campo il soggetto sopra il quale si vuol ragionare. L. *proponere*. S. muover quistione. fare proposta.

PRO-

PROPORZIONATO. che ha proporzione, convenienza con altro: proporzionevole. L. *consentaneus*. v. adattato: condecente: abile.

PROPORZIONE. convenienza delle cose fra loro. L. *proportio*. S. analogia. abitudine. somiglianza. convenienza. confacenza. ragione. proporzionalità.

Agg. reciproca: di simiglianza: d'uguaglianza. geometrica: aritmetica.

PROPOSITO. v. proponimento: determinazione.

PROPOSIZIONE. §. 1. quel che si propone da trattare, o da provarsi. L. *propositio*. S. assunto. punto. progetto. soggetto. argomento. proposta. posizione. v. argomento. §. 4. quistione §. 2.

§. 2. detto. v. sentenza §. 4.

§. 3. v. proponimento: determinazione.

PROPRIAMENTE. proprietà: proprio. v. propiamente. propietà. proprio.

PROROGARE. prorogazione. v. indugiare. indugio.

PROROMPERE. uscir fuori con impeto. L. *prorumpere*. S. scoppiare. saltar fuori. sboccare. scorrere: trascorrere.

Avv. furiosamente. improviso. in riso; in parole ec.

PROSAPIA. stirpe: discendenza. v. progenie.

PROSCIOGLIERE. v. assolvere.

PROSEGUIRE. seguire, seguitar avanti; proseguitare. L. *prosequi*. S. procedere. perseverare: persistere *nell' intrapreso impegno ec.* v. continuare.

Avv. costantemente.

PROSPERARE. §. 1. *att.* mandar di bene in meglio. v. felicitare §. 2.

§. 2. *neut.* v. migliorare.

PROSPERITA'. stato, o avvenimento felice. L. *prosperitas*. v. felicità.

PROSPERO. v. felice.

PROSPEROSO. ben disposto di corpo. L. *robustus*. S. gagliardo. robusto. rubizzo, *dicesi spezialmente de vecchi*. valente. vigoroso. forte. sano. di buona complessione. che resiste alle fatiche. prosperevole. vegeto. vivido

Agg. come giovane. perfettamente.

PROSSIMO. §. 1. *secondo la sacra scrittura dicesi* l'un l'uomo dell'altro. L. *proximus*. S. fratello.

§. 2. v. vicino *add.*

PROSTRARE. prosternere. *V. L.* v. abbattere.

PROSUNTUOSO. prosunzione: prosontuosità. v. presuntuoso. presunzione.

PROTEGGERE. aver in protezione. L. *protegere*. S. custodire. guardare. difendere. tener in protezione. assistere. curare: Curan di te *nella corte del Cielo. Dant. Inf.* 1. dar favore: Acciocchè sua Signoria li dia favore: *Bem.* 2. *let.* favorire: sostenere: portare uno. patrocinare. farsi scudo. v. difendere.

Agg. quanto può. cortesemente. v. ajutare: difendere.

PROTERVIA. superbia ostinata. L. *protervia*. S. v. arroganza: ostinazione.

PROTERVO. v. arrogante: ostinato.

PROTESTARE. *usato da alcuni neut. pass.* dichiararsi, e confessare di *es-*

sere tale ec. di voler fare ec. L. *profiteri*. S. professare.

Avv. palesemente . pubblicamente. sinceramente.

PROTESTAZIONE . il protestare . L. *protestatio*. S. confessione . dichiarazione.

Agg. ingenua .

PROTETTORE . che protegge . L. *protector*. S. difensore. padrone. *di me l' avrete* sollecito, e possente padrone. *Bocc. Nov.* 98. v. difensore . avvocato.

PROTEZIONE . il tener cura d'alcuno assistendogli nelle sue occorrenze, e difendendolo. L. *protectio*. S. cura. assistenza. patrocinio. custodia. scudo. difesa. guardia. v. difesa. patrocinio.

Agg. possente . autorevole . amorosa. assidua.

PROVA, *e* pruova. §. 1. esperimento. v. esperienza.

§. 2. ragione confermativa. L. *probatio*. S. conferma: confermazione. riprova. dimostranza. ragione. v. argomento §. 1.

§. 3. gara. L. *contentio*. v. emulazione.

PROVANO. v. garoso: litigioso.

PROVARE, *e* pruovare. §. 1. v. esperimentare.

§. 2. mostrar con ragioni, autorità, o esempi. L. *probare*. S. confermare. far fede. dar a vedere, a conoscere. far apparire. dare prove. condurre, indurre uno a credere, a confessare esser vero. convincere. mettere in aperta luce la verità per via di ragioni. recar in fede del suo detto ragioni, testimonianza ec. dare manifesti segni esser vero ec. allegnar ragione.

Agg. con ragioni irrepugnabili. ad evidenza . assai chiaro. con verità. assai bene. ottimamente. interamente. per naturali ragioni. ordinatamente. così grossamente, come il più gl' idioti, de' mercanti, le genti semplici sanno fare. per un esempio; in un esempio; con un esempio. per sì fatta ragione, che chi dubita, chi niega sia costretto a confessare d'essere stato fin ad ora in errore. pianamente. apertamente.

PROVEDERE. v. provvedere.

PROVEDIMENTO. il provedere. v. providenza §. 1. *e* 4. provvedimento.

PROVENIRE. venir da altro come da principio. L. *provenire*. v. derivare. nascere.

PROVERBIARE . sgridar alcuno con parole villane, e dispettose. L. *objurgare*. v. rampognare. riprendere.

PROVERBIO. breve, e arguto detto ricevuto comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attinenti al viver umano. L. *adagium: proverbium*. S. detto comune. dettato volgare; *e semplicemente* dettato. volgar motto.

Agg. comune. provato: approvato: antico. tritissimo. vero.

PROVETTO. d'età avanzata. matura. v. vecchio.

PROVIDENZA. §. 1. virtù del provvedere. consiste in un retto ordinar le cose ciascuna al loro fine. L. *providentia*. S. consiglio. accorgimento. ordine. disposizione. intenzione. indrizzamento. disponimento. provedimento.

Agg. saggia. perfetta. accorta. cauta. diligente. sollecita.

§. 2.

§. 2. provvidenza divina, ragione nella mente di Dio, per cui le cose vengono ordinate al loro fine. L. *providentia*. S. disposizione. ordine. consiglio. volere. intenzione. reggitrice delle cose. destino. legge. cura.

Agg. sapientissima. infallibile. segreta. maravigliosa. che non può non ottenere suo fine: non conseguire il fine inteso. soavissima. che alla natura delle cose conformasi. dolce, e forte del pari. eterna. somma. perfettissima. alta. amante. dispensatrice. moderatrice: che approva il bene, permette il male, e l'uno è l'altro ordina a sua gloria. che non toglie il caso, la fortuna, la libertà, ma se ne vale a sua gloria, al suo intento.

Simil. Come Sole, che a tutte le cose abbondevolmente comparte sua luce. Calamita, che ancò nelle tempeste sta rivolta al suo polo, e serve di guida, e di governo. Orivolo, che par non operi, ma regge, e gira di nascosto, e fa a suo tempo sentire il suono. Dolce Catena, che lega tutte le cose. Saetta, che sempre ferisce lo scopo. Luna il cui movimento è regolatissimo, comunque al corto nostro vedere altrimenti ne paja. Cilindro in cui le faccende mondane, che pajono sì diverse, e senz'ordine, appariscono tutte formare un' immagine sola. Pelago in cui l'umano ingegno non sa, nè può trovar fondo. Madre, che tutti accarezza come figliuoli, e di tutti cura si prende; sempre amante, o se scherza co' pargoletti, o se gli sgrida.

§. 3. Provvidenza umana §. 1. conoscimento, per cui si vede alcuna cosa innanzi ch' ella sia valendosene a suo vantaggio. L. *providentia*. S. accortezza. avvedimento. lume. conoscenza. sagacità. senno. ingegno. scaltrimento.

Agg. saggia. sollecita. non senza lume particolare. maravigliosa. corta. vana. cieca. volgare. incerta: qual di leone, la cui forza, dicono, consister negli occhi. debile. fallace. come il cane delle favole, che spesso elegge l'ombra e lascia il vero. sagace.

§. 4. Provvedimento: lo procacciare, e trovar opportunamente i mezzi, cioè le cose, che giovano per arrivar a un fine. L. *providentia*. S. provvisione. avvedimento. consiglio. savvezza. partito. via. modo. senno. sesto. ingegno. sagacità. ripiego. compenso. riparo. rimedio. mezzo. argomento.

Agg. accorta. opportuna. laudevole. mirabile. cauta. ottima.

Simil. Come Ape, che da ciascun fiore va scegliendo quel, ch' è utile alla sua opera. Formica, che alla stagione opportuna raccoglie. Cannochiale, che mostra le cose vicine benchè lontane, a cui occhio nudo non giugne.

PROVIDO, che ha provvidenza. L. *providus*. S. accorto. cauto. che antivede, da lungi vede, e pone suo rimedio. avveduto. scaltro. sagace. saggio. v. accorto.

PROVISIONE. §. 1. v. provvidenza §. 4.

§. 2. cose provvedute. L. *provisio: apparatus: commeatus*. S. fornimento. apparato. ammanimento. scorta. munizione. corredo. v. arredo.

Agg. necessaria : copiosa . opportuna .

PROVOCARE . commovere a che che sia . L. *provocare*. S. concitare . irritare . muovere . v. incitare : irritare : diffidare .

PROVVEDERE . §. 1. procacciare quello , che è di bisogno . L. *providere*. S. fornire . rifornire . proccurare . corredare . guernire . metter in punto .

Agg. di quanto fa mestieri . ad ogni bisogno . opportunamente . con saggio avvedimento . per l' avvenire . abbondevolmente . innanzi tratto . di tutto ciò , che è di bisogno , e di piacere ancora . di tutto punto .

§. 2. porre rimedio , riparo a male che si teme possa accadere . v. rimediare .

PROVVEDIMENTO . §. 1. v. providenza § 4.

§. 2. v. provisione §. 2.

PROVVEDUTO . provvisto . v. fornito §. 1.

PRUDENTE . che ha prudenza . L. *prudens*. S. saggio . savio . che sa vivere . accorto . sensato . di buon senno . scorto . riservato . che alto intende , e vede da lungi . che scorge più di quello , che ha presente . che bilancia le cose , e ne giudica rettamente ; se ne vale utilmente ; aggiustato . giudizioso . avvisato . consigliato . sentito . discreto . grave .

PRUDENTEMENTE . con prudenza . L. *prudenter* . S. scortamente . saviamente . sensatamente . v. avvisatamente : giudiziosamente : *e prudente formando avverbj de suoi sinonimi* .

PRUDENZA . virtù , per cui l' uomo giudica bene delle cose da farsi , e da fuggirsi . L. *prudentia* : S. senno . giudizio . discorso . accorgimento : accortezza . scienza del bene ; e del male : avvedimento . cautela . cervello . luce , che mostra qual sia mezzo acconcio . discernimento . lume di ragione . conoscimento . regola del nostro operare . ingegno . savïezza . soprassenno . discrezione . maturità di consiglio ec.

Agg. laudevole . necessaria . somma . regina delle virtù . finissima . perfetta . saggia . che fa torcere in utile ancor le disgrazie . sollecita . vigilante . maestra . consolatrice ne' casi avversi : accorta . nata da lunga esperienza : da attenta osservazione delle cose passate . che risguarda e il passato , e il presente , e l' avvenire . che ben consiglia , ben giudica , e ben comanda . che rado si trova ne' giovani . sagace .

Simil. Come Bilancia , che le cose secondo lor peso innalza , e abbassa . Ape , che sceglie il migliore . Nave ben corredata , che fa tener suo corso nelle tempeste . Orso , che sa finger paura con arte . Canna , che piegasi , non frangesi . Leone , che ha , *dicono* , sua forza nel vedere . Raggio di Sole , che non solo illumina *la mente* ma riscalda *la volontà* . fra le morali virtù , qual fra sensi il vedere , la più nobile . saggio , perito Piloto , che sà valersi anco de' venti contrarj (*delle sventure , degli avversi casi*) a suo vantaggio .

PRURIRE . il mordicare , che fa la rogna , o simil malore . L. *prurire*. S. pizzicare . prudere *A*.

PRURITO . §. 1. *propriamente* quel mordicamento , che per la vita fa altrui la rogna , o simil malore . L. *pruritus* . S. pizzicore . bruciore . cuociore . prudore : prudura .

Agg.

Agg. mordace. ardente. acro.

§. 2. brama. intensa, spasimata; L. *cupido: libido.* v. cupidigia.

P U

PUBBLICAMENTE. in pubblico. L. *publicè*. S. alla presenza di tutti. a occhi veggenti d'ognuno. sicchè ciascuno il sappia. manifestamente. palesemente. in aperto. in pien popolo.

PUBBLICARE. manifestar pubblicamente. L. *publicare*. S. disvelare, *e* svelare. divolgare. bandire. palesare. gridare: *La doglia mia, la qual tacend' io grido. Petr.* metter innanzi; in vista. mostrare. riempier le piazze, il popolo, ogni gente di una nuova far noto. scoprire. fare aperto. promulgare. dare fuora. predicare. decantare.

Avv. v. a manifestare: dimostrare.

PUBBLICAZIONE. pubblicamento. il pubblicare. L. *promulgatio*. S. divolgamento. manifestazione. promulgazione. palesamento.

PUBBLICO. *sust.* comune. v. comunità.

PUBBLICO. *add.* §. 1. contrario di privato. v. comune *add.* §. 1.

§. 2. manifesto. v. noto.

PUDICIZIA. virtù, per la quale l'uomo si vergogna non solo di fare, o dire cose oscene, ma ancora di vederle, d'intenderle. L. *pudicitia*. S. purità. castità. onestà. modestia. rossore. pudore. innocenza. verginità. onore. verecondia.

Agg. guardinga. gelosa. pura. innocente. santa. angelica. incontaminata. verginale. v. castità.

PUDICO. che ha pudicizia. L. *pudicus*. S. puro. mondo. onesto. modesto. semplice. innocente. casto. schivo di quanto è contrario all'onestà. v. pudicizia; *E similitud.* v. a castità; verginità.

PUERILE. v. fanciullesco.

PUERIZIA. età puerile. L. *pueritia*; S. v. fanciullezza.

PUGNA. combattimento. L. *pugna*; v. battaglia.

PUGNARE. v. combattere.

PUGNERE, *e* pungere. §. 1. leggiermente forare con cosa acuta, o appuntata. L. *pungere*. S. forare. passar leggermente. penetrare alquanto, pelle pelle. stimolare. punzecchiare. frugare.

Avv. acutamente. spesso. leggiero. per ischerzo.

§. 2. commovere; travagliare. L. *pungere*. S. affliggere. mordere. turbare. molestare. disagiare. v. addogliare.

§. 3. offendere altrui mordendo con parole. L. *pungere*. S. dar punture; *Bocc. Nov. ult.* traffiggere. dar morsi. disgustare. v. offendere.

Avv. acutamente. prontamente. piacevolmente. copertamente. scherzevolmente. onestamente. acerbamente. amaramente. al vivo, *e* nel vivo, *e* sul vivo. nel cuore.

PULIRE. §. 1. nettare: levare il superfluo, e nocivo. L. *pulire*. S. forbire: riforbire. frugginire. purgare. nettare. lisciare. v. mondare.

§. 2. rassettarsi. acconciarsi: racconciarsi. v. azzimare.

PULITEZZA. nettezza: mondezza. v. purità §. 1.

PU-

PULITO. netto, senza macchia: L. *purgatus*. S. v. mondo *add.*

PULLULARE. uscir dalle piante, e dagli arbori fuori i germogli, L. *pullulare*. S. nascere. venire. spuntare. muovere. pollare: pollonare. rampollare. sorgere. germinare. germogliare. scoppiare. fiorire. mettere, *E quelle (radici) che sono nella concavità della terra, allora* metteranno, *e ajutate dal Sole temperato germoglieranno. Cresc. lib.* 11. *c.* 11. v. germogliare.

Agg. rigogliosamente. fuor del suo seme. a piè del tronco. a primavera. dalla radice.

PULPITO. luogo rilevato da predicare. L. *pulpitum*. S. pergamo.

Agg. sacro. alto.

PULZELLA. fanciulla. v. damigella.

PUNGERE. v. pugnere.

PUNGENTE. che punge. L. *pungens*. S. v. acuto.

PUNGOLO. bastoncello, dove è fitta da un de' capi una punta; pungetto: pungello: pungiglione. L. *stimulus*. S. stimolo.

Agg. acuto. forte. duro. aspro. pungente. grave. penetrante.

PUNIRE. dar pena conveniente al peccato. L. *punire*. S. gastigare. far portar pena; Io farò portar pena alla malvagia femmina dell' ingiuria fattami: Giorn. 8. n. 7. pagare di una colpa: *Guarda di più in casa non menarlo, che* io ti pagherei di questa volta, e di quella: Giorn. 4. n. 10. Io te ne pagherò. v. gastigare.

Agg. aspramente. con rigorosa penitenza. v. a gastigare.

PUNIZIONE. pena data per falli commessi. L. *punitio*. S. v. gastigo.

PUNTA: l'estremità acuta di qualunque cosa. L. *acies*. S. cuspide.

Agg. sottile. aguzza.

PUNTELLO. ciò, che puntella, sostiene. L. *fulcrum*. S. sostegno. appoggio. bracciuolo. rincalzo: rincalzamento. pilo: pilastro.

Agg. gagliardo. di marmo, legno ec.

PUNTO. *sust.* parte indivisibile, o picciolissima. v. minuzia.

PUNTO. *avv.* nè pure un minimo che, nulla. v. niente.

PUNTUALE. molto diligente: esatto. v. diligente: accurato.

PUNTUALITA'. esattezza: v. diligenza. accuratezza.

PUNTUALMENTE. esattamente: accuratamente. v. diligentemente.

PUNTURA; §. 1. ferita, che fa la punta. L. *punctus*, *sust.* S. traffittura. v. ferita.

§. 2. *metaf.* v. travaglio: tribolazione: affanno.

PUPILLA. quella parte, per la quale l'occhio vede e discerne. L. *pupilla*. v. occhio.

PURAMENTE. §. 1. con purità. L. *purè*. S. sinceramente. schiettamente. senza malizia, doppiezza. semplicemente. buonamente. ingenuamente. candidamente. prettamente.

§. 2. *per* castamente. v. pudicamente. onestamente. modestamente. verecondamente.

PUR CHE. se; ma con un certo che d' efficacia. L. *dummodo*. S. dove: ove. la dove: La dove *io onestamente viva. Bocc. Intr.* solamente che. con patto. con questo. a condizione. sì veramente. Sì veramente *che voi mi dichiate ciò, che l'Angelo poi vi disse. Bocc.*

Bocc. Nov. 32. solo che: *Solo che voi mi promettiate, per cosa ch'io dica ec. N. 94.* a condizione.

PURE. §. 1. v. nondimeno.

§. 2. v. solamente.

PURGARE. tor via l'immondizia, e la bruttura. L. *purgare*. S. pulire. mondare. rimondare. forbire: riforbire. disviziare. detergere *V. L.* curare. tergere. lavare. nettare. purificare. disrugginare. spurgare. rettificare. v. mondare.

PURGATORIO. luogo dove l'anime patiscon pena temporale per purgarsi da' lor peccati. L. *locus purgatorius. purgatorium*. S. carcere profondo, vicino all'inferno. Luogo di patimenti, di dolori con che soddisfasi alla divina giustizia: Dove si cancella, si sconta quanto restò da purgarsi in questa vita. luogo di catene, ove chi sta, non può a suo vantaggio oprar nulla; ove non può se non patire. dove alberga con finissimo amor verso Dio atrocissimo patire senza merito.

Agg. pien di fiamme. oscuro. profondissimo. ingombrato da dense tenebre. dove la speranza consola. dove la carità affligge. dove Dio esercita sommo rigore, e sommo amore: rigore sommo in esiggere dall'anime lo sconto d'ogni debito, fino a una minima dramma, ed esiggerlo con acerbissime maniere, (di pene, di fuoco ec.) sommo amore, in raffinar l'innocenza loro, onde sien degne d'entrare in paradiso, ove non entra chi abbia macchia pur minima.

PURIFICARE. far puro. v. purgare.

PURITA'. §. 1. astratto di puro, *nel sign. del §. 1. L. puritas*. S. purezza: nettezza. mondizia. interezza: integrità. incontaminazione. incorruzione. schiettezza. sincerità. raffinatezza: raffinamento. mondezza.

Agg. finissima.

§. 2. v. pudicizia: castità.

PURO. §. 1. che non hà in se mescuglio di cosa, che lo renda men sincero, perfetto ec. L. *purus*. S. semplice. purgato. pretto. purificato. mondo. affinato. schietto. forbito: riforbito. v. purgare: illibato.

§. 2. non macchiato di vizio, o colpa contro l'onestà. L. *pudicus: castus*. S. illibato. incontaminato. innocente. incorrotto. casto. vergine. onesto.

Agg. e di corpo e di mente. come angelo.

PUSILLANIMITA'. debolezza d'animo. *Consiste in aver troppo poco concetto delle sue forze, onde diffidando di se, il pusillanimo ricusa d'intraprendere ciò, che per altro potrebbe portare*. L. *animi parvitas: animi infirmitas*. S. debolezza. viltà. timidità. paura. diffidenza eccessiva, irragionevole delle sue forze. animo basso. codardìa. bassezza. picciolezza d'animo. vizio dirittamente contrario alla magnanimità. peritanza, *dal verbo* peritare. L. *pavitare*.

Agg. vile. oziosa. lenta. imbelle. da femmina timida. che cerca di nascondersi, fuggire. cui par soverchio il peso. non conoscente sue forze. che non sa soffrire neppur leggierissimo disprezzo. che teme non i pericoli della vita, ma quei dell'onore. che non sa valersi nè della prospera, nè dell'avversa fortuna, perchè

chè nelle felicità invanisce, nelle sciagure avvilisce. donnesca.

PUSILLANIMO. di poco animo. L. *pusillanimis*. S. rimesso. timido. debole. da poco. vile. pauroso. sgomentevole. spericolato, che apprende pericolo in ogni cosa. di niun coraggio. freddo di cuore; *e semplicemente* freddo. di poco cuore: di picciol cuore: di povero cuore. codardo. che non osa. peritoso.

Simil. Qual Cavallo, che adombra; cui un tronco pare un gran monte. Nottola cui fa paura la luce; che ama starsi fra l' ombre. Cervo, che si tiene buono sol di fuggire. Lepre, che ad ogni romore benchè leggiero, entra in sospetto di gran male, e fugge. Struzzo, che hà grand'ali, ma non sà alzarsi a volo.

PUTIRE. avere, e spirar mal odore. L. *putere*. S. mandar puzzo, fetore. non saper di buono. saper di mal odore. puzzare. venir puzzo, uscir puzzo *di una cosa*. allezzare. ammorbare.

A*vv*. fieramente. insoffribilmente. orribilmeute. come carogna, forte *avv*. gravemente. di zolfo ec.

PUTREDINE. corruzion d' umori. L. *putredo*. S. corruzione. fracidezza: fracidume. marcia. putrefazione: putrescenza. corrompimento. guastamento. infezione.

Agg. nauseosa. insoffribile a vedere. v. putrefare.

PUTREFARE. *neut. pass.* farsi, divenir putrido. L. *putrescere*. S. putridire. imputridire. incadaverire. infracidire, infradiciare. marcire. corrompersi. guastarsi. impuzzolire.

Agg. tutto. orribilmente. schifosamente: sì, che ammorba.

PUTRIDO. L. *putris*. S. guasto. corrotto. marcio. infetto. fracido. magagnato. viziato. putrefatto. sconcio. ammorbato. sanioso. marcito. prutente. imputridito. v. putrefare.

PUTTO. *sust.* fanciullo: ragazzo. v. fanciullo.

PUZZARE. v. putire.

PUZZO. odore spiacevole di corpi, cose corrotte; puzza. v. fetore.

PUZZOLENTE. che puzza. L. *grave olens: putidus*. S. putente. fiatoso. fetente. fetido. puzzoso.

Agg. v. a putire.

QUA

QUADRARE. *neut.* v. piacere.

QUADRELLO. *d' ordinario* quadrella *nel numero del più, come osservò il Menagio sopra l' Aminta del Tasso*. v. freccia.

QUADRIGLIA. v. schiera: truppa: turma.

QUALCHE: qualcheduno: qualcuno. v. alcuno.

QUALIFICARE. dar qualità. L. *qualificare, dicono li Scolastici. Qui solo prendesi nel significato di perfezionare, o* dar qualità di perfezione. S. dotare. segnalare. innalzare. rendere eccellente. far singolare. nobilitare. illustrare. fornire. fregiare. privilegiare.

QUALIFICATO. *agg.* d'uomo di gran qualità, di alta condizione. L. *praecipuus: illustris*. S. illustre: ragguardevole. nobile. v. gentile §. 1.

QUA-

QUALITA'. forma accidentale, per la quale le cose si dicono quali. L. *qualitas*. S. quale *sust.* natura, dote, talento. fatta. ragione. tempra. stampa. taglia. v. natura.

§. 2. v. condizione §. 1.

QUALMENTE. in cheguisa. L. *qualiter*. S. come. in qual modo. v. siccome.

QUALUNQUE. v. ciascuno: ognuno.

QUALUNQUE VOLTA. *avv. di tempo*. ogni volta che. L. *quotiescumque*. S. qualora. quando, *E perciò* quando *questo, ch' io vi dico, vi piaccia ec.* Novell. 3. Dove; ove; Ove *voi vi vogliate accordare ec.* Nov. 33. sempre che, *Il dispiacere, e la noja* sempre che *io ne vorrò sieno apparecchiate*: N. 4. qualunque ora. quante volte, tante. Quante volte *io l'aggiungo*, tante ec. Nov. 48. sempre *semplicemente*.

QUANDO. *avv. di tempo usasi ad esprimere circostanza di tempo, che s'adatta al presente, al passato, e al futuro*. in quel tempo che. L. *quando*. S. allora che, come: Come *giunse, disse ec. Bocc.* N. 85. ove. dal tempo che. allora quando. qualora. qualvolta. quando che; *Alcuna volta io mi perdo, e confondo*, Quando che *penso all' infimo mio stato: Guitt.* 89. poi che, *E i naviganti in qualche chiusa valle gettan le membra* poi che *il Sol s'asconde*: *Petr. p. p. Canz.* 9. se, Se *il Sol levarsi sguardo, Sento il lume apparir, che m' innamora*: Se *tramontarsi al tardo, Parmel veder quando si volge altrove ec.*, *Petr. p. p. Canz.* 18. che vale, Quando *sguardo levarsi ec.*

QUANTITA'. forma, o accidente, secondo cui le cose ricevono misura; e numero. L. *quantitas*. S. v. moltitudine; grendezza.

QUANTUNQUE. ancorchè. L. *quamvis*. S. benchè. tutto; e tuttochè. dove che: *E* dove che *poco conosciute fossero in quella contrada: Bocc.* N. 60. v. ancorchè.

QUASI §. 1. *avv. di similitudine*. L. *quasi: velut*. S. come se; *e semplicemente* come. v. a foggia.

§. 2. poco più, o poco meno che. L. *fere*. S. circa: incirca. intorno. da, *Essa incontrogli* da tre gradi *discese*: Nov. 15. mezzo, mezzo *lieta divenuta ec.* N. 77. Mancare, fallar poco, di poco; di poco fallò, *ch' egli quell' una non fece tavola*: Nov. 20. Di poco mancò, *ch' io non vi lasciassi la vita*: *Be. let.*, *che è*, quasi fece, quasi vi lasciai ec. per poco: quasi per poco: Quasi per poco *non avea forma umana*. *Vill.* 8. *Come avrebbe* per poco *detto egli stesso*: *Bocc.* quasi quasi. a pena a pena. tutto che: *E così dicendo fu* tutto che *tornato a casa, ma pure il grande amore ec.* Nov. 81. come: Come *non sia valor, s'altri nol segna di gemme e d'ostro*: *Casa Canz.* 4. presso, vicino; *e* presso che, Presso che vecchio: Presso fu, che *di letizia non morì*: Nov. 31. E vicino fu *ad esser vinto*: Nov. 87. bene: *Signor d' Agrestano, e* bene *del terzo di Sardigna*: *Vill.* 9. forse: forse *una gettata di pietra* Nov. 17.

QUE

QUERCIA. albero noto. L. *quercus*. S. rovere. querciuolo.

Agg. grande. fronzuta. bella. ramosa. verde. antica. alta. nodosa. dura. ombrosa. robusta. ghiandifera: *Alam. Colt.*

QUERELA. lamentanza. L. *querela*. S. lamento. doglianza. rammarico. richiamo. querimonia. borbottìo. borbottare *sust.* usato nel numero del più, *Coll. Ab. Isac.* v. lamento.

Agg. grave. giusta. alta. antica. lunga. dogliosa.

QUERELARE. *neut. pass.* far querela. L. *queri*. S. lamentarsi. ridolersi. mormorare. lagnarsi. rammaricarsi. rimbrottare. biasimarsi di uno, *forse di te si biasimerà*: *Bocc. fiam.* 4. far romore. dolersi *ad uno di uno*: Io di te a te medesimo mi dorrei: *N.* 98. brontolar con un ripiagnersi. richiamarsi ad uno di uno; *Pensò d'andarsene* a richiamare al Re: *Novell.* 9. *Perch' egli sa, ch' io son venuto* a richiamarmi di lui d' una valigia ec. *Nov.* 85. *benchè questo è querelarsi giudizialmente*.

Avv. altamente. pubblicamente. acerbamente. a gran ragione. quasi come per un dispetto. forte. molto. a torto. ragionevolmente. sdegnosamente. dolentemente. amorosamente. v. a lamentare.

QUERELOSO. querulòso: solito a far querela. L. *querulus*. S. lamentevole. dolente. lagnevole, e lagnoso. sdegnoso. querulo. rammarichevole.

Agg. per poco. per nulla. per soverchia dilicatezza.

QUERIMONIA. v. querela.

QUESITO. questione, e quistione: dubbio o proposta, intorno a cui si disputa. L. *quæstio*. S. domanda. punto. v. dubbio. §. 1. quistione. §. 2.

QUESTIONARE. far questione di parole; S. cader in quistioni *due ec. chi debba fare ec.* v. quistionare: contendere.

QUETARE. quietare §. 1. *att.* dar quiete. v. acquetare.

§. 2. *neut. pass.* render quieto alcun commovimento dell' animo proprio. L. *quiescere. animum componere*. S. pacificarsi. tranquillarsi. darsi pace. mitigarsi. sedar *la passione*. abbonacciarsi. placarsi. v. acchetare. addolcire.

QUETO. v. quieto.

QUI

QUIETAMENTE. con quiete. L. *quiete*. S. placidamente. chetamente. soavemente. tranquillamente. posatamente, e riposatamente. di quieto.

QUIETARE. v. acquetare.

QUIETE. §. 1. il cessar del moto: e *dicesi di quelle cose, che hanno facoltà di muoversi*. L. *quies*. S. riposo. posa. sosta. requie. posamento. cessamento dal muoversi. fermata.

§. 2. parlandosi dell' animo. L. *tranquillitas*. S. pace. riposo. tranquillità. giocondità. calma. serenità. v. contento *sust.* tranquillità.

§. 3. il cessare dalle fatiche. L. *requies*.

quies. S. requie. riposo. tregua *da studj ec.* sollievo. respiro. sosta. posa. alleggiamento. cessamento dal *faticare*. vacanza: vacazione. intermissione. v. recreazione.

Agg. lunga. bramata. opportuna. necessaria. ristoratrice delle fatiche. dolce. piacevole.

§. 4. v. sonno.

QUIETO. queto, che ha quiete *nel sentim. del* §. 1. L. *immotus*. S. fermo. immoto. immobile. posato, *e* riposato.

§. 2. che ha quiete d'animo. L. *quietus*. S. tranquillo. placido. pacifico. riposato. contento. abbonacciato.

QUINDI. v. onde.

QUISTIONARE. disputare: contendere. quistioneggiare. L. *certare*. S. far questione di *una cosa*, *Perchè ne facciam noi questione: Nov. 79.* dibattere. contrastare. contendere. litigare. esser a questione con *uno*. cadere alcuni in questione, *chi abbia a fare ec. E ragionando* in quistion caddero, *chi vi dovesse entrare. Bocc. N. 5. gior.* 2. v. contendere: disputare.

Agg. con parole. egli dicendo, ed io. di bellezze, di virtù ec. v. *a* contendere.

QUISTIONE. §. 1. rissa. v. contesa.

§. 2. proposta, intorno alla quale si dee quistionare, disputare. L. *quaestio*. S. punto. dubbio. articolo. controversia. quesito. proposizione. conclusione. nodo. problema.

Agg. alta difficile. intricata. grande. curiosa. profonda. spinosa. grave. dibattuta. oscura. dubbiosa. sottile. bella. celebre. antica. nuova. leggiera. importante. strana. di fatto. di ragione. accademica. teologica ec. sciolta. decisa. così fatta, *S' incominciò tra loro una quistione* così fatta, *quali fossero i gentiluomini ec.*, *Nov. 66.* indissolubile. agitatissima. inestricabile. smaltita, *cioè* spianata, dichiarata. facile.

QUIVI. *avv. di luogo*; *di luogo, dico, di cui si favella, ma dove non è, chi favella*. L. *ibi*: *illic*. S. ivi. là. colà. costà. in quel luogo.

R A

RABBIA. male proprio de' cani. *Qui per* eccesso d'ira, appetito di vendetta, e d'usar crudeltà. L. *rabies*. S. furore. crudeltà. furia. rovello veleno. ferita. v. ira: crudeltà: furore.

RABBIOSAMENTE. con rabbia. L. *rabiose*. S. v. rabbia: ira: arrabbiatamente.

RABBIOSO. adirato a guisa di bestia arrabbiata. L. *rabiosus*. S. furibondo. infuriato. acceso. fremente. arrabbiato. ardente di cruccio, e d'ira. accanito. inviperito. invelenito. infellonito. v. adirato: iracondo.

Avv. fieramente. tanto, che par fuor di se. v. *a* adirare.

RABBUFFARE. scompigliare; *e dicesi per lo più di capelli, peli, penne, e simili. Qui*, accapigliarsi; battersi insieme. L. *mutuo se percutere*. v. azzuffare.

RACCAPRICCIARE. §. 1. *att.* metter orrore: *che consiste in certo commo-*

vimento di sangue, e arricciamento di peli, per lo più dal vedere o udire cose spaventose, e terribili. L. *horrorem incutere*. S. spaventare. atterrire. impaurire: metter terrore. empiere d' orrore. porre spavento. intremire. intimorire. dare paura. sbigottire.

Avv. altamente. fieramente. terribilmente. v. *a* impaurire §. 1.

§. 2. *neut. pass.* prender orrore: L. *horrescere*. S. *gli stessi, che al* §. 1. *che quasi tutti possono farsi neut. pass.* v. paventare: impaurire §. 2.

RACCAPRICCIO. v. paura.

RACCETTARE. ricettare: accogliere. v. albergare §. 1.

RACCETTATORE. che raccetta, accoglie. L. *receptator*. S. ricevitore. v. albergatore: ospite.

RACCHIUDERE. v. chiudere.

RACCOGLIERE. §. 1. metter insieme. L. *colligere*. S. adunare. ragunare. strignere. recar in uno. congregare. cogliere. congiungere. unire. v. accozzare.

§. 2. accogliere onorevolmente. v. accogliere §. 1.

RACCOGLIMENTO. accoglimento: adunamento. v. accoglimento §. 2.

RACCOGLITORE. che raccoglie. L. *collector*. S. collettore. adunatore: ragunatore.

RACCOLTA. ricolta, *e* ricolto: cosa raccolta delle rendite de' terreni. L. *fructuum collectio: messis*. S. frutto. rendita. v. entrata §. 3. messe: vendemmia.

Agg. copiosa. buona. magra.

RACCOMANDARE. §. 1. *att.* accomandare. pregar altrui, che voglia aver a cuore, e proteggere quello, che si propone. L. *commendare*. S. metter tra le mani, *e* nelle mani. commettere alla cura, alla difesa. pregare. passar ufizio d'affettuosa raccomandazione far raccomandazione. far raccomandato *uno ec.* fatemi raccomandato *con molte delle vostre belle parole alle ec. Be. let.* 2. pregare, che una cosa, una persona sia raccomandata ad *alcuno*; *Quanto più posso* ti prego, che le mie cose, ed ella ti siano raccomandate. *Nov.* 17. *Ma una cosa ti ricordo figliuola mia*, che io ti sia raccomandata: *Nov.* 50.

Agg. molto. caldamente. con affettuose parole. con vive, umili preghiere. quanto si può, si sa. efficacemente. quanto se raccomandasse se stesso. con quell' affetto, che può, maggiore. tanto, che riesce quasi importuno. animato dalla *gentilezza ec.* con certa speranza d'essere *consolato ec.* quanto può il più. sopra ogni altra cosa.

§. 2. *neut. pass.* L. *opem alicujus implorare*. S. chieder ajuto. dimandar mercede. rifuggire ad *uno*. implorare l'ajuto di *uno*. andare alla mercede di . . . v. §. 1. pregare.

RACCONCIARE, ridurre, rimettere in buon essere le cose guaste. L. *resarcire*. v. reparare.

RACCONTARE. riferire. v. contare.

RACCONTAMENTO. il narrare una cosa. L. *narratio*. S. narrazione. recitamento. racconto. storia. discorso. avviso. recitazione. v. dire *sust.* narrazione.

RACCORCIARE. raccortare: far più corto. L. *decurtare*. S. v. abbreviare.

RACCORDARE. v. ricordare.

RAC-

RACCORGERE. *neut. pass.* v. ravvedere.

RACQUISTARE. riacquistare: ricuperare il perduto. L. *recuperare*. S. riavere. riprendere. rifarsi. ritornar a possedere. tornar padrone. insignorirsi di nuovo. rimettersi in possesso. riguadagnare. raccattare. ricoverare. riconquistare. ritogliere.

Agg. per ventura trovando. agevolmente. a costo di molte fatiche. dopo lunghe contese. riscuotendo. ricomprando.

RACQUISTO. riacquisto: racquistamento: il riacquistare. L. *recuperatio*. S. recuperazione. riscatto.

RADAMENTE. poche volte. L. *raro*. S. di rado. rade volte. alcuna volta sol tanto. quasi non mai. rado; e raro *avv.*

RADDOPPIARE. doppiare: addoppiare: far doppio. L. *duplicare*. S. geminare. dupplicare. indoppiare.

Agg. cosa sopra cosa. in più doppi: in ben mille doppi. v. accrescere.

RADERE. levar il pelo col rasojo. *Quì più largamente*, levar via. v. torre. tagliare.

RADICE. parte sotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra. L. *radix*. S. barba.

Agg. ima. profonda. lungamente distesa. abbarbicata. forte. tenace. tenera. ramosa. sparsa. torta. viva. vigorosa. odorifera. velenosa. fruttifera.

RADO. *add.* v. raro §. 2.

RAFFAZZONARE. v. abbellire.

FAFFIGURARE. v. ravvisare.

RAFFINARE. raffinire: purificare, e render fino, perfetto. v. affinare §. 1.

RAFFINATEZZA. raffinamento. v. perfezione: finezza. affinamento.

RAFFINATO. affinato: purificato: ridotto a perfezione. L. *perfectus*. S. v. affinare.

RAFFORZARE. rinforzare: far più forte. v. afforzare: fortificare.

RAFFREDDAMENTO. il raffreddare. L. *algor*. S. freddura.

RAFFREDDARE. *att.*, *e neut. pass.* v. agghiacciare §. 1., *e* 2.

RAFFRENARE. v. affrenare.

RAGGIO. filo, o striscia di luce, che esce dal corpo luminoso. L. *radius*. S. luce. chiarore. splendore.

Agg. chiaro. vivo. scintillante. ardente. acceso. sereno. brillante. tepido. caldo. sottile. puro. luminoso. acuto. celeste. solare. di stella. dolce. velocissimo, che abbaglia.

RAGGIUNGERE. v. arrivare §. 2.

RAGGUAGLIARE. v. annunziare.

RAGGUAGLIO. v. rapporto.

RAGGUARDEVOLE. degno d'essere riguardato; onorato. L. *spectabilis*. S. degno. pregiato. nobile. di conto. considerabile. segnalato. d'alto merito. v. eccellente: qualificato.

RAGIONAMENTO. §. 1. il ragionare a lungo ordinatamente sopra alcuna materia. L. *oratio*. S. discorso. sermone. favellamento. parlamento. orazione. sciloma. predica. diceria. aringa: aringamento: aringheria. panegirico. declamazione.

Agg. dotto. erudito. grave. saggio. persuadevole. ornato. accademico. sacro. funebre. epitalamico ec. studiato. estemporaneo.

§. 2. il ragionare semplicemente. v. dire *nome*.

RAGIONARE. §. 1. tener ragionamento *semplicemente*. L. *sermocinare*. S. fa-

S. favellare. discorrere, distendersi in parole, parlare. far parole. essere in ragionamento. venire a ragionamento. far discorso. trattare *di una cosa ec.* v. dire *verbo.*

Agg. a lungo. da solo a solo. in secreto. pubblicamente. affermatamente. dottamente. una cosa con altri; *e* di una cosa; di una materia; e sopra una materia; *accompagnandosi e col secondo caso e col quarto.* di tal maniera, che *piaccia*, *persuada ec.* molte, e varie cose, *caso quarto*. v. a dire.

§. 2. tener ragionamento *nel signif. del* §. 1. L. *orare: concionari*. S. predicare. aringare. sermonare, sermoneggiare. v. predicare.

RAGIONE. §. 1. potenza dell' anima. L. *ratio*. S. mente. intelletto. lume. anima. conoscimento. discernimento. raggio del Sole eterno. parte del divin lume. lume primiero. parte di noi, dell' anima, che siede in cima. nella più alta parte. regina dell' altre potenze. che tien la parte divina della nostra natura. lume che può offuscarsi, non estinguersi.

Agg. alta. nobile. spirituale. immortale. abbagliata. padrona di se stessa. libera. che a suo talento impera. resa schiava delle passioni. errante talora.

§. 2. cagione: fondamento: prova. L. *ratio*. v. argomento §. 1.

§. 3. v. maniera: sorta.

RAGIONEVOLE. v. giusto *add.*, convenevole.

RAGIONEVOLMENTE. con ragione. L. *jure*; *juste*. S. dirittamente: diretto *avv.* giustamente. conforme al dovere. dovutamente. meritamente. convenevolmente, bene. a diritto. a ragione: di buona ragione: legittimamente. meritevolmente. legalmente. con giusto titolo. non senza ragione. di ragione. debitamente. degnamente. giusto *avv.* per diretto.

RAGUNANZA. raunanza: radunanza: ragunamento: ragunazione. v. adunanza.

RAGUNARE. radunare; metter insieme. L. *adunare*. S. raccogliere. cogliere. congregare. v. adunare: ammassare.

RALLEGRARE. *att.*, *e neut. pass.* v. allegrare.

RALLENTARE. allentare. L. *remitti*. v. allentare §. 1., *e* 2.

RAMINGO. aggiunto proprio degli uccelli di rapina giovani, perchè vanno seguitando la madre di ramo in ramo. L. *ramarius*. *Cresc. Qui metaf.* v. vago §. 1.

RAMMARGINARE. *propriamente* ricongiure insieme le parti disgiunte per ferite o tagli ne' corpi degli animali, e delle piante. *att. e neut. pass.* v. ammarginare. saldare.

RAMMARICARE. *neut. pass.* querelarsi. dolersi. L. *queri*. v. lagnare: querelare.

RAMMARICO. querela. dolore: rammaricazione: rammaricchio. v. lamento: affanno.

RAMMEMORARE. §. 1. *att.* metter in memoria: far menzione. L. *memorare*. S. ricordare. mentovare. menzionare. motivare. rammentare. far ricordanza. ridurre a memoria. v. memorare: ricordare §. 1.

§. 2. *neut. pass.* L. *meminisse*. v. ricordare §. 2.

RAMMEMORAZIONE. v. menzione: ricordanza.

RAMMENTARE. *att. e neut. pass.* v. rammemorare: ricordare.

RAMPOGNA. villania di parole. L. *convicium*. S. improperio. onta. strapazzo. contumelia. riprensione. esprobrazione *V. L.* rabbuffo. rinfacciamento. rimbrotto. v. ingiuria §. 2.

RAMO. parte dell'albero, che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio. L. *ramus*. S. verga. braccio della pianta. ramuscello.

Agg. verde. tenero. pieno di foglie spesse; fogliato. alto. vestito, coperto di fiori. sparso.

RAMPOGNARE. morder con parole. L. *conviciari*. S. pungere. mordere. svillaneggiare. rimbrottare. garrire. riprendere. strappazzare. v. ingiuriare.

Avv. dispettosamente. villanamente. pubblicamente. v. a ingiuriare.

RAMPOLLARE. v. scaturire: derivare.

RAMPOLLO. §. 1. picciola vena d' acqua. L. *scatebra*. S. scaturigine. vena. polla. fontanella. rampollamento.

Agg. sottile. sotterraneo. ascoso. §. 2. v. germe.

RANCIDO. v. vieto.

RANCORE. odio coperto. L. *indignatio*. S. sdegno. mal animo. mal talento. indignazione. ira. cruccio. odio. abborrimento. animo fello. v. abbominazione: odio.

Agg. antico. intenso. acerbo. amaro. nascoso. chiuso nel cuore. dissimulato. nato da invidia; da gelosia. che cerca vendetta. non sì coperto, che negli atti, nelle parole non diasi a vedere. che rode, consuma l'animo. il cuore, ove s' annida; onde nasce intestino. mortale. secreto.

Simil. Come Tarlo; Verme, che rode. Fuoco, che consuma quel legno, cui pasce. Parto di Vipera, che (*come dicesi*) lacera il seno della sua madre.

RANNICCHIARE. §. 1. *att.* raccorre tutto in un groppo a guisa di nicchio; L. *contrahere*. S. raggricchiare, raggrinchiare, raggrinzare. aggruppare, raggruppare. attorcigliare. raggamitolare. raggiuzzolare. ristrignere in un gruppo. raggruzzare. contrarre.

§. 2. *neut. pass.* L. *se se contrahere*. S. rattrapparsi. rattrarsi. raggricchiarsi. v. §. 1.

RANNODARE. unire, e strigner con nodo. L. *innodare*. v. annodare.

RANNUVOLARE. v. annuvolare.

RAPACE, che rapisce. L. *rapax*. S. rapitore. involatore. v. ladro: rubatore.

RAPACITA'. L. *rapacitas*. v. rapina §. 2.

RAPIDAMENTE. con rapidità. L. *rapide*. S. velocissimamente. v. presto *avv.*

RAPIDITA'. velocità grande. L. *rapiditas*. S. velocità. prestezza. rattezza. movimento. rapido. corso veloce. fuga. foga. furia. celerità.

Agg. prestissima. impetuosa. senza legge. tal che vince l'occhio, il pensiero. che non può occhio seguirla. precipitosa.

Simil. Qual delle altissime Stelle. di Cervo, che abbia udito l'abbajar de' Cani. di Lampo. di Fulmine. di Vento. di Falcone, che voli a sua preda. di Aquila. di Tigre. di Pardo. di Strale spinto da forte arco, e gagliardamente teso. qual di Vento.

to. di Nave da vento impetuoso portata a seconda. qual del Pensiero. maggiore d'un volgere, d'un girar d'occhio.

RAPIDO. che va con gran velocità. L. *rapidus*. S. velocissimo. prestissimo. v. presto.

Avv. v. *agg. e similit.* a rapidità.

RAPIMENTO. il trarre con violenza. L. *raptus*. S. ratto. v. rapina §. 2.

Agg. violento. impetuoso. ostile. v. rapina §. 2.

RAPINA. §. 1. cosa tolta altrui per forza. L. *raptum*. S. furto. ruberia. ladroneccio. preda. ratto. bottino.

Agg. ingiusta. sacrilega. acquistata a costo della vita altrui. violenta.

§. 2. il rapire. L. *rapina*. S. rapimento. assassinamento. ratto. furto. ladroneccio. ruberia.

Agg. violenta. iniqua. empia. da barbaro. contro ogni legge, raggione. crudele.

RAPIRE. togliere con violenza. L. *rapere*. S. levare a forza. strappare. involare. usurpare. portar via. predare. uncicare. svaligiare.

Avv. violentemente. v. a rapina: rapitore.

RAPPICIRE. appiccinire: appiccolare: far piccolo: rappiccolare. L. *imminuere*. S. abbreviare. accortare: scorciare. menomare: minuire: minorare. stremare. raccorciare: accorciare. scemare. minimare.

RAPITORE. che rapisce. L. *raptor*. S. assassino. rubatore. ladrone. involatore. predatore. padrone. ladro. rapace. usurpatore.

Agg. pubblico. notissimo. crudele. fiero. traditore. violento. iniquo. empio. sacrilego. occulto. v. a rapina.

RAPPIGLIARE. far sodo il corpo liquido. L. *coagulare*. S. strignere. assodare. rendere sodo; fermo; duro; e rassodare. congelare. rapprendere.

Agg. subito. a poco a poco. con arte. mescolandovi *polve ec. usasi pure neut. pass.*

RAPPORTARE. portare altrui nuova. o avviso. L. *referre*. S. riferire. dire. avvisare. raccontare: contare. annunziare. dar avviso. far sentire. ridire. denunziare. fare, rendere avvisato. narrare. far sapere. recar nuova. significare. notificare. rinunziare. ragguagliare. rappresentare. ritrarre; ritrassono *al Signor loro la risposta dell' ambasciata*: *Stor. pistol.*

Agg. di nascoso. a malizia. per seminar discordie. a buon fine. contro l'intenzione di chi disse, così comandato. semplicemente. non riflettendo, che potesse avvenirne. aggiugnendo. scemando. fedelmente. senza mentir parola, senza alterare il vero. male cose *cioè*, che sapute cagionino discordie. *Oggi di* rapportar male dall'uno all'altro: N. 8.

RAPPORTATORE. che rapporta. *e per lo più prendesi in mala parte*. L. *relator*. S. delatore. spia. rinunziatore. raccontatore.

Agg. seminator di liti. v. a rapportare.

RAPPORTO. il rapportare. L. *relatio*. S. rapportamento. dinunzia: denunziazione. rapportazione. relazio-

lazione. ridicimento. rinunciamento. raccontamento. narrazione. notificazione. avviso. ragguaglio. riferto *sust.*

Agg. v. *a* rapportare.

RAPPRESENTAMENTO. il rappresentare. L. *repraesentatio*. S. rappresentazione, rappresentanza.

RAPPRESENTARE. §. 1. condurre, mettere alla presenza. L. *praesentem facere*. S. presentare. recare innanzi. appresentare. mettere avanti. offerire. esibire. mostrare. rendere; *Si breve è il tempo, e il pensier sì veloce, Che mi rendon madonna così morta: Petr. Sonet.* 243. rassegnare.

§. 2. *neut. pass.* andare alla presenza. L. *se sistere*. S. comparire. presentarsi. darsi a vedere. apparire. andare avanti. rassegnarsi. *e gli altri al* §. 1. *fatti neut. pass.*

Agg. francamente. onorevolmente. con paura. pieno di dolore, di rossore. con pompa. con gran seguito. v. presentare §. 3.

§. 3. mostrare con parole. L. *repraesentare*. S. por sotto gli occhi. mettere avanti gli occhi. dire. contare. descrivere. ritrarre. v. descrivere.

RARAMENTE. raro *avv.* poche volte. v. radamente.

RAREFARE. §. 1. *att.* far divenir raro: indurre rarefazione. L. *rarefacere*. S. rarificare. diradare. dilatare: distendere. scostar le parti minime, sicchè rimangano più ampli interstizj, spazj. v. diradare §. 1.

§. 2. *neut. pass.* v. diradare §. 2.

RARITA'. rarezza. §. 1. astratto di raro *nel sign. del* §. 1. L. *raritas*. S. rarefazione. dilatazion nelle parti. v. rarefare §. 1.

§. 2. v. singolarità: eccellenza.

RARO. §. 1. contrario di denso; dicesi di que' composti, le parti de' quali non sono in maniera congiunte, che si tocchino, o si stringano insieme per ogni verso. L. *rarus*. S. rarefatto. diradato. dilatato.

§. 2. cosa singolare. L. *egregius*. S. prezioso. pellegrino. strano. nuovo. unico. solo. maraviglioso. quasi mostro. v. eccellente.

RASENTE. *prep. che s'usa col quarto caso, e talora col terzo:* vicino sì, che quasi si tocchi la cosa, che è allato. L. *propè*. S. v. appresso *prep.*

RASSEGNARE. dare in podestà. L. *concedere*. S. concedere. commettere. consegnare. mettere in balìa, in potere, nelle mani altrui. riporre. dare altrui. v. consegnare.

Avv. pienamente. fedelmente. secondo l'obbligo; l'accordo; la promessa.

RASSEGNAZIONE. l'uniformarsi al volere, al piacere altrui; *e dicesi particolarmente* del conformarsi al voler di Dio. S. conformazione. uniformità. sommissione. uniformazione.

Agg. umile. divota. pronta. spontanea.

RASSEMBRARE. assembrare, aver somiglianza. L. *referre*. S. rassomigliare, *e* somigliare. rappresentare. parere. figurare, rendere, *uno*, *e* render aria. ritrar da uno, *dal Padre ec.* trarre, *Questo imperturbabil tenore di velocità* ritrae da un altro ec. *Sagg. N.* far ritratto di *uno*; *e* da *uno*; *Bocc. Nov.* 18. *Bemb. Asol.* 2. essere quale altri. essere somigliante, tale quale. tener del volto; delle maniere altrui. apparir quale: risembrare. sentire d'

una cosa. convenirsi con un'altro *nelle fattezze*, *negli atti ec.*

Agg. tanto, che non può discernersi, se non attentamente guardando. tanto, intanto, che vien creduto lui: lui esser quel tale, a lineamenti del volto: a gesti: alla voce ec. più, che alcun altro. al vivo. sì, che non pare aver altra differenza che il nome. uno *caso quarto*. nel volto, nel portamento ec.

RASSERENARE. §. 1. *att.* far sereno: serenare: asserenare. L. *serenare*. S. chiarire: sgombrar le nuvole, l'oscurità. rendere chiaro. indurre serenità.

§. 2. *neut. pass.* farsi sereno. *ed usasi ancora nel sent. neut.* L. *serenari*. S. rischiararsi il tempo, e rischiarirsi. scoprirsi il sole. dileguarsi le nuvole, la nebbia. tornar l'aere puro, lucido. racconciarsi, rassettarsi il tempo. rabbonacciarsi.

Agg. tutto a un tratto. dopo lunga pioggia. per gagliardo soffiar d'Aquilone.

§. 3. *figurat.* deporre la tristezza, il duolo. L. *lætari*. S. consolarsi, e racconsolarsi. rallegrarsi. volgere il dolore in allegrezza. sgombrare dall'animo, dal cuore, i tristi pensieri, gli affanni ec. prender conforto: riconfortarsi. ritornare in *uno* l'allegrezza, l'animo smarrito. torre via l'affanno.

Agg. a lieto avviso. a nuove speranze. per conforto d'amici. tutto.

RASSETTARE. §. 1. assettar di nuovo. L. *restaurare*. S. riordinare. racconciare. riaccomodare. reintegrare. rimettere in buon ordine, in assetto. v. assettare: riformare.

§. 2. *neut. pass.* v. azzimare.

RASSICURARE. far sicuro. L. *animos addere*. S. incoraggire. dare animo. v. animare. *Ed usasi pure neut. pass.* v. animare §. 2.

RASSODARE. §. 1. fare sodo. L. *solidare*. S. indurire. assodare, e sodare, e solidare. v. assodare: rappigliare.

§. 2. fortificare. L. *firmum reddere*. S. afforzare. v. fortificare.

RASSOMIGLIANTE. che rassomiglia: somigliante: assomigliante. L. *similitudinem habens*. S. conforme. sembiante. somiglievole. sì fatto. confacevole. compagno. v. simile.

Agg. in fattezze. in molte cose. uno *caso quarto*: e ad uno.

RASSOMIGLIANZA. simiglianza. rassomigliamento. L. *similitudo*. v. similitudine.

RASSOMIGLIARE. somigliare: aver somiglianza. v. rassembrare.

RATA. porzione convenevole di che-chessia, che tocca ad alcuno. L. *rata portio*. v. porzione.

RATTAMENTE. v. prestamente.

RATTEMPERARE. *att.*, e *neut. pass.* v. moderare. affrenare.

RATTENERE. ritenere. §. 1. *att.* L. *cohibere*. S. trattenere. fermare. frenare. arrestare. tenere. v. affrenare §. 1.

§. 2. *neut. pass.* fermarsi. L. *morari*. v. indugiare.

§. 3. contenersi: astenersi. L. *abstinere*. S. temperarsi, e rattemperarsi. contenersi. moderarsi. v. affrenare §. 2. moderare §. 2.

RATTEZZA. astratto di ratto, presto. L. *celeritas*. S. prestezza. velocità. volo. corso: corrimento; rapidi-

pidi-

pidità. celerità. v. prestezza.

RATTO. *sust.* L. *raptum*. v. furto: rapina.

RATTO. *add.* veloce. L. *celer*. S. tosto *add.* celere *V. L.* v. presto *add.*

RAUMILIARE. §. 1. togliere lo sdegno, l'ira. L. *mollire*. S. mitigare. placare. lenire. v. addolcire.

§. 2. togliere l'alterezza, umiliare. L. *deprimere*. S. rintuzzare l'*orgoglio ec.* abbassare. mortificare. deprimere. svilire. reprimere. abbattere. domare. v. umiliare §. 1. rintuzzare: abbattere §. 3.

Agg. minacciando. con aspre parole; castighi ec.

RAUNAMENTO. raunanza. raunare. v. adunamento. adunare.

RAVVEDERE. *neut. pass.* riconoscere i suoi errori, dannargli, e averne pentimento. L. *resipiscere*. S. riconoscersi. ripentirsi. ritornare a se, *e* in se. aprir gli occhi della ragione. conoscere finalmente. tornar a segno. accorgersi, *e* raccorgersi del suo fallo. volgersi alla diritta, a miglior via. rimproverare a se stesso i passati errori. scuoterti. abbracciare la miglior parte. sfangarsi. ravviarsi. riscuotersi *dal peccato*. svegliarsi. girare i passi dal torto sentiero al diritto cammino. intendere alla fine suo stato infelice. rilevarsi. cercare pietà dal Cielo. emendarsi. v. pentire.

Agg. pur una volta. all'avviso, alle minaccie, a' castighi. in tempo. tardi. in età avanzata. dolendosi dell' età per l'addietro sì male passata, accorgendosi del pericolo imminente.

RAVVEDIMENTO. il ravvedersi. L. *resipiscentia*. S. pentimento. riconoscimento de' suoi errori. emendazione. dolore. ravviamento. resipiscenza. v. penitenza.

RAVVEDUTO. conoscente del suo fallo. L. *resipiscens*. v. pentito.

RAVVIARE. §. 1. *att.* rimettere nella buona via, *contrario di sviare*. L. *in rectam viam reducere*. S. rimettere in tuono. ricondurre sul buon sentiero.

§. 2. *neut. pass. figurat.* v. ravvedere.

RAVVIVARE. far tornar in vita. L. *ad vitam revocare*. v. risuscitare.

RAVVISARE. riconoscere al viso. L. *cognoscere*. S. raffigurare. riconoscere: conoscere. figurare: *Perciò a* figurarlo *gli occhi affisi*: *Dant. Inf.* 18.

Agg. ben tosto. attentamente. guardando. a certi segni. nella prima veduta. alle fattezze note. la faccia; la persona.

RAVVOLGERE. v. avvolgere.

RAVVOLGIMENTO. ravvolgitura. v. avvolgimento.

RAZIOCINARE. raziocinio. *V.V. L.L.* v. argomentare. argomento §. 1.

RAZZA. stirpe. L. *stirps*. S. generazione. progenie. genere. v. casata: famiglia.

R E

RE, legittimo Signor d'un regno. L. *rex*. S. Maestà. Monarca. Sire. Signore. testa coronata. Sovrano. potentato. v. principe.

REALE. §. 1. contrario di apparente. L. *genuinus*: *verus*. S. vero. genuino. positivo. effettivo. germano.

§. 2. *agg. d'uomo*. sincero. v. schietto.

REALMENTE. §. 1. in realtà. L. *reveta*. S. veramente: in verità. effettivamente: in effetto. in fatto.

§. 2. lealmente. sinceramente. v. schiettamente.

§. 3. da re: regalmente. v. magnificamente.

REAME. una, o più provincie soggette a' Re. L. *regnum*. S. stato. regno. dominio. impero. paese. signoria. v. paese.

REAMENTE. v. cattivamente.

RECARE. §. 1. condurre da luogo lontano a luogo. v. portare.

§. 2. rapportare: riferire. L. *referre*. v. avvisare: contare.

RECEDERE. §. 1. rimuoversi, ritirarsi da cosa intrapresa. L. *recedere*. S. distogliersi. cedere. alienarsi. arretrarsi. mutar pensiero: mutarsi d'opinione. prender altro, diverso partito.

Agg. disperando riuscirne. astretto da comandi ec. per viltà, incostanza. saviamente.

§. 2. v. partire: allontanare §. 2.

RECIDIVO, *e* ricidivo. che ritorna alle cose di prima; *e si prende in mala parte*. L. *relabens*. S. che rinovella gli antichi errori: che torna alle stesse colpe. che si pente de' suoi pentimenti. v. ricadere.

Agg. ingrato. instabile. incauto. inconstante. v. ricadere.

Simil. Cane, che torna al vomito. Vipera, che ripiglia il veleno già vomitato.

RECIPROCO. v. scambievole: vicendevole.

RECITARE. narrare, o dire a mente: con disteso ragionamento. L. *recitare*. S. arringare. v. contare: predicare.

Avv. graziosamente. gentilmente. con molto spirito. con molto zelo. languidamente. sgraziatamente. a memoria.

RECITAZIONE. v. raccontamento.

RECONDITO. ascosto. celato. L. *reconditus*. S. v. ascoso: segreto *add.*

RECREAZIONE, *e* ricreazione. conforto, che prendesi dopo gli affanni, e le fatiche durate. L. *solatium*. S. ristoro. alleviamento: alleggiamento. refrigerio. quiete. spasso. sollazzo. piacere. passatempo. respiro. conforto. diporto. riposo. respirazione. relassazione.

Agg. necessaria. lodevole. modesta. opportuna. dilettevole. grata. convenevole. breve. soverchia. lietissima. dolce. confortatrice. piacevole.

RECUPERARE. ricuperare. v. racquistare.

REDENTORE. che redime. L. *Redemptor*. S. liberatore. salvatore. riscattatore. ricomperatore. che trae di schiavitù. v. redimere.

Agg. cortese. pietoso. amoroso.

REDENZIONE. il trarre dalla podestà d'uno per convenzione cosa da lui tolta per violenza. L. *Redemptio*. S. riscatto. ricomperamento. liberazione. ricompra. ricuperamento: ricuperazione.

REDIMERE. ricomprare. L. *redimere*. S. raccattare, *e* riscattare. liberare. ricorre, *e* ricogliere. riscuotere. ricoverare. salvare. ricuperare. scampare. trar da' lacci. levare. rompere il giogo. sciogliere, trarre, levar dalle mani, dalla priggione, dalla schiavitù. dar salute.

Agg. molto prezzo sborsando. a costo.

costo di ;... cortesemente, mosso da pietà, da puro amore.

REFRIGERIO. v. conforto.

REGALARE. far regali. L. *mittere munera*. v. donare: presentare.

REGALO. v. dono: presente.

REGGERE. §. 1. *att. neut., e neut. pass.* sostentare. L. *fulcire*. v. sostenere.

§. 2. governare. L. *regere*: *gubernare*. S. dominare. signoreggiare. regolare. dar legge. imperare. comandare. tener il dominio. aver il governo. guidare. essere capo. volgere a suo talento. v. dominare: governare.

§. 3. sostenere la forza, l'impeto, il contrasto. L. *obsistere*. S. resistere. star forte. contrastare. non cedere. ricombattere. v. resistere.

REGGIA. abitazione di Re. L. *regia*. v. corte.

REGIONE. provincia. v. paese.

REGNARE. posseder regno, o stato grande. L. *regnare*. v. dominare: reggere §. 2.

REGNO. v. Reame.

REGOLA. dimostramento della via di operare. L. *regula*. S. norma. guida. luce. insegnamento. legge. ordine. esemplare. ragione. precetto. modo: modello. forma.

Agg. ferma. inviolabile. santa. giusta. retta. divina. umana. v. legge.

REGOLARE. dare regola: prescriver modo, misura ec. di operare. L. *dirigere*. S. reggere. guidare. dirizzare. assistere. dirigere. moderare. temperare. v. governare.

REGOLARE. *nome*. chi professa regola, cioè religione *nel signif. del* §. 2. v. religioso *sust.*

REGOLATAMENTE. con regola. L. *regulatim*. S. v. ordinatamente: misuratamente.

REINTEGRARE. rintegrare, ritornar la cosa ne' primi termini, nel primo stato. L. *in pristinum restituere*. S. restituire al primo stato. riporre nel primo stato. rinnovare. riformare. v. reparare.

REITA'. astratto di reo. v. colpa: peccato.

REITERARE. far più volte la stessa cosa. L. *iterare*. v. replicare §. 2.

REITERAZIONE. v. replica.

RELASSAZIONE. §. 1. v. remissione.

§. 2. allentamento da tensione; *Qui per metaf.* de' costumi, raffreddamento nel bene, nella religiosità, nell' osservanza: rilassamento. rilassatezza: rilassazione. L. *relaxatio*. S. scemamento di fervore. discadimento; tepidità. rallentamento. raffredamento.

§. 3. v. stanchezza.

§. 4. v. recreazione.

RELATORE. che referisce. L. *relator*. S. riferitore. apportatore. rapportatore. rinunziatore. nunzio. annunziatore. v. messaggiero: spia.

RELAZIONE. §. 1. il rifferire. v. rapporto.

§. 2. ordine d' una cosa ad altra, il qual ordine s' apprende a modo di forma, per cui una cosa risguarda un altra. L. *relatio*, *dicono i dotti*. S. ordine. risguardo. rispetto. abitudine. nodo relativo.

Agg. d' uguaglianza: di simiglianza. scambievole.

RELEGARE. v. esiliare.

RELIGIONE. §. 1. virtù, che rende debito culto a Dio, come a primo prin-

principio. v. pietà §. 1., divozione: §. 2. ordine di religiosi. v. ordine §. 4.

§. 3. v. fede. §. 2., setta.

RELIGIOSO. *sust.* che vive in religione *nel signif. del* §. 2. L. *cænobita*: *monachus*. S. monaco regolare. professore di vita regolare: di ordine religioso. uom claustrale; *e* claustrale *sust.* professo.

Agg. santo. osservantissimo. professo *add.* provatissimo.

RELIGIOSO. *add.* v. divoto.

RELIQUIA. diciamo a quelle cose, che vi sono rimase de' Santi; *da Teologi dette*. L. *reliquiæ*. S. spoglia: pegno: avanzo sacro.

Agg. sacra. preziosa. venerabile. santa. degna d'onore. cara. divota. strumento della divina Onnipotenza ad operare miracoli, della eterna bontà, a compartire grazie. gelosamente custodita. recata da luoghi Santi, da paesi lontani.

REMISSIONE. *verbale da rimettere, perdonare*. cancellamento d'ingiuria, o offesa ricevuta, e di pena. L. *remissio*. S. perdonanza: perdono. assoluzione. condonazione. liberazione da pena, da obbligo di soddisfare. relassazione. scioglimento: proscioglimento.

Avv. piena. data cortesemente. conceduta alle preghiere, ad instanza di ... v. *a* perdonanza.

REMOTO, *e* rimoto. v. lontano.

REMUNERARE, *e* rimunerare. rendere premio alle fatiche, a' servigi. L. *remunerare*. S. ricompensare. riconoscere. v. guiderdonare: premiare.

REMUNERAZIONE, *e* rimunerazione. v. guiderdone.

RENA. v. arena.

RENDERE. §. 1. dar nelle mani altrui quel, che gli s'è tolto, o avuto da lui in prestito, o in consegna. L. *reddere*. S. restituire. rimettere nelle mani. ridare. ritornare. tornare una cosa ad uno, il suo ec. soddisfar uno di quello, che gli si deve.

Avv. puntualmente. fedelmente: per forza. al tempo convenuto. secondo le convenzioni. di nascosto. per terza mano. interamente.

§. 2. far divenire di certa qualità alcun soggetto, la quale si esprime col proprio nome. L. *reddere*. *E secondo questo significato il verbo rendere vale a formar sinonimi per valore*: v. fare §. 2.

RENITENTE. che contrasta, ritirasi dal secondare, o consentire al moto, al volere altrui. L. *repugnans*. S. ripugnante. resistente. v. repugnare: resistere: ritroso.

RENITENZA. astrato di penitente. L. *repugnantia*. v. resistenza: ritrosia: ripugnanza.

REO. che ha in se reità: malvagio: scellerato. v. colpevole: peccatore: cattivo §. 3.

REPARARE. riparare. rifare a una cosa le parti guaste, o mancanti per vecchiezza, o per altro accidente. L. *reparare*. S. rimettere *nello stato di prima*. ridurre al primiero stato; a migliore stato. accomodare. acconciare. rinfrescare. rabberciare *v. alquanto bassa*. restituire allo stato antico. rinnovare. ristaurare. riformare. rinnovellare. risarcire. tornare allo stato primo, *una cosa*. rassettare. rendere la prima, l'antica perfezione. ravvivare. riordinare. riedificare. rifarare. riavere; Per riavere *una vigna trasan-*

fandata ec. Davanz. Colt. 157. empiere: *E di mia lontananza* empi *il difetto. Taff. Liber.* reintegrare.

Avv. con piccola fpefa. aggiungendo bellezza, ornamenti.

REPARAZIONE, *e* riparazione. rinnovazione. L. *reparatio*. S. riftaurazione, *e* riftorazione. rifacimento. rinnovamento. rinnovellazione. riforma. acconciamento: racconciamento.

Agg. nobile. in migliore, in nuova forma.

REPENTE. *add.* velociffimo. v. prefto §. 1. veloce.

REPENTE. *avv.* repentemente. v. preftamente: velocemente: fubitamente.

REPENTINO. che ha del repente. L. *repentinus*. v. fubitaneo.

REPLICA. il replicare. L. *iteratio*. S. replicazione. reiterazione. repetizione. replicamento. riprefa.

Agg. frequente. neceffaria. importuna.

REPLICARE. §. 1. dir di nuovo. L. *replicare*. S. ripetere. ridire. reiterare: iterare. riprendere. ritornare a dire. riandare. raffibbiare. raffermare. ricantare. confermare: riconfermare. ripigliare. cominciare, farfi da capo. ricominciare. ricontare. inculcare. rifavellare. ritoccare. riparlare. rimover parole.

Avv. più volte. frequentemente. foventemente. molte volte. tre volte e quattro. nojofamente. fpeffo fpeffo. la medefima parola.

§. 2. tornar a fare la medefima cofa. L. *reiterare*. S. reiterare: iterare. ripigliare. ricominciare. riteffere. rifare. rimettere, *e* rimetter mano all' *opera interrotta*, tralafciata. ritoccare.

REPLICATAMENTE. più volte. L. *iterato*. S. affai fovente. affai volte. v. fpeffo.

REPRIMERE. raffrenare. L. *cohibere*. S. rintuzzare. tener a fegno, a freno, v. affrenare. §. 1. rintuzzare: refiftere.

REPROBO. L. *reprobus*. S. prefcito. dannato. riprovato. bandito dalla patria celefte.

Agg. infeliciffimo. efclufo dalla gloria, come immeritevole di tanto bene. per propria colpa. oftinato.

REPROVARE. v. riprovare §. 2.

REPROVAZIONE. il reprovare, *nel fentim. de' teologi, ciò è,* efcludere dalla gloria ec. L. *reprobatio*. S. fcacciamento. condannazione. ira. odio. bando del regno de' Cieli. maledizione divina.

Agg. giufta. lagrimevole. meritata. provocata colle proprie colpe. eterna.

REPUDIARE. v. L. rifiutare. v. ricufare.

REPUGNANZA. §. 1. v. contraddizione.

§. 2. renitenza. L. *renitentia*. S. v. contrarietà: refiftenza.

REPUGNARE, *e* ripugnare. L. *repugnare*. S. oftare. farfi incontro. calcitrare: ricalcitrare. far refiftenza. far renitenza. difdire: *Non gliele feppe* difdire, e moftrogliele. *N.* 19. ricufare. rifiutare. far renitenza. impedire. non lafciar *fare ec.* repulfare. ributtare. ricombattere. contraddire. contenderfi: *Cominciò a piagnere, e ad abbracciarla, come che ella* fi contendeffe: *Bocc. Novell.* 45. non effer contento. Avv.

Avv. ostinatamente. lungamente; forte, arditamente.

REPULSA. ributtamento alle dimande: ripulsa. L. *repulsa*. S. negativa. esclusiva. ricusa, disdetta: *La quale ubbidendo senza* alcuna disdetta, *lieta così cominciò a dire*: *Amet.* 31. negamento, *e* niego *sust.* rifiuto.

Agg. pertinace. replicata. franca. modesto. ragionevole. scortese. risoluta.

REQUIE. cessamento da fatiche, travaglj. L. *requies*. S. riposo. posa. v. quiete §. *3*.

RESIDUO. ciò, che rimane: rimanente. L. *reliquum*. S. resto. rimasuglio. sopravanzo. strascico, *Sagg. nat. esper.* rilievo. v. avanzo.

RESISTENTE. che resiste; renitente. L. *obsistens*. v: repugnare: resistere: ritroso.

RESISTENZA. il resistere. L. *obstaculum*. S. contrasto. combattimento. opposizione. repugnanza. contraddizione. contrapponimento. impugnazione. renitenza.

Agg. ferma. gagliarda. coraggiosa. lunga. magnanima. valorosa. virile. ostinata. dura. vigorosa. grande. sufficiente a reggere a grande sforzo.

RESISTERE. star forte contro alla forza, *e* violenza di che che sia; senza lasciarsi superare, nè abbattere. L. *resistere*. S. repugnare. contrastare. combattere. fronteggiare. mostrare il volto. non rendersi punto. ribattere *gli assalti ec.* far retta, fronte, franco viso, resistenza. sostenere, reggere ad uno, *e* incontro: *e* reggersi contro. far testa, rispingere; spingere indietro. durare *all' assalto ec.* tenersi forte contro; *e* tenersi *semplicemente*. opporsi con forza.

Avv. gagliardamente. costantemente. a fatica. del pari. con ugual forza. arditamente. valorosamente. ostinatamente.

RESOLUZIONE. v. determinazione: deliberazione.

RESPIRARE. §. 1. l'attrarre l'aria esterna, che fanno gli animali per ristorare il calore interno, e mandarla fuori; *della qual azione v. i Fil.*, e *i Med.* L. *respirare*. S. raccoglier lo spirito, il fiato. pigliar fiato: fiatare. refrigerar l'interno calore con aria attratta. riaver l'abito. v. fiatare.

§. 1. *metaf.* cessar alquanto dalle fatiche. S. pigliar fiato. prender lena. ricrearsi. confortarsi. allentar l'arco darsi per un poco alla quiete. ristorarsi. prender sosta, quiete. spirare.

Avv. alquanto. costretto da necessità. non ne potendo più. lungamente. quanto basta per ripigliar le fatiche, e per sostenerle poi meglio.

RESPIRAZIONE. respiro: respiramento: il respirare. L. *respiratio*. v. fiato.

RESTANTE. ciò, che resta: residuo: rimanente *sust.* L. *reliquum*. v. avanzo.

RESTARE. §. 1. avanzare. L. *superesse*. S. sopravanzare. rimanere.

§. 2. lasciar di fare. v. astenere.

§. 3. finire. L. *desinere*. S. v. cessare.

RESTAURARE. ristaurare; *e* ristorare. rifare a una cosa le parti guaste. v. reparare.

RESTITUIRE. dare in potere altrui quel-

quello, che si abbia di suo: v. rendere §. 1.

RESTITUZIONE. restituimento: il restituire. L. *restitutio*. S. rendimento.

Agg. intera. fedele. pronta, differita. giusta. debita.

RESTO. residuo. v. avanzo.

RETE. strumento di fune, o di filo, tessuto a maglia, per pigliar fiere, pesci, e uccelli. L. *rete*. S. laccio. insidia. filo. ragna.

Agg. sottile. coperta. nascosta. insidiosa. pieghevole. molle. tenace. salda.

RETRIBUIRE. rendere la mercede, il contraccambio. L. *retribuere*. S. rimeritare. ricompensare. v. guiderdonare.

RETRIBUZIONE. v. guiderdone: compensazione.

RETTAMENTE. con rettitudine. L. *rectè*. S. v. giustamente.

RETTITUDINE. astratto di retto. v. bontà: giustizia.

RETTO. buono. L. *rectus*. S. giusto. v. buono: leale.

RETTORE. che regge. L. *rector*. v. governatore.

REVERENZA. Reverire. v. Riverenza: Riverire.

REVOLUZIONE. rivoluzione. v. ribellione: sedizione.

REZZO. ombra, di luogo aperto. L. *umbra*. S. ombra *assolutamente*. orezza: orezzo. *v. Ferrar. Orig. verb.* rezzo. uggia.

Agg. fresco. dilettevole. odorifero. di largo faggio: di verde alloro. di folte frondi.

R I

L A *particella Ri in composizione ha virtù di reiterare come la Re. Però molte voci si tralasciano, se non hanno particolare significato, potendosi vedere le loro sinonime nelle voci di significato semplice aggiugnendovi* di nuovo, novellamente, ritornando, e simili, *come farà d' uopo. Se ne sono notate solo alcune più usitate, le quali perciò possono facilmente occorrere al componitore, e venir cercate da lui.*

RIACQUISTARE. acquistar di nuovo. v. racquistare.

RIANDARE. riconsiderare. v. esaminare.

RIARDERE. diseccare per troppo freddo, o troppo caldo, o per mordacità d' umori. L. *adurere*. v. diseccare.

RIARSO. v. adusto.

RIAVERE. §. 1. *att.* aver di nuovo nelle mani. v. racquistare.

§. 2. *neut. pass.* pigliar vigore. L. *vires resumere*. S. rifarsi. rinvigorire. rimettersi in forze: rinforzarsi. recuperare il pristino vigore. riacquistar le forze. rinfrancarsi. rifiorire.

RIBALDERIA. cosa da ribaldi. L. *scelus*. S. sciaguirataggine. cattivezza. malvagità. v. peccato.

RIBALDO. malvagio, *che è quanto dire, rio baldo, cioè ardito, dice il Buti*. L. *scelestus*. S. cattivo. scellerato. empio. rio. perverso. sciagurato. manigoldo. v. cattivo §. 3.

RIBELLARE. *att.* far partire altrui dall' ubbidienza del Principe, o della

Repubblica, e sollevarlo lor contro. L. *ad rebellionem incitare*. S. commovere contro. levare, mettere a rumore *la terra ec.* rivolgere. sollevare. incitare a ribellione. levar fiamma di sedizione. levar in capo. *Davanz. Tac. An.* I.

§. 2. *neut. pass.* partirsi dall' ubbidienza. L. *rebellare*. S. rivolgersi contro. levarsi a rumore. tumultuare. ammutinarsi. rinnegare *il principe*; il suo sovrano. sollevarsi. v. tumultuare.

Avv. temerariamente. contro ogni dovere. dal principe: dal sovrano: e contro il leggitimo re. apertamente.

RIBELLIONE. il ribellarsi. L. *rebellio*. S. sedizione. ammutinamento. rivolta. tumulto. ribellamento. sollevazione. rivoluzione. v. sedizione.

Avv. aperta. iniqua. cagione di mille danni. tumultuosa.

RIBELLO, *e* rubello; che si è ribellato, che sta in ribellione. L. *rebellis*. S. sedizioso. fellone. traditore. ribellante.

Agg. empio. iniquo. temerario. spergiuro. coperto. precipitoso. audacissimo.

RIBUTTARE. §. 1. far tornare, rivoltare indietro per forza, chi cerca venire avanti. L. *reiicere*. S. rimandare. rintuzzare. rigettare. cacciare. respignere. ripulsare. far tirar addietro.

Agg. arditamente. più volte. con altiere parole. *Virilmente si difese*, lui con villane parole ed altiere ributtando indietro. *Nov.* 36.

§. 2. ricusare d'accettare. L. *reiicere*. S. rifiutare. rigettare. scartare. v. negare; disdire.

RIBREZZO. §. 1. riprezzo: tremito, che si manda innanzi il freddo della febbre. L. *tremor*. S. tremore. capriccio. brivido. orrore. scuotimento. agitazione.

§. 2. v. paura.

RICADERE. cader di nuovo. L. *recidere*. *E qui intendesi*, peccar di nuovo. S. ricascare. ritornar agli errori di prima. tornar alle medesime. rompere la promessa, il buon proponimento. ritornar al vomito. ripeccare. mancar a Dio di parola. ricondursi alle prime occasioni, a'luoghi detestati. pentirsi del pentimento. riprovare il suo giusto pentimento. ricominciare *assolutamente*. rioffender Dio. ripiacere il peccato. rinfrescar il peccato. ripiegarsi ne' vizj usati, antichi. ritornar dalla grazia al peccato. ricalcar la via dell' inferno. rimettersi nelle colpe.

Agg. appena sorto. al primo urto novello. dopo mille, dopo replicate promesse. vane rendendo le promesse. da nuovo piacere allettato. vinto dalle stesse lusinghe. troppo di se fidandosi. colla medesima facilità. col medesimo piacer di prima. sdrucciolevolmente. reiteratamente.

RICADIMENTO. il ricadere, *nel significato di sopra esposto*. L. *relapsus*: *iteratus casus*. S. ricaduta. recidiva. reiterazion del peccato. ricascata.

Agg. grave. dannoso. mortale. di maggior pericolo. precipitoso. facile. inaspettato. frequente.

RICALCITRARE. opporsi. far resisten-

stenza. L. *obstare*. v. repugnare.
RICAMBIARE. contraccambiare. L. *rependere*. S. compensare. riscontare. render la pariglia. corrispondere altrui ne' medesimi modi, nelle medesime forme. render pan per focaccia.
Agg. pienamente. a tutto rigor di giustizia.
RICATTARE. §. 1. *att.* riscattare, v. redimere.
§. 2. *neut. pass.* render il contraccambio dell'ingiuria ricevuta. v. vendicare: ricambiare.
RICCAMENTE. v. abbondantemente: sontuosamente: magnificamente.
RICCHEZZA. abbondanza di beni di fortuna. L. *divitiæ*. S. dovizia. opulenza. agiatezza. tesoro. oro. danari. beni. rendite. avere *sust.* copia. facoltà.
Agg. grande. da principe. abbondante. vana. dannosa. che copre leggiermente i difetti. fallace. copiosa. preziosa. usata bene. utile. bramata. v. tesoro.
RICCIO. *sust.* capello crespo. L. *cincinnus*. S. ricciolino. capello inanellato.
RICCIO. *add.* ricciuto. *dicesi de' capelli*. L. *crispus*. S. crespo. inanellato.
RICCO. che ha ricchezze. L. *dives*. S. benestante. dovizioso. abbondante di ricchezze: *Nov.* 52. agiato di beni di fortuna, di rendite. opulente. pecunioso. comodo di terreni. di contanti. danajoso. copioso di beni, d'averi. possessore di gran ricchezza. in buono stato. che sta assai beni in denari, in robe, in possessioni. che ha il modo. ben fornito di danari.
Avv. oltre modo. tal, che avanza ogni altro, trapassa la ricchezza d'ogni altro. convenevolmente. mediocremente. secondo la sua condizione. senza stima. di contanti, di poderi.
RICERCA. il ricercare, *nel senso del* §. 1. L. *inquisitio*. S. cerca. cercamento. inchiesta. inquisizione. perquisizione: investigazione, e investigamento. requisizione.
Agg. diligente. nuova. replicata.
RICERCARE. §. 1. v. cercare.
§. 2. richiedere. L. *petere*. v. dimandare.
§. 3. *neut. pass. e talora attivamente*. far d'uopo. L. *opus esse*. v. bisogno.
RICETTARE. racettare: dar ricetto. L. *receptare*. S. ricevere. ricoverare. v. albergare.
RICETTO. ricettacolo; luogo dove si ricetta. L. *receptaculum*. v. albergo.
RICEVERE. pigliare quello che è dato. L. *accipere*. S. prendere. accettare. togliere.
Avv. mal volentieri. lietamente; più per certo risguardo, che per proprio volere. così pregato. con aggradimento. graziosamente.
RICHIAMARE. *neut. pass.* querelarsi di torto ricevuto. L. *postulare injuriam*. S. dolersi. lamentarsi. rammaricarsi. risentirsi. far doglianze. rimbrottare. v. lamentare: querelare.
RICHIAMO. doglienza: lamentanza. v. querela: lamento.
RICHIEDERE. §. 1. v. chiedere.
§. 2. esigere che che sia, come a se convenevole. L. *exigere: postulare*. *ed usasi pur passivo*: richiedere una cosa.

sa. tal dote; e richiedersi tal dote ad una cosa. S. ricercare; e ricercarsi. dimandare. appartenere; e appartenersi. star bene. sostenere: *Più savia, che* non sosteneva la cosa: *Gior.* 4. *N.* 8. volere; e volersi: *Elle non ti metteranno in disputare, o discutere, quanta cenere* si voglia, *a cuocere una matassa d'accia.* *Laber.* 169. doversi. bisognare. portare: *E l'onorò con ogni modo appieno, che di suagente* portino *i costumi:* (*cioè* richieggano *i costumi*) *Tass. Lib.* 1. venire, e venirsi una cosa a...

Agg. per propria condizione. secondo sua natura. necessariamente. per giustizia, convenevolezza ec.

RICHIEDIMENTO. richiesta: il richiedere, *nel signif. del* § 1. v. dimanda: instanza.

RICIDERE. recidere: risecare. v. tagliare: troncare.

RICIDIVO. v. recidivo.

RICINTO. recinto. luogo chiuso; giro. v. circuito.

RICOGLIERE. v. raccogliere.

RICOGLITRICE. quella, che assiste alla femmina partoriente, e raccoglie il parto. L. *obstetrix.* S. levatrice. mammana. comare. madrina.

Agg. perita. buona. accorta. discreta. savia.

RICOLTA. ricolto. v. raccolta.

RICOMINCIARE. cominciar di nuovo. L. *iterum incipere.* S. ripigliare *il lavoro ec.* darsi da capo *al canto, al giuoco ec. e nel canto ec.* tornare, ritornare *in sul giuoco, in sul pianto.* iterare; reiterare. v. replicare.

RICOMPENSA. il ricompensare. L. *compensatio.* S. contraccambio. ricognizione. riconoscimento. merito. premio. mercede. riconoscenza. retribuzione. rimunerazione. rimeritamento. v. guiderdone.

RICOMPENSARE. dare, o rendere il contraccambio. L. *compensare.* S. riconoscere. retribuire. contraccambiare. guiderdonare. render merito. ristorare. ricambiare. rimunerare. pagare. soddisfare. rimeritare. render mercede. rendere degni meriti; giusta retribuzione ad *uno.* donare per guiderdone.

Agg. a misura dell'obbligo, del merito. splendidamente. convenevolmente. secondo sue forze. più col buon volere, che coll'opere. degnamente. liberalmente. altamente. maravigliosamente: *Bocc. Nov.* 18. ampiamente. per quanto può. appieno. in parte. tosto. interamente. tanto che ogni obbligo scioglie. oltre il merito.

RICOMPERA. ricompramento: ricomprazione. v. riscatto: redenzione.

RICOMPERARE. ricomprare. v. riscattare.

RICOMPRATORE. riscattatore. v. redentore.

RICONCIARE. v. riconciliare: pacificare.

RICONCILIAMENTO. riconciliazione: il riconciliare. L. *reconciliatio.* S. riunione. pace. aggiustamento. concio *sust.* accordo.

RICONCILIARE. § 1. *att.* v. pacificare §. 1.

§. 2. *neut. pass.* far pace. v. pacificare §. 2., *facendo i verbi neut. pass. e altri* S. tornare amico. ricongiungersi: ricongiungere, rappicar l'amicizia. reintegrar l'amistà. tornar in grazia con uno, e di uno. v. perdonare.

Agg.

Agg. interamente; di cuore. tutte mettendo in obblio le andate cose, le passate, le ricevute offese. abbracciando, chi ebbe per nemico. portandosi come da prima; come se l'amicizia non fosse mai stata interrotta.

RICONOSCENTE. Riconoscenza. v. Grato. Gratitudine.

RICONOSCERE. §. 1. v. ravvisare.

§. 2. *neut. pass.* conoscere suo fallo con ispiacere, e pentimento. L. *resipiscere*. S. ravvedersi. v. pentire. ravvedere.

§. 3. v. ricompensare.

RICONOSCIMENTO. v. penitenza.

RICORDANZA. memoria. L. *memoria*. S. ricordo: ricordamento: ricordazione: rammemorazione: rammentamento. rimembranza. v. memoria.

RICORDARE. §. 1. *att.* ridurre a memoria. L. *memorare*: *in memoriam redigere*. S. metter nella memoria. avvisare. mostrare. far sovvenire. ritornare alla memoria di *uno una cosa*. rappresentare. metter innanzi; in mente. recar nella mente.

Avv. opportunamente. d'altro ragionando. spesso. accennando.

§. 2. *neut. pass.* aver in memoria. L. *recordari*. S. rammemorarsi. sovvenirsi, risovvenirsi di *una cosa*. tornare avanti; Tornami avanti, *s'alcun dolce mai ebbe il cor tristo*: *Petr.* tornare a mente, *e* in mente: avere in mente, a mente: recarsi a mente: tornare, ritornare in memoria. rimembrarsi di una cosa, e rimembrare a *me*, ciò mi rimembra ec. membrare *V. P.* venire alla memoria. correre nella memoria. tenere memoria: tenere in memoria. aver dinanzi alla mente. tener fisso in mente. non esser fuggita la memoria *de' benefizj ec.* tornarsi nella mente *una cosa*; Ma nella mente tornandosi *chi egli era*, *e qual fosse l' ingiuria ricevuta ec.*, *N.* 82. serbare nella mente. non perder la memoria, l'immagine. richiamare alla memoria. rammemorarsi. ritenere. indursi a mente. soccorrere; *In tant' aspro travaglio* gli soccorre, *Che ec. Ar.* 23. esser in menta *a me*, *a lui ec.* ritornare al pensiero le *sembianze di* . . . riandar col pensiero le *passate cose* ec. ridursi a mente. pararsi dinanzi *una cosa ec.* E mi si para dinanzi, *pietose donne, una novella ec. Bocc. Nov.* 39. occorrere. ravvivarsi alla memoria *una cosa*.

Avv. chiaramente. vivamente. come se presente fosse, se l'avesse d'avanti. riandando le cose passate. tenacemente. seco stesso. molto spesso. di tanto: *cioè* di questo; Di tanto mi ricorda, *che venuto il giorno ec. Nov.* 17. di una cosa, *e* una cosa; *Ma* il dove *in niuna maniera ricordarsi potea*: *Nov.* 77. meglio. con piena memoria.

RICORDEVOLE. da ricordarsene. L. *memorabilis*. S. memorabile. degno d'esser ricordato. singolare. notabile. di memoria: memorevole: memorando. raccontabile.

RICORDO. §. 1. ricordanza. ricordamento: ricordazione. v. ricordanza: memoria.

§. 2. v. pegno.

RICORRERE. §. 1. andar a chiedere ajuto ad alcuno. L. *confugere*. S. rifuggire: rifuggiarsi. ricovrarsi, ridursi sotto. far ricorso. aver ricorso.

ritirarsi, correre ad *uno*; *a cercar sicurtà*, *salvezza*. raccomandarsi. raccogliersi, *e* ricogliersi: darsi all'ombra *di uno*: *Pet. Canz.* 26. *St.* 2. voltarsi alla bontà di ec. mettersi, gettarsi nelle braccia di *uno ec.*

Avv. umilmente. supplichevolmente. con fidanza d'essere ajutato. per favore. per consiglio.

§. 1. ricoverarsi in un luogo per trovare campo, salvezza. L. *confugere*. S. ridursi. ripararsi. ritirarsi, ritrarsi in un luogo, *e altri al* §. 1. salvarsi *nel mare ec.* scampare.

RICORSO. il ricorrere *nel senso sopraddetto*. L. *perfugium*. S. rifugio. riparo. ricovero. asilo. ricetto. v. rifugio: ajuto.

Agg. utile. vano. necessario. profittevole. sicuro. che non inganna la speranza.

RICOVRARE. §. 1. *att.* ricuperare. L. *recuperare*. S. riacquistare. riprendere. riavere. v. racquistare.

§. 2. *neut. pass.* v. ricorrere §. 1., *e* 2.

RICOVERO. riparo: rifugio. v. asilo: rifugio.

RICREAMENTO. v. conforto: passatempo.

RICREARE. §. 1. *att.* dare alleggiamento, e ristoro alle fatiche durate. L. *recreare*. S. ristorare. alleggiare. confortare. refocillare. refrigerare. dar riposo. rinfrescare. rilevare. v. confortare.

§. 2. *neut. pass.* prender ristoro dalle fatiche. L. *respirare*. S. prendere, riprender lena. sollevarsi. confortarsi. ripigliar fiato, forze. ristorarsi. darsi riposo. prender aria: *Bocc. Nov.* 79. v. respirare §. 2.

RICREAZIONE. v. recreazione.

RICREDERE. §. 1. fare credere altrui altrimenti di quello, che s'era creduto. L. *novam fidem inducere*. S. disingannare. far discredere, ricredere, ricredente uno. levar l'opinione ad *uno ec.* v. disingannare.

Agg. con ragioni contrarie. molto dicendo. mostrando la verità.

§. 2. *neut. pass.* v. disingannare.

RICUPERARE. v. racquistare.

RICUSARE. non volere. L. *recusare*. S. rifiutare. rigettare. ributtare. aver a sdegno. a vile. dar ripulsa, negativa. ripugnare. escludere. rinunziare. riprovare. negare. far rifiuto. non accettare. ripudiare. repulsare. schifare.

Avv. apertamente. al primo invito. alla prima offerta. rispettosamente. con acerbe, gravi parole. francamente. del tutto. ostinatamente.

RIDENTE. v. allegro.

RIDERE. §. 1. muover il riso. L. *ridere*. S. mostrar gioja, piacere, allegrezza ridendo. fare risa. scoppiare in riso. disfarsi per le risa; delle risa. sghinazzare. aprire il riso. sorridere. far bocca ridente, da ridere. alzar le risa.

Agg. molto. senza modo. di cuore. lietamente. sicchè ne sente dolersi il petto. tal che appena può avere il fiato. a suo senno. tanto, che ancora (*quel tale*) ride. dolcemente. squaccheratamente. sghangheratamente. agli agnoli, *che è* ridere senza saper di che. di volontà. di cuore.

§. 2. *neut. pass.* farsi beffe: spregiare. v. beffare: dispregiare.

RIDICOLO. ridicoloso: ridevole. atto a far ridere. L. *ridiculus*.

RI-

RIDIRE. tornar a dire: dir di nuovo: L. *iterare*. S. replicare. ripetere, *e* repetere. ritessere *la novella, la storia ec.* v. replicare §. 1.

§. 2. *neut. pass.* dire il contrario di quel, che s'è detto. L. *dicta retractare*. S. disdire. ricoprire: rivolgere: rivoltare il discorso, il detto prima con altro detto contrario. rivocar suo detto. confessare d'aver detto male. v. disdire §. 2.

RIDONDANZA. v. abbondanza.

RIDONDARE. §. 1. venire per conseguenza. L. *oriri*: *fieri*. S. risultare. seguire. provenire. procedere. v. derivare.

Agg. in danno. in utile.

§. 2. v. abbondare.

RIDOTTO. luogo dove si riduce. L. *receptaculum*. S. ricetto: ricettacolo. nido. albergo. tetto. v. abitazione.

Agg. usato. antico. sicuro. fido. agiato.

RIDURRE. §. 1. *neut. pass.* adunarsi. L. *convenire*. S. raunarsi. congregarsi. raccogliersi, e ricogliersi. riunirsi. unirsi. venire. ritirarsi. convenire.

Agg. concordemente. insieme. secondo il costume. all' ora solita. invitato: per forza.

§. 2. convertire. v. mutare.

RIEDERE. redire. v. ritornare.

RIFARE. §. 1. far di nuovo. v. replicare §. 2.

§. 2. *neut. pass.* ripigliar le forze: rinfrancarsi: rinvigorirsi. L. *vires resumere*. v. riavere §. 2. ringiovenire.

RIFERIRE. rapportare altrui quello, che si è udito, o visto. L. *referre*. S. raccontare. annunziare. avvisare. dar nuova. recare *semplicemente*; e recare avviso, novella. portar avviso. narrare. far ambasciata. render avvisato. informare. ridire. contare. rinunziare. far sentire. E fatto *a Gualtieri* sentire *ciò, che detto avea la donna ec. Bocc. Nov. ult.* dire.

Avv. fedelmente. ben tosto. ordinatamente. interamente. cominciando dall' un de' capi insino al fine. brevemente. con poche parole. come avea veduto, inteso. come gli era stato ordinato. v. a contare.

RIFIATARE. v. respirare.

RIFINARE. finare; e rifinire. v. finire.

RIFIORIRE. fiorir di nuovo: *Qui per simil.* v. riavere §. 2.

RIFIUTARE. v. ricusare.

RIFIUTO. il rifiutare. L. *recusatio*. S. ricusamento. ripulsa. negativa. rinuncia. renitenza d'*accettare ec.* repudio. ricusa: ricusazione. rifiutamento: rifiutazione. ritrosia. schifiltà.

Agg. aperto. da non curante. accompagnato da disprezzo. fermo. ostinato. sdegnoso. dispettoso. orgoglioso. altero.

RIFLESSIONE. azione della mente, che riguarda, e riconsidera le cose da se pensate, o le sue operazioni. *Qui per* semplice considerazione. v. considerazione.

RIFLETTERE. far riflessione. L. *reflectere, dicono li scolastici*; *recogitare*. S. riandare i suoi pensieri. riconsiderare: ripensare: ripesare le *deliberazioni prese ec.* rivolger seco le cose pensate. rugumare. rumare. *Varch. Ercol.* ricondursi alle considerazioni avute: far considerazione sopra i suoi pensieri. digrumare; ruminar ciò, che già passò

passò per la mente. richiamar alla mente i passati pensieri. v. considerare.

Agg. attentamente. seriosamente: acutamente. più partitamente.

RIFOCILLARE. dar rifocillamento, ristoro. L. *refocillare*. S. confortare. ristorare. rilevare. v. ricreare.

RIFONDERE. attribuire la cagione ec. v. accagionare.

RIFORMA. il riformare. L. *reformatio*. S. riformazione. riordinamento. rifacimento. reintegrazione. restaurazione. v. riformare.

RIFORMARE. dar nuova, e miglior forma. L. *reformare*. S. rifare. riordinare. ricomporre. riacconciare. rassettare. rimettere (*semplicemente*) e rimettere in assetto, in ordine, nella forma primiera. rinnovare. reparare. rinverdire. risarcire. restaurare. migliorare *att.* ritornare in istato, in buono stato *att.* ammoderare. addirizzare.

Agg. a poco a poco. parte per parte. levando il *soverchio*, *gli abusi ec.* adornando.

RIFUGGIRE. ricorrere per trovar sicurtà, salvezza. L. *confugere*. S. ricorrere: aver ricorso *ad uno ec.* v. ricorrere.

RIFUGIO il luogo, e la persona a cui si può rifuggire. L. *refugium*. S. asilo. ricovero. ricorso. protettore. difesa. ajuto. ale. ombra. favore. protezione. sostegno. mantenimento.

Agg. sicuro. possente. unico. favorevole. che accoglie, difende cortesemente. v. ajuto: protettore.

RIFULGERE. *V. L.* v. risplendere.

RIGAGNO. rigagnolo: picciol rivo. L. *rivulus*. v. rio.

RIGARE. *V. L.* bagnare: annaffiare: L. *rigare*. v. bagnare.

RIGETTARE. ributtare. L. *rejicere*. v. ributtare.

RIGIDAMENTE. con rigore. L. *rigidè*. S. duramente. severamente. gravemente. v. aspramente.

RIGIDEZZA. qualità, o modo della cosa, per cui essa cosa difficilmente si piega. *Qui metaf.* severità. L. *severitas*. S. asprezza. durezza. rigore. austerità. rigorosità. inclemenza. fierezza. distrettezza. v. asprezza.

Agg. severa. inflessibile. che non cede a preghi, a conforti, a esortazioni. dura. sorda alle preghiere. ostinata. fiera.

RIGIDO. che ha, o usa rigidezza. L. *severus*. S. duro. intrattabile. severo. inclemente. acerbo. austero. v. aspro.

RIGOGLIO. ardire. cagionato da confidenza propria, o da autorità data da altri. L. *audacia: fastus*. v. orgoglio: ardire.

RIGOGLIOSO. §. 1. che ha rigoglio. v. orgoglioso: audace.

§. 2. che ha vigore, forza. L. *vividus*. S. vigoroso: vivido, che fiorisce. fresco. florido.

RIGORE. severità: asprezza. v. rigidezza.

RIGUARDARE. §. 1. guardare attentamente. v. guardare: mirare.

§. 2. v. considerare.

§. 3. aver in considerazione, in conto. v. stimare: venerare.

RIGUARDO. risguardo: rispetto. L. *respectus*. S. considerazione. circospezione. cautela. avvertenza.

RILASCIARE. v. perdonare.

RILASSARE. §. 1. *att.* dissolver le

RI-

forze; ſtraccare: ſpoſſare. v. affaticare §. 1.

§. 2. *neut. paſs. parlandoſi di* costumi, diſciplina, oſſervanza. v. intiepidire §. 2.

RILASSATEZZA. da rilaſſare nel *ſent.* del §. 2. v. tiepidezza §. 2.

RILEGARE. v. eſiliare.

RILEVANTE. di rilievo. v. importante.

RILEVARE. v. importare.

RILUCENTE. che rende luce, che riſplende. v. riſplendente.

RILUCERE. aver in ſe, e mandar fuori luce. L. *relucere*. S. rifulgere. ſplendere. ſcintillare. fiammeggiare. rendere ſplendore. v. riſplendere.

RIMA. uniformità di due (o più) parole nelle loro ultime ſillabe. L. *ſimilis ſyllabarum ſonus*. S. ſuono conforme, uniforme. conſonanza. armonia di parole.

Agg. vicina. dolce. aſpra. lontana. grave. ſcabroſa. dura. piana. difficile. ſtrana. libera. regolata. confacevole alla materia.

RIMANENTE. quel che rimane. L. *reliqua pars*. S. reſto. reſiduo. l'altro: *Di color mille, e* tutto l'altro *ignudo:* Petr. cap. 1. v. avanzo.

RIMANERE. §. 1. avanzare. v. reſtare §. 1.

§. 2. *neut. paſs., e neut.* ceſſar di fare. v. aſtenere. ceſſare. finire.

RIMARE. v. poetare.

RIMBOMBARE. far rimbombo. L. *reboare*. S. ſuonare: riſuonare. rintronare, *e* rintonare. rendere ſtrepito.

Avv. altamente. ſicchè udiaſi per gran tratto lontano. terribilmente. tal che metteva ſpavento. lungamente. forte.

RIMBOMBO. ſuono che reſta dopo qualche rumore, maſſimamente ne' luoghi concavi, e cavernoſi. L. *reboatus*. S. rimbombamento. ſuono. ſtrepito. rumore. fragore. bombo. tuono. fracaſſo. gran mormorio. ſuſſurro. grido. ſcoppio. rombo.

Agg. grave. orribile: ſpaventevole. continuo. confuſo. ſtrepitoſo. che a poco a poco languendo ceſſa. che vieppiù creſce.

RIMBOSCARE. *neut. paſs.* naſconderſi nel boſco. L. *ſe occulere*. S. imboſcarſi. appiattarſi. celarſi. aſconderſi. rimbucarſi. rinſelvarſi. v. aſcondere §. 2.

RIMBROTTARE. v. rampognare. rimproverare.

RIMBROTTO. v. rimprovero: ingiuria.

RIME. componimento poetico. L. *carmen*. S. armonia. poeſia. ſuono. canto. verſi. cetra. plettro. carmi. lira T. v. poeſia.

Agg. liete. dolci. dotte. ſoavi. leggiadre. ſeguaci della mente afflitta. allegre. piacevoli. poetiche. dolenti ec. *conforme l'argomento*.

RIMEDIARE. por rimedio. L. *mederi*. S. provvedere. riparare *col terzo caſo*. dare, fare, por riparo, compenſo. mettere, trovar ad *un diſordine ec.* compenſo. recar ajuto. ſoccorrere. medicare. riſanare. prender rimedio *a un male ec.* far difeſa: *Ch' altra coſa non sò, che al mio cordoglio fuorche la morte poſſa* far difeſa. *Ar.* 45.

Avv. oportunamente. toſto. mirabilmente. ſecondo il biſogno. meglio di quello, che ſperavaſi, che aſpettavaſi. v. *a* rimedio.

RIMEDIO. §. 1. quello che è atto, e si adopera, e s'applica per tor via qualunque cosa, ch'abbia in se del malvagio, e del dannoso. L. *remedium*. S. medicina: medicamento. riparo. via. mezzo. strada. spediente. partito. riparamento. provvedimento. compenso. difesa. redenzione. argomento. consiglio. sesto: Io ci piglierei qualche sesto: Lasc. Gal. arte. modo. ingegno. scampo.

Agg. acconcio. bastevole. a proposito. mirabile. efficace. dolce. soave. piacevole. aspro. peggior del male. assai più leggiero a dire, che a mettere in operazione. difficile a praticare. provato. opportuno. eccellente. unico: singolare. violento. salutevole. certo. lento. proporzionato. sommissimo: *Questi erano al corporal caldo* sommissimi rimedj *a me offerti*: *Boc. fiam.* 4. contro un male. ad un male, e di un male. infallibile.

§. 2. ciò, che è atto, e s'adopra a sanare le infermità. v. medicina.

RIMEMBRARE. §. 1. *att.* v. memorare: ricordare §. 1.

§. 2. *neut.*, e *neut. pass.* v. ricordare §. 2.

RIMEMBRANZA. ricordanza. L. *memoria*. v. memoria.

RIMERITARE. render merito. v. guiderdonare: ricompensare.

RIMESCOLARE. §. 1. v. confondere.

§. 2. v. maneggiare.

RIMESSO. troppo umile. L. *humilis*. v. pusillanimo.

RIMETTERE. §. 1. metter la cosa ove era prima, o dove sia stata qualche volta. L. *reponere*. S. ripporre. ricondurre. riarrecare. riallurgare.

§. 2. v. riformare.

§. 3. condonare. L. *remittere*: v. assolvere: perdonare.

RIMIRARE. guardar con attenzione. L. *respicere*. S. v. guardare: mirare.

RIMORDERE. far riconoscere i falli commessi, e darne pentimento e dolore. *si congiunge col primo obliquo*: *mi rimorde la coscienza del fallo*. L. *remordere*. S. mordere. pungere. affliggere. rinfacciare. rimproverare. rimprocciare. ricordar rinfacciando. trafiggere. battere. non lasciar aver pace. gridare internamente. rodere. lasciare, porre d'avanti l'error commesso. garrire la coscienza.

Avv. acerbamente. del continuo. non da altri essendo udito, se non dal reo.

RIMORDIMENTO. riconoscimento d'errori commessi con dolore, e pentimento. L. *morsus conscientiæ*. S. rimorso: rimorsione: morso: flagello. spina. saetta fissa nel fianco. rimprovero. cane, che latra al cuore. vipera. verme, che rode. sinderesi. furia. fiera voce della coscienza. grido. coscienza rea. puntura. traffitura. morsura. rodimento.

Agg. pungente: acerbissimo. duro. amaro. interno. grave. acuto. non mai quieto: severo: molestissimo: che non lascia godere nè pur in mezzo a' diletti.

RIMOSTRANZA. motivo, o ragione addotta, per far conoscere altrui ciò, che si pretende, o per persuaderlo a checchessia. L. *indicium*. S. dimostramento: dimostranza. v. argomento.

RIMOSTRARE. far conoscere. v. mostrare.

RIMOTO. remoto. v. lontano.

RIMPETTO. v. dirimpetto.

RIMPICCIOLIRE. rimpiccolire: ridurre in più piccola forma, a più piccola quantità. L. *minuere*. S. appicolare: appicinire. accorciare. abbreviare. menomare. minorare. rappiccinire: rappicolare. sminuire. v. diminuire §. 1.

RIMPROCCIARE. v. rimproverare: biasimare.

RIMPROCCIO. v. rimprovero.

RIMPROVERARE. ricordare altrui i benefizj fattigli; o per tacciarlo d' ingratitudine, o per propria lode. L. *exprobrare*. S. rimprocciare. rinfacciare. rimbrottare. rimordere. gittar in faccia. rampognare. riprendere. buttar negli occhi. gettar sul viso.

Agg. con chiare parole. in presenza di molti. arditamente. bruttamente. in sul volto. provocato da ingratitudine. uno di una colpa, *e* una colpa ad uno. v. *agg.* a rimprovero.

RIMPROVERO. riprensione aspra. L. *exprobatio*. S. villania. rinfacciamento. rimproverazione. rimbrotto. rabuffo. ingiuria. rampogna. biasimo. riprendimento. rimproccio. ripassata. oltraggio. esprobrazione *V. L.* parole rampognose.

Agg. duro. acerbo. giusto. pungente. oltraggioso. amaro. acre. aspro. grave. dispettoso.

RIMUNERARE. v. guiderdonare: ricompensare.

RIMUNERAZIONE. rimerito. v. guiderdone.

RIMUOVERE. §. 1. v. levare §. 1.

§. 2. v. disconfortare: dissuadere.

RINCALZARE. metter attorno a una cosa o terra, o altro, per fortificarla, o difenderla acciocche si sostenti. L. *adaggerare*. *Qui in signif. più ampio*, rinfrancare. v. afforzare. fortificare.

RINCALZO. rincalzamento. v. sostegno §. 1.

RINCHIUDERE. racchiudere: v. chiudere.

RINCONTRARE. andare incontro. L. *obviam ire*. S. v. incontrare.

RINCONTRO. *sust.* il rincontrare. L. *occursus*. S. incontro: incontramento. scontro.

RINCONTRO. rincontra. *prep. usasi col secondo de' casi*. L. *contrà*. S. a rincontro: di rincontro. a dirimpetto. in faccia. dirimpetto. a fronte. di contra.

RINCORARE. dare animo. L. *animare*. S. v. animare.

RINCRESCERE. venire a noja. L. *tadere*. S. v. annojare.

RINCRESCEVOLE. increscevole. che porta, reca rincrescimento. L. *molestus*. S. nojoso. stucchevole. nauseoso. dispiacevole. tedioso. discaro. fastidioso. sazievole. molesto. grave. odioso. v. molesto: fastidioso.

RINCRESCIMENTO. noja: fastidio. L. *tadium*. S. tedio. molestia. travaglio. v. fastidio: noja.

Agg. grave. lungo. intollerabile. doloroso. importuno. affannoso. pien di cure. tristo.

RINETTARE. rimondare. L. *purgare*. S. ripulire. ripurgare. risorbire. v. mondare.

RINFACCIARE. v. rimproverare.

RINFIAMMARE. rinfervorare. *att.*, *e neut.*

neut. pass. L. *inflammare.* S. riaccendere. rinfuocare. rinfuocolare. v. infiammare.

RINFORZARE. §. 1. *att.* aggiunger forze. L. *vires addere.* S. ringagliardire. *att.* rinfrancare. accrescere vigore. v. ajutare: animare: fortificare: afforzare.

§. 2. *neut. pass.* ringagliardire. L. *vires acquirere.* S. rimettersi. rinfrancarsi. racquistar forze. rinvigorire. v. invigorire §. 2.

RINFORZO. rinforzamento: rinforzata *sust.* accrescimento di forze. L. *subsidium. e s'intende della cosa, la quale data, o aggiunta accresce le forze.* S. sussidio. forze nuove. ajuto.

Agg. gagliardo. opportuno.

RINFRESCARE. rinnovare: rinnovellare. L. *innovare.* v. riformare: rinnovare.

RINGIOVANIRE. ritornar giovane. L. *repubescere.* S. rinnovarsi, *e* rinnovellarsi. rimettersi in gioventù. rinvigorire: empiersi di novello vigore. rifarsi. rinverdire *neut.*, *e* rinverzire. rinvenire. ringagliardire. riprender vigore. rifiorire.

Avv. mirabilmente. come aquila. come serpe a primavera.

RINGRAZIAMENTO. rendimento di grazie. L. *gratiarum actio.* S. riconoscimento *di favori, di benefizj.*

Agg. grande. sincero. umile. ossequioso. di cuore. vivo. divoto. pari al favor ricevuto. minore del buon volere, dell' obbligo. affettuoso.

RINGRAZIARE. render grazie. L. *gratias agere.* S. riferir grazie. protestar obbligo eterno, sommo. riconoscere i benefizj con umili parole. mostrarsi grato. render meriti, mercede. confessarsi beneficato. riportar grazie. ricompensar beneficj con ringraziamenti. dire mercè, gran mercè. dare grazie: *E deliberò, che il giorno delli 15. se ne dessero grazie a Dio. Vill.*

Avv. umilmente. in maniere dolci. con lietissimo volto. della cortesia, del dono ec. con semplici, ma sincere parole. pienamente. assai cortesemente. quanto si sa, si può, il più. senza fine. non mai tanto, quanto si vorrebbe. in atti, ed in parole. meritamente. con divoto cuore. affettuosamente.

RINNALZARE. alzar di nuovo, e talora semplicemente alzare. v. innalzare.

RINNEGARE. levarsi dall' obbedienza, e divozione, dicesi per lo più in materia di religione: abbiurare. L. *abnegare.* v. ribellare §. 2.

RINNESTARE. *metaf.* ricongiungere. v. congiungere: unire: innestare.

RINNOVARE far nuovo. L. *renovare.* S. rinnovellare. rinverdire. risarcire. reintegrare. rifare. riformare. rimbuscare. ringiovanire *att.* v. riformare.

RINNOVAZIONE. rinnovellazione: rinnovamento: rinnovellamento: il rinnovare. L. *renovatio.* S. rifacimento. redintegrazione. restauramento.

RINOMANZA. nominanza con lode, con fama *in buona parte.* L. *fama.* S. rinomo. v. fama §. 2.

RINOMARE. far menzione onorevole. L. *celebrare.* S. laudare. memorare. nominare. fare acclamazioni, applausi. innalzar *le virtù, i meriti ec.* mostrar i meriti, i pregi. celebrare. commendare insino al Cielo. v. laudare.

RINOMATO. famoso. L. *celebris*. S. inclito. celebre. nominato. glorioso. v. famoso.

RINTOPPO. v. imbarazzo.

RINTRACCIARE. cercare; ritrovare col seguir la traccia. L. *pervestigare*. S. investigare, ricercare. tracciare. ormare, andar dietro all' orme. v. cercare: ritrovare.

RINTRONARE. rintuonare. v. rimbombare.

RINTUZZARE, ribattere, e rivolger la punta, e ripiegare il taglio. L. *retundere*. *Qui metaf.* S. ributtare. confondere. spegnere. ammorzare. levare. schiacciare. togliere. mortificare. abbassare. tarpar l'ale ad *uno ec.* sgonfiare la superbia ec. umiliare. abbattere. attutire. ribattere. sopire. reprimere. gastigare. v. affrenare: umiliare §. 1.

Agg. facendo fronte. riprendendo. motteggiando. opponendosi.

RINVENIRE, *e* rivenire. §. 1. ricuperar gli spiriti, e il vigore. L. *reviviscere*. S. riaversi; riavere gli spiriti. ricuperare la smarrita forza, il sentimento. ritornare in se. rinfrancarsi; *e* rinfrancare gli spiriti.

Avv. gittando un gran sospiro. aprendo gli occhi, e girando intorno: in questa parte, e in quella. quasi attonito. mezzo fra attonito, e piangente. a forza di stropicciamento. maravigliando. pensoso. riguardando quei, che gli sono intorno, e non favellando. non sapendo immaginare ove sia.

§. 2. trovare. L. *invenire*. S. v. ritrovare.

RINVIGORIRE. *att. e neut.* v. rinforzare.

RINUNZIA. rinunziamento. L. *renuntiatio*. S. rifiuto. risegna. cessione. rinunziazione.

Agg. libera. generale. pubblica. solenne. assoluta; fatta sotto certe condizioni. per giusti motivi. non solo di quello che si possede, ma di quello altresì, che si può legittimamente pretendere.

RINUNZIARE. §. 1. cedere, o rifiutare spontaneamente la propria ragione, o dominio sopra checchessia. L. *se abdicare*. S. lasciare. concedere altrui. spogliarsi *di sue ragioni*. rimettere nell'altrui mani. risegnare. ripudiare.

Avv. liberamente. v. *agg.* a rinunzia.

§. 2. v. riferire.

RIO. *sust.* rivo. picciol fosso, ove corra acqua. L. *rivus*. S. rigagno: riganuolo. rivolo. fiumicello. fossatello. rivetto. ramo; ramicello d'acqua. fiume. ruscello: ruscelletto.

Agg. scarso. limpido. corrente. mormorante, mormorevole; *Bocc. fiam.* 4. *cioè* che scorre con mormorio soave. vago. fresco. sonante *P.* chiaro. cheto. cui nascondono l'erbe. le cui sponde, le cui rive adornano, dipingono i fiori. riposto. dolce. bello. d'acqua chiarissima. scorrente fra rive, pietre, e verdi erbette. scendente da dolce collinetta. puro. erboso.

RIO. *agg.* reo. v. colpevole: peccatore: cattivo §. 3.

RIORDINARE. ordinar di nuovo. v. reparare: riformare.

RIOTTA. v. lite: contesa.

RIOTTARE. *A.* v. contendere: contrastare.

Agg.

Agg. insieme . tra *loro ec.* sopra una cosa.

RIOTTOSO. *A.* v. litigioso.

RIPA. estrema parte della terra che termina, e soprasta all'acque. L. *ripa*. S. riviera . sponda . margine . lito . piaggia . proda . schiena di *mare ec.*

Agg. fiorita . fresca . alta . ruinosa . discoperta . erbosa . amena . arenosa . solitaria . bassa.

RIPARARE. §. 1. ristaurare. L. *reparare*. S. rifare . restaurare . risarcire . v. reparare.

§. 1. porre riparo, rimedio . L. *prospicere* . S. v. rimediare.

RIPARO. il riparare, *nel significato del* §. 2. L. *remedium* . S. provvedimento . v. rimedio §. 1.

RIPASSATA. v. riprensione:

RIPECCARE. peccar di nuovo. v. ricadere.

RIPENTAGLIO. rischio . L. *discrimen* . S. v. pericolo.

RIPENTIRE. *neut. pass.* v. pentire.

RIPETERE. dir di nuovo . L. *repetere* . S. v. replicare §. 1.

RIPIDO. malagevole a salire . L. *arduus*. v. erto.

RIPIEGO. provvedimento : rimedio . v. compenso.

RIPIENO . *add.* v. pieno : abbondante.

RIPIGLIARE . v. pigliare : riprendere §. 2.

RIPORRE. porre di nuovo ; *e semplicemente* porre . v. collocare.

RIPORTARE. §. 1. v. portare.

§. 2. v. riferire.

RIPOSARE . *neut. pass. benchè talora non si esprimano le particelle mi, ti ec.* v. posare §. 2.

RIPOSO. §. 1. il cessar dalle fatiche. v. quiete.

§. 2. v. sonno.

RIPOSTIGLIO. luogo da riporre, da occultare checchessia . v. nascondiglio.

RIPRENDERE. §. 1. ammonir biasimando . L. *reprehendere* . S. ripigliare . gridare: sgridare . rimprocciare. rampognare. mordere. bravare. rinfacciare . garrire . dare . fare un rabbuffo . arguire . far riprensione. gastigare. v. rimproverare.

Avv. adiratamente . con mal viso. gravemente : aspramente . crucciosamente . forte . con animo turbato, riposato . per assai cortese modo. acremente. meritamente. duramente. severamente . di laide colpe . con ragione.

§. 2. prender di nuovo. L. *resumere* . S. ripigliare. riassumere.

RIPRENSIONE. il riprendere. L. *reprehensio* . S. riprendimento . sgridamento . rimprocciamento . biasimo . gastigamento: *Essendo da tutto comendato il* leggiadro gastigamento *della Marchesana fatto ec. Bocc. Nov. 6.* rabbuffo . invettiva . bravata . sgrido . ripiglio . appuntatura . rammanzo, e rammanzina, *pajonmi bassi*. ammonizione . ripassata . rampogna . ripresa . esprobrazione *V. L.* morso . trafittura . sbarbazzata . sbrigliata : sbrigliatura.

Agg. giusta . acre . severa , aspra . grave. v. *avv.* a riprendere.

RIPRENSORE. che riprende ; garritore ; morditore . v. riprendere . *formando i nomi verbali:* biasimatore.

RIPROVA. prova . v. dimostramento.

RIPROVARE. §. 1. provar di nuovo. L. *ite-*

L. *iterum experiri*. v. provare.

§. 2. non approvare. L. *reprobare*. S. disapprovare. dislodare *un consiglio*, *una sentenza ec.* rigettare. biasimare. dannare come *falso*, *malvagio* *ec.* scartare un consiglio, un parere ec.

Agg. a ragione. per falsità.

§. 3. v. confutare.

RIPROVATO. rigettato: *nel sent. de' teologi*. v. reprobo.

RIPUGNANZA. il ripugnare. L. *repugnantia*. S. contrasto. renitenza. resistenza. opposizione. difficoltà. disdetta: *Il quale* dopo molte disdette ec. *Nov.* 13. contrasto. contenzione. avversione. ritrosia, *e* ritrosità. v. contraddizione.

RIPUGNARE. far resistenza. L. *repugnare*. S. contrastare. v. repugnare.

RIPUTAZIONE. buona opinione d'altrui. L. *existimatio*. S. onore. stima. decoro. credito. buon nome. v. fama, *presa in buona parte*.

RIPUTARE. §. 1. stimare. L. *reputare*. S. portar opinione. esser di parere. avvisare, *e* esser d'avviso. avere *per santo*, *per dotto*. tener uno per *grande*, per nobile. giudicare. v. credere: stimare §. 2.

§. 2. stimarsi: tenersi abile: da molto. v. gonfiare: presumere.

RIPUTATO. *add.* avuto in conto. L. *magni habitus*. S. stimato. degno. dignitoso. ragguardevole. di conto.

RISANARE. *att. e neut.* v. guarire.

RISARCIRE. racconciare. L. *resarcire*. S. ristaurare. rifare. riordinare. rimettere. rassettare. raccommandare. v. riformare: reparare.

RISCALDARE. scaldare. *propriamente*: indurre il caldo in checchessia: L. *calefacere*. S. fare, render caldo.

Agg. alquanto. moderatamente: tanto, che (*la cosa riscaldata*) intiepidisca. con fomenti.

RISCATTARE. ricuperare per convenzione cosa tolta, o predata. L. *redimere*. S. ricomprare. raccatare. riconquistare. riscuotere.

RISCATTO. il riscattare. L. *redemptio*. S. ricuperamento. ricompera, *e* ricomperazione. v. redenzione.

RISCHIARARE. far chiaro. L. *clarificare*. S. chiarire. illuminare. illustrare. disnebbiare, *cioè*, toglier le tenebre, il bujo, la nebbia; stenebrare. sospignere in chiara luce. *N.* 41. v. illuminare.

RISCHIO. v. pericolo: risico.

RISCONTRARE. avvenirsi in chi viene dalla parte opposta: abbattersi: intoppare. v. abbattere §. 2.

RISCONTRO. v. incontro.

RISEDERE. v. stanziare: abitare.

RISENTIMENTO. §. 1. il risentirsi. L. *querela*. S. doglianza, *e* doglienza. scalpore. lamento. richiamo. accusa. v. querela.

Agg. acre. acerbo. sdegnoso. giusto. fatto in tempo. (nel tempo *cioè* dell'offesa) v. a risentire.

§. 2. v. vendetta.

RISENTIRE. *neut. pass.* non sopportar l'ingiurie, e farne dimostrazione, e vendetta. *L. injurias persequi*. S. dolersi. turbarsi, e darne segno. commoversi. dar a veder lo sdegno conceputo. richiamarsi. chiamarsi offeso. vendicarsi. riscuotersi dell'ingiuria ec.

Agg. per vendetta. per zelo del proprio onore. per darsi a conoscere i: degno

degno dell'offesa. per impeto di focosa natura. giustamente. oltre il convenevole d'una giusta collera. con troppa, con soverchia passione. così sfogando lo sdegno. a far conoscere suo ardire. onoratamente. come a cavalliero, a uom d'arme conviensi. con altiere parole. con villane ingiurie. vendetta cercando. con parole, e co' fatti.

RISENTITO. *add.* che è facile a risentirsi, o si risente. L. *iracundus*. S. sensitivo. vendicativo. impaziente. che non tollera. dilicato. focoso. sdegnoso. iracondo. impetuoso. precipitoso. v. iracondo.

Agg. per soverchia gelosia d'onore. per vani puntigli. per natura. per uso. onde riesce strano ec.

RISERBARE. riservare. conservare: mantenere: serbare. v. conservare.

RISERVATO. v. circonspetto.

RISGUARDARE. v. guardare.

RISGUARDO. §. 1. v. circonspezione: riguardo.

§. 2. v. relazione.

RISICO. rischio. L. *discrimen*. S. cimento. ripentaglio. stretto *sust.* v. pericolo.

Agg. grave. fortunoso. evidente. certo. imminente.

RISCHIOSO. risicoso. §. 1. arrischiato. v. ardito.

§. 2. pien di risico. v. pericoloso.

RISO, *e* risa. moto volontario della bocca, e del petto cagionato da oggetto di compiacenza. L. *risus*. S. sghignazzamento. ghigno: sogghigno. sorriso. ridere *sust.* risino: risetto. risolino.

Agg. lieto. dolce. mansueto. bello. che può racconsolare qualunque animo tristo. che sgombra ogni tristezza dal cuore di chi il mira. amabile. cortese. gentile. finto. ingannevole. amoroso. piacevole. grazioso. giocondo. allegro. soave. modesto. smoderato. poco composto: difforme.

RISOLVERE. §. 1. ridurre in niente: v. consumare: guastare.

§. 2. v. determinare §. 1. decidere §. 1.

RISOLUTAMENTE. senza dubitazione. L. *dubio procul*. S. assolutamente. francamente. v. certamente.

RISOLUZIONE. il risolvere. v. determinazione.

RISONARE. suonar di nuovo; *e semplicemente* mandar suono. L. *resonare.* S. sonare. rimbombare. squillare. render suono. tintinnire. far suono. v. sonare.

RISOVVENIRE. sovvenir di nuovo; *e semplicemente* ricordarsi. v. ricordare §. 2.

RISPARMIARE. astenersi in tutto da una cosa, o dall'uso di essa, o usarla poco, o di rado. L. *parcere*. S. sparagnare. riserbare. avanzare. andare, adoperare con riguardo, con riserva. usare risparmio. non metter in opera. non usare. non servirsi. servirsi rare volte, o non mai. ristringersi. far carestia *d'una cosa*. perdonarla *alle spese ec.*

Agg. per avarizia. più volentieri dell'altrui servendosi. aspettando, prevedendo maggior bisogno.

RISPARMIO. il risparmiare. L. *parcitas*. S. parsimonia. v. avarizia: parcità.

RISPETTARE. portar rispetto. L. *obse-*

obsequio colere. S. aver in venerazione. trattare con riverenza. usar riguardo ad uno, *e* verso uno: riguardare uno. onorare. riverire. umiliarsi.

Avv. altamente. meritamente. a gran segno. come suo signore, suo maggiore. ossequiosamente.

RISPETTO. riguardo. §. 1. v. considerazione. §. 2. v. riverenza.

RISPETTOSO. che ha rispetto. v. ossequioso.

RISPLENDENTE. che risplende. L. *resplendens*. S. luminoso. lucido, *e* lucente, *e* rilucente *add.* chiaro. scintillante. raggiante. puro. fiammeggiante. splendente. stellante. nitido. lustrante. ardente. sfavillante. fulgido.

Avv. ardentemente. vivamente. oltre modo. come sole; stella, favilla in fiamma.

RISPLENDERE. avere splendore. L. *resplendere*. S. fiammeggiare. splendere. render lume, splendore. tralucere: lucere: rilucere: folgorare. sfolgoreggiare. sfavillare. lampeggiare. fare luce. raggiare. balenare. chiarire *neut.* mandar luce, lampi, raggi. rifulgere. rifiammeggiare. riluccicare, *e* luccicare. ardere. lustrare. scintillare. inradiare.

Agg. come se giorno a giorno fosse aggiunto. vivamente. chiaramente. ardentemente. sicchè abbaglia. tanto, per tal modo, che vista nol sostiene. a modo di sole.

RISPONDERE. favellare dopo l'esser interrogato, e per soddisfare all'interrogazione, e domanda fatta, dicendo parole a proposito di essa: *e dicesi anche quando si fa per via di scrittura*. L. *respondere*. S. far risposta: replicare. soggiugnere. render risposta. render parole. dire. dar risposta; dar in risposta; *e* dar per risposta.

Avv. secondo che si conviene. saviamente. con animo riposato. sdegnosamente. senza indugio. che volentieri *farà ec.* come savio, mal pratico ec. prontamente. lietamente. discretamente. di sì, *e* del sì: *Il buon uomo* rispose del sì: *Nov. 6.* del nò, *e* di nò. a proposito. poche parole *caso quarto*: *Ed ella avrebbe a me forse* risposto Qualche santa parola sospirando: *Petr. S.* 277. in breve: in poche.

RISPOSTA. il rispondere. L. *responsio*. S. replica.

Agg. savia. pronta; piacevole. lieta. molle. qual si conviene. benigna. favorevole. buona. pungente. bella. risoluta. ambigua. strana. presta. precisa: recisa. particolare.

RISSA. contesa. L. *rixa*. S. disputa. contrasto. quistione. disparere. lite. garbuglio. tafferuglio. discordia. impugne. v. contesa.

RISSOSO. che fa spesso rissa. L. *rixosus*. S. litigioso. contenditore. brigoso. garoso. v. litigioso.

RISTARE. *att. e neut. pass.* restare: cessare. L. *desistere*. S. fermarsi. rimanersi. finire. starsi. v. finire: arrestare §. 2.

RISTORAMENTO. §. 1. restauramento: restaurazione: ristoro: ristorazione; il rifare. L. *instauratio*. S. rinnovamento. rifacimento. riformazione. racconciamento. riparazione. rinnovazione: rinnovellamento. v. riforma.

§. 2. ricompensa. L. *remuneratio*: S. contraccambio. v. guiderdone.

RISTORARE. §. 1. *att.* dar ristoro, contraccambio. v. ricompensare.

§. 2. *neut. pass.* prendere ristoro. L. *refocillari*. S. refocillarsi. pigliar alleggiamento, conforto. sollevarsi. spirare: respirare. alleviarsi. v. ricreare §. 2.

§. 3. racconciare: raccomodare. v. riformare;

RISTORO. ristorazione. L. *levamen*; *solamen*. S. conforto. alleggiamento. sollievo. consolazione. divertimento. refrigerio. v. conforto.

RISTRIGNERE. §. 1. rappiccinire. L. *coarctare*. S. strignere: abbreviare: coartare *V. L.* diminuire. v. rappicinire.

§. 2. raffrenare. L. *cohibere*. S. v. affrenare: rintuzzare.

RISVEGLIARE. *att. e neut. pass.* svegliare. v. destare.

RISULTARE. v. ridondare §. 1.

RISUSCITARE. *neut.* ripigliar la vita; sorger da morte a vita. L. *resurgere*. S. risorgere, e risurgere. ritornar a vita, in vita, e tornare, ritornare a vivere. tornar lo spirito, l'anima al suo albergo: riunirsi al corpo. rivestir le membra nuovamente. rivivere: tornar in vita.

Avv. mirabilmente. contro la speranza. per miracolo. come fenice dal suo rogo.

§. 2. *att.* far ritornar di morto vivo. L. *a mortuis excitare*. S. suscitare. trar vivo dal sepolcro. ridonar la vita. richiamar dalla morte. far rivivere. risvegliar dal sonno della morte. rivificare. rivocare a vita. ravvivare: render vivo, la vita.

Agg. comandando. chiamando. ad un cenno. ad un semplice tocco. da morte a vita.

RITARDARE. v. intertenere;

RITEGNO. il ritenere; e la cosa; che ritiene, impedisce il moto. L. *obstaculum*. S. v. ostacolo: imbarazzo.

RITENERE. §. 1. impedire ad alcuna cosa il moto incominciato. L. *retinere*. S. v. arrestare §. 2.

§. 2. *neut. pass.* reprimersi: moderarsi. v. affrenare §. 2. astenere.

RITENUTO, *add.* v. cauto: guardingo.

RITIRARE. v. ritrarre §. 1.

RITO. maniera di trattar esternamente le cose della religione. L. *ritus*. S. ceremonie. stile. uso. costume. consuetudine. guisa. ordine. culto.

Agg. sacro. divoto. antico. religioso. strano. solenne. usato. lodevole. che muove a venerazione. grave. maestevole. approvato. nuovo. superstizioso. intorno a' sacrifizj, all' esequie ec. ordinato.

RITOGLIERE. togliere quello, che è stato suo. v. racquistare.

RITORNARE. tornar di nuovo. *Ed usasi ancora neut. pass.* ritornarsi, tornarsi. L. *redire*. S. mettersi sul *primiero*, *sull' antico*, *usato luogo ec.* far ritorno. rendersi al solito luogo. rigire. venir di nuovo. ripigliar la via. ricalcar la strada ec. rivenire. volgere. torcer il cammino, i passi. ridursi al primo, *sottintendesi* luogo. riedere *P.* ricondursi.

Avv. felicemente. lungamente aspettato. dopo molto tempo. di corto. finalmente. qual era partito. meglio all' ordine. per vaghezza. più di

mil-

mille volte il dì. non sapendo astenersene. ben accolto. a un luogo; verso un luogo; e in un luogo: *fammi* ritornare alla prigione. *E dal lito partitasi* in quella caverna *dove di piangere era usa* si ritornò. poco dopo. *e spiegando il tempo*, dopo d' essere stato lontano oggi fa un anno appunto: oggi ha tre dì: due mesi sono. già è de' giorni più di dieci. dopo d' essere partito poco dianzi. non ha guari. già è assai: poco è.

RITORNO. il ritornare. L. *reditus*. S. venuta nuova. tornata: ritornata: ritornamento. regresso *V. L.*

Agg. bramato. felice. glorioso. caro. aspettato. improvviso. gradito. giocondo. importuno. subito. frequente.

RITORTA. vermena verde, che attorcigliata serve per legame di fastella, e cose simili. v. fune: legame.

RITRARRE. §. 1. *att.* far mutar voglia, pensiero. v. storre: dissuadere.

§. 2. *neut. pass.* mutar voglia. v. ritrattare.

§. 3. dipignere o scolpire alcuna cosa rappresentandola al naturale. v. dipignere.

§. 4. rappresentare con parole. S. dimostrare. esporre. v. descrivere.

RITRATTARE. *Ed usasi anche neut. pass.* mutar voglia, opinione, sentenza. L. *reprobare: improbare*. S. prender nuovo, altro consiglio: riconsigliarsi. rivocar suo parere, suo detto. rimuoversi da un proponimento. ritirarsi dal primo, dal conceputo disegno. mutare. stornare il fatto, il disegno. arretrarsi. v. recedere: ridire: disdire §. 2.

Agg. saviamente. persuaso da miglior ragione. trovando variate le circostanze delle cose. per incostanza. biasimevolmente.

RITRATTO. figura tratta dal naturale. L. *effigies*. S. immagine. effigie. sembiante. volto. assomiglio. *Justant. A.*

Agg. vivo. vero. tal che appena dall' esemplar si distingue. sì che diresti che spira, che vive. a cui manca non altro, che la parola. al naturale. espresso. v. a dipignere.

RITROSIA. astratto di ritroso. L. *morum difficultas*. S. schifiltà. ripugnanza. contrarietà. nojosità. stranezza. spiacevolezza. ritrosità. ruvidezza. acerbezza. ritrosaggine. v. rozzezza §. 2.

RITROSIRE. v. inritrosire.

RITROSO. quegli, che per suo cattivo costume sempre s' oppone agli altrui voleri, nè mai s' accorda con gli altri. L. *refractarius: difficilis*. S. schifo. ripugnante. fastidioso. dispiacevole. che sdegna ogni cosa. che tutto sfugge. contrario. strano. schifiltoso. ruvido. scortese. fantastico. calcitroso. stitico. umor bizzaro. v. fastidioso: discordevole.

RITROVARE. pervenire a quello che si cerca. L. *reperire*. S. trovare. abbattersi. ripescare. rintracciare. rinvergare. incontrare: riscontrare. rinvenire. raccattare. raccapezzare.

Avv. casualmente. per gran ventura. lungamente cercando. con istudio.

RIVA. riviera. v. ripa.

RIVALE. concorrente d' amore nel-

lo stesso obbietto. L. *rivalis*: v. emulo.

RIVALITA'. astratto di rivale. L. *simultas*. S. concorrenza. gara. v. emulazione.

RIVELARE. *quasi* tor via il velo. L. *revelare*. S. discoprire. manifestare. svelare. trar fuori. metter in vista, palesare. pubblicare. far sapere. disascondere. aprire. mostrare. v. manifestare.

RIVELAZIONE. rivelamento. §. 1. v. palesamento.

§. 2. v. profezia.

RIVERENTE. che ha, o porta riverenza. L. *observans*. S. rispettoso. divoto. v. ossequioso.

RIVERENZA, *e* reverenza. segno d' onore, che si fa altrui inchinando il capo, piegando le ginocchia ec. L. *veneratio*. S. rispetto. ossequio. onore. inchino. v. ossequio.

Agg. umile. dovuta. fatta appieno; con ogni modo, che richiede il costume. profonda. debita.

RIVERIRE, *e* reverire, far riverenza. L. *venerari*. S. onorare. fare, rendere onore. mostrare cogli atti stima. scoprirsi. chinar il capo, gli occhi. inchinarsi *ad uno*, *e* inchinare *uno*: L'adoro, e inchino come cosa santa. *Petr. S.* 193. atterrarsi ad uno.

Avv. umilmente. in atto ossequioso. al possibile. con graziose, e umili parole. quanto vuole, quanto si stende il dovere.

RIVIVERE. v. risuscitare §. 1.

RIVO. acqua piccola, che esce di vena. L. *rivus*. S. rio. fiume. rigagno: rigagnuolo. v. rio.

RIVOCARE. stornare, e annullare il fatto. L. *irritum facere*. S. annullare. invalidare. invanire *att.* cioè far vano, vuoto d'effetto, *sà d' A.* ritrattare. mutare: rimutare. cancellare.

RIVOLGERE. §. 1. piegare in altra banda. L. *vertere*. v. volgere.

§. 2. convertire in altro. L. *immutare*. S. rimutare. cangiare. v. mutare: convertire.

RIVOLGIMENTO. il rivolgere. L. *mutatio*. S. rivolta. cambiamento. tramutazione. v. mutazione.

RIUSCIMENTO. riuscita; il riuscire. L. *exitus*: *eventus*. S. successo. conclusione. esito. fine. termine. evenimento: avvenimento. uscita: uscimento: evento. compimento. successione: *Non attender la forma del martire*, *Pensa* la successione ec. *D. Purg.* 10. succedimento.

Agg. felice. diverso dall' aspettazione. contrario alle speranze. lieto. degno di lagrime. incerto. glorioso. tale, qual in Cielo è decretato. splendido. vergognoso.

RIUSCIRE. §. 1. aver effetto. L. *succedere*. S. sortire *il fine desiderato*. venir ad effetto. avvenir bene, male, ad *uno* d'*una cosa*. *e* a bene. *e* andarne a bene. andare *semplicemente*, così va *per chi non teme Dio: cioè*, così riesce, succede, a chi non *teme Dio*. finire. succedere. venire. venir fatto *ad uno una cosa*, *e di fare una cosa*. risultare. seguire, e seguirne bene, male.

Avv. felicemente. a laudevole, a lieto fine. a bene. a male. assai bene. per ventura. secondo il desiderio, il disegno.

§. 2. divenire. L. *evadere*. S. v. divenire.

RIU-

RIUSCITA. v. riuscimento.

RIZZARE. §. 1. *att.* levar sù: L. *erigere*. S. alzare. v. ergere §. 1.

§. 2. *neut. pass*. v. ergere §. 2.

R O

ROBA; §. 1. nome generalissimo. v. cosa.

§. 2. veste. v. vesta.

ROBUSTAMENTE. con robustezza. v. forte; *add. formandone avv*.

ROBUSTEZZA. fortezza di corpo. L. *robur*. S. forza. gagliardia. valenteria. possa. valore. podere. v. fortezza.

Agg. grande. incredibile. estrema. maravigliosa, inestimabile. strana. stupenda. v. *a* fortezza §. 2.

ROBUSTO. forte. L. *robustus*. S. gagliardo. poderoso. vigoroso. di ferro. v. forte.

ROCCA. luogo forte murato. L. *arx*. S. v. fortezza §. 3.

ROCCIA. luogo dirupato. L. *rupes*. S. v. dirupato *sust*.

ROCO. aggiunto che si da a chi ha perduta la chiarezza della voce; rauco. L. *raucus*; S. fioco: affiocato. chioccio; *e* di chioccia voce, arrantolato. arroccato.

RODERE. tagliare. stritolar co' denti che che sia. L. *rodere*. *Quì figur*. S. consumare. struggere. limare. guastare. disfare. v. consumare: guastare.

ROMBARE. fare strepito simile a quello, che fanno le vespe, le pecchie, i calabroni; qual è quello delle cose lanciate, e tratte per l'aere con violenza, e chiamasi rombo, ronzo. L. *strepere*. *Quì prendesi più ampiamente*: far romore. ronzare. frullare. stridere. mormoreggiare. romoreggiare. stridire. borbogliare. rugghiare. stormire, *Dant. Inf.* 13.

Agg. forte. per l'aria. come strale, sasso lanciato.

ROMBO. il rombare. L. *murmur*. S. ronzo: ronzio: ronzamento. stridore. mormorio. v. romore.

ROMITAGGIO. luogo dove stanno romiti. L. *eremus*. S. deserto. bosco. eremo. solitudine. foresta. romitorio.

Agg. divoto. mesto. riposto in mezzo a folta, orrida selva. selvaggio.

ROMITO. v. eremita.

ROMITO. *add.* solitario. L. *solitarius*. S. solingo. e *detto di luogo*. v. ermo.

ROMORE, *e* rumore. suono disordinato, e incomposto. L. *strepitus*. S. strepito. schiamazzìo. grido. strido schiamazzo. scoppio: *e* scoppiettìo. stridore. fracasso. rimbombo. frombo. rombo. sentore. clamore *V. L.* rombazzo. tuono. rovinìo. fragore *V. L.* gridata. frastuono. busso. ronzìo; ronzo. v. grido.

Agg. grande. orribile. alto. fiero. pauroso. v. grido: strepito.

ROMOREGGIARE. far rumore. L. *strepere*. S. stridere. v. rombare: strepitare.

ROMPERE. far più parti d'una cosa intera guastandola. L. *rumpere*. S. spezzare. sminuzzare: far minuzzoli. schiacciare. ridurre in pezzi. far pezzi, *e* far in pezzi. fracassare, *e* sfracassare. scerpare. smagliare. schiacciare. infrangere, *e* frangere. schiantare.

tare. scoscendere *att.* sgretolare. tritare. sdruscire. disfare. fiaccare. squarciare. scipare. strappare. fendere. lacerare. guastare. stracciare. dissolvere. strambellare. scassinare. scavezzare, e scapezzare. sfragellare, e sfracellare. dirompere. scindere *V. L.* dimembrare. amminutare. cioncare.

Avv. in un tratto. di leggieri. dopo molti sforzi. in minuti pezzi. violentemente. con forza. a viva forza.

ROMPITURA. fessura, o apertura nella parte, ov'è rotto checchessia. L. *fractura*. S. rottura. frattura. fesso *sust.* rotto *sust.* sfesso *sust.* v. apertura.

Agg. larga. grande. v. a apertura.

RONZARE. ronzo. v. rombare. rombo.

ROSA. fior noto. L. *rosa*. S. reina de' fiori.

Agg. bella. bianca. vermiglia. matutina. odorosa. che vive un giorno. che cade al cader del Sole. novella. fresca. armata di spine. vezzosa. gentile. colta in sua stagione. porporina. imbalconata: incarnata. nata in dure spine, *Petr. Son.* 208. damaschina.

ROSSORE. astratto di rosso; che è colore simile a quello del sangue, o della porpora. L. *rubor*. *Qui per vergogna*. v. vergogna.

ROTARE. girare a guisa di rota. L. *rotare*. S. v. girare.

ROTONDITA'. rotondezza. ritondità. rotondo *sust.* astratto di rotondo. L. *rotunditas*. S. tondezza. globosità. curvità. in giro, in cerchio.

ROTONDO. ritondo: composto in giro senza angolo alcuno: tondo. L. *rotundus*. S. circulare, in forma, in figura di cerchio, di sfera.

Agg. come se fosse fatto a sesta: perfettamente.

ROTTA. disfacimento d'eserciti. L. *clades*. S. sconfitta: sconfiggimento. struggimento. rovina. sterminio. strage. confusione. fuga. macello. sbaraglio. disfatta. uccisione.

Agg. crudele. fiera. orribile. miserabile. totale. dove si vede la morte in fiero, ed orribil sembiante andar intorno vincitrice, senza ritegno. lagrimevole. memorabile. atroce.

ROTTAMENTE. sregolatamente. L. *immodicè*. S. immoderatamente, e smoderatamente. strabbocchevolmente. sfrenatamente. sconciamente. smisuratamente. stemperatamente. straordinariamente. sterminatamente. dirottamente. fuor d'ordine, regola. a scavezzacollo. a furia. eccessivamente. soverchiamente.

ROTTURA. §. 1. v. rompitura: apertura.

§. 2. v. discordia.

ROVAJO. vento settentrionale. L. *boreas*. S. tramontana. borea. v. aquilone.

ROVENTARE. arroventire: far diventar come di fuoco. v. arroventare.

ROVENTE. v. arroventito.

ROVESCIARE. v. arrovesciare.

ROVINA, e ruina. §. 1. il rovinare. L. *ruina*. S. v. cadimento: precipizio.

§. 2. sterminio: disfacimento. L. *ruina*: *exeidium*. S. guasto. soqquadro. disertamento. strage. §. 3.

§. 3. impeto: violenza: v. furia.

ROVINARE, *e* ruinare §. 1. cadere precipitosamente, e con impeto. L. *ruere*. v. cadere; precipitare §. 2.

§. 2. *att.* mandar sossopra. L. *diruere*. S. guastare. disfare. ridurre in polvere; in cenere. spiantare. svellere. soqquadrare: mettere a rovina, a soqquadro. sovvertere, *e* sovvertire. sperperare. perdere: disperdere. fracassare, *e* sfracassare. roversciare. andar a rovina *una Città ec.* sfasciare. smantellare. struggere. subissare. abbattere. atterrare. disertare. conquassare, *e* sconquassare. desolare. diroccare. dirovinare *att.*

§. 3. andare in rovina. L. *pessum ire*: *pessum dari*. S. andare in esterminio; in rotta; in precipizio; in perdizione; in conquasso; in fascio; divenir all' estremo. andar per la mala. andare a rovina. perire. avere, ricevere scacco, scaccomatto.

ROVINOSAMENTE. con gran rovina. L. *furiosè*. S. precipitosamente. impetuosamente. v. furiosamente: rottamente.

ROVINOSO. v. impetuoso: furibondo.

ROZZAMENTE. §. 1. con rozzezza. L. *crasse*. S. crassamente. con poco studio, poca diligenza, poca arte. grossamente, senza esquisitezza. imperfettamente. alla peggio. malamente, materialmente.

§. 2. ruvidamente. L. *rusticè*. S. zoticamente. stranamente. villanescamente: alla villanesca: villanamente. scortesemente. da incivile. da allevato ne' boschi. da mal creato. salvaticamente. scostumatamente. senza creanza. fuori del buon costume: oltre al buon costume.

ROZZEZZA. *astratto di rozzo* §. 1. L. *ruditas*. S. imperfezione. poco artifizio. semplicità. ruvidezza. grossezza.

Agg. nativa. per difetto d'arte; di cultura.

§. 2. zotichezza, ruvidezza nel trattare, e conversare. L. *ruditas*. S. inciviltà. scortesia, *e* discortesia. rustichezza. salvatichezza. stranezza. ignorantaggine. scostumatezza. scostume: mal costume. mala creanza. asprezza.

Agg. spiacevole. semplice. rustica.

§. 3. v. ignoranza.

ROZZO. §. 1. non ripulito: che non ha avuto la sua perfezione. L. *rudis*. S. ruvido. imperfetto. scabro. non gentile. non esquisito. abbozzato. che attende l'ultima mano, la lima. senza ornamento. rude *V. L. Ar. C. 3. St. 4.* inculto.

Agg. qual lo fe la natura.

§. 2. *figur.* zotico. schifo. strano. incivile. intrattabile. dispiacevole. selvatico. selvaggio. scortese. di costumi zotichi. di maniere scortesi. di nuovi costumi. aspro. rustico. villesco: villanesco. forese. scostumato. malcreato. disobbligante. disamorevole. dispettoso. duro. ritroso. agreste. acerbo. buggiano. aspro.

Agg. come animal di bosco. come cervo; *Petr.*

R U

R U

RUBA. rubamento. L. *furtum: rapina*. v. furto: rapina.

RUBARE. tor l'altrui o per inganno, o per violenza. L. *furari*. S. rapire. far sua ingiustamente la roba altrui, e far suo della roba altrui ec. torre, e togliere. levare. usurpare. involare. raspare. rastrellare. furare la roba altrui. appicarsi alle mani di ec. *Pass.* depredare. far furto. spogliare. assassinare. portar via.

Agg. con arte. astutamente. con quella coscienza, con che un sant' uomo offerrebbe. nascostamente. in modo che niuno potè accorgersene. sugli occhi stessi. v. *agg.* a ladro.

RUBATORE. v. ladro.

RUBERIA. v. ladroneccio.

RUBICONDO. che tende al rosso. che è colore come di sangue. L. *rubicundus*. S. rosseggiante. vermiglio. purpureo. rosso: rossigno: rossiccio.

RUGA. grinza della pelle. L. *ruga*. v. crespa.

RUGGHIARE. propriamente il mandar fuori la voce, che fa il Lione per ira, o fame, o febre: rugire. *Quì metaf.* v. strepitare.

RUGIADA, umore, che cade la notte ne' tempi sereni dal Cielo nella stagione temperata. L. *ros*. S. brina. pioggia di Ciel notturno, sereno. pruina. guazza.

Agg. fresca. matutina. bianca. dolce. sottile. minuta. pura. gentile. soave. che avviva, feconda, ristora. che rende vivezza alle piante, bellezza a' fiori, nutre l'erba. aspettata. di primavera. umida. notturna. leggiera. fredda. nocevole se cade allorchè splende il Sole.

RUINA. v. rovina.

RUMINARE. *metaf.* riandar col pensiero. v. considerare.

RUMORE. v. romore.

RUOLO. *propriamente* nota di nomi d' uomini descritti per uso della milizia, o per altro servigio de' principi. L. *album*. *Quì più ampiamente*. L. *catalogus*. S. registro. catalogo. lista. indice. tavola. nota. numero. stuolo. schiera.

RUPE. altezza scoscesa, e dirocеata. L. *rupes*. S. balza, e balzo. roccia. dirupo: dirupato *sust.* alpe. scoglio. greppo. precipizio. sasso. scheggia, scheggione, scheggio. riva.

Agg. scoscesa. ertissima. orribile. spaventosa: paurosa a vedere. alta. inaccessibile. nuda. pendente. alpestre. cava. scabra. selvaggia.

RUSCELLO. ruscelletto: picciol rivo d'acqua. L. *rivulus*. S. rivo: rio. fiumicello. rigagno: rigagnuolo. v. rio.

Agg. chiaro. puro: corrente. fresco. molle. mormorante. placido. rapido. roco. torbido. tranquillo. tepido. cheto. lento. cristallino. che ha le sponde, le rive piene d'erbe; dipinte di fiori.

RUSIGNUOLO. v. usignuolo.

RUSTICHEZZA. rusticità. v. rozzezza §. 2.

RUSTICO. v. rozzo §. 2.

RUVIDO. §. 1. che non ha la superfizie pulita, o liscia. L. *rudis*. S. scabro. aspro. ronchioso. scabroso. greggio.

§ 2.

§. 2. *metaf.* villano: zotico: v. rozzo §. 2.

RUZZARE. far baja. L. *lusitare*. S. scherzare. giucare.

S A

SABBIA. sabbione. v. arena.

SABBIOSO. sabbionoso. v. arenoso.

SACCENTE. v. astuto: arrogante.

SACCHEGGIAMENTO. il saccheggiare. L. *direptio*. S. sacco: saccomanno. soqquadro. rovina. ruba. preda. guasto: bottino.

Agg. lagrimevole. inudito. barbaro. totale. v. *a guasto*: saccheggiare.

SACCHEGGIARE. far preda di quel, che è in una città, o luogo. L. *depopulari*. S. predare. depredare. mettere a sacco, a ruba. spogliare. correre. porre a sacco un paese. rubare. manomettere. metter a bottino, a soqquadro. andare a sacco *una città ec. passiv.* andare a ruba. scorrere: scorazzare: menar il rastrello, *pajono A., usati però dal Dav.*

Agg. crudelmente. barbaramente. non perdonando a' tempi. senza far differenza tra le cose sacre e profane. sicchè il paese ne restò disfatto. una città: ville, e case. dando insieme a fuoco la città ec.

SACERDOTE. quegli, che è dedicato a Dio per amministrare le cose sacre. L. *sacerdos*. S. ministro sacro: mezzano fra Dio, e il popolo. che offre, prega per il popolo.

Agg. pio. da temersi. venerando. sacro. santo. casto. grave d'età, e di costumi. chiamato da Dio.

SACERDOZIO. uffizio, e dignità del Sacerdote. L. *Sacerdotium*. S. sacro ministero. alto uffizio. potestà d'ogni umana, e d'ogni angelica maggiore. dignità su la terra la più vicina a Dio. dignità sacerdotale.

SACRAMENTO. §. 1. segno sensibile della grazia santificante. *i Teologi dicono*. L. *Sacramentum*. S. mistero. pegno. fonte della grazia. mezzo a conferire, ed accrescere la grazia, medicina spirituale. fontana di salute.

Agg. necessario. mistico. salutevole. santo. divino. ammirabile. incomprensibile. della nuova legge.

§. 2. per l'augustissimo Sacramento dell' altare. v. Eucaristia.

SACRARE. v. dedicare: consecrare.

SACRIFICARE. far sacrifizio. L. *sacrificare*. S. offerire. rendere a Dio sacrifizio. fare offerta. immolare. porgere. dare sacrifizio all' Altissimo. fare olocausto. *D. Par.* 14. fare onore di sacrifizio: *Dan. Par.* 8.

Avv. piamente. con puro cuore. con divoto affetto. solennemente. con magnificenza. in riconoscimento di sovranità. scannando vittime.

SACRIFIZIO. quel culto, o venerazione, che si fa per mezzo de' Sacerdoti offerendo vittima a Dio per placarlo, ringraziarlo, o lodarlo. L. *sacrificium*. S. vittima. ostia. oblazione. olocausto. v. offerta.

Agg. pio. divoto. religioso. sagrosanto. grato. accettevole. degno. puro. solenne. grande. tremendo. almo. protestatorio. propiziatorio. pa-

X cifico.

tifico. espiatorio. eucaristico. immacolato. santo. puramente fatto.

SACRILEGIO; violazione di cosa sacra. L. *sacrilegium*. S. empietà. profanazione. v. empietà §. 1.

Agg. rio. detestabile. orribile.

SACRILEGO. che commette sacrilegio. L. *sacrilegus*. S. empio. profanator di cose sacre. v. empio §. 1.

SACRO. dedicato a Dio. L. *sacer*. S. sacrosanto, e sagrosanto. santo.

SAETTA. v. freccia.

SAETTARE. trar saette. L. *sagittas emittere*. S. lanciaee. gettare saette. scoccare. vuotar l'arco. tender l'arco. frecciare. arcare, *che val* tirar l'arco, *A*. v. gettare.

Avv. furiosamente. fieramente: con man sicura, non mai invano. toccando il segno: ferendo lo scopo. a vuoto. il saettamento: *Poichè gli arcieri del vostro nemico* avranno il suo saettamento saettato ec. *Bocc. Nov.* 48.

SAETTATORE. che tira saette, sagittario. L. *sagittarius*. S. arciere. arcatore.

Agg. pratico. sicuro del suo colpo.

SAGACE. che ha sagacità. L. *sagax*. S. avveduto. destro. considerato. v. astuto: accorto: prudente.

SAGACITA'. disposizion virtuosa di giudicar bene le cose dettate dalla prudenza, e discernere il vero dal falso. L. *sagacitas*. S. avvedimento. finezza di conoscimento. ingegno. solerzia *V. L.* accorgimento.

SAGGIARE. v. assaggiare.

SAGGIO. *sust.* picciola parte levata dall' intero per farne prova, o mostra. L. *specimen*. S. mostra.

SAGGIO. *add.* §. 1. che ha saviezza: che ordina bene tutte le cose al fine. L. *sapiens*. S. saputo. sagace. giudizioso. sensato. savio. grave. v. prudente: accorto: circonspetto.

§. 2. v. dotto.

SALA. stanza principale della casa, la maggiore, e la più comune. L. *aula*.

Agg. reale. adornata. ampia. spaziosa. nobile. magnifica. vagamente, sontuosamente addobbata. ornata di vaghe dipinture.

SALARIARE. dare salario. L. *salarium dare*. S. stipendiare. provvisionare. dare paga.

Agg. pontualmente di mese in mese.

SALARIO. mercede pattovita, che si dà a chi serve. L. *salarium*. S. stipendio. v. paga.

SALDARE. ricongiungere, e riunire le aperture, e fessure. *Dicesi propriamente* di metallo, e di ferite. L. *solidare*. S. riappicare. congiungere. risaldare. commettere. sanare. rammarginare. legare. unire. consolidare. assodare. strignere.

Avv. forte. sicchè nè pure rimanga segno. con esquisitezza. maestrevolmente. perfettamente.

SALDEZZA. astratto di saldo. §. 1. *propriamente* fermezza di cosa materiale, per cui difficilmente la cosa si può rompere, o schiacciare, o abbattere. L. *soliditas*. S. stabilità. sodezza. fortezza. durezza. solidità.

Agg. insuperabile. qual di diamante: di quercia, che abbia messe alte radici.

§. 2. *metaf.* v. costanza.

SALDO. §. 1. che ha saldezza, *nel signif.*

signif. del §. 1. L. *solidus : firmus* ; S. fermo. inconcusso. sodo. forte. ben fondato: piantato. abbarbicato. immobile. infrangibile.

§. 2. *metaf.* v. costante.

SALIMENTO. il salire. v. ascendimento.

SALIRE. andar ad alto. L. *scandere*. S. passare ad alto. poggiare, ascendere. montare. avanzarsi, sorgere. acquistare, guadagnare dell' erta, dell' aria: *Tanto* salendo inverso l'erta acquista: dell' aria più e più sempre guadagna: *Ariost. Cant.* 34. *St.* 45., e 48.

Agg. repente. di grado in grado. come per scala. con isforzo. coll' ajuto altrui. aggrappandosi. faticosamente. prestamente. assai leggiermente. francamente. per forza di piedi e di braccia. alto. ad *un luogo*; un *luogo*; *Perchè* non salì il dilettoso monte: *Dant. Inf.* 1. su per *un luogo; e semplicemente* per una scala, e per quella (*antenetta*) assai leggiermente se ne salì: *Bocc. Nov.* 46., *e* in luogo; Se ne salì in *casa sua*: *Nov.* 65.

SALITA. §. 1. salimento. v. ascendimento.

§. 2. luogo, per lo quale si sale. v. erta.

SALMA. v. soma: carico.

SALTARE. levarsi con tutta la vita da terra, e gittarsi di netto da una parte all' altra di qualche spazio. L. *saltare*. S. lanciarsi d'un salto. portarsi d'un salto. lanciarsi di là. prender un salto, e gittarsi dall' altra parte. sbalzarsi. spiccar salti. dare un salto.

Avv. netto. come se avesse ale. destramente. con leggier salto. agilmente. di sopra dell' acqua ec. sopra la *nave del lito ec.* d'un luogo in un altro: D'inferno gli parve saltare in paradiso: *Nov.* 57. un gran salto.

SALTO. il saltare. L. *saltus*. S. lancio. sbalzo.

Agg. presto. leggiero: leggiadro; alto. mirabile. grave. mortale. precipitoso. grande.

SALVARE. §. 1. render salvo che che sia. L. *salvare*. S. difendere. guardare. porre a suo luogo *la cosa* sana, e salva. metter in salvo. guarentire. v. §. 2., *e* difendere: conservare.

§. 2. dar salute. L. *salutem afferre*. S. condurre al porto. guidare a salvamento. trar di pericolo. campare: scampare. riservare: servare. sottrarre. v. liberare §. 1., e 2.

Avv. prontamente. a costo della vita propria. con dar ajuto. con buoni consigli. opportuno giungendo. togliendo da morte, da schiavitù.

§. 3. *neut. pass.* scampare dalle pene infernali. L. *aeternam damnationem effugere*. S. venire a salvazione. conseguire l'eterna salute. andar l'anima salva: andar salvo.

SALVATICAMENTE. con modo, e costume salvatico. v. rozzamente §. 2.

SALVATICHEZZA. v. rozzezza §. 2.

SALVATICO. §. 1. di selva: non domestico: salvaggio, selvaggio. L. *sylvester*. S. silvestre: selvereccio: silvano.

§. 2. *agg. d' uomo*: contrario di gentile. v. rozzo §. 2.

SALVATORE. che salva. L. *Salvator*: *più latinamente*, *Servator*: *che asso-*

assolutamente posto s'intende Gesù Cristo. *S.* liberatore. donatore, autore della salute, della libertà. v. Redentore.

SALUBRE. che conferisce alla sanità. L. *saluber*. S. salutifero. sano. salutare: salutevole. buono.

SALVEZZA. assicuramento, o liberazione da ogni danno, o pericolo. L. *salus*. *S.* salute. salvazione: salvamento. scampo: scampamento. guarentigia. sicurezza.

Agg. eterna. desiderabile. bramata. intera. implorata. cercata con somma premura. pubblica.

SALVO. *add.* fuor di pericolo. L. *salvus*. *S.* libero: liberato, e diliberato. v. sicuro.

SALVO. *avv.* v. eccetto.

SALUTARE. pregar felicità, e salute altrui facendogli motto. L. *salutare*. *S.* riverire. inchinare. dare il buon giorno. chinare, scoprir il capo. far riverenza. far motto. levarsi incontro. dire addio. accomandare a Dio. baciar la mano.

Avv. cortesemente. gentilmente. con lieta ciera: con lieto viso. con grazia. sorridendo. piacevolmente. dimesticamente. salvaticamente. sostenutamente. a nome: per nome. per parte; da parte di.... riverentemente. amorosamente. umilmente. profondamente. levandosi incontro.

SALUTE. assicuramento, o liberazione da ogni danno o pericolo. v. salvezza.

SALUTEVOLE. che apporta salute, conferisce alla sanità. L. *salutaris*. *S.* salutifero. salubre. giovevole. v. salubre.

SALUTO. il salutare. L. *salutatio*. *S.* riverenza. inchino. salutazione. ossequio. addio. baciamano.

Agg. cortese. umile. riverente. gentile. dolce. piacevole. da amico. dimestico. v. *avv.* *a* salutare.

SANARE. §. 1. far sano. L. *sanare*. *S.* render sanità. trar di pericolo. guarire. condurre a sanità. tornare in sanità. risanare. liberare. salvare.

Agg. con gran sollecitudine. con ispesa. in breve: tosto. con piacevoli rimedj. v. guarire §. 1.

§. 2. *neut.* ricovrare la sanità. ed usasi anche *neut. pass.* L. *convalescere*. v. guarire §. 2.

SANGUE. *metaf.* stirpe: progenie. v. casato.

SANITA'. disposizion di corpo senza dolore, e senza impedimento d'operazione. L. *sanitas*. *S.* stato prosperoso. valetudine *V. L.* forze]. complessione da sano.

Agg. perfetta. desiderabile. intera. robusta. buona. lieta.

SANO. §. 1. che ha sanità. L. *sanus*. *S.* senza infermità. ben disposto. prosperoso. robusto. ben in forze. che ben si sente della persona. v. prosperoso.

§. 2. che apporta sanità. v. salutevole: salubre.

SANTAMENTE. con santità. L. *sancte*. *S.* piamente. divotamente. v. innocentemente.

SANTIFICARE. §. 1. mondar dalle macchie de' peccati: far santo. L. *sanctificare*. *S.* v. giustificare §. 3.

§. 2. v. Canonizzare.

SANTITA'. astratto di santo: intera mondezza di peccato. L. *sanctitas*.

S. pu-

S. purità. bontà. innocenza. santimonia *V. L.*

Agg. pura; vera. sincera. perfetta. grande. che non ha macchia. felice. amabile. sicura di se medesima. cara a Dio, e agli uomini. singolare.

SANTO. §. 1. che ha santità, e vive santamente. L. *sanctus*. *S.* pio. di santa vita. spirituale. giusto.

§. 2. quegli il quale da Dio è eletto nel numero de' beati con singolarità; o dalla chiesa tenuto, e canonizzato per tale. L. *sanctus*. *S.* beato. eroe celeste. eletto ad alta gloria. cittadino del Cielo. anima grande. compagno degli Angioli. anima beata, eletta; che vive eterna vita. comprensore beato.

Agg. felice. glorioso. trionfante. protettor de' mortali. intercessor de' viventi. innalzato a gloria sublime.

SAPERE. *verbo*. aver certa cognizione d'una cosa per via di ragione, o o di esperienza. L. *scire*: *sapere*. *S.* conoscere. intendersi bene, fondatamente d'una cosa; *e* una cosa. intendere. sentire. capire. comprendere. avere scienza intera, pescar a fondo. esser maestro in *leggi ec.* aver d'una cosa notizia minutissima. v. conoscere.

Avv. assai di certo. per iscienza. d'un'arte, d'una scienza quel, che ne è. *ab experto*: per esperienza. a dentro. profondamente. distintamente. indubitatamente. a fondo; *o* non molto a fondo, *cioè* superfizialmente,. da primi principj. geometria; di geometria ec.

SAPERE. *nome*. l'aver certa cognizione. L. *scientia*. S. scienza. notizia; cognizione. senno: dottrina; virtù. sapienza. saputa. disciplina. conoscimento. v. dottrina: cognizione.

Agg. profondo. più che umano; molto *add.*

SAPIENTE. che ha sapienza; L. *sapiens*. S. sapevole. erudito. savio. saputo. addottrinato. dotto. perito. maestro. che sa partire il vero dal falso. che sente molto avanti nelle cose. profondo in dottrina. d'alto senno. di gran dottrina.

SAPIENZA. scienza, che contempla la ragion di tutte le cose. L. *sapientia*. *S.* cognizione altissima. senno. v. sapere *nome*.

SAPORE. sensazione, che producono sulla lingua le cose, che si gustano: *o* qualità nella cosa, che cagiona tal sensazione. L. *sapor*. *S.* saporosità.

Agg. aspro. amaro. buono. malvagio. dolce. sdolcinato. potente. insulso: *Mà* d'insulso sapor *fanno le vite*. *Alam. Colt.* mezzo, *di mezzo sapore*. acido. austero. di mele: di forte agrume ec. amabile.

SAPORITAMENTE. con gusto. L. *gustus*. S. gustosamente. soavemente. dolcemente. piacevolmente. dolce *avv.* saporosamente.

SAPORITO. saporoso; savoroso: che hà buon sapore. L. *sapidus*. S. gustoso. v. soave.

SAPUTA. notizia. v. cognizione;

SAPUTO. §. 1. v. sapiente.

§. 2. cognito. v. noto.

SASSO. pietra comunemente di grandezza da poterla trarre, e maneggiare con mano. L. *saxum*. S. selce. pietra. ciottolo: ciotto *A.*

Agg. vivo. duro. freddo. grave. sca-

scabro. alpestre. aspro. v. marmo.

SATOLLARE. §. 1. saziar col cibo. L. *saturare*. S. saziare. empiere. trarre, cavar la fame. soddisfare interamente all' appetito. contentar l' appetito. sbramare. confortare. sfamare.

Avv. a pieno. con ottimi cibi. l' appetito di *una cosa*.

§. 2. *neut. pass. metaf.* contentar pienamente suo desiderio. L. *cupiditates explere*. S. appagarsi. sbramarsi. soddisfarsi. saziarsi. andare, viver contento. esser lieto di . . . sbizzarrirsi; scapriccirsi. sfogarsi. trarsi voglia. cavarsi voglia *di una cosa*, *e* cavarsi la voglia.

Agg. a suo senno. v. *a* sazio.

SATOLLO. v. sazio.

SAVIAMENTE. v. giudiziosamente.

SAVIEZZA. prudenza: avvedimento. L. *sapientia*. S. v. accorgimento: prudenza.

SAVIO. che ha saviezza. L. *sapiens*: *prudens*. S. saggio. v. accorto: prudente: sapiente. savio. *sust.* v. dottore: maestro.

SAZIARE. soddisfare interamente all' appetito, ed al senso. L. *satiare*. v. satollare. §. 1. *e* 2.

SAZIETA'. soddisfacimento intero dell' appetito, o de' sensi. L. *satietas*. *S.* satolla *sust.* satollanza: satollezza: satollamento. appagamento. contento. consolazione. saziamento.

Agg. intera. appagata. che lascia, partorisce nausea; nuovo desiderio.

SAZIEVOLE. che sazia. *Qui per* persona di conversazion nojosa, quasi che generi soverchia sazietà. L. *gravis: molestus*. *S.* rincrescevole. stucchevole. molesto. nojoso. grave. che porta tedio. fastidioso. spiacevole. importuno. da non tollerarsi. v. molesto: dispiacevole.

Agg. oltre modo. sicchè niuno può averlo caro: niun lo può sofferire. talchè a praticarlo è noja da morirne. sazievolezza. astratto di sazievole: stucchevolezza. v. seccaggine §. 3.

SAZIO. che ha contento l' appetito. L. *satur*. S. satollo. satollato. pieno. pago. saziato. saturo, *V. L. Tass.* pasciuto. v. contento.

Avv. a suo senno. di quanto bramava. pienamente. interamente.

S B

SBAGLIARE. prendere sbaglio, errore. L. *errare*. S. sfallire. far errore. dare in fallo. v. errare §. 2.

Agg. di molto. di poco. inavvertentemente.

SBAGLIO. lo sbagliare. L. *error*. *S.* fallo. abbagliamento. erramento. trascorso. difetto. v. errore §. 2.

SBALDANZIRE. perdere baldanza. L. *animum despondere*. S. avvilire *neut. e neut. pass.* sbigottire. disanimarsi. sgomentirsi. v. sbalordire. §. 1. impaurire §. 2.

SBALORDIMENTO. lo stordire. L. *animi stupor*. S. stordimento. stupidità. sbigottimento. costernazione. attonitaggine. sconforto: confusione. v. paura: confusione §. 2.

SBALORDIRE. §. 1. *neut.* perdere il sentimento. L. *animo confundi*. S. stordire. rimanere attonito, di sasso, senza parola, confuso, stordito, stupido. sbigottire. perdersi. impaurire. paventare. smarrire, *e neut. pass.* smar-

ſmartirſi . sbaldanzire : diſanimarſi : arrenderſi . ſconfortarſi . ſmemorare.

Agg. come chi mai coſa mirabil vide. per fiero , grave colpo . allo ſtrepito : alle grida . per vergogna . di paura.

§. 2. *att.* far rimanere sbalordito . L. *percellere*. S. atterrire: impaurire . confondere. ſpaventare . turbare . v. impaurire §. 1.

Agg. minacciando. con terribil voce. acremente riprendendo.

SBALORDITO . sbigottito . v. atterrito.

SBALZARE. far ſaltare. L. *eiicere*. S. lanciare . ſcagliare . v. gettare: ſcagliare.

SBANDIRE . mandar in eſilio . L. *in exilium mittere*. S. bandire. relegare. confinare. v. bandire.

SBANDITO. mandato in eſilio . L. *in exilium miſſus* . S. relegato . confinato . eſiliato. v. eſule:

SBANDIMENTO . sbandeggiamento . v. eſilio.

SBARAGLIARE. metter in rotta . L. *fundere* . S. ſciarrare . rompere . sbarattare . metter in iſcompiglio , in conquaſſo . diſperdere . diſſipare. far diſordinatamente fuggire. ſcompigliare. ſconfiggere. confundere . sbandare. ſconfondere. diſpergere.

Agg. impetuoſamente. furioſamente . entrando fra le ſchiere nemiche. abbattendo i capitani , i primi . aſſalendo improvviſo.

SBARAGLIO. confuſione : diſordine . v. ſcompiglio.

SBARBARE. sbarbicare: ſvellere dalle barbe , dalle radici . L. *eradicare* . v. diradicare.

SBATTERE. dibattere. v. agitare.

SBATTIMENTO. v. agitazione.

SBATTUTO . agitato . *Qui metaf.* afflitto. L. *afflictus*. S. abbattuto. ſconfortato. dibattuto. v. affannato.

SBIGOTTIMENTO . lo sbigottire : L. *animi conſternatio*. v. sbalordimento . paura.

SBIGOTTIRE. *att. e neut. paſs.* v. sbalordire: impaurire §. 1. e 2.

SBIGOTTITO. v. attonito: atterrito.

SBIRRO. v. birro.

SBOCCARE . diceſi propriamente del metter foce i fiumi , o d'altre acque ſimili in altro fiume , o in mare. L. *ſe egerere*. S. ſcaricarſi. metter in *Arno ec.* entrare in *mare ec.* far capo. imboccare. metter capo. ſgorgare. riuſcire in mare ec.

Avv. furioſamente . impetuoſamente . lento lento . con più bocche.

SBORSARE. pagar di contanti. L. *pecuniam numerare* . S. contar denari *ad uno*. v. pagare.

SBORSO. lo sborſare, pagar di contanti. L. *ſolutio*. v. pagamento.

SBRACIATA . sbracio: moſtra di voler fare gran coſe. v. millanterìa.

SBRAMARE. cavar la brama. L. *deſiderium explere*. S. ſatollare. sfamare , e disfamare. v. ſatollare. §. 1.

SBRANARE. rompere in brani. L. *diſcerpere*. S. ſquarciare. ſtracciare. lacerare . ſtrambellare . sbricciolare . ſpezzare. sbrandellare. sbrizzare . far in pezzi. v. rompere.

Agg. crudamente . orrendamente . con forza tremenda . furioſamente . come farebbeſi di tenero augelletto.

SBRATTARE . levar la bruttura . v. mondare.

SBRIC-

SBRICCIOLARE. ridurre in briciolì. L. *comminuere*. S. sbrizzare. ſminuzzolare. tritare. gratuggiare. ſpolverizzare. amminutare. attritare, contritare. ſminuzzare. v. ſtritolare.

SBRIGARE. dar fine con preſtezza, e ſpeditamente a operazion, che s'abbia fra mano *uſaſi att. e neut. paſs.* L. *expedire*. S. ſpedire. ſpacciare. sbrogliarſi. ſtrigare. compiere. sbrancare. finire. ſtralciare. sbrattare. uſcir d'una coſa.

Agg. toſto. in picciol'ora. con maraviglia di chi vede. come perito, pratico. ſenza indugio. in quell'affare ſolo impiegandoſi. adoprando ogni ſtudio. con onore. con lode.

SBRUTTARE. levar la bruttura: sbrattare. v. mondare.

SBUCCIARE. dibucciare: levar la buccia. L. *decorticare*. S. ſcorzare. ſcortecciare. ſcroſtare. dipellare.

Agg. un picolino. tutta una coſa. ſin al vivo.

SBUFFARE. mandar fuora l'alito con impeto, e a ſcoſſe per ira. L. *fremere*. S. ſoffiare. fremere, e fremire. v. adirare.

S C

SCABRO. che ha la ſcorza ruvida. L. *ſcaber*. S. ruvido. aſpro. rozzo. ſcabroſo. ronchioſo.

SCACCIAMENTO: ſcacciare. v. diſcacciare: diſcacciamento.

SCADERE. diſcadere: decadere. andare di buono, felice ec. ſtato in cattivo. L. *ſublabi*. S. cadere. dibaſſare. andare. venir mancando. deteriorare. andar in terra. diſavanzare: diſvantaggiare. peggiorare. declinare. ſcemare. calare. minuire. abbaſſare. lentare.

Agg. per iſventura. tutto in un tratto.

SCADUTO. *add.* da ſcadere: decaduto. v. ſcadere: abbietto.

SCAGIONARE. v. diſcolpare §. 1.

SCAGLIARE. §. 1. gittar da ſe con forza. L. *proiicere*. S. tirare. lanciare. ſcoccare. vibrare. sbalzare. avventare. mandar di tutta ſua forza. arrandellare. v. gettare.

Avv. gagliardamente. furioſamente. con forte braccio. lontano. di forza: di tutta forza. verſo il *mare ec.*

§. 2. *neut. paſs.* andar addoſſo altrui con furia. L. *in aliquem involare*. S. avventarſi. aſſaltare. gittarſi addoſſo, contro alcuno. v. aſſaltare.

Agg. ſenz'altro dire. tutto in cuore, e in viſo acceſo. fremendo d'ira.

SCALDARE; riſcaldare. v. accendere.

SCALINO. ſcaglione: piano di tanta altezza, che per eſſo ſi poſſa comodamente ſalire, o ſcendere. L. *gradus*. S. gradino: grado.

SCALTRIMENTO. accortezza. L. *ſagacitas*. S. v. aſtuzia: ſagacità.

SCALTRITO. ſcaltro: accorto. L. *cauſatus*. *aſtutus*. S. aſuto. cauto. avveduto. ſagace. conſiderato. circoſpetto. guardingo. ſavio. prudente. ſcorto. ſottile. maliziato. forbito. che ſa, che conoſce ſuo vantaggio, ſuo utile. deſto. avviſato. fino. ſaccente.

Avv.

Avv. e simil. v. a astuzia.

SCAMBIARE. dare, o pigliar una cosa in cambio d'un'altra; cambiare. L. *permutare*. S. permutare; *e* mutare; *e* tramutare. barattare. dare in baratto: fare baratto. v. barattare.

Avv. vantaggiosamente. v. *a* barattare.

SCAMBIEVOLE. vicendevole. L. *mutuus*. S. mutuo. corrispondente. reciproco.

Simil. Come due spade una contro l'altra, che si rendono più acuto il taglio. Innesto, a cui il tronco somministra umore, ed egli l'umore ingentilisce. Ruote in orivolo, che temprano l'una il moto dell'altra. Specchi l'uno dirimpetto all'atro, che il raggio nell'un cadendo, di là nell'altro riflette, e da questo pur torna a rifletter nel primo. Ape nell'ambra involta, e sepolta, che alla tomba dà pregio, e dalla tomba pregio riceve. Albero, che adombra il rivo, Rivo che somministra fresco umore all'albero, con bel cambio fra lor d'umore, e d'ombra. Ulivo, e mirto, che piantati l'un all'altro vicino crescono mirabilmente. Ulive ammassate, che si ajutano a maturarsi. Ale, che portano il portatore. Luce passante per vero colorato, che da lui acquista colore, e al colore reca splendore.

SCAMBIEVOLEZZA. *astratto di scambievole*. L. *vicissitudo*. S. vicenda. alternativa. corrispondenza. vicendevolezza. vicissitudine *V. L.* scambiamento. permutazione.

Agg. pari. simile. in nulla minore. inferiore. costante. ordinata.

SCAMBIEVOLMENTE. con cambio, con vicenda. mutuamente. reciprocamente. l'un, l'altro. a muta; *e* a muta a muta. v. a vicenda.

SCAMBIO. v. mutazione.

SCAMPARE. §. 1. liberar dal pericolo. L. *liberare*. S. v. salvare §. 1. *e* 2. liberare §. 2.

§. 2. *neut.* sfuggire un male, un pericolo; andarne libero. L. *effugere: evadere*. v. campare §. 2.

SCAMPO. il fuggire, lo scampare alcun male. L. *effugium*. S. salute. salvezza. liberazione. scampamento. discanso di *morte ec.* v. rimedio §. 1. schermo.

Agg. pronto. sicuro. opportuno. favorevole. avventuroso.

SCANCELLARE. v. cancellare.

SCANDAGLIARE. *propriamente* gettar lo scandaglio, il piombino. L. *bolide explorare*. *Qui per simil.* v. esaminare.

SCANDAGLIO. v. calcolo: esame.

SCANDALEZZARE, *e* scandalizzare. §. 1. *att.* dare scandalo, cioè dare ad altri cagione di peccare. *dicono in* L. *scandalizare*. S. spingere al male. aprir la strada a peccare, al precipizio. condurre anime all'Inferno. cooperare col demonio alla perdizione degli uomini. recar danno, rovina all'anime. indurre, trarre a peccare. istigare, animare a commetter male. farsi duce de'ciechi. mettere, trar fuori della buona strada. disviare, *e* sviare. corrompere i buoni, i semplici. sedurre. impedir lo spirituale profitto. chiudere la via del Cielo. empiere di spine, intralciare il cammino della virtù. sovvertire. sollevare, *che è* indurre a male. inviziare. depravare.

Agg. empiamente. maliziosamente. gravemente. come bramoso della dannazione degli uomini. da invidioso della salute. come se l'offesa di Dio in suo vantaggio, in sua gloria tornasse. con mali esempj: con ree lusinghe: con empj insegnamenti.

§. 2. *neut. pass*. prendere scandalo. L. *scandalizari*. S. lasciarsi trarre. secondare altrui nel male. seguire gli altrui mali esempli.

Avv. ciecamente. da ignorante. troppo semplicemente.

SCANDALO. il parlare, o operar men che bene, sicchè ad altri si sia cagione di cadimento spirituale. L. *scandalum*. S. scandalezzo. rovina spirituale. impedimento al ben fare. spinta al precipizio. mal esempio. istigamento a peccare. zizzania. corrompimento, corruttela, corruzion de' buoni. peste dell'anime. seduzione. seducimento. inducimento a peccato.

Agg. detestabile. pessimo. gravissimo. contro alle divine intenzioni. grandissimo. pubblico. diretto. inteso espressamente. indiretto. dato: preso. passivo. attivo.

SCANDALOSO. che commette, e dà scandalo. L. *qui est aliis offensioni*. S. peccator publico. ruina dell'anime. rete del demonio. sollecitatore, inducitore a male, *Pass*. 129. seminator di male. seduttore. tentatore peggiore del diavolo. pietra di scandalo. sovvertitore dell'anime. corruttore: guastatore: corrompitore de' semplici. omicida dell'anime. corruttela de' costumi. contaminatore. disviatore dell'anime dal retto cammino, dalla via della salute, della virtù.

Agg. nemico della sua salute, e dell'altrui. abborrito da Dio, come suo particolar nemico.

Simil. Qual' Augello preso dal Cacciatore, che col canto, collo svolazzamento ec. gli altri inganna e fa cader nella rete, nel laccio. Basilisco, che uccide, avvelena mirando. Pomo fracido, che mischiato a' sani gli corrompe. gran Sasso, che cadendo da alto monte, fa cadere seco molti altri. Come i carboni detti dallo Spirito Santo devastatori, desolatori (*Psal*. 119. 4.) che accendono i carboni estinti, onde si riducono in cenere.

SCANSARE. §. 1. discostar alquanto la cosa dal suo luogo. L. *removere*. S. discostare. allontanare. rimuovere. far da parte. tirar da un canto.

§. 2. sfuggire. L. *vitare*. S. schivare. guardarsi. cansare. evitare. schermirsi. fuggire. escirne, andarne libero. scampare. v. schifare §. 1.

Avv. destramente. con arte. stando sull'avviso. cautamente.

SCAPESTRATO. v. dissoluto: licenzioso.

SCAPITARE. perder e metter del capitale: discapitare. L. *jacturam facere*. S. perdere. aggiungervi di suo: metter del suo. patir danno, detrimento. scemare. andar di sotto. andar col peggio, e colla peggio. andar al disotto. disavanzare. disertarsi.

SCAPITO. lo scapitare. L. *jactura*. S. perdita. danno. detrimento. discapito. scemamento. pregiudizio. disavanzo. jattura.

Agg. grave. irreparabile. v. a danno.

SCAP.

SCAPPARE. v. fuggire. sguizzare.

SCAPRICCIRE, *e* scapricciare. *neut. pass.* cavarsi le voglie, i capricci. L. *cupiditatem explere*. S. saziarsi. sfamarsi. sfogarsi. sbramarsi.

Avv. a sua posta. a suo talento.

SCARAMUCCIA. zuffa di picciola parte degli eserciti fatta fuor d'ordinanza. L. *velitatio*. v. zuffa: combattimento.

SCARAMUCCIARE. fare scaramuccia. L. *velitari*. v. combattere.

SCARICARE. levare il carico da dosso. L. *exonerare*. S. sgravare. v. alleggerire.

SCARICO. *sust.* giustificazione. L. *purgatio*. S. sgravamento. discolpa. pruova dell'innocenza. giusta scusa. v. discolpa.

SCARSAMENTE. con scarsezza. L. *parcè*. S. parcamente. strettamente. avaramente. poveramente. miseramente. poco: assai poco *avv*. a spilluzico. poco *avv*. piccolamente. sottilmente. a stento. meschinamente. corto *avv*. *e* cortamente.

SCARSEGGIARE. §. 1. avere scarsezza di una cosa. S. patir difetto, aver difetto di... essere, trovarsi in strettezze di danari ec.

§. 2. andar a rilente collo spendere, col donare, e con simili cose. L. *parcè erogare*. S. andar troppo stretto. usar parcità, farla da misero.

SCARSELLA. v. borsa.

SCARSEZZA. *astratto di scarso*. §. 1. scarsità, tenacità. L. *parcitas*. S. strettezza. parsimonia. miseria. v. avarizia.

§. 2. un certo che di mancanza. L. *defectus*. S. difetto. penuria. mancanza. cortezza. pochezza. stretta. picciolezza. poco *sust.* strettezza. v. difetto.

SCARSO. §. 1. che spende a rilente. L. *parcus*. v. avaro.

§. 2. alquanto manchevole. L. *parcus*. S. corto. breve. riciso. scorciato. accorciato. tronco. non bastante. poco: assai poco *add.* stretto. povero. piccolo. non vantaggiato. poco. che non giunge alla debita misura. v. insufficiente.

SCATENARE. trar di catena. v. sciogliere.

SCATOLA. picciol vaso fatto di legno sottile (e d'altra materia ancora) per uso di riporvi checchessia. L. *pyxis*. S. bossolo. pisside.

Agg. rotonda.

SCATURIGINE. sorgente, propriamente dell' acque. L. *scaturigo*. S. v. fonte.

SCATURIRE. *propriamente* lo scoppiar, o l'uscir primo dell' acque dalla terra, o da' massi. L. *scaturire*. S. uscire. zampillare. surgere. schizzare. nascere. spicciare. sgorgare. balzar fuora. rampollare. stillare.

Avv. gagliardamente. abbondevolmente. altamente salendo con impeto.

SCAVEZZARE. scapezzare: spezzare in tronco. L. *disrumpere*. v. spezzare: rompere.

SCEGLIERE. disceglière, *e* scerre: separare, e mettere da per se cose di qualità diversa per distinguerle, o prenderne poi il migliore. L. *seligere*. S. cernere. distinguere. separare. sceverare. trasceglière. eleggere. prender fra molte *cose ec.* fare elezione, scelta. v. eleggere.

Avv. diligentemente. attentamente. minutamente. giudiziosamente. saviamente. sconsigliatamente.

SCEDA. scede: scedere. v. inezia: lezzi.

SCELLERAGGINE. scelleratezza: fatto pieno d' eccessiva malvagità, e bruttura. *L. scelus*. S. tristezza. empietà. sciagurataggine. iniquità. viziosità. eccesso. misfatto. malvagità. tristizia. malizia. enormità. nequizia. enormezza. nefandezza: nefandità. perversità. cattivezza: cattività. bestialità. mostruosità. cosa rea, sconcia. ribalderia. v. colpa: peccato.

Agg. enorme. orribile. mostruosa. bestiale. inaudita. atroce. empia.

SCELLERATO. che ha scelleratezza; *add., ed usasi ancora in forza di sust.* L. *sceleratus*. S. sciagurato. perfido. cattivo. malvagio. empio. ribaldo. tristo. iniquo. perverso. reo. detestabile. escrabile. nefando. nefario. vizioso. fello: fellone. peccatore. pessimo. nequitoso. di malvagia vita, e condizione. doloroso. v. peccatore: cattivo §. 3.

SCELTA. lo scegliere. L. *delectus*. S. trascelta. scernimento. cerna. v. elezione.

SCELTO. buono: squisito: eletto. v. buono: migliore: ottimo.

SCEMAMENTO. v. diminuimento.

SCEMARE. §. 1. ridurre a meno. L. *diminuere*. S. v. abbreviare: diminuire §. 1.

§. 2. *neut., e neut. pass.* L. *diminui*. S. discrescere: screscere. calare. ridursi a meno. diminuire. minuire. mancare. andar mancando. scortarsi. scadere. declinare. v. diminuire §. 2.

SCEMO. §. 1. che manca in qualche parte della pienezza, e grandezza di prima: *Dicesi propriamente de' vasi*. L. *imminutus*. S. manchevole. scarso. scemato. men che pieno.

Avv. alquanto. o' assai.

§. 2. mancante di giudizio. v. folle: scempiato.

SCEMPIAGGINE. scimunitaggine: L. *simplicitas*. S. balordaggine. bessaggine. scempiataggine. scipidezza. scioccheria: sciocchezza. scempiezza. poco ingegno. semplicità. balorderia. grossezza. melonaggine. zotichezza. pecoraggine. milensaggine. stolidità. fatuità *V. L.* dolcezza: fu dolcezza *di buono, e semplice uomo*; *Rad. Viper.* 1. sghembo. goffaggine. insipienza *V. L.* stordigione.

Agg. ridicola. strana. da non comportarsi.

SCEMPIATO. sciocco. L. *fatuus*. S. scimunito. intronato. balordo. insensato. di poca, di picciola levatura. capo quadro. rozzo. scemo. semplicetto: semplice: scempio. fatuo *V. L.* soro. stordito. mogio, *val di* spiriti addormentati. attonito. milenso. scipito. dissipito. pascibietola, *usato dal Passavanti*. goffo. mal accorto. scondito. stolido. basoso. tondo e grosso uomo: di grossa pasta. *Bocc. Nov. 3., e 4. Gior. 3.*

SCEMPIO. tormento crudele. L. *cruciatus*. S. v. martire: strazio.

SCENA. paese, o luogo finto sul palco da' comici. L. *scena*. *generalmente per* luogo ove recitano i comici. L. *theatrum*. S. palco. teatro.

Agg. ampia. vaga. adorna. alta. pub-

pubblica ; gioconda . maestrevolmente dipinta . bella . magnifica . superba . ammirabile . vasta . boschereccia. reale .

SCENDERE . andare in basso, calare . v. discendere .

SCERNERE . §. 1. conoscere distintamente . v. discernere .

§. 2. eleggere . v. scegliere .

SCERNIMENTO . separazione . v. divisione .

SCERPARE . v. guastare : rompere .

SCESA . discesa : china . L. *declive* . v. calata §. 1.

SCETTRO . bacchetta reale , segno d' autorità , e dominio . L. *sceptrum* . S. real verga .

SCHEGGIA . §. 1. pezzetto di legno , che nel tagliare i legnami , si viene a spiccare : *e per simil.* pezzetti , che si spiccano nel rompere qualsivoglia altro corpo . L. *schidia : scandula* . S. stiappa . scaglia . scheggiuola .

Agg. minuta . sottile .

§. 2. scoglio scosceso . v. dirupato .

SCHELETRO . tutte l'ossa d'animal morto tenute insieme da nervi , e scusse di carne : carcame . v. cadavero .

SCHERANO . uomo di mal affare . L. *latro* . S. sicario . masnadiere . uom facinoroso , micidiale . berroviere . uom di scarriera . farinello . ladrone . v. assassino .

SCHERMA . esercizio dello schermire ; schermo . L. *pugna umbratilis* . S. abbattimento da scherzo . cimento d' armi per giuoco . giuoco di spada .

Agg. faticosa . v. a schermire .

SCHERMIRE . riparar con arte il colpo , che tira il nemico , e al tempo stesso cercar d'offenderlo . L. *digladiari* . S. tirar di spada . giucar di spada . battersi . giuocar d'armi .

Agg. agilmente : snellamente . valorosamente . arditamente . con forte braccio . con occhio attento . colpi menando or finti , ora scarsi . coprendosi . mostrandosi alquanto . alzandosi . rannichiandosi . innanzi venendo . ritirandosi . girandosi intorno . non movendosi da luogo . ribattendo il colpo . dando luogo al colpo . cautamente movendo la mano , il piè . accennando di ferir in un luogo , e ad altro luogo spingendo la spada . fingendo un colpo , e un altro tentando . assalendo . cedendo . mescendo arte , e valore . sfalcando il colpo .

SCHERMO . difesa . L. *defensio* . S. riparo . argine . ajuto . soccorso . scudo . scampo . v. rimedio : difesa .

SCHERNIRE . fare scherno a diletto . L. *irridere* . S. beffare . deridere . dileggiare . riderli d'uno . dar la baja . porre in giuoco , in derisione il mal d' uno . sghignare . prendersi giuoco . farsi gabbo . beffeggiare . burlare . v. deridere ; dispregiare .

Agg. apertamente . con villane parole . con atti , con gesti sconci . amaramente pungendo . ingiuriando . come vil cosa . v. a beffare : deridere .

SCHERNO . schernimento : derisione . L. *irrisio* . S. beffa . dileggiamento . scherzo . motti . scede . ludibrio . scorno . gabbo . giuoco . strapazzo . v. beffa : dispregio .

SCHERZARE . §. 1. ruzzare . saltabellare . v. frascheggiare .

§. 2. fare , o dir da scherzo . L. *jocari* . S. giuocare . oprar per ispasso . burlare . non dir da senno . far da giuoco . dire a giuoco . frottolare . piacevoleggiare .

Agg.

Agg. giuchevolmente: per passar tempo. per solazzo. per ridere. giovanilmente.

SCHERZEVOLE. che scherza. L. *jocosus*. S. burlevole: lepido. giocoso. ridicoloso: ridicolo: ridevole. piacevole. sollazzevole. festevole. compagnevole. scherzoso: *e* scherzatore.

SCHERZO. scherzamento. L. *jocus*. S. giuoco. spasso. trastullo. passatempo. v. sollazzo.

SCHERZOSAMENTE. per ischerzo; con ischerzo. L. *jocular iter*. S. da burla. da giuoco; a giuoco; *e* per giuoco. da scherzo. giocosamente: giuchevolmente. scherzevolmente. a gabbo.

SCHERZOSO. v. scherzevole.

SCHIACCIARE. rompere, infrangere; *proprio delle cose, che hanno guscio, come noci, e simili*. L. *frangere*. v. rompere.

SCHIAFFEGGIARE. dare schiaffi. L. *colaphos impingere*. S. dar gotate, guanciate.

Avv. villamente. sodamente. v. a ceffata.

SCHIAFFO. v. ceffata.

SCHIAMAZZARE. fare schiamazzo, strepito. v. gridare.

SCHIAMAZZIO. schiamazzo. grido: romore. *L. strepitus*. *S.* fracasso: tumulto. v. grido: strepito.

SCHIANTARE. §. 1. romper con violenza. v. rompere.

§. 2. v. strappare.

SCHIANTO. affanno. *L. cruciatus: dolor*. *S.* passione. cruccio. tormento. v. affanno: dolore.

SCHIARARE. v. dichiarare. rischiarare.

SCHIATTA. v. discendenza: casato.

SCHIAVITU'. schiavitudine. v. cattività: servitù.

SCHIAVO. quegli che è in intera potestà alrrui avendo perduta la libertà. *L. captivus*. *S.* servo. mancipio *V. L.*, *Petr.* prigione: prigioniero. cattivo. soprasservo. v. cattivo §. 1.

SCHIERA. numero de' soldati in ordinanza. L. *acies*. *S.* squadra: squadrone. drapello. ala. stuolo. turma. truppa. banda. frotta. stormo. fila. compagnia. quadriglia. mano. tratta. caterva. falange.

Agg. ardita. feroce. numerosa. invita. ben ordinata. formidabile. di ventura, (*venturieri*.) v. esercito.

SCHIERARE. metter in ischiera. *L. aciem instruere*. *S.* ordinare. disporre. distribuire. compartire. accomodare. porre in ordine. indrappellare. metter in ordinanza. squadronare.

Avv. partitamente. giudiziosamente. con buon ordine. secondo la condizione di ciascheduno. sicchè ognuno abbia suo luogo; uno all'altro non sia d'impaccio.

SCHIETTAMENTE. con ischiettezza. *L. simpliciter: ingenue*. *S.* sinceramente. ingenuamente. fidatamente. puramente. di buona fè.

SCHIETTEZZA. *astratto di schietto*. *L. sinceritas*. *S.* ingenuità. candidezza. purità. sincerità. semplicità. veracità. verità. lealtà. bontà.

Agg. aperta. nemica d'inganni. nuda. vera: lontana da ogni ombra di simulazione. pura. amabile. naturale.

SCHIETTO. §. 1. non mischiato. v. puro §. 1.

§. 2. *metaf. trasferito all' animo*: non doppio. *L. sincerus*. S. sincero. puro.

puro: ingenuo. aperto. libero. non finto. candido. semplice. verace. senza simulazione, che ha sulla lingua quello, che ha nel cuore. che và aperto, col cuore in mano. reale. disinfinto.

SCHIFARE. §. 1. scansare. L. *evitare*. S. schivare. fuggire, e sfuggire. evitare: scampare da . . . far andare, far cadere in vano *il colpo*. render vano *il colpo*. schermirsi. guardarsi da . . . tor via, *che non sopravenga male*. cessare *la mala ventura ec.*

Avv. destramente. accortamente. traendosi in disparte. savio avvedimento usando. felicemente.

§ 2. avere a schifo. L. *fastidire*. S. aver a noja. aborrire. odiare. fuggire. sdegnare. guardarsi da ... tenersi lontano. ricusare. non poter patire. venir a schifo *una cosa a me ec.* venir del cencio *ad uno*. dispreggiare.

Agg. per soverchia dilicatezza. come cosa vile, perniciosa. sdegnosamente. torcendo gli occhi, il viso a sentirne il nome.

SCHIFEZZA. sporcizia. L. *sordes*. S. laidezza. immondezza. v. bruttura §. 2.

SCHIFILTA'. §. 1. v. modestia.

§. 2. ripugnanza: renitenza. v. ritrosia.

§. 3. schifezza: immondizia. v. bruttezza §. 2.

SCHIFO. §. 1. repudiante: ripugnante. v. ritroso.

§. 2. guardingo: verecondo. v. modesto.

§. 3. sporco: lordo. immondo. v. brutto §. 2.

§. 4. schizzioroso; che si schifa delle cose per soverchio di lezi; che si dispetta per leziosaggine: sdegnosetto: acerbetto: soverchiamente dilicato. L. *fastidiens*. v. dispettoso: lezioso.

SCIAGURA. mala ventura. L. *infortunium*. S. disgrazia. disastro. sventura. incomodo. disdetta. guai. cattiva sorte. miseria. infelicità. sinistro *sust.* calamità. infortunio. finimondo.

Agg. subita. non pensata. grande. estrema. lagrimevole. che non ha rimedio. infelicissima. nuova. casuale. preveduta. inevitabile. luttuosa. acerba.

SCIAGURATAMENTE. v. disavventuratamente.

SCIAGURATO. §. 1. disavventurato.

§. 2. v. scellerato.

SCIALACQUARE. spendere oltre il suo stato, prodigamente. L. *prodigere*. S. consumare. gettare. prodigalizzare. perdere, disperdere il suo, le sue facoltà. sprecare. versare. mandar in precipizio il suo. rovinare. v. prodigalizzare: perdere §. 2.

SCIALACQUATORE. v. prodigo.

SCIENZA. §. 1. certa notizia di che che sia dependente da' suoi principj. L. *scientia*. S. cognizione. sapienza. dottrina. notizia. letteratura. sapere.

Agg. sottile. profonda. alta. divina. nobile. certa. singolare. acquistata con lungo studio. facile. faticosa ad apprendere. nascosta. antica. nuova. dilettevole. abbracciata da tutti i saggi. utile. vana. più curiosa, che profittevole. necessaria. delle cose divine. astratta. pratica. esperimentale.

§. 2.

§. 2. dottrina intorno a certo genere di cose. L. *scientia*. S. disciplina. facoltà. letteratura. v. dottrina.

SCIENZIATO. che ha scienza. L. *literatus*: *doctus*. S. letterato. scientifico. sciente. sapiente. v. dotto.

SCIGNERE. contrario di cignere, sciorre i legami, che cingono. L. *discingere*. v. sciogliere.

SCILINGUARE. scilinguato. v. balbettare. balbo.

SCINTILLA. v. favilla.

SCINTILLARE. risplendere tremolando, quasi che paja nel tremolare, che n'escano scintille. *L. scintillare*. S. sfavillare. raggiare. brillare. smagliare. fiammeggiare. v. a risplendere.

SCIOCCAGGINE. sciocchezza; astratto di sciocco. *L. fatuitas*; *stultitia*. v. follia: scempiaggine.

SCIOCCHEGGIARE. v. folleggiare.

SCIOCCO. detto d'uomo, o d'azione d'uomo, che manca di savviezza, di prudenza. *L. stultus*. *S.* stolto. folle. scipito. insulso. losco: *Petr. S.* 222. v. scempiato: stupido.

SCIOGLIERE. sciorre: disciogliere: levar i legami. *L. solvere*. *S.* scignere, *e* discignere. sfasciare. snodare. sdilacciare, *e* dislacciare, *e* dilacciare. scapestrare, *cioè* levar il capestro. sgruppare. distrigare. liberare. sbrigliare. sferrare. scatenare. sfibbiare. disbrigare. sviluppare. svolgere. disviticchiare. solvere *V. L.* sbrigliare.

SCIOGLIMENTO. discioglimento: lo sciogliere. *L. dissolutio*. *S.* snodamento. slegamento.

SCIOLTAMENTE. in maniera sciolta, spedita. *L. expedite*. *S.* speditamente. liberalmente. agilmente. francamente. sbrigatamente.

SCIOLTEZZA. astratto di sciolto *nel senso del* §. 2. *L. mobilitas*: *agilitas*. *S.* agilità. mobilità. snellità, *e* snellezza. franchezza. libertà. leggierezza. prontezza. speditezza. lestezza. vispezza.

Agg. franca. leggiadra. leggierissima. presta, di mano: di membra ec.

SCIOLTO. §. 1. libero da legami. L. *solutus*. *S.* slegato. v. sciogliere *formandone participj de' suoi sinonimi*.

§. 2. *figurat.* non impedito nel suo operare. *L. solutus*. *liber*. S. franco. agile. destro leggiero. libero. pronto. snello. lesto. spedito. vispo.

SCIOPERATO. senza opera; senza faccenda. L. *otiosus*: *a curis*, *operibus vacuus*. S. ozioso. sfaccendato. disoccupato. anneghittito. che si sta colle mani in mano; colle mani alla cintola.

Agg. per infingardaggine. tutto il dì. v. *a* ozioso.

SCIOPERIO. perdimento di tempo. v. ozio.

SCIORRE. disciorre. v. sciogliere.

SCIPARE. v. lacerare.

SCIPIDEZZA. scipitezza: insipidezza; astratto di scipido. L. *insuavitas*. S. insoavità *V. L.* dissipidezza.

SCIPITO. scipido §. 1. senza sapore. L. *insipidus*. S. insipido. dissavoroso. insulso: *ma* d'insulso sapor *fanno la vite*: *Alam. Coltiv.* dissipito. di fievole sapore.

§. 2. *metaf.* v. scempiato.

SCISSURA. sfenditura, spaccatura. fessura. v. apertura.

SCIUGARE. rasciugare. v. asciugare.

SCOC-

SCOCCARE. *att.* lanciare strali, o simili. v. scagliare: gettare.

SCOGLIO. masso in ripa, o dentro il mare. L. *scopulus*. S. sasso. rupe.

Agg. alto. duro. immobile. fermo. inabitabile. nudo. ermo. inaccessibile. erto. sconcio. ronchioso.

SCOLORARE. *neut. pass.* scolorire: perder il colore. L. *decolorari*. S. smontare. smorire. impallidire. oscurarsi. sbiancare.

SCOLPARE. tor via la colpa, *att.*, *e neut. pass.* v. discolpare: scusare.

SCOLPIRE. §. 1. fabbricar immagini, o formar figure in materia solida per via d' intaglio. L. *sculpere*. S. intagliare. scarpellare. effigiare. formare. fingere.

Agg. di rilievo. egregiamente. pulitamente. con maestria. in marmi. in bronzo. con tant' arte, che a chi ne mira l'opera, par di veder cosa viva ec.

SCOLPIRE. §. 2. *metaf.* L. *infingere*. S. imprimere. piantare. figgere: infiggere: configgere. stampare. ficcare. cacciare. fermar nell' *animo ec.*

Agg. altamente, indelebilmente. forte.

SCOLPITURA. cosa scolpita: scultura. L. *sculptura*. S. intaglio: intagliatura. lavoro d'intaglio.

Agg. perfetta. v. *a* scolpire §. 1. dipintura.

SCOMMESSA. patto, che debbasi vincere, o perdere sotto determinata condizione. L. *sponsio*. S. convenimento.

Agg. di cento scudi.

SCOMMETTERE. §. 1. v. disfare: guastare: scomporre.

§. 2. giucare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel, che si debba vincere, o perdere. L. *sponsionem facere*. S. giucare. porre pegni. convenire di pagare ec. se ec. metter sù un *pegno*, *una cena ec.* mettere *cinque mila fiorini* contro a *mille ec.*

Agg. alla presenza di testimonj: fra loro ec. dieci scudi. ostinandosi ognuno nel suo sì, nel suo nò.

SCOMODARE. v. incomodare.

SCOMODITA'. scomodezza. scomodo. v. incomodo: disagio.

SCOMODO. *add.* contrario di comodo. L. *incommodus*. v. disadatto. disutile.

SCOMPAGNARE. discompagnare: separar da' compagni. L. *dissociare*. S. partire. dipartire. disgiugnere. dispajare. scollegare. disunire. segregare. spajare. v. dispartire §. 2. disgiungere.

SCOMPARTIRE. §. 1. compartire; dar la sua parte a ciascuno. v. compartire.

§. 2. v. dividere.

SCOMPIGLIARE. perturbare l'ordine. L. *perturbare*; *confundere*. S. pervertere. ingarbugliare. v. disordinare: confondere: ingarbugliare.

SCOMPIGLIO. perturbamento. L. *perturbatio*. S. sconcerto. disordine. garbuglio. ingarbugliamento. scompigliamento. sbaraglio. confusione. sconcio. v. disordine.

SCOMODO. incomodo: sconcio. v. disagio: disturbo: noja.

SCOMPORRE. guastar il composto. L. *resolvere*. S. disciogliere, *e* dissolvere. scommettere. sconcertare. sconciare. sformare. v. guastare.

SCONCERTARE. v. disordinare: con-

confondere: guaſtare.

SCONCERTO. coſa fuor dell' ordine dovuto. v. diſordine.

SCONCIAMENTE. §. 1. v. grandemente.

§. 2. malamente. L. *male*. S. male.

SCONCIARE. S. 1. guaſtare. v. disfare: guaſtare.

§. 2. incomodare. v. diſagiare.

§. 3. diſperdere; che fanno le femmine pregne il parto conceputo. *neut. paſs*. L. *abortire*. S. diſertarſi. v. abortire.

SCONCIATURA. v. aborto.

SCONCIO. *ſuſt*. diſconcio. v. danno: diſordine.

SCONCIO. *add*. v. diſconvenevole: diſadatto.

SCONFICCARE. ſcommetter le coſe confitte. L. *refigere*. S. ſchiodare. ſchiavellare. v. diſtaccare.

SCONFIDANZA. ſconfidenza. ſconfidare. v. diffidenza. diffidare: diſperare §. 2.

SCONFIGGERE. rompere il nemico in battaglia. L. *profligare*. S. sbaragliare. diſperdere. diſſipare. sbarattare. metter in rotta, in confuſione. fugare. dare ſconfitta, rotta. disfare il nemico. ſcombujare. ſcompigliare. ſconfondere.

Agg. in un momento. dopo lungo combattere. valoroſamente.

SCONFITTA. v. rotta.

SCONFORTARE. §. 1. *att*. v. diſconfortare.

§. 2. *neut. paſs*. sbigottire. v. impaurire §. 2. sbalordire.

SCONFORTO. v. diſconforto.

SCONGIURAMENTO. ſcongiurazione: ſcongiuro. §. 1. lo ſcongiurare, *nel ſenſ. del* §. 1. L. *adjuratio*: *exorciſmus*: S. eſorciſmo: comando a' Demonj.

Agg. poſſente. lecito. ſano. approvato dalla Chieſa. terribile. v. a ſcongiurare §. 1.

§. 2. v. preghiera.

SCONGIURARE. §. 1. coſtrignere con mezzi per lo più leciti, e violentare i Demonj. L. *adjurare; conjurare, dicono i Sacri*. S. eſorcizare. comandare a ſpiriti infernali.

Agg. in virtù del nome di Dio. imperioſamente comandando. con potentiſſime parole.

§. 2. ricercar ſtrettamente uno di che che ſia per amor di coſa a lui cara. L. *obteſtari*. v. pregare.

SCONOSCENTE. ſconoſcenza. v. ingrato. ingratitudine.

SCONSOLATO. ſenza conſolazione. L. *afflictus*. S. v. affannato: dolente.

SCONTRARE. ſcontro. v. abbatter. §. 2. incontro.

SCONVENEVOLE. v. diſconvenevole.

SCOPO. ſegno, a cui ſi mira. L. *ſcopus*. S. meta. berſaglio. v. fine §. 2. e 3.

SCOPPIARE. v. crepare.

SCOPPIO. v. romore.

SCOPRIRE. moſtrare levando ciò, che copre. L. *detegere*. S. metter in viſta, in aperto. diſaſcondere. rivelare. paleſare. manifeſtare. denudare. sbendare. aprire. ſmaſcherare. v. manifeſtare.

SCORDARE. v. dimenticare.

SCORGERE. §. 1. v. mirare: vedere.

§. 2. guidare. v. condurre.

SCORNO. vergogna. L. *probrum*. *obbrobrium*. S. diſonore. infamia. ſfregio. vituperio. beffa. ludibrio. obbro-

brobrio: rossore. ignominia: onta.

Agg. grave. pubblico. divulgato.

v. ingiuria.

SCORNARE. *neut. pass.* prender vergogna. L. *pudore affici*. v. vergogna-re §. 2.

SCORRERE. §. 1. v. mancare.

§. 2. v. saccheggiare.

SCORRERIA. scorrimento: da scorrere nel signif. del §. 2. v. guasto: saccheggiamento.

SCORRETTO. mancante di correzione. *Qui figurat.* in riguardo de' costumi. L. *incastigatus: male moratus*. S. dissoluto. licenzioso. vizioso. v. immodesto: dissoluto.

SCORSO. trascorso *sust.* sgregolatezza ne' costumi. L. *lapsus*. v. peccato: fallo.

SCORTA. *sust. verbale*. quello, che scorge, guida. L. *dux*. S. duce. conducitore. v. guida.

SCORTARE. far corto: accorciare. v. rappiccinire.

SCORTECCIARE. levar la corteccia. L. *decorticare*. S. dibucciare: sbucciare. scorticare. dipellare, *da pelle, ed è* tor via la pelle. scuojare. scorsare. scrostare. scotennare.

SCORTESE. contrario di cortese. L. *inurbanus*. S. disamorevole. incivile. inurbano *V. L.* v. discortese: rozzo §. 2.

SCORTESIA. disposizion d'animo, e l'atto di tale disposizione a non fare benefizio, o grazia, e a non gradire gli uffizj cortesi altrui. L. *inhumanitas*. S. rusticità. disamorevolezza. villania. rozzezza. durezza. asprezza. schifiltà. ritrosia. v. rozzezza §. 2.

Agg. incivile. villana. spiacevole. anzi che da rozzo, da nemico.

SCORTICARE. tor la pelle. L. *deglubere*. S. dipellare. scojare. v. sbucciare.

SCORTO. avveduto. v. accorto.

SCORZA. buccia degli alberi, o delle frutta. L. *cortex*. S. corteccia. crosta. scoglio. spoglia. v. buccia.

SCOSCENDERE. §. 1. *att.* spaccare: dicesi propriamente de' rami d'alberi, e simili. v. frangere.

§. 2. *neut. pass.* v. aprire c. 4. crepare.

SCOSCESO. rotto, spaccato in più parti. L. *scissus*. S. dirupato. stagliato. rupinoso. scheggioso. straripevole. trarupato. v. dirupato.

SCOSSA. *verbale, da scuotere*. L. *concussus*. S. scrollo. scrollamento. scotimento. v. agitazione.

SCOSSO. scusso. privato. spogliato: L. *excussus*. v. privo.

SCOSTARE. allontanare alquanto. v. discostare.

SCOSTUMATEZZA. scostume: mal costume. v. rozzezza §. 2.

SCOSTUMATO. privo di buon costume. L. *inurbanus*. S. incivile. mal creato. villano. v. rozzo §. 2.

SCOTIMENTO. lo scuotere. L. *concussus*. v. scossa.

SCOTTARE. far cottura col fuoco nel corpo dell'animale. L. *adurere: ustulare*. S. abbronzare. abbrustolire. abbrusciare. arsicciare. brustolare. adustare. riardere. cuocere. v. abbronzare.

Avv. leggiermente. pelle pelle, e in pelle pelle.

SCOTTATURA. cottura fatta col fuoco nel corpo dell'animale. L. *adustio*. S. abbronzamento. abbrostitura.

adustione. cociore. riardimento. cocimento. abbruciamento. combustione.

SCREPOLARE. crepolare: cominciare ad aprirsi, a fendersi. L. *fatiscere: dehiscere*. v. aprire §. 4.

SCRIATO .cresciuto a stento: di poca carne. L. *gracilis*. S. minuto. tristanzuolo. asciutto. mingherlino. sparuto. disparuto: sparutello. afatuccio. affamatuzzo. v. gracile: debole: estenuato.

SCRITTORE. che scrive, cioè compone. L. *scriptor*. v. autore.

SCRITTURA. la cosa scritta. *Qui* i libri sacri. L. *sacri codices*. S. parola di Dio. lettera di Dio agli uomini. testamento vecchio; nuovo. sacre carte. libri canonici. bibbia. testo Sacro.

Agg. infallibile. santa. piena di misterj. che non può ingannare. dettata dallo Spirito Santo; che ci serve di scala per salire a Dio, di lume per conoscerlo. norma del vero, divina. sacra. profonda. difficile ad intendere. per cui ben capire, conviene implorar lume da Dio. intesa dagli umili. nascosta a' savj del mondo. ammirabile. in cui non trovasi falsità veruna.

SCRIVERE. §. 1. metter in carta. L. *scribere*. S. metter in iscritto, e in iscritta. metter in nota. porre in carte. vergar fogli P. inchiostrar fogli: *All.* 95.

§. 2. v. comporre. §. 2.

SCROLLARE. v. crollare. scrollo. v. crollo.

SCRUPOLO. dubbio, che perturba la mente. proprio delle cose attenenti a coscienza. *Dice la Scrittura*. L. *scrupulus*. S. dubbio. timore. sospetto. perturbamento. agitazione. scrupolosità. vana apprensione; timor vano di peccato, dove peccato non è.

Agg. ascoso. pungente. continuo. grave. molestissimo. che non lascia aver pace. nato da soverchia tristezza, da ignoranza. vano.

Simil. Come Spina fissa nelle viscere. Nebbia, che offusca la mente. Tempesta, Vento, che turba la calma. Laccio, che lega (*la volontà; onde non sa risolversi.*) Ombra, Fantasma, che veduta per bujo gravemente atterrisce: che pare gran cosa.

SCRUPOLOSO. che si fa scrupolo agevolmente. L. *scrupulosus*. S. timido. dubbioso. incerto. che s' atterrisce per vani motivi. che si fa coscienza d'ogni ombra ec. ubbioso.

Agg. inquieto. infelice. irresoluto. che cerca pace, nè sa trovarla. cieco. che non fidasi. imprudente. ostinato.

SCUDO. arme difensiva, che tengono nel braccio manco i guerrieri. L. *scutum*. S. targa. rotella. brocchiere, e brocchiero. targone.

Agg. forte. adamantino. lucido. grave. coperto da più, da sette cuoja. ampio. d'acciajo. saldo. vermiglio: candido. lungo. rotondo. picciolo. dipinto.

SCUOLA. v. accademia §. 2.

SCUOTERE. §. 1. muovere, e agitare una cosa violentemente, e con moto interrotto, sicchè ella brandisca, e si muova in se stessa. L. *concutere*. S. agitare. dibattere. muovere dando scosse. squassare. sbattere. crollare: scrollare: dare crollo *att.*

Agg. gagliardamente. con forte brac-

braccio. spesso. veementemente.

§. 2. levarsi di dosso checchessia con scossa. L. *excutere*. S. rimuovere, gettar da se: gittarsi dalle spalle. sdossarsi di un peso. v. diporre.

SCURARE. v. oscurare: offuscare.

SCURE. secure. L. *securis*. S. bipenne. accetta.

Agg. grave. acuta. tagliente. affilata.

SCURO. oscuro *sust.* v. bujo *sust.*

SCURO. privo di luce. L. *obscurus*. S. tenebroso. nero. v. bujo *add.*

SCUSA. lo scusarsi. L. *excusatio*. S. discolpa. ragione. giustificazione. scusamento. ricoperta. scarico. cagione: *Calandrino .... cominciò a trovar sue cagioni ec. Nov.* 85.

Agg. degna. onesta. giusta. buona. accettabile. sciocca. debole. ragionevole. idonea. legittima. mendicata. accattata. colorata. apparente. falsa. sottilmente trovata. prontamente recata. avuta per buona. sufficiente. offiziosissima.

SCUSARE. *att. e neut. pass.* recar ragioni a sua, o altrui discolpa. §. 1. *neut. pass.* L. *se excusare*. S. scolparsi. scagionarsi. sgravarsi *del fallo apposto.* giustificarsi. mostrarsi innocente. fare scusa. ricoprire suo fallo. prendere scusa *ad un fallo ec.* trovare scuse. togliersi di colpa, *Ar.* 33. *E perchè tor di colpa si vorrebbe.*

Agg. forte. con parole piacevoli. come sa, come può il meglio. ad uno: appresso uno: appresso il Re ec. con assai piacevoli parole alle belle donne si scusò ec. *Novell.* 40. con buone ragioni. pretesti trovando. v. *a* scusa.

§. 2. *att.* incolpar meno uno, *Ar.* 30. 34. scolpare, *e gli altri al* §. 1.

Agg. dell' errore. appresso il principe. v. al §. 1.

SCUSSO. *add.* quegli a cui non è rimasa cosa alcuna. L. *excussus*. S. v. povero: privo.

S D

SDEGNARE. disdegnare. §. 1. non degnare; aver a schifo. L. *despicere: dedignari*. S. vergognarsi: porsi a vergogna, in disonore *fare ec.* schifare. spregiare. v. dispregiare.

§. 2. *neut. pass.* concepire sdegno; disdegnarsi. *ed usasi anche neut. assol.* sdegnare. L. *indignari*. S. prendere a sdegno, *e* prendere sdegno. aver a male, *e* aver per male. offendersi d' *una cosa*. indegnarsi, *v. il Dizion. Cater. pag.* CVI. pigliare mal talento. pigliarsela, recarsela da uno. recarsi a male, a sdegno, *Vill. lib.* 9. tener favella ad uno. venir in iscrezio con uno. venir in ira *con uno*. inimicarsi *con uno*.

Avv. forte. gravemente. a torto. per leggiera cagione. v. *a* adirare: disgustare §. 2.

SDEGNATO. *da sdegnare*. §. 2. v. irato.

SDEGNO. disdegno: collera. L. *indignatio*. S. cruccio. ira. indegnazione. commozione. stomaco. rabbia. furia. furore. stizza. fuoco. mal talento. dispetto. v. ira.

Agg. grave. ardente. giusto. amaro. acerbo. aspro. duro. fiero. impetuoso. implacabile. iniquo. cieco. ragionevole. dispettoso. generoso.

SDE

SDEGNOSAMENTE: con isdegno: L. *indignanter*. S. crucciosamente. adiratamente. v. sdegno.

SDEGNOSO: disdegnoso. pien di sdegno. L. *indignatus*. S. cruccioso. adirato. fremente. turbato. acceso. inasprito. salito in furore. pieno di mal talento. v. iracondo: irato.

Avv. oltre modo. dispettosamente. terribilmente. fieramente. v. *agg. a* ira: sdegno.

SDICEVOLE. disdicevole; non convenevole. v. disconvenevole.

SDRUCCIOLARE. §. 1. scorrere: per lo più dicesi del piede dell' animale, quando posto sopra cosa lubrica scorre senza ritegno. L. *lapsare*. S. smucciare. sfuggire.

Agg. giù per lo giacchio. incautamente caminando. il piè ad uno.

§. 2. incorrere con facilità, *e prendesi in cattiva parte*. L. *labi*. S. trascorrere. errare. cadere. peccare. traboccare. v. peccare.

SDRUCCIOLEVOLE. sdruccioloso: sdrucciolo: facile a sdrucciolare. L. *lubricus*. S. lubrico. discorrevole. v. lubrico.

S E

SE BENE. benchè: eziandio che: v. ancorchè.

SECCAGGINE. §. 1. secchezza; siccità. L. *siccitas*. S. v. aridezza.

§. 2. noja: fastidio. L. *molestia*. S. fastidiosaggine. sazievolezza. riscaldamento. v. noja.

SECCARE. §. 1. *att.* toglier l'umore: v. diseccare §. 1.

§. 2. *neut. pass.* perder l'umore. v. diseccare §. 2.

SECCO. privo d'umore. L. *siccus*. v. arido §. 1.

SECOLARE. v. laico.

SECOLO. il mondo, e le cose mondane. L. *mundus*. v. mondo §. 2.

SECONDARE. andar dietro nel parlare, e negli affetti; assecondare. L. *obsecundare*. S. compiacere. andar a versi. condiscendere. dire, operare a genio, a modo altrui; a senno d' altri. conformarsi. acconsentire. accomodarsi. seguire. far l'altrui piacere. andar alla seconda *ad alcuno*. seguire alla seconda *alcuno*, ne' *suoi costumi*, ne' suoi desiderj ec. osservare uno: *Davanz. Scism.*, *e Ann.* v. acconsentire: compiacere.

Avv. studiosamente. in ogni cosa. servilmente. a malizia. per venir a capo de' suoi disegni. per timore. premuroso di non perdere la grazia, l'affetto altrui. per amore.

SECONDO. *avv.* secondo, conforme che. L. *sicut*. S. conforme *avv.* per quanto; per quello: *Una donna trovò piena di lutto*, Per quanto *il viso ne facea segnale*: *Ar. 9.* E per quel, *che io estimi, con ogni sollicitudine ec. Bocc. Nov. 2.* come: *figliuola confortati, io il dirò a tuo padre, e come egli vorrà, così faremo. Bocc. Nov. 45.*

SECONDO. preposizione, che serve al quarto caso. L. *secundum*. S. conforme *prep.* giusto, *e* giusta. a tenore. secondo che.

SECONDO. *add.* v. favorevole.

SECRETO. segreto *sust.* L. *secretum*: v. arcano: segreto.

SECRETO. *add.* L. *secretus*. S. celato: chiuso. occulto. nascoso. riposto. sepolto. v. segreto *add.*

SEDARE. quietare. L. *sedare*. S. attuta-

tutare; *bellissimo verbo, dice il Varch. Ercol.* acchetare: chetare: racchetare. reprimere. v. acchetare: pacificare.

SEDE. sedia. arnese da sedervi sopra. L. *sedes*. S. scanno. seggio: seggiola, sedile. scranna: ciscranna.

Agg. bassa. eminente. comoda.

SEDERE. riposarsi in atto noto. L. *sedere*. S. assidersi. sedersi. porsi a sedere. starsi sedendo. adagiarsi sù una sedia.

Agg. in un ricco seggio: in un luogo: *M' aveano tra l' altre Donne assai eccellente luogo serbato*, nel quale poichè assisa fui ec. appresso di *uno*. sopra una *sedia ec.* in su una *sedia ec.* alla man destra di uno. a lato, *e* a lato a lato. con uno: *Pregolla, che* seco alquanto si sedesse. *Nov.* 17.

SEDIZIONE. tal discordia nel popolo, o nell' esercito, che una parte non è solo contraria all' altra di volere, ma viene anco all' armi. L. *seditio*. S. contesa. ribellione. tumulto. turbamento. commovimento. discordia. turbolenza. rumore. discordie cittadine, *cioè fra cittadini*. rivolgimento. sconvolgimento. rivoluzione. rivoltura. sollevamento. sommovimento: sommossa.

Avv. grave. aperta. dannosa. desolatrice della Città. perturbatrice della pubblica quiete. furibonda. ostinata. rabbiosa. avida di sangue: di morte. breve. nata per cagion leggierissima: da principj dispregevoli. che trae, ed aggira il volgo, qual turbine impetuoso suole arena. sì fiera, che non v' è chi quietarla. intestina.

SEDIZIOSO. che cagiona, induce sedizioni. L. *seditiosus*. S. riottoso. rissoso. vago di liti. che gode delle dissensioni. mantice. fuoco. seminator di scandali, divisioni. tumultuante.

Avv. v. *agg.* a sedizione.

SEDURRE. distorre altrui con inganno dal bene, e tirarlo al male. L. *seducere*. S. tirare al male. scandalizzare. guastare. corrompere; pervertere l' animo altrui. nuocere. sottrarre. allettare, *e* trarre a suo volere iniquo. ingannare. sviare; *e* disviare. sovvertire.

Avv. perniziosamente. ingannevolmente. con finissima astuzia. con lusinghe. mostrando in apparenza amore, zelo. abbaccinando, *cioè* dando ad intendere, facendo credere alla cieca. sotto colore di bene. per mera vaghezza dell' altrui male. per aver compagni nel male. con danari.

SEDUTTORE: che seduce. L. *seductor*. S. corruttore. sottrattore. scandaloso. ingannatore.

Agg. empio. v. *a* scandaloso.

SEDUZIONE. v. scandalo.

SEGNALARE. §. 1. *att.* render segnalato, chiaro. famoso. L. *illustrare*. S. v. illustrare §. 2.

§. 2. *neut. pass.* L. *gloriam, famam adipisci*. S. rendersi glorioso. singolarizzarsi *con illustri imprese ec.* con opere famose. accreditarsi. acquistarsi fama, gloria.

Agg. altamente. nobilmente. singolarmente. sopra ogni altro suo pari. con opre chiarissime, eroiche.

SEGNALATO. famoso. illustre. L. *inclitus*. S. illustre. egregio. nobile. singolare. cospicuo. v. eccellente.

SEGNALE. segno: quello, che oltre all'

all'offerir se medesimo a' sensi, dà indizio d'un'altra cosa. L. *signum*. S. indizio. segnacolo. soprassegno. suggello. nota. contrassegno. dimostramento. argomento. dimostrazione. vista, *ma senz'altra vista fece ec.*, *Bo. Nov.* 79. scontro.

Agg. fermo. certo. manifesto. evidente. naturale. per convenzione. a piacere. usato. inteso da pochi. nuovo. diverso. sensibile.

SEGNARE. far qualche segno. L. *signare*. S. notare. marcare. sugellare. imprimere segno. distinguere. contrassegnare: soprassegnare.

SEGNO. §. 1. v. segnale.

§. 2. v. fine §. 3. bersaglio.

§. 3. v. miracolo.

§. 4. insegna. v. stendardo.

SEGREGARE. v. separare.

SEGRETAMENTE. con segretezza. L. *secreto*. S. occultamente. nascostamente. copertamente. di segreto, *e* in segreto, *e* al segreto. celatamente. chiusamente. di soppiato. di nascosto. ripostamente. di furto.

SEGRETO. *sust.* cosa occulta, o tenuta occulta. L. *secretum*. S. arcano. mistero.

Agg. profondo. nascoso. alto. importante. politico. da non rivelarsi per verun conto. grande. cautamente guardato. misterioso. astruso.

SEGRETO, *add.* occulto. L. *secretum*. S. nascosto. coperto. celato. chiuso. riposto. velato. sepolto. appiattato. recondito. arcano *add.*

Avv. altamente. profondamente. onde niun possa venirne in chiaro.

SEGUENTE: che segue, che vien dopo. L. *sequens*. S. susseguente. vegnente. prossimo. che viene appresso; succede: succedente: succedevole.

Agg. immediatamente. per necessaria connessione. appresso: d'appresso. dopo lungo tratto di tempo.

SEGUIRE. seguitare. §. 1. andar, o venir dietro. L. *sequi*. S. tracciare. tener dietro. andare, venir appresso. secondare, *Alla quale il Re imposto avea*, che secondasse: *Bocc. Nov.* 67. conseguire. andare ec. secondo che vien mostrato; *da Dante Purgat.* 24.

Avv. da lungi. per ogni luogo. non discostandosi pur un poco. fedelmente. prestamente. studiosamente. lentamente. picciol passo; con picciol passo; *e* a picciol passo, *e* passo passo; Dietro le vò pur così passo passo *Petr. Son.* 288.

§. 2. v. continuare.

§. 3. v. secondare.

§. 4. succedere: avvenire. v. accadere §. 1.

SEGUITO. gente, che segue, accompagna: comitiva. v. accompagnamento: corteggio.

SELVA. luogo pieno d'alberi folti. L. *sylva*. S. bosco. boscaglia. eremo. foresta.

Agg. orrida. fosca. oscura. ampia. vasta. immensa. intricata. ombrosa. selvaggia, *D'esta selva* selvaggia ed aspra e forte. *D. Inf.* 1. solitaria. folta. frondosa. negra. spaventosa. verde. dilettevole. amena. foltissima d'antiche piante. piena di macchie. ingombrata da spine. antica. aspra. romita. nera per l'ombra.

SELVAGGIO. v. salvatico.

SEMBIANTE. sembianza: volto. v. aspetto: faccia.

SEM-

SEMBIANZA. ſimilitudine. ſimiglianza: apparenza. L. *ſimilitudo*. v. ſimilitudine.

SEMBRARE. v. parere *verbo*.

SEME. ſemente, ſemenza. corpo in cui, come in materia richiudeſi altro corpo tenuiſſimo, che è virtù vitale producitrice d'altro corpo vitale ſimile a quello, che contiene il ſeme. L. *ſemen*. S. principio dotato di virtù producitrice. ſoſtanza, che hà virtù di generare.

Agg. fecondo. picciolo di mole, grande in virtù.

SEMINARE. ſementare: gettare, e ſpargere il ſeme ſopra la materia atta a produrre. L. *ſeminare*. S.

SEMIVIVO. mezzo vivo. L. *ſemivivus*. S. ſemimorto. mezzo tra morto e vivo: che appena ſente di ſe.

SEMPITERNO. che non ha avuto origine, o che non può aver fine. v. eterno.

SEMPLICE. §. 1. ſenza miſtione. L. *ſimplex*. S. puro. ſchietto. mero. perfetto. intero. ſincero. v. puro §. 1.

§. 2. di poco ingegno: ſcemo. v. ſcempiato.

SEMPLICITA. contrario d'accortezza: ſemplicezza. v. ſcempiaggine.

SEMPRE. del continuo. L. *ſemper*. S. ad ogni ora. v. aſſiduamente.

SENNO. giudizio. L. *judicium*. S. ſapienza. prudenza. conſiglio. ſapere *nome*. ſenſatezza. ſaviezza. accorgimento. cervello. diſcorſo. ragione. maturità. ſentimento. conſiglio.

Agg. grave. maturo. da vecchio. alto. da pratico. grande. buono. v. a prudenza.

SENSO. §. 1. v. ſentimento.

§. 2. ſenſualità. ſenſuale. v. diſoneſtà. diſoneſto.

SENO. quella parte del corpo umano, che è tra la fontanella della gola, e il bellico. v. grembo.

SENTENZA. §. 1. deciſion di lite pronunciata dal giudice. L. *ſententia*. S. giudizio. deciſione. determinazione. arreſto. decreto. giudicamento: giudicato.

Agg. giuſta. dura. inappellabile. finale. terribile. ſevera. retta. peſata. mite. proporzionata al demerito. precipitoſa; precipitata. paſſata in giudicato. ſecondo le leggi. crudele. iniqua. ultima. grave. ſaggia. che aſſolve, che condanna. favorevole. irrevocabile. finale. di morte. rigidiſſima.

§. 2. parere: giudizio. v. opinione.

§. 3. motto breve, e arguto approvato comunemente per vero. L. *ſententia*. S. detto. ſentimento. inſegnamento. avviſo. maſſima.

Agg. grave. antica. vera. comune. innegabile. approvata dal comun giudizio de' ſavj. paſſata in proverbio. trita. ſottile. quanto volgare, altrettanto vera. celebrata.

§. 4. detto *ſuſt*. L. *aſſertio*. S. aſſerto: aſſerzione. poſizione. propoſizione.

SENTENZIARE. dar ſentenza. v. giudicare §. 1.

SENTIERO. via ſtretta per comodo di chi viaggia a piedi. L. *ſemita*. S. calle. via. ſtrada. vietta. ſentieruolo. traccia.

Agg. anguſto. intricato. aſpro. torto. diritto. ſicuro. pericoloſo. piano. breve. ſpedito. ſegnato. nuovo. fallace. trito. agevole. intricato. aperto. ameno. erto. erboſo.

solingo. picciolo. che porta al bosco, alla valle ec.

SENTIMENTO. §. 1. potenza, o facoltà per la quale si comprendono le cose corporee presenti. L. *sensus*. *S.* senso. virtù, forza sensitiva.

Agg. vivo. perfetto. del vedere: dell'udire ec.

§. 2. opinione: parere. L. *sententia*. v. opinione.

SENTINELLA. *propriamente* soldato, che fa la guardia: L. *excubiæ*. *S.* vegghia. guardia. ascolta: scolta *sust.* v. custode.

SENTIRE. §. 1. apprender col senso: L. *sentire*. *S.* provare. esser tocco *da dolcezza, amarezza ec.*

§. 2. accorgersi. L. *sentire*. *S.* conoscere. avvedersi. v. accorgere.

SENTITO. v. accorto: cauto.

SENTORE. avviso di qualche cosa avuto quasi di nascoso. L. *rumor*. S. odore. novelluzza. v. indizio.

SEPARARE. disgiugnere. L. *separare*. *S.* disgregare. sceverare. scegliere. distaccare. dividere. scompagnare. disunire. partire, *e* spartire; *e* dipartire. dispajare: spajare. metter da parte. trar fuori. sequestrare. segregare. spiccare. smembrare. tagliare. disseparare.

Avv. cautamente. diligentemente. adoprando forza. allontanando alquanto; con lunga distanza.

SEPARATAMENTE. *avv.* con separazione. L. *separatim*. *S.* distintamente. sceveratamente. spartitamente, *e* dispartitamente. in diviso. alla spartita. da se. da per se; *e* di per se; divisamente.

SEPARATO. v. diviso: separare.

SEPARAZIONE. v. divisione.

SEPOLCRO. sepoltura: luogo, dove si seppelliscono i morti. L. *sepulcrum*. S. tomba. fossa. buca. avello. monumento. sasso. terra. marmo. arca. tumulo. urna. conca *Ar.* 3. sotteratorio.

Agg. oscuro. cieco. profondo. cupo. basso. vile. glorioso. famoso. adorno di titoli, di spoglie. sacro. onorato. magnifico. ove vanno a finire tutte le glorie terrene: ultimo nido de' miseri mortali. angusto. umile. funesto.

SEPPELLIRE. metter i corpi morti nella sepoltura. L. *sepelire*. S. sotterrare. chiudere sotto sasso, sotto marmo; in poca fossa; metter sotterra. riporre il corpo, il cadavero. dar sepolcro: sepoltura: *Nè chi mi cuopra gli occhi sarà, nè chi* sepolcro dia: *Ar. C.* 10.

Avv. onorevolmente; dopo molte lagrime. amaramente piangendo. con funeral pompa. in un luogo, *e* ad un luogo; *Piacevi egli, che il vostro corpo* sia seppellito al nostro luogo? *Bocc. Nov.* 1.

SERA. l'estrema parte del giorno. L. *vesper*. S. tardi. tempo del cader del sole: dell' imbrunire del giorno. ora, in cui il sole s' asconde, cade; che invita ogni animale al riposo; in cui il giorno, il sole spunta agli abitatori di là; principiar della notte. tempo, in cui cominciano ad apparire le stelle: in cui il ciel rapido inchina verso occidente: il sole volge le ruote al suo cocchio; tempo in cui calano i raggi del Diurno pianeta al nido, ov'egli alberga; stagione in cui discende l'ombra maggiore da' monti altissimi, P. P. v. *il Petr. Canzone* 9.

Agg.

Agg. oscura . fresca . umida . fosca.

SERBARE. servare . v. conservare: custodire.

SERENARE. *att., e neut. pass.* v. rasserenare.

SERENO. serenità. chiarezza del Cielo, e dell'aria pura, e senza nuvoli. L. *serenum*. S. chiaro *sust.* tranquillità. aere puro. serenata.

Agg. ridente, lieto. instabile. bello. lucidissimo. risplendente, tal, che possono annoverarsi ad una ad una le stelle. dolce. limpido. senza nube alcuna. che smaglia.

SERIAMENTE. seriosamente: con serietà. L. *serio*. S. sensatamente. davvero. sul sodo. da dovero. da senno. gravemente. in sul serio.

SERIO. che usa ne' suoi modi gravità, e circospezione. L. *serius*. S. grave. considerato. savio. saggio. prudente. assennato. v. prudente.

SERIOSO. *add.* importante. L. *serius*. S. grave. di gran momento. v. importante.

SERMONARE. sermoneggiare. v. predicare.

SERMONE. §. 1. ragionamento lungo, e ordinatamente composto. L. *oratio*. S. discorso. diceria. orazione. predica.

Agg. elegante. dotto. grave. di materie spirituali.

§. 2. idioma. L. *sermo*. S. lingua. favella. linguaggio. v. idioma.

SERPE. propriamente serpente senza piedi. *Qui per ogni serpente*. L. *serpens*. S. serpente. biscia. angue *V. P.* colubro *P. e le spezie particolari*. basilisco. drago. idra. dragone. vipera. aspido. cerasta. ansisibena. chelidro, *serpe acquatico*.

Agg. crudo. orribile. velenoso. fiero. freddo. livido. arrabbiato. pien di rischio solo a riguardare. che fischiando minaccia morte. squamoso. tortuoso. pestilentissimo.

SERPEGGIARE. serpere: andar torto a guisa di serpe. L. *serpere*. v. volteggiare.

SERRARE. v. chiudere.

SERVARE. serbare. v. conservare: custodire.

SERVA. servente. v. fante §. 2.

SERVIDORE. servitore, che serve. L. *servus*. S. servo. servente. ministro. famiglio. famigliare. mercennajo. donzello. dipendente. suddito. soggetto. creato. sergente. *Bocc. Nov.* 79. scudiere. valetto. paggio. fante. vassallo. famiglia di *uno*, del *tale: modo figurato per significare*, esser uno della famiglia del *tale*: *Poi* fu famiglia del buon re Tebaldo: *Dant. Inf.* 22.

Agg. fedele. buono. sagace. accorto. pronto. ubbidiente. leale. sollecito, adoprato a nobili, a vili servigj. pigro. più dell'utile proprio curante, che dell'altrui. diligente. dimestico.

SERVIGIO. §. 1. beneficio: prode prestato altrui. L. *beneficium*. S. favore. piacere. v. beneficio.

§. 2. v. negozio.

SERVIRE. §. 1. ministrare ad altrui: L. *servire*. S. ministrare. impiegar sua opera ne' servigi altrui. adoperarsi in altrui prò. stare al servigio, a' servigi d'*uno*; a cenni, a comandi d'altri. prestare opera. tenere servitù *ad uno*. far servitù *ad uno*. atten-

tendere a' fervigi di *uno ec.*

Avv. bene . fedelmente . fecondo gli ordini . accortamente. come a tiranno , per forza . come a padrone , volentieri . fignore ingrato . a grado: *cioè*, con aggradimento del padrone . a buon padrone. *accompagnandosi questo verbo col terzo caso , e col quarto .* con fomma fede. v. a fervidore.

§. 2. *neut. pass.* v. valere §. 3.

SERVITU'. il fervire . *Qui* opera e ftato di fervo. L. *famulatus: fervitus.* S. fervigio. foggezione. legame. obbligo. nodo. giogo. fchiavitù. fervaggio. vaffallaggio. miniftero, opera , impiego fervile.

Agg. fida. leale. antica. molefta. abbietta: vile. dura. grave. lunga. faticofa . volontaria . forzata . riconofciuta. mal gradita . travagliofa . intollerabile. ignobile. lunga. ftentata.

SERVO. v. fervidore.

SETE. §. 1. appetito. defiderio di bere. L. *fitis*. S. aridità delle fauci. arfura fetata , *che è* gran fete.

Agg. grande . ardente . nojofa . tormentofa. intolerabile . che non fi fpegne per poche ftille . crudele. grave eftiva .

SETTA . §. 1. quantità di perfone che aderifcono a qualcuno. L. *factio*. v. fazione.

§. 2. quantità di perfone , che tengono particolar opinione in materia di religione; *e per lo più s'intende d'opinion falfa , contraria alla vera religione*. L. *fecta*. v. erefia.

SETTARIO. v. faziofo. eretico.

SETTEGGIARE . far fetta; fazione. v. favorire §. 1.

SEVERITA'. aftratto di fevero. L. *feveritas*. S. rigore. afprezza. rigidità. rigorofità. rigidezza . acerbità . aufterità. v. rigidezza.

SEVERO. che caftiga fecondo il rigore della giuftizia . L. *feverus*. S. rigido. rigorofo. afpro. acerbo. duro. auftero . inflessibile in punire. v. afpro: crudele.

SEZZAJO. fezzo. v. ultimo.

S F

SFACCENDATO. che non ha faccende. L. *curis folutus*. v. fcioperato: oziofo.

SFACCIATAGGINE. aftratto di sfacciato. L. *impudentia* . S. sfacciatezza . dilegiatezza : *v. dilegiato alla v. sfacciato* . sfrontatezza . licenza . impudenza . temerità. inverecondia . audacia: faccia: *Adunque* con qual faccia ec. *Guid. Giud.* immodeftia . infolenza . tracotanza . fvergognatezza . irriverenza. v. arroganza.

SFACCIATO . che non ha vergogna , *come fe fi diceffe , fenza faccia*. L. *impudens* . S. inverecondo . sfrontato . dilegiato, ciò è fenza legge; *ha dell' Ant.* temerario . audace . fvergognato . frontofo . fronte invetriata ; incallita . irreverente . impudente . infolente. v. ardito §. 2. infolente; arrogante.

SFAMARE . diffamare : trar la fame .

§. 1. *propriamente* . L. *cibo explere* . S. faziare . v. fatollare §. 1.

§. 2. *metaf.* contentare qualfifia appetito , o defiderio . L. *explere* . S. appagare. faziare. sbramare . v. contentare: fatollare §. 2.

SFARE. disfare : guaftare il fatto. L. *deftrue-*

destruere. v. disfare: guastare.

SFARZO. sfarzoso. v. sfoggio. sfoggiato.

SFAVILLARE. mandar fuori faville. L. *scintillare*; *micare*. S. scintillare. v. risplendere.

SFAVORIRE. disfavorire. v. contrariare.

SFERA. palla; v. globo.

SFERZA. ferza. v. flagello §. 1.

SFERZARE. batter con ferza. v. flagellare: battere.

SFERZATA. colpo di sferza. L. *flagri*, *scutive ictus*. S. staffilata; staffilatura: staffilamento. scorreggiata. v. battimento.

SFIDARE. disfidare: invitare o chiamare a battaglia. v. disfidare.

SFINIMENTO. smarrimento di spiriti. L. *animi defectio*. S. svenimento. languidezza: languore. angoscia. mancamento di spiriti. abbandonamento di forze. deliquio. tramortimento. trambasciamento. sincope. ambascia.

Agg. grave. mortale. accompagnato da sudor freddo. di cuore, *A madonna Oretta, udendolo, spesse volte veniva* un sudore, e uno sfinimento di cuore, come se inferma fosse: *Nov.* 51. fiero. subito. cagionato dal vedere tristo oggetto. tale, che ne rimane quasi morto.

SFOGARE. §. 1. uscir fuora. v. esalare.

§. 2. *metaf. allegerire passioni, o affetti*. L. *levare*. S. dar esito. condiscendere. secondare. esalare. svelenarsi, *sfogar collera o affetto simile*: il qual verbo *usasi pure neut. pass. col primo obliquo*: sfogarsi *della pena, del dolore ec.* v. alleggerire.

Agg. in pianto, e col pianto, co' sospiri. manifestando l'interno desio. appieno. in parte.

SFOGGIARE. vestire sontuosamente; L. *Pompae studere*. S.

Agg. con gran lusso. da principe; v. *a* sfoggio.

SFOGGIATAMENTE. §. 1. v. magnificamente.

§. 2. v. eccedentemente.

SFOGGIATO. §. 1. v. sontuoso: eccellente.

§. 2. grande: oltre l'ordinario, v. eccedente.

SFOGGIO. il vestire, e far altre tali cose sontuosamente. L. *pompa*. S. sontuosità. lusso. pompa. sforzo. grandezza. sfarzo.

Agg. signorile. reale. nobile. ricco. convenevole alla dignità. soverchio. smoderato. grande. magnifico. vano. superbo. sontuoso.

SFOGO. sfogamento: lo sfogare; cioè mandar fuori che che sia violentemente ristretto, e che faccia forza per uscire. *dicesi particolarmente delle passioni dell' animo*. L. *egestio*. S. sborramento. alleggerimento. scarico. sgravio: sgravamento. condiscendenza *alla passione ec.* mitigazione, addolcimento, ristoro *dello sdegno ec.* sgorgo, e sgorgamento. uscita.

Agg. dolce. necessario. opportuno. non potuto tenere a freno. onesto. eccessivo.

SFOLGORARE. risplendere a guisa di folgore. L. *fulgurare*. S. v. risplendere.

SFORMARE. tor la forma, mutar la forma in peggio. v. guastare: deformare.

SFORMATO. di brutta forma. v. deforme.

SFOR-

SFORNIRE; tor via i fornimenti. L. *exuere*. *S*. dispogliare. disabbellire. privare. sfregiare. sguernire. v. dispogliare.

SFORNITO. *add.* da sfornire: sprovveduto. L. *privatus*. *S*. mal parato: mal provvisto. v. privo.

SFORTUNATO. v. disavventurato.

SFORZARE. §. 1. far forza. L. *cogere*. *S*. costringere. strignere. violentare. trarre, condur pe' capelli *uno a fare ec.* tirare per forza. v. astringere.

§. 2. usar diligenza e studio per ottener qualche fine. L. *conari*. S. adoperarsi. affaticarsi. studiarsi, *e* studiare: E forte vi studiava *in commettere tra amici ec. mali. N*. 1. porre ogni pensiero; ogni studio; ogni sollecitudine in *fare ec.* ogni forza. contendere: *Perchè di giugner lui ciascun contende. D. Purg.* 18. impiegare tutto il potere. fare il più, che si sappia, si possa. non tralasciar via, che non si tenti. industriarsi. fare a più potere. fare l'ultima prova, l'ultime prove. ingegnarsi di . . . . non lasciar che fare per *avere ec.* far ogni opera *acciocchè riesca ec.* fare prova al tutto *di conseguire ec.* niuna diligenza lasciare *per ottenere ec.* mettere ogni forza a *fare ec. Bocc. Nov.* 41. E mettere gran forze ad *uscire ec.* sbracarsi, sbracciarsi, *modi bassi*.

Avv. diligentemente. ostinatamente. più di quel che comportino le forze. costantemente. senza allentar per incontri, in quanto e' può. con ogni arte, e sollecitudine. a suo potere. con ogni ingegno. in diverse maniere.

SFORZATAMENTE. forzatamente. v. a forza.

SFORZO. lo sforzarsi. L. *conatus*. S. studio. sbraciò. diligenza. cura. violenza. forza.

Agg. gagliardo. violento. impetuoso. veemente. duro. costante. vigoroso.

SFREGIARE. §. 1. tor via il fregio; l'ornamento. v. sfornire.

§. 2. offender nell' onore. v. disonorare: ingiuriare.

SFREGIO. smacco; infamia. v. disonore: ingiuria.

SFRENAMENTO. sfrenatezza: licenza soverchia. L. *effrænatio*. v. dissolutezza: sfacciataggine.

SFRENATAMENTE. senza freno. L. *effrænate*. *S*. licenziosamente. scapestratamente. alla scapestrata.

SFRENATO. v. licenzioso: dissoluto.

SFUGGEVOLE. §. 1. che facilmente sfugge. v. caduco.

§. 2. per cui agevolmente si sfugge. v. lubrico.

SFUGGIRE. scansare. L. *effugere*. *S*. evitare. schifare. cessar un male, un pericolo. v. schifare.

SFUMARE. mandar fuori il fumo, o vapore, o altro simile. L. *vaporare*. v. esalare.

S G

SGAGLIARDARE. tor la gagliardia. L. *vires adimere*. v. affievolire.

SGANGHERARE. cavar de' gangheri. L. *cardinibus evellere*. *S*. v. scomporre.

SGANNAMENTO. disingannamento. lo sgannare, *e neut. pass.* L. *erroris depulsio*. *S*. disinganno.

Agg.

Agg. profittevole. manifesto.
SGANNARE. v. disingannare.
SGARBATO. senza garbo. svenevole. L. *invenustus*. v. sgraziato.
SGHERRO. che fa del bravo. L. *thraso*. *S*. persona sgherra; *usandosi questa voce anche in forza di add.* tagliacantoni. sbracia. millantatore. smargiasso. bravo.
Agg. bestiale. truce. micidiale.
SGOMBRARE. v. disgombrare.
SGOMBRO. v. voto.
SGOMENTATO. *att.*, *neut.*, *e neut. pass.* sbigottire. v. impaurire §. 1., e 2.
SGOMENTATO. sbigottito. v. atterrito.
SGOMENTO. sbigottimento. v. paura: orrore §. 1.
SGORGARE. uscir del gorgo. *dicesi propriamente dell' acque*. v. sboccare: scaturire.
SGRAVARE. levar peso di dosso. L. *levare*. v. alleggerire.
SGRAZIATO. §. 1. che non ha grazia, garbo. L. *invenustus*. S. svenevole. goffo. scipito. sgarbato. disavvenevole, e disavvenente. mal grazioso. disadatto.
§. 2. v. disavventurato.
SGRIDAMENTO. sgrido. v. improviso.
SGRIDARE. riprendere con minaccievoli grida. L. *increpare*. S. rampognare. minacciare. v. riprendere.
SGUARDO. v. guardo.
SGUERNIRE. togliere i guernimenti, o ciò, che difende. v. sfornire. spogliare.
SGUIZZARE. lo scappar, che fanno i pesci di mano, a chi gli tien presi. Per *simil.* lo scappare, o schizzar via di checcessia. L. *elabi*. *S.* guizzare. scattare. sfuggir di mano. sguisciare.

S I

SICARIO. che uccide uomini ingiustamente per altrui commissione. L. *sicarius*. v. scherano.
SICCITA'. secchezza. v. aridezza.
SI CHE. sicche: particella denotante cagione, per cui si faccia ec. L. *quamobrem*. v. onde.
SI COME. siccome §. 1. *avv.*, *e talora col quarto caso a maniera di preposizione*. L. *sicut*. S. come. per quello. per quanto: *Che già per quanto ho da lor detti accolto: Ar.* 13. E per quel ch' io *estimi*, *con ogni sollecitudine ec. Bocc. Nov.* 2. Che, *colla particella sì, o così, cui risponde*, Sì *esca vivo da dubbiosi scogli* . . . Ch' *io farei vago di voltar la vela ec. Petr.* qualmente. quanto. quantoche.
SICURAMENTE. §. 1. con sicurtà. L. *secure*. S. senza pericolo. fuor di rischio, di timore, di sospetto. francamente. fidatamente. sodamente. allegramente. sicuro *avv.* animosamente. certo di *non perire*, di *non incontrar male ec.* bene; *Nè mi parrebbe il dì ben potere andare ec. Bocc. N.* 11. a man salva.
§. 2. senza fallo. L. *certò*. S. fermamente. senza dubbio. per certo. per fermo. infallibilmente.
SICUREZZA. astratto di sicuro: sicurtà. §. 1. certezza di ottenere ec. L. *securitas*. S. confidenza. fiducia. assicuranza: sicuranza. v. fidanza.
§. 2. franchezza d' animo. L. *fidentia:*

dentia: *animus*. S. arditezza. animosità. baldanza. v. animo §. 4.

SICURO. §. 1. animoso: intrepido: ardito. v. animoso.

§. 2. fuor di pericolo, di sospetto. L. *securus*. *S.* assicurato; certo di sua salvezza, di sua indennità. senza tema di *danno ec.* quieto. che è, stà, vive in sicurezza di non *incorrer male ec.* franco.

Agg. da *casi fortunosi ec.* di *non venir molestato ec.*

SIEPE. chiudenda di pruni, ed altri sterpi, che si piantano su ciglioni de' campi, per chiuderli. L. *sepes*. *S.* riparo. argine. fratta. chiuso. *sust.*

Agg. folta. pungente. spinosa. alta. verde. fiorita. viva. forte. spessa. larga: *Alam.*

SIGNIFICARE. §. 1. dar ad intendere. L. *significare*. S. mostrare. dar a conoscere. esprimere. palesare. indicare. voler dire. denotare. venir a dire.

§. 2. mandar a dire. v. avvisare §. 1.

§. 3. *detto delle voci, o parole*. S. valere. voler dire. venir a dire: *Tanto* viene a dire, *quanto ec. Be. Tr.* 3. importare. suonare: *Era chiamato Cimone, il che nella lor lingua* sonava, *quanto nella nostra bestione*: *Bocc. N.* 41.

SIGNIFICATO. concetto racchiuso nelle parole, o nelle cose significanti. L. *significatus*. S. senso: sentimento. significazione; *voce che in popolare discorso può usarsi per Sin.* concetto.

Agg. palese. occulto. profondo. da non intendersi così alla prima, per cui capire molto sforzo si richiede. inteso solo da dotti. noto a tutti. chiaro.

SIGNORE. che ha signoria, dominio, e potestà sopra gli altri. L. *dominus.* S. padrone. capo: sopraccapo. maggiore. donno. v. padrone.

Agg. amato. temuto. severo. cortese. giusto. nobile. generoso. magnifico. difficile a contentare: strano. imperioso.

SIGNOREGGIARE. aver signoria. L. *dominari*. v. dominare.

SIGNORIA. astratto di signore. L. *dominatio*. S. podestà. imperio. v. dominio.

SIGNORILE. da signore; che ha del signore. L. *illustris*: *nobilis*. v. nobile.

SILENZIO. lo star cheto: il non parlare. L. *silentium*. S. taciturnità. mutolezza. tacere *nome*: tacimento.

Agg. profondo. alto. lungo. ostinato. muto. mesto. religioso. opportuno. ossequioso. da saggio. da timido. giovevole. poche volte dannoso. cheto. notturno. quieto.

SILLOGISMO. v. argomento §. 1.

SILLOGIZZARE. far sillogismi. v. argomentare.

SILVESTRE. silvano; di selva. v. salvatico §. 1.

SIMIGLIANTE. somigliante. v. simile.

SIMIGLIARE. somigliare. v. rassembrare.

SIMILE. che ha qualità, ragione, o modo tale, quale abbia altro, cui dicasi simile. L. *similis*. *S.* simigliante. pari. uguale. tale. medesimo. conforme. uniforme. corrispondente. concorde. sembiante. sembievole; *A.* somiglievole. così fatto; sì fatto come altro. così, come altro. che ha dell' altro sembianza; che è in guisa, alla

alla condizione, a maniera di . . . vivo e vero, *che vale* similissimo. compagno. d'altrettale qualità.

Agg. affatto. in gran parte. onde appena si distingue, sicchè par il medesimo. in tutte le cose. di volto. di persona. in vista; *Mirandola in immagini non false* A gli spiriti celesti in vista eguale: *Petr. S.* 290. talmente, tanto, che non vide meglio, chi vide il vero: *Morti li morti, i vivi parean vivi*: Non vide mè di me, chi vide il vero. *Dan. Purg.* 12.

SIMILITUDINE. astratto di simile. L. *similitudo*. S. rassembranza: rassembramento. rassomiglianza: simiglianza. conformità. corrispondenza. uniformità. parità. uguaglianza. confacenza. sembianza. forma. faccia. figura. immagine. ritratto.

Agg. perfetta. molta. v. *avv.* a simile.

SIMILMENTE. in modo simile. L. *similiter*. S. somigliantemente. medesimamente. a similitudine. parimente. non altrimenti del pari. altresì. così egualmente. tale. cotale. medesimo. a simile. a similitudine. con simil modo. d'un modo. a modo di . . . in maniera. così come. così ben come: *Mi pare che questo garzone* così ben com' io *non abbia ancor cenato*. *N.* 50. pure: Io pur *ci verrò*. Nè più nè meno. quale. altrettanto: *La farò uscire, e Ruggier* altrettanto. *Ariost.* 13. 80. al sì, *sincopato, credo, d'altresì*: *A' preghi de' Massiliensi, fu approvato . . . . sì come Pubblio Rutilio* al sì *bandito per legge ec. Tacit. Davanz. ann.* 4. altrettale *avverb. E se tu mi credesti, tu facesti* altrettale. *Stor. Barl.*

SIMPATIA. convenienza, ed appetito scambievole tra le cose, che sono fra loro di simigliante qualità. L. *sympathia*. S. affezione vicendevole da occulta forza originata. mutua inclinazione. consenso naturale fra due. nodo, legame. v. amicizia.

Agg. naturale. forte. occulta. scambievole. maravigliosa. qual è fra il ferro, e la calamita: il pavone, e l'usignuolo: la vite, e l'olmo.

SIMULACRO. v. statua.

SIMULARE. usar simulazione: mostrare astutamente, che sia ciò, che in verità non è. L. *simulare*. S. fingere. mascherare. palliare. andar finto. v. fingere §. 2.

SIMULATORE. che simula. L. *simulator*. S. finto. doppio. ingannatore. falso. bugiardo. fingitore. infignitore: infinto.

Agg. astuto. malizioso. maligno. coperto. v. a dissimulatore.

SIMULAZIONE. il mostrar vero quello, che non è. L. *simulatio*. S. finzione. doppiezza. maschera. bugia. ippocrisia. menzogna. infingimento. palliamento. v. dissimulazione: finzione.

SINCERITA'. astratto di sincero §. 2. v. schiettezza.

SINCERO. §. 1. puro. non mescolato. L. *sincerus*. S. pretto. mero. semplice. v. puro §. 1.

§. 2. *aggiunto d'uomo*: non finto; non doppio. v. schietto §. 2.

SINCERAMENTE. con sincerità. L. *sincere*. v. schiettamente.

SINCHE'. *avv.* terminativo di tempo. L. *quoad: donec*. S. sin tanto che. sin a tanto che. in sin che. in fin che. fino a che. fino. sì. v. fin che.

SINDERESI: §. 1. facoltà, o abito; che naturalmente governa la mente, mostrando i principj delle cose da farsi se buone, da tralasciarsi se ree. L. *synderesis*. S. coscienza. lume. ragione. scintilla. istinto. sentimento interno.

Agg. innata: che mai non perdesi. fida consigliatrice. guida sicura. sempre retta.

§. 2. atto della coscienza, che d' alcun fallo commesso rimorde. v. rimordimento.

SINFONIA. consonanza di strumenti musicali. L. *symphonia*. S. armonia. concento. concerto. musica. melodìa. suono armonioso. concorde. canto. dolcezza fatta con arte e misura.

Agg. dolce. soave. maravigliosa: grave. celeste. mista di cetre e di viuole. tale che di varj strumenti il suono pare un suono solo di tutti misto, e che non è alcun di loro. sì dolce, che può muovere, ammollire qual più duro cuore; ingentilire ogni anima più rozza. che quieta l' aere e il vento. che empie l' aere di dolcezza. allegra. dilettevole.

SINGHIOZZARE. sospirar veementemente, e con pianto. L. *ingemiscere*. S. gemere. sospirare. lagrimare; v. piagnere.

Avv. affannosamente. lungamente. dolorosamente; con pena. onde non può formar parola: tal, che a fatica può respirare. frequentemente. amaramente.

SINGHIOZZO. il singhiozzare. L. *singultus*. S. gemito. sospiro. affannoso. singulto *V. L.* pianto. v. pianto: lagrime.

Agg. fervido. spesso. affannoso: doloroso: grave. compassionevole: amaro. dolente. di pianto, *Con debol voce rotta* da molti singhiozzi di pianto, *disse Boc. fil.* 2.

SINGOLARE. §. 1. raro: pellegrino: v. eccellente.

§. 2. proprio d' un solo. v. particolare.

SINGOLARITA'. §. 1. rarità. v. eccellenza.

§. 2. v. particolarità.

SINGOLARMENTE. v. particolarmente.

SINGULTO. v. singhiozzo. sospiro.

SINISTRO. *sust.* v. disgrazia.

SINISTRO. *add.* disfavorevole. v. contrario *add.* §. 2.

SINO. v. finche.

SIONE. scione. v. turbine.

SITIBONDO. che ha sete. §. 1. v. assetato §. 1.

§. 2. figurat. v. voglioso: bramoso: avido.

SITO. situamento: situazione §. 1. positura di luogo, modo delle parti della cosa collocata in luogo. L. *situs*. S. giacitura: giacimento. possa. locazione: collocazione. collocamento.

Agg. convenevole. comodo.

§. 2. luogo: albergo. v. luogo: abitazione.

SITUARE. v. collocare.

S L

SLACCIARE; sciogliere: slegare: L. *solvere*. v. disciogliere.
SLANCIARE. lanciare. L. *jaculari*. v. gettare.
SLEALE. che manca di lealtà. L. *infidus*. v. disleale.
SLEALTA'. v. dislealtà.
SLEGARE. contrario di legare. v. disciogliere.
SLONTANARE. v. allontanare.
SLOGGIARE. propriamente partire dall' alloggiamento: diloggiare. L. *castra movere*. *Quì per* andarsene. v. partire.
SLUNGARE. v. allungare.

S M

SMACCARE. fare altrui vergogna; per lo più intendesi scoprendo i di lui difetti. L. *traducere*. v. svergognare.
SMACCO. torto. svergogna: v. ingiuria.
SMANCERIA. smaciò. v. lezzi.
SMANIA. eccessiva agitazion d'animo, o di corpo per soverchio di passione. L. *furor: insania*. *S.* furia. frenesia. furore. insania *V. L.* smaniamento. v. furia.
SMANIARE. menare smanie. L. *insanire: furere*. S. batter i piedi. v. infuriare.
SMANIOSO. pieno di smanie. L. *furens*. S. infuriato. aizzato. furibondo. imperversito. v. furioso.

SMANTELLARE. rovinar le mura di città, o rocca: smurare: diroccare: sfasciare: disfar le mura. L. *diruere*: v. rovinare §. 2.
SMARRIRE. §. 1. perdere. L. *amittere*. v. perdere §. 1.

§. 2. *neut. pass.* errar la strada: L. *deerrare*. v. errare §. 1.

§. 3. *metaf.* perder l'animo, l'ardire. *att.*, *e neut.* v. impaurire §. 1., e 2.

SMARRITO. *add. da smarrire nel significato del* §. 3. L. *exanimatus*. S. sbigottito. confuso. attonito. avvilito. smemorato. perduto. cui smaglia il cuore, *Nè l'aver visto a le gravi percosse, Che gli altri sian caduti* il cuor gli smaglia: *Ariost.* 35. 80. v. avvilire: impaurire §. 2.
SMEMBRARE. tagliar i membri. L. *obtruncare*. S. dimembrare. troncar le braccia ec. tagliar a pezzi. stroncare. squartare. dilaniare. dilacerare. smozzicare.

Agg. crudelmente. a minuti pezzi.

SMEMORAGGINE. smemorataggine. v. dimenticanza.
SMEMORATO. §. 2. v. dimentichevole.

§. 2. v. stolido.

SMENTIRE. dire a uno, ch' è non dice il vero. S. dimentire. tacciar di bugia, di bugiardo.

Agg. in pubblico: apertamente.

SMINUIRE. v. diminuire.
SMINUZZARE. ridur in minuzzoli: v. stritolare.
SMISURATEZZA. astratto di smisurato. v. immensità.
SMISURATO. senza misura. L. *immodicus*. *S.* immenso. smoderato: trasmo-

moderato. sconcio *add.* esorbitante: eccessivo. forzato. sovverchievole. dirotto. sfoggiato. tragrande. esterminato. v. eccedente.

SMODERATO. immoderato. *add.* oltre regola, modo, *e s'intende in mala parte*. L. *immoderatus*. S. sregolato. soverchio. troppo. dirotto. dismodato, *e* smodato. disordinato. trasmodato. sconcio. sfrenato. v. eccedente.

SMODERATAMENTE. v. smoderato, formandone gli *avv.* eccedentemente.

SMONTARE. contrario di montare, scendere. v. discendere.

SMORBARE. *propriamente* levar il morbo, *per metaf.* levar da chechessia cosa resa. v. mondare: purgare.

SMORTO. *add.* di color morto. v. pallido.

SMORZARE. v. ammorzare.

SMUNTO. secco: asciutto. *detto d'animale, e particolarmente d'uomo*: v. gracile.

SMUOVERE. §. 1. muovere con difficoltà. L. *dimovere*. v. muovere.

§. 2. *metaf.* v. disuadere: disconfortare.

S N

SNAMORARE. §. 1. *neut. pass.* perder l'amore; lasciar d'amare. v. disamare.

SNELLEZZA. snellità: facilità di muover le membra: scioltezza. L. *agilitas*. v. agilità.

SNELLO. sciolto di membra. L. *agilis*. S. agile. sciolto. destro. lesto: svelto. leggiero. presto. spedito. ben disposto.

Agg. vivacemente. leggiadramente. come giovane cervo. v. agile.

SNERVARE. *metaf.* privar di forza; di nervo. L. *debilitare*. S. spossare. infievolire. disfrancare. sforzare, *cioè*, levar la forza. v. affievolire.

SNERVATO. infiacchito. v. debole.

SNIGHITTIRE. *neut. pass.* contrario d'annighittire. L. *inertiam depellere*. S. svegliarsi. sgranchiare.

Agg. una volta, all'avviso ec. riflettendo a se stesso.

S O

SOAVE. grato a' sensi. L. *suavis*: S. dolce. grato. gentile. giocondo. amabile. piacevole. dilettevole. saporito.

SOAVEMENTE. con soavità. L. *suaviter*. S. dolcemente. gratamente. gustosamente. saporosamente. dilettevolmente. giocondamente.

SOAVITA'. astratto di soave. L. *suavitas*. S. dilettabilità. dolcezza. v. giocondità: diletto.

SOBRIETA'. parcità nel vitto. v. astinenza.

SOBRIO. v. astinente.

SOCCORRERE. §. 1. porgere soccorso. L. *succurrere*. S. ajutare. sovvenire. donar ajuto. porgere rimedio; refrigerio. prestar soccorso, alleggiamento. accorrere al bisogno di... v. ajutare.

§. 2. v. ricordare §. 2.

SOCCORSO. v. ajuto.

SOD-

SODDISFARE ; contentare . L. *animum alicujus explere* . S. appagare . compiacere . satollare . acquietare . sbramare . consolare . v. compiacere.

Avv. a pieno . interamente . alquanto . in tutto e per tutto . amplamente . uno *caso quarto*, *e* ad uno . di una cosa . Il soddisfare d' ogni cosa all' appetito ec. *Boc. Nov.* 11. in quello, che può.

SODDISFAZIONE . il soddisfare . L. *expletio desiderii* . S. appagamento . soddisfacimento . sfogo . adempimento *del desiderio ec.*

SODEZZA . astratto di sodo . §. 1. v. durezza.

§. 2. *metaf.* stabilità ; fermezza . v. costanza.

SODO . *add.* che non cede al tatto . L. *solidus* . v. duro §. 1.

SOFFERENTE . che hà sofferenza . L. *tolerans* . v. paziente .

SOFFERENZA . il sofferire . L. *patientia* . S. tolleranza . sofferimento . v. pazienza .

SOFFERIRE . §. 1. portar con pazienza . L. *sufferre* . S. tollerare . patire . sostenere . comportare . portar in pace: *e* portare *semplicemente* . torre in pace . chinar le spalle : Chinò le spalle *ad assolvere ec. Tac. Dav. A.* 1. resistere ; reggere al *dolore e* il dolore . aspettare : *Ch' io non son forte ad* aspettar *la luce P.* tranghiottire *la pena , il dolore l' affronto* . ricevere paziente ec. un male . passar un male con tolleranza . sofferirsela , *e* sofferirselo .

Agg. tacendo . allegramente . costantemente . reggendo animosamente *al dolore , al travaglio* ; come se nulla di male provasse . premendo nel cuor l' affanno . da generoso . confortandosi , animandosi colla speranza . agramente . in pace . con animo faticoso . non potendo altro fare . di mala voglia . con affettazione d' ambiziosa costanza : *Dav. Vit. Agric.*

§. 2. v. patire .

SOFFIARE . spirar il vento . L. *flare* : S. far vento . ventare : venteggiare . venir vento . regnare , trarre *Rovajo , Scilocco ec.* fiatare . fischiare il vento . metter vento , *e neut. pass.*

Avv. leggiermente . gagliardamente . impetuosamente . v. *agg.* a vento .

SOFFIO . il soffiare . v. spiramento .

SOFFOGARE , *e* soffocare impedir il respiro . L. *suffocare* . S. affogare . strangolare . strozzare .

SOFISMA ; *e* soffismo . argomento fallace . L. *sophisma* . S. sofisticheria . cavillo : cavillazione . sottigliezza fallace . stiracchiatura .

Agg. acuto . vano . ingannevole . sottile . frivolo .

SOFISTA . che usa sofismi . L. *sophista* . S. sofistico *sust.* cavillatore . cavilloso .

Agg. molesto . che trova quel , che non è , *cioè* difficoltà , ove non sono . importuno . brigoso .

SOFISTICARE . far sofismi . L. *cavillari* . S. cavillare . sottilizzare . stiracchiare . ghiribizzare ; *che è* stillarsi il cervello pensando a cose strane , *come spiega il Varchi , e ben s' addice a' sofisti* . v. cavillare .

Agg. contro il vero , l' evidenza . troppo sottilmente argomentando : sopra vani , falsi , immaginarj principj fondandosi .

SOFISTICHERIA . v. cavillazione .

SOGGETTO. suggetto: che sta sotto l' imperio altrui. L. *subjectus*. S. sottoposto. subordinato. suddito. ligio. servo. schiavo. servidore. vassallo. v. servidore.

SOGGHIGNARE. far segno di ridere. v. sorridere.

SOGGIACERE. sottogiacere. §. 1. esser soggetto. L. *subjacere*. S. star sotto, sottoposto; *in una parola* sottostare. v. suddito; servo.

§. 2. essere in rischio d' alcun male, che stà del continuo imminente. L. *obnoxium esse*. S. sottogiacere gli altri al §. 1. essere stretto, assediato dalle *disgrazie ec.* correr pericolo *di morire ec.* soprastare *sciagura ec. a me ec.* esser rischio *d' un male a . . . .* v. pericolare.

Avv. inevitabilmente. manifestamente. per destino. per condizione propria. per mala ventura. per colpa di . . . ec.

SOGGIOGARE. mettere sotto il giogo, cioè sotto la sua podestà. L. *subjugare*. S. sottomettere. sottoporre: sopporre. debellare. espugnare. vincere. superare. far soggetto. domare. porre freno. insignorirsi.

Agg. dopo lunghe battaglie. dopo duro contrasto. con arte. gloriosamente. a inganno. a forza.

SOGGIORNARE. far soggiorno. L. *commorari*. S. fermarsi. stanziare. fermarsi per istanza in *un luogo*. stare: starsi. stare a casa *in tal luogo ec.* sedere: risiedere. annidarsi. far dimora. far sua stanza in *un luogo*. ripararsi. trattenersi. dimorare. abitare. far un anno, un mese ec. in un luogo; e far sua vita. v. abitare: dimorare §. 1.

SOGGIORNO. §. 1. il luogo ove si dimora. L. *commoratio*. S. stanza. alloggio. albergo. ricetto. tetto. casa. nido. ritiro. abitazione. ospizio. ostello. domicilio. magione. sede. dimora. v. abitazione.

Agg. antico. dimestico. agiato; nobile. riccamente fornito. povero. vile. angusto. nuovo. fermo. caro. natio. usato. v. *a* abitazione.

§. 2. tardanza. L. *mora*. v. dimora.

SOGGIUGNERE. aggiugner nuove parole alle già dette. L. *subjungere*. S. aggiugnere. riprendere. ripigliare; *Volea seguitando alle prime proposte ritornare, se non che Madonna Berenice* ripigliando il parlare ec. *Be. Asol.* 1. dire aggiugnendo. v. replicare.

Agg. immediatamente. senza far lunga dimora. non aspettando risposta.

SOGLIA. la parte inferiore dell' uscio, dove posano gli stipiti. L. *limen*. v. limitare.

SOGNARE. far sogni. L. *somniare*. S. veder sognando. immaginare dormendo. offerirsi immagini, visioni, sembianze all' anima nel sonno sepolta. essere da sogni occupato, *Bocc. fiam. l.* 4. venir in visione ad uno mentre dorme, che ec. parer *ad uno* di vedere in sogno. *Ed usasi pure neut. pass.* sognarsi.

Agg. su l' aurora. sul primo sonno. una chimera *caso quarto*. un sogno strano, maraviglioso.

SOGNO. apprension de' fantasmi fatta dormendo. L. *somnium*. S. fantasma. immagine di sonno. vana immagine. visione avuta nel sonno. sembianza dal sonno dipinta. immagini del giorno

no guaste dalla notte; de' vigilanti contraffatte dal sonno.

Agg. fallace. piacevole. terribile. vano. torbido. vero. lusinghiero. notturno. bugiardo. confuso. spaventevole. pauroso. tristo. lieto. stolto. grazioso. strano. da riderseне. da farsene beffe. d'infermo. avvenuto per fissa immaginazione avuta avanti. per soverchio cibo. per troppo rigoroso digiuno. fatto presso al mattino, all'aurora.

SOLAMENTE. *avv.* limitativo. L. *solum*. S. solo. soltanto. senza più; *Ricordati, che una volta* senza più *suole avvenire ec. Bocc. N. 69.* non più, *Due sole guise di questa voce ha la lingua*, e non più: *Be. pros. 3.* non più che; *Seco* non tolse più che *duo Sergenti*: *Ar. 27.* se non; *quantunque sappia lui se non d'uno (strumento di suono) essere ammaestrato*: *Bocc. fiammet.* pure; *Quel, che il mondo governa pur col ciglio*: *Petr.* tanto, *Tanto poss' io di quel punto ridire*: *Dant.* tanto solamente. che. *Io non avea* che *due soldi*: cioè solamente *due soldi io avea*; *Perocchè allora la Città di Firenze non avea* che *due ponti*: *Vill.*

SOLCARE. fare solchi; v. arare.

SOLDATESCA. adunanza di soldati. L. *turba militaris*. S. gente d'arme. soldati. milizia. v. esercito.

Agg. fiorita. disciplinata. inesperta. numerosa. tumultuaria: *Ar. C. 46. st. 96.* agguerrita. v. a soldato: esercito.

SOLDATO. quegli che esercita l'arte della milizia. L. *miles*. S. uom d'arme; uom di guerra di spada. v. guerriero.

Agg. forte. valoroso. coraggioso. ardito. avaro. crudele. affaticato misero. fedele. fuggitivo. generoso. che non sa usar pietà. che brama discordie. usato a' stenti. nuovo nell' arte della guerra. pedone. a cavallo. superbo. feroce. fiero. semplice. venturiere, *e* avventuriere. gregario. veterano. esercitato nell' arme di guardia.

SOLE. pianeta, che illumina il mondo. L. *sol*. S. pianeta maggiore. re de' pianeti. fonte di luce. apportator del giorno. raggi solari.

Agg. chiaro. ardente. sereno. fervido. luminoso. risplendente. nascente. alto. cadente. che del suo arco ha salito gran parte. che ha passato il cerchio di mezzo dì. che inchina all' occidente. tepido. temperato. rapido. velocissimo. che non mai dalla sua ecclitica partesi. talora torbido per grandi macchie. abbacinato. spesso di bianca nebbia appannato. in celeste vapore. in sottil fumo avvolto.

SOLENNE. §. 1. di solennità. L. *solemnis*. S. festivo. festereccio. festo.

§. 2. grande: splendido. v. magnifico: eccellente.

SOLENNEMENTE. con solennità: festivamente. L. *solemniter*. S. da festa. festerecciamente. v. magnificamente.

SOLLENNITA'. §. 1. giorno di gran festa. L. *dies festus*, *solemnis*. S. festa. giorno festivo; solenne; festoso. celebrità. memoria annua solenne. rimembranza delle glorie di . . . . del mistero ec.

Agg. celebre. sacra. divota. annua. del *natale ec.* celebrata in memoria ec.

§. 2.

§. 2. cerimonia grande. L. *solemnitas*. S. festa. apparato. pompa.

Agg. bella. magnifica. ricca. reale. publica. notabile, e maravigliosa *Bocc.* delle nozze ec. del convito ec.

SOLENNIZZARE. celebrare con solennità. L. *celebrare*: *colere*. S. celebrare. festeggiare. fare festa. onorare con pompa: con dimostrazioni festose, magnifiche.

Agg. con musiche, giostre, spettacoli. alla grande. otto giorni continui. nobilmente. lietamente.

SOLERE. esser solito. L. *solere*. S. costumare. praticare. aver per uso. tenere per costume. avere preso per costume, per usanza. esser avezzo. usare di *fare ec.* esser costume di uno, di *fare ec. dire*, *fare ec.* secondo il costume usato. v. costumare.

Agg. sin da' primi anni. per gran tempo addietro. così assuefatto.

SOLINGO. *add.* non frequentato. L. *desertus*. S. solitario. remoto. ermo. deserto. fuor di mano. v. ermo.

SOLIO. seggio. L. *solium*. v. trono.

SOLITARIO. §. 1. uom, che sta solo. v. eremita.

§. 2. *add.* v. solingo.

SOLITO. v. consueto.

SOLITUDINE. luogo solingo. L. *solitudo*. v. deserto.

SOLLAZZARE. §. 1. *neut. pass.* pigliarsi sollazzo. L. *genio indulgere*. S. darsi bel tempo. godere. prendersi spasso, piacere. trastullarsi. darsi festa. prendersi buon tempo. passar tempo. passar noja; *e* passare il tempo, *e* passarsi il tempo. ricrearsi. spassarsi. sollevarsi. divertirsi. diportarsi. festeggiare: prender festa, diporto. trarre festa; *Ed insieme* traendo allegra festa. *Bocc. fil.* 2. svagarsi. baloccarsi, *benchè pare basso*. giocondarsi: giocondandosi *in soavissimi odori*, *Com. Purg.* 16. piacere a se: *Noi siam quì, per dovere* a noi medesimi *novellando* piacere. *Bocc. Nov.* 4. v. dilettare §. 2.

Avv. onestamente: a suo agio: lungamente. allegramente. senza altri pensieri. ridendo. passeggiando. con festa; con gran piacere.

§. 2. *att.* dar piacere, sollazzo. L. *oblectare*. S. render diletto. piacere, *verbo*. v. dilettare. §. 1.

SOLLAZZEVOLE. *agg.* di persona. v. piacevole §. 1.

SOLLAZZO. passatempo. L. *solatium*. S. piacere. godimento. spasso. conforto, diletto. trastullo. giuoco. ricreazione. rilassamento. intertenimento. bel tempo. badalucco.

Agg. giocondo. piacevole. onesto. v. *a* diletto: piacere.

SOLLECITAMENTE. v. prestamente.

SOLLECITARE. §. 1. *att.* instigare. L. *sollicitare*. S. muovere. pugnere. spignere. confortare. spronare. stimolare. instare. provocare. incalzare: rincalzare. infiammare. non finire di *chiedere ec.* muovere *a fare ec.* in diligenza. strignere. tempestar *uno ec.* tentare; Tentando con ambasciate e promesse *le legioni nella fede* – *Davanz. Tacit. Storia* 9.

Avv. premurosamente. assiduamente. forte. non mai cessando. importunamente. molto. spesso. con preghiere. con instanze. con più ambasciate; con lettere, con messi, *e* per mes-

messi, per lettere, per ambasciate: uno ad una cosa, A ciò spesso per sue ambasciate sollecitandola: *Novell. 95.* con prieghi.

§. 2. *neut. pass.* operar con prestezza. L. *festinare*. S. affrettarsi. studiarsi. accelerare. proccurar di spedirsi. affoltarsi, *val* con furia ec. fare in diligenza. cercar di *compiere*, di *giugner al fine ec.* darsi fretta. usar diligenza per *finire ec.* avvacciarsi.

Avv. studiosamente. impazientemente. senza prender respiro. senza punto interrompere l'intrapreso lavoro. bramoso di vederne il compimento. per cessar una volta dalla lunga fatica. non cessando, non levando le mani dall'opera nè dì, nè notte. senza porre, senza dar indugio *alla cosa*.

SOLLECITAZIONE. il sollecitare *att.* v. incitamento: tentazione.

SOLLECITO. §. 1. che opera senza indugio. L. *diligens*. S. pronto. spedito. presto. diligente. vigilante. intento. inteso. v. presto *add.* diligente.

§. 2. curante: premuroso. v. ansioso.

SOLLECITUDINE. §. 1. prestezza nell'operare. L. *sedulitas*. S. diligenza. prestezza. affrettamento. premura. affoltamento: affoltata *sust.* prestezza con furia. acceleramento. speditezza. fretta. v. diligenza: prestezza.

§. 2. cura: tribolazione. v. affanno.

SOLLETICAMENTO. il solleticare *att. e pass.* L. *titillatio*: S. solletico. diletico. sollucheramento.

Agg. piacevole insieme, e molesto. leggiero.

SOLLETICARE. stuzzicare altrui leggiermente in alcune parti del corpo; che così toccate muovono a ridere, e a sguittire. L. *titillare*. S. diliticare, e dileticare. sollucherare.

SOLLEVAMENTO. §. 1. v. innalzamento.

§. 2. v. alleggerimento: conforto.

SOLLEVARE. §. 1. *att. e neut. pass.* v. alzare.

§. 2. *neut. pass.* v. ricreare: sollazzare §. 1.

§. 3. v. ribellare.

SOLO. *nome*. non accompagnato. L. *solus*. S. tutto solo. soletto: solo soletto. vedovo. solitario. da se: da per se. scompagnato.

SOLO. *avv.* v. solamente.

SOMA. carico. L. *pondus*: *onus*. S. peso. salma. fascio. incarico. v. carico.

SOMMAMENTE. grandemente. L. *summe*. S. al sommo, *E sopra tutto un amplo privileggio, dov'era d'altri onori* al sommo *ornato*: *Ar.* 17. al possibile. il più. il più *lieto*, *consolato ec.* a cielo; *Lodò* a cielo quest'allievo. *Tac. Dav. Ann.* 12. v. grandemente: eccedentemente.

SOMMERGERE. mettere in fondo: *e dicesi propriamente delle cose tuffate nell acqua*. L. *submergere*. S. immergere. mergere. attuffare. affondare. affogare.

SOMMINISTRARE. porgere. v. dare. §. 2.

SOMMITA'. estremità dell'altezza. L. *fastigium*: *vertex*. S. cima. sommo *sust.* vertice. vetta. colmo *sust.* giogo. estremità. punta.

Agg. erta. inaccessibile. alpestre. scoscesa. cui giugne appena l'occhio. rilevata.

SOMMO. supremo: in supremo grado: grandissimo. L. *summus*. v. grande: eccedente: eccellente.

SOMMOSSA. commovimento. v. instigazione.

SOMMOVERE. commovere. v. instigare: concitare.

SONARE. §. 1. *att.* trattar instrumento musicale o simile, sì, che renda suono. L. *pulsare*. S. toccare una viuola.

Agg. un dolce suono: diversi suoni. ottimamente. di flauto ec. il flauto ec. con arte. maravigliosamente.

§. 2. render suono: mandar suono. v. risonare.

SONNACCHIOSO. pieno di sonno. L. *somniculosus*. S. sonnolento. grullo. sonnolloso: sonnoglioso. dormiglione. dormiglioso. addormentaticcio. addormentato. mezzo tra 'l sonno, e l'esser desto: *Tass. Ger.* 8.

Agg. mezzo. tutto. in vista; in atto.

SONNO. requie dell'operazioni esterne per legamento del senso comune data per ristorar gli animali. L. *somnus*. S. riposo. quiete. sopore. pace. conforto. immagine della morte. quiete, che ci fura dolcemente il tempo, l'ore; che scioglie l'anima dalle cure nojose e gravi. letargo: sonnolenza: *sonno eccessivo*.

Agg. dolce. placido. tranquillo. soave. quieto. grave. profondo. alto. lungo. grande. pigro: molle. breve. forte. leggiero. primo. subito. interrotto. sì. fiero, che fa addormentar, chi sta in piè. bramato. cheto. piacevole. riposato. che fa le novelle, anzi che sia il fatto: *Dan. Purg.* 27. pauroso.

SONORO. che rende suono: *e per lo più in significato di suono grato a udire*. L. *sonorus*. S. armonioso. risonante. sonante.

Agg. dolcemente. fortemente. altamente. sicchè da lontano chiaramente s'ode. che diletta. piace.

SONTUOSAMENTE. v. magnificamente.

SONTUOSITA'. v. magnificenza.

SONTUOSO. di grande spesa. L. *sumptuosus*. S. magnifico. ricco. da gran signore. superbo. sfarzoso; altero. sfoggiato. splendido. solenne. spanto.

SOPERCHIARE. §. 1. sopravanzare: soprabbondare. v. abbondare: eccedere.

§. 2. far soperchierie. S. sopraffare. ingojarsi uno. v. opprimere.

SOPERCHIERIA. ingiuria fatta altrui con vantaggio. v. ingiuria: oppressione.

SOPERCHIO. *sust.* che è più del bisogno. L. *excessus*. S. soprabbondanza. superfluità. superfluo *sust.* v. abbondanza: avanzo §. 1. eccesso.

SOPERCHIO. soverchio. *add.* eccessivo. L. *superfluus*. S. troppo. oltre. più del necessario; del bisognevole; soprappiù. soprabbondevole. straboccante. più di quel, che faccia mestieri. non necessario. che sopravanza. superfluo. che è davanzo. v. eccedente.

SOPERCHIO. *avv.* di soperchio: troppo. v. abbondantemente: eccedentemente.

SOPIRE. attutare: reprimere. v. acquetare §. 1. rintuzzare.

SOPPIATTARE. v. ascondere.

SOPPORTARE. portar con pace cose contrarie. v. sofferire.

SO

SOPRABBONDARE. v. abbondare: eccedere. soprabbondante. v. eccedente.

SOPRABBONDANZA. v. abbondanza: eccesso.

SOPRAFFARE. usare soperchierie. L. *injuriam afferre*. v. soperchiare §. 2.

SOPRAGGIUNGERE. §. 1. *att.* cogliere all'improvviso. L. *imparatum offendere*. S. soprapprendere, *e* sorprendere. cogliere, incogliere; *Ricorditi Lettor, se mai nell' Alpe* Ti colse *nebbia*: *D. Purg.* 17. arrivare. venir sopra: acchiappare. giugnere. trovare, *Bocc. Nov.* 54.

Avv. inaspettatamente; intanto, che ad altro badasi. quando non si pensava. per cammino. allorchè credeasi, che fosse più lontano. come lampo, che apparisce improvviso.

§. 2. *neut.* arrivare: inaspettato. L. *supervenire*. S. venire: giugnere. capitare. sopravvenire.

SOPRAGGRANDE. grandissimo. v. eccedente.

SOPPRAMMISURA: soprammodo *avv.* v. eccedentemente.

SOPRAMMONTARE. v. crescere.

SOPRANNATURALE. sopra la natura di checchessia. L. *supernaturalis*: *supra naturam*. S. fuori di natural ragione; che è oltre le forze, la natura, la ragione (*cioè* condizione) naturale.

SOPRANO. §. 1. primo: principale: L. *supremus*. S. supremo. superiore. v. capo: superiore.

§. 2. v. eccellente.

SOPRANTENDENTE. quegli, che ha autorità primaria sopra qualche uffizio, o opera. L. *praefectus*. S. soprastante. prefetto, presidente, sopraccapo. governatore: soprantenditore. primo. sopracciò *in forza di nome*.

Agg. accorto. vigilante; attento: con piena facoltà.

SOPRANTENDERE. v. soprastare: §. 4.

SOPRAPPIU'. v. avanzo: soverchio: eccesso.

SOPRAPPORRE. porre sopra. L. *superponere*. S. accavallare, *e* incavallare. addossare. caricare.

SOPRAPPRENDERE. cogliere all'improvviso. v. sopraggiungere.

SOPRASCRITTA. scrittura posta sopra. L. *inscriptio*. S. iscrizione. titolo. epigrafe.

SOPRASSEDERE. tralasciare per qualche tempo. L. *supersedere*. S. intermettere. fermarsi, cessare per alcun tempo. desistere alquanto. soprastare. differire: indugiare. sospendere la risoluzione ec. prorogare.

SOPRASTANTE. v. soprantendente.

SOPRASTANTE. *add.* v. imminente.

SOPRASTARE. §. 1. usar superiorità con orgoglio. v. calcare §. 2.

§. 2. metter tempo in mezzo. v. soprassedere: differire: indugiare.

§. 3. esser prossimo a seguire alcun male, o danno. L. *imminere*. S. stare per accadere, venire ec. già avvenire ec. fischiar già *il fulmine ec.* pendere sopra il capo la *spada vendicatrice ec.* esser rischio di *morte vicina*.

Avv. evidentemente. vicinissimo. inevitabilmente.

§. 4. esser superiore. L. *praeesse*. S. soprantendere. maggiorare. presedere. comandare.

SOPRAFFARE. soverchiare. v. calcare §. 2. soperchiare §. 2.

SOPRATTUTTO. *avv.* in primo e principal luogo. L. *potissimum*: *praecipue*. S. principalmente. precipuamente *V. L.* massime: massimamente. segnalatamente. spezialmente. particularmente. singularmente. primamente. innanzi ad ogni altra cosa.

SOPRAVANZARE. avanzare. v. restare §. 1.

SOPRAVANZO. sopravanzamento. v. avanzo: eccesso.

SOPRAVVENIRE. venire improvvisamente. v. sopraggiungere §. 2.

SOPRUMANO. sopra la condizione umana; oltre l'uso, le forze umane. L. *humana natura ec. celsior*. v. eccellente: eroico.

SORBIRE. assorbire. v. passorbere.

SORDIDEZZA. §. 1. schifezza: lordura. v. bruttezza §. 2.

§. 2. tenacità. v. avarizia.

SORDIDO. §. 1. lordo: schifoso. v. brutto §. 2.

§. 2. v. avaro.

SORGENTE. v. fonte.

SORMONTARE. §. 1. montar sopra. v. salire.

§. 2. sorpassare: superare: esser da più. v. avanzare §. 3.

SORPRENDERE. soprapprendere: prendere, cogliere all' improvviso. L. *ex improviso invadere*: *deprehendere*. S. giugnere. cogliere. incogliere: acchiappare. soprappigliare.

Agg. inaspettatamente. sul fatto.

SORPRESO. §. 1. soprappreso: *add.* da sorprendere. L. *deprehensus*. S. colto. giunto: sopraggiunto.

§. 2. preso da maraviglia, timore, o altro simile. L. *invasus*. S. assalito. investito. occupato. ingombrato. invasato. oppresso.

Agg. improvvisamente: tutto. altamente. nuovamente.

SORRIDERE. pianamente ridere. L. *subridere*. S. sogghignare. ridere. ghignare. sottoridere.

Avv. alquanto. modestamente: dolcemente. un cotal riso. un cotal poco. graziosamente. leggiermente. piacevolmente.

SORRISO. ghigno: il sorridere: L. *subrisus*. S. risino. sogghigno. risetto. v. riso.

SORTA. spezie. L. *species*. S. qualità. fatta. genere. condizione. essere. stato. foggia. maniera. ragione. grado: *Arroganza*, spezie, o grado *di superbia*: *Com. Inf.*

SORTE. §. 1. ventura: destino. v. fortuna.

§. 2. v. condizione.

SORTIRE. §. 1. v. eleggere.

§. 2. avere, o ottenere in sorte. L. *sortiri*. v. ottenere.

SOSPENDERE. §. 1. appiccare una cosa in maniera, che non tocchi terra. L. *suspendere*. v. appendere.

§. 2. differire. v. soprassedere: indugiare.

SOSPESO. che non si risolve. L. *anceps*. S. irresoluto. ambiguo. incerto. dubbioso. v. dubbio *add.*

SOSPETTARE. aver sospetto. L. *suspicari*. S. andar per lo capo, per lo cuore un sospetto *ad uno*. prendere sospetto, dubbio; *Della mia fede ha preso dubbio, e al fine ec. Ar. 5.* venir in sospezione. dubitare. insospettire. ombrare: *Costui è ombrato su questo ec. Salv. Gran.* temere. entrar in sospetto. prender sospetto. aombrare. presumere *male ec. d' uno*. sospicare. diventar sospettoso. entrar nel

capo.

capo *non poter essere ec. Bocc. Nov. 79.* tener sospetto. star sospetto. v. ingelosire.

Agg. forte; per poco; non senza ragione. non accadesse ec. *lasciandosi vagamente il che: Sicurano vedendol ridere*, suspicò non costui *in alcun atto l'avesse riffigurato: N.* 19. leggiermente. gravemente. sì forte, sì vivamente, che gli par di vedere, sentire ec. *da Dante Inf.* 23. Io gl' immagino sì, che già li sento (*i Demonj*) di *uno* della fedeltà ec.

SOSPETTO. opinion dubbia di male futuro. L. *suspicio*. S. sospizione. dubio. tema. ombra. diffidenza. gelosia. presunzione. tremore.

Agg. vano. leggiero. grave. alto. fisso. fiero. fondato. iniquo. irragionevole. ingiusto. novello. tristo. rio. geloso. timido. malenconico. inquieto. falso. travaglioso. amoroso. dissimulato.

SOSPETTOSO. pien di sospetto. sospecciosо. L. *suspiciosus*. S. ombroso. geloso. pauroso. sospetto: sospettare.

SOSPIGNERE. §. 1. muovere. L. *impellere*. S. spignere. urtare. puntare. v. muovere.

§. 2. indurre. v. concitare. sollecitare §. 1.

SOSPIGNIMENTO. sospinta: spinta: pinta. §. 1. v. certo.

§. 2. instigazione. v. incitamento.

SOSPINTO. *add.* instigato a fare. L. *incitatus*. S. mosso: sommosso. indotto. incitato. confortato. persuaso. stimolato. condotto. tratto. stretto. spinto. spronato. lusingato. sollevato, *da sollevare per* indurre a mal fare, *ma solo in mala parte bene s'adoprerebbe*.

SOSPIRARE. §. 1. mandar fuora sospiri. L. *suspirare*. S. gittar sospiri. uscire del petto sospiri. trarre sospiri. formar sospiri: e formavi i sospiri, *e le parole*. *Petr. S.* 316. mandar fuori del petto sospiri. gemere. romper l'aere co' sospiri. v. dolere §. 2.

Avv. dal profondo. dolcemente. spesso. di cuor profondo. fortemente. dolorosamente. della lontananza ec., Or di tua lontananza si sospira. *Petr. Canz.* 30. notte e giorno.

§. 2. v. bramare.

SOSPIRO. respirazione mandata fuori dal profondo petto per dolore o altra passione, più forte e più lunga, che l'ordinaria. L. *suspirium*.

Agg. ardente. dolce. gentile. dolente. amoroso. grande. soave. tenero. acceso. caldo; Dopo molti caldi sospiri, *disse ec. N.* 70. vezzoso. languido. grave. onesto. interrotto. rotto da lamenti, accompagnato da singulti, da lagrime. lento. tardo. lungo. profondo. pietoso. vivo. repplicato frequentemente. affannoso. doloroso. angosciosо. continui. spessi. leggiero. amaro. più cocente, che fuoco. grandissimo. vivo. testimonio dell' interno affanno. maggiore del mondo; dopo i maggiori sospiri del mondo, *Nov.* 77.

SOSSOPRA. sozzopra. L. *susdeque*. S. sottosopra: *che è più della prosa*. a roversciо. capo piè. confusamente. disordinatamente.

SOSTA. posa. v. quiete: dimora.

SOSTANZA. v. sustanza.

SOSTEGNO. §. 1. cosa, che sostiene: L. *sustentaculum*. S. sostentamento: rincalzo: rincalzamento. puntello.

ap-

appoggio: colonna. fondamento: barbacano. contrafforte: sorgozzone. sostenimento.

Agg. debile. sicuro. forte.

§. 2. v. ajuto: protezione.

SOSTENERE. reggere sopra di se: L. *sustinere*. S. reggere. portare. tenere. sostentare. sottoreggere, e soreggere.

Avv. gagliardamente. da se solo. in gran parte. del tutto sù le spalle.

SOSTENIMENTO. §. 1. sostentamento: che sostiene; regge: v. sostegno §. 1.

§. 2. v. ajuto: protezione.

SOSTENITORE. che sostiene, sostenta. v. difensore: protettore: ajuto.

SOSTENTARE. v. sostenere. alimentare §. 1.

SOTTERRARE. v. seppellire.

SOTTIGLIEZZA. sottilezza: sottilità. astratto di sottile. §. 1. L. *subtilitas*. S. tenuità.

§. 2. acutezza d'ingegno: L. *acumen ingenii*. v. ingegno. astuzia.

SOTTILE. §. 1. di poco corpo. L. *subtilis*. S. tenue. lieve.

§. 2. *metaf.* d'acuto ingegno. L. *acutus*. v. ingegnoso.

SOTTILIZZARE. aguzzar l'ingegno. L. *subtiliter agere*; *meditari*. S. fantasticare. andar cercando per minuto. considerare, riflettere acutamente. v. fantasticare.

SOTTOMETTERE. §. 1. *att.* far suggetto. L. *submittere*. S. sottoporre: sopporre. v. soggiogare.

§. 2. *neut. pass.* v. cedere.

SOTTOPOSTO. soppoſto; suppoſto: §. 1. poſto ſotto. L. *suppositus*. S. sottostante. sottomesso, subordinato. soggetto.

Agg. immediatamente. ordinatamente. seguentemente.

§. 2. v. suddito.

§. 3. soggettato. v. vinto.

SOTTRARRE. §. 1. trar di sotto: L. *subtrahere*. S. levare. cavare. tor via. togliere. v. levare §. 1.

Avv. di furto. improvvisamente. destramente.

§. 2. v. detrarre §. 1.

SOVENTE. soventemente: spesso. L. *saepe*. S. frequentemente. più volte. più e più volte. quasi assiduamente. poco meno, che del continuo. spessamente. tutte le più volte. ad ora ad ora. assai sovente. assai volte. spesse volte. molto spesso.

SOVERCHIO. v. soperchio.

SOVRANITA'. diritto di sovrano. L. *princeps auctoritas*. S. maggioranza. superiorità. sommo imperio. autorità somma. giurisdizione.

SOVRANO. *sust.* che ha sovranità. L. *princeps*. S. signore. principe. maggiore. superiore. v. signore.

SOVRANO. *add.* soprano. §. 1. L. *princeps*. S. superiore. principale. primo. sommo. alto. maggiore.

§. 2. singolare: eccellente. L. *egregius*. S. egregio. preclaro. nobile. illustre. eccelso. v. eccellente.

SOVVENIMENTO. il sovvenire, nel senso del §. 1. L. *auxilium*. S. soccorso. sussidio. sovvenzione. v. ajuto.

SOVVENIRE. §. 1. soccorrere: dar ajuto. L. *subvenire*: v. ajutare.

§. 2. *neut. pass.* tornar in mente, venir in mente. L. *in mentem venire*. S. pararsi davanti a *me una cosa*. correre alla memoria *una cosa*. v. ricordare §. 2.

SOV-

SOVVERTERE. §. 1. sovvertire: mandar sossopra; v. guastare: rovinare.

§. 1. trarre dal bene al male, da' buoni a cattivi costumi. v. sedurre: scandalizzare.

SOZZARE. far sozzo. L. *fœdare*. S. imbrattare. lordare. v. bruttare.

SOZZEZZA. sozzura. L. *fœditas*. S. lordura. purgatura; sordidezza. v. bruttezza §. 2.

SOZZO. §. 1. che ha sozzezza. L. *fœdus*. S. laido. sporco. sordido. lordo. v. brutto §. 2.

§. 2. deforme. v. brutto §. 1.

S P

SPACCARE: fendere; *att.*, *e neut. pass.* v. aprire §. 3., e 4.

SPACCATURA. spaccamento: fenditura. v. apertura.

SPACCIARE. sbrigare; ed usasi *att.*, *e neut. pass.* v. spedire: sbrigare.

SPACCIATAMENTE. speditamente: sbrigatamente. v. prestamente.

SPADA. arme offensiva appuntata lunga intorno a due braccia, e tagliente da ogni banda. L. *ensis*. S. brando. ferro *V. P.*

Agg. acuta. tagliente: pungente: affilata. forbita. fatale. formidabile. lucida. nuda. fina. perfetta. forte. temprata ad ogni prova: ben temperata. fragile. ottusa. gemmata. ricca. nobile. di filo. di marra, *a schermire*.

SPALANCARE. aprir largamente: L. *pandere*. v. aprire §. 1.

SPALLA. v. dorso.

SPANDERE. gettar, o mandar da più parti. L. *effundere*. S. spargere. versare. gettare. diffondere. traboccare. sgorgare *att.* spillare, stillare da più lati. piovere *att.* mandar fuori.

Avv. largamente. copiosamente. per ogni lato.

SPARAGNARE. v. risparmiare.

SPARGERE. §. 1. v. spandere.

§. 2. v. distendere: allargare.

SPARIRE. §. 1. disparire: uscir di vista in un tratto. L. *evanescere*. S. dileguarsi. svanire. fuggire. celarsi. togliersi davanti. andarsene come nebbia leggiera al soffiar di vento gagliardo. uscir degli occhi.

Agg. subito. lasciando attonito. come sogno allo svegliarsi. come notte al nascer del sole. come lume ad un soffio. via; *Giunto in un luogo* spariva via: *Tac. Dav. Ann.* 2.

§. 2. dissolversi. v. svanire.

SPARLARE. dir male. v. biasimare: dettrarre.

SPARTIRE. §. 1. dividere. v. separare.

§. 2. v. compartire.

SPASIMARE. v. bramare e innamorare §. 2.

SPASIMO. dolore intenso. *consiste nel contraersi alcun membro, o rendersi fuor dell' ordine naturale con certa rigidezza, per cui in quello stato si rimane*. L. *convulsio*. *Qui per* qualunque dolore. v. dolore.

Agg. crudele. acuto. mortale.

SPARUTO. di poca apparenza, e presenza: disparuto. L. *gracilis*. S. tristanzuolo. afatuccio. v. gracile: brutto §. 1. deforme.

SPASSARE. *neut.*, *e neut. pass.* prendersi.

dersi spasso. v. sollazzare.

SPASSEGGIARE. v. passeggiare.

SPASSIONATAMENTE. disappassionatamente: senza passione, parzialità. L. *sine animi affectu*. S. ingenuamente. candidamente. con animo non preoccupato da affezione particolare. sinceramente.

SPASSIONATO. disappassionato, *add.* che non ha passione, affezione particolare. L. *vacuus animi affectu*. S. candido, ingenuo. d'animo libero da particolare affezione. sincero. libero. schietto. indifferente.

SPASSO. passatempo. L. *solatium*. S. trastullo. diporto. ricreazione. alleggiamento. respiro. ristoro. conforto. divertimento. allegrìa. festa. piacere. conforto. v. sollazzo.

SPAVENTARE. §. 1. *att.* mettere spavento. L. *terrere*. S. atterrire. spaurire. stordire. intimorire. v. impaurire §. 1.

§. 2. *neut. pass.* aver paura. L. *pavere*. v. paventare impaurire §. 2.

SPAVENTATO. grandemente impaurito. L. *perterrefactus*. v. atterrito.

SPAVENTEVOLE. che mette spavento. L. *terribilis*. S. spaventoso. orrendo. fiero. orribile. terribile. formidabile. pauroso; è cosa paurosa, e orribile *cader nelle mani di Dio vivente*: *Pass.* 9. v. orrendo.

SPAVENTO. paura orribile. L. *pavor*. S. terrore. tema. timore. orrore. smarrimento. spaventamento. sbigottimento. sgomento. costernazione.

Agg. orribile. incredibile. che rende stupido. immobile. tale, qual sarebbe di chi avesse veduto larve terribili. qual di chi ha posto il nudo piè su velenoso serpe. v. *a* paura.

SPAVENTOSAMENTE. spaventevolmente §. 1. in maniera da mettere spavento. L. *horribiliter*. S. terribilmente. orribilmente. orrendamente. formidabilmente. fieramente. orridamente. tremendamente.

§. 2. con ispavento: v. paurosamente.

SPAVENTOSO. §. 1. che mette spavento. v. spaventevole.

§. 2. pien di spavento. v. paventoso.

SPAURIRE. *att.* v. impaurire §. 1.

§. 2. *neut. pass.* v. impaurire §. 2.

SPAZIARE. *neut. ass.*, *e neut. pass.* v. andare: passeggiare.

SPAZIO. quantità di tempo o di luogo fra due termini. v. intervallo.

SPAZIOSITA'. spazioso. v. ampiezza. ampio.

SPAZZARE. §. 1. v. mondare.

§. 2. lasciar libero il luogo. v. disgombrare.

SPAZZATURA. immondezza, che si toglie spazzando. L. *purgamentum*. v. bruttezza §. 2.

SPECCHIARE. *neut. pass.* guardarsi nello specchio. L. *se in speculo intueri*. S. mirarsi nello specchio. guardar la sua immagine.

Avv. lungamente, dilettevolmente. vagheggiandosi. prendendo consiglio per abbellirsi.

SPECCHIO. strumento di vetro piombato da una banda, nel quale si guarda per entro vedervi mediante il riflesso la propria immagine. Dicesi di strumento a tal uso ancora di qualunque materia siasi; e di qualunque cosa lucida, in cui come in specchio si guardi. L. *speculum*. S. cristallo. spe-

ſpeglio *P*. vetro. ſpera.

Agg. terſo. forbito. lucido. chiaro. abbacinato. puro. fragile. fedele. luſinghiero. criſtallino. miniſtro primo della vanità femminile. piano: concavo: conveſſo.

SPECIE. v. ſpezie.

SPECIOSITA'. ſpecioſo. v. bellezza. bello.

SPECULARE. impiegar l' intelletto fiſſamente nella contemplazion delle coſe v. contemplare: filoſofare.

SPEDIRE. dar fine con preſtezza. L. *expedire*. *S*. ſpacciare. v. sbrigare.

SPEDITO. *add*. da ſpedire. §. 1. terminato: compiuto. v. finire.

§. 2. ſollecito: pronto. v. preſto §. 2.

§. 3. detto di perſona incorſa in qualche male, ne abbiavi rimedio. L. *de qua actum eſt*. *S*. ſpacciato. diſperato. la cui vita, fortuna ec. è corſa.

§. 4. libero da impedimenti. L. *expeditus*. v. ſciolto §. 2.

SPEGNERE. eſtinguere lume, fuoco, e ſimili. L. *extinguere*. v. eſtinguere.

SPELONCA. luogo incavato nel terreno. L. *ſpelunca*. *S*. caverna. v. antro.

SPEME. v. ſperanza.

SPENDERE. dare denari per prezzo di coſe venali, o per qualunque altra cagione. L. *impendere*. *S*. impiegare: inveſtire ſuoi denari in una coſa. fare ſpeſe.

Avv. ſconciamente. largamente. generoſamente. male. ſenza ritegno. alla grande. oltre ſuo potere. ſottilmente. a rilente. a poco a poco. giornalmente. vantaggioſamente.

SPENSIERATO. ſenza penſieri. L. *inconſiderans*. *S*. traſcurato. v. negligente: ozioſo.

SPERANZA. movimento dell' appetito, che va in traccia di ben lontano difficile a conſeguirſi bensì, ma ad ottenerſi poſſibile altresì, con fidanza di acquiſtarlo. L. *ſpes*. *S*. ſpeme: ſpene *V. P*. fede: *Dicendo queſta non eſſer la fede, che avea in lui*. *Nov*. 12. eſpettazione. aſpettamento. aſpettativa, e eſpettativa. fiducia. fidanza. ſperare nome.

Agg. ferma. alta. certa. acceſa. ultima: Ch' ha poſto nel fuggir l'ultima ſpeme. *Ar*. ardente. viva. ſicura. lieta. buona. migliore. intera. verde. faticoſa. debile. dubbioſa. che appaga. conſola qual più lieta, più favorevole ventura. larga. grande. umana. vana. ſciocca. bugiarda. fallace. ingannatrice. luſinghiera. adulatrice. folle. rattiepidita. languida. leggiera. dolce. promettitrice. perduta. caduta. ſpenta. morta. ſcema. lunga a venire. breve: corta. grande. inferma. cieca. falſa. incerta. timida. paventoſa. cupida. animoſa: ardita. impaziente. pauroſa. infinita. novella. vivace. ben fondata. riuſcibile. ingannata. tradita. condotta al verde *Petr*. che vince ogni altra ſperanza. che è ancor fuor del verde, *cioè* viva: *Dant*. che fa non ſolo ſoſtener le fatiche, ma allegramente imprenderle, anzi incontrarle. conforto degli affanni. ſoſtenitrice de' travaglj. lubrica. fallita. mal ritenuta. di lieto fine. fermata in uno, La noſtra ſperanza in lui, ſiccome in coſa impermutabile, ſi fermi: *Boc. Diſc*.

Simil. Come Sole, che i fiori chiusi, e chinati dal notturno gelo imbiancando, fa aperti sorgere sul loro stelo. Giacinto (gemma) che confortando il cuore, ne sgombra la tristezza. Ancora, che fermo tiene, salvo rende il legno tra' flutti. Fiamma, che sempre all' alto ascendendo si vive. Legno, che non si sommerge neppure nelle più fiere procelle. Come l' Acque di Tantalo, di cui favoleggiano i poeti, che bastavano ad accendere la sete, non ad estiguerla. Salcio, che verdeggia, ma non rende frutto. Icaro, che non ha ali conforme al gran desio. Albero piantato in suolo fertile, e pingue, che non inaridisce per stagione contraria. Che è all' animo, come a vite le Foglie, che recan all' uva difesa e dal soverchio calore, e dalle nebbie ec. Latte onde il bambino; rugiada, pioggia opportuna, onde i fiori (*il desiderio, lo sforzo*) prendono ristoro, s'alimentano, e non mancano ec. Calamita, che mira sempre le stelle, anco fra le tempeste. Pianta fiorita, che dà a possedere (*il bene sperato*) il frutto nel fiore.

SPERARE. avere speranza. L. *sperare.* S. confidare. fidarsi. promettersi. persuadersi d'*avere ec.* aspettarsi, e aspettare: *Più non sapendo che* aspettare, *se non misera vita*: Nov. 13. pascersi di speranze. pascere il cuor di speranza. appoggiarsi, *ed* appoggiare sue speranze *in uno e ad uno*. mettere speranza in uno ec. entrare in isperanza. lusingarsi colla speranza, *e semplicemente* lusingarsi, *che debba accadere ec.* vivere in isperanza, *e* con isperanza. essere tenuto in speranza. porre sua speme in .... tenere speranza in uno. ajutarsi colla speranza. prendere speranza. non dubitare. non temere di avvenimento contrario. attendere felice evento con sicurezza; e attendere *semplicemente* avere fede in *uno*; di *ottenere ec.* credere, *e* credersi di *pur una volta avere ec.* aver ferma opinione di ottenere ec. confortarsi di poter giugnere, conseguire ec. vivere a speranza. portare speranza, *e* portare speranza in uno: *Boc.* aver fidanza. star di buon cuore. venire in speranza. essere in speranza *di ottenere ec.* non perder fidanza. confortarsi di conseguire, di arrivare ec. essere ajutato dalla speranza. stare in speranza; stare di buona speranza; *e* stare a speranza. esser ritenuto, confortato da speranza.

Avv. fermamente. di giorno in giorno. sempre più animosamente. a dispetto delle sciagure. contro ogni sforzo del timore. contro la stessa speranza. più di giorno in giorno. allo stesso fuggire delle speranze. facendo a se coraggio. lusingandosi. promettendosi esito felice; sì certo, come di cosa già conseguita, che già si vede. v. a speranza.

SPERDERE. §. 1. consumare: mandar male. v. disperdere §. 1.

§. 2. v. abortire.

SPERGIURARE. fare spergiuro. L. *pejerare*. S. giurare il falso. sacramentare contro verità. spergiurarsi.

Agg. empiamente. sacrilegamente.

SPERGIURO. *sust.* giuramento falso. L. *perjurium*. S. spergiuratore.

Agg. empio. temerario. che non cura Dio, ne Santi, ne anima.

SPERIMENTO. sperimentare. v. esperi-

perimento. esperimentare.

SPERPERARE. mandar male, in rovina, in perdizione. v. disperdere: guastare: rovinare §. 2.

SPESA. lo spendere. L. *sumptus*. S. spendio. spesaria. impiego de' danari.

Agg. grave. eccessiva. temperata. minuta.

SPESSO. spessamente: spesse volte: sovente. v. frequentemente.

SPETTACOLO. §. 1. giuoco rappresentato pubblicamente, come giostra, caccia, e simili. L. *spectaculum*. S. festa. apparato. festeggiamento.

Agg. pubblico. reale. pomposo.

SPETTACOLO. §. 2. cosa, in cui molti riguardano per maraviglia, o per dispregio. L. *spectaculum. dice la scrittura*. S. oggetto. suggetto.

Agg. lieto. maraviglioso. giocondo. nobile. compassionevole. obbrobrioso. vile. miserabile. atroce. che muove a sdegno, a lagrime. nuovo.

SPETTATORE. che assiste a feste pubbliche, e generalmente a veder che che sia. L. *spectator*. S. veditore. astante. riguardatore. aspettante: *Nov. 98*.

Agg. curioso. attento. attonito. fuor di se per maraviglia. che fa applauso. ozioso.

SPEZIALE. v. singolare: particolare.

SPEZIALMENTE. particolarmente. L. *specialiter*. S. in ispecie. segnalatamente in ispezialità. segnatamente. specificamente. singolarmente. nominatamente.

SPEZIE. §. 1. fatta: sorta. v. sorta.

§. 2. v. idea §. 1.

§. 3. v. apparenza §. 2.

SPEZIOSITA'. singular bellezza. v. bellezza.

SPEZIOSO. v. bello.

SPEZZARE. far in pezzi; far pezzi d'una cosa. L. *frangere*. v. rompere.

SPIA, spione. colui, che in guerra è mandato ad osservar gli andamenti del nemico, per riferirli. *Qui* chiunque riferisce i delitti altrui al magistrato, prezzolato a ciò fare. L. *delator*. S. delatore. relatore. spione. accusatore. referendario. v. esploratore.

SPIACERE. *nome*. *verbo*. v. dispiacere.

SPIARE. osservare, rintracciare gli andamenti altrui. L. *explorare*. S. spieggiare, *frequentativo*. spirare. spillare. origliare, star attento a vedere, quel ch' altri fa. v. esplorare.

Agg. il vero, la verità del fatto. cautamente. v. a esplorare.

SPICCARE. §. 1. levar la cosa dal luogo, ove stà appiccata. staccare. v. distaccare.

§. 2. comparire con singolarità fra altre cose. L. *eminere*. S. far figura comparsa, bella mostra. v. campeggiare.

SPICCIARE. uscir con forza: *proprio de' liquori*. L. *scatere*. S. sgorgare. v. scaturire.

SPIEGARE. §. 1. allargar o aprire le cose insieme ripiegate, o ristrette in pieghe. L. *explicare*. v. distendere §. 1.

§. 2. *met*. v. dichiarare.

SPIGA. quella picciola pannocchietta ove stanno rinchiuse le grane dell'orzo, frumento ec. L. *spica*.

Agg. ricca. piena. feconda. alta. bionda. matura. biancheggiante. verde. irsuta.

SPIETATO. senza pietà. L. *immisericors*.

ricors. *S.* crudo. duro. efferato. inumano. barbaro. empio. fellone: fello. che ha cuor di ferro; *e semplicemente* di ferro. fiero. v. crudele.

SPINA. stecco acuto, e pungente de' pruni. L. *spina*. *S.* punta. pruni. triboli. stecchi: *Petr. Sannaz.* vepri. dumi *V. L. dicesi anco* spino.

Agg. acuta, e pungente. durissima. lunga. verde. aspra. ispida.

SPINETO. macchia, o bosco pieno di spini. L. *spinetum*. *S.* veprajo. spinajo. pruneto: pruname: prunajo. greppo.

SPINGERE. pignere. v. sospignere: muovere: pignere.

SPINTA. lo spingere. L. *impulsus*. *S.* spignimento. impulso. urtamento. sospinta. v. urto.

SPIONE. v. spia.

SPIRAMENTO. spirazione. lo spirare. L. *flatus*. S. soffio: soffiamento. alito. fiato.

SPIRARE. §. 1. soffiare. proprio de' venti. v. soffiare.

§. 2. v. fiatare.

SPIRAZIONE. v. inspirazione.

SPIRITATO. indemoniato. v. energumeno.

SPIRITO. vivacità: vivezza. L. *alacritas*. S. brio. alacrità. *V. L.* vispezza. v. brio.

§. 2. v. angelo. demonio. anima.

SPIRITO SANTO. la terza persona della Santissima Trinità. L. *Spiritus Sanctus*. S. amor divino. dono eterno. primo consolatore eterno. spirito di verità. illuminatore de' cuori. carità eterna. amore con cui s'amano, il Padre, e il Verbo eterno. vincolo del Padre, e del Figliuolo divino. soavità, allegrezza, giubbilo del divin genitore, e del genito incarnato, dono del Padre. amato amante. aura santa, beatrice. amore scambievole del Padre, e del Verbo.

Agg. dolce. amante. consolatore. rivelatore della verità. donator delle grazie. v. *a* amor divino.

SPIRITOSO. che ha vivacità di spirito. L. *alacer*. S. vivo. vivace. svegliato. desto. ardito. vispo.

SPIRITUALE. §. 1. che attende con particolare cura allo spirito. v. divoto.

§. 2. che non ha corpo. L. *corporis materiei expers*. *S.* incorporeo. immateriale.

SPLENDERE. v. risplendere.

SPLENDIDEZZA. v. liberalità: magnificenza.

SPLENDIDO. §. 1. splendente. v. risplendente.

§. 2. v. liberale: magnifico.

SPLENDORE. soprabbondanza di luce scintillante ristretta insieme. L. *splendor*. S. lume. luce. fiamma. raggi. splendidezza. scintillazione. lampo. fulgore *V. L.* lampa. chiarore: chiarezza. rilucentezza. lustro. lucidezza. v. luce.

SPOGLIA. preda di spoglie. v. preda.

SPOGLIAMENTO. v. privazione.

SPOGLIARE. v. dispogliare; *e per simil.* privare.

SPOLVERIZZARE. ridur in polvere. L. *friare*. S. sfarinare. v. stritolare.

SPONDA. parapetto di ponti, pozzi, e simili. L. *sponda*. v. argine: orlo: ripa.

SPONTANEAMENTE. di propria volontà. L. *sponte*. *S.* di proprio movimento. v. volontariamente: volentieri.

SPON-

SPONTANEO. spontano: che viene da volontà mossa non da altri, incitanti ec. ma da se sola. L. *spontaneus*. v. volontario.

SPORCARE. intridere: imbrattare. v. bruttare.

SPORCHEZZA. sporcheria. sporcizia. v. bruttezza §. 2.

SPORCO. lordo: schifo. imbrattato. v. brutto §. 2.

SPORRE. esporre. L. *exponere*. *S.* spianare. far chiaro. v. dichiarare.

SPOSA, maritata di fresco. L. *sponsa*. *S.* compagna. consorte. moglie.

Agg. novella. gentile. bella. giovane. gaja. vezzosa. adorna. diletta. onesta. legittima. lieta. fortunata. timida. amorosa. sospirata. amata. v. *a* moglie.

SPOSALIZIO. v. maritaggio.

SPOSARE. pigliar per isposa. L. *desponsare*. *S.* ammogliarsi. celebrare i sponsali. contrarre matrimonio; legarsi come sposo, come marito. menar moglie. impalmare una. accompagnarsi con una. tor per moglie. farsi a moglie *una tale, la Griselda ec. Guido preso d' amore di lei per la sua avvenentezza, per consiglio dell' Imperatore* la si fece a moglie. *Gio. Vill. lib.* 5. *c.* 37. dar l'anello. innanellare; *Salsi colui, che innanellata pria disprezzato m' avea ec. Dan. ma pare un po troppo affettata voce.*

Avv. lietamente. volentieri. con felice augurio. di nascoso. solennemente. con festa. per forza. costretto dalle minaccie. in presenza degli amici, e de' parenti. con ricca dote.

SPOSO. quelli, che novellamente è ammogliato. L. *sponsus*. S. marito. consorte.

Agg. fedele. diletto. novello. gentile. geloso. v. *a* sposa.

SPOSSARE. levar la possa: indebolire: infiacchire. sgagliardire. v. affievolire §. 1.

SPREGIARE. sprezzare: non avere in pregio. L. *spernere*. S. aver per niente. non tener conto. non curare. non curarsi di . . . v. dispregiare.

SPREGIO. sprezzo: disprezzo. L. *contemptus*. v. dispregio.

SPREMERE. premere, *mà nota alquanto di forza*. L. *exprimere*. S. mugnere. trar di dosso, di dentro ad una cosa l'umore strignendo.

SPREZZANTE. che sprezza; L. *contemnens*, *spernens*. S. altero. disdegnoso. schifo. dispettoso. dispregiatore: sprezzatore.

Avv. superbamente. dispettosamente.

SPREZZARE. disprezzare. v. spregiare: dispregiare.

SPREZZATURA. sprezzo: disprezzo. v. dispregio.

SPRIGIONARE. disprigionare: trar di prigione. L. *e carcere educere*. S. scarcerare. liberar dalla carcere. aprir la prigione ad uno.

SPRIZZARE. schizzar minutamente v. zampillare.

SPROFONDARE. cader nel profondo. v. precipitare §. 1.

SPRONARE. §. 1. *propriamente* pugnere collo sprone la cavalcatura, perchè cammini. L. *calcar admovere*. S. dar di sproni *al cavallo ec.* pugnere collo sprone.

§. 2. v. affrettare *att.*, sollecitare: concitare.

SPRONE. strumento noto. L. *calcar*. S. stimolo. pungolo.

Agg. ferreo. dorato. acuto:

SPROPORZIONATO, che non hà proporzione, convenienza. v. disconvenevole.

SPROPRIARE, privare delle cose proprie, *att.* ed usasi pure *neut. pass.* L. *propria adimere*. S. spodestare. togliere altrui le cose proprie, il suo. spogliar altri del suo. privar uno del possesso di una cosa.

Agg. a forza. ingiustamente. con ragione.

SPROPOSITARE. fare, o dire spropositi. L. *ineptire*. S. folleggiare. sbalestrare.

SPROPOSITO. cosa fuor di proposito; contrario di proposito, regola, ragione. L. *ineptia*. S. svarione, *che è* detto fuor di proposito. stoltezza. inconveniente. inezia. folleggiamento: scioccaggine.

Agg. intollerabile. inescusabile. grossissimo.

SPROVVEDERE. contrario di provvedere: levare, togliere ciò, che serve a difesa, munizione ec. L. *privare*. S. sfornire. v. privare.

Agg. dell'armi. delle cose necessarie. in tutto.

SPROVVEDUTO. *add.* da sprovvedere. S. sfornito. improvvisto. v. privo.

SPRUZZARE. bagnar leggiermente. L. *aspergere*. v. annaffiare.

SPRUZZO. spruzzolo: sprazzo: schizzo. v. goccia. zampillo.

SPUNTARE §. 1. levar via, o guastar la punta. L. *mucronem retundere*. S. rintuzzare.

§. 2. ottenere una cosa rimovendo le difficoltà. v. conseguire: ottenere.

§. 3. cominciar a nascere. v. apparire §. 1.

SPURGARE. v. purgare.

S Q

SQUADRA. schiera o compagnia di soldati in ordinanza. L. *cohors*. S. drapello. squadrone. banda. v. schiera.

SQUAGLIARE: contrario di coagulare: struggere. v. liquefare.

SQUALLIDO. che ha perduto il vivo colore per dense macchie. L. *squalidus*. S. smorto. pallido. macchiato. tetro. incolto. orrido. brutto. scolorito. sordido. spunto. v. pallido.

SQUALLORE. squallidezza. gran pallore. L. *squalor*. S. colore tetro; di cenere: v. pallidezza.

SQUARCIARE. stracciare sbranando. L. *discindere*. S. spezzare. rompere. sbranare. schiantare. lacerare. metter in pezzi. dimembrare: dirompere. scindere. *V. L.*

Agg. a brano a brano. con violenza. v. a rompere.

SQUARCIO. taglio grande. v. taglio: apertura.

SQUISITEZZA. esquisitezza. astratto di squisito. L. *excellentia*. S. perfezione. v. eccellenza.

SQUISITO. di perfetta qualità. L. *exquisitus*. S. perfetto. ottimo. singolare. compiuto. esatto. v. eccellente.

SR

S R

SRADICARE. v. diradicare.
SREGOLATAMENTE. senza regola. L. *incondite*. S. sconciatamente. spropositatamente. v. rottamente.
SREGOLATEZZA. astratto di sregolato, *nel significato del capoverso seguente*. L. *immoderantia*. S. smoderatezza. eccesso. sproposito. disordine.
SREGOLATO. che non tien regola. L. *inconditus*. *Qui metaf.* che esce di segno, di regola. L. *enormis*. S. enorme. eccessivo. smoderato, *e* immoderato. strabocchevole. spropositato. stemperato. dismodato. irregolato.

S T

STABILE. permanente. L. *stabilis*. S. fermo. durevole. saldo. immobile. fondato: ben fondato. sodo. fisso. forte. duro. v. costante.
STABILIMENTO. lo stabilire. v. determinazione. stabilità.
STABILIRE. statuire. L. *statuere*. S. constituire. risolvere. fermare. mettersi in cuore di *fare ec.* determinare. prendere partito, conclusione *di fare ec.* deliberare. proporre. aver in cuore *di fare ec.* esser in cuore *una cosa a me*. v. determinare §. 1.
STABILITA'. *astratto di stabile*. L. *stabilitas*. S. fermezza. sodezza. durevolezza. saldezza. immobilità. fodamento. v. costanza: fermezza.
STACCARE. distaccare. L. *avellere*. S. spiccare. divellere *V. L.* svolvere. smembrare. distrarre, *e* distraere. v. distaccare.
STAFFILARE. staffile. sferzare. sferza. v. flagellare: battere. flagello. §. 1.
STAGIONE. nome comune a tutte le quattro parti dell'anno. L. *anni tempus*. *Qui più generalmente*. v. tempo.
STAGNO. ricettacolo d'acqua, che sbocca da' fiumi, e quivi si ferma, e muore. L. *stagnum*. S. lago. palude. acqua morta. acqua stagnante. marese.

Agg. ampio. breve. angusto. torbido. chiaro. pigro. profondo. tranquillo. verde. limaccioso. fetido.

STALLA. stanza, dove si tengono le bestie. L. *stabulum*. S. stallaggio. presepio. chiuso. *sust.* serraglio dell'armento, delle pecore ec. mangiatoja.

Agg. vile. immonda. fetida. chiusa. coperta di giunchi ec. con frasche.

STAMPA. §. 1. effigiamento. L. *impressio*. S. impressione. improntamento.

§. 2. La cosa, che effigia. L. *typus*. S. forma. suggello.

§. 3. Qualità della cosa. v. qualità.

§. 4. Stampa detto delle forme composte di caratteri di metallo, onde s'imprimono i libri. L. *typi*. S. forme. caratteri.

Agg. emendata. finissima.

STAMPARE. fare impression colla stam-

ſtampa . L. *imprimere* . S. improntare . imprimere . effigiare . ſuggellare . ſcolpire . formare ; improntare, *A.*

Avv. diligentemente : nettamente. correttamente.

STANCARE . §. 1. *att.* tor le forze . L. *defatigare*. S. indebolire. ſtraccare . ſpoſſare . rilaſſare . diſſolver le forze . allentare . v. affievolire §. 1. affatticare. §. 1.

§. 2. *neut. paſs.* perder le forze . L. *deficere*. S. ſcemar di forza . ricever fatica : *Bemb. Aſol. 3.* mancare . rilaſſarſi . venir meno . v. affievolire §. 2.

STANCHEZZA . mancamento di forze. L. *laſſitudo* . S. debolezza . ſtracchezza . fiacchezza . laſſezza . languidezza. ſpoſſatezza. laſſazione: relaſſazione. infralimento di forze . v. debilità.

Agg. nuova . grande . inuſitata . tal che non ſi può più dar paſſo : più (*la perſona*) non può ſoſtenerſi . cagionata da fatica ſoverchia. dal troppo , lungo cammino . ſubita . grave.

STANCO. che ha diminuite le forze. L. *laſſus*. S. ſtracco . laſſo . debole . affaticato. vinto . fiacco . ſpoſſato . morto di ſtanchezza. infralito. indebolito. appenato . v. debole : affaticato.

STANZA . §. 1. nome de' luoghi della caſa diviſi per tramezzo di muro. L. *cubiculum*. S. ricetto . ritiro . gabinetto. ridotto dimeſtico. ſoggiorno. camera. abituro.

Agg. anguſta. povera. ricca. adorna. ſecreta. ripoſta. freſca. chiuſa. diſagiata. pulita. ornata. nobilmente ; riccamente . addobbata . fornita di quanto fa meſtieri a comodamente ſtarvi. bella. ſana. luminoſa. ſtretta . oſcura . le cui fineſtre ad un giardino riſpondono . terrena : *ed a* terreno.

§. 2. qualunque abitazione. v. ſoggiorno: abitazione.

STANZIARE. metter ſua ſtanza : dimorare. L. *manere*. S. ſtare. abitare. fermarſi . ſtare per iſtanza in *un luogo*. riſedere . alloggiare . albergare . v. ſoggiornare.

STARE. §. 1. v. ſtanziare : ſoggiornare.

§. 2. ceſſar di muoverſi. v. arreſtare §. 2.

STATE. v. eſtate ;

STATO. §. 1. terra : dominio. v. reame: paeſe.

§. 2. eſſere : qualità : termine , in cui è una coſa. v. condizione.

STATUA. figura di rilievo. L. *ſtatua*. S. figura. immagine. ſimulacro.

Agg. alta . maeſtrevolmente lavorata. di getto. di marmo . di bronzo. di cera.

STATUIRE. riſolvere. deliberare. L. *ſtatuere* . S. deliberare . ſtabilire . v. determinare.

STATURA. abitudine del corpo quanto alla grandezza , o piccolezza . L. *ſtatura*. S. fazione . tacca , *mà ha del baſſo*. taglia.

Agg. alta giuſta. mezzana. baſſa . bella. breve.

STATUTO. legge di luogo particolare , legge municipale . L. *ſtatutum* . *Qui più largamente*. v. legge: decreto.

STECCATO. §. 1. riparo degli eſerciti fatto di legname . L. *vallum* . S. trincea . ſarraglio . vallo . chiuſo : chiu-

chiusura : palancato. palizzata. palificata. trinceramento.

Agg. ampio. ben chiuso. ben guardato. forte. cinto di profonda, di picciola fossa.

§. 2. luogo chiuso, ove si esercitano, e combattono i combattitori. L. *agon*. *S.* campo. lizza. piazza. campo di battaglia. agone.

Agg. chiuso d'ogni intorno. con due sole porte. eletto, proposto dall'attore, dall'accusatore, guardato. sicuro.

STELLA. corpo celeste luminoso. L. *stella*. *S.* astro. fuochi, fiamme eterne. lumi celesti. eterne faci P. luci del cielo: *Petr. Canz.* 44. 5.

Agg. fissa. errante. vaga. fulgida. risplendente: scintillante. oscura. ecclissata. nubilosa. benigna. maligna: malefica. felice. rea. amorosa. cortese. ardente. accesa. bella. aurea. alma. amica. chiara. altissima. serena. matutina. notturna. tranquilla. di prima, di seconda grandezza. delle minute una ec.

STELO. gambo de' fiori. L. *stylus*. *S.* gambo.

Agg. verde. alto. diritto. molle. gentile. cinto di spine. tenero. pieghevole.

STEMPRARE. distemperare; cavar dal suo temperamento. *L. alterare*. S. alterare. corrompere. intorbidire. v. guastare.

STEMPERATO. intemperato; intemperante, *in materia di costumi*. v. dissoluto.

STENDARDO. la principale insegna. L. *vexillum*. S. bandiera. vessillo. insegna. impresa. aquila. leone; *usandosi talora nominar il corpo dipinto per lo stendardo, in cui è dipinto*. drapello. segno. gonfalone. pennone.

Agg. nobile. antico. purpureo; bianco. famoso. temuto. riverito. lacero. nemico. guerriero.

STENDERE. v. distendere. v. allargare.

STENTARE. patire per iscarsità delle cose necessarie. L. *laborare necessariis*. S. patire. penare. vivere a disagio. passar la vita in povertà, con istento. far vita assai misera. bistentare; vivere in miseria. tener vita stentata.

Agg. grandemente. onde appena vivesi per mancanza d'ogni cosa.

STENTATAMENTE. a stento. v. a poco a poco.

STENTO. lo stentare. L. *incomodum*. S. patimento. miseria, calamità. incomodo. v. disagio: povertà.

STENUATO. estenuato. L. *macer; gracilis*. S. magro. gracile. scarno. smunto. segaligno: minuto. secco. sparuto. sviato. tristanzuolo. v. macilente. estenuato.

STERILE. che non genera. L. *sterilis*. S. infecondo infruttifero. arido. sfruttato. bretto. infruttuoso. infertile.

STERILITA'. sterilezza: astratto di sterile. L. *sterilitas*. S. infecondità:

STERMINARE. esterminare: mandar in esterminio. L. *exterminare*. S. dissipare. sperperare. sfolgorare. sciarrare. disperdere. v. esterminare: guastare.

STERMINIO. v. esterminio.

STERPARE. stirpare: sbarbare: svellere. v. diradicare.

STERPO. sterpone. fruscolo, o rimeticcio stentato, che pullula da cep-

paja. d'albero secco, o caduto per vecchiezza, o da residuo di barba d'albero tagliato. L. *stirps*. S. sterpame, *che è* copia di sterpi.

Agg. aspro. pungente. infruttifero. pallido. v. spina:

STILE. §. 1. modo di procedere. v. costume: usanza.

§. 2. modo di dettare sì di prosa, che di verso. L. *stylus*. v. dire.

Agg. dolce. grave. alto. gentile: chiaro. facondo. aspro. dilettevole. rozzo. studiato. sublime. popolare. eroico. poetico. ciceroniano. ornato. stentato. rotto: non di vena.

STIMA. §. 1. pregio, in cui si tengon le cose. L. *aestimatio*. S. conto. apprezzamento. estimazione: stimamento.

Agg. giusta. convenevole. ragionevole. dovuta. secondo l'affetto, più, che secondo il merito.

§. 2. v. opinione: giudizio §. 4. parere *nome*.

STIMABILE. degno di stima. L. *aestimabilis*. S. pregevole; pregiabile; e prezzabile. ragguardevole.

STIMARE. §. 1. riputare. L. *aestimare*: *censere*. S. pensare. credere. lasciarsi credere una cosa a *me*: *Bocc. fiam.* 7. esser di parere. far ragione. portar opinione, *e* portare per opinione: *Bocc.* persuadersi. arbitrare. farsi, darsi a credere, ad intendere. giudicare. immaginarsi. avvisare, *senza le particelle* mi, ti ec. *e* avvisarsi. sentire: Non ti sento *di sì grosso ingegno*, che *ec. Bocc. Nov.* 19. tenere. farsi sicuro; *O Giovane* fatti sicura, *che il tempo della tua libertà è venuto*: *fil.* 2. prender opinione tale di.... confortarsi di *poter fare ec. Come costei l'ebbe veduta, così* incontanente si confortò *di doverlo guarire*: *Nov.* 29.

Avv. fermamente. probabilmente. indubitatamente. da ciò, che scorgesi, argomentando. per sicuri indizj.

§. 2. aver in istima; L. *magni facere*. S. prezzare; fare stima di una cosa: farne conto. tenere, aver in pregio: aver a cuore: *Grifon, che* poco a cuore avea *quell'arme*: *Ar.* 18. aver per *buono, grande ec. cioè* in conto di grande ec. tener conto di.... affermar seco *essere gran cosa, bella ec.* E seco affermando *mai si bella cosa non aver veduta*: *Bocc. Nov.* 17.

Agg. assai. più del dovere. quanto qual sia altra più pregevol cosa. infinito tesoro, *La quale fu poi di qua*: stimata infinito tesoro. *N.* 99.

§. 3. *neut. pass.* riputarsi, aversi in pregio. v. gonfiare.

STIPENDIARE. stipendio. v. salariare. salario: paga.

STIRACCHIARE. sofisticare. v. cavillare.

STIRPARE. sverre: sterpare. v. estirpare.

STIRPE. schiatta. L. *stirps*. S. origine. genere. nazione. famiglia. sangue. gesta: della gesta de' Tartari. *Alat. Vill.* sobole *V. L.* razza. ramo. progenie. tronco. v. casata. discendenza.

STIZZA. v. ira.

STOLIDO. insensato. L. *stolidus*. S. attonito. stupido. grosso. ottuso. scempio. scemo. da nulla. stupefatto. stordito. di pagliar. balordo. imbalordito, insensato. mogio. *vale* di spiriti addormentati. trasognato.

to. fatuo: sciocco. intronato. di- cervellato, smemorato. losco: *Petr. S.* 222.

STOLTAMENTE. stoltezza. stolto: v. follemente. follia. folle.

STOPPARE. v. riturare.

STORCERE. stravolgere: torcere in altra parte. v. travolgere.

STORDIMENTO. lo stordire. L. *stupor*. S. attonitaggine. v. sbalordimento.

STORDIRE. *neut. e att.* v. sbalordire §. 1., *e* 2.

STORDITO. *add.* da stordire. v. attonito.

STORIA. v. istoria.

STORMO. v. moltitudine. schiera.

STORNARE. rimuovere. v. dissuadere. disconfortare.

STORPIARE. stroppiare. guastar le membra. L. *debilitare*.

STORPIO. stroppio: che hà guaste le membra: storpiato, *e* stroppiato. L. *debilitatus*. S. attratto. travolto. rattratto. v. attratto.

Agg. sconciamente. di mano; di piedi.

STORRE. stogliere; rimuover uno dal suo proposito. L. *removere*. S. disconfortare. dissuadere. disviare. distorre. smuovere. far mutar pensiero, parere. ritrarre: trarre. stornare. v. dissuadere.

Agg. con ragioni. con preghiere. con lunga importunità. v. *a* disconfortare.

STRACCARE. stracco. v. stancare. stanco.

STRACCIARE. v. lacerare: rompere.

STRACCIO. v. cencio.

STRADA. spazio di terreno destinato dal pubblico per andare da luogo a luogo. L. *iter*. S. via. cammino. sentiero. calle.

Agg. aperta. ampia. spaziosa: pubblica. maestra. diritta. lunga. spedita. obliqua. corta. agevole. piana. sicura. piena d'inciampi. battuta. solitaria. scoscesa. erta. sassosa. aspra. torta. fuor di mano. comune. faticosa. libera. frequentata. senza uscita. secreta. arenosa. solinga: inospita: selvaggia. alpestre. agiata. rotta. impraticabile. vicinale, *che conduce*, mena ad un luogo, e verso un luogo particolare vicino. che s'incrocicchia con altra strada.

STRAFALCIARE. operare con disattenzione, senz'ordine, senza risguardo. L. *incuriose. indulgenter agere*: *S.* acciarpare. acciabattare. acciapinare. abborracciare.

Agg. alla peggio. da mal curante: per negligenza: scioperataggine.

STRAGE. uccision di molti. L. *strages*. *S.* macello. mortalità. desolazione. uccisione. esterminio. strazio. scempio. eccidio. distruzione: guasto. spargimento di sangue. carnificina. massacro, *voce dell' uso*: ammazzamento. ruina. clade. *Ar.* 26. *ma da usarsi per sola necessità*.

Agg. crudele. orribile. sanguinosa. empia. grande. funesta. memorabile. lagrimevole. misera. universale.

STRALCIARE; *propriamente*. tagliare i tralci. *Qui metaf.* v. strigare.

STRALE. v. freccia.

STRANO. §. 1. non usitato. L. *novus*. *S.* nuovo. stravagante. inusitato.

tato. insolito. non mai più veduto, udito. straordinario. maraviglioso. pellegrino. raro. alieno *dall' usato*. mostruoso. che non trovasi altrove. diverso. stratto.

Agg. fuor di modo. tal, che simile non fu, non si vide ec. quanto il mondo si ricorda.

§. 2. *agg.* d' uomo: estrano: straniero. v. forestiero.

§. 3. ruvido: di maniere scortesi; v. rozzo §. 2., ritroso: dispettoso. fantastico.

STRAPPARE. levar via con violenza. L. *avellere*. *S.* scerpare. schiantare. divellere. v. carpire.

STRAPARLARE. sparlare. v. biasimare: detrarre.

STRAPAZZARE. maltrattare; v. affliggere §. 1. straziare. §. 1. ingiuriare.

STRAPAZZO; v. scherno: strazio. §. 2. ingiuria.

STRASCINARE. strascicare: tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra. L. *trahere*. S. trainare: tranare. tirare. trarre a mano.

Agg. per *terra ec.* dietro a se.

STRASECOLARE. v. maravigliare: stupefare §. 2.

STRAORDINARIO. stravagante. v. strano §. 1.

STRATAGEMMA. v. astuzia: inganno.

STRAVAGANZA. astratto di strano. §. 1. L. *novitas*. *S.* novità. stranezza.

Agg. inudita. nuova.

STRAZIARE. §. 1. usar modi strani, aspri. L. *vexare*. S. maltrattare. molestare. strapazare. vessare. tartassare. affliggere. nojare. inquietare. malmenare. angosciare. trattar alla peggio. stranare. bistrattare.

Avv. duramente. stranamente. a lungo. a torto. ad arbitrio di prepotenza.

§. 2. tormentare. L. *cruciare*. S. martoriare. dilaniare. dilacerare. fare scempio. fare crudo governo di... incrudelire. fare strazio. scarnificare: scarnire. squarciare. cruciare. scempiare. usare crudeltà in uno.

Avv. fieramente. barbaramente. inumanamente; da tiranno. v. *agg. a* strazio §. 1. *e* crudelmente.

STRAZIO. §. 1. lo straziare *nel signif. del* §. 2. L. *cruciatus*. *S.* tormento. supplicio. scempio. trattamento crudele. martirio. pena. croce. tortura. crudeltà. carnificina. v. strage.

Agg. duro. asprissimo. fiero. da non potervi lungamente reggere. mortale. grave. amaro. acerbo. atroce. strano. orrendo. insoffribile. doloroso. empio. inudito.

§. 2. lo straziare *nel signif del* §. 1. L. *ludibrium*. S. strapazzo. ludibrio. gravezza. stranezza. molestia. schernimento. villania. v. scherno.

Agg. grave. iniquo. oltraggioso.

STREGA. maliarda. L. *saga*. v. maliarda. stregone. v. malefico: incantatore.

STREMO. *sust.* somma necessità. L. *necessitas*. v. bisogno.

STRENUO. *V. L.* valoroso. L. *strenuus*. *S.* prode. valente. possente. gagliardo. v. valoroso.

STREPITARE. §. 1. fare strepito. L. *strepere*. v. rombare.

§. 2. parlare altamente di che che sia. *S.* gridare. schiamazzare. alzar la vo-

la voce; far romore: romoreggiare. prorompere in *grida*; *querele*. stridere. strillare.

Avv. forte. terribilmente. v. a strepito, e a stridere.

STREPITO. romore. L. *strepitus*. S. strido: stridore. fracasso. fragore. tuono. suono strepitoso; gran suono. rimbombo. rombo. stroscio *proprio dell' acqua cadente solo*.

Agg. alto. grave. orribile. spaventoso. lamentevole. minaccioso. confuso. come di tuono, di leon, che rugge: di plebe sediziosa. d'urli, di tumulti. che rende attonito. che stordisce. che assorda.

STRETTEZZA. §. 1. angustia di spazio, o di luogo. L. *angustia*. S. picciolezza. stretta: strettura. termini ristretti. parvità *V. L.* scarsità di luogo.

§. 2. parsimonia. v. parcità.

§. 3. v. avarizia.

STRETTO. §. 1. contrario di largo. L. *arctus*. S. piccolo. angusto. di poco spazio, circuito.

§. 2. scarso: tenace nello spendere. v. avaro.

§. 3. angustiato. L. *ager*. v. afflitto: affannato.

STRIDERE. gridar acutamente. L. *stridere*. S. strepitare. far romore. strillare. alzar la voce, il grido. mettere strida. mugghiare. trarre gridi. squittire. urlare. v. strepitare.

Avv. forte. dolorosamente. per rabbia, non potendo in altra guisa sfogarsi. quanto più può. altamente.

STRIDO. la voce, che si manda fuori stridendo. L. *stridor*. S. grido. stridore. v. strepito.

STRIDULO. *agg.* di canto, o di voce acuta e stridente. L. *stridulus*. S. stridente. stritevole.

Avv. spiacevolmente, sì, che offende l'udito.

STRIGARE. distrigare: contrario d' intrigare. L. *extricare*. S. sviluppare, e disviluppare. sviticchiare. ravviare. stralciare. disbrigare.

STRIGNERE. §. 1. accostar con violenza, e con forza le parti insieme, o le cose una all'altra. L. *stringere*. S. serrare. v. congiungere: legare.

§. 2. violentare. v. astrignere: sforzare.

STRISCIA. pezzo di panno simile più lungo assai, che largo. L. *fascia*. v. benda.

STRITOLARE. spezzar minutissimamente. L. *conterere*. S. sbricciolare. macinare. gratuggiare. infrangere. spolverezzare: ridur in polvere. sfarinare. tritare. attritare, e contritare. sbrizzare. sminuzzolare, e sminuzzare. amminutare. v. rompere.

STROPICCIARE. strofinare: fregar con mano. L. *fricare*. v. fregare: lisciare.

STROZZARE. uccidere altrui strignendo fortemente la strozza, la canna della gola. L. *suffocare*. S. strangolare. soffocare, e soffogare. serrar la strada al respiro. arrandelare la strozza ad uno.

STRUGGERE. §. 1. *att.* v. distruggere.

§. 2. v. liquefare.

§. 3. *neut. pass.* v. bramare: amare.

STRUGGIMENTO. §. 1. distruggimento. L. *consumptio*. S. ruina. distruzione. consumamento. dissipamento. devastazione. v. guasto: disfacimento. §. 2.

§. 2. desiderio intenso; passione amorosa. v. brama: amore.

STRUMENTO. quello col quale, o per mezzo del quale noi operiamo; instrumento, e istrumento. L. *instrumentum*. S. mezzo. ordigno. macchina. arme. arnese. organo; *ma diriasi solo de' naturali strumenti per mezzo de' quali l'animale fa le sue operazioni*.

Agg. adatto. proprio. rozzo. sottile. giovevole. comodo. disadatto. leggiero. inventato a posta.

STUCCHEVOLE. stucchevolezza. stucco *add*. v. nojevole. noja. infastidito.

STUDIARE. §. 1. dare opera alle scienze. L. *studere*. S. applicare. attendere. vegliar le notti su' libri. scemar l'ore del sonno, del riposo per acquistar sapere. andare in cerca del vero. meditare. speculare. affissarsi pensando. occuparsi ne' studj. fare studio. dar opera, dare tempo alle *buone lettere*, *alla filosofia ec.*, *e insieme*, dar opera, e tempo: *Bemb. Pros. lib.* 1. coltivar l'ingegno.

Agg. attentamente. intensamente. fissamente. lungamente. vegliando le notti intere. d'altro non curando. non trovando altro diletto, che imparare. *in leggi ec.* in medicina, *Quando Ghino era più giovane*, egli studiò in medicina: *Nov.* 98.

§. 2. industriarsi. L. *studere*. S. v. affaticare §. 2. adoperare §. 2.

STUDIO. §. 1. attenzion fissa della mente alla cognizion delle cose. L. *studium*. S. applicazione. meditazione. speculazione. considerazione. contemplazione.

Agg. attento. faticoso. grato. lungo. interrotto. continuo. onesto. dilettevole. utile. vano. degno. liberale. chiaro. grande. mediocre. singolare. delle matematiche ec.

§. 2. cura intorno a che che sia. L. *studium*. S. diligenza. sollecitudine. industria. premura. v. cura diligenza: industria.

§. 3. luogo destinato da principi ec. ove insegnansi scienze. L. *lyceum*. S. università. liceo. accademia. ginnasio: archiginnasio.

Agg. celebre. antico. ornato d'insigni, singolari privilegj. frequentato. generale. di Bologna ec.

STUDIOSO. §. 1. che attende agli studj. L. *studiosus*. S. attento, applicato alle scienze. inteso a' studj. vago di sapere.

Agg. assai. per naturale inclinazione. tanto, che pare non curar d'altro. per solo desiderio di sapere. v. *a* studiare: studio.

§. 2. v. diligente.

STUFARE. venir a fastidio, stuccare. *Ed usasi anche neut. pass.* v. annojare: infastidire.

STUOLO. §. 1. moltitudine propriamente di gente armata. L. *agmen*. S. schiera. squadra. turma. truppa. mano. esercito. v. schiera.

§. 2. moltitudine di persone. L. *multitudo*. S. folla. calca. quantità. sciamo. numero: buon numero. molta gente; *e semplicemente* gente. popolo. v. calca: moltitudine.

Agg. copioso. denso. grande. numeroso. immenso.

STUPEFARE. §. 1. *att*. empier di stupore. L. *stupefacere*. S. recar maraviglia. fare stupire. stordire. sbalordire. render attonito, estatico. far maravigliare.

Avv.

Avv. oltre modo : altamente : grandemente.

§. 2. *neut. pass.* prendere stupore. L. *stupere*. S. stupire. stordire. rimaner fuor di se. uscir di se per maraviglia. strasecolare. uscir di se *semplicemente*. maravigliarsi. rimaner attonito; invasato: invasare: *Quando la vide uccidere, invasò per lo grand' amore, che le portava che è* prender stupore con ispavento: *Lib. viag.*

STUPEFATTO. pien di stupore. L. *stupefactus*. S. attonito. stupido. estatico. maravigliato. stupidito. stordito. sbalordito. trasognato. insensato. smarrito. fuor di se. ingombrato da maraviglia. adombrato, *Cominciò sì dolcemente a cantare ec. che quanti nella real sala v' erano, pareano* uomini adombrati: *N.* 97. oppresso di stupore; *Dan. Par.* 22.

Agg. fortemente, tal che non sa ove sia. tutto; *N' andarono là, dove la figliuola* tutta stupefatta sedea: *Nov.* 100. d'allegrezza; della vista ec.

STUPENDO. da indurre stupore. L. *stupendus*. S. maraviglioso. mirabile. strano. stravagante. miracoloso. fiero: *Mauritania ec. ov' egli ha troppo* fiere maraviglie. *Tes. Brun.*

STUPIDO. §. 1. v. stolido.

§. 2. v. stupefatto.

STUPIDITA'. stupidezza; contrario di vivacità. L. *stupor*. S. insensataggine. insensatezza: insensibilità. stordigione. stolidezza. ottusità. v. scempiaggine.

STUPIRE. v. stupefare §. 2. maravigliare.

STURARE. contrario di turare: togliere il turacciolo. L. *returare*. v. aprire §. 1.

STUPORE. stordimento d'animo per cose maravigliose. L. *stupor*. S. maraviglia. ammirazione. stordimento. sbalordimento.

Agg. alto. nuovo. inusitato. grande. v. a maraviglia.

STURBARE. disturbare; turbare: metter disturbo, impedimento. L. *impedire*. S. interrompere. scombigliare. svagare. confondere. imbarazzare. disagiare. incomodare. guastare, rompere gli altrui disegni, intraprendimenti, operazioni. sconciare. impedire. metter inciampi. disastrare.

Avv. improntamente. in mal punto. sul più bello. nel meglio. nel chiudere dell' affare. per odio. per invidia.

STURBATORE. che sturba: L. *perturbator*. S. turbatore. che dà impedimento, disturbamento. v. imbarazzo.

Agg. molesto: importuno. mal veduto. impronto. v. *avv.* a sturbare.

STURBO. lo sturbare: disturbo: turbamento: disturbamento. L. *impedimentum: molestia*. S. disajuto: disservigio. impaccio. scompiglio. confusione. disagio. incomodo. v. imbarazzo.

STUZZICARE. §. 1. frugacchiar leggiermente con alcuna cosa appuntata. L. *scalpere*. S. razzolare. grattare.

Agg. con un fuscellino. colla punta delle dita. dilicatamente.

§. 2. stimolare. v. incalzare §. 2. incitare: irritare.

S V

SVAGAMENTO. §. 1. lo svagarsi. L. *animi relaxatio*. S. allentamento, interrompimento della fatica, dell' applicazione. ristoro. respiro. alleviamento: alleggiamento. v. alleggerimento: recreazione.

Agg. necessario. utile. opportuno. soverchio. onesto.

§. 2. v. distrazione.

SVAGARE. §. 1. interrompere, o distorre chi opera con vaghezza, e di voglia. L. *avertere*. S. interrompere. sturbare. levar di sesto. impedire. divertire. disviare. storre. v. sturbare: imbarazzare.

§. 2. *neut. pass.* divertirsi. L. *relaxare animum*. S. prendere ristoro. interrompere l'applicazione. ricrearsi. v. sollazzare.

SVANIRE. l'esalare di quelle cose, che si risolvono, e vanno via insensibilmente, come liquori ec. L. *evanidum fieri*. S. andar in dileguo. andar via. *Che l'odore* non vada via. andar al vento. andar in fummo. sparire. ridursi, restar in nulla. svaporare. sfumare. dissiparsi.

Avv. a poco a poco. in un tratto. senza ch' altri se n'avvegga. per via insensibile.

SVANTAGGIO. pregiudizio. v. disvantaggio: danno.

SVANTAGGIOSO. di svantaggio. v. dannoso.

SVAPORARE. *neut.* uscir il vapore fuori d'un corpo. v. esalare.

SVARIARE. non istar fermo in un proposito. L. *instabilem esse*. S. cambiar parere; opinione. mutarsi; essere or d'una opinione, or d'altra. svolazzare.

Avv. d'ora in ora. presto: senza ragione. per puro capriccio. vanamente.

Simil. v. a incostante.

SVARIATO. vario. L. *varius*. S. diverso. differente. dissimile. v. diverso.

SVARIO. *sust.* divario. v. differenza.

SUAVITA'. soavità. v. dolcezza.

SUBBIETTO. *sust.* §. 1. suggetto. L. *subjectus*. S. suddito. schiavo. sottoposto. sottomesso. servo. servidore. che dall' altrui volere, dall' altrui cenno ec. dipende. che serve: ubbidisce. vassallo. uomo d'uno. ligio. v. servidore.

§. 2. materia di componimento, o di discorso. v. argomento §. 4.

SUBITAMENTE. di subito. L. *subitò*. S. incontinente. immantinente. detto fatto. di fatto. di presente. in un subito. di volo. in un punto. senza indugio, e senza dare indugio. in un istante, e *semplicemente*, in istante. in un momento. in un baleno. di botto. di colpo. di brocco. di tratto. a vedere, e non vedere ratto. senza star più. senza più altro aspettare. alla prima: alla bella prima. allora allora. repente, e repentemente. presentemente. in un tratto. come prima. issofatto. in un momento di tempo. *conobel* come prima *alzò la fronte ec. Ar.* 2. 4. non prima. non si tosto. tantosto. tosto. Non prima a *tavola andarono, che sei canzonette ec. cantate furono. B. Nov.* 81. Non si tosto *da me dimandato ec. che l'abbondanti*

danti lagrime cominciarono a scaturire ec. fuggir disposi gl' investuti rami; Tosto *ch' io incominciai di veder lume*. Petr. Si tosto come *in su la foglia fui* D. Purg. 30. come *fu ec.* così ec. *Come la donna il vide*, così *il riconobbe*: Boc. N. 27. di primo lancio.

SUBITANEO. subitano: subito: che viene in un subito. L. *subitaneus*. S. repentino. improvviso. inaspettato.

SUBITO. *add.* veloce. v. presto *add.*

SUBITO. *avv.* v. subitamente.

SUBLIMARE. far sublime. L. *sublimare*. S. innalzare. estollere. levare in alto. aggrandire. crescere *att.* fare grande. ergere. v. alzare §. 2.

SUBLIME. eccelso. L. *sublimis*. S. v. alto: eccellente.

SUBLIMITA'. v. altezza: grandezza: eccellenza.

SUBORNARE. muovere altri con arti maliziose, di nascosto a far checchessia. L. *subornare*. S. imbeccherare. metter sù. corrompere. subillare. sedurre.

Agg. con doni, promesse. ingannevolmente.

SUCCEDERE. §. 1. entrare nell' altrui luogo in grado, o in dignità, o in dominio. L. *succedere*. S. seguire. venire. entrare *nel posto ec.* venir dopo. sottentrare. entrar nel piede di .. scambiare uno.

Agg. legittimamente. per la morte altrui. per disposizione, per comando del principe, per convenzion fra le parti. per titolo, per ragione d'eredità. chiamato da altri. con male arti intrudendosi. in tutti i diritti dell' antecessore.

§. 2. v. accadere: avvenire.

§. 3. v. ereditare.

§. 4. venir dopo; dietro; appresso. L. *sequi*. S. seguire. sopravvenire. tener dietro. v. seguire.

SUCCEDIMENTO. §. 1. avvenimento. L. *successus*. S. caso. successo: evento: succeduto *sust.* fatto. accadimento. accidente. ventura. storia. esempio. uscita. seguito.

Agg. lieto. doloroso. strano. maraviglioso. v. *a* accadimento.

§. 2. esito. fine. v. riuscita.

SUCCESSIONE. il succedere. L. *successio*. S. seguito: seguitamento. continuazione.

SUCCESSIVAMENTE. successivo *avv.* modo di fare, andare ec., l'un dopo l'altro. L. *successive*. S. seguitamente. fil filo. di mano in mano. succedevolmente: a mano a mano: tempo per tempo.

SUCCESSORE. succeditore: che succede. §. 1. che vien dopo. L. *successor*. S. seguente. posteriore. che vien appresso.

§. 2. v. erede.

§. 3. v. descendenza: posterità:

SUCCIARE. attrarre a se l'umore o il sugo. L. *sugere*. S. suggere. trarre. sugare. imbevere. succhiare.

Avv. forte. leggiermente. gentilmente. a poco a poco. qual verme affamato: *Cas. Son.* 18.

SUCIDO. imbrattato. v. brutto §. 2.

SUDARE. v. affaticare §. 2.

SUDDITO. suggetto. v. subbietto.

SUDORE. §. 1. quell' umore, che esce di dosso gli animali per soverchio caldo, o per affanno, o per fatica. L. *sudor*.

Agg. caldo. tepido. gelato. umido. copioso. tinto di color di sangue. che per asciugar non cessa. sucido.

§. 2. *metaf.* v. fatica.

SVEGLIARE. §. 1. rompere altrui il sonno: svegghiare; risvegliare. L. *expergefacere*. v. destare §. 1.

§. 2. *neut. pass.* destarsi. L. *expergefieri*. S. rompere il sonno, e rompersi il sonno. risentirsi. v. destare §. 2.

§. 3. muovere. esser cagione: suscitare. v. eccitare: cagionare.

SVEGLIATEZZA. v. vivacità: brio.

SVELARE. tor il velo. v. dichiarare: manifestare.

SVELLERE. sverre, e svegliere. spiccar con forza: *e dicesi propriamente delle piante*, e dell' erbe, che si spiccano dalla terra. L. *evellere*. S. sterpare. sbarbare. avellere, *Petr. Son.* 315. v. diradicare.

SVELTO. *agg.* d' uomo. v. agile: snello.

SVENEVOLE. disvenevole. v. sgraziato.

SVENEVOLEZZA. v. disavvenentezza.

SVENIMENTO. v. sfinimento.

SVENIRE. venirsi meno. L. *animo deficere*. S. tramortire. perder le forze, gli spiriti. restar senza sentimenti. velarsi gli occhi *ad uno*: e velati gli occhi, *ed ogni senso perduto di questa dolente vita si dipartì*. *Boc. Nov.* 31. v. disvenire.

SVENTURA. contrario di ventura. L. *infortunium*. S. sciagura. disastro. disgrazia. infelicità. calamità. mala sorte. sinistro *sust.* accidente. infelice. miseria. v. disavventura.

SVENTURATAMENTE. sventurato. v. disavventuratamente. disavventurato.

SVERGOGNARE. fare altrui vituperevolmente vergogna. L. *vituperare*. S. disonorare. vituperare. tornare vergogna ad uno; *attiv.* metter in palese le *colpe ec. altrui*. offendere. ingiuriare. svillaneggiare. infamare. fare villania *ad uno*. scornare. sbeffare. gettar vergogna: *la cosa, che ingiustamente si riceve non* getta vergogna: *S. Caterina lett.* 317. tor l' onore. biasimare. fare pubblico scorno. fare oltraggio. smaccare. recar vituperio. tornar vergogna *il detto altrui a me ec. Cominciò a dubitare, non quel suo guardar così fisso movesse la sua rusticità. a cosa; che* vergogna le potesse tornare: *Boc. N.* 41. fare oltraggio. v. ingiuriare.

Avv. reamente. falsamente. a gran torto. pubblicamente. sconciamente.

SVERGOGNATEZZA. v. sfacciataggine.

SVERGOGNATO. v. sfacciato.

SVESTIRE. v. dispogliare.

SVEZZARE. *neut. pass.* lasciar il vezzo, l'uso. L. *disuescere*. S. divezzarsi. distorsi. sdarsi da *una cosa*, da *un uso*. restarsi *di fare ec.* tralasciar l' usato costume. mutar vezzo, stile. rimanersi di *una cosa*.

Agg. con fatica. a poco a poco. praticando atti, modi contrarj.

SUFFICIENTE. §. 1. tanto, che è a sufficienza. L. *sufficiens*. S. bastevole. convenevole. competente. bastante. assai. possente.

§. 2. v. abile.

SUFFICIENZA. §. 1. bastevolezza. L. *sufficientia*.

§. 2. v. abilità.

SUGGELLARE. improntar con suggello: sigillare. L. *obsignare*. S. segnare: imprimere il sigillo.

SUGGERE. v. ſucciare.

SUGGERIRE. metter in conſiderazione. L. *ſuggerere*. S. proporre. avviſare. ammonire. metter avanti. far accorto. v. ammonire §. 1.

SUGGESTIONE. v. tentazione.

SUGGETTO, e ſoggetto. materia ſoggiacente; *e d'ordinario s'intende* concetto, o materia di compoſizione. L. *argumentum*, *materia*. *S*. materia. propoſito. oggetto. tema. v. argomento §. 4.

Agg. alto. nobile. grave. ameno. doloroſo. lieto. ſterile. arido. difficile. trattato copioſamente: con eloquenza: con purgatiſſimo ſtile.

SUGGEZIONE, *e* ſoggezione. v. ſervitù.

SVIAMENTO. lo ſviare, il togliere dalla buona ſtrada, *e intendeſi de' coſtumi*. L. *aberratio a via virtutis*. *S*. divertimento dal buono. diſviatezza, e diſviamento.

SVIARE. §. 1. trar dalla buona via. v. diſviare §. 1.

§. 2. *figurat. att. S.* corrompere. ſedurre. inviziare. depravare. guaſtare. contaminare. v. ſcandalizzare.

Agg. con mal eſempio. con rei inſegnamenti. allettando. dalla virtù; dal buono.

§. 3. *neut. paſs. S.* traviare *neut.* forviare *A.* divertire dal buono. intriſtire: incattivire: *divenir triſto*; *cattivo*. inviziare *neut.*, *e neut. paſs.* torcere dal buon cammino.

Agg. ne' piaceri; nel uſanze mondane. dietro al mal eſempio. dalla prima giovanezza: da' primi anni.

SVIATO. *add.* da ſviare nel ſentimento del §. 3. v. traviato §. 2.

SVILIRE. *att.* v. avvilire.

SVILLANEGGIARE. dire altrui villania. L. *conviciari*. v. biaſimare: ingiuriare §. 2.

SVILLUPPARE; contrario d'avviluppare. v. ſtrigare.

SVISCERATEZZA. amor cordiale, grande. v. amore §. 1.

SVISCERATO. v. appaſſionato: amante.

SUO. *agg.* di coſa propia d'alcuno. L. *ſuus*. v. propio *add.* particolare.

SVOGLIARE. §. 1. *att.* tor la voglia. L. *avocare*. *S*. ſconfortare. diſſuadere. ſvolgere. far mutar penſiero. indur altro affetto. far diſamare. far diſamorare. v. diſconfortare.

§. 2. *neut. paſs.* uſcir la voglia. L. *deſinere amare*. *S*. diſamare. ſnamorarſi, *e* diſinnamorarſi. volger l'affetto altrove. ſcordarſi. prender in odio. diſvolere. v. diſamare.

Agg. per naturale incoſtanza. coſe più belle, migliori vedendo. riconoſcendo difetti non avvertiti. dal tempo, dall'età ammaeſtrato.

SVOLGERE. ſvolvere *P.* §. 1. v. diſvolgere.

§. 2. rimovere alcuno dalla ſua opinione. L. *flectere*. *S*. ſtorre. ſvagare. v. diſconfortare.

SUOLO. ſuperfizie di terreno, ſul qual ſi cammina. L. *ſolum*. *S*. battuto.

SUONO. cagione di quella paſſione, che è nel ſenſo dell' udito. L. *ſonus*. *S*. rimbombo. tintinno. mormorio. romore. ſtrepito. ſonorità. riſonanza.

Agg. dilettevole. leggiero. grave. ſoave. baſſo. gentile. acuto. diſtinto. confuſo. chiaro. roco. fiero. ſpaventoſo. armonioſo. maraviglio-

 ſo.

so. dolce. musico. udito di lontano. arguto. di liuto: di cetra: di voce umana. mormorevole.

SUPERARE. v. avanzare: vincere.

SUPERBAMENTE. §. 1. con superbia. L. *superbe*. S. alteramente. orgogliosamente. v. arrogantemente.

§. 2. magnificamente. L. *splendidè*. v. sontuosamente.

SUPERBIA. disordinato appetito di propria eccellenza. *L. superbia*. *S.* alterezza, *e* alterigia. ambizione. prosunzione. pompa. fasto. fummo. orgoglio. boria. gonfiamento: gonfiezza. tumore. arroganza. vanagloria. algaria. soprastanza. imperiosità. rigoglio. tracotanza, *sa d'A.* grandigia. enfiamento di mente.

Agg. vana. audace. fiera. insana. cieca. odiata da Dio, e dagli uomini. dispreggiatrice d'altrui, che non soffre compagni. temeraria. insopportabile.

Simil. Qual Serpe, che mordendo fa gonfiare. furiosa frenesia, che rende temerariamente audace. Ruggine, che l'acciajo (*l'opere buone*) rode, e consuma. Pavone, che a' piedi (*a suoi difetti*) non guarda.

SUPERBIRE. divenir superbo. insuperbire. L. *superbire*. *S.* gonfiarsi. levarsi in superbia. alzarsi sopra gli altri. tenersi da molto, da più. stimarsi *semplicemente*, *e* stimarsi gran cosa. grandeggiare. presumer di se. insuperbire. innalzarsi. gloriarsi. insolentire. alzar le corna. invanire. v. gloriare: insuperbire.

SUPERBO. che ha superbia. L. *superbus*. *S.* altero, *e* altiero. borioso. fastoso. ambizioso. fumoso. tronfio. tumido. glorioso. vanaglorioso. gonfio. turgido. algheroso. alteroso. rigogliosο, *e* orgoglioso. che si tiene da troppo più, ch' ei non è. pien di vento.

Agg. tanto, sì fattamente, che par, che gli spiaccia d'esser lodato; di piacete altrui. *v. a* superbia.

Simil. Fummo, che innalzandosi perdesi. Idropico, che quanto più beve (*ha onori ec.*) più gonfiasi, ed arde di maggior sete. Otre gonfio, che d'aria è sol pieno. Paglia, che alzasi ad ogni vento, (*ad ogni lode ec.*) Lepre, che all'alto (*agli onori ec.*) corre con ispeditezza; al basso scendendo cade, precipita. Rana, che gracidando, (*di se parlando, delle sue azioni ec.*) *si gonfia*. Nebbia, che al sole, (*alle lodi ec.*) s'innalza. v. ambizione.

SUPERFLUITA': superfluo *sust.* superfluo *add.* v. soperchio *add. sust.*

SUPERIORE. che ha autorità sopra tutti. L. *princeps*. S. principale. capo. maggiore. sopraccapo. primo. supremo.

Agg. independente. supremo. savio. giusto. rigido. legittimo.

SUPERIORITA'. astratto di superiore. L. *primatus*. S. maggioranza. primato. v. preminenza.

SUPERSTIZIONE. vana, e curiosa osservazione come d'augurj, ed altre tali cose proibite dalla Chiesa. L. *superstitio*. *S.* vanità superstiziosa. culto irragionevole. religion vana.

Agg. vana. fallace. empia. femminile. da ingegno debole. da ignorante. sacrilega. rea. diabolica. ridicola. giudaica: pagana.

SUPERSTIZIOSO. pien di superstizione. L. *superstitiosus*. S. vano osservatore.

Avv. empiamente: v. *agg.* a superstizione.

SUPPELLETILE. arnesi di casa; L. *supellex*. S. masserizia: mobile. arredo. roba, *e* robe. fornimento.

Agg. ricca. da signore. povera.

SUPPLICA. v. preghiera.

SUPPLICARE. pregar umilmente. L. *supplicare*. S. scongiurare. pregare. orare. dimandar umilmente, con preghiere. implorare. chiedere di spezial grazia. usare prieghi. porger suppliche. v. pregare.

Agg. umilmente. sommamente. uno, e ad uno, al *re ec.* al *Papa ec.*

SUPPLICAZIONE. prece. v. orazione: preghiera.

SUPPLICE. che supplica. L. *supplex*. S. supplichevole. orante. pregatore.

Agg. umile. divoto. riverente. v. *a* orare: pregare.

SUPPLICIO. gastigo imposto a malfattori dalla giustizia. L. *supplicium*. S. pena. punizione. tormento. gastigo. v. pena.

Agg. meritato. minor della colpa. duro. aspro. gravissimo. atroce. orrendo. di morte. eterno. giusto. crudele.

SUPPLIRE, adempiere il difetto: L. *supplere*. S. sovvenire alla mancanza. aggiungere ciò, che manca. rendere perfetto, compiuto: perfezionare. ricompiere: dar compimento, dar fine. trarre a fine, a compimento. finire. non lasciar, che imperfetto rimanga.

Avv. opportunamente: come appunto facea di mestieri. adattatamente. sì, che nulla rimane a desiderare.

SUPPORRE. porre come vero. L. *ponere*. S. porre *semplicemente*. fingere. metter per vero. presupporre.

Agg. come possibile. per accaduto;

SUPPOSIZIONE. il supporre. L. *positio*. S. presupposizione: posizione. ipotesi. supposto *sust.*

Agg. vera. verisimile. accordata. fondata.

SUPREMO. quello, che è sopra ad ogni altro. L. *supremus*. S. altissimo. eminentissimo. v. eccellente.

SURGERE, *e* sorgere: uscir fuori. L. *surgere*. S. spuntare. alzarsi. nascere. uscire. darsi a vedere. levarsi. venire. apparire.

Avv. d'improvviso; con maraviglia altrui. prestamente. a poco a poco mostrandosi. rigogliosamente.

SUSSIDIO. soccorso. L. *subsidium*. v. ajuto.

SUSCITARE. §. 1. v. resuscitare.

§. 2. v. destare.

§. 3. svegliare; muovere; esser cagione. v. commuovere: cagionare.

SUSPIZIONE: sospezione. suspizioso: sospezioso. v. sospetto. sospettoso.

SUSTANZA, *e* sostanza. quel, che si sostenta per se medesimo. L. *substantia*. S. essenza. essere. quidità. la radice, il fondamento delle proprietà. il fonte, onde ogni proprietà nasce. il primo. la somma.

Agg. intera. perfetta. prima. spirituale. corruttibile. caduca. immortale.

SUSURRARE. §. 1. romoreggiar leggiermente. L. *susurrare*. S. mormorare. suonare pianamente. fare mormorio, strepito leggiero. v. bisbigliare.

§. 2. dir male d'altri. L. *detrahere*.

bere. S. biasimare. mormorare. v. detrarre.

SUSURRATORE. v. detrattore.

SUSURRAZIONE. mormorazione. v. detrazione.

SUSURRO. romor leggiero. L. *susurrus*. S. mormorìo. bisbiglio. suono, strepito leggiero. sibilo. suono sommesso.

Agg. confuso. incerto. dilettevole. secreto. qual s'ode in riva al mare, quando spira vento leggiero. picciolo. qual nelle selve si sente, quando il vento scuote le frondi. qual di ruscello, di fonte.

SUTTERFUGIO. forma, modo da fuggire pericolo, impegno, o che che sia. L. *subterfugium : effugium*. S. scampo: scampamento, e campamento. redenzione. rimedio. salute. via. provedimento. stratagemma. v. medicina §. 1. scusa.

Agg. sicuro. pronto. opportuno. acconcio. sottilmente inventato. ingegnoso. nuovo.

T A

TACCIA. mancamento in costumi. L. *menda*. S. pecca. vizio. v. colpa: vizio.

TACCIARE. dir altrui mal nome: tassare. L. *criminari*. v. biasimare.

TACERE. *neut.*, *e neut. pass.*. §. 1. non parlare. L. *tacere*. S. starsi cheto. tener chiuse le labbra. non far parola. non muover labbro. starsi in silenzio. tener la voce. non far motto. serbare, tenere silenzio. tener la lingua: ammutolire. non fiatare.

Avv. lungamente. religiosamente. da saggio. per lo migliore. perchè mal non ne nasca. per paura.

§. 2. restar di parlare. L. *tacere*. S. achetarsi. finire il ragionamento; finire *semplicemente*. porre silenzio alle parole ec. tacersi: Già si tacea *Filomena*: *Nov*. 4. toccar della fine: *Io vorrei, che tu* toccassi due parole della fine. *Salv. Gr.* metter in silenzio le labbra: *Petr. ma ha del P.* raquietarsi; *Ma poichè le risa rimase furono*, e racquietato ciascuno: *N*. 7.

Avv. acconciamente. opportunamente. finalmente. spedito dal suo racconto.

TACERE. *nome*. taciturnità. v. silenzio.

TACITAMENTE. con taciturnità. L. *tacitè*. S. segretamente. v. chetamente.

TACITO. non parlante. L. *tacitus*. S. taciturno. cheto. di poche, niune parole. muto: mutolo. che non scioglie parola.

TAGLIARE. far più parti d'una quantità continua con istrumento tagliente. L. *secare*. S. risecare. spartire. dividere. cincischiare, *che è* tagliare disegualmente, *qual riesce taglio fatto con istrumento mal tagliente*. separare. fendere, *e* sfendere. far pezzi. spaccare. ritagliare. succidere, *val* tagliare dalla parte di sotto. incidere: recidere. secare *V. L.* levar via. segare.

Avv. d'un colpo. minutamente per mezzo. a schianzio.

TAGLIENTE. di taglio acuto sottile: atto a tagliare. v. affilato.

TA-

TAGLIO. §. 1. parte tagliente di spada, o altro strumento simile. L. *acies*. S. filo.

Agg. sottile: fino: rintuzzato: grosso.

§. 2. opportunità di fare, o non fare che che sia. L. *occasio*. S. tempo. comodo. agio. punto. occasione. congiuntura. il bello. luogo. v. opportunità.

Agg. opportuno. preso. acconcio. nato per accidente. v. *a* occasione: opportunità.

TALE. *add.* di tal sorta, quale è altro. L. *talis*. S. così fatto. simile. altrettale. pari. medesimo. sì fatto, *e* siffatto. fatto come altro; *Da una donna* fatta come son io: *Gior.* 2. *Novell.* 8.

TALE *avv.* talmente: in tal modo. L. *ita*. S. così. sì. sì che. sì, così fattamente. sì, *e* per tal modo, *ed* in tal modo. in guisa. in maniera. in sì fatta maniera. in modo. di modo. per modo. di sorte. per forma che. tanto che. in tanto che, *Magnificamente furon serviti*, in tanto che, *se l'Imperatore venuto si fosse ec. Bocc. Nov.* 99. tanto e sì, Tanto e sì macerò ec. *Nov.* 96. Tanto che *tutto il viso le ammaccò*: *Nov.* 68. *dopo lungo studio da medici fu guarita*, ma non sì, *che tutta la gola*, *e una parte del* viso non *avesse guasta*: *Bocc. Nov.* 87.

TALENTO. §. 1. voglia. L. *cupiditas*. S. desiderio. volere. cupidigia. sete. v. brama: voglia §. 1., *e* 2.

§. 2. v. disposizione §. 2. inclinazione.

§. 3. grazia: dono. v. dote.

TALMENTE. *avv.* v. tale *avv.*

TALORA. *avv. di tempo*. alcuna volta. L. *interdum*. S. talvolta. alle volte. alcun ora. volta: volta *avveniva, che mentre noi ec. Sannaz. Arc.* qualche volta. v. alcuna volta.

TANA. stanza da bestie. L. *lustrum*: S. cava. caverna. grotta. spelonca. antro. nido. buca. fossa. covile. lustro: lustra.

Agg. sotterranea. profonda. oscura. nascosta. cavata appiè d'antica pianta; nell'arena.

TANTOSTO. *avv.* di subito: tosto. L. *statim*. v. subitamente.

TAPINO. misero. L. *miser*. S. infelice. angustiato. tribolato. v. infelice: miserabile §. 1.

TARDAMENTE. con tardità. L. *tardè*. S. lentamente. adagio. stentatamente. lento *avv.* pigramente. tardi *avv.*, *e* tardo. con indugio. v. adagio.

TARDAMENTO. il tardare. L. *tarditas*. S. tardanza, *e* ritardanza; tardità; tardezza. lentezza. pigrezza. soprastanza. dilazione. dimora. v. indugio.

Agg. lungo. nojoso. acerbo. grave. eccessivo.

TARDARE. trattenersi. L. *morari*. S. indugiare. dimorare. differire *sua venuta ec.* procrastinare. farsi attendere. badare, *Consolate lei dunque*, *che* ancor bada: *Petr. Son.* 23. dare, mettere, fare indugio. prolungare *di conchiudere*, *di ajutare ec.* andar lento. soprastare. penar a *venire ec.* v. indugiare.

Avv. lungamente. più del consueto. per pigrizia. con somma noja di chi aspetta.

TARDI. *avv.* fuor di tempo, per soverchio indugio. L. *sero*. S. dopo il tem-

tempo convenevole. passata, travalicata l'ora opportuna. troppo tardi, *che aggiugne, o esprime maggior tardità*, *Rispondendo egli, che conosceva bene d'aver errato, ma che* troppo era tardi *tornare a penitenza*: *Passav.*

TARDO. contrario di sollecito. L. *tardus*. S. lento. pigro. infingardo. negligente. melenso. agiato. addormentato. grave: *Così destaro in me l'anima* grave: *Petr. Canz.* 15. v. negligente.

Agg. naturalmente. per mal uso. per troppa agiatezza; per leziosaggine.

TARTASSARE. maltrattare: abburattare, disse il *Dav.* v. affliggere: tribolare.

TASCA. sacchetta: bisaccia. L. *pera*. v. borsa.

TASSARE. §. 1. tacciare. v. biasmare. §. 2. stabilire: porre, determinare la quantità delle cose. v. determinare.

TASTARE. esercitar il senso del tatto. L. *tangere*. S. toccare. palpare. porre la mano ad una cosa. v. toccare.

Agg. leggiermente. con man tremante.

TAVERNA. osteria. v. ospizio §. 1.

TAVERNAJO. taverniere: oste. v. albergatore §. 2.

TAVOLA. v. mensa §. 1. convito.

TAZZA. sorta di vaso nota. L. *patera*. S. coppia. nappo. vaso.

Agg. ampia. preziosa. d'argento. di porcellana finissima. grande. dorata.

T E

TEATRO. edifizio ad uso di rappresentare spettacoli. L. *theatrum*. S. anfiteatro. palco. scena.

Agg. ampio. nobile. adorno. superbo. magnifico. reale. festoso. boschereccio. dipinto. ricco d'oro. pubblico.

TEDIARE, attediare: apportar tedio. L. *tædio afficere*. S. nojare. increscere. scomodare. disagiare. infastidire. dar seccaggine. nauseare. ristuccare, *e* stuccare. riuscir grave, molesto. tenere a tedio. v. annojare.

Agg. colla voce rauca. collo replicar sovente lo stesso. con iscede affettate. con mille leziosaggini. trattenendo, quando s'è occupato. importunamente chiedendo. sicchè più non ne può chi ode ec. con lungo ragionare.

TEDIO. noja. L. *tædium*. S. increscimento. molestia. fastidio. seccaggine. spiacevolezza. v. fastidio: noja.

Agg. lungo. grave. insoffribile. da stancar la pazienza di chiunque sia.

TEDIOSO. di tedio. L. *molestus*. S. increscevole. fastidioso. v. nojoso.

TEMA. temenza. L. *timor*. v. paura: timore.

TEMA. soggetto. v. argomento §. 4.

TEMERARIO. ardito troppo. L. *temerarius*. S. audace. arrogante. insolente. prosontuoso. sfacciato. sfrontato. tracotante. orgoglioso. sconsiderato.

Avv. pazzamente. superbamente. v. a temerità.

TEMERE. §. 1. aver timore. L. *timere*. S. impaurire *neut*. venire, esser oppresso da timore. stare in timore, in paura. tremare. trepidare. paventare. esser in paura. impallidire. smarrire. palpitare. sbigottire. sgomentire. curare: curare il freddo ec. temere il freddo ec. *Chi è quel grande, che non par*, che curi Lo 'ncendio ec. *Dant. Inf.* 14. dottare *A.*

Agg. forte, una cosa; *e*, di una cosa; *de' pericoli ec.* v. impaurire, §. 2.

§. 2. dubitare. L. *vereri*. S. sospettare. entrare in forse. v. dubitare: sospettare.

Agg. che altri non *m'inganni*; *e*, che altri m'inganni: *e senza* il che, Temendo non *Ser Ciappelletto gl'ingannasse*: *Bocc.* Temendo non fosser *della famiglia ec.* v. sospettare.

TEMERITA'. *astratto di temerario*. L. *temeritas*. S. ardire soverchio. baldanza. irriverenza. arroganza. sfacciatezza. audacia. insolenza. sfacciataggine. prosunzione.

Agg. pazza: dannosa. soverchia. senza consiglio. da tigre provocata. stupida. fiera. sprezzatrice delle cose più terribili: della morte. giovanile. cieca. precipitosa. furiosa. mal accorta.

TEMPERA. tempra. v. qualità.

TEMPERAMENTO. §. 1. accoppiamento di qualità, onde risulta certo stato del corpo. v. complessione.

§. 2. rimedio. v. compenso.

TEMPERANTE. che ha la virtù della temperanza. L. *temperans*. S. astinente. continente. regolato. moderato. temperato. modesto. che fa frenare gli appetiti. che governa la brama de' diletti secondo ragione.

TEMPERANZA. virtù per cui l'uomo modera i disordinati appetiti della concupiscenza, ed abborrisce ogni estremo vizioso nelle azioni umane. L. *temperantia*. S. moderatezza. governo. modestia. freno. legge. modo. continenza. astinenza. decoro. onestà. regolatezza; e regola.

Agg. saggia. forte. onesta. discreta. secondo ragione.

Simil. Qual Pioggia a' campi arsi (*alle soverchie mortificazioni*) da lungo alidore. Sovrano, che i tumulti (*delle passioni, degli appetiti*) della plebe acheta collo scuoter lo scettro; colla maestà dell'aspetto. Cavaliere, che regge feroce Corsiero (*la concupiscibile, la voluttà*.) Scoglio, a cui si rompono l'onde tempestose (*de' desiderj disordinati de' piaceri*.) Lido oltre cui non passano i flutti. Colomba, che anco mentre beve (*in mezzo a' diletti, nello stesso godere*) spesso alza gli occhi al Cielo.

TEMPERARE. §. 1. correggere o adeguare il soverchio di checchessia colla forza del suo contrario: contemperare: attemperare: rattemperare: ritemperare. v. moderare §. 1.

§. 2. frenare affetti, passioni. L. *moderari*: *temperare*. S. affrenare. addolcire. mitigare. tener a freno. rattemperare. modificare. intiepidire. lenire. allentare. v. moderare §. 2. mortificare.

TEMPESTA. §. 1. commozione impetuosa dell'acque principalmente del mare. L. *tempestas*. S. fortuna. burrasca. procella. torbine. verno. tempo fiero, e tempestoso. flutto. marea. gran mare.

Agg. orrida. fiera. grandiſſima; imperverſata. implacabile. ſopravegnente. nera. orribilmente oſcura. accompagnata da terribili, ſpeſſi, focoſi lampi. cagionata da impetuoſi, contrarj venti. rea. torbida. minacciata. dallo improvviſo chiuderſi il Cielo: dallo coprirſi d'oſcuriſſimi nuvoli. v. procella.

§. 2. gragnuola: pioggia con vento impetuoſo. L. *tempeſtas*. S. pioggia. acqua accolta in gelo. grandine. turbine. temporale.

Agg. impetuoſa. ſpeſſa. che abatte le piante. che ſchianta i rami. duriſſima. ruinoſa. furioſa. deſolatrice.

TEMPESTARE. importunare. L. *urgere*. S. inſtigare. non laſciar aver pace. non rifinare *di pregare ec.* incalzare. dar battaglia ad *uno ec.* far ſerra. ſtrignere. ſerrare. infeſtare. pungere. combattere. v. concitare; ſollecitare. importunare.

TEMPESTIVO. v. opportuno.

TEMPESTOSO. che è in tempeſta. L. *tempeſtuoſus*. S. burraſcoſo. fluttuoſo.

TEMPIO, *e* templo. edifizio ſacro, dedicato a Dio, ſpeſſo ſotto l'invocazione di qualche Santo. L. *templum*. S. ſacro luogo. ſede della divina Maeſtà. luogo eletto da Dio ad aſcoltare le noſtre preghiere: ad eſaudire le ſuppliche: ad offerire ſacrifizj. reggia, caſa di Dio. chieſa. ſacro tetto: *Poet.* baſilica. delubro *V. L. e il nome del ſanto, ſotto la cui invocazione il tempio è dedicato a Dio*: S. Agoſtino ec. *Incontro a* S. Piero: *di là da* Santo Stefano ec. *Gio: Vill.* che *in narrazioni, o ſtorie ec. ben poſſono uſarſi per ſinonimi.*

Agg. auguſto. adorno. venerabile. alto. ricco. famoſo. illuſtre. ſuperbo. ſanto. antico. per la ſtruttura mirabile. conſecrato. riverito. profanato. divoto. magnifico. frequentato.

TEMPO. quantità, che miſura il moto delle coſe mutabili ſecondo prima, e poi. L. *tempus*. S. età. ſtagione. ore. giorni. anni. corſo d'anni. volger di cielo. corſo di ſole. ſpazio, *ſottintendendo* di tempo; *Se io aveſſi* ſpazio *pur quindici dì*: *N.* 90. mezzo, *Sopraggiunſero* in quel mezzo (*tempo*) *novelle ec. Be. let.* 1. andare; *Che queſta voce ſignifichi* tempo *moſtrano le ſeguenti autorità*: Avviſandoſi che al lungo andare, *o per forza ec. N.* 17. A breve andare *poſſono in contezza degli uomini pervenire*: *Be. Aſ.* 1. *Queſti avea* poco andare *ad eſſer morto*: *Petr.* quando *ſuſt.*, e il quando. fiata: *ſentiſte prima*, *e poi*, lunga fiata: *Dan. Purg.* 22. pezza, *e* pezzo, *che dinotano quantità di tempo*: gran pezza; buon pezzo.

Agg. veloce. fuggitivo. paſſaggiero. lungo. breve. prefiſſo. avaro. vorace. sfuggevole. divoratore: diſtruggitor delle coſe. utilmente compartito. Padre, ſcropitore del vero. che paſſa, e mai non torna. paſſato: preſente: a venire. roditor d'ogni coſa mortale.

Simil. Qual Baleno. Ombra. Paſſaggio d'ombra, che di ſe non laſcia veſtigio. Fiume, che ſempre corre.

TEMPORALE. *add.* di coſa ſoggetta al tempo. L. *temporarius*. S. caduco. mortale. paſſaggiero. terreno. temporaneo. ſollunare.

TEM-

TEMPOREGGIARE. §. 1. governarsi secondo l' opportunità. L. *tempori inservire*. S. destreggiare. secondare il tempo. navigare secondo il vento.

Agg. prudentemente. astutamente.

§. 2. procrastinare. v. indugiare.

TENACE. §. 1. che agevolmente ritiene. L. *tenax*. S. viscoso: tegnente, v. attaccaticcio.

§. 2. avaro. S. ingordo. stretto. scarso. sordido. sottile. v. avaro.

TENACITA'. *astratto di tenace*; avarizia. L. *avaritia*. S. sottigliezza. strettezza. miseria. meschinità. v. avarizia.

TENDERE. §. 1. v. distendere.

§. 2. aver la mira ad alcuna cosa per conseguirla ec. L. *tendere*. S. mirare. intendere. badare. por la mira, il pensiero. volger la mente, il pensiero. tender l'arco dell'intelletto, *disse Bocc. Nov. 97.* tirare *a tal fine*; *a signoreggiare*. aspirare.

Agg. cupidamente. usando ogni mezzo. con ogni sforzo.

§. 3. esser diretto verso certo termine. L. *tendere*. S. dirizzarsi: inviarsi: muoversi: ordinarsi a *tal termine*. inclinare a .... mirare. tirare.

Agg. ad alto. al centro: alla sua sfera. spinto, portato da naturale impeto; per natia proprietà; per innato istinto.

TENEBRA. mancanza di luce. L. *tenebrae*. S. tenebrosità. orrore. oscurità. notte. scuro. v. bujo: orrore.

Agg. folte. quasi palpabile. orribile. quasi di notte profonda.

TENEBROSO. pien di tenebre. L. *tenebrosus*. S. scuro. nero. fosco. bujo. orrido. tetro. atro.

TENERAMENTE. con tenerezza. L. *care*. S. v. affettuosamente.

TENERE. §. 1. avere appresso di se. L. *tenere*. S. possedere. serbare. portare: Ch'ho portate nel cuor *gran tempo ascose*. *Petr.*

§. 2. mantenere. v. conservare.

§. 3. giudicare. v. stimare §. 1.

TENEREZZA. *astratto di tenero*. L. *teneritudo*. *metaf. detta degli affetti dell' animo*. v. affetto: compassione.

TENERO. di poca durezza, e che agevolmente acconsente al tatto. L. *tener*. S. molle. morbido. agevole a piegarsi. flessibile. cedente. soffice. pieghevole. gentile. dilicato. arrendevole.

TENORE. modo: guisa. v. maniera. §. 1.

TENTARE. §. 1. *att.* fare prova. L. *tentare*. S. far periglio *P.* provare. saggiare: assaggiare. esperimentare. v. cimentare §. 1.

§. 2. *neut.* mettersi alla prova. L. *tentare*. S. provare. cercare. vedere. darsi all'opra per conoscere. v. cimentare §. 2. arrischiare.

§. 3. istigare, *e dicesi del demonio particolarmente*. L. *tentare*. S. stimolare. sollecitare. infiammare. pungere. spignere. lusingare. incitare. persuadere. muovere. importunare. strignere. cercar d'indurre. concitare. dare battaglia. infestare. dare briga. combattere.

Avv. duramente. lungamente. forte. gravemente. insidiosamente. v. *agg. a* tentazione, *e a* tentatore.

TENTATORE. che tenta. *Qui prendesi in mala parte*; per chi cerca in-

durre a peccare. L. *tentator*. S. istigatore. seduttore. sovvertitore. stimolatore. stimolo. mantice. nemico. assalitore. combattitore. avversario. v. demonio.

Agg. astuto. sempre infesto. lusinghiero. ingannatore. malizioso. che conosce il debole.

TENTAZIONE. prova. *Qui*, stigazione a peccare. L. *tentatio*. S. pugna. combattimento. stimolo. fiamma. lusinga. persuasione. allettamento. assalto. suggestione. sollicitazione. rete. laccio. instigamento. stimolazione. istigazione. attizzamento. incitamento. urto *del nemico infernale*.

Agg. fiera. forte. grave. difficile a vincere. strana. nuova. subita. lunga. continua. molesta. importuna. occulta. nata da principj dispregevoli. cresciuta a dismisura in poco d'ora. orribile. ostinata. diabolica: della concupiscenza: intestina.

Simil. Qual Mosca importuna, che scacciata ritorna. Fiaccola, che a fossi leggieri vieppiù s'accende. viva Scintilla gettata in esca disposta, che se non ispegnesi tosto, avvalorasi, e cresce in grand' incendio. Fiamma, che arde, e purga chi le contrasta.

TENZONE. contrasto. L. *concertatio*. v. contesa.

TERMINARE. porre termine. L. *terminare*. v. finire §. 2.

TERMINE. §. 1. parte estrema. L. *terminus*. S. ultimo. finita. *sust.* estremità. confine. fine. meta. estremo. segno. capo: *gingnere* a capo: in capo a *due mesi*.

Agg. estremo, posto: prescritto.

§. 2. intenzione. v. fine §. 2.

TERRA. §. 1. parte nota del mondo. L. *terra*. S. suolo. terreno.

§. 2. v. mondo §. 2.

TERREMOTO. scuotimento della terra. L. *terræmotus*. S. crollo: scossa: tremore: tremito della terra.

Agg. spaventoso. fiero. orribile. che abbatte in un istante le fabbriche più forti, più ben fondate. che si da anticipatamente a conoscere nello impallidir della Luna; nello gemere della terra, nel turbarsi dell'acque. che fa crollar i monti. che apre voragini.

TERRENO. *sust.* v. campagna.

TERRENO. *add.* che alla terra appartiene. *Qui nel senso de' Teologi ascetici*. S. mondano. caduco. frale. vano. sensibile. mortale. transitorio. temporale. terrestre. secolare: secolaresco. profano.

TERRIBILE. che apporta terrore. L. *terribilis*. S. orribile: orrendo: orrido. spaventevole: spaventoso. formidabile. tremendo. atroci. fiero: e fiera cosa a vedere.

TERRITORIO. territoro: contenuto di dominio, e di giurisdizione. L. *territorium*. v. distretto.

TERRORE. paura grande. L. *terror*. S. spavento. orrore. timore. ribrezzo. batticuore. rimescolamento. raccapriccio. v. paura.

Agg. orribile. che rende stordito. insensato. che trae fuor de' sensi. che non lascia ne pur tanto di forza. onde si cerchi scampo. che agghiaccia nelle vene il sangue. subito.

TERSO. forbito: netto: senza macchia. v. mondo *add.*

TESORO. quantità d'oro, e d'argento coniato, di gioje, e di simili cose preziose. L. *thesaurus*. S. oro. massa d'oro, ricchezze, gemmajo. *Bemb. Rim.*

Agg. nascosto. ricchissimo. da lunghissimi tempi addietro riposto. immenso. amplissimo. inestimabile. raro. regio. prezioso. sotterraneo. profondamente sepolto. grandissimo. infinito. sommo. trovata per ventura. inesausto.

TESSERE. *metaf.* v. comporre.

TESTA. la parte dell' animale dal collo in sù. v. capo.

TESTAMENTO. dichiarazione dell' ultima volontà. con cui l'uomo esprime quel che intenda aversi a fare de' suoi beni ec. dopo sua morte. L. *testamentum*. S. ultima volontà. designazione dell' erede.

Agg. solenne. pubblico. privato. scritto. fatto in voce. legittimo. valido. ingiusto. nullo.

TESTARE. far testamento; L. *testari*. S. dichiarare, esprimere la sua ultima volontà. constituire, instituire il suo erede.

Agg. alla presenza di testimonj.

TESTE, testeso *avv. di tempo, dinotante* spazio corto di tempo passato. L. *nuper*. S. poco fa, pur ora. di corto. poco dianzi. di poco. di fresco; frescamente. di novello; novellamente; ultimamente.

TESTIFICARE. far testimonianza. L. *testificare*. S. testimoniare. assicurare. accertare su la sua fede. render sicuro; *Ma di questo* vi rendo sicuro, di ec. N. 29. rendere. dire, dare testimonianza. testare. attestare. fa fede, e far autentica fede.

Avv. sicuramente. francamente. secondo vero. con giuramento. chiamando Dio. augurandosi, imprecandosi ogni peggior male. contro. in favore. con opere, e con parole. con verità.

TESTIMONIANZA. *propriamente* il deporre appresso il giudice, d'aver veduto, o udito quello, di che uno è interrogato. *Quì prendesi per* ogni fede appresso chi che sia fatta. L. *testimonium*. S. testimonio. fede. assicurazione. testificazione. riferto, *Alcuni d'essi per* riferto *del P. Eusebio ec. Red. Esper. nat.* prova.

Agg. certa. giurata. sicura. intera. ferma. vera. provata. buona.

TESTIMONIO. quegli, che fa testimonianza. L. *testis*. S. prova. attestatore.

Agg. veridico. sicuro. forzato. volontario. fedele. falso. richiesto. maggiore d'ogni eccezione. di provata fede. di chiara fama. iniquo. dubbioso. di vista. incontrastabile. degno.

TETRO, che ha poco lume. L. *teter*. S. atro. oscuro. fosco. v. bujo.

TETTA. mammella. tettare. v. poppa. allattare §. 2.

TETTO. coperta delle fabbriche. L. *tectum*. S. coperto *sust.*

Agg. alto. ampio.

T I

TIEPIDAMENTE. tepidamente; con tiepidezza; fra il caldo, e il freddo. L. *tepide*. *Qui metaf.*, con tiepidezza d'animo; v. freddamente: negligentemente.

TIE-

TIEPIDEZZA. tepidezza. astratto di tepido §. 1. L. *tepor*. S. tepore. tepidità. calor temperato. mediocre.

Agg. mediocre. lene *V. L.* temperata.

§. 2. *metaf*. scemamento di fervore nell' affetto, nello spirito: S. freddezza: lentezza, amore piccolo; affetto tepido, rallentato, rimesso. accidia. raffreddamento. rilassatezza.

TIEPIDO. tepido; di calore temperato tra il caldo, e il il freddo. §. 1. nel *proprio signif*. L. *tepidus*. S. di moderata caldezza. di fervore rimesso. tepefatto. intiepidito, rattiepidito, e rattiepidato.

§ 2. *metaf. contrario di fervoroso, d' acceso nel signif. del* §. 2. S. rimesso; *e gli altri al* §. 1. raffreddato: freddato: freddo: sfervorato; disfervorato. rallentato. rilassato.

TIGNERE. tingere: dar colore. L. *tingere*. v. colorare.

TIGRE. fiera nota. L. *tigris*.

Agg. fiera. crudele. velocissima. di tremenda velocità. *Plin. lib*. 8. *c*. 18. *benchè alcuni neghino la Tigre esser veloce; Jacopo Boncio al libro quinto della stor. naturale, e medica cap*. 2. *pagin*. 52. fortissima. terribile. d'occhi ardenti. chiazzata. taccata. indica. ircana. truce. rabbiosa. ferocissima. avidissima della carne umana.

TIMIDAMENTE. v. paurosamente.

TIMIDITA'. v. timore: paura.

TIMIDO. §. 1. che per poco teme. L. *timidus*. S. paventoso. pauroso. timoroso. peritoso. di poco, di timido animo, cuore pavido, trepido. v. pusillanimo.

§. 2. che in atto, in fatti teme. L. *timens*. S. intimorito. intimidito. sfiducciato. smarrito. sbigottito. v. atterrito: impaurito.

TIMORE. perturbazion d'animo cagionata da immaginazione di mal futuro. L. *timor*. S. paura. orrore. terrore. spavento. timidità: tema: temenza. ribrezzo. timidezza. raccapriccio. v. paura.

TIRANEGGIARE. usar tirannie; trattar da tiranno. v. opprimere: affliggere: travagliare.

TIRANNIA. dominio tirannico. L. *tyrannis*. *Qui* azioni, maniere, e costumi da tiranno. S. soperchieria. sopruso. violenza. oppressione. angheria. tirannide.

Agg. v. *a* tiranno.

TIRANNO. signor ingiusto e crudele amante solo del proprio utile. L. *Tyrannus*. S. principe intruso, iniquo, ingiusto. usurpator dello stato. oppressore.

Agg. empio. crudo. fiero. malvagio. ingiusto. oppressor de' grandi. insopportabile. terribile. spietato. odiato. sospettoso. timido. avaro. superbo. rapace. furibondo. che di nissun si fida. avido dell'altrui sangue. che fa strazio de' colpevoli e igualmente e degli innocenti. che condanna, tormenta per diletto. in odio agli uomini, e a Dio.

TIRARE. trarre. §. 1. condur con violenza, e fare accostare a se checchessia. L. *trahere*. S. trasportare. rapire. strascinare: strascicare. muovere verso se.

Agg. per un braccio: pe' piedi. a se. altrui mal grado: a forza. con forza.

§ 2. rimuover da se in un subito chec-

checchessia con forza di braccia. L. *projicere*. v. scagliare: gettare.

TITOLO. nome, o voce con cui si esprime la qualità, o il pregio di alcuno. L. *titulus*. *S.* nome. appellazione.

Agg. nobile. illustre. glorioso. degno di altezza: di eccellenza. splendido: luminoso.

TITUBARE. *dicesi dell' animo.*

§. 1. fluttuar la mente irresoluta di aderire, affermare, ammetter per vero più una parte, che l'altra. esitare. v. dubitare.

§. 2. smuoversi dal proponimento, dalla deliberazione ec. fatta. L. *vacillare*. *S.* vacillare. traballare. fluttuare.

T O

TOCCAMENTO. l'atto del toccare: tocco. L. *tactus*. *S.* tasto. tastamento.

Agg. leggiero. superficiale. fatto con forza.

TOCCARE. §. 1. accostare un corpo all' altro in modo, che l'estremità, o superfizie si congiungano. L. *tangere*. *S.* tastare. ritoccare; *vale* toccar di nuovo.

§. 2. v. appartenere.

TOLLERABILE. da tollerarsi; da esser sofferto. L. *tolerabilis*. *S.* comportabile: comportevole: sopportabile. di mediocre gravezza, noja, dolore ec. pari alla *pazienza*, *alle forze ec.*

TOLLERANZA. v. pazienza.

TOLLERARE. comportar con pazienza, e franchezza. v. sofferire §. 1.

TOMBA. sepoltura. v. sepolcro.

TONDEZZA. tondo. v. rotondità. rotondo.

TORBIDO. torbo P. che ha in se mischianza di cosa, che gli toglie la chiarezza, la limpidezza: *proprio de' liquori*. L. *turbidus*. *S.* turbato. imbrattato di *feccia*, *di terra ec.* macchiato. oscuro: atro. fangoso. intorbidato. intorbidito.

TORCERE. cavar checchessia dalla sua dirittura: contrario di dirizzare. L. *flectere*. v. piegare.

TORMENTARE. dar tormento. L. *torquere*. *S.* martirizzare. mettere in martirj. cruciare. incrudelire. affliggere. martoriare. dilaniare. straziare. scempiare. v. straziare.

TORMENTATO. che patisce tormenti. L. *tortus*. S. cruciato. straziato. torto, *V. L.*, *Casa Canz. 3. St. 2. non lodato dal Quattromani, ma può usarsi pure; con giudizio però*. martoriato. dilacerato *V. L.* afflitto: trafitto.

Agg. aspramente. in gran pena, *Casa l. c.* fieramente.

TORMENTATORE. che tormenta, v. carnefice.

TORMENTO. pena afflittiva che si da a' rei. L. *tormentum*. S. gastigo. martire, *e* martirio, *e* martorio. supplizio. strazio. tortura. scempio P. croce. crudeltà. cruciato *sust.*

E particolari tormenti, o istrumenti da tormentare; ruote; equulei; croci; flagelli; tortura; mannaja.

Agg. gravissimo. acerbo. crudele. fiero. v. strazio §. 1.

TORMENTOSO che reca tormento. L.

L. *molestus*. S. acerbo. amaro: grave, pungente. spiacevole. afflittivo. doloroso. penoso. crudele. penace.

Avv. agg. a dolore.

TORNARE. ritornare: prender la via onde s'era partito. L. *reditus*. S. riedere, (*usò il Bocc. fiam. 2. redituro, ma da non immitarsi*) riprender la stessa strada. rivolger il passo al luogo onde si partì. far ritorno. rigire. rincamminarsi. ridursi di nuovo. ricalcar la stessa strada. ricondursi. venire, *anzi mi pregò il Castaldo loro quand' io* me ne venni ec. *Nov. 21.*, *e* venire indietro.

Avv. spesso. incontanente. dopo molti giorni. appena partito. in fretta. ad uno. in un luogo, *e* ad un luogo, all' albergo. v. *a* ritornare.

TORNEO. torneamento: abbattimento per pompa, che si fa nelle pubbliche feste. L. *decursio ludrica*. v. giostra.

TORRE. togliere §. 1. levar via. L. *tollere*. S. far scemo, *Ma ch' io sia quel che con lusinghe amore fece, per darlo altrui*, del suo cuor scemo: *Ar. rim.* scuoter *di dosso*, *di mano*. rimuovere. radere.

§. 2. v. pigliare.

TORRE. edifizio noto. L. *turris*. *Qui* rocca. v. fortezza §. 3.

TORO. tauro: animal noto. L. *taurus*. S. giovenco. torello. bue feroce.

Agg. fiero. superbo. feroce. indomito. furioso. forte. immansueto: accaneggiato.

TORRENTE. corso d'acqua, che non viene da vene vive, ma da pioggia. L. *torrens*. S. rivo. fiume. corrente. fossato.

Agg. gonfio. superbo. impetuoso. alpestre. rapido. pieno. ampio: precipitoso. profondo. spumoso. ruinoso. torbido. ingrossato, gonfio per nuova pioggia: per nevi liquefatte. che non lascia guado. che innonda i campi. che trae coll' acque biade, case, armenti. di breve durata. che fra poco si passerà da pastorelli con picciol passo a piedi asciutti. picciolo. dispregevole.

TORTO. ingiustizia. L. *injuria*. S. offesa. avania. ingiuria. aggravio. villania. affronto. v. ingiuria: offesa; ingiustizia.

TORTO. *add. da torcere*. contrario di diritto. L. *flexus*. S. piegato. pendente *da un lato ec.* bistorto. svolto. tortuoso, *pieno di torcimenti*. storto. v. curvo.

TORTROSITA'. *astratto di torto add.* L. *flexus*. S. piegamento: piegatura: piega. flessione. giravolta. serpeggiamento. spira. svoltamento. tortezza. obliquità. curvità: curvezza: curvatura: curvazione: incurvazione.

Agg. a modo di serpe. irregolare. in cerchio. in arco. a vite; a spire.

TOSSICO. tosco: materia velenosa, con cui gli antichi combattitori ungevano il ferro delle loro saette. L. *toxicum*. v. veleno.

TOSTO *add.* presto. L. *velox*. S. veloce. subito. v. presto.

TOSTO. fra poco tempo. L. *mox*. S. in breve; *e* di brieve. fra poco. di corto. tosto tosto. *che così raddoppiato aggiunge forza*. v. subitamente.

TOTALE. *add.* che significa la cosa secondo tutto quello, che ha, o le conviene. L. *totalis*, *dicono le scuole*. S. intero. compiuto. perfetto. pie-

no. tutto: tutto quanto. v. compiuto.

TOTALITA'. *astratto di totale*: interezza: integrità. L. *integritas*. S. compimento. v. perfezione.

TOTALMENTE *avv.* in tutto. L. *omnino*. S. interamente. del tutto. in tutto e per tutto. al tutto. onninamente. compiutamente. v. affatto.

T R

TRA, preposizione, che significa in mezzo. L. *inter*. S. infra. intra. v. fra.

TRABALLARE. v. barcollare.

TRABALZARE. strabalzare: mandar chicchessia in quà, e in là con ischerno, e con strapazzo. L. *vexare*. S. strabattere. v. travagliare.

TRABOCCARE. §. 1. cadere precipitosamente. L. *præcipitare*. S. ruinare. v. precipitare §. 2. cadere.

§. 2. *figur.* soprabbondare. L. *exuberare*. v. abbondare.

TRABOCCHEVOLMENTE. v. rottamente.

TRABOCCO. traboccamento: il traboccare. L. *ruina*: *lapsus*. v. cadimento.

TRACCIA. *propriamente* pedata di fiera. *Qui* contrassegno in istrada da tenersi. L. *vestigium*. S. orma. vestigio. pedata. segno. piè impresso. via. pesta. battuta *fust.* carreggiata.

Agg. fresca. novella. certa. manifesta. comune. sicura. lunga. continua. v. *a* orma.

TRACCIARE. *propriamente* seguir la traccia. L. *vestigare*. *Qui più ampiamente* indagare. v. rintracciare: cercare.

TRACOLLARE. v. cadere.

TRACOLLO. rovina: caduta. v. cadimento.

TRADIMENTO. il tradire. L. *proditio*. S. perfidia. fellonia. inganno. macchina. dislealtà. infedeltà. insidia. assassinamento. trama. fallo. tradigione.

Agg. empio. abbominevole. secreto. insidioso. aperto. grave. degno d'acerbissima pena, d'eterno supplizio. facile a commettere, perche tessuto contro di chi s'assicura. più detestabile, perchè sotto apparenza di zelo del bene dell'ingannato. orribile. enorme.

TRADIRE. usar fraude a colui, che si fida. L. *prodere*. S. mancar di fede. ingannare. commettere tradimento. mancare *semplicemente*. porre insidie. menar alla mazza uno. *Davanz.* far fallo ad uno; *Bocc. N. 67.*

Agg. dopo mille promesse, mille giuramenti. perfidamente. insidiosamente. secretamente. con maliziosissimo ingegno. v. *a* tradimento: traditore.

Simil. Come Anfisibena, che, se mirasi l'un de' suoi capi, par che s' allontani, fugga ec., e coll' altro morde, avvelena. Scorpione, che in apparenza abbraccia, e in realtà ferisce. Fiamma alla farfalla, che alletta per abbruggiare, uccidere. Ape, che ha miele in bocca, e aculeo nella coda.

TRADITORE. che tradisce. L. *proditor*

ditor. S. infedele. sleale. perfido. ingannatore. assassino. fellone: *tutti in forza di sust.*

Agg. malvagio. sacrilego. spergiuro. empio. da tutti abborrito. in odio anco a coloro, in prò de' quali commette tradimento.

TRAFFICARE. esercitare traffico, negozio: negoziare. v. mercatare.

TRAFFICO. negozio. v. mercatura.

TRAFIGGERE. §. 1. passar da un canto all' altro ferendo. L. *transfigere*. S. ferire. passare uno. v. ferire.

§. 2. pungere con parole. L. *dicteriis mordere*. S. mordere. proverbiare. offendere. svergognare. biasimare. ferire. schernire. motteggiare. disonorare.

Avv. amaramente. acerbamente. fieramente. con pungenti motti audacemente. onestamente. copertamente. motteggiando. per maniera di scherzo. nel vivo, *e* sul vivo. con leggiadre parole; *Bocc. Nov.* 8.

TRAFORARE. forar da una banda all' altra. L. *terebrare*. v. forare.

TRALASCIARE. lasciare. L. *omittere*. S. pretermettere. dismettere. v. omettere.

TRALIGNANTE. che traligna. L. *degener*. S. degenere, *e* degenerante. dissimile, discorde da suoi maggiori. dischiattato, *cioè* uscito della sua schiatta. straligato. che è il disonor del casato:

Agg. scordato della nobil sua stirpe. che come se non appartenesse, se non fosse di sì illustre famiglia. come parto adulterino.

TRALIGNARE. essere, o diventare dissimile a genitori; e intendesi in mala parte. v. degenerare;

TRALUCERE. §. 1. trasmetter la luce. L. *translucere*. v. trasparere.

§. 2. lucere; rilucere. v. risplendere.

TRAMA. v. insidia: inganno.

TRAMARE. fare trattati, e pratiche. L. *machinari*. S. ordire, tessere *inganni ec.* v. insidiare: ingannare.

TRAMBASCIARE. patir ambascia: esser oppresso da affanno, da ambascia: angosciare: strangosciare. v. affannare §. 2.

TRAMONTARE. dicesi del cader del sole. L. *occidere*. S. cadere: andar sotto il sole. annottare. tuffarsi il sole nel mare.

TRAMORTIRE. v. disvenire.

TRANQUILLARE. v. abbonacciare.

TRANQUILLITA'. §. 1. bonaccia. L. *tranquillitas*. S. calma. quiete. posa.

Agg. cheta. pacifica. dolce. sicura. ingannevole. traditrice. breve. v. bonaccia

§. 2. *per similit.* quiete d'animo. L. *animi tranquillitas*. S. quiete. pace. contentezza. appagamento. tranquillo *sust.* v. contento *sust.*, giocondità.

TRANQUILLO. *add.* che gode tranquillità *nel sentimento del* §. 2. L. *quietus*. S. pago. contento. riposato. quieto. giojoso. fuor d'ogni sollecitudine, d'ogni briga. allegro. non travagliato da voglia avara, ambiziosa ec. che è in pace. v. contento *add.*

TRANSFONDERE. far passare alcuna cosa d'un soggetto in un altro. L. *transfundere*. S. transmettere. traportare. travasare, *ma dicesi solo di liquori*.

Agg.

Agg. adagio adagio. a stille.

TRANSFORMARE. trasformare: mutar forma ad una cosa. L. *transformare*. S. tramutare, e trasmutare. trasfigurare. permutare. convertir in altro. dare altra forma, nuova forma, nuovo essere. v. mutare.

TRANSITORIO. che passa, che ha fine. v. caduco: temporale: fugace §. 2.

TRAPASSARE. passar oltre, avanti. v. passare.

TRAPASSATO. *fig.* passato all'altra vita. v. morto.

TRAPORRE. fraporre. *att.*, *e neut. pass.* v. framettere.

TRASANDARE. v. trascurare.

TRASANDATO. *add.* v. negletto.

TRASCORRERE. scorrere avanti. *Qui figurat.* portarsi con impeto oltre a' termini convenevoli. L. *labi*. S. scorrere. trapassar i termini. v. peccare.

Agg. in furore; in detti sconvenevoli a cose vituperose. per mal abito: per passione. incautamente. ad *amare ec.*

TRASCORSO. travalicamento in materia de' costumi. errore: fallo. v. peccato.

TRASCURAGGINE. trascuratezza. trascuranza: trascuramento: trasandamento: il trascurare. L. *negligentia*. S. indiligenza. disapplicazione. v. negligenza.

TRASCURARE. stracurare: non prender cura di che che sia. L. *negligere*. S. trasandare. non pigliarsi pensiero e non calere a me ec. aver poco a cuore. prendersi poca, niuna cura di ... mettersi dietro le spalle. v. dispregiare.

Agg. per milensaggine, scioperaggine: per badar ad altre cose.

TRASECOLARE. maravigliarsi oltre modo. v. maravigliare.

TRASFERIRE. §. 1. *att.* portare da un luogo all'altro. L. *transferre*. S. trasportare. portare *semplicemente*, e portare via. v. portare.

§. 2. *neut. pass.* andare da un luogo ad un altro. L. *in aliquem locum transire*. S. passare da ... in ... portarsi. v. andare *verbo*.

TRASFIGURARE. mutar la figura. trasformare: trasmutar in altra figura. v. mutare: transformare.

TRASGREDIRE. uscir di commissione. L. *transgredi*. v. disubbidire.

TRASGRESSIONE. trasgressore. v. disubbidienza. disubbidiente.

TRASMETTERE. §. 1. v. transfondere.

§. 2. v. mandare.

TRASMUTARE. mutare. L. *transformare*. S. trasformare. cangiare. v. mutare: transformare.

TRASPARENTE. v. diafano.

TRASPARERE. l'apparir, che fa alla vista lo splendore penetrando per lo corpo diafano. L. *translucere*. S. tralucere. splendere. trapelare.

Avv. chiaramente. come raggio di sole in vetro. come allegrezza negli occhi. vivamente.

TRASPORTARE. portar altrove. L. *transferre*. S. trasferire. v. portare.

TRASTULLARE. *neut. pass.* prendersi piacere. L. *oblectari*. S. spassarsi. dilettarsi. prendersi passatempo. passarsi tempo. v. sollazzare.

TRASTULLO. piacer, che prendesi nello trastullarsi. L. *oblectatio*. S. passatempo. spasso. godimento. diletto. v. sollazzo.

Agg. dolce . onesto . convenevole : moderato . dilettevole . fanciullesco . v. *a* diletto.

TRASVIARE. cavar dalla diritta strada. L. *abducere*. v. disviare.

TRATTA . *nome verbale da trarre* . §. 1. spazio, da termine a termine, *cioè* dal termine onde è tirato checchessia, al termine ove finisce suo moto; *e dicesi ancora* tratto. L. *jactus*. S. distanza . tiro . gittamento . gittata . gittare . *sust.* tirata *sust.*

Agg. lungo . d'arco . di mano : tanto, quanto un buon gittator trarria con mano. *Dant.*

§. 2. moltitudine: seguito. v. schiera.

TRATTABILE . §. 1. che acconsente al tatto, che agevolmente si tratta si maneggia §. 1. L. *tractabilis*. S. molle . morbido . arrendevole . soffice . maneggiabile, e maneggevole . pieghevole.

§. 2. *metaf.* v. benigno: mansueto.

TRATTAMENTO . maniera di trattare, o di portarsi con alcuno. L. *ratio agendi cum alio*. S. tratto. modo . procedere *sust.* v. maniera §. 2.

Agg. nobile . vile . piacevole. strano . cortese . da signore . v. *a* maniera §. 2.

TRATTARE. §. 1. v. maneggiare.

§. 2. ragionare sopra alcuna materia . L. *tractare*. S. dire. discorrere. disputare . quistionare . tener ragionamento. parlare, o scrivere . andar dietro ad una materia.

Avv. a lungo . diligentemente . sottilmente . con ordine . di gravi materie. partitamente. particolarmente. esquisitamente.

§. 3. adoperarsi per conchiudere qualche negozio. L. *tractare: agere* : S. menare : *E non potendo eglino questo, perchè eran sospetti, il feciono* menare *a un Messer Andrea Giudice M. Vill. 6.* mettersi in mezzo . consultare . tener consiglio . usare pratiche . negoziare. avere, tenere trattato, pratica.

Avv. cautamente . prudentemente accortamente.

§. 4. portarsi bene, o male con alcuno . L. *bene vel male aliquem accipere ; habere* . S. usare trattamento . praticar modi con *alcuno*. procedere. tenere maniere, stile verso *alcuno*. portarsi con *uno ec.* fare con *uno Bocc. Nov. 96.* v. procedere §. 3.

Agg. da suo pari . secondo che si dee, che dee fare signore, servo, moglie ec. come nemico ec.

TRATTATO. §. 1. v. consultazione. §. 1.

§. 2. macchinazione . L. *techna* : *dolus*. S. trama . v. inganno.

TRATTENERE. §. 1. *att.* v. arrestare §. 1. affrenare §. 1.

§. 2. *neut. pass.* v. dimorare: indugiare.

§. 3. *neut. pass.* v. sollazzare §. 1.

TRATTENIMENTO . v. sollazzo . spasso.

TRATTO. v. trattamento.

TRATTO TRATTO . *avv.* di momento in momento . L. *identidem*. S. ad ora ad ora . di punto in punto . d'ora in ora . di momento in momento. a mano a mano. ad ogni poco . tempo per tempo . volta per volta.

TRAVAGLIARE . §. 1. dare travaglio. L. *molestia afficere*. S. pungere. molestare. tempestare. nojare. fare

dis

dar guerra . impacciare . balestrare : disagiare. turbare. agitare : estragitare. contristare . affliggere. far dispiacere, affanno . faticare uno. addogliare . tribolare. restare . dar a fare , *e* da fare *ad uno* : far guerra . vessare. affliggere: annojare . tartassare. abburattare.

§. 2. *neut. e neut. pass.* darsi da fare . L. *conari* . v. adoperare §. 2. affaticare §. 2.

TRAVAGLIATO . v. affannato: tribolato.

TRAVAGLIO. molestia. L. *molestia*. S. noja. affanno. disturbo. disagio. guerra. fastidio. sconforto . sconsolazione : scontentezza : scontento *sust.* , e scontentamento . afflizione . briga. scossa. cura. dispiacere. impaccio . sollecitudine . trambusto. perturbazione. contrarietà. puntura. dolore. tribolazione. gravezza. purgatorio.

Agg. grave. acerbo. duro. lungo. importuno. continuo . doloroso. v. *a* affanno; dolore.

TRAVERSIA . avversità : disgrazia : L. *infortunium*. v. disavventura.

TRAVERSO. v. contrario.

TRAVIARE . *att.* cavar di via ; e si prende in mala parte . L. *a recto tramite abducere*. S. v. disviare §. 1., e 2. sviare §. 3.

TRAVIATO . §. 1. *add.* da traviare . §. 1. L. *devius* . S. sviato , *e* disviato. errante. che è fuor di strada. che va per istrada fuor di mano . la cui strada è fuor di traccia ; la cui traccia è fuor di strada , *Onde* la traccia vostra è fuor di strada : *Dante Parad.* 8. vagabondo . smarrito , *cioè* , che ha perduto la strada , nè sa ove sia, ove vada , *Perdendo me* rimarreste smarriti. *Dant. Purg.* 7.

Agg. per isconsideratezza . per errore . aggirandosi or per mare , or per terra; in bosco, in valle.

§. 2. *figur.* vizioso . L. *perditus* , *nequam*. S. sviato, e disviato. dissoluto , di perduta vita . inviziato . reo . malvagio. che ha preso mala piega. incattivito.

TRAVOLGERE. volger per altro verso. L. *invertere* . S. travoltare . rinvolgere: volgere *semplicemente*. stornare. pervertire. arrovesciare. invertere. rinversare , e rivesciare , *e* rovesciare. torcere. storcere . stravoltare . trasporre . v. confondere: disordinare.

TRECCIA. dicesi a tutto quello , che è intrecciato insieme; ma spezialmente a' capelli di donna . v. capello ; chioma.

TREGUA , *e* triegua. convenzione fra due parti nemiche d' intermetter l'offese. L. *induciæ* . S. sospension d'armi . patto , promessa di non offendersi reciprocamente.

Agg. breve. utile. desiderata . necessaria. lunga. giurata. fermata con pegni. annunziatrice di pace. fedele. accordata. inviolabile . stabilita per *un anno ec.*

TREMARE . §. 1. lo scuotersi delle membra cagionato da soverchio freddo, o da gran paura . L. *tremere*. S. scuotersi. riscuotersi. agitarsi. sbattersi . squassarsi. scrollarsi . trepidare. dibattersi . commuoversi . tremolare, *che è quasi come tremare*.

Avv. fortemente. per subita paura. di gelo. tutto; e tutto il corpo. tanto; sì forte, che mette orrore. da

capo

capo a piè. senza poter più reggersi. come fronda, giunco al vento. a verga, *cioè eccessivamente*, a guisa di verga scossa.

§. 2. v. impaurire §. 2. temere. paventare.

TREMENDO. che apporta tremore. L. *tremendus*. S. spaventoso. orribile. v. orrendo: terribile.

TREMOLARE. muoversi checchessia d'un moto simile al tremore degli animali. L. *undare*. S. ondeggiare.

TREMOLO. che tremola. L. *tremulus*. S. tremolante. ondeggiante.

TREMORE. lo tremare. L. *tremor*. S. tremito. agitazione. ribrezzo. scuotimento. dibattimento. v. paura.

TRIBOLARE. dare tribolazione. L. *divexare*. S. travagliare. molestare. far morire. sbattere. flagellare. percuotere. affliggere. maltrattare. malmettere. traffiggere. dare punture. far guerra. toglier pace. dar punture, *Bocc. Nov. ult.* v. addogliare. travagliare.

TRIBOLATO. afflitto da tribolazione. L. *afflictus*. S. misero. infelice. travagliato. sciaurato. inquieto. dolente. agitato. affannato. angosciato. trafitto. sbattuto. ondeggiato.

Agg. a gran segno. sì, che ha in odio la vita: che gl'incresce di vivere: onde più non può reggere: che omai comincia a disperare di pace, di consolazione: che non trova riposo.

TRIBOLAZIONE. travaglio. L. *afflictio*. S. afflizione. molestia. noja. disavventura. miseria. affanno. traversia. pena. strettezza. disagio. flagello. verga, mano, sferza, visita del Signore. angoscia. angustia. peso. turbolenza. contrarietà. sciagura. disastro: turbolenza. avversità. sconforto. scossa.

Agg. grave. lunga: acerba: amara: dura. v. a affanno: dolore.

Simil. Come Lima, che pulisce: Cote che affila: Cruciuolo, Fornace, in cui virtù s'affina. Qual Acqua salsa, e amara, che le olive rende dolci. Martello, che batte, e forma, ma l'essere non toglie. Freno, che tiene a segno. Peso, che negli orivoli a ruota, fa muoversi le ruote regolatamente, e a tempo. Vento che spigne al porto, a chi ben lo prende. Vento gagliardo, e favorevole, che agita, ma porta al porto: che il Carbone (*la virtù, la pazienza*) contro esso soffiando, vieppiù accende, ed avviva. Sprone, che giova anche a chi corre. Peso, che l'arco di fabbrica aggrava sì, ma insieme rende più fermo. Quali le spine alle Rose, difendono, non offendono. Granadiglia, il cui fiore ha di tormenti sembianza, ma pur è fiore. Torrente, che per quanto gonfio appaja e pieno, pur cesserà fra non molto. Ecclisse torbida e scura, ma che fra poco d'ora avrà fine.

TRIBUNALE. *propriamente*, luogo dove risseggono i giudici a render ragione: L. *tribunal*. S. banco. seggio. solio.

Agg. divino. del Re.

TRIBUTO. censo, che si paga dal suddito al Principe. L. *tributum*. S. omaggio. imposizione. aggravio. dazio. gabella. tassa. ricognizione. diritto *sust.*

Agg. dovuto. giusto. grave. accordato. v. a dazio.

TRI-

TRINITA'. termine Teologico denotante le tre divine Persone. L. *Trinitas*. S. triade.

Agg. augustissima. sacrosanta. incomprensibile. adorabile. beatissima. in cui serbasi intera l' unità dell'essenza. che alberga in abisso d'inaccessibile luce. in cui colla distinzione s'accoppia perfettissima uguaglianza. v. Dio.

TRIONFARE. §. 1. ricever l'onor del trionfo. L. *triumphare*; *triumphum agere*. S. andar glorioso in pubblico, coronato d'alloro, acclamato. menar trionfo, *Bocc. Nov. 98.*

Agg. gloriosamente. magnificamente. udendo, vedendo intorno i popoli, che lietamente acclamano, fanno applausi. sopra cocchio dorato. v. *a* trionfo.

§. 2. v. vincere.

TRIONFO. §. 1. festa pubblica, che si faceva in Roma in onor de' Capitani, i quali tornavano vittoriosi. L. *triumphus*. S. gloria. pompa, onor trionfale. gloria trionfale.

Agg. solenne. onorevole. glorioso. nobile. grande. illustre. sublime. magnifico. augusto. superbo. alto. lieto. pomposo. insigne. ricco di spoglie nemiche. cui rendono più glorioso duci, principi incatenati, cattivi tratti avanti al carro del trionfante.

§. 2. v. vittoria;

TRIPUDIARE. §. 1. fare festa, tripudio. L. *tripudiare*. S. festeggiare: star in festa. godere. star in giuoco, *e* star in festa, e in giuoco. giubbilare. v. gioire.

Agg. allegramente. dato bando ad ogni tristo pensiero. in lieta. nobile compagnia.

§. 2. v. ballare.

TRIPUDIO. festa di ballo propriamente; *e per simil.* §. 1. qualunque festa, in cui si mostri allegrezza con salti, e simili movimenti festosi. L. *tripudium*. S. giuoco. festa. festa e giuoco. v. giubbilo: giocondità.

§. 2. v. ballo.

TRISTEZZA. §. 1. scelleraggine: scelleratezza. L. *nequitia*. S. tristizia. sciaguratagginе. malizia. v. scelleraggine.

§. 2. afflizion d'animo. L. *tristitia*. S. maninconia, *e* malinconia. tristizia. duolo. scontento. sconforto. angoscia. affanno. mestizia. gravezza di pensieri. turbazione. sconsolazione: scontentezza. fastidio. cruccio. rodimento. spiacere. lutto. gravezza. pena. pensiero *assolutamente*, *e* pensier nojoso. amarezza. attristamento; *e* contristamento.

Agg. grave. grande. fiera. spiacevole. dolorosa. penosa. dura. scura. amara. mortale. secreta. chiusa nel cuore. profonda. compassionevole. lagrimevole. affannosa. poco meno, che disperata: nera. estrema.

TRISTIZIA. v. malizia.

TRISTO. §. 1. malvagio: fello. L. *malus*. v. scellerato: peccatore: cattivo §. 3.

§. 2. afflitto. L. *tristis*. S. di mala voglia: mal contento. maninconioso. turbato. affannato. mesto. dolente, tribolato. gramo. sconsolato. scontento. sconfortato. abbattuto. tapino.

Agg. tanto, che ogni dì più dimagra, che ne è per morire. di una cosa, *cioè* per cagione. che in se stesso si rode, e si consuma. fieramente. v. *agg. a* tristezza §. 2.

TRI-

RITARE ; ridurre in minutissime particelle. L. *comminuere*. S. stritolare: rompere. macinare. infrangere. trebbiare. v. stritolare.

TRITO. §. 1. di poco pregio. L. *vilis*: *vulgaris*. S. triviale. ordinario. comunale. dozzinale. feriale. volgare. vile.

§. 2. usitato: usato. v. comunale.

TROFEO. contrassegno e memoria d'azione nobile e gloriosa. L. *trophaeum*. S. spoglie. preda. arme appese ad eterna memoria. trionfo.

Agg. alto. glorioso, illustre. immortale. nobile. onorato ricco d'insegne, d'armi nemiche, d'eccelsi titoli, e veri del vittorioso eroe, dell'estinto campione.

TROGLIARE. troglio. v. balbettare. balbo.

TRONCARE. tagliar di netto. L. *truncare*. S. mozzare. recidere. spiccare. v. tagliare.

Agg. con esso un colpo. di netto.

TRONCO. parte delle piante maggiori, sulla quale si reggono i rami. L. *caudex*; *truncus*. S. pedale. fusto. ceppo. stipite. troncone. piede. gambo. ceppo.

Agg. liscio. scabro. grosso, alto. saldo.

TRONFIO. altiero per superbia. v. altiero: superbo.

TRONO. alto seggio, in cui s'asside personaggio. L. *thronus*. S. seggio, sede: solio.

Agg. eccelso. glorioso. ricco d'oro. ornato di preziosi tapeti. reale. magnifico. augusto. superbo. adorno. rilevato.

TROPPO. *nome*. §. 1. più del necessario; di quel che si vuole. L. *nimius*: v. soverchio: eccesso.

§. 2. molto. L. *multus*. S. assai; parecchi. v. assai.

TROPPO. *avv.* v. eccedentemente: assai § 2.

TROVARE; ritrovare: pervenire a quello, che si cerca. L. *invenire*: *reperire*. S. giungere. aggiungere. imbattersi. conseguire. venire trovata, venire alle mani una cosa. rinvenire: dar nelle mani, fra le mani una cosa a *me ec.*

Avv. tosto. per ventura. finalmente. dopo lungo ricercare.

TROVATO. *sust.* v. invenzione.

TRUCIDARE. uccidere crudelmente, tagliando a pezzi. L. *trucidare*. S. dilaniare. dilacerare. dismembrare. tagliare a pezzi: fare in pezzi, e far pezzi *d'uno*. massacrare, *voce dell'uso*. martirizzare. v. straziare §. 2. uccidere.

TRUFFA. v. inganno.

TRUFFARE. v. ingannare.

TRUPPA. quantità di persone insieme. L. *turma*. S. frotta. banda. schiera. turma. drapello. tratta. caterva. stormo. mano. v. schiera: turba: moltitudine.

T U

TUFFARE. v. attuffare.

TUGURIO. casa povera, e contadinesca. L. *tugurium*. S. casupola. capanna. abitazioncella. capannuccia. casella: casuccia, tugurietto. nido povero.

Agg. povero. misero. piccolo. vil-

villesco. vile, angusto.

TUMIDO. §. 1. v. gonfio §. 2.

§. 2. *met.* v. superbo.

TUMORE. §. 1. v. gonfiamento.

§. 2. v. superbia.

TUMULARE. tumolo, v. seppellire. sepolcro.

TUMULTO. romore di popolo sollevato. L. *tumultus*. S. sedizione. ribellione. confusione. commovimento. tumultuazione. garbuglio. ammutinamento. strepito. sollevazione. turbolenza.

Agg. confuso. grave. orribile. fiero. sedizioso. v. sedizione.

TUMULTUARE. far tumulto. L. *tumultuari*. S. ribellare. congiurare apertamente. esser ad arme. levarsi ad arme, a rumore. correr a rumore. gridar all' arme. ammutinarsi.

Avv. minacciosamente. furiosamente. precipitosamente. fremendo. sangue e morte gridando. coll' armi, col fuoco alla mano.

TUONO. quello strepito, che si sente nell' aria, quando folgora. L. *tonitrus*. S. fragore dell' aria, del cielo. scoscendimento strepitoso di nuvole. v. rumore.

Agg. orrendo. tal che par scoscendasi il cielo, accompagnato da folgori che fa schianto. grave.

TURARE. riturare: chiudere l'apertura con turracciolo, o simile. L. *obturare*. S. serrare. stoppare: ristoppare. inzeppare. sugellare, e sigillare.

Agg. bene. diligentemente da ciascuna parte. con cera.

TURBA. moltitudine di gente. L. *turba*. S. popolo. calca. folla. turma. truppa. quadriglia. sciame, frequenza. stretta. tratta di gente. caterva.

Agg. numerosa. densa. confusa. schierata.

TURBAMENTO. il turbarsi. L. *perturbatio*. S. turbazione: perturbazione. alterazione. commovimento. turbolenza. cruccio. commozione. v. ira.

TURBARE. conturbare. §. 1. *att.* commover l'animo altrui facendo, o dicendo cosa, che gli spiaccia. L. *turbare*. S. attristare. addogliare. affliggere. sboglientare *A.* discorare. sconsolare. intorbidare *met.* disagiare. pungere. mordere. contristare. v. travagliare: tribolare.

§. 2. *neut. pass.* crucciarsi: andar in collera. L. *indignari*: *commoveri*. S. alterarsi. v. adirare.

§. 3. scompigliare, impedir affari, disegni. v. disturbare.

TURBATORE. perturbatore: che turba, scompiglia affari, disegni ec. L. *turbator*. S. scompigliatore. imbrogliatore. sconciatore.

Agg. importuno. odioso. molesto.

TURBAZIONE. perturbazione. §. 1. commovimento d'animo. L. *turbatio*. S. scompiglio. confusione. sturbo: disturbo. v. turbamento.

§. 2. scompigliamento d'affari. S. sturbo: disturbo: disturbamento. perturbamento. v. disturbo: imbarazzo.

TURBINE. tempesta di vento. L. *turbo*. S. procella. tempesta. furia, nodo, rigirio, groppo di vento. bufera. scionata: scione. remolino. turbo. giron di vento. libecciata, furia di vento libeccio. *Sagg. nat. esp.*, e po-

potriasi similmente dire, aquilonata ec. impeto, turbolenza di vento.

Agg. fiero. orribile. impetuoso. che aggira, e svelle. cagionato da venti contrarj. violento.

TURCASSO. v. faretra.

TURGIDO. §. 1. v. gonfio §. 2.

§. 2. altiero: tronfio: ventoso. v. altiero: superbo.

TURMA. v. truppa: turba.

TUTELA. *propriamente*, protezione, che ha il tutore del pupillo. *Quì più ampiamente*: v. difesa: protezione.

TUTTAVIA. §. 1. tuttafiata: tuttavolta: del continuo. L. *assidue*. v. assiduamente.

§. 2. v. nondimeno.

TUTTO. *in forza di sust.* L. *omnia*. S. ogni cosa.

TUTTOCHE. benche: quantunque. L. *quamquam: etsi*. v. ancorche.

V A

VACANZA. vacazione: cessamento da studio, da fatiche. L. *vacatio*. S. riposo. intermissione. quiete. respiro.

VACARE. *V. L.* attendere. v. badare.

VACILLAMENTO. §. 1. il vacillare *nel signif.* del §. 1. v. incostanza.

§. 2. vacillità: vacillazione: dubitazione. v. dubbio §. 2.

VACILLARE. §. 1. esser incostante: non istar fisso nelle promesse, ne proponimenti. L. *titubare*. v. titubare §. 2.

§. 2. non dar fermo assenso. ferma credenza. v. dubitare.

VAGARE. andare attorno senza saper ben dove. L. *vagari*. S. aggirarsi: raggirarsi. andar ratìo; a zonzo; ajato *A.* andar errante, vagabondo: vagabondare. errare. ronzare. passare, saltare or quà or là, d'un luogo in un altro. andare di sù, e di giù; innanzi, e indietro. andare in volta. trascorrere d'un luogo in un altro. avvolgersi: ravvolgersi per *la città ec.* aliare: asolare.

Agg. di quà, di là. da spensierato. senza guida. spesso cangiando strada, sentiero. senza consiglio. per diverse parti. incerto del cammino. molto tempo; molti anni. cercando, rinvergando la via smarrita.

VAGHEGGIARE. §. 1. mirar fissamente con attenzione, e diletto. L. *contemplari*. S. affisarsi. contemplare. mirare. guardare. badare. occhieggiare. gettar l'occhio sù *una cosa*.

Avv. a parte a parte. cupidamente. come fuor di se. intentamente. cautamente. modestamente. di null' altro curando. lungamente.

§. 2. v. amoreggiare.

VAGHEGGIATORE. v. vago *sust.*

VAGHEZZA. §. 1. voglia. L. *voluntas*. S. cupidigia. desiderio. talento. affetto. ardore. sete. volontà. appetito. amore. volere. v. brama.

§. 2. beltà. v. bellezza.

VAGLIA. v. valore.

VAGLIARE. sceverare col vaglio dalle biade il mal seme, o mondiglia. L. *vannire*. S. crivellare.

VAGLIO. strumento, con cui si vaglia. L. *vannus*. S. crivello.

VAGO. *sust.* che vagheggia. L. *amasius*. S. vagheggiatore. amatore. damerino. vagheggino. galante. innamorato. v. amante.

VAGO. *add.* §. 1. che vaga. L. *vagus*. S. vagabondo. errante. pellegrino. passaggiero. ramingo. randagio; *Quando io era più giovane, io sono stato* molto randagio : *Segr. fior.*

Avv. v. *agg.* a vagare.

§. 2. voglioso. L. *cupidus*. S. desideroso. cupido. avido. volonteroso. v. bramoso.

§. 3. grazioso. L. *venustus*. S. leggiadro. venusto. vezzoso. galante. vistoso. avvenente. v. leggiadro: bello.

VALENTE. che assai vale nella sua professione. L. *egregius*. S. prode. da molto. d'assai. valoroso. egregio. insigne. v. eccellente.

Avv. assai. singolarmente. più d'ogni altro. in gramatica; in filosofia ec.

VALENTEMENTE. con valentìa: gagliardamente. v. forte *avv.*

VALERE. §. 1. esser di prezzo. L. *valere*. S. costare. venire. importare. stare; montare *due scudi ec.*

Avv. molto. caro. oltre a mille scudi. un cinquecento fiorini: *Novell.* 18. meglio di dieci scudi. un danajo; *e* danajo; non varrebbon danajo: *Novell.* 84. oltre a cento scudi.

§. 2. esser valente. L. *valere*. S. aver valore, potere. bastar le forze. bastare *semplicemente*. esser da tanto, atto, buono. esser avanti, *E veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niun altra cosa* esser più avanti, *che da saper divisar un mescolato ec. Nov.* 23. esserci. saperci essere. aver forza, virtù *di fare ec.* comportare; *Secondo che* comportava *la loro tenera età*: *Boc. Nov.* 18. potere.

Agg. assai. in arme: in consigli.

§. 3. giovare. L. *prodesse*. S. esser utile *una cosa a me*. esser di profitto. v. giovare.

§. 4. *neut. pass.* giovarsi. L. *uti*. S. servirsi, usare. adoprare. metter in uso *una cosa ec.* porre in opera, far di una cosa a suo vantaggio. approfittarsi. prevalersi. prender utile. trar profitto. volgere, torcere *una cosa* in suo prò. convertire una cosa ne' suoi bisogni. ajutarsi *di una cosa*. avvantaggiarsi, *e* vantaggiarsi. ricorrere ad una cosa, (*al fuoco ec.*) per suo uso. prendere da una cosa, materia; cagione; occasione di *fare, dire ec.* fare uso di *una cosa*.

Avv. a suo piacere. come signore. vantaggiosamente. opportunamente. accortamente. saviamente.

§. 5. avere pregio, merito. S. esser da molto. meritare.

VALEVOLE. §. 1. che vale, *nel signif. del* §. 2. bastevole: sufficiente. v. abile.

§. 2. che vale, *nel signif. del* §. 3. profittevole: giovevole. v. utile *add.*

VALICARE. varcare: passare da un termine all'altro. L. *traiicere*. v. passare §. 1.

VALLE. spazio di terreno racchiuso fra monti: vallea: vallata. vallicella: valletta: vallone. L. *vallis*. S. forra.

Agg. cupa. erbosa. lieta. umida. oscura. riposta. ombrosa. piacevole. chiusa. aprica. amena. ampia. angusta. fiorita. ima. palustre. solitaria. fresca. profonda. bagnata da fiumicelli. cinta di poggi, di amene piaggie. verde. assai spaziosa.

di ſpazio per ciaſcun verſo da mille paſſi.

VALORE. §. 1. prodezza. L. *virtus*. S. valentia. virtù. valenteria. poſſa. gagliardia. potere. forza. cuore. ardire. lena. bravura. vaglia. virilità. valeggio, *Redi*. valenza.

Agg. ſovrano. chiaro. alto. fermo. paragonato. guerriero. invitto. egregio. generoſo. eroico. virile: maſchio. ſtupendo. maraviglioſo. eroico. almo. giovanile. aſceſo ad alta gloria. franco. ſtraordinario. coraggioſo. vero. ſaldo ad ogni incontro. più poſſente, quanto più fermi, più duri contraſti incontra. che gran coſe intraprende; da grandi impreſe.

§. 2. v. pregio: merito.

§. 3. v. valſente.

VALOROSAMENTE. con valore. L. *ſtrenue*. S. prodemente. valentemente. bravamente. v. valore: valoroſo.

VALOROSO. che ha valore. L. *potens. fortis*. S. gagliardo. poſſente. forte. valido. valente. prode. ardito. franco. buono. da molto. coraggioſo. virile. bravo. ſtrenuo. v. forte: eccellente.

VALSENTE. ſomma del valere, di quanto vale una coſa. L. *valor*. S. prezzo. valore. valuta. valere *ſuſt.*

Agg. ineſtimabile. piccolo. grande: tanto, che è pari a gran teſoro.

VAMPA. vapore, e ardore, che eſce da gran fiamma. L. *vapor*. v. fiamma.

VANAGLORIA: diſordinato appetito di gloria. v. ſuperbia. *Simil.* v. *a* gloria.

VANAGLORIARE. *neut. paſs.* v. gloriare.

VANAGLORIOSO. v. ſuperbo: millantatore: vantatore.

VANAMENTE. §. 1. con vanità, vanagloria. L. *vane*. S. vanaglorioſamente: glorioſamente ventoſamente.

§. 2. ſenza utile; ſenza profitto; inutilmente; a voto. L. *inutiliter*. v. indarno; *e* vano §. 3.

VANEGGIARE. dire, o fare coſe vane. L. *deſipere*. S. pargoleggiare. bamboleggiare. folleggiare. ſciocchеggiare; dare nelle girelle. vacillare. v. folleggiare.

VANGELO. Scrittura del Teſtamento nuovo, ove ſono raccontate le azioni di Gesù Criſto. L. *Evangelium*. S. Sacra Storia del Redentore. Evangeliſti: *prendendoſi lo Scrittore per l'opera ſcritta*. v. *Scrittura Sacra*.

VANITA'. aſtratto di vano, nel ſignif. del §. 1. L. *vanitas*. S. fummo. ombra. nebbia. voto *ſuſt.* inſuſſiſtenza. nulla. larva. bugia. chimera. vento. leggierezza. fraſche.

Agg. bugiarda. ingannatrice. falſa. luſinghiera. ridicola. ſciocca. diſpregevole. manifeſta. mondana. terrena. non conoſciuta. che quanto più ſi ſtringe, tanto più inganna. frivola.

VANO. §. 1. che moſtra eſſer ſodo, pieno, ed è vuoto. L. *vanus*. S. vacuo: vuoto.

§. 2. di poco momento: di poca importanza. L. *levis*. S. leggiero. frivolo. minuto. di niuno, di poco peſo.

§. 3. che a nulla giova. L. *inutilis*. S. diſutile: inutile. ſoverchio. ozio-

oziofo. infruttuofo. invalido. nullo. inetto: infufficiente *al fine*, *all' effetto intefo*. frivolo.

§. 4. *per fimil.* che moftra fodezza apparentemente. S. vana immagine. finto. falfo. ombratile. infuffiftente. v. apparente §. 4.

VANTAGGIARE. §. 1. *att.* fopravanzare: fuperare. trappaffare. v. avanzare §. 2.

§. 2. *neut. pafs.* avvantaggiarfi. v. approfittare: valere. §. 4., giovare. §. 2.

VANTAGGIO. avantaggio: utilità. L. *utilitas*. S. utile *fuft.* profitto. guadagno. frutto. bene. comodo. giovamento. prò. v. utile *fuft.*

Agg. grande. fingolare. immenfo. leggiero. picciolo. ineftimabile.

VANTARE. §. 1. *neut. pafs.* darfi vanto. L. *gloriari*. S. pregiarfi. efaltar fue cofe. efaltarfi, *femplicemente*. andare altiero di una cofa. fare *del dotto*, *del bravo*. millantarfi. v. gloriare.

§. 2. *att.* dar vanto, lode. L. *efferre*. S. efaltare. magnificare. celebrare. agrandir con lodi. eftollere. innalzare. v. laudare.

VANTATORE, che vantafi; L. *jactator*. S. millantatore. gloriofo. vanagloriofo. boriofo. oftentatore. burbanzofo.

Agg. folenne; pazzo. ridicolo. modefto. fuperbo. prefontuofo. vano. affai. oltre il dovere. fimile a' fuochi artifizioſi, che fi fanno per feftive folennità; che finifcono in iftrepito vano, e in vane vampe.

VANTO. §. 1. il vantarfi. L. *jactantia*. S. vantamento. gloria. lode. giattanza. oftentazione, millanteria. fafto. fpampanata. fparata. sbracìo. trafonerìa.

Agg. vano. ridicolo. falfo. v. *a* gloriare: vantatore.

§. 2. v. gloria: laude.

VAPORARE. evaporare: fvaporare: fpargere vapore. L. *vaporare*. v. efalare.

VAPORE. parte fottile de' corpi umidi, che fvapora, efala da checcheffia. L. *vapor*. S. fummo. nebbia. efalazione. alito. vaporofità. efflu- vj *V. L.*

Agg. fottile. denfo. grave. torbido. fummofo. terreftre. di fangofa palude. tepido. craffo. umido. infuocato. acquofo. fecco.

VARCARE. valicare: trappaffare. v. paffare §. 1.

VARCO. valico: paffo per lo quale fi varca, e trapaffa da una parte all'altra. v. paffo §. 2.

VARIABILE. §. 1. atto a variarfi. L. *mutabilis*. S. inftabile. mutabile. v. mutevole.

§. 2. *metaf.* v. incoftante.

VARIARE. *attiv. neut. e neut. pafs.* v. mutare.

VARIETA'. aftratto di vario. §. 1. L. *varietas*. S. differenza. diffomiglianza. difvario. variazione. diverfità; fvariamento; *e* difvariamento. difformità. fvario *fuft.*, fvarianza, *e* varianza. v. differenza.

§. 2. v. mutazione.

VARIO. non fatto nello fteffo modo. L. *varius*. S. diverfo. diffimile. v. differente.

VASO. vafello: nome generale di tutti gli arnefi fatti a fine di ricevere, o di ritenere in fe qualche cofa, particolarmente liquori. L. *vas*. S. tazza:

za: bossolo: alberello: urna: *nomi di vasi di particolare materia, e figura.*

VASSALLAGGIO. v. servitù.

VASSALLO. suggetto a principe. L. *cliens fiduciarius*. v. suddito: servo.

VASTITA'. ampiezza. eccedente. v. ampiezza: grandezza.

VASTO. amplo; grande in eccesso: v. grande.

VATE. *V. L.* v. poeta.

VATICINARE. predire. v. indovinare.

U B

UBBIDIENTE. ubbidienza. ubbidire. v. obbediente. obbedienza. obbedire.

UBBRIACO. ubbriachezza. v. ebbro §. 1., ebbrezza §. 1.

UBERTA'. dovizia. L. *ubertas*. v. abbondanza.

UBERTOSO. copioso. v. abbondante: fecondo.

U C

UCCELLO. augello. L. *avis*. S. volatile. augelletto.

Agg. garrulo. canoro. ramingo. semplice. gajo. colorito. piccolo. nidiace, *vale* tolto dal nido, e allevato.

UCCIDERE. privar di vita. L. *occidere*. S. levar la vita. levar dal mondo. togliere dal mondo, e del mondo; e toglier la vita dar morte. porre, dare a morte. ancidere *P.* disanimare. finire. levar di terra. levar di mezzo. trar di vita, di terra, dal mondo. aver morto: *ohimè, sì ella* m'ha morto. *Nov.* 85. *Morte m'*hà morto ec. *Petr. Canz.* 46. *par.* 2., far morire. metter ad uccisione. ammazzare. imbrattarsi le mani nel sangue di uno.

Avv. crudelmente. barbaramente. straziando. con un colpo solo. di veleno. a tradimento. colle proprie mani. per vendetta, sotto crudelissimi tormenti: *Nov.* 87. senza niuna misericordia.

UCCISIONE. l'uccidere: occisione. L. *occisio*. S. uccidimento. ammazzamento. omicidio. v. strage.

UCCISO. privato di vita violentemente. L. *occisus*. S. morto. ammazzato.

Agg. da un de' colpi del nemico. di più punte di spada. crudelmente. v. *a* uccidere.

UCCISORE. che uccide, ucciditore. v. omicida.

U D

UDIENZA. persone adunate per ascoltare predica, o cosa simile. L. *auditores*. S. uditori. ascoltatori. auditori. adunanza. consesso. popolo. uditorio.

Agg. nobile. scelta. fiorita. numerosa. attenta. onorevole.

UDIRE. ricever il suono coll' orecchio. L. *audire*. S. sentire. ascoltare. porger orecchio. intendere. vedere; *Calandrino semplice* veggendo *Maso dire queste parole: Bocc. Nov.* 83. *cioè* udendo.

Avv.

Avv. chiaramente . distintamente . inconfuso . a parte a parte.

UDITO . udita . *sust.* uno de' cinque sentimenti . L. *auditus* . S. orecchio . udire *sust.*

Agg. sottile . acuto.

UDITORE . ascoltatore . L. *auditor* . v. udienza.

V E

VECCHIAJA . età dell' animale , nell' uomo è tra la virilità , e la decrepità . L. *senectus* . S. vecchiezza . età provetta , grave , cadente , fredda , tremante , grande . canutezza . età matura . anni maturi . età inferma . senettù . sera della vita ; *da Aristotile nella Poetica*.

Agg. canuta . saggia . prudente . annosissima . a dispetto degli anni valida e robusta . esperta . cadente . severa . sagace . pigra . tremante . accorta . stanca . disprezzata . pratica delle cose . spreggiatrice delle cose nuove , moderne . lodatrice de' passati tempi . vantatrice . loquace . debile . inferma . cauta . estrema . ultima . attenta al guadagno . sospettosa . avara . grave . degna di riverenza . onorata . piena d'utili consigli . che viene tacita , e presta . rimbambogita . canuta il crine , severa il ciglio : *Be. Rim.*

VECCHIO . *sust.* che è nell' età della vecchiezza . L. *senex* . S. uomo antico . veglio *P.* pieno d'anni . uomo antico d'anni . d'età matura , senile . di grande età . attempato . di tempo maggior degli altri , e di tempo , *semplicemente* . di grave età . pieno d'età . il cui giorno è corso a sera , *Casa Son.* 48. longevo *V. L.* provetto . avanzato in età . *sottintendesi* uomo.

Agg. accorto . scaltro . timido . avaro . querulo . grave . rubizzo , *cioè* , prosperoso . severo . venerabile . di presso a settant' anni . debile . che si lusinga di vivere . timido . saggio . rimbambito . pigro . prudente . sospettoso . avido di accumulare . dispregiator de' dispregi . loquace . che poco gode de' giuochi , delle facezie . tenace . compassionevole . canuto . amante dell' utile più , che dell' onesto . *V. Arist. lib.* 2. *della Rettor. cap.* 28.

VECCHIO *add.* di più tempo avanti . L. *antiquus* . S. antico . prisco . vetusto . *V. V. P. P.* v. antico.

VEDERE . comprender coll' occhio l' oggetto illuminato , che ci si para davanti . L. *videre* . S. conoscere . aver vista di una cosa ; *Dav. Vit. Agric.* cernere : discernere . distinguere . comprendere . apparire *una cosa a me* . apparire innanzi . guardare . rivedere : stravedere , *che vale* vedere assai . scorgere . scoprire . sapere . conoscere per veduta . venir veduta ; correr agli occhi *una cosa* . pararsi davanti : dimostrarsi *una cosa a me* . comprender per vista . v. guardare : mirare.

Avv. senza velo . apertamente . a faccia a faccia . dirittamente . chiaro ; come per nebbia . distintamente . confusamente . lunge , e dalla lungi ; *In questo mezzo alquante navi dalla lungi vedute* : *Bemb. Ist.* 3. lungo tratto di lontano , con gli occhi proprj . d'appresso.

VEDOVA . donna , a cui è morto il marito . L. *vidua*.

Agg.

Agg. misera. abbandonata; sconsolata. oppressa. afflitta. qual vite senza appoggio.

VEDOVITA'. viduità: vedovezza: vedovanza. stato vedovile. L. *viduitas*.

VEDUTA. il vedere. L. *visio*. S. vista. vedere. occhiata. sguardo. occhio. visione.

Agg. corta. debile. inferma. turbata. chiara. acuta. sottile. *e secondo gli oggetti*, dolce. cara. lieta. amara. spiacevole. dilettevole.

VEEMENZA. forza grande. L. *vehementia*. S. gagliardia. v. fortezza.

§. 2. sforzo: impeto. S. furore: Con quel furor, *che il re de' fiumi altero: Ariost. C.* 40. *st.* 31. v. impeto: furore §. 1.

VEEMENTE. che ha, o opera con veemenza. L. *vehemens*. S. fiero. impetuoso. focoso. v. impetuoso.

VEGGHIARE. star desto; vigilare; vegliare. L. *vigilare*. S. non chiuder occhio. non dormire.

Agg. lungamente. penosamente. le notti intere. invano cercando riposo. gran parte della notte. studiando.

VEGETO. robusto. L. *vegetus*. v. prosperoso.

VEGLIO. *V. P.* v. vecchio *sust.*

VELAME. coperta, che vela, e cuopre. L. *velamen*. S. velo. tenda. tela. cortina. covertojo. coverta. velamento. mantello. sopravvesta.

Agg. denso. trasparente. leggiero.

VELARE. coprir con velo. *Qui persimilit.* occultare. S. celare. coprire. v. ascondere.

VELEGGIARE. andar a vela. v. navigare.

VELENO. materia insuperabile dal calor naturale, atta a condurre a morte. L. *venenum*. S. tossico, e tosco; peste. velenosità. e le spezie: arsenico. cicuta. di vipera ec.

Agg. amaro. mortale: maligno: rio. che rode. che rende stupido. che arde le viscere. che cagiona letargo. che toglie il conoscere; fa ragionare da stolto. presentaneo, *cioè* subitano. incurabile. pestifero. schifoso. secreto. mortifero. misto a dolce liquore. freddo. ardente. violento. fiero. contro cui non v'ha antidoto. violentissimo. viperino.

VELENOSO. che per sua natura ha veleno. L. *venenatus*. S. attossicato. pestifero. velenifero. avvelenato.

VELO. che vela, cuopre. L. *velum*. v. velame.

VELOCE. di presto moto. L. *velox*. S. sovra i piè, sovra l'ali leggiero. ratto. repente *add.* lieve. celere. rapido. v. presto *add.*

Agg. come veltro, cane uscito di catena. tanto, che il muover suo nessun volar pareggia: *Dant.* v. presto. §. 1.

VELOCEMENTE. con velocità. L. *velociter*. S. prestamente. rattamente. ratto. tostamente. con gran prestezza. rapidamente. repentemente. forte *avv.* come folgore. v. presto *avv.*

VELOCITA'. astratto di veloce. L. *velocitas*. S. celerità. rapidità. impeto. rattezza. leggierezza. fuga. foga. v. prestezza.

Agg. incredibile. qual di tigre, di pardo, d'aquila, di strale, di folgore. v. *a* prestezza.

VENDERE. alienar da se una cosa, trans-

transferendone il total dominio in altrui per prezzo convenuto. L. *vendere*. S. dare per prezzo. spacciar *sue cose*. far vendita. far denari di una cosa: *Nov.* 80. far oro, *Tolga il commissario tutta la magione*, e ne faccia oro *per sua Beatitudine: Bemb. let. lib.* 1.

Agg. caro. sotto l'asta. a peso. a credenza. a misura. all'incanto. a minuto. a ritaglio: a taglio. in digrosso. a prova: *a condizione cioè* che si faccia prova della cosa venduta. a contanti, *e* pe' contanti. sette scudi. a buon mercato. a prezzo convenevole, vile, sommo. infinito tesoro, *caso quinto obl.* a peso. a misura. pe' tempi, *vale*, per ricever il prezzo non subito, mà a tempo determinato. a tanto per tanto. per iscarriera, *cioè* occultamente, fuor del traffico comune.

VENDETTA. onta, o danno che si fa altrui in contraccambio d'offesa ricevuta. L. *vindicta*. S. vendicamento. sfogo dell'ira. ricatto.

Agg. atroce. giusta. eccedente. vietata. strana. fiera. aspra. degna. memorabile. severa. picciola. intiera. rigida. moderata. privata. ingiusta. lecita. grave. piena. differita gran tempo. secreta. tarda. v. *a* vendicare.

VENDICARE. *att. e neut. pass.* far vendetta. L. *vindicare*. S. render mal per male. far pagare il fio all'offensore, *e* pagar del torto, dell'inganno l'offensore. lavar la macchia dell'onta ricevuta col sangue di chi la fece. sfogar l'ira, l'odio: esser vendetta dell'offeso, *Impersonalmente; Che* vendetta è di lui, *che a ciò ne mena: Petr.* ricattarsi *del torto, dell' offesa; e semplicemente* ricattarsi. riscuotersi *dell' ingiuria*. render colpo per colpo: frasche per foglie. risentirsi. rivendicarsi. pigliar vendetta di uno, *e* dell'onta, dell'offesa. non lasciar impunita *l'ingiuria ec.*, *e impersonalmente* non lasciarla passar impunita; *e* non lasciarla portar impunita all'offensore. ripercuotere.

Agg. interamente. con giustizia. rigidamente. agramente. con occulto inganno. coll'armi: perseguitando ostinatamente. ogni via cercando di far danno. sotto velo, sotto coperta di pace. occasione opportuna aspettando: cogliendo il tempo. incontanente. vendicarsi d'ingiuria; *e* vendicar l' ingiuria ricevuta colla morte dell'ingiuriatore, *e* vendicar l' ingiuriato dell' ingiuria fattagli. de' *nemici*. *e* co' *suoi nemici*. l'ira. l'onta, l'offesa. fieramente con moderata vendetta. a più, a sette doppi.

VENDICATORE. che si vendica. L. *ultor*. S. vendicativo. sanguinario. che vuole, che cerca prender vendetta. vindice: ultore *V. L.*

Agg. fiero. ostinato. crudele. implacabile: inesorabile. possente. terribile. che cova odio: non scordasi l' ingiuria. provocato. giusto. iniquo.

Simil. Qual Ape, che non curasi perder la vita, purchè ferisca. Leone, che conosce, e rammentasi di chi l'ha ferito. Stolto, che porta in seno fuoco per abbruciar altri, e prima arde se stesso.

VENDITA. vendimento: il vendere. L. *venditio*. S. esito *delle mercanzie ec.* spaccio.

Agg. v. *a* vendere.

VENERARE. onorare con riverente osservanza. L. *venerari*. S. riverire. onorare. riconoscere con ossequio, con venerazione. portare, far onore. usar riverenza. far riverenza. inchinarsi, *e* inchinar le ginocchia *ad uno*. *Petr. Canz.* 5. calar le ginocchia: *Dant.* riguardare.

Avv. umilmente. divotamente: religiosamente. con singolare pietà, con ogni modo migliore. come suo maggiore. come cosa santa. con atti d'ossequio. v. *a* riverire.

VENERAZIONE. il venerare. v. culto: riverenza: ossequio.

VENIRE. andare appressandosi al luogo ove si trova, o fa conto di trovarsi altri. L. *venire*. S. accostarsi. appressarsi. tendere. portarsi. andare. divenire. *Noi* divenimmo *intanto a piè del monte*. *D. Pur.* 3. passare. farsi avanti, verso *alcuno*. condursi. essere a cammino. procedere. pervenire.

Agg. in fretta. a suo agio, pian piano. a gran passo. a pian passo. accompagnato. solo. segretamente. piede innanzi piede. prestamente. in persona, *e* in persona propria. da lungi. in un luogo; *Dovendo* in Toscana venire: *Nov.* 1., *e* ad un luogo; *Rinaldo da Este per sue bisogne* venuto a Bologna: *Nov.* 12. verso un luogo.

VENTARE. far vento. tirar vento: L. *flare*. v. soffiare.

VENTILARE. *att*. §. 1. sventolare. esporre al vento, spiegar al vento: ventolare. L. *ventilare*. S. sciorinare. spiegar all'aria.

§. 2. v. considerare: esaminare.

VENTO. aere mosso, agitato. L. *ventus*. S. fiato. spirito. aura. venticello. ventolino. ora: orezza: orezzo; *E i venti particolari*: Borea. zefiro. austro. greco. maestro. sirocco, ec. brezza, *venticello leggiero, e freddo*.

Agg. gagliardo. soave. leggiero: prospero. torbido. sereno. gelato. umido; ardente. asciutto, *che porta asciuttore*. sonante *P. pur del Bocc. f.* 5. tepido. fresco. grave. impetuoso. rabbioso. piacevole. fiero. aspro. crudele. sottile. strabbocchevole. cardinale. di quarta. di ponente. orientale. aquilonare. marino, *cioè*, che viene, spira dalla parte del mare, che dà, ferisce per *lo volto ec. un aura dolce, senza mutamento*. *Aver in se*, mi ferìa per lo volto, *non di più colpo, che soave vento*. *Dan. Purg.* 28.

VENTOSO. che ha in se vento, o accompagnato da vento. *Quì met.* v. altiero: superbo: vanaglorioso.

VENTRE. *strettamente preso*: cavità infima del corpo dell' animale in cui si racchiudono gl' intestini. L. *venter*. S. alvo *V. L.* grembo: seno. corpo. pancia, *voce B.* v. grembo.

Agg. imo. gonfio. vuoto.

VENTURA. fortuna. e prendesi in buona, e in mala parte. L. *fors*. v. fortuna §. 2. disavventura.

VENUSTA' astratto di venusto. L. *venustas*. S. grazia. leggiadria. avvenentezza. formosità. galanteria. garbatezza. graziosità. v. bellezza.

VENUSTO. bello: grazioso. L. *venustus*. v. bello: leggiadro: galante.

VENUTA. v. arrivamento.

VERACE. che ha in se verità: L. *verax*. S. vero. fidato. sincero. fido. che non inganna, non mente. non simulato. non bugiardo. schietto.

to. ingenuo. veritiero. veridico.

VERACEMENTE. con verità; secondo verità. v. veramente §. 1.

VERACITA'. virtù, per la quale l' uomo e in parole, e in fatti mostrasi tale, quale è il sentimento dell' animo. L. *veracitas: dicono le scuole*. v. ingenuità.

VERAMENTE. §. 1. veracemente: con verità: significa modo di esser la cosa tale in fatti, quale vien detta, o dà mostra di essere. L. *vere*. S. in vero: da dovero: da vero: *Onde mi si fa leggiero il credere, che* da vero *in alcun tempo v' abitassero le Sirene: San. Arcad.* in verità: di verità. in realtà. realmente. in fatto. in fatti. in effetto. certamente. bene: *L' opra fu* ben *di quelle, che nel cielo si ponno immaginar, non quì fra noi: Petr. Par. 1. Son.* 58. secondo verità: secondo il vero.

§. 2. per verità: *avverbio d' affermare, mostra modo di confermare il detto; o l' affetto dell' animo, che intende che sia, o si faccia quel che s' è espresso di doversi fare*. L. *sane: quidem*. S. in verità: di verità: per verità. nel vero: invero: di vero: Di vero *tu cenerai con essomeco: Nov.* 15. certo: per certo: di certo: certamente in buona verità. bene; *e per maggior efficacia si replica, ben lo sò*, bene; *Boc. Lab.* si bene. se Dio m' ajuti: se Dio mi salvi: *Ma* se Dio m' ajuti, *di voi m' incresce: Nov.* 32. Se Dio mi salvi *di così fatte femmine non si vorrebbe avere misericordia: Nov.* 50. se Dio mi dia bene: Se Dio mi dia il buon anno. Dio il sà: Dio il sà, *che bene me n' incresce per tuo amore: Nov.* 80.

VERBOSO. che parla assai. v. loquace.

VERECONDIA. v. vergogna §. 2.

VERECONDO. che ha verecondia: L. *verecundus*. S. vergognoso. schivo. peritoso, *sà d' A.* v. modesto.

VERGA. bastoncello sottile. L. *virga*. S. v. bacchetta.

VERGINE. §. 1. dicesi sì di maschio. che di femmina. *Quì in quanto si dice di femmina*. L. *virgo*. S. donzella. fanciulla. verginella. pulzella.

Agg. pura. semplicetta. onestissima. timida. vergognosa. gentile. pudica. innocente. intatta. modesta. custodita gelosamente.

§. 2. Maria nostra Signora. v. Maria.

VERGINITA'. astratto di vergine. L. *virginitas*. S. purità. innocenza. pudicizia. onestà. purezza. integrità: interezza. fior verginale. v. pudicizia: castità.

VERGOGNA. §. 1. dolore, e perturbazione intorno a quelle cose, le quali pare, che ci apportino disonore. L. *pudor*. S. dispiacere. turbamento. confusione. rossore. fuoco; *Chi può spiegare* il gran fuoco, *di cui quì vedrebbesi sfavillare ogni volto? Segn. Pred. 5. num. 3.*

Agg. grave. da cuor codardo: vile. dannosa. insolita. trista. lodevole. biasimevole.

§. 2. timore di fare, o di ricever cosa, che ci vituperi. L. *verecundia*. S. tema. rispetto. rossore. erubescenza. freno. atto in cui risulge onestà. verecondia. modestia. pudore.

Agg. guardinga. giusta. da animo gentile. modesta. onesta. contras-

trassegno di virtù, di buon' indole. custode dell' onestà.

§. 3. disonore. L. *dedecus*. S. smaco. contaminazione dell' onore. biasimo infamia. vituperio. scorno. v. disonore.

VERGOGNARE. §. 1. fare vergogna. L. *pudorem incutere*. S. disonorare. vituperare. biasimare. infamare, scornare. dir villania. sbeffare. levar l'onore. fare smacco *ad uno*. v. svergognare.

§. 2. *neut. pass. e senza le particelle mi, ec.* prender vergogna. L. *pudore affici*. S. confondersi. ardere di vergogna. recarsi a gran rossore. la confusione coprire il volto. fuoco salire alla faccia. colmare il viso, e colmarsi il viso di rossore: arrossirsi, *e* arrossire, *e* arrossare, per vergogna, *e* di vergogna: arrossire *semplicemente*. tingersi il volto, spargere le guance di rossore. accendersi per vergogna. non sostenere di alzar gli occhi, di mirar se stesso. rimaner confuso; senza voce; senza moto. provar confusione. la vergogna prender *uno ec. subitamente* il prese una vergogna tale, *che ec. Boc. N.* 8. divenir rosso, fare il viso rosso: divenir di vergogna vermiglio. tremar di vergogna: *Bocc. Nov.* 24. essere una cosa a vergogna, *sottintendendo* recata, riputata. recarsi una cosa a vergogna. andar vergognoso di una cosa.

Avv. grandemente. con somma confusione tingendosi il volto di rossore. seco. di se medesimo. forte. alquanto. un poco. senza sapere, potere fare scusa, formar parola; senza ardire d'alzar occhio.

VERGOGNOSO. *add.* §. 1. che è di vergogna. L. *infamis, turpis*. S. disonorevole. obbrobrioso. ignominioso. di vituperio. che è vergogna: *e* che è a vergogna; *sottintendesi* tenuto, riputato. che torna a vergogna, reca vergogna: *Egli con animo di far cosa*, che mi fosse vergogna: *Nov.* 77. *Tanto la debita ragione* gli recava vergogna: *Nov.* 98.

§. 2. tocco da vergogna: che ha vergogna. v. verecondo: modesto.

VERIDICO. che dice il vero: veritiero. verace. L. *veridicus*. v. schietto §. 2. ingenuo.

VERIFICARE. *neut. pass.* v. avverare §. 2.

VERISIMILE. che ha sembianza di vero. verisimigliante. L. *verisimilis*. S. credibile. simile al vero. v. apparente §. 3., probabile.

VERISIMILITUDINE. somiglianza di verità: verisimiglianza. L. *verisimilitudo*. S. faccia, apparenza di verità. credibilità. probabilità.

VERITA'. §. 1. uniformità dell' essere di checchessia (operazione, cosa ec.) riferito a se stesso. *Come facciasi dalla mente tal riferimento, e come apprendasi tale uniformità, non è luogo quì di spiegarlo*) L. *veritas*. S. vero *sust.* l'esser così, e non altrimenti. verità della cosa.

Agg. immutabile. manifesta. ascosa. difficile a vedere. a scoprire. tanto più bella quanto più semplice. fra le cose belle bellissima. naturalmente cercata, amata. figliuola del tempo. sola fra tutte le cose vincitrice del tempo. contro cui arte, bugia non vale.

§. 2. detto, proposizione conforme all'

all' oggetto. L. *verum*. S. vero *sust.* arciverità.

Agg. proferita ingenuamente. efficacemente provata. chiara. innegabile. che non sempre piace. occasion di risse, d'odio. che ha troppo più di quel, che è, di menzogna sembianza.

§. 3. v. assioma.

VERITIERE. veritiero. v. veridico.

VERME. vermine. piccolo animale, che si striscia colla pancia per terra. L. *vermis*. S. baco. insetto. bacherozzolo.

Agg. vile. terrestre. brutto. schifoso. cieco. piccolo.

VERNO. stagion dell' anno. v. inverno.

VERO. *sust.* v. verità.

VERO. *add.* §. 1. che ha verità *nel signif.* del §. 1. L. *verus: contrario di falso nel senso del* §. 1. S. verace. legittimo. sincero. mero. non fittizio: non adulterato. qual esser deve secondo natura. reale. tal realmente.

§. 2. che ha verità *nel signif. del* §. 2. L. *verus*. S. concorde, conforme all' oggetto. arcivero: verissimo.

Agg. manifestamente. infallibilmente.

VERSEGGIARE. far versi. L. *versificari*. S. versificare. far da poeta. rimare. v. poetare.

VERSO. membro di scrittura poetica sotto certa misura di piedi, o sillabe. L. *versus*. S. carmi *P.* poesia. modi P. metro. canto. v. poesia.

Agg. dolce. ruvido. molle. duro. grave. alto. nobile. tenero. amoroso. di bel numero. rotto, *men d'* 11. *sillabe*. intero. rozzo. maestoso. lirico. eroico. sdrucciolo. rimato.

VERSO. *prep.* che dinota abitudine di rivolgimento d'una cosa ad un'altra. L. *versus*. S. inverso. inver; *e* ver *P.P. congiungesi col secondo caso, e col quarto*. a: A *Tramontana*. alla volta di...

§. 2. a comparazione, a riguardo. v. a petto.

VERTICE. *V. L.* la sommità. L. *vertex*. v. cima.

VERUNO. nessuno: niuno. v. nissuno.

VESCOVO. *propriamente* prelato ecclesiastico inferiore immediatamente ad Arcivescovo, o Patriarca. L. *episcopus*. S. prelato. gran sacerdote. pontefice. pastore primo, sommo nella sua Diocesi. successor degli Appostoli.

Agg. vigilante. dotto. irreprensibile. zelantissimo.

VESSARE. vessazione. v. molestare. molestia.

VESTA. veste. L. *vestis*. S. abito. ammanto, *e* manto. panni. vestimento. robicciuola, *veste di poco pregio*. *vile ec.* roba; *E lei, che tutta era stracciata*, d'alcuna delle sue robe rivestisse: *Nov.* 16. vestito *sust.* vestire *sust. che dal Bocc. e dal Pass. fu usato nel numero del più*, vestiri.

Agg. di lino. di seta ec. ricca. sfoggiata; alla persona convenevole. onorevole. nobile. vile. da pastore. femminile. fatta, guernita secondo l'usanza. bruna. bianca ec. lunga infino a' piedi. stretta dalla cintura in su, da indi in giù a guisa di padiglione: *Bocc.* lugubre. v. abito.

VESTIGIO. pedata. L. *vestigium*. v. orma: traccia.

VESTIRE. mettere in dosso il vestimento. L. *vestire*. *usato attiv. e neut. pass.* S. coprire. abbigliare. soprapporre.

porre. porre indosso. rivestire. ammantare. mettere una veste, la veste.

Agg. riccamente. sfoggiatamente: morbidamente. convenevolmente. bene. a bianco; a verde; a nero ec. nobilmente. da povero. a guisa di gran signore. non a far pompa, ma a difendersi dal freddo. secondo, che si conviene al suo stato, alla sua condizione. a lutto. da festa. di drappo a oro. di cari vestimenti, *Bocc.* di buoni panni. tale, cotale; cotal vestiva *fanciulla*, *cioè* in tal modo. verde panno: panno lino ec., *caso quarto*. a livrea. di nobil manto. di lungo. alla guisa di francia ec.

VETTA. cima: parte estrema di sopra. L. *vertex*. v. sommità.

VETTOVAGLIA. tutto ciò di comestibile, che è necessario al vivere: *proprio degli eserciti*, *ma dicesi anco delle città ec.* L. *annona*. S. vitto. viveri. provvisione di viveri. annona *V. L.* grascie. vittuaria.

VEZZEGGIARE. far vezzi. L. *blandiri*. v. accarezzare.

VEZZO. §. 1. dicesi di cosa vezzosa e cara, di cui si prenda diletto. L. *deliciæ*. S. delizia. mignone. v. caro.

§. 2. modo di procedere. v. costume §. 1. e 2., maniera §. 1. vizio. §. 2.

§. 3. nel numero del più. S. fregagioni. moine: Tante fregagioni tante moine *le ebbi a fare*: *Salv. Granch.* v. lezzi.

VEZZOSO. che ha in se una certa grazia. L. *venustus*. S. grazioso. leggiadro. manieroso. piacevole. venusto. gentile. galante.

U F

UFIZIO. quel che a ciascun s'aspetta di fare secondo il suo grado. L. *officium*. S. impiego. dovere. debito. ministero. impegno. incumbenza. affare. carico. carica. assunto. cosa, Umana cosa *è aver compassione ec. Bocc. Proem.*

Agg. nobile. sacro. vile. addossato. intrapreso. adempiuto. di gran momento. malagevole a compier bene.

U G

UGNERE: ungere: fregare, o impiastricciare con cosa, che abbia dell'untuoso. L. *ungere*. S. untare. aspergere, intrider d'unto, d' *olio*, con *olio ec.*

UGUAGLIARE. v. agguagliare.

UGUALE. v. eguale.

UGUALMENTE. v. egualmente.

V I

VIA. nome. §. 1. v. strada.

§. 2. v. viaggio.

§. 3. modo. L. *ratio*. S. guisa. verso. maniera, forma. v. forma: maniera.

VIA. voce usata in sentimento di eccitare. L. *eja*: *age*. v. or via.

VIAGGIARE. far viaggio. L. *iter facere*.

cere : S. esser, andar per via. esser in cammino, e a cammino, tenere cammino: camminare, andare. far la via *d'un luogo*, andare a suo viaggio. tener viaggio.

Agg. a piè. solo. accompagnato. da pellegrino errando. tacito. prosperamente. allegramente. per strade incognite. per acqua. per terra. tutto solo. a gran giornate. v. a pellegrinare.

VIAGGIO. l'andar per via. L. *iter*. S. cammino. andata. gita. passo: *Segue* il passo ec. *Ditt.* 1. via: *Colla sua fante si mise in* via: *Bocc. Novell.* 77.

Agg. lungo. faticoso. strano. felice. malvagio. pien d'incontri, di stravaganti avventure. lontano. di più *mesi ec.*

VIANDANTE. che fa viaggio. L. *viator*. S. viatore. passaggiero. pellegrino. straniero. forestiero. viaggiatore.

Agg. sconosciuto. vagabondo. stanco. v. pellegrino.

VIBRARE. §. 1. muovere scotendo. v. agitare.

§. 2. scagliare. v. gettare.

VICENDA. vicissitudine: scambiamento: permutazione: trasmutazione. v. mutazione.

VICENDEVOLE. v. scambievole.

VICENDEVOLEZZA. v. scambievolezza.

VICENDEVOLMENTE. v. scambievolmente.

VICINAMENTE. v. vicino *avv.*

VICINANZA. *propriamente* ristretto d'abituri contigui gli uni agli altri. L. *vicinia*. *Qui in senso più amplo alquanto*: spazio vicino alla cosa, di cui si parla. S. contorno. dintorno *nome*. distretto.

VICINO. *add.* che è poco distante dell'altro. L. *vicinus*. S. prossimo. propinquo. circostante. circonvicino, e convicino. aggiacente, e adiacente. accostato. v. accostare.

VICINO. *prep.* L. *propè*. *s'accompagna col secondo caso, e col terzo*: vicino a un luogo, e di un luogo. S. da presso: presso: appresso. rasente. vicin vicino. dattorno... a canto: da canto. verso *prep.* a lato: e a lato a lato, *che mostra maggiore vicinità*. a fianchi. accosto.

Agg. quanto un trar di mano. un arcata. sì, che quasi tocca. di *Pavia ec.* a' *monti ec.*

VICOLO. strada piccola. L. *vicus*, *viculus*. S. vietta. calle. stradetta. stradicciuola. sentiero. viottolo.

Agg. angusto. solingo. senza capo.

VIETAMENTO. proibizione. v. divieto.

VIETARE. comandare, che non si faccia. L. *vetare*. S. interdire. impedire. far divieto. legar le mani. contraddire. opporsi. v. proibire.

VIETO. di mal sapore per troppa vecchiezza. L. *rancidus*. S. rancido. stantìo.

VIGILANTE. vigile: che vigila. v. attento: accorto: sollecito.

VIGILANZA. v. attenzione: accortezza sollecitudine.

VIGILARE. §. 1. v. vegghiare.

§. 2. v. invigilare.

VIGILIA. v. astinenza: digiuno.

VIGLIACCHERIA. viltà d'animo vergognosa. v. viltà.

VIGLIACCO. v. pusillanimo: vile. § 2.

VI-

VIGLIETTO. biglietto. lettera piccola. L. *epistolium*. S. letteruccia: letteretta. epistoletta. carta.

Agg. piccolo. secreto. amoroso, *dalla materia contenuta*. v. lettera. §. 1.

VIGNA; campo coltivato a viti piantate con ordine, e con poca distanza l'una dall'altra. L. *vinea*. S. vignajo: vigneto: vignata *sust.*, *e* vignazzo. campo *vignato, cioè* coltivato a vigna.

Agg. coltivata. trasandata. novella. vecchia. fertile. piantata in luogo erboso, e freddo: in lato montuoso.

VIGORE. robustezza. L. *vigore*. S. forza, gagliardia. possa. lena. potere *nome*. virtù. valore. fortezza. vigoria: vigorosità. virilità. V. fortezza §. 2.

VIGOROSAMENTE. con vigore. L. *viriliter*: *fortiter*. S. gagliardamente. fortemente. v. fortezza §. 2.

VIGOROSO; che ha vigore. L. *vividus*: *vegetus*. S. gagliardo. forte. poderoso. robusto. valido. possente. valente. vegeto. vivido. virile.

VILE. §. 1. di poco pregio. L. *vilis*. *Qui per aggiunto di persona*. S. abbietto. sciagurato. umile. ignobile. basso. poco stimato. doloroseto. inglorioso. dispregiato: §. 2. di poco cuore: vigliacco. v. codardo: pusillanimo. disprezzevole. meccanico. v. abbietto.

VILIPENDERE. aver in vile stima. L. *nihili pendere*. S. disprezzare. far poco conto. stimar nulla. riputar vile. sdegnare. aver per niente. ridersi. non curarsi. beffare, e sbeffare: farsi beffe, vilificare.

Avv. superbamente. con modi altieri. schernevolmente. a torto. v. disprezzare.

VILIPENDIO. il vilipendere. L. *contemptio*. S. ludibrio. scorno. smacco. derisione, e irrisione. disprezzamento, dispregio, e sprezzo. scherno. beffa. v. dispregio.

VILIPESO. avuto a vile. L. *contemptus*. S. sprezzato. schernito. strapazzato. beffato. svilito. deriso. poco avuto a capitale. negletto. postergato, *usato dal Casa*. depresso dispettato. v. vile §. 1., abbietto.

VILLA. v. contado.

VILLANIA. offesa di parole o di tratti. L. *injuria*: *convicium*. S. scorno. onta. offesa. affronto. disonore. dispregio. biasimo. vergogna. sopruso. contumelia. oltraggio. stranezza. maltrattamento. rampogna. v. ingiuria.

Agg. grave. oltraggiosa. la maggiore, che si dicesse mai a nissun tristo. enorme. v. a ingiuria. offesa.

VILLANO §. 1. di rozzi costumi. v. rozzo §. 2.

§. 2. abitator di villa. L. *paganus*. S. contadino. forese.

VILTA. §. 1. bassezza d'animo. L. *ignavia*. S. sciaguràtaggine. codardia. pusillanimità. piccol cuore. animo caduto. timidità. dappocaggine. ignavia. mollezza d'animo. abbiettezza.

Agg. da femmina. ridicola. biasimevole. senza ragione. indegna. qual di coniglio, di lepre. vituperevole. paurosa. v. *a*. pusillanimità.

§. 2. bassezza di stato, o di qualità, meschinità: tapinità. v. abbiezione: ignobiltà.

Vi-

VILUPPO. fila d'accia, o simili ravvolte insieme confusamente: massa di fila disordinatamente ravvolte. *Qui met*. intrico. v. imbarazzo: confusione. §. 1.

VINCERE. restar al di sopra nella tenzone. L. *vincere*. S. superare. riportar la palma. vincer la prova. avere vitoria. abbattere l'avversario. debellare. domare. trionfare. espugnare. soggiogare. acquistar vittoria *di uno*. rompere. metter in fuga, in rotta. volgere in isconfitta: dare sconfitta. rimanere, star al dissopra. aver il migliore, il meglio: *Tal che diverso era il parer, chi fosse di lor*, ch' avesse il meglio *in quella briga*: *Ar.* 30. soprastare. sopravanzare. passare. soprassare. frangere *l'avversario ec.* calcare: *Con altezza d'animo propose* di calcar *la miseria della sua fortuna*. *Boc. Nov.* 17.

Agg. gloriosamente. interamente per fortuna. per forza. per ingegno. per inganno. dopo lungo combattere. v. *a* vittoria.

VINCITA. il vincere. v. vittoria.

VINCITORE, che vince. L. *victor*. S. vittorioso. domatore. trionfatore. vincente.

Agg. ardito. forte. glorioso. insuperabile. lodato. trionfante: egregio. superbo. fastoso, clemente.

VINCOLO. v. legame.

VINO, bevanda tratta dal frutto della vite; liquor noto. L. *vinum*. S. liquore tratto dall'uva spremuta. malvasia. trebbiano: *e altri nomi delle spezie diverse d'uva*. claretto. greco moscatello. falerno; e *altri tali nomi da' luoghi anticamente celebri per vigne, o uve*, de quali v. Ateneo lib. 1., Plin., Martial. ec.

Agg. dolce. generoso. fummoso. abboccato. garbo. ottimissimo, *Boc. Amet*. prezioso. fresco. generoso. mescolato. finissimo, *Bocc*. bianco. vermiglio. maturo. di chianti; di spagna. odoroso. novello. vecchio. frizzante; piccante.

VINTO. che resta al disotto nella tenzone. L. *victus*. S. abbattuto. debellato. soggiogato. domo. che cede, rende l'armi. perdente. superato.

Agg. incatenato. ferito a morte. pregante mercè. fatto schiavo. condotto in trionfo. condannato a perpetua schiavitù. cortesemente trattato. obbligato a seguire il vincitore; a prender da lui leggi. infelice.

VIOLARE. fare ingiuria. L. *violare*. S. contaminare. guastare. corrompere. offendere. ontare. svergognare. profanare. sconciare. magagnare. viziare; v. guastare; *e detto di persone*, v. ingiuriare.

Avv. ingiuriosamente. a forza. v. *a* guastare.

VIOLENTARE. far forza, sicchè sia impossibil resistervi. L. *vim inferre*. S. stringere: astringere: costringere. forzare: sforzare. angariare. spignere. indurre a forza. ridurre altrui a tale, che non possa più *resistere ec.* necessitare.

Avv. minacciando morte, coll'armi alla mano. fieramente. ingiuriosamente. a forza di percosse. con preghi importuni. v. *a* astrignere.

VIOLENTEMENTE. con violenza. L. *violenter*. S. a forza, *e a* fine forze: di forza: per forza: di viva forza. mal grado. a dispetto. ad onta.

forzevolmente. forzatamente, e sforzatamente.

VIOLENTO. che usa, o opra con isforzo. L. *violentus*. S. impetuoso. gagliardo. veemente. furioso. sfrenato. forzoso; forzevole. v. impetuoso.

Avv. stranamente. fieramente. barbaramente. v. *a* violentare, ed *agg. a* violenza §. 1.

VIOLENZA. §. 1. forza fatta a male altrui. L. *violentia*. S. forza. sforzo. costringimento. necessità. villania. tirannia, soprammano. angheria. v. offesa: ingiuria: villania.

Agg. ingiuriosa. barbara. ingiustissima. grave. da tiranno. dura. villana. furiosa. strana. crudele.

§. 2. v. impeto.

VIRGINITA. v. verginità.

VIRGULTO. sottile rimetticcio di pianta. L. *virgultum*. S. pollone. bronco. sterpo: sterpone. arbuscolo.

Agg. molle. novello. spinoso. silvestre. lento, *cioè* pieghevole: nodoso.

VIRILE. §. 1. d'uomo. L. *virilis*. S. maschio. maschile. mascolino.

§. 2. *metaf*. v. forte: valoroso.

VIRILITA'. §. 1. età di mezzo tra la gioventù, e la vecchiezza. L. *virilitas*. S. anni fermi. vigor dell'età. età matura: maturità d'anni.

§. 2. *metaf*. v. vigore: robustezza.

VIRILMENTE. da viro, *V. L.* cioè uomo. valorosamente. prodemente. coraggiosamente. animosamente. bravamente. fortemente. vigorosamente.

VIRTU'. §. 1. buona qualità dell'animo, o della mente, per la quale si vive bene. L. *virtus*. S. forza. vigore. dote. dono divino. Luce, abito, splendore, ornamento dell'anima: spirito. grazia; valore.

Agg santa. perfetta. finissima. eroica. gloriosa. laudevole. immortale. incomparabile. degna di premio. faticosa ad acquistare. che rende agevoli le più malagevoli imprese. che fa operar con diletto le più aspre cose. merito, e premio di se medesima. piacevole. cara. amabile. bellissima. celeste. eterna. altera. alma. chiara. eccelsa. illustre. inclita. mirabile. rara. acquistata. infusa. singolare. ardente; *O d'ardente virtute ornata, e calda Alma gentil ec. Petr. Son.* 115.

Simil. Come Lume eccessivo, ma ad occhio infermo. Sole, che tutte l'opere illustra. Stella, che risplende più, quando è più buja la notte (*quando è più combattuta.*) Luce, che in un momento si sparge. Oro, che al cimento miglior si rende. Ala, che porta, che innalza (*alla gloria.*) Ape, che mesce l'utile al dolce. *Virtù nascosta, come* Sole ecclissato, che nulla perde del suo splendore. *come* Palma, che in leggiero, ed arenoso terreno verdeggia, e cresce. Oro nella miniera. Perla nella sua conchiglia.

§. 2. possanza. L. *vis*. S. forza. potenza. attività. vigore. valore. potere. efficacia. energia. v. valore: fortezza §. 1.

VIRTUOSO. che ha virtù. L. *virtute ornatus*. S. buono. che molto vale per virtù. egregio. eccellente. *E secondo diverse virtù*; umile. pio. modesto. prudente. giusto ec. compiuto di tutte quelle virtù, che principe, cavaliero, savio, religioso ec. aver deb-

debba, possa avere. di gran virtù.

VISCHIO. visco: materia tenace nota; fassi della scorza di certo frutice detto esso pure visco. L. *viscum*. S. pania.

VISCOSO. v. tenace § 1.

VISIONE. cosa veduta per immaginazione, o per la mente sola. L. *visum*. S. apparizione. immagine. comparsa. sembianza. mostra *sust.* revelazione, *ma dicesi propriamente solo di visione avuta da Dio*. fantasma: visione per inganno o arte del demonio. v. fantasma.

Agg. immaginaria. intellettuale. celeste. gioconda. orribile. avuta in sogno; in estasi. mirabile. soprannaturale.

VISITARE. andare a vedere. L. *visere*. S. far visita. andare *da uno*.

Agg. molto. spesso. sul tardi.

VISO. volto: faccia. v. aspetto.

VISTA. atto del vedere. L. *visio*. S. vedere. visione. veduta. senso visivo, *si trova, che il* visivo senso *degli uomini si prese errore*. *Bocc. Nov.* 55. occhio: Gli occhi infra il mare sospinse. *Bocc. N.* 16.

Agg. acuta. perfetta. debile. lontana. scemata. corta. *E dagli oggetti*. cara. spiacevole ec. v. occhio: guardo.

VISTOSO. che soddisfa alla vista. L. *venustus*. S. vago. avvenente. che dà negli occhi. bello. apparifcente.

VITA. §. 1. tempo, che si vive qui giù, e per lo viver degli uomini. L. *vita*. S. vivere. corso degli anni. spazio del vivere. giorni. anni.

Agg. breve. frale. fragile. caduca. mortale. aspra. gioconda. dolce. felice. dura. travagliosa. bella in vista. piena di noja. che indietro non torna; che non rinverde. corta. misera. penosa. fuggitiva.

Simil. Qual sogno. Fiore: Fieno, che presto languisce. Neve al sole, che struggesi: si consuma: che in poco tempo e saldezza perde, e candore. Face, che ad ogni momento si va struggendo. Fiume, il cui stare è fuggire. Vetro, che ad ogni urto si frange. Giorno nubiloso, e corto. Ombra. Torrente alpestro, e rapido. *Petr. nel Trionf. della Div.*

§. 2. costumi: modo di vivere nell' ordine morale. L. *mores*. S. tenor di vivere. vivere *nome*.

Agg. buona. rea. innocente: irreprensibile. scellerata. perduta. lodevole. santa. lorda, e viziosa. spirituale. voluttuosa.

VITE. pianta notissima. L. *vitis*. S. pianta pampinosa. *Tass. Ger.* 20. 99.

Agg. feconda. frondosa. pampinosa. nodosa. torta.

VITTIMA. animale appo gli antichi deputato pel sacrifizio; ed anche significa il medesimo sacrifizio. L. *victima*. S. ostia. sacrifizio. oblazione. offerta. olocausto.

Agg. pura. monda. perfetta. legittima. ottima. eletta. adorna. sacra. gradita. innocente.

VITTO. provvisione necessaria al vivere: e dicesi ancora del cibo, secondo la quantità, e la qualità, in cui viene usato d'ordinario. L. *victus*. S. vita. tavola. mangiare *sust.* v. cibo.

Agg. scarso. da povero.

VITTORIA. vantaggio riportato da chi combatte sopra dell' avversario. L. *victoria*. S. palma. trionfo. trofeo.

seo. pregio della vittoria. il meglio. vincimento.

Agg. gloriosa. intera. chiara. illustre. nobile. onorata. lodata. degna di trionfo. acquistata con molto sudore; con gran rischio. sanguinosa. dura. memorabile. felice. lieta. ottenuta per fortuna; per ingegno. senza danno de' suoi.

VITTORIOSO. che ha ottenuto vittoria. v. vincitore.

VITUPERARE. far vituperio. L. *vituperare*. S. svergognare. disonorare. dare infamia. infamare. villanneggiare. biasimare. recare scorno. v. svergognare: disonorare.

Agg. in presenza di molti. a gran torto. reamente.

VITUPEROSAMENTE. con vituperio: vituperevolmente. L. *turpiter*. S. disonoratamente: disonorevolmente. sozzamente. bruttamente. laidamente. vergognosamente.

VITUPERO; vituperio. gran disonore. L. *vituperium*. S. obbrobrio. scorno. biasimo. ignominia. v. infamia.

VITUPEROSO. macchiato di vituperio. L. *infamis*. S. disonorato. indegno. svergognato. obbrobrioso. vituperato: vituperevole. ignominioso. discreditato.

VIVACE. che ha vivacità, spirito. L. *vivax*. S. vivo. svegliato. pronto. fiero. attivo. di spirito pronto. v. spiritoso.

VIVACITA'. astratto di vivace. L. *vivacitas*. S. svegliatezza. vivezza. vispezza. gajezza. spirito. prontezza. v. brio.

VIVANDA. ciò che si mangia. L. *epula*. S. cibo. imbadigione.

Agg. regalata. v. cibo.

VIVERE. star in vita. L. *vivere*. S. passare, menar suoi giorni: la vita, sua vita, e menar vita. passar la vita. respirare. sostenersi. mantenersi. campare. trarre sua vita, suoi giorni. e trar la vita. stare al mondo. esser in vita. far la vita.

Avv. lietamente. infelicemente. lungamente. pochi anni. stentamente. in povero, felice stato. sano. in pace. con molto riposo, e piacere. vita dolente, tranquilla. a prova colla fenice. v. a vita.

VIVO. che vive: vivente. L. *vivus*. S. che spira: respira.

VIZIO. §. I. abito elettivo contrario di virtù. L. *vitium*. S. reo costume. mal vezzo. abito malvagio. difetto. peccato. mancamento. malvagità. malizia. infermità, morbo dell' animo. viziosità.

Agg. empio. reo. enorme. brutto. detestabile. biasimevole. umano. mostruoso; abbarbicato. che torna in danno, in noja del vizioso. v. a peccato.

Simil. Come la Gravità ne' corpi, che sempre trae al basso. Sete d'idropico, che per bere (*per isfogarsi*) non s'estingue, o si sazia, anzi più forte tormenta, e più s'accende. Padrone crudele, e stolto con i suoi schiavi (*cogli affetti, colle passioni*) che gli costringe a pazze, e ree operazioni. Avoltojo, che vola a' cadaveri. Pianta in terreno adatto (*nella umana guasta natura*) che quanto più vi sta, vi getta più profonde radici, ed è più difficile a sverre. Come il Patibolo, secondo il costume degli antichi, portato

tato dal medesimo reo.

§. 2. vezzo biasimevole; L. *vitium*. S. pecca. tacca. difetto. magagna. maccatella. menda, mendo. taccia. mancamento. imperfezione: imperfezioncella. debole *sust.*

VIZIOSO. che ha vizio. L. *vitiosus*. S. mal avezzo: scellerato. di mali costumi, incorretto, *V. il Diz. Caterin. pag.* CV. malvagio. ribaldo. reo. sciagurato. scorretto. viziato, e inviziato. dissoluto. scostumato. v. peccatore.

Agg. ostinato: cieco. v. *a* peccatore. vizio.

VIZZO. *agg.* di cosa, che abbia perduta la sua sodezza, e durezza. L. *mucidus*. S. mucido. cascante. passo: appassito. mosio. flacido *V. L.*

U L

ULCERA. ulcerazione. v. piaga.

ULCERARE. fare ulcera. L. *ulcerare*. v. piagare.

ULTIMAMENTE. in ultimo. L. *ultimo*. S. in fine. ultimamente. per ultimo. all'ultimo. finalmente. v. al fine.

ULTIMARE. condurre all'ultimo. L. *finem imponere*. S. terminare. compiere. dar l'ultima mano. imporre fine. recare a fine. dare fine. v. finire §. 1., e 2.

ULTIMO. dopo cui altro non segue. L. *ultimus*. S. estremo. finale. sezzajo. novissimo. sezzo. stremo. v. termine.

ULULARE. mandar ululi: proprio del cane, e del luogo. L. *ululare*. S. urlare. squittire. v. urlare.

ULULO. v. urlo

U M

UMANAMENTE. con umanità, cortesia. L. *humaniter*. S. gentilmente. alla cortese. affabilment. amorevolmente. soavemente. graziosamente. bellamente. obbligantemente.

UMANITA'. astratto di umano. benignità. L. *humanitas*. S. piacevolezza. amorevolezza. cortesia. bontà. gentilezza. v. affabilità.

UMANO. che ha umanità, cioè benignità. L. *umanus*. S. cortese. gentile. v. affabile.

UMETTARE. dare umore. v. inumidire.

UMIDO. *sust.* L. *humidum*: *humor*. S. umidezza: umidità: umorosità: umidore: v. umore.

Agg. viscoso. fluido. acquoso.

UMIDO. che ha in se umidità. *Una delle prime qualità, che conviene principalmente all'aria secondo i peripatetici: secondo altri, modo delle picciole particelle d'un corpo, onde esse ad altro corpo s'attaccano, e lo rendono al toccar nostro bagnato*. L. *humidus*. S. acquidoso: acquazzoso. umoroso. molle: molliccio. bagnato. guazzoso. umettato. inumidito: umidito.

UMILE. §. 1. che ha umiltà. L. *humilis*. S. modesto. disprezzator degli onori. di se stesso; delle sue cose. che nasconde sue virtù, suoi pregi. schifevole delle sue lodi. che gode,

cerca non sia fatto conto di se, che va in traccia di dispregi. v. umiliare §. 2.

Agg. vero. non negli atti solo, e nell'esterno, ma nel cuore. cui nulla giugne più dispiacevole, strano, quanto la propria lode.

Simil. Come Acqua, che non ascende, se prima non discende. Erba Acanto, che più premuta, cresce più lieta. Spada, la cui finezza provasi dal di lei curvarsi. Orivolo a sole, cui giovano i raggi; perch'esso ha l'ombra: il cui pregio consiste spezialmente nell'ombra. Fiore, Pianta in bassa valle, che non si muove per ogni vento, che spiri, perchè non ogni vento giugne a spirar colà giù. Torrente, che nell'estate (*nella gloria, nelle lodi*) appena scorre, con poche acque, nell'inverno (*ne' biasimi, ne' dispregi*) copioso innonda. Sole, che quanto è più altamente asceso, tanto pare, che più lento si muova. Spiga, che quanto è più piena, tanto maggiormente si piega. Nave, che rade il Lido, e fa viaggio perciò più sicura. Ruota in perno aggirata, che mentre sale, nello stesso tempo discende. v. *a* umiltà.

§. 2. di bassa condizione. v. ignobile: abbietto.

UMILIARE. §. 1. far umile. raumiliare. L. *deprimere*. S. rintuzzare. domare. deprimere: reprimere. abbassare. atterrare. abbattere. soggiogare. porre freno. tener giù. fare vile: svilire. trar giù. v. abbassare: soggiogare.

§. 2. *neut. pass.* L. *se humiliare*: *humiliter demisseque de se sentire*: *Cic. Tuscul.* 5. *cap.* 8. S. abbassarsi. atterrarsi. annichilirsi, e annichilarsi. celar virtuosamente suoi meriti, sue doti. arrossire delle sue lodi. sfuggire, sdegnare virtuosamente glorie, innalzamenti. chiamarsi, e credersi immeritevole di onori. sottomettersi a tutti, anco agli inferiori. non conoscere per mera modestia suo merito. raffrenar l'alterezza. spregiar sua eccellenza, sua virtù. stimarsi nulla, e meno ancora del nulla. credere ogni altro migliore maggior di se.

Agg. sinceramente. allegramente profondamente. sofferendo dispregi. stimando, che l'essere posposto ad altri, non considerato, non curato sia fargli giustizia; sia trattarlo come ei si merita. v. *a* umiltà.

UMILMENTE. con umiltà. L. *humiliter*. S. bassamente; e basso *avv.* rimessamente. con sommessione. modestamente. a capo chino, basso.

UMILTA'. virtù, per cui l'uomo ha basso sentimento di se, e delle sue cose, cagionato da vera cognizione di se medesimo. L. *humilitas*: *Che Olao Borrichio sforzasi di mostrare anche gli antichi Latini aver voluto significare con questo nome una virtù. Prendesi e per l'abito, e per l'atto della stessa virtù*. S. abbassamento. sommissione. umiliazione. basso sentir di se. poca, niuna stima di se. depressione di se medesimo. modestia. spregio della propria eccellenza.

Agg. vera. fina. profonda. domatrice dell'ambizioso umano talento. consideratrice de' soli difetti di quel cuore, in cui alberga. nemica delle lodi. tanto maggiore, quanto maggiore è il merito a cui va congiunta. fondamento d'ogni altra virtù, tale, tan-

tanta, che spegne in altrui ira, sdegno. di conoscimento; *per cui l' uomo rimirando se stesso al vero lume divino*, si conosce vile, da nulla ec. d'effetto; *per cui l' uomo brama esser tenuto dagli altri tale, quale ei si conosce, e si giudica essere avanti a Dio. S. Tomm.*

Simil. Terreno di valle feconda, basso, ma fertile. Acqua, che se può scorrere, mai non fermasi, finchè non giunga al luogo più basso. Raggio di sole, che entrato per picciol foro in camera oscura fa apparire que' corpicciuoli, che prima in niun modo scorgeansi *(i difetti ec.)* Base, Colonna, che tiene il luogo più basso delle statue, e degli edifizj (*delle virtù*) ma ne è il fondamento, il sostenimento. Che è alle virtù, qual la Cenere al fuoco, le copre, ma insieme le conserva. Grano di frumento, ma sotterra sepolto, che par morto, ma quivi è, dove più vive. Calce, che bagnata d'acqua fredda *(di dispregi ec.)* allora s'avviva, si riscalda, s'accende. Che è alle virtù, qual la radice nelle piante, la quale sembra più vile, meno pregevole, ed è la meno considerata da chi poco intende, ma è di quanto è nella pianta (delle frondi, de' fiori, delle frutta) nutrice: sanza cui ogni altra parte della pianta ben tosto inaridirebbe, e morrebbe. Arena del lido del mare, che pare di niuna forza, e pure affrena, e vince l'onde, i flutti più impetuosi, e violenti *(le inclinazioni altere, le brame degli onori, de' gradi ec.)*

UMORE. materia umida. L. *humor*. S. fluido *sust.* liquido *sust.* liquore. stille. goccie. acqua.

Agg. freddo. tepido. torbido. scorrevole. lento. crasso. acquoso. stillante. rugiadoso.

U N

UNANIME. d'un animo, *cioè*, d'un sentimento medesimo con altri. L. *unanimis*. S. conforme. concorde. uniforme. pari. consono. medesimo. v. conforme: concorde.

UNA VOLTA. L. *olim*. v. già.

UNCICARE, *e* uncinare, pigliar con uncico. L. *unco capere*. S. aggrancire, *e* grancire. aggrappare, *e* grappare. aggraffare. brancare. carpire. ghermire. roncigliare, *Innanzi che l' uncin vostro mi pigli, Traggasi avanti l'un di voi, che m' oda, E poi* di roncigliarmi *si consigli. Dant. Inf.* 21. addentar con raffi. *Dant.*

UNCINO. strumento noto, per lo più di ferro. L. *uncus*. S. rampo. rampino. ronciglio.

Agg. torto. acuto.

UNGHIA. propriamente particella ossea all' estremità delle dita degli animali. L. *unguis*. *Quì più largamente.* v. artiglio.

UNICO. §. 1. uno solo. L. *unicus*. S. singolare. solo.

§. 2. v. raro: eccellente.

UNIFORME. d'una simile forma. L. *uniformis*. v. conforme.

UNIFORMITA'. somiglianza, o uguaglianza di forma, o di maniera. v. conformità.

UNIONE. §. 1. accostamento d'una cosa con l'altra, perchè stiano congiunte insieme. L. *unio*. S. congiungi-

gimento. accoppiamento. legamento. collegamento. collegazione. annodamento. unimento; unità. accompagnamento. laccio. innesto. legame. catena. nodo. coerenza.

Agg. stretta. indissolubile. forte. v. laccio.

§. 2. *metaf.* v. concordia.

UNIRE. §. 1. metter insieme. L. *unire*. S. giungere, e congiungere. strigner insieme. collegare. innestare. concatenare. rinnestare. ricongiungere. accoppiare. legare. aggiogare. serrare; *Ser Ciolo* si serrò *si con gli altri, che ec. Franc. Sacchet. Nov.*, *cioè* si unì agli altri. accostare. apparare. annestare insieme. comporre. appiccare. annodare. commettere una cosa con un altra. v. accompagnare §. 2. congiungere.

Avv. strettamente. fortemente. con laccio insolubile. assai acconciamente. inseparabilmente.

§. 2. v. acconciare §. 3., pacificare.

UNIVERSALE. che comprende tutte le cose, delle quali si parla: universo *add.* L. *universalis*. S. generale. v. comune §. 1.

UNIVERSALMENTE. senza eccettuar cosa alcuna. L. *comuniter*. S. in universale. generalmente. v. comunalmente.

UNIVERSITA'. §. 1. v. comunità.

§. 2. v. studio §. 3.

UNIVERSO. il mondo. L. *universus orbis*. S. il tutto, e il mondo tutto, l'università delle cose create. tutte le creature; tutto il creato, tutta la macchina mondiale.

UNTO. cosa unta, o che unge: untume: materia untuosa. L. *unguentum*. S. pinguedine: grasso *sust.* grassezza: grassume.

UNTO. add. che è unto. L. *unctus*. S. untato. intriso.

V O

VOCABOLO. voce; con cui si significano le cose. L. *vocabulum*. S. dizione. nome. parola. voce.

Agg. proprio. metaforico. nuovo. antico. disusato. forestiero, *cioè* di linguaggio forestiero.

VOCAZIONE. ispirazione di Dio ad abbracciar la virtù, e a lasciar il vizio. L. *vocatio*, *dicono i Teologi*. v. chiamata divina: inspirazione; grazia §. 3.

VOCE. suono prodotto dall' animale per l'aria ripercossa nel gorgozzule, con intenzione di manifestar qualche affetto. L. *vox*. S. suono. suono articolato, *che dicesi particolarmente dell' umana voce.*

Agg. dolce. gentile. dilicata. soave. articolata. angelica. piena. forte. gagliarda. buona. sonora. rustica. rozza. alta. sommessa. appena udita; Ma con sommessa voce, e appena udita: *Ariost.* debile. tremante. languida. fioca. umile. acuta. grave. risonante. rauca. discordata: difforme. *Cas. Galat.* stridula. chiara. distinta. sottile; penetrativa. interrotta. viva. ardita. irata. flebile. gioconda. lieta. (*secondo gli affetti*) piacevole. convenevole, e cittadina, *Non solamente* la rozza voce, e rustica in convenevole e cittadina *ridusse ec. Bocc. Nov.* 50.

VOCIFERARE. §. 1. *in forma d' att.* spar-

spargere voce. L. *vociferari*. S. disseminar voce. metter fuori. dar voce. far correr fama.

Agg. tutti: il popolo. apertamente. di uno.

§. 2. *a. maniera d' imperson.* v. dirsi.

VOGLIA. §. 1. il volere. L. *voluntas*. S. appetito. talento. cupidigia. piacere. *sustant.* vaghezza. senno, *ma solo col segno del sesto caso*, a mio senno, a suo senno ec. volontà. disposizione. animo. desiderio. v. brama: volontà. libertà §. 2.

Agg. strana. inusitata. improvvisa. grande, sì grande, che la persona non cape in se stessa; non può tenersi a freno. antica. accesa. cupida. fervida. intensa. ostinata. pronta. spontanea. temperata. sfrenata. lunga. contraria. diversa. giovanile. libera. leggiera. ferma. volubile. secreta. cieca. ragionevole. *e secondo gli oggetti*, alta. nobile. onesta. vile. terrena ec.

§. 1. disposizione d'animo: inclinazione. L. *ingenium*. S. genio. umore. talento. v. genio: indole.

VOGLIOSO. che ha voglia. L. *cupidus*. S. desideroso. volenteroso. cupido. intalentato. avido. v. bramoso.

VOLARE. il trascorrer, che fanno per l'aria gli animali volatili. L. *volare*. S. batter l'ali. andare a volo. alzarsi, levarsi per l'aria a volo, e *semplicemente* levarsi a volo. prender il volo. portarsi volando. stender per l'aere il volo. poggiar per lo Cielo, per l'aere. far ala, *Ar. cap.* 19. aliare, *che è* muover l'ali: *Tacit. Davanz. Stor.* 4. aleggiare. star sù l'ali. cingere penne, ali d'aquila, di Cigno *P. P.* metter ali, *Bocc.* batter l'ali in alto ec. *Dant.* e ad alto. battere il volo.

Agg. leggiermente. rapidamente. alto. come strale. come colomba, non dibattendo l'ali. sicchè occhio non segua. un alto, un lungo volo. l'aere, *Miriamo l'aere, e gli uccelli*, che il volano: *Bemb. Asol.* 3. attorno. a luogo; al bosco ec.

VOLENTIERI. di buona volontà. L. *libenter*. S. di voglia: di buona voglia. di buon grado, e di grado. con diletto: con sommo diletto. di cuore: di buon cuore. di volontà. di pieno volere. lietamente. gradevolmente. volontiermente. volonterosamente. con lieto animo. consolato *fare ec. Io non morrò a quell' ora, ch' io consolata non muoja*. con piacere. con somma volontà. vogliosamente.

VOLERE. *nome*. v. voglia: volontà brama.

VOLERE. *verbo*. aver volontà. L. *velle*. S. aver pensiero. aver animo. venir voglia, talento a *me di fare ec.* aggradire a me di ... ec. egli m' aggrada di *ra contarvi* ec. accendersi di voglia. intendere di *fare ec.* aspirare. pretendere. eleggere: *Anzi alcuno non vi fu, che eleggesse di quella uscire. Bocc. Gior.* 5. *Nov.* 10. venir in pensiero, in talento ad *uno di fare ec.* cader nell' appetito, nell' animo a *me di fare ec.* cader uno in un pensiero *di fare ec.* Cadde in un crudel pensiero, *ed al pensiero seguì senza indugio lo scelerato effetto: Nov.* 17. cercare: Non cerco, *che in parte mi venga se non una*

donna. *Nov.* 41. piacere a *me ec. Quella finestra, ove l' un sol si vede, Quando* a lui piace ec. *Petr. Son.* 80. aver in animo: *Pur dir quel, che più volte* ho avuto in animo, *Ed ho fin quì tacciuto ec. Ar. Negr.* essere all' animo. metterfi nell' animo, *Di dirne una (novella) che* all' animo mi era a *Dover dire: Novell.* 19. Io mi ho più volte messo in animo *di voler provare ec. Nov.* 31. v. bramare.

Avv. efficacemente. risolutamente. assolutamente. spontaneamente. per ogni modo. a tutte le vie del mondo. ardentemente. del tutto, *Disse alla Simona, che* del tutto egli voleva ec. *Nov.* 47. v. *a* bramare.

VOLGARE. di volgo: dozzinale: triviale. L. *vulgaris*. v. comunale. trito §. 1.

VOLGERE. §. 1. piegare in altra banda. L. *volvere*. S. voltare, *e* rivoltare. rivolgere: volvere *V. L.* torcere. inchinare una cosa ad *un luogo*. mutare. invertere *V. L.* drizzare una cosa verso a .... trasvolgere, *e* travolgere, e stravolgere. scontorcere. capovolgere. rovesciare. girare. convertire ad altra banda.

Agg. in una parte, *e* ad una parte. a dritta; a sinistra: a mano manca. un poco.

§. 2. *neut. pass. gli stessi fatti neut. pass.*

VOLGARIZZARE. traslatare scrittura di lingua morta in quella, che si favella. L. *vertere in vernaculam linguam*. S. tradurre, trasportar in volgare. ridurre le scritture in volgare. voltare un componimento in favella corrente: recare a volgare, *e* in volgare.

Agg. fedelmente. di greco ec. in volgar *fiorentino ec.*, *e* dal *greco ec.* v. verbo.

VOLGIMENTO. il volgere. L. *volutatio*. S. rivolgimento. giramento. piegamento. volta: voltamento. v. volgere.

VOLGO. v. plebe.

VOLO. il volare. L. *volatus*. S. volamento: volato, *Questi* (Sparvieri) *sono di* velocissimo volato: *Cr.* 10. 2.

Agg. rapidissimo. prestissimo. sublime. leggiero. spedito. da aquila. subito. alto. lento. basso.

VOLONTA'. §. 1. potenza dell' anima ragionevole, per cui l' uomo le cose intese, o come buone desidera, o come malvagie rifiuta. L. *voluntas*. S. volere. arbitrio. talento. libertà. animo. appetito ragionevole. potenza movitrice prima di tutte l' altre potenze. radice d' ogni movimento.

Agg. libera. pieghevole. mutevole: incostante. cieca. debile. mal inclinata. insaziabile. vaga. sempre desiderosa. che solo piega colà, ove appaja sembianza di bene. efficace. risoluta. che da niuno può venire forzata. assoluta padrona di se medesima, e del suo operare.

§. 2. atto della volontà; il volere. L. *voluntas*. v. voglia.

VOLONTARIO. che viene dalla volontà. L. *voluntarius*. v. spontaneo.

VOLONTEROSO. che ha voglia. L. *cupidus*. S. voglioso. cupido. v. bramoso.

VOLTA. voce, che aggiuntole nome numerale, o di quantità significa numero di determinati atti. L. *vicis*. S. fiata. tratto.

Agg.

Agg. assai: parecchi: una. alcuna. dieci. tante.

VOLTARE. v. volgere.

VOLTO. faccia. L. *vultus*. S. viso. sembiante. aspetto. sembianza. v. aspetto §. 1.

VOLUBILE. §. 1. che agevolmente si volge:-voltabile: girevole: v. mutevole.

§. 2. *metaf.* v. incostante.

VOLUBILITA'. astratto di volubile. *metaf.* v. incostanza.

VOLUME. v. libro.

VOLUTTA'. diletto sensuale. v. piacere: diletto.

VOMITARE. mandar fuori per bocca il cibo, o gli umori, che sono nello stomaco. L. *vomere*. S. recere. rigettare. ributtare.

Agg. con nausea. col respiro impedito. v. *a* vomito.

VOMITO. vomitamento: il vomitare. L. *vomitio*.

Agg. gagliardo. pericoloso, accompagnato da fiere convulsioni. replicato. cagionato da soverchio cibo, da veleno. faticoso. frequente.

UOMO. animal ragionevole, L. *homo*. S. persona. mortale *sust.* figlio d' Adamo. la più nobile delle creature sensibili. creatura fatta ad immagine, e similitudine di Dio. suggetto, *ma prendesi sempre per Uom di vaglia, di condizione*. vivente *sust.*

Gli aggiunti di questo sustantivo sono presso che innumerabili. Basteranno questi pochi, quì soggiunti per saggio degli altri. Prendonsi essi aggiunti da diversi riguardi. Riguardando all' animo: buono. reo. savio. folle. ardito. codardo. rozzo. gentile. svegliato. stupido. ingegnoso ec. *Riguardando al corpo:* grande della persona. piccolo. bello. disavvenente. piacevole di viso, *e* nel viso. robusto. debole. nerbuto ec. *Riguardando agli accidenti del corpo:* giovane. antico d' anni. sano. infermo. tisicuccio ec. *ad altri accidenti:* nobile, di picciol affare. ricco. povero. felice. misero. ec.

UOPO. necessità. L. *opus*. v. bisogno.

VORACE. che ingordamente mangia. L. *vorax*. S. ingordo. divoratore. edace *V. L.* goloso.

Agg. di sua naturalezza. per vizio. per infermità sopravvenuta.

VORACITA'. astratto di vorace. L. *voracitas*. S. ingordigia. golosità. edacità.

VORAGINE. luogo, che inghiottisce per profondità, e per aggiramento d'acque ritrose. L. *vorago*. S. vortice. abisso. lago. baratro. golfo. profondo *sust.*

Agg. atra. profonda. immensa. orrenda. ingojatrice. precipitosa: vasta. aperta. alta. cupa.

VOTARE. cavar il contenuto fuor del continente; contrario di empiere. L. *evacuare* S. sgombrare. trarre, levar fuori. evacuare.

VOTARE. far voto: *ed usasi anche neut. pass.* L. *vovere*. S. prometrere a Dio. obbligarsi con voto di *fare ec.* di osservare *digiuno ec.* v. monacare.

Agg. ubbidienza, *caso quarto*. a Dio. solennemente. ad effetto di conseguire *sanità, grazie ec.* v. *a* voto.

VOTO. promessa irrevocabile fatta a Dio d'opra migliore. L. *votum*. S. promessa. obbligazione. consecrazione: offerta: vittima *di se, di tal operazione*. nodo: catena sacra e sponta-

neamente intorno ſtrettaſi:

Agg. perpetuo. ſolenne. ſemplice: pubblico. ſtrettiſſimo. ſacro. pio. ſingulare. laudevole. grato a Dio. adempiuto. fatto ſotto condizione. libero. ſpontaneo. ſciolto, *cioè* ſoddisfatto. di verginità ec. rinnovato.

VOTO. *add*. votato: che è ſenza coſa veruna dentro di ſe. L. *vacuus*. S. vacuo. ſgombro. vano. raſo. diſoccupato.

U R

URBANITA'. aſtratto d'urbano; civile. L. *urbanitas*. S. gentilezza. corteſia. civiltà. coſtumi gentili, cittadineſchi, nobili. maniera civile. v. gentilezza: nobiltà.

URBANO. civile: corteſe. v. gentile §. 2.

URGENZA. ſtretto biſogno. L. *neceſſitas*. S. uopo. neceſſità. ſtretto *ſuſt*. ſtrettezza. ſtremo, *ed* eſtremo *ſuſt*. occorrenza grave. diſtretta, *ma ha del l'A*.

Agg. dura: ſtretta. preſſante. preſente. grave. eſtrema.

URLARE. mandar fuori urli. L. *ululare*. S. ululare. muggire, e mugghiare. guaire. ſtridere. ſquittirè. ſchiattire.

Agg. come cane. come lupo. fieramente. orribilmente. forte. con guai doloroſi.

URLO. voce propria del lupo: *per ſimilitud*. degli altri animali, quando ſi lamentano; e dell'uomo ancora, quando duolſi per tormento, o paſſione. L. *ululatus*. S. ululato. ſtrido. grido. mugghio: muggito. guai. lamenti. ululo, *Aſpro concento, orribile armonia D'alte querele*, d'ululi, *e di ſtrida ec. Arioſt. fur*. 14. *St*. 134.

Agg. meſto. lungo. ſpaventoſo. orrendo. alto. lamentevole. grande. doloroſo.

URTAMENTO. l'urtare. v. urto.

URTARE. ſpignere incontro con impeto, e con violenza. L. *urgere*: *impellere*. S. ſpignere. batter contro. impellere *V. L.* cacciare, e ricacciare. dare d'urto, e dare urto. incalciare. cozzare. percuotere. urgere, *V. L. ma ſolo uſaſi di queſto verbo alcuna voce*: *Che l'una parte, e l'altra tira, ed urge*: *Dant. Par*. 10. riurtare.

Avv. forte. impetuoſamente. gravemente. fieramente. con gran forza. per iſdegno. come leone; Urtar come leoni, *e come Draghi Colle code avvinchiarſi ec. Petr. cap*. 10. come farebbe ſaſſo da macchina avventato.

URTO. l'atto dell'urtare. L. *impulſus*. S. urtata. ſpinta: ſpignimento: ſoſpignimento. impulſo. incontro. urtone. urtatura.

Agg. fiero. violento. gagliardo. da abbattere, da porre in terra. v. a urtare.

U S

USANZA. maniera di vivere, di fare, o di procedere praticata. L. *uſus*. S. uſo. ſtile. modo. moda. ſolere; *di Dante Purg*. 27. pratica. conſuetudine. coſtume. ſolito *ſuſt*. forma uſata. coſa, *maniera ec.* corrente, che corre. guiſa; Alla guiſa di Majoli-

jolicà *ballare: Bocc. gior. 2. Nov. 7.* usato *sust.* corso: *Ond' è dal* corso *suo quasi smarrita Nostra natura ec. Petr. Son. 7.*

Agg. antica. novella. strana. generale. inveterata. famigliarissima. erronea; *A.* contraria. invecchiata. ostinata. prescritta. prima. rea. buona. laudevole. piacevole. bella. nobile. da persona gentile. introdotta per abuso; ragionevolmente approvata. da uom mal costumato. di grandissima forza. comune. v. consuetudine: costume.

USARE. §. 1. aver per uso. L. *solere*. S. costumare. essere costume, e di costume *d' alcuno fare ec.*, *Per lo fuoco, che dovea ardere il corpo morto, come era di lor costume*. tenere usanza *di fare ec.* tenere stile, *sempre* uno stile *ovunque fosse* tenne: *Petr. Trionf.* praticare. prendere in usanza *di fare ec.* esser solito. esser avvezzo. aver in uso. solere. esser usato *di portare ec.* esser venuto in usanza, *che uno faccia ec. Impersonale*.

Agg. da molto tempo addietro. per antico costume. per abito fatto. per cotal sua vaghezza. fin da fanciullo. ogni giorno.

§. 2. metter in uso. v. adoperare §. 1.

USATAMENTE. secondo l' uso, il costume: in modo usitato. L. *usitate*. v. consuetamente.

USATO. §. 1. consueto.

§. 2. v. avvezzo.

USBERGO. armatura del busto. L. *thorax*. S. corazza. corsaletto. lorica. lamiera.

Agg. di fino acciaro. perfetto. forte.

USCIO. apertura, che si fa nelle case per uso di entrare, e uscire. L. *ostium*. S. porta. uscita: *Raccogliendosi ultimamente in una parte dalla quale il bel giardino avea* l' uscita: *Boc*. entrata. v. varco: adito.

USCIRE. andare, o venir fuori. L. *exire*. S. levarsi. partirsi. togliersi di .... muovere da ..... trarre il piè *della casa ec.* fare uscita; E facciano i *sospir continua uscita del petto acceso ec. Ariost. C.* 28. metter piè fuori di .... uscirsi, *usandosi bene neut. pass.* sbucare.

Avv. tosto. nascostamente. in fretta. fuor della *casa ec.* di là; di quindi. di un luogo, della città, e dalla città.

USIGNUOLO. lusignuolo, e rosignuolo. uccello noto. L. *luscinia*.

Agg. musico. dolce. amoroso. gajo. gentile. canoro. dilettevole. vago. garrulo. che cantando annunzia il giorno. che vola in bocca alla vipera soavemente lagnandosi. emulatore ostinato. che a gara cantando finisce spesso col canto la vita. ammaestrato non tanto dalla natura, quanto da più vecchio usignuolo. picciolo. amante della gloria; *raccontasi, che assai meglio canta, se abbia ascoltatori. v. Aldrov. lib. 18. de Avib. Franz. part. 2. cap. 26. num. 3.*

USITATO. usato: che è di uso, in uso. L. *usitatus*. S. solito. v. consueto.

USO. §. 1. consuetudine. v. usanza.

§. 2. pratica. L. *usus*. S. esperienza. esercizio. perizia. prova. esercitazione. avvezzamento.

Agg. frequente. lungo. certo. antico. vero. maestro.

USURA. quello, che si riceve oltre alla sorte prestata: e tal sorte stà in cose, che usando si consumano: *particolarmente* ciò, che ricevesi per imprestito di danari. L. *usura*. S. merito. interesse. profitto. usureggiamento. guadagno illecito: malvagio.

Agg. grossa. illecita. vietata. iniqua.

USURAJO. usuriere: che dà ad usura. L. *fœnerator*. S. prestatore ad usura; *e assolutamente* prestatore.

Agg. avaro. iniquo.

USURPARE. occupare ingiustamente l'altrui. L. *usurpare*, *Sueton*. S. pigliare, *e* pigliarsi contro ragione. far suo a forza. togliere. v. rapire.

Agg. con astuzia. con modo indegno. tirannicamente. iniquamente. cupidamente.

USURPATORE. che usurpa. L. *invasor*. S. invasore. occupatore. involatore. sorprenditore. rapitore.

Agg. ingiusto. v. *a* usurpare.

USURPAZIONE. l'usurpare. L. *usurpatio*. S. invasione.

U T

UTILE. *sustantiv.* il giovamento. che si trae da che che sia. L. *utilitas*. S. pro. profitto. comodo. vantaggio. frutto. construtto, *e* costrutto. acquisto. giovamento. emolumento. buono *sustantiv.* bene; *Io desidero sapere se ciascun uomo* a bene *di se medesimo si dee ec.*, *Bocc. filoc.* 4. *che disse anco* per bene, *Novell.* 99. lucro. guadagno. utilità. provecciο. acconcio *sust.* benefizio. il migliore *sust.* *Di pari concordia deliberarono* esser il migliore *d' aver Tito ec.* *Bocc. Nov.* 98. *cioe* più utile. bello: *dal Nilo è* bel, *che tu incominci ec.* *Dittam.*

Agg. grande. picciolissimo. inestimabile. maggiore della speranza. nuovo. aspettato. pubblico. proprio. universale.

UTILE. *add.* che apporta utilità. L. *utilis*. S. profittevole. giovevole. giovativo. che ha luogo. comodo. fruttuoso. buono. vantaggioso. acconcio *add.* spediente *add.* valevole. che è a bene. che è a ben essere. che è di giovamento. ben fatto: *Sarà* ben fatto *l'andarsi a dormire*. *Nov.* 1. che torna a profitto. *Be. let.* 1. che risponde di gran vantaggio bene: *N.* 13. che fa per *me*, per *lui ec.* che torna; *e* che torna bene. che serve a *tal fine*, a *tal effetto*. perfetto a *fare*, *ottenere ec.*

Agg. grandemente. quando la cosa venga adoprata con arte, usata in luogo, tempo ec. opportuno.

UTILITA'. v. utile *sust.*

UTILMENTE. con utile. L. *utiliter*. S. vantaggiosamente. a bene: bene. giovevolmente. v. utile.

Z A

ZAMPA; piede d'animale: *per lo più dicesi* d'animale quadrupede. L. *pes*. S. branca. piede.

Agg. anteriore. deretana. armata d'acute unghie. irsuta.

ZAMPILLARE. uscir per zampilli. L. *prosilire*. S. sprizzare, *e* spruzzare. spic-

ſpicciare. ſchizzare. v. ſcaturire;

Agg. alto. da vivo ſaſſo. fuor d'un ſaſſo. ſottilmente. da più bande.

ZAMPILLO. ſottil filo d'acqua fuor di piccolo canaletto. L. *aqua ſyphunculo emicans*. S. fil d'acqua. zampilletto. ſpruzzo: ſprazzo. ſchizzo.

Agg. ſottile. che alto ſaliſce. vago a vedere. d'acqua viva.

ZAMPOGNA. ſampogna. ſtrumento da fiato noto. L. *fiſtula*. S. canna. zufolo. avena.

Agg. paſtorale. rozza. gentile. dolce. aſpra. chiara. umile. lieta. ſonora. inculta. ſtridevole. boſchereccia. di ſette, cento ec. canne.

ZAROSO. riſicoſo. v. pericoloſo.

ZAZZERA. capellatura degli uomini lunga. L. *cæſaries*. S. chioma. crini. capegli. v. chioma.

Agg. bionda. creſpa. innanellata. incipriata. ravviata. rabbuffata.

Z E

ZEFFIRO. vento occidentale; che ſpira principalmente la primavera. L. *zephirus*. S. favonio. zefiretto. aura, che rimena la novella ſtagione.

Agg. dolce. ſereno. quieto. leggiero. ſoave. piacevole. molle. gentile: grato. amoroſo. luſinghiero. amabile. puro. che fa fiorire le piante.

ZELO. cura dell'altrui, e del proprio bene, ed onore. L. *zelus*. S. amore. premura. carità. geloſia. ardore. tenerezza. v. cura §. 1. amore §. 1. e 3. geloſia.

Agg. nuovo. ardente. vivo. puro. animoſo. ſanto. ſincero. ſenſibile ad ogni offeſa fatta all'amato. nulla di ſe curante, ma ſolo di colui che ama. ſempre deſto. verace. divoto: indiſcreto. prudente. accéſo. fervido. ſecondo ragione; ſcienza, *come dicono i ſacri*.

Simil. Quale Sprone al cuore. Ferro rovente, che altrui arde. Fiamma, che non ſa ſtar ferma. Razzo, che dove fiamma lo ſpinge, impetuoſo vola. Rogo della Fenice, che non incende, ſe non per dar vita. Mare, che ad ogni venticello s'increſpa. v. *a* amore, *e a* geloſia.

ZELOSO. che ha zelo del proprio, o dell' altrui bene, onore ec. L. *zelotes*. S. curante. tenero. geloſo. zelatore: zelante. premuroſo. ſollecito.

Agg. dell' *onore*, del *bene ec*. a'*ſervigi di ec*.

ZITELLO. zitella. v. fanciullo: damigello. damigella.

Z I

ZIZZANIA. cattivo ſeme di biada. ſpezialmente orzo, e frumento. L. *zizanium*. S. loglio.

Agg. amara. nocevole. infelice. dannoſa al capo, agli occhi. peſte de' campi. odiata dagli agricoltori. da ſvellerſi: da darſi al fuoco.

Z O

ZOPPO. impedito delle gambe, o de' piè in maniera, che non possa andare eguale, o diritto. L. *claudus*. S. storpiato. attratto, e rattratto. azzoppato. distorto. sopra i piedi: *Dan. Purg.* 19. sciancato.

Agg. sconciamente. di un piede.

ZOTICHEZZA. v. rozzezza §. 2.

ZOTICO. v. rozzo §. 2.

Z U

ZUFFA. da ciuffare, pigliar pel ciuffo; *V. Ferrar. Origin. Ital. v. ciuffo*. L. *rixa: certamen*. S. rissa. quistione. pugna. combattimento. baruffa. schermaglia. serra. azzuffamento. contrasto. battaglia. mischia. abbattimento. contesa. conflitto. assalto. impugne, *Il pomo della discordia fra le tre dee, favola notissima, disse il Zappi, Cagion di tante* impugne, *e risse*.

Agg. aspra. crudele. orribile. spietata. sanguinosa. lunga. ostinata. grave. fiera. rabbiosa.

IL FINE.

TRAT-

TRATTATO

DE' SINONIMI, DEGLI AGGIUNTI, E DELLE SIMILITUDINI.

DI varia, ed oso dire, abbondevol materia abbiamo provveduti colla premessa Raccolta i Giovani delle buone lettere e della volgar lingua studiosi. Ma non pertanto io m'avveggo d'aver fatto poco, quando non dia a conoscere le maniere di ben valersene. Imperciocchè il fornirli di tante voci, senza ammaestrarli ad usarle, è come somministrare gran copia di legni e di marmi a un imperito di fabbricare, e non instruirlo dell'arte d'acconciamente disporli, ed affettatamente alluogarli: ch'ei non saprebbe se non gettarli in rozzo edifizio, e male inteso. La forma in tutte le cose è poi il pregio dell'opera. Per questa ragione Quintiliano leggier conto facea della cura d'imparar voci sinonime, *studio fanciullesco* chiamandolo, *e briga infelice di scarsa utilità, se non le si aggiunga giudizio in adoperarle*; *Quod cum est puerile, & cujusdam infelicis operæ, tum etiam utile parum; turbam enim modò congregat, ex qua sine discrimine occupet*

 proxi-

proximum quodque. Nobis autem copia cum judicio paranda est. (Quintil. l. 10. c. 11.) Restami dunque a compimento dell'opera mostrar le regole di servirsi della materia apprestata; il che farò per distinti capi nel seguente trattato. E perchè parlare intendo ad ingegnosi, non mi contenterò di recare nudi precetti qual semplice narratore. Procurerò anzi farla da filosofo assegnandone la ragione: onde trattando de' sinonimi, degli aggiunti, e delle similitudini (giacchè di queste ancora v'ha non poco numero nella raccolta) discorrerò de' principj del conoscerli, che sono l'essenze, e de' principj dell'usarli, che sono i fini. Aggiugnerò in oltre qualche regola d'intorno all'arte del ritrovarne, con che mi parrà di adempiere, quanto per me si può, i difetti e delle cose raccolte, e della diligenza in raccorle.

C A-

CAPO PRIMO

DE' SINONIMI.

§. I. *Che sia Sinonimo.*

1. QUalunque cosa di qualsisia genere e condizione, comunque a primo guardare apparir possa d'un volto, e, come dicea il Poeta, d'un colore conforme, tuttavia a rimirarla attentamente e da ogni parte, spesso varia d'aspetto, e dissomigliante a se medesima si mostrerà. Imperciocchè le diverse proprietà, ond'ella và guernita, e i modi, che la temperano, e i differenti rapporti, la ci dipingono diversamente ciascuno, e sotto diverse apparenze presentandocela, sono cagione ch'essa.

Mai non si scorge a se stessa simile.

Queste foggie, e queste mostre diverse, con voci all'italiana favella dimestiche possono chiamarsi *aspetti*, e *sembianze*, posciachè per loro i suggetti

Notar si posson di diversi volti.

Le Scuole con assai acconcio vocabolo le dicono *ragioni*, perchè corrispondono al concetto formato dalla ragione, o vogliamo dire dalla mente, che opera intorno agli oggetti con ricercarli (1.)

2. Or le parole ritrovate ed introdotte come segni sensibili a dinotare non dubbiosamente, secondo che insegnava Crisippo (2.) mà certamente e precisamente, prima i concetti della mente nostra; poi le cose concepute, se significano lo stesso soggetto bensì, mà ognuna secondo particolare di lui sembianza, vengono avute in conto di parole diverse. Se lo mostrano secondo la ragione medesima, si dicono *sinonime*, o formando, e prendendo il vocabolo alla foggia, ed in forza di sustantivo, *sinonimi*.

3. Allo Scaligero non parea a proposito questa voce per significare nelle parole tal medesimezza di significazione, e di cose significate. Pur l'uso omai comune l'ammette, (3.) e con ragione, come il dimostra l'etimologia certa, e nulla dalla definizione discorde, da cui si trae (4.) forte e convincente argomento. Conciossiachè *sinonimo* è parola greca composta di συν *insieme*, e ὄνομα *nome*: che è dire *nome con nome*, congionto cioè nel significare, o pure congionto nella medesima significazione, e nella medesima cosa significata. Ben dunque, e sicurissimamente (per parlar con Simplicio (5.) ci vagliamo della voce *sinonimo*, d'altre voci già note e ricevute composta, per dar ad intendere tale medesimezza. Nè perche trovisi la stessa parità di significazione frà verbi ancora, e frà gli avverbi, e l'altre parti del parlamento, meno adatta ella riesce. Perche quì ὄνομα *nome*, prendesi, qual è l'uso de' Greci (6.)

 come

(1.) *Etsi intellectus, & ratio non sint diversæ potentiæ, tamen denominantur ex diversis actibus. Intellectus enim nomen sumitur ab intima penetratione veritatis; nomen autem rationis ab inquisitione, & discursu D. Th. 2. 2. q. 49. art. 5. ad 3.* (2.) *V. Aul. Gell. lib. XI. cap. 12.* (3.) V. Voss. Instit. Orat. l. 3. c. 4. (4.) V. L. Plebs. L. Pupillus de verb. signif., ed altre assai allegate da' Giuristi. Alciat. in l. Tabernæ de verb. signif. Nicol. Everard. in arg. leg. loco ab etimol. (5.) Simplic. in prædicam. (6.) ὄνομα *sumitur sæpe apud eos*, (grammaticos) *& apud alios pro vocabulum, seu verbum generali significatione, Sic Aristoteles l. 3. & 5. Ethic. Plato, Hypocrates &c. Budeus annotat.* ὄνομα *de omni parte orationis dici cum ab aliis, tum a Plutarco &c. Thesaur. linguæ græcæ in verbo* ὄνομα.

come vocabolo generale, che comprende ogni parte dell'orazione.

4. Or conchiudendo con quello, che maggiormente importa, dico, che l'essenza del sinonimo due cose richiede: una è *suonare diversamente all'orecchio*, l'altra è *significar quello stesso secondo la ragione medesima, che per altra parola si rappresenta*: Onde lo definiremo così: Sinonimo è voce (o più voci) che rispetto ad altra voce è quanto al suono diversa, quanto al significato la stessa.

§. II. *Se trovinsi veri sinonimi*.

1. QUi dovrniansi soggiugner le spezie de' sinonimi; mà piacemi prima svagarmi per un poco con andar parlando di certa quistione mossa da' gramatici, ed è; se ritrovinsi in un linguaggio parole veramente, e propriamente sinonime. Giulio Cesare Scaligero, e Francesco Sanzio, ambidue de' gramatici onore, e lume (1.) furono di parere non esservi nel latino idioma due parole significanti una cosa affatto la medesima, e s'affaticorono ingegnosamente, ed eruditamente a provarlo. Le loro ragioni vagliano ancora di ogni altro linguaggio; e principalmente questa, che così può applicarsi al nostro. I primi padri dell' italiana favella, saggi, e dotti, e avveduti, come vuol ragione, che gli stimiamo, inventarono, ed introdussero voci a spiegare i loro concetti, e a farsi intendere. Or ritrovato un vocabolo, a che formarne poi un altro per rappresentare la stessa cosa? Se così avesser fatto, non si sarebber portati da saggi, ed avveduti, quali erano. Sicche una parola non sarà mai veramente ad altra sinonima, se non fosse nuova in risguardo d'altra antica e disusata, o diversa nel suono per qualche giunta di sillabe o troncamento; come *ignudo nudo*, e simili.

2. E a dir vero facendoci a disaminar sottilmente le cose, peneremo a trovare tali sinonimi. Prendansi, per recarne un esempio, le voci *brama*, e *desiderio*. Questa viene da *desiderare*, che dinota muoversi l'appetito verso oggetto amato, in quanto esso oggetto *manca*, o *più non v'è*. *Bramare* rappresenta muoversi pur l'appetito, *in quanto esso appetito intensamente, e fervidamente si muove*. Sicchè *desiderio* dimostra tal movimento sotto sembianza di certa proprietà (a dir così) dell'oggetto, cioè del *non esservi*. *Brama* lo stesso movimento nota sotto la sembianza di certa proprietà del movimento medesimo, cioè *dell'intensione*. Che sia così, attendiamo (seguono a dir questi eruditi) l'etimologie e le ragioni, da cui il nome s'è preso. *Desiderare* vien da *sidus* (2.) stella o costellazione; il nascere della quale apporta i principj, e fini delle stagioni. Quindi il freddo preveniva il nascimento della costellazione del verno, diceano gli antichi Latini *præsiderat*. Quando terminava l'apparire della costellazione, secondo cui dovea finire la fredda stagione diceano *desiderat*. (3.) Ecco come *desiderare* vien da *mancare*; e di quì s'è trasportato il vocabolo a significare l'appetito delle cose secondo la sembianza, o ragione (4.) di *mancare*. *Brama* poi, lasciando il sottil filosofare del Monosini, e d'altri, che il derivano dal greco *βρῶμα*, *esca* che pare etimologia un pò forzata, più verisimile e piana mi sembra quella, che porta in primo luogo il Ferrari (5.), che sia cioè da *Hambre* spagnuola voce dinotante *fame grande*. Sicchè *brama* significa gran voglia propriamente di mangiare, trasportata poscia a dinotare qualunque altro intenso appetito. E perchè l'uso ha fatto sparir del

(1.) *Unius vocis unica est significatio*. Min. c. 14. *Unius vocis una tantum sit significatio propria ac princeps; ceteræ aut communes, aut accessoriæ, aut etiam spuriæ*. *Scal. de C. L. L. lib.* 13. cap. ult. init. (2.) Voss. Etimol. V. Sidus. Altra significazione primitiva reca il Perizon. in Miner. Sanct. l. 3. c. 3. not. 10., *significavit* (desiderare) *sidera constanter intueri, ut ex iis divines de rebus futuris, quas expetis, & cupis*. (3.) Plin. lib. 18. cap. 25. (4.) *Desiderium ποχύλως, est libido ejus qui non adsit, videndi*. *Cicer. Tuscul. desideramus vel quod diligimus, vel quod amisimus*. Cornel. Front. (4.) *D'altra opinione è il Becmano nelle Origini alla parola Sidus; mà quì a me giova seguire il Vossio*. (5.) *fames Hispani* Hambre *per metatesim* Brama. *Ferr. Origin. linguæ Ital. p. m.* 63

del tutto il trasportamento, perciò non si tengono più queste voci per traslate, ma per proprie, significatrici però di cose veramente diverse.

3. Ed affinche più chiaro veggasi quanto sia vera l'opinione de' lodati gramatici, diasi un altro esempio. Aprasi questa raccolta, ed esaminiamo i sinonimi di quelli voce, che a ventura ci vien sotto gli occhi. Ecco *aspetto* &c. §. 1. Sinonimi per condizione e proprietà pajono *faccia*, *viso*, *volto*, *sembiante*, *sembianza*, *cera*. Lasciam gli altri, per esser brevi. Or niun di questi significa l'umano aspetto secondo la stessa ragione. Posciache tutti vengono dal latino, onde quanto varrà de' latini vocaboli, varrà parimenti degli Italiani. Aspetto, è *aspectus* da *specio* antico verbo, e *ad*; così detto dall' *esser mirato* a conoscere in lui gli affetti dell'animo. *Faccia*, *facies* da *luceo*, cioè dal *correre a gli occhi* come luce, e trarre a guardarla; onde tutto ciò, che allo sguardo presentasi così, dicesi faccia. (6.) *viso*, *visus* da *video*, che vien da *ἰδω*; onde *viso*; dall'*essere conosciuto*: *Volto*, *vultus* dal supino disusato *voltum* del verbo *volo*. Che ha da fare, dirà alcuno, *vultus* con *volo*? Questo: ch'egli è la tela, in cui la volontà se stessa dipinge co' colori, i quali sono segni de' suoi affetti, onde al di lei variarsi, anche egli mutasi; e detto dunque (7.) *volto dal mutarsi*. *Sembiante*: lasciati quei, che lo traggono da *exemplum*, e seguendo i migliori, è tolto dal provenzale *sembiar*, e questo dal latino *similare*, *aver somiglianza*; sicchè sembiante *dall'esser* (l'oggetto) *somigliante* all'immagine, che lui vedendo formiamo, e a cui riguardiam rivedendolo, per riconoscerlo: *Sembianza* è detto per traslazione, usando l'astratto per il concreto. *Cera*, o *ciera*, il Menaggio (8.) pensa che venga dal francese *chere*: il Ferrari dal latino *speciera*: il Furetier (9.) all'incontro vuol che la voce francese tragga origine dall' italiana. Io tengo per più probabile l'una e l'altra nazione aver tolto il vocabolo dallo spagnuolo *Cara* faccia, e gli Spagnuoli dal latino africano (guardate innesto mostruoso del sesto secolo, in cui così nominavasi la faccia, testimonio Corippo pur Africano (10.) nel secondo panegirico di Giustino il giovane.

Postquam venere verendam
Cæsaris ante caram. V. il Glossar. del Ducang. ult. ediz.)

Cara s'appella la faccia, o perche la più cara a vedere, o perche in lei l'affetto d'aver altri caro più espressamente traluce. *Cera* adunque *dall'esser cara*, o dallo tralucer in lei l'affetto d'aver caro. Chi non le vede pertanto le varie sembianze, secondo le quali la più bella e nobil parte dell'Uomo viene rappresentata per questi nomi? Ma s'è così, niun dunque d'essi è all'altro sinonimo. E quanto s'è mostrato di questi, mostrar potrebbesi di tutti quasi gli altri vocaboli (11.) E però a far bene il conto, se non vogliamo dir niuna, dobbiamo dir certamente trovarsi in un linguaggio pochissime voci veramente, e propriamente sinonime. Così tengono, e sostengono acuti, ed eruditi gramatici.

4. Altri ragionano in tal modo. Certo se riguarderemo alle prime cagioni del ritrovamento, e della formazion delle voci, sarà difficile incontrarsi in due significanti lo stesso affatto affatto. Ma e' si conviene aver risguardo anco all'uso, e considerare se questo abbia o levato, o aggiunto, o mutato le antiche significazioni; perch' egli è poi il (12.) Signor de' linguaggi, ed hà forza di far, che un nome, il quale significava

(6.) V. Gell. lib. 13. cap. 28. *facies est naturalis oris species, quæ nunquam mutatur, sed eadem semper manet*: (7.) *Vultus est habitus faciei adscititius, qui pro motu animi, & voluntatis mutatur. Ex quo longa aut lata facies; Vultus lætus, vel tristis dicitur.* Auson. Popm. V. facies, junct. addit. Heckelii. (8.) Origini della lingua italiana. (9.) Antonio Furetier nel Dizionar. univers. (10.) Gramatico, e Poeta del secolo sesto. (11.) V. lo smarrito nella prefazione alle prose Fiorentine.

(12.) *Quem* (usum) *penès arbitrium est, & jus, & norma loquendi*. Horat. Art. Poet. V. Petrus Faber semest. l. 2. c. 14. *Multa verba aliud nunc ostendunt, aliud*

cava certa cosa per traslazione, passi a significarla per proprietà, e quella che mostrava oggetto diverso dal mostrato per altro nome, divenga del medesimo oggetto rappresentatrice.

5. Tutte le lingue ne hanno esempj a dovizia; noi ne recheremo uno solo della nostra. *Pigliare*, e *prendere* mirando le antichissime origini quanto mai appajon diversi. *Pigliare* dice il Menaggio (13.) vien dal latino *pilare*, che è dar di piglio con forza, rapire. (14.) Lo Scaligero lo trae da *pugillo*, obliquo di *pugillus*: (15.) e il Ferrari crede (16.) il vocabolo fatto più tosto da *capio*, che trattane la prima sillaba resta *pio*, e quindi *piglio*. S'è così, rintracciamo adunque l'etimologia di *capio*. Il Vossio (17.) stima verisimile essersi istituito questo verbo a significare quel dar di piglio avidamente a' cibi, che fanno gl'ingordi; e il Martinio (18.) s'avvisa, che mostri dar di mano, e trarre a se che che sia, o offerito venga, o nò. Varie per tanto sono le opinioni degli eruditi intorno all'origine del verbo *pigliare*, ma confrontandole scopriamo per mezzo della comparazione, essere in ciascuna un certo *che*, il quale trovasi altresì in tutte l'altre; e quì valendoci dell'operazion della mente chiamata da filosofi astrazione totale, con esso lei pigliamo questo *che* comune, ed abbiamo, che, *Pigliare significa l'azione, che è dar di piglio a che che sia con certa forza, per aver la cosa in suo potere, e valersene*.

Prendere senza dubio vien dal latino *prendo* o *prebendo*, e questo è fare presa di una cosa strignendola; per fermarla sicche non si sfugga; così il Martinio (19.) Secondo il Becmano (20.) è farne presa con ira affin di nuocerle, o di distruggerla: perche dice esso, *prendo* è fatto da *fendo* inusitato; e *fendo* vuol dire *irascor*, onde è *infensus*, rimaso nella lingua latina. Or quì attentamente mirando scopriam, che *Prendere mostra a fare presa con certa violenza, mà non per serbare la cosa presa, e giovarsene*. E quindi forse venne, che li presi in guerra perche serbati da' vincitori per proprio utile, non si dissero *prehensi*, mà *captivi*. Or chi nol vede il divario fra *prendere* e *pigliare* badando alle antichissime origini? A nostri giorni però, anzi da molti secoli addietro la differenza è del tutto cancellata e spenta, ed ambidue i verbi indifferentemente s'adoprano l'un per l'altro in tutte le maniere, frasi, e locuzioni. (21.) Quel che è accaduto di questi verbi, è avvenuto pure a non poche altre voci ancora: Onde abbiamo *appressare*, *avvicinare*: *cadere*, *cascare*: *seguitare*, *seguire*: *alloggiare*, *albergare* &c.

6. Nè è già da farsene le maraviglie. La lingua nostra hà presa gran parte, e senza dubbio la maggiore delle sue parole dalla latina, mà dalla latina qual era nel tempo, in cui nacque la toscana; in tempo cioè, nel quale antiquate erano, perdute affatto, e affatto estinte certe suttilissime differenze fra le significazioni di molte voci, così volendo e portando l'uso dispotico padron de' linguaggi, della qual mutazione si doleva

pur

ante significabant, ut hostis &c. V. Varr. L. L. lib. 4. init. Consuetudo quum omnium *domina rerum, maxime verborum est*. Gell. l. 12. c. 13. *Non raro vocabula nativam vim suam, cujus gratia inventa sunt, usu amittunt*. Ursin. Tom. 1. p. 6. 17. de Gerundiis. Veggasi il Perizonio in Miner. Sanct. lib. 3. cap. 2. Not. 3. pag, m. 278. dove della significazione variata, e della variata costruzione diffusamente, e nell'opera stessa altrove più volte. V. al §. 5. nota 5., il Forcatulo Necyomant. Dialog. 47. (13.) *Orig. della lingua Ital.* (14.) *V. Ammian. Marcell. lib. 14., e quivi il Valesio*. (15.) *Sic italicum* pigliare *capere prebendere, ducam a pugillo. Scal. ad Varren.* (16.) *Orig. ital. ec.* (17.) *Non minus verisimile foret primo proprieque (capio) competere hominibus voracibus quando, bianti ore cibos capiunt. Voss. Etymol. V. capio*. (18.) *Capere est aliquid ad se transferre sive non oblatum aliunde, sive oblatum. Martin. Lexic. philolog. Verbo Capio*. (19) *Est prebendere capere, ut premas, & teneas Mart. Lexic. phil. V. prebendere*. (20) *Afendo est etiam prebendo, præbensum, sicut defensum, scilicet a præ.* Becm. Orig. V. defendo. (21) Vocabol. nuovo della Crusca alle V. V. prendere pigliare.

pur Gellio a' suoi dì (22.) Tale è il parere di valentissimi Uomini, che allegano a lor favore Maestri di prima classe, (23.) i quali approvan per vero, e provano con esempj, un nome imposto da prima a significare una cosa, e poi per forza dell'uso passare a significarne un altra. Onde siegue in un linguaggio trovarsi non poche voci veramente, e propriamente sinonime.

7. Or che dirò io a' litigatori sì dotti, e che hanno ciascun la sua causa sì ben fondata? Dirò loro prima quello stesso, che il giudice del nostro gentil Poeta

Piacemi aver vostre ragioni udite,
Mà più tempo conviensi a tanta lite:

Poi richiamandomi al fatto conchiuderò: Trovarsi, è verò, nella lingua toscana veri Sinonimi per proprietà, e per condizione, ma essere in numero assai pochi. Perciò le voci sottosegnate ad una principale per lo più hanno in verità significato diverso, onde a ben usarle non basterà leggere, dovrà sapersi eleggere ancora.

8. E rifletta quì di grazia il mio Lettore, che io parlo delle voci in tutto rigore sinonime, le quali potremo chiamare *sinonimi da filosofo*. Il filosofo non darà mai tal nome a due voci, quando il loro significato non sia per ogni parte, ed appuntino l'istesso: perche egli riguarda le cose acutissimamente, e ne giudica conforme alle regole, e al dettame di severissima giustizia. Sicche quando fra due significati v'abbia differenza alcuna benche minuta, o minima, il filosofo recherebbesi a grave fallo il passar per sinonime le voci a' detti significati corrispondenti. Mà li professori delle lettere umane sono di più mite genio, e giudicano con equità più piacevole. Perche appresso loro se le cose, o i concetti significati non appaiono notabilmente diversi, le parole significanti tengonsi per sinonime, ed eglino come tali, le adoprano senza scrupolo e rimorso alcuno. Distinguasi dunque fra *sinonimi da filosofo*, e *sinonimi da umanista*; di quegli v'hà molta scarsezza, di questi convenevole abbondanza: e questa appunto contiene la raccolta presentata non a filosofi, ma a' retori, a' poeti, agli oratori, e ad altri tali cultori delle muse meno severe. Delle picciole differenze si dirà al §. 6. n. 2. segg.

9. Per tutto questo però, non vorrei già, che il mio libro si tenesse da' filosofi in conto d'opera per essi affatto soverchia, e perciò non si curassero eglino, non che di leggerlo, neppur d'averlo. Certo io il mi recherei a danno, ed a vergogna, sapendo quanto acquistino di credito i libri, e di pregio, se abbiano luogo ne' Musei, e veggansi nelle mani delle persone più qualificate, e più illustri della repubblica letteraria. Or considerino per cortesia i dotti, se mai potesse occorrer loro di trattar di materie popolari e civili, e non co' termini delle scuole, e se possa accadere, che non abbiano essi subito dinanzi alla mente alcuna voce propria con cui esprimersi, mà solo cert' altra di simile significato. In tal caso ricorrendo a questa voce, facilmente sotto quel capo-verso ritroveranno quella, che fa a loro proposito. E non è questo utile (24.) tale, per cui la presente raccolta abbia ad essere non discara a' filosofi ancora? A me pare, che sì: pur lasciamone a loro il giudizio; e noi rimettendoci sul sentiero, onde uscimmo, entriamo a parlar delle spezie de' sinonimi.

§. III. *Delle spezie de' sinonimi.*

1. In primo luogo risguardando i termini immediatamente significati, incontriamo Sinonimi *per rapporto a' nomi*, cou-

(22) *Animadvertere est pleraque verborum latinorum ex ea significatione, in qua nata sunt, decessisse, vel in aliam longe, vel in proximam, eamque decessionem factam esse consuetudine, & inscitia temere dicentium; quæ cuimodi sint, non didicerint*. Gell. l. 13. c. 28.
(23.) *De aliquo nomine dupliciter convenit loqui. Uno modo secundum primam ejus impositionem, alio modo secundum usum nominis &c.* S. T. p. p. q. 67. art. 1. c. Vedi ancora q. 13. art. 8. part. 1. Metodo nuovo Vol. 2. osserv. sopra i Gerondii c. 1. §. 2., e il Perizonio al luogo sopracitato (24.) Così pure gioveransi della raccolta gli Oratori, i Poeti, ed ogni altro Scrittore; ed è avviso da ricordarsene.

e Sinonimi *per rapporto alle cose*. Li primi sono parole instituite a ricondurci avanti le voci dimostratrici delle cose. Gli altri sono vocaboli, che rappresentano i concetti della mente, o le cose. De' Sinonimi per rapporto immediato a' nomi alcuni sono tali di lor natura; e questi sono tutti li pronomi (1.) io, voi, quello, questo, codesto, colui; e specialmonte i relativi il quale, la quale &c. Altri sono tali per accidente, cioè per quello, che accade al vocabolo per forza del discorso, in cui entra, forza avendo il discorso di fare, che un nome adjettivo, o comune ci torni avanti oggetto particolare, mà cel torni mostrando il nome proprio d'esso oggetto. Così ove leggiamo, *La donna conoscendosi al cavaliere obbligata* (2.) quel nome comune *donna*, è sinonimo per accidente di Caterina moglie di Nicoluccio Caccianemico, e quel *Cavaliere* di Gentil Carisendi. Similmente quando leggiamo in altra novella (3.) l'Ammiraglio Ruggieri dire: *Rè, in che t' hanno offeso i due giovani?* Quel *giovani* ci riduce alla mente i nomi *Gianni da Procida*, e *Restituta*, di cui sono sinonimi per accidente. De' sinonimi per natura, già si sono apportati gli esempj.

2. Risguardando alla materia (4.) v'hà sinonimi *per condizione*, e sinonimi *per valore*. I primi sono quelli, che consistono in una voce sola; questi meritano il titolo di veri e puri sinonimi; Li secondi comprendono più voci. Veramente da' Maestri essi vengono collocati fra le figure del parlare dette *circuizioni*, e da' Greci *perifrasi*, nulladimeno s'egli è vero che, cui non conviene il nome, nè meno la sustanza conviensi. (5.) cui la sustanza conviene, perche non potrassi attribuire il nome? Bensì per distinguerli pure dalle perifrasi, le voci dovranno esser poche. Nella classe di tali sinonimi per tanto porremo le brevi definizioni, e descrizioni, e spiegazioni, o dichiarazioni, e s'altro v'ha di simil genere.

3. Considerando la ragione formale, cioè la significazione trovansi Sinonimi *per proprietà stretta, e rigorosa*, per *proprietà secondo il civile*, o *popolare apprendere*, e *per traslazione*. Al primo genere appartengono quelle parole, il cui significato è in tutta verità il medesimo. (6.) Al secondo quelle, il cui significaio dal Popolo s'hà per lo medesimo. (7.) Al terzo quelle, che vengono a dinotar lo stesso prese in senso figurato di qualunque sorta sia la figura. Che in questo luogo il nome di traslazione comprende ogni genere di trasportamento, o, vogliam dire, come dicono i Retori, di tropo. A recarne esempio, data sia la voce. *Accorgersi*: Sinonima per rigorosa proprietà le è *avvedersi*; per apprender comune *conoscere*; per valore *venir in cognizione*; per traslazione *sentire*. Delle assegnate divisioni alcuni membri sono contrarj, altri nò: e quelli non trovansi mai insieme; questi talora s'assembrano, onde sinonimo per condizione, può esser anco per proprietà, e può esser per traslazione ec. del che occorrono quasi innumerabili esempi in questa raccolta.

4. De' sinonimi da filosofo, e da umanista abbiam detto a bastanza §. preced. num. 8.

§. IV. *Fini, per li quali s'adoprano Sinonimi.*

1. AD usare sinonimi talora ci obbliga necessità, talor vaghezza ci muove; cagioni ragionevoli entrambe, ed entrambe nate per lo più dall'ascoltatore, secondo i cui diversi risguardi potremmo acconciamente distinguere i fini di cotal uso. Ma per meglio farmi intendere, piacemi di recar divisioni più a minuto, e per ciò dico: *La* necessità viene or dalle parole, or dalle cose, or dall'ascoltatore, ed ora dal dicitore. Ci costringono le cose, o perche disdicevoli a ricordare, (1.) onde

(1.) *Pronomen est, quod primario nomen aspicit, secundario rem significat. Voss. art. gram. de analog. lib.* 1. *cap.* 3. (2.) *Boc. Gior.* 5. *Nov.* 8. (3.) *Boc. gior.* 5. *Nov.* 4. (4.) Cioè le parole secondo il suono e l'essere, detto da' Scolastici *materiale*. (5.) l. A nullo 4. Cod. de feriis. (6.) Que' medesimi, che al §. prec. num. 8. chiamammo da filosofo. (7.) Detti al num. 8. §. prec. Sinonimi *da umanista*, e potriansi dire *popolari*, o *civili*.

(1.) V. cap. 3. §. 5. num. 6., e aristot. Ret. lib. 3. cap. 2. dove brevemente, mà

onde fa mestieri rappresentarle sotto sembianze meno sconvenevoli : o perche degne d'essere ricordate più d'una volta, affinchè chi ascolta più chiaro le comprenda, e più altamente se le stampi nell'animo : e ad isfuggire il replicare frequente, è d'uopo mutar vocabolo. Averroe (2) notò praticarsi così da' maestri, quando vogliono pianamente esporre qualche importante dottrina.

2. Ci obbligano le parole poi ad usare sinonimi, perche troppo vili, o perchè troppo singolari. Chiamansi vili quei vocaboli, che per lo frequentemente venire adoperati dalla bassa plebe, e dalle persone per nascimento, o per educazione gentili, rado, o non mai, hanno contratta certa ignobil bassezza. Un' eminentissimo ingegno del secolo scorso, (3.) ne reca in esempio questa voce *Papa*, significatrice del più maestoso, e venerato oggetto, che abbiamo in terra; e pur non sarà volentieri introdotta nelle composizioni di carattere sollevato (4.) Chiamo poi singolari le parole proprie delle scienze e dell'arti, (5.) e però intese solo da' professori; In vece delle quali dovrà l'Oratore, ed ogni altro che parli a persone di tali arti, e di tali scienze imperite, prenderne altre più note, benchè non sì propriamente significanti, le quali potranno ben dirsi sinonimi per valore, o popolari.

3. Ho annoverato l'ascoltatore fra le cagioni, che ci impongono simile necessita. Posciachè porto opinione i primi principi delle proporzioni, e però dell'armonia, e del numero oratorio ancora.

Esser in noi, siccome studio in Ape
Di far lor mele.

voglio dire, stampati dalla natura nell' Anima nostra. Se pretenda ella pertanto varietà di suoni sensibili, e sonorità ne' parlamenti, non ascrivasi, come par che si facesse da Tullio, a superba delicatezza dell'orecchio (6.), mà a giustissimo dritto dell'anima stessa, che per l'udito, come per instrumento datole dall'Autore della natura a questo fine, accoglie le proporzioni sonore. A ragione dunque richiede, che non le si offeriscano troppo sovente le medesime voci, nè cadenze sempre unisone, ne' suoni dissonanti, nè complosioni sdilinquite, nè altre tali a lei moleste improporzioni. Lo trattare in simile spiacevol guisa con lei, è un fare ingiuria, e a lei, e all'orecchio suo ministro; come dicea S. Agostino (7.) fare ingiuria all'occhio, chi gli presenta un tutto composto di parti formate, e collocate fuori delle dovute misure. Nè mi si dica il numero oratorio esser opra d'arte novella, (8.) e alla natura

Regola, e qualità mai non l'è nuova.

Perchè io risponderò, nuova essere l'arte quanto al metodo, ed alla maniera d'ordinare i precetti, e di prescrivere le regole, e le misure del numero oratorio; non già quanto al piacere, che provasi udendo periodo armonioso, ed allo spiacere in udirlo sazievole, e molesto. Che se alcuni non curaronsi di tal arte, o il fecero per certa superbia, o furon di coloro, cui per sentenza di Probo Valerio, (9.) queste cose non appartengonsi. Sta dunque la faccenda così, che l'ascoltatore ragionevolmente

 dal

convincentissimamente confonde un tal Brisone; che tenea potersi senza risguardo veruno usar vocaboli poco onesti ec. (2.) *Synonima sunt usitata in doctrina ad expositiones. Averr. in 4. phys. T. 45.* (3.) Pallav. art. dello stile c. 12. n. 8. V. Nisiel. Vol. 5. Pr. 7. ec. (4.) Il Casa Son. 49. V. 5. *Ma io palustre augel, che poco s'erga.* Oche dagli antichi furono chiamati i cattivi poeti, siccome Cigni i buoni. Ove nota il Quattrimano, che non disse il Casa *Oca*, o *Anitra* perchè sono voci brutte, e basse, e da non riceversi in uso ec. (V. pure il Menag. annot. al detto Son.) mà servissi di sinonimo per veloce *palustre augello*. Ab. Menagio al detto Verso. Quattrom. allo stesso Sonetto T. 2. p. 448. ediz. Venet. (5.) Vox technica, *quæ unum certum aliquem conceptum sola integræ demonstrat omnibus illius artis, vel studii peritis. Placc. de perfecto Icto. cap. 8. n. 2.* (6.) *Graves sententiæ inconditis verbis elatæ offendunt aures, quarum judicium est superbissimum. Cicer. de Orat.* (7.) *Iniqua dimensio partium facere ipsi aspectui velut quamdam videtur injuriam. S. August. de ord. l. 2. cap. 11.* (8.) *Trasimaco, e Gorgia dicesi, che ne fossero i primi ritrovatori.* (9.) Aul. Gell. lib. 13. cap. 19.

dal dicitore richiede di non venire annojato. Egli sarà necessario pertanto, non replicar frequentemente, e troppo vicino lo stesso vocabolo, e variare il numero acconciamente. E se ciò è vero, sarà pur necessario, così l'uditor richiedendo, usar sinonimi.

4. Per ultimo il dicitore viene astretto da se medesimo a variar voci significatrici dello stesso oggetto, quando col dire poche volte la cosa, non sente d'aver soddisfatto a se stesso, ed alla sua passione, nè sa chetarsi, nè può, se non la ridice. E perchè il repeter la parola medesima non si conviene, per non annojare chi ascolta, però gli è forza adoprar altre parole del medesimo significato. E ciò fa, che non reputisi error talvolta porre più sinonimi insieme.

5. Ma perchè umano costume si è, mal contenerci noi entro i limiti della pura necessità, quando trattasi del dilettevole, per questo spesso ci gioviam de' sinonimi per vaghezza. Vaghezza cioè di rendere sonoro il periodo oltre precisa necessità, e numeroso; di recare diletto colla copia delle voci diverse; di appagare un certo, dirò così, musico naturale talento, che piega, e muove, anzi sforza lo scrittore a cercare, a volere, ed indurre ne' suoi componimenti oratorj numero armonioso, qual d'un genere, qual d'un altro. V'è chi ama il sostenuto, e grave, chi il soave, e gentile; chi l'aspro e duro, ma aspro, e duro con arte, ed altri tali; ciascuno secondo le proporzioni dalla natura in lui stampate, alle quali la struttura degli organi materiali, e il loro temperamento sono più adattate e conformi; e non può soddisfarsi se non muta vocaboli. Perchè una parola sola in discorso alquanto lungo non è da tanto.

Or restringendo le molte in poche, i sinonimi adopransi a fine 1. di presentar cose all'uditore senza sconvenevolezza; 2. di rappresentargliele senza sua noja; 3. di lasciar parole vili; 4. non intese; 5. di soddisfare a chi ascolta variando, e voci; 6. e numero; 7. di piacere all'ascoltatore; 8. e di compiacere a se stesso: pe' quali capi vengono i sinonimi ad essere talor d'ornamento, e le più volte di necessità: e dove alcuno di questi capi abbia luogo, sempre con ragione (10.) adoprati.

§. V. *Del conoscere il proprio significato delle parole.*

Or cadrebbe in acconcio assegnare le regole particolari dell'adoprare i sinonimi, ma non vò farlo, prima d'avere spiegato cosa di molta importanza al nostro proposito, che è conoscere il significato proprio delle parole; onde sappiasi poi accertatamente definire, quali siano parole proprie. Doleasi Cristiano Becmanno (1.) d'udir tutto dì intuonarsi da' Maestri; propriamente parlate, usate parole proprie; perchè questo è sopra tutto necessarissimo in ogni discorso. E poi nissuno spiegavagli, ed insegnavagli, come avesse a fare per conoscere, che tal voce era propria, tal altra nò. Or io, che qui replico lo stesso avviso al mio lettore, non voglio, ch'esso abbiasi a dolere di me, e però parlando della lingua italiana, che è lingua viva, dico:

1. Osservisi, che intenda il popolo, e popolo dico quelli, che il Varchi (2.) chiama

(10) *Alcuni censurarono quel verso del Casa* Pregio del mondo, e mio sommo, e sovrano (*Son. 1. vers. 4.*) L'una di queste parole (sommo, sovrano) senza dubbio è superflua, *pronunziò Nic. Vill., ed il Menagio giudicò*, che sarebbe stato meglio dire, *caro*, *e sovrano*: *Ma Diomede Borghesi dopo d'aver portati esempj di Classici Autori soggiunge*: Non danno spesso i nostri poeti più degni ad un sostantivo stesso più aggiunti del medesimo significato, e non pongon sinonimi più sostantivi insieme? *Let. discorsiv. part. 3. Oltre agli esempj, v'ha la ragione quindi presa, onde si possono difendere.*

(1.) *Clamant, proprie loquaris, proprie. Sed quomodo? Ad gramaticos me ablegant. Hi non satis* ec. Christ. Becman. Manuduct. ad linguam Latinam. Cap. 15. num. 2.

(2.) Ciò sono *coloro, i quali sebbene non hanno apparato alcuna lingua straniera, favellano nondimeno la mia* (Fiorentina) *correttamente* ec. Ercolani Quest. ottavo.

ma *Non Idioti*) quando usa tal parola, qual operazione pretenda, che facciasi, o non facciasi adoprando tal verbo, qual cosa voglia gli si dia, o gli si tolga servendosi di tal nome, qual modo dell'operazione dia ad intendere altrui esprimendo tal avverbio, qual affezione, e proprietà delle cose dinoti allorchè servesi di tale addiettivo ec. dico quell'operazione, quella cosa, quel modo, quell'affezione, sono significati proprj del tal verbo, del tal nome, di tal avverbio. Posciachè secondo la legge dell'uso comune gli Uomini hanno costituito, e fermato, che all'esprimere tal verbo abbiasi ad intendere tal operazione ec. Onde esso verbo viene peculiarmente, e per sua particolare instituzione ordinato a significare quella operazione, e non altra: e in questa spezialità stà l'essere voce propria significatrice dell'operazione stessa; e stà nell'operazione (3.) essere il proprio significato secondo l'uso comune. Ho detto secondo l'uso comune, perchè quì non si tien conto delle intenzioni particolari. Parliamo d'una lingua viva; (4.) e però non badiamo a quel che intesero da prima gli institutori del linguaggio: potendo facilmente accadere, che da principio la parola fosse stata ordinata, e dirò così, legata a significare una cosa, e che poi sciolto il legame sia passata a significarne un'altra, come dottamente avvertì frà gli altri Bartolo, (5.) e noi dicemmo di sopra. Ma dobbiamo parlare secondo l'uso comune, e però a conoscere il proprio significato delle parole attendasi pure a quest'uso; che così insegnano d'accordo, e Filosofi, ed Oratori, e Giuristi (6.)

3. Della medesima regola pur ci varremo per trarre il significato proprio delle parole dalle scritture. Cioè, osserveremo in qual senso abbiano preso comunemente (7.) tal voce gli scrittori, dove hanno parlato seriosamente per mostrare le cose, che quello sarà il proprio significato d'essa voce secondo l'uso comune de' Scrittori. Ed ecco la regola generale.

4. Ve n'ha dell'altre ancora. Una si è investigare l'etimologia del vocabolo. Regola lodata dal Becmanno tanto, che pare, ad udir lui, questa esser la sola (8.)

5. Un'altra regola per le parole, che significano per lor medesime cosa materiale, o affezione di cosa materiale, come *acuto*, *freddo*, *sottile ec.* è questa; che la cosa materiale si è il proprio significato; le cose spirituali sono significato metaforico. Imperciochè, secondo la dottrina vera de' Classici Maestri, la mente umana nello stato di questa vita mortale conosce prima d'ogni altro le cose materiali, e poi per queste (astraendo ec.) le spirituali (9.). Se l'imporre dunque i nomi alle cose segue l'ordine del conoscerle,

(3) *proprium est suum uniuscujusque* Non. Marcel. (4.) *Verba, seu nomina non ex opinionibus singulorum, sed ex comuni usu sunt exaudienda*. l.7.§.1.ff.de suppelect. leg. (5.) In rubr. de fundo dotal. *Verba ex usu, in quo nata sunt, aliquando discedunt, & aliam significationem assumunt*. Cothman. 1. responf. 48. n. 58. (6.) Arist. lib. 2. Top. cap. 7. Quintil. 2. Just. c. 8. *Loquendum est secundum communes intellectus, idque agendum, ut non nobis serviamus, sed sensibus*. Et l. 1. 6. *cum fuerit pene ridiculum malle sermonem, quo locuti sunt homines, quam quo loquuntur*. E Gell. l. 1. c. x. *Vive moribus præteritis, loquere verbis præsentibus*. Ed è regola de' Giuristi accuratissimi osservatori delle parole, *Verba debent intelligi secundum communem usum loquendi*. L. librorum. 52. §. 4. ff. de legat. il 3., ed altre assai (7.) *Comunemente*; cioè non uno solo, ma molti, e spezialmente i dotti, e i Classici, per mezzo di quella operazione della mente, che è comparazione, confrontando il significato inteso da un Autore, col significato inteso da altro Autore: ed anche dallo stesso Autore in più luoghi. V. A Adrian. de modis ec. V. impressio (8.) Cap. de propria vocum significatione l. de Orig. ec. (9.) *Proprium objectum intellectus nostri proportionatum est natura rei sensibilis*. D. T. p. p. q. 84. art. 8., e in più altri luoghi. Trovansi alcune parole, il significato metaforico delle quali hà occupato il luogo al proprio, come notarono i dotti Compilatori del vocabolario alle voci *Bilanciare*,

scerle, le parole significatrici degli oggetti materiali, e spirituali saranno state inventate, ed ordinate da prima a dinotar quegli, e poi questi; e però quelli saranno il primo, e proprio loro significato. (10.)

6. Tralascio di pure accennare altra maniera di conoscere il significato proprio delle parole, che consiste in comprendere le definizioni, o spiegazioni recate da' Dottori, e dagli Eruditi, perchè notissima, nè altro studio richiede, che leggere, ed intendere. Convien fare gran conto di tale conoscimento: posciachè oltre a molte altre utilità, giova assaissimo ad usare bene Sinonimi, come or ora dimostreralli.

7. Gioverà la nostra raccolta a ritrovare parole proprie, come s'avvisò §. 2. n. 9.

§. VI. *Regole per l'uso de' Sinonimi*.

1. L'Adoprare bene sinonimi è opera d'arte: e perciò deve avervi regole certe, e fondate ragioni, altrimenti arte più non sarebbe, (1.) di queste parlare intendo quì. La prima generalissima prescritta a tutti i componitori per qualunque spezie di Sinonimi, de' quali vogliano servirsi, è adoperarli solo dove, e quando ragione il richieda; e la ragione si prende da' fini, de' quali abbiamo parlato al §. 3., che nel fine inteso stà la ragione de' mezzi, (2.) come in principio dell'usarli con ragione.

2. La seconda sia intorno all'uso de' sinonomi per condizione, ed intendo principalmente parlare de' proprj secondo l'apprendere popolare, che sono i più numerosi per valersi bene di questi, debbonsi ponderare i significati proprj delle parole, eleggendo poi quella il cui significato se non è affatto lo stesso col significato della parola primaria, da esso differisce per poco. Posciachè quando il divario è leggiero facilmente si prende l'uno per l'altro, e le parole così fanno usizio di Sinonimo. Se la differenza fosse notabile, o userebbesi la figura d'aumento, (3.) o si cadrebbe in scipidezza da ignorante. E perchè le voci significanti affatto il medesimo sono assai poche, come di sopra si disse; perciò quasi sempre conviene osservare attentamente la differenza, che passa frà significati, e sapere giudiziosamente eleggere, ed ecco la ragione dell'aver parlato della maniera di conoscere il significato proprio delle parole (al §. 5.) posciachè di questa maniera fa d'uopo valersi in eleggere, e a ben servirsi della nostra raccolta.

3. Ma dimanda alcuno onde abbiasi tal picciolezza di differenza, sicchè possiamo e conoscerla, e assicurarci, che il divario è leggiero, e così prendere francamente tal parola più tosto, che altra per Sinonimo. Rispondo aversi per quattro cagioni; per *realtà*; per *apparenza*; per *legamento*, e per *uso*. Per *realtà*, quando le cose significate differiscono in fatti fra loro in grado accidentale non molto maggiore l'uno dell'altro. Allora è facile prendere l'una cosa per l'altra. Quella parte, che in grandezza poco men che non pareggia il suo tutto, pigliasi facilmente in vece del medesimo tutto: Quel calore, che è inteso poco più, o poco meno d'altro calore s'ha dal comune degli Uomini per uguale. Quindi reputiamo Sinonimi *bruciare*, ed *ardere*; certi sustantivi *voglia*, e *desiderio* ec.

4. Per *apparenza*, quando le differenze sono conosciute solo da' professori di quella facoltà, che tratta d'esse cose, non già dal popolo. Gran divario, dicono i Filosofi, passa fra l'astratto, e fra il concreto, fra anima, (4.) mente, spirito, ed animo; grande, dicono i Medici, fra sopore,

frescamento, ed alcune altre poche, le quali per esser appunto poche, non pregiudicano alla regola generale. V. gli detti alla legge *Ab ea parte*. ff. de prob.; in Rubr. de R. I. ec. (10.) Altre regole assegna Stefano Federici, de interpret. legum, part. 3. n. 69. segg., mà le notate da noi, come principali, possono bastare agli eruditi. (1) *Ars est recta ratio factibilium*. *Arist.* (2) *Finis comparatur ad ea, quæ sunt ad finem .... tamquam principia ad conclusiones*. D. Th. 1. 2. q. 8. art. 3. c. (3.) figura da' Greci chiamata αὔξησις, d'intensione, d'accrescimento (4.) *Anima est, qua vivimus; animus qua regimur; spiritus quo spiramus; mens qua cogitamus*. S. Isid. de different. diff. 177. V. Auson. Popm. de diff. verb. l. 1. Verb. animus. p. 40. edit. Neapolitan. *Somnus, quies sensuum naturalis, & placida: Sopor*

pore; e sonno; fra *restituire*, e *reddere*, dicono i Giurisconsulti, fra *ordinare*, e *disporre* dicono li Gramatici. Ma chi, se non appunto i Filosofi, e i Dottori, sì sottilmente distingue, e sì acutamente discerne? Perciò dal comun degli Uomini si tengono per Sinonimi *magnificenza*, *e generosità*; *sembiante*, *e sembianza*; *misericordia*, e *pietà*; *anima*, e *spirito* ec.

5. Per *legamento*, (unione, compagnia, o colleganza) quando sì strettamente due cose vanno unite, che rado, o non mai l'una trovasi separata dall'altra. Tale è l'accoppiamento delle cagioni necessarie co' loro effetti; delle essenze colle loro proprietà; de' termini rapportati vicendevolmente; fra le quali cose benchè sappiasi passar molta differenza, nulladimeno al presentarcisi l'una ci rammentiam tosto dell'altra, e(se così richiede il ragionare) ci presentiamo agevolmente questa, in vece di quella. Quindi non facciamo difficoltà d'intendere, che uno *temette* all'udir, che *tremò*: che tal *s'adira*, sentendo dir, che *s'accende*; Non già, che non sappiasi altro essere *temere*, altro *tremare*, ma la stretta unione fra il timore, che è cagione, e il tremare che è effetto, fa che presentatoci l'uno, tosto, come io dicea, ci rappresentiam l'altro, senza punto badare alla differenza.

6. Finalmente l'*uso* ha forza di impicciolire le differenze: onde osservarono grand'Uomini, (5.) che certe metafore assai ardite, e che per tali doveano essere stimate una volta, ora si tengono per modeste, avendocele addimesticate l'uso di dirle, e d'udirle. Così *Arpia*; (del qual nome pochi sanno il proprio significato) s'ha per Sinonimo d'*Uomo avaro* ec. or per queste cagioni la differenza si reputa piccola.

7. Spesse volte la differenza è grande, e notabile conosciuta dal popolo. Tutti sanno altro essere semplicemente *adirarsi*, altro *infellonire*, altro *temere*, altro *inorridire*, altro *rincrescevole*, altro *odioso* ec. Or quando picciola differenza passa fra le cose significate, le voci significanti possono come dicemmo senz'altro francamente prendersi per Sinonime. Ma quando la differenza è notabile, v'ha questa regola; cioè usare qualche aggiunto, che scemi, o accresca il significato, e sì lo temperi, onde venga ridotto (per parlare così) alla misura, ed alla condizione, al grado, alla classe del significato della voce primiera. Così per Sinonimo d'*infuriare*, *infellonire*, ci varremo d'*adirare* aggiugnendo *fieramente ec.*

8. Veramente nella raccolta s'incontrano spesso voci poste per Sinonime, le quali abbisognano di tali aggiunti; ed io ben lo conoscea, e da prima aveami in pensiero di apporre (6.) avverbi, addiettivi, e simili, affinchè il significato s'accordasse affatto col significato della voce principale. Ma dal farlo mi distolse, e l'esempio de' valentissimi compilatori di Sinonimi greci, latini, e Francesi, i quali non si sono curati d'usare tal diligenza, e la stima, che ho sempre avuto de' miei lettori. Questa mi ha fatto credere, che ogn'uno sarà per servirsi delle parole con sapere, e con giudizio,

somnus profundus, *& plerumque noxius*. Pomp. l. c. verb. *somnus*. V. willis de anim. Brut. par. 2. c. 4. ec. *Reddere est retrodare*, *quod acceperis*: L. 3. §. si quis servum ff. de statu liber. *restituere est retro statuere*, *& constituere in statum pristinum*. Alciat. de Verb. signif. *Ordinatio simplex est*, *dispositio vaga*. Cornel. Fronto. (5.) Cicer. Quintil. Pallavi. arte dello stile ec. (6.) *A me tempo fa venne in pensiero di appore a' Sinonimi segno indicante*, *quali voci significhino notabilmente più*, *quali meno*, *e valeami a ciò delle note algebraiche* + *ec. Per cagion d'esempio al capo verso Ira*, scrivere iracondia sdegno, *e gli altri la differenza de' quali dal significato d'ira è leggiera*: *poi* +: dispetto, furore, furia, escandescenza: *E s'altri tali vi sono*, indi: . . turbamento, calore ec. *Similmente pensava di notar le voci singolarmente metaforiche col segno* * *o simile*; *e così scrivere* * fuoco, bollore ec., *ma parvemi*, *che ciò facendo*, *mostrassi di stimar da molti poco i Lettori*, *Qui ne sia detto*, *per attenderne il consiglio*, *ed il giudizio de gli Eruditi*, *e dotti Maestri*.

dizio, scegliendo quella, il cui significato abbia differenza picciola dal significato della principale, o accordando quel significato a questo con aggiunti adattati. Tuttavia ho voluto parlarne quì distintamente, ed espressamente, ed avvertirne i lettori, desiderando, e pregando ognuno a considerar questo avviso, e a ricordarsene, non solo per non venire io incolpato d'essere cagione a' giovani, a' quali la mia raccolta presento, di spesso errare, ma ancora, e principalmente, perchè i medesimi giovani non abbiano ad errare spesso per mia cagione. Replico pertanto. Quando le differenze fra significati delle voci saranno picciole, valetevi senz'altro delle voci per sinonime; quando le differenze sieno notabili, voi temperate, ed accordate il significato di quella, che per Sinonimo prendete al significato della principale con aggiunto adattato. Ma per far ciò, è di mestieri osservare, e comprendere il significato proprio delle parole, ed a questo fine s'insegnò al §. 5. la maniera di rintracciarlo.

9. Nè altra regola, che questa stessa assegneremo per usar bene Sinonimi *per traslazione*. Perciocchè delle metafore ve n'ha delle ardite, lontane, inusitate, oscure; delle piane, usitate, e dimestiche per dir così; (7.) e voglio dire; Se la ragione, o proporzione d'una cosa al suo termine mostrisi poco simile alla ragione d'altra cosa al termine suo, e più anzi appaja la dissimilitudine fra esse ragioni, che la rassomiglianza, l'analogia dee dirsi strana, e lontana, e la metafora ardita. Se le stesse ragioni appariscano, assai somiglianti, l'analogia sarà chiara, e la metafora piana, e se da' dicitori venga frequentemente adoprata, chiamisi usitata, e dimestica. In questo secondo caso ci potremo valere francamente della parola metaforicamente presa per Sinonimo d'altra presa nel proprio senso; posciachè verremo agevolmente intesi. Nel primo caso sarà mestieri aggiugnere qualche cosa, onde si moderi, s'appiani, e si tolga la difficoltà, che incontrerebbe l'ascoltatore in passare dal significato della parola metaforicamente presa, al significato della parola, alla quale diamo l'altra per Sinonimo; perchè, come si suppone, più manifesta appresentasi all'uditore la differenza, di quel che faccia la somiglianza. Tali aggiunti possono essere, un *quasi*, un stò *per dire*; un *per poco direi*; un *si potria chiamare*, ed altre simili maniere di dire modificatrici, e temperatrici: che per esse rendesi avvertito l'ascoltatore a non porre il pensiero alla differenza, e così verremo non solo ad aprirgli la strada, perchè passi a concepire quel, che intendiam di presentargli, ma condurlo anche, e portarlo colà, dove per se non andrebbe. Queste medesime regole vagliono ancora pe' sinonimi *per valore*, ove s'incontrino le medesime condizioni.

10. Quì parmi bene soggiugnere avviso necessario a' giovani massimamente se ingegnosi: doversi adoprare discretamente, anzi parcamente Sinonimi per traslazione principalmente se le metafore sieno inusitate, e un pò ardite; mettendosi ben in mente, e certamente dandosi a credere, che le parole proprie sono la più bella

(7.) Ardito è quel *tessere pene in rime* del Casa Son. 25. V. il Menagio al cit. 6. Son Il nome *Arpia* trasportato a significar *Uomo avaro*, è metafora ora usitata, e domestica: forse da' primi era strana, come di sopra si disse. *Raffrenare* propriamente vuol dire *ritenere con freno*, metaforicamente significa *reprimere*, ed è metafora piana: perciò senz'altro aggiugnere diremo di Uomini sdegnati, *raffrenarono l'impeto della loro ira*: *Boc. n. 68. Scala* propriamente *strumento per salire composto di scaglioni ec.* trasportasi a dinotare *tutto quello, che da una cosa ne conduce ad un'altra*. La somiglianza fra le proporzioni, o vogliam dire, l'analogia apparisce assai chiara, onde senza aggiunto diremo delle cose mortali (terrene) *Che son scala al fattor, chi ben le estima*: *Petr. Canz. 48. Velame* propriamente *coperta, che veli*; per metafora, *cosa sotto cui un'altra s'ascondi*: però senz'altro ben disse Dante Inf. 9. Mirate la dottrina, che s'asconde sotto il *Velame* degli versi strani.

la dote; e la più pregiata d'ogni discorso, e la più necessaria; Ma rechiamo altre regole.

11. Li Sinonimi *per raporto* non si porranno molto lontani dal termine principale; perchè non si conoscerebbe agevolmente, cui rappresentino. De' Sinonimi *per accidente* non si vaglia il dicitore, se prima non ha dato a vedere chiaramente il soggetto, al quale si riferiscono, e la condizione, o ragione, per la quale il nome appellativo, o addiettivo viene ad aver forza di rappresentare esso soggetto.

12. Quando siamo astretti a lasciar la voce propria per la sconvenevolezza delle cose, usinsi Sinonimi *per traslazione*: quando per la bassezza delle parole, potransi adoprare Sinonimi *per valore*, e Sinonimi *per proprietà*, se abbiavi alara parola non vile di pari significato. Quando le cose meritano d'essere più volte rappresentate sarà meglio servirsi di Sinonimi per proprietà, che se non ne avessimo a bastanza, prendansi Sinonimi per valore. Le ragioni di tutti questi precetti si riducono a questa: perchè in tal modo si viene a rappresentare all'ascoltatore il medesimo oggetto.

13. Parliam del numero. Gli Umanisti insegnano una loro figura detta *Sinonimia*, e ne commendano assai l'uso, come utile ad amplificare ec. e, perciò, dicono, stà bene, anzi spesso è necessario accozzare Sinonimi, seguitamente. Io distinguerei così; o le parole sono in tutto rigore Sinonime, o fra loro significati passa alcona differenza. Se lo sono, potrà lodarsi l'accoppiarne molte (8.) insieme, quando parlisi commosso da gagliarda passione o, punto da forte premura d'essere inteso in argomento di grande importanza: poichè in simili casi non pare soverchio replicar la stessa cosa; nè l'ascoltatore può ragionevolmente dolersene, come par che potrebbe in ogni altro caso. Ma se le voci non sieno rigorosamente Sinonime, s'adoprino pure, e se ne accumulino quanti detterà il retto giudizio, che si darà più apertamente a conoscere il soggetto, del quale ragionasi, si faranno amplificazioni da dotto dicitore, si renderà piena, ornata, e numerosa l'orazione da dicitore eloquente, si muoveranno efficacemente gli affetti esagerando, replicando, imprimendo da dicitore perfetto, s'otterranno gli altri fini pe' quali da Maestri s'insegna doversi usare la figura *Sinonimia*, (9.) che questo non è mostrare semplicemente la stessa cosa, ma mostrarla sotto diverse sembianze; nel che consiste una gran parte dell'eloquenza: e di che ci vagliamo con gran vantaggio in quelle spezie de' parlari, e in quelle parti dell'orazione, che mirano a mostrare pienamente il soggetto, a farlo vivamente comparire, a farlo comprendere, e ad imprimerlo altamente nell' animo dell' ascoltatore.

14. E poichè m'è accaduto nominare le spezie de' parlari, darò per ultimo alcune regole d'usar Sinonimi a tale proposito. Dico adunque; il dicitore o *insegna dottrine*, *o narra avvenimenti*; *o descrive cose*; *o muove immediatamente affetti*. *Insegnando*; o le dottrine *propone*, o le *spiega*. Se le *propone*, userà sempre Sinonimi per proprietà; posciachè il vero non abbigliamenti vuole, ma lume; nè v'è discorso che meglio illumini di quello, che è tessuto con parole proprie. (10.) *Spiegan-*

(8) Vedi più abbasso al num. 13. (9.) di questa figura e del di lui uso oltre a tutti gli Umanisti, e Rettorici veggasi quel, che ne dice Favorino appresso Gellio lib. 13. cap. 23. (10.) Atti *dolci soavi* disse il Petr. Son. 71. *onoro*, *e colo*: Son. 281. *Sommo*, *e Sovrano* disse il Casa Son. 1. *contrada* e parte; Son. 8. *fiammeggia e splende* Son. 16. *Solevo* ed *ergo* Son. 34. *addito* e *mostro* disse il Bembo: *ignudo*, e *casso*: Son 35. che pur usarono il Petr. e il Casa; *fama* e *grido* usarono il Petr. il Bembo, il Tasso: ed altri assai simili esempi addur si potriano de' nostri Italiani Scrittori sì in prosa, che in verso, per tacere de' Latini ec. Le quali parole tutte considerate, ed esaminate sottilmente si vederà non esser affatto affatto Sinonime, come agevolmente mostrerei, se fosse necessario quì farlo. E per questa ragione a me pare, po-

Spiegando, adopri Sinonimi, e per valore, che quali definizioni recano luce, e per *traslazione*, che come simili, scorgono l'intelletto a conoscere agevolmente l'altro simile. (11.)

15. *Narrando*, *e descrivendo* vagliasi de' Sinonimi d'ogni genere. Perchè queste parti dell'orazione amettono ornamenti, anzi li richiedono. Particolarmente nelle narrazioni, perchè occorre nominare spesso il medesimo soggetto, hanno luogo i Sinonimi per rapporto, e perchè devesi cercare (12.) chiarezza, di rado porremo Sinonimi per traslazione: de' quali ci serviremo bensì frequentemente nelle descrizioni, non tanto per ornamento, quanto ancora per recar lume più vivo colla somiglianza. Dove poi si tratta di *muovere*, usi il dicitore Sinonimi a misura dell'intension dell'affetto, da cui egli si suppone commosso. Se la passione è veemente: dica, e ridica, torni, e ritorni a rappresentare la stessa cosa. Perchè siccome chi ansioso, ed impaziente giacendo.

Di quà di là và le nojose piume.
Tutte premendo, e mai non si riposa.

Tal chi da gagliarda passiooe viene agitato, tutte le forme del favellare ricerca, e ritenta, ad isfogar, se pur possa, suo interno, e mai non saziasi. (13.) Non apporto esempio, perchè le regole mi pajono sì chiare, che d'altra luce non abbisognino. In loro vece più utile penso dar' un'avviso, ed è:

Se adoprando due Sinonimi occorra dare loro aggiunto, avvertasi, ch'anco gli aggiunti sieno parimenti Sinonimi: facendo altrimenti si mostrerebbe di prendere i soggetti non per gli stessi, ma per diversi. Leggiam nel Tasso. (14.)

Sommessi accenti e tacite parole.

Trovossi censore, che lo biasimò per que' due aggiunti di significato varj dati a due sustantivi dello stesso significato. Veggo quel, che può dirsi in difesa del Poeta; pur non riuscirà se non utile saper questo avvertimento, e valersene.

§. VII. *Del ritrovare Sinonimi.*

1. S'Io punto mi lusingassi d'avere nella mia raccolta adunati, se non tutti, la maggior parte almeno de' Sinonimi delle voci primarie ivi raportate, null'altro a questo capo aggiugnerei. Ma conosco bene d'essere stato scarso e manchevole in più è più luoghi. Voglio pertanto quì additarne i fonti, (1.) ed insegnar la maniere, e l' arte di ritrovare voci dello stesso significato, per supplire nel miglior modo, che posso, al difetto e della diligenza, e dell' opra. Intorno a' Sinonimi della prima spezie però non occorre dar insegnamento veruno. Li pronomi sono noti a chi ha pur un poco cognizione della gramatica; e i nomi comuni, od addiettivi resi proprj pel rapporto immediato a nome sustantivo: e proprio, si sà, che debbono prendersi dalla

tersi meglio difendere i nostri Scrittori dalle censure di certi saputelli poco eruditi, e molto arditi, senza ricorrere agli esempi, e alle autorità delle quali sole si valse il Borghesi let. discors. part. 3. pag. 369. ediz. Rom. 1701. e si sono valuti altri apologisti. (11.) Obscurum omne secundum metaphoram dictum. τὸ ἀσαφὲς κατὰ μεταφορὰν λεγόμενον: Arist. lib. 6. Top. c. 2. dove soggiunge il Becmanno (de propria vocum signific.) *quia non ipsam rem, sed ipsam tantum similitudinem ostendit*. E così pure le parole di significato generale, che cagionano cognizione confusa ec. (12.) Come osservò il Commentatore cit. §. 4. not. 2. (13.) Così osservò Favorino aver Omero replicatamente detto *Và*, *cammina*, per mostrare premura in chi comandava. *Verba duo idem significantia non frustra posita ex* παραλλήλω, *ut quidam putant, sed bortamentum esse acre imperatæ celeritatis*. Gell. lib. 13. cap. 23. V. tutto lo stesso capo. (14.) Cant. 3. St. 6.

(1) L' arte di trovar Sinonimi alle parole; altrove parleremo delle vie di trovarne alle parti dell'orazione.

dalla qualità o modo, che nel suggetto principalmente rifulge.

2. Quanto a Sinonimi per proprietà e per condizione, se trattisi de' nomi verbali ricorrasi a' verbi, che i Sinonimi del verbo primario mostreranno nomi Sinonimi del nome primario. Per cagion d'esempio, cerchiamo Sinonimi del nome *importunità*: vadasi al verbo *importunare*, troveremo *infestare*, *molestare* ec. quindi avremo *infestamento*, o *infestagione*, *molestia* ec. Se trattisi di verbo all'incontro, anderemo a vedere i Sinonimi del nome corrispondente ad esso verbo. Vogliamo Sinonimo di *adirarsi*; cerchinsi Sinonimi di *irato*; incontreremo, *crucciòso*, *turbato*, *fremente* ec. di quì avremo *crucciarsi*, *turbarsi*, *fremare* ec. Lo stesso intendasi detto de' nomi sustantivi derivati da' Verbi: Abbiamo al verbo *lamentarsi* Sinonimi *rammaricarsi*, *querelarsi*, *affliggersi*, *dolersi* ec., di quì prenderemo Sinonimi di *lamento*; *rammarico*, *querela*, *afflizione*, *dolore* ec. All'incontro da' Sinonimi del nome ci verranno suggeriti Sinonimi del verbo. Questa stessa regola ci gioverà per ritrovare Sinonimi del nome concreto, ricorrendo all'astratto, e dell'astratto ricorrendo al concreto. Così per gli avverbi pure ricorrasi a verbi, e a nomi ec.

3. Quì parmi sentire oppormisi; che tal regola può facilmente dar occasione di errare; imperciocchè non da ogni verbo deriva nome, nè ad ogni nome risponde verbo, nè ad ogni astratto concreto ec. Ma io parlo a persone se non pienamente, certo non poco intendenti e pratiche del nostro linguaggio, e delle regole gramaticali. Chi in queste non è perito, non mettasi a trovare, e a formare Sinonimi; perchè certamente errerà per poco, chi privo d'arte, e di sapere intraprende cosa, a far bene la quale arte, e saper si richiede.

4. M'avanzo bene ad asserire, che si possono introdurre nel nostro linguaggio voci affatto nuove; e per ciò da' verbi si potranno derivar nomi dagli antichi non usati, da concreti formare astratti e dagli astratti concreti nuovi. Perciocchè la nostra lingua è viva, ond'è capace d'accrescimento. (2.) E in fatti nel nuovo vocabolario incontriamo parole autenticate per sola autorità di Scrittori valentissimi sì, ma moderni; del Redi, e del Viviani, del Salvini ec. Anzi che alcune si propongono per legittime, senza addurre autorità veruna; avendo ben conosciuto que' dottissimi compilatori, che l'uso recente ha facoltà di legittimarle. Sò che questa non è opera da giovane, da Maestro bensì, e da Maestro bravo, il quale a fondo capisca le regole dell'analogia, e il genio del linguaggio; conosca l'energia del significare, comprenda la ragione specialissima del significato, abbia buon gusto, e buon orecchio per giudicare qual suono riesca duro, e spiacevole, quale grato, gentile ec. Sappia le vere, e fondate etimologie, intenda la forza di certe particelle, che entrano a costituire i composti, quali sono *A*, *Con*, *Di*, *In*, *Pre*, *Ri*, *Ra*, *Trans* ec. Tanto vi vuole ad inventar parole nuove: ed oltre a tanto, vi vuole in oltre un saggio, prudente e discreto giudizio in adoperarle. Ma ripigliando il discorso, e parlando de' Sinonimi per *valore*.

5. Consigliatamente tralascio di ricordar le maniere di voltar d'attivo in passivo, di valersi de' contrarj con aggiugnere particelle negative ec. Legganse li gramatici (3.) che diffusamente ne tratta-

(2.) *Di formar nuove voci in una lingua viva è lecito, a chi sappia ben farlo: anzi ove discretamente si faccia, degno anche di lode ec.* Rogacci, pratica, ed instruzione ec. par. 2. cap. 9. n. 175. Veggasi tutto il capo; e part. 3. c. 22. n. 336. Cosa detta già prima da Deputati (che diedero alle stampe il Decamer. l'anno 1527.) a car. 60. num. 50., e da altri. (3.) Veggasi fra gli altri Giovanni Marinello nella sua opera --- *Copia delle parole*, dove assai diffusamente ne tratta; e il §. penult. par. 2. del cap. segu. n. 9.

no. Dirò d'un modo, al quale serve la nostra raccolta, che è, servirsi di Sinonimi. Consiste in trè operazioni; Una è sciorre la parola, alla quale si cerca Sinonimo, nelle sue parti: L' altra cercar Sinonimi ad esse parti; la terza comporre, o concordare li trovati Sinonimi. E per spiegarmi più chiaro.

Venga data una parola, alla quale debbasi trovare Sinonimo per valore. Primo rechisi la sua definizione, o dichiarazione, o spiegazione, che dir vogliasi (e s' avrà da Vocabolari; ec.) questa conterrà due parole almeno, una di significato più generale (detta perciò *genere* delle Scuole) l' altra di significato più speziale (chimata *differenza*). Si cerchino nella raccolta Sinonimi all' una, e all' altra di queste voci: Li trovati Sinonimi s' accoppiino concordatamente: Ecco trovato, e formato Sinonimo per valore alla parola data. Imperciocchè, se la voce data è Sinonima alla sua dichiarazione, e li vocaboli trovati sono pure Sinonimi alla medesima dichiarazione, chi non vede esser questi Sinonimi alla data voce. (4.) Che poi sieno per valore, non fa mestiero nè pur favellarne. Abbiam dunque oprando così, trovato Sinonimi per valore alla voce data, il che ec. rechinsi esempi.

6. Sia data la parola *danneggiare*: Sua dichiarazione si è *far danno*. Sinonimi *a fare* sono *dare*, *recare*, *apportare*, *cagionare ec.* Sinonimi a *danno* sono *nocumento*, *pregiudizio*, *detrimento*, *perdita ec.* Diremo dunque *dar nocumento*: *recare pregiudizio*; *apportare detrimento*: *cagionare perdita*. Sia l' addiettivo *Irato*. Sua definizione *commosso da ira*: Sinonimi a *commosso*, *agitato*, *tratto*, *ardente* ec. D'*ira* Sinonimi sono, *sdegno*, *collera*, *furore*. ec. Accoppinsi quelle voci a queste, avremo, *agitato dallo sdegno*: *tratto dalla collera*, *ardente di furore* ec. Sia per fine il sostantivo *Concordia* la sua dichiarazione si è; *conformità di voleri*, *d'operazioni*: alla prima voce Sinonimi sono *uniformità*, *somiglianza*, *consonanza*; *congruenza* ec. all' altra (o all' altre) *voglia*, *desiderio*, *affetto*, *talento* ec. dicasi per tanto *uniformità di voglie*: *somiglianze di desiderj*: *consonanza d' affetti*: *congruenza di talenti* ec. Chiara cosa è tutti i sopradetti esser Sinonimi per valore alle voci date.

7. E perchè i verbi *essere*, *avere*, *fare*; e alcuni altri simili hanno significazioni generalissime, e si congiungono con ogni sorta di nomi astratti, concreti, addiettivi, sostantivi ec. anco secondo varj risguardi, per questo servono più d'ogni altro a far Sinonimi a' verbi, come in alcun luogo della raccolta s' avverte. Onde per Sinonimi a *curare*, abbiamo; esser a cura *a me una cosa*, *esser cura a me di una cosa*? *esser io curante di una cosa*; *aver io cura di una cosa*. Per Sinonimi di *costumare*: *esser mio costume*; *esser di mio costume*; *esser a me costume di fare* ec. *aver io costume*; *aver in costume aver per costume*. Sinonimi di *atterrire attivo*, *far terrore*, *dare*, *arrecare*, *cagionare terrore*. Di *affrettarsi*, *essere frettoloso*, *avere fretta*, *farsi*, *darsi fretta* ec. Così pure, porgere *paura*; *diletto*; *festa*; *ajuto*; *consiglio*; *vergogna*; *inganno*, *preghiere*. Sinonimi d'*impaurire ec.*

8. La ragione generalissima per cui dimostrasi tali maniere di dire essere buoni Sinonimi per valore, è questa; Perchè il verbo *essere*, *avere*, *fare* ec. significa condizione, di *essere*, *possedere*, *O quasi possedere*, *o pure transitivamente*, *intransitivamente*, significa, dissi generalmente; Onde accoppiandoglisi nome dinotante tal condizione particolare; tal dote, tal forma, tal termine speziale dell' operare, così viene a restringersi la significazione generale a particolare spezie, che è poi mostrare distintamente con più parole per analisi gramaticali, (o della logica Ermeneutica (5.)) quello stesso, che significa

(4.) *Quæ sunt eadem uni tertio ec.* (5.) Quella cioè, che tratta dell' esporre i concetti con parole, e d' intendere per le parole i concetti, da *ἑρμηνεύω* interpreto, spiego con parole ec, da alcuni chiamata *logica vocale*; Chavv. Lexic. Verbo *Logica*.

gnifica il verbo proprio in una sola parola. Non fermerommi qui ad esporre, qual abitudine importi il verbo essere, quale il verbo avere, e quale il verbo fare, (e altri simili verbi di generale significazione): ne parleremo là, dove andremo più sottilmente filosofando di queste cose. (6) Quì basti aver avvertito, che per via di quelle operazioni della nostra mente, chiamate Analisi, e Sintesi, risoluzione, e composizione (7) formiamo, spezialmente a' verbi, Sinonimi per valore.

9. Avviserò bensì, che talora s'incontrerà alcuna difficoltà nell'uso di questa regola. Conciossiachè non tutti i verbi notati per Sinonimi ad un certo verbo, possono costruirsi nel modo medesimo, ma conviene aggiugnere al nome preposizione, segnacaso, o altra tal particella. Per atto d'esempio, *penare* s'espone *aver pena*. Ad *avere* notasi per Sinonimo *stare*. Ma chi, se non forestiero imperito della lingua Italiana, pur ora venuto dalla Germania dirà: *Star pena*? Conviene aggiugnere prepofizione, e dire *star in pena*. *Sanare* dichiararsi *far sano*: Sinonimi di *fare* possono essere *produrre*, *cagionare*. Non però diremo *dare sano*, bensì *dar sanità*, mutando il concreto in astratto. E perciò come poco prima si disse, fa di mestieri sapere il linguaggio, e la sintesi ec. a dire breve, la gramatica.

10. Da ciò potrebbe inferire qualche sottile Scolastico, che non saranno dunque Sinonimi per valore: *aver pena*, *e stare in pena*; *far sano*, *e dar sanità*; perciocchè i termini nel secondo esempio sono diversi, e nel primo diversa è l'abitudine; il che può opporsi del pari agli esempj recati al numero sesto; e a quanti possono recarsi. Rispondo esser verissimo, che mutati i termini, o mutata l'abitudine de' termini non rimane la significazione medesima, nè il medesimo significato, se badiamo alla rigorosa, e strettissima filosofia. Ma se risguardiamo all'uso comune, all' intelligenza del popolo, o vogliamo dire alle maniere comuni d'intendere del popolo, e la significazione, e il significato rimane il medesimo, e le maniere di dire perciò si tengono per Sinonime. Spieghianci chiaro. Egli è certo non essere lo stesso rapportare la cosa B. vestita del modo C al soggetto A., sicchè la cosa B. dirittamente riguardi A., ed il modo C. lo riguardi in obbliquo, e solo perchè congiunto con B.; E rapportare allo stesso soggetto A. dirittamente il modo C. sicchè la cosa B. venga essa poi in obbliquo. Mutati i termini, mutati i rapporti de' termini certo mutasi l'abitudine. Il popolo non discerne sì acutamente, nè bada a tante sottigliezze. Purchè abbiavi stretto legamento fra la cosa B., ed il modo (affezione, dote, qualità, forma ec.) C., o riferiscasi ad A. dirittamente la cosa B., e C. venga in obbliquo, o rapportisi ad A. dirittamente C., e la cosa B. venga in obbliquo, il popolo l' hà per tutt'uno, e intende la medesima cosa, e l'una, e l'altra espressione tiene per Sinonime. Perciò appresso il popolo tanto è dire. *Io odio ad uno*, e dire, *Io ho uno in odio*: *Io sono sano*, *Io ho sanità*. *Io ho cura di una cosa*, *Io ho a cura una cosa*: *Io ho per costume di scrivere*; *E' mio costume di scrivere*; *Io ho fretta di fare*: *Io mi do fretta a fare*: *Io faccio ammonizione ad uno*; *Io faccio uno ammonito ec.* Sicchè non prendasi pena alcuno, se esaminando sottilmente da acuto Filosofo queste, ed altrettali espressioni gli paja di riconoscere fra esse divario; mentre che che ne sia nel rigoroso tribunale della filosofia, nel più mite, e più discreto del popolo vengono giudicate veramente Sinonime per valore, come avvisammo di sopra §. 2. num. 8.

 11. Di-

(6) Capo seguente parte seconda. (7) La definizione è una sorta d'analisi, perchè sciogliesi così il tutto nelle sue parti: e il congiungere i Sinonimi delle parti della definizione è una sorta di sintesi.

11. Dicasi omai di Sinonimi per traslazione. A ritrovarne di tal sorta terremo le vie mostrate già, e aperte da' Classici Maestri, Aristotile, Quintiliano, (8.) e dopo essi da mille, e mille Umanisti, e Rettorici, le dottrine, e le regole de' quali sono tanto comuni, e i libri loro sì facili a trovare, che il fermarsi a parlarne quì; riuscirebbe fatica del tutto soverchia. A loro dunque rimettendo i miei lettori, terminerò di più ragionar de' Sinonomi parendomi d'avere abbastanza spiegato la loro essenza, e le loro spezie; mostrato i fini per li quali s'adoprano; prescritto le regole di adoperarli, ed insegnata l'arte di ritrovarli. (9.)

(8.) Aristot. Rhetor. lib. 3. cap. 2. Quintil. Veggasi il cap. 3. di questo trattato.
(9.) Oltre a queste maniere di ritrovare Sinonimi, e di formarne, un'altra ne mostreremo in riguardo delle parti dell'orazione al §. penultimo della seconda parte del capo seguente.

CAPO

CAPO SECONDO

DEGLI AGGIUNTI.

Questo capo per ragione delle cose trattate, di molto fra loro diverse, s'è diviso in due parti. Nella prima parlasi dell'aggiugnere da rettorico, e da umanista; che è dare aggiunti alle cose riguardate secondo la loro natura, e le loro naturali affezioni, come le riguardano appunto gli umanisti, e i rettorici. Nella seconda ragionasi dell'aggiugnere da gramatico; ch'è dar per aggiunto a ciascuna parte dell'orazione quella parte pure dell'orazione, che le si affà, considerate esse parti come appunto le considerano gli gramatici.

CAPO II.

Parte prima degli Aggiunti come prendonsi dagli Umanisti, e da' Rettorici. (*)

§. I. *Che sia Aggiunto; varie sue appellazioni, ed affezioni.*

Io vò trattar degli aggiunti come Filosofo, mostrandone i principj, e le ragioni, onde comincio così.

1. LA mente nostra concepisce spessissimo le cose fornite di affezioni, di qualità, di modi; corredati da circostanze di luogo, di tempo; guernite di ordini, risguardi, abitudini a cagioni, ad effetti, ad altre cose, conseguenti, coerenti, compagne ec. Per ragion d'esempio: Noi ci figuriamo il Cielo, sereno, adorno di Stelle, influente quiggiù, moventesi in giro, e tal girar rappresentasi ordinato, velocissimo ec. Come porta il natural nostro istinto, vorremmo pure manifestar questi concetti ad altrui per mezzo di parole, segni instituiti unicamente a tal fine; ma esprimere ognuna delle sopradette idee con una semplice voce non si può, che non v'è lingua sì ricca, che abbia vocaboli proprj per significare tutte le cose; pensate poi se n'avrà a dimostrarle tutte secondo tutte le affezioni, tutte le circostanze, tutte le abitudini, che sono tante, e sì varie. Perciò è d'uopo servirsi di più voci, ed alla principale, significante la cosa chiamata soggetto, accoppiarne un'altra, (o più) che dinoti il modo, la circostanza, l'ordine ec., secondo che la medesima cosa stà rappresentata, ed espressa nell'idea da noi formata: e questa voce accoppiata, è quella, che chiamiamo *Aggiunto*.

2. Sicche *Aggiunto è voce, che soggiace ad altra voce*, (1.) *significante il modo della cosa*

(*) Principalmente, e conforme all'intento del trattato. Per altro in ogni ragionamento ancor comunale hanno luogo gli aggiunti. (1.) Le parole sono segni inventati ad arbitrio, (che che ne abbian detto Platone, Nigidio, Ponto Tiardeo, ed altri) a quest'unico fine di significare. Quindi quale, e quanto è l'oggetto significato, tanta, e tale si tiene a ragione essere la parola significante. V. abbasso §. 6. Not. 6.

cosa per la prima voce significata. Dicesi, *che soggiace*, perchè siccome il modo, la circostanza, l'abitudine stà alla cosa qual suddito a suo principale, così la voce, la quale come segno segue in tutto, e per tutto la condizione del significato, (2.) star deve alla voce principale sottomessa, e però non soprastare, nè reggere, ma esser retta, e soggiacere. Significa *il modo*, intendasi, *in quanto modo*, cioè ragione piegata, affissa, attinente al soggetto. Onde ben dicono, che l'aggiunto restringe, modifica, tempera la significazione della voce principale; come si dirà altrove più distesamente.

3. Gli aggiunti furono detti ancora Epiteti, (3.) e da Quintiliano (4.) Appositi: ma io ho scelto il nome di *Aggiunti* parendomi più generale, e che può dirsi di qualunque parte dell'orazione atta a temperare la significazione d'altra parte.

4. Dalla definizione recata abbiamo; Primo, Che la voce principale, e l'aggiunto hanno ordine scambievole, e certa sorta di legamento, e d'unione. Secondo, Che l'ordine di quella a questo, è ordine qual di maggiore, e indipendente, principe, a ministro, a minore, a suddito; all'incontro l'ordine dell'aggiunto è di ministro, di minore, di dipendente, di suddito; E queste affezioni convengono alle parole, perchè le cose significate hanno simile ordine.

5. Non i soli addiettivi, nè li soli avverbj, ma ogni parte dell'orazione può essere aggiunto; perchè può ad altra parte accoppiarsi soggiacendole, e temperarne la significazione. Ogni parte dell'orazione altresì può ricevere aggiunto. Tranne le congiunzioni, e le preposizioni (5.), i ripieni, e gl'interposti, che propriamente parlando, non par che ammettano aggiunti, perchè sono di significato del tutto determinato. (6.) Del che dirassi a lungo nella seconda parte di questo capo.

§. II. *Spezie d'Aggiunti*.

1. Delle molte, e varie spezie d'aggiunti, che recar si potrebbero, quelle sole apporterò, che pajonmi più necessarie a sapersi da' professori delle belle lettere. Primieramente adunque distingueremo gli aggiunti *per ragion delle cose*, e *per ragione delle parole*. Nelle parole v'ha *numero*, e *significazioni*, Quanto al *numero*, vi sono aggiunti *consistenti in una voce sola*, e ve ne sono *espressi con più voci*. Quelli diremo aggiunti *per condizione propria*; questi *per valore*. Così per cagion d'esempio, *risplendente* è aggiunto del Sole *per condizione: che mai dall'ecclitica non esce*, *per valore*. Quanto alla significazione, altri sono *per proprietà*, come *acuto* attribuito al coltello; altri per traslazione, come *acuto* attribuito all'ingegno, e chiamansi *metaforici*.

2. Considerando *le cose*, ve n'ha d'assai più sorti: ma per ispiegarli converrà prima parlar de' modi significati, poi diremo delle parole significanti, che sono gli aggiunti. Avanti ad ogni altra cosa però giovami avvisar chi legge, che a ben comprendere, e a ben distinguere le spezie de' modi, fa di mestieri figurarseli in aspetto, e di *forme separate da ogni soggetto*, e a guisa di *stanti per se*; valendoci a formar tale idea dell'attrazione formale. (1) Poi con atto di comparazione ordinativa si rivol-

(2.) Aggiunto vocale. Aggiunto mentale è l'idea rappresentante esso modo, di cui V. la parte seconda di questo capo. (3.) Da ἐπὶ *sopra*, e τίθημι, o τίθημαι *pongo*; come se dicessimo, *posto sopra*. (4.) Quintil..... Attributi ancora si dissero, ma niuna di tali voci è di generale significato, come la voce *Aggiunto*. (5.) Il Buonmattei vuole, che dicasi proposizione; ma potendosi anche dire preposizione, come consta dal vocabolario, e dovendoci noi servire del nome di proposizione nel senso de' dialettici, quì perciò, e ne' seguenti §. §. useremo *preposizione*. (6.) Qui parliam delle voci; altrove diremo de' concetti.

(1.) Di questa e dell'altre operazioni della mente mentovate in questo paragr. veggasi la nostra dissert. de utilitate mathematicarum disciplinarum ad Theologiam cap. 4., e

si rivolgerà il modo, espresso già nell'idea, al soggetto da modificarsi, e si osserverà con qual ordine, o con qual abitudine speziale lo riguardi, e per quale spezial ragione lo restringa, lo determini, in quale maniere lo temperi: che di qui avremo le differenti spezie de' modi. Così concepiremo ciò, che rende bianca la neve qual forma stante per se, che chiamiamo *bianchezza*; poi la riferiremo alla sostanza, che è neve osservando se le si confaccia per ordine naturale ec. Non si può far di meno. Conciossiachè a filosofare secondo che porta l' indole della nostra mente, (almeno in questo stato d'essere fitta, come parla Dante (2.) in corpo mortale) conviene apprendere le ragioni delle cose quanto più, e meglio si può semplici, e nude, per riferirle l'una all'altra, discernerne le abitudini, unirle ec. Ma come far tanto, se non forminsi idee chiare, distinte, certe? E come formar tali idee, se non formalmente astraendo? Egli è dunque necessario valersi dell'astrazione formale, di cui dirassi abbasso più chiaro. Intanto riflettasi bene, che qui non badasi se i modi sieno realmente, e fisicamente modi; ma se ne abbiano l'uffizio, e la sembianza: che è considerarsi i modi secondo le apparenze, e le guise, che acquistano per le operazioni della mente; e questo è attender le cose in quanto sono nell'animo nostro; (3.) o secondo le loro idee.

3. Or considerinsi in primo luogo le cose secondo la loro natural condizione, e ad esse riferiscasi il modo generalmente, avremo modi *naturali*, che hanno ordine al soggetto conforme alle leggi della natura; e modi *estrani*, che per estrana cagione, e talor per violenza gli si accoppiano. Lo splendore, il calore, il muoversi sono modi naturali del Sole. Quel *dolce* del *Petrarca all' ira, al male, all'affanno* ec. (Son. 163.) è modo estrano per estrania cagione. Li primi sono determinati; gli altri nè numerar si possono, nè sotto regole comprendersi.

4. Attendendo ne' naturali la particolare maniera di temperare il soggetto, vi sono modi *essenziali*, e *non essenziali*. Quelli col soggetto constituiscono speziale essenza; Tali sono *vizioso*, *virtuoso* in quanto modi d'*abito*. V. Rodolf. Agricol. dell' inv. dialet. l. 2. c. 8. GianMat. Frisemio quivi ec. e dalle Scuole vengono dette *differenze prime essenziali* ec. Questi seguono, ed accompagnano l'essenza già constituita. De' primi ne abbiamo pochi; de' secondi assai; e questi quando sien proprj, fanno lo stesso, in risguardo del dare a conoscere il soggetto, che quelli, onde passano per *constituenti*, e *distinguenti*.

5. Paragonando più soggetti troveremo, che de' modi naturali (anco essenziali) alcuni sono *comuni*, perchè convengono del pari a soggetti di spezie diversa: come la bianchezza in riguardo dell'uomo, della neve ec. altri sono *proprj*, perchè a tale spezie solo convengono; e (4.) ciò, che delle spezie si dice, vale ancora degli individui, o singolari, de' quali

abbasso paragr. 3. part. 2. (2.) Dant. Purg. 14. (3.) La gramatica non tratta delle parole in quanto segni delle cose risguardate secondo i modi, e gli esseri loro reali, che ciò appartiensi a filosofi; ne tratta in quanto segni de' concetti, delle idee, de' giudizj, formati dall'animo nostro, risguardando alle maniere varie, e generali di rappresentare; che questi sono li proprj, ed immediati significati delle parole, come altrove si dirà. Perciò il gramatico non curasi del modo reale di ciò, che rappresentasi dall'idea; mira bensì al modo del rappresentare, che è, dicono le scuole, il modo intenzionale; cioè modo delle cose in quanto sono nell'intenzione, (nell' animo) la quale dipinge, e figura ciò, che non istà per se, nè è separato; come se pur fosse separato, e si stasse per se; ciò, che non dipende, come dipendente; ciò, che stà affisso, come distinto ec. Quindi ben si dice la gramatica attender le cose in quanto sono dipinte, espresse, apprese, e, come dicono, secondo il modo d'esser intese; cioè secondo il modo, che dà loro la mente (come più a lungo nella seconda parte) e considerar le parole secondo il modo di significare (4.) *Propria, quæ vere propria sunt, cum rebus convertuntur, quarum sunt propria*: Porph. de quinq. voc.

de' quali alcuni modi sono pure *proprj*, alcuni *comuni*; Li prorj, come si disse, a fin di dare ad intendere il soggetto, vagliono spesso tanto quanto gli essenziali constituenti: e ve n'ha de' *proprj di natura*, e proprj *per intenzione* del dicitore; e sogliono da alcuni i proprj per natura appellarsi *eterni*.

6. Osservando i principj e le cagioni de' modi, distingueremo modi *intrinseci*, che nascono dall'essenza, e dalle intrinseche affezioni del Soggetto (secondo la dottrina comune delle Scuole (5.)) e modi *estrinseci*, che da cose estrinseche riferite al soggetto hanno origine; Tali cose sono gli oggetti, i fini, le cagioni operatrici, gli effetti ec. E questi soggiacciono a variazione maggiore, che non quegli altri, per cagione della gran varietà delle abitudini.

7. Di qui traggono origine i modi *respettivi*, e *relativi*. Veramente ogni modo risguarda alcuna cosa da se diversa: onde par che ognuno potria dirsi respettivo per tal rispetto. Nondimeno i filosofi non facendo gran caso d'affezione a tutti comune, hanno fissa questa regola, e questa legge: che quando il modo non si ordini ad altro, che al soggetto, a cui s' attacca, e in cui si stà, debba chiamarsi *assoluto* Mà se oltre a ciò rivolgasi ad altro termine (alla cagione, onde nasce, all'effetto che produce ec.) allora per tale sua particotar relazione, per tal rispetto, che esso ha, abbiasi a dire *relativo*, o *respettivo*. Così *bianco* in risguardo del latte, *ardente* della face, *fiorito* del giardino mostreranno modi *assoluti*. *Solare* in risguardo del raggio, *lugubre* della face, *reale* del giardino dinoteranno modi *relativi* o respettivi. Non occorre estendersi più oltre a spiegar cosa, meglio a filosofi appartenente, che ad umanisti;

8. Mirando la maniera, con cui il modo stà attaccato al soggetto scorgeremo modi *inerenti*, e modi *circostanti*. Gl' *inerenti* circondano, e fasciano il soggetto, sì unitamente stringendosi con lui, e a lui legandosi, che non s' apprende quel senza questo, (6.) Tale essendo l'abitudine d'inerenza in effetto. *Li circostanti* poi stanno intorno, e presso al soggetto, ma come distaccati, e a simiglianza di chi o ministri, o serva, o segua, e faccia corteggio, o sottoggiaccia ec.

9. Badando agli ordini delle cose, avremo modi *dell'ordine del essere*, e modi *dell ordine dell'operare*; *o del muovere*. Ma perchè

c. 5. Boet. ibid. *Proprium & definitio innotescere faciunt ea, quorum sunt proprium & definitio*. Alb. M. in Top. *Propria sæpe loco differentiarum ponuntur*. Cajet. in prædicam. (15.) *Proprium fluit a subjecto sine mutatione, sed per naturalem resultantiam*: S. T. p. p. q. 77. art. 6. ad 3. ed è come verità certa in sentenza de' peripatetici: V. S. T. de spirit. creat. ar. 3. ad 18. & de ent. & essentia. c. 7. Cajet. & Rip. ibi. Ma io sono d'altra opinione, non è però quì luogo di recitarla. (6) *Inerenza* è modo dell' accidente, per cui esso posa sopra il suggetto; quivi attaccasi, in questo stà, in questo si mantiene. Le prepposizioni *in* o *nel*, come fanno gli eruditi, quando si applica a' termini di stato, dinota abitudine di posamento, e di quiete dell' un termine *sopra*, o *dentro* l'altro. Scaliger. de caus. L L. c. 253., Voss. Matrin. *esser inerente* vuol dire, come attaccato *posare sopra*. *Circostante* diciamo quel termine, che ad altro termine stà intorno, cioè *vicino*, *appresso*, onde mostra abitudine di separazione, o vogliamo dir co' Scolastici, distanza, ed insieme accompagnamento. *Apud* fra l'altre cose, dice S. T. in Joan. lect. 3. *significat distinctionem, & socialem conjunctionem*. Questi modi medesimi potrebbono dirsi *aderenti*, e, forse meglio, *aggiacenti*, che la preposizione *ad* dimostra abitudine di un termine ad altro come a distinti, *Ad denotat accessum cum distantia*, disse S. T. p. p. q. 45. art. 7. e altrove; e lo stesso insegnano gli eruditi. V. Scal. c. 157 L. L., Voss. de constr. cap. 42. dove allega Leonardo Malaspina, il quale (per quanto s' ha dal luogo quivi citato) era di tal parere; G io: Feder: EKelio nelle note ad Auson. Popma de diff. Verb. alla oyce *Ad*, not. pp.

chè ancor l'operare può divenir dell'ordine dell'essere, se la mente lo apprenda qual essenza, perciò i modi proprj del secondo ordine possono appartenere anco al primo ordine. Le spezie de' modi esposte a numeri 8., e 9. meritano particolar riflessione, imperciocchè vengono significate per voci, che sono parti diverse dell' orazione, come abbasso più espressamente si spiegherà.

10. Or perchè le voci seguono la condizion delle cose, perciò quante spezie di modi annoverate abbiamo, altrettante ne annovereremo d'*aggiunti*, onde avremo, aggiunti *naturali*, e *estrani*: *essenziali*, e *non essenziali*: *comuni*, e *proprj*: proprj *per natura*, *per intenzione*: *convenienti per ragione intrinseca*, *e per estrinseca*: *assoluti*, *e relativi*: *d'inerenza*, *e di circostanza*, o *aggiacenza*: *dell'ordine dell'essere*, e *dell'ordine dell'operare*; E s'esprimono con voci, che sono parti, (o quasi parti) diverse dell'orazione. (7.)

11. Alle quali parti riguardando abbiamo aggiunti che sono *sostantivi in caso obbliquo*, altri, che sono *addiettivi*, altri *particípj*, *gerundj*, *supini*, *avverbj*: de' quali ci riserbiamo trattare distesamente nella parte seconda di questo capo.

12. Osservando quel che per gli *aggiunti* acquista l'orazione, v'ha aggiunti *operanti*, e aggiunti *oziosi*. *Operanti* sono quelli, che giovano all'orazione rendendola più determinata, più chiara, più espressiva, più convenevolmente adorna. Se nulla facciono di ciò, diconsi oziosi.

13. Considerando il fine d'usare aggiunti, vi sono aggiunti *a distinguere*, *a render ragione*, *ad ornare*, che chiameremo *distinguenti*, *causali*, e *d'ornamento*; ma queste spezie meritano d'essere spiegate più a lungo.

§. III. *Fini d'usare aggiunti.*

1. TRe fini spezialissimi del parlare distinguere si possono. Il primo è risvegliar in chi ascolta la medesima immagine, o vogliam dire, lo stesso concetto, che ha formato nella sua mente, chi parla. Il secondo, render pago l'intelletto dell'uditore intorno a ciò, che gli si dice, onde egli scorga distintamente, e chiaramente esser vero. Il terzo guadagnare i suoi affetti verso le cose, che gli si presentano: Sicchè l'ascoltatore ad esse si affezzioni, o in odio, ed in orrore le prenda. Or il primo fine s' ottiene esprimendosi il concetto con parole proprie; l'altro si conseguisce rendendo ragion del detto; perchè la ragione (1.) è quel cibo, che quieta, e sazia, ed empie il nostro intendere. All'ultimo fine giungiamo mettendo in chiara, e aperta mostra le cose, vestite di quelle guise, che ce le rendono abbominevoli, o amabili. Quindi abbiamo le ragioni di dare aggiunti a' sostantivi, ed abbiamo insieme la ragione de' tre notissimi fini d'usarli. Posciachè se il sostantivo non rappresenta tutta l'essenza di quella parte del concetto, cui corrisponde, certo con altra parola accoppiatagli dovrà e la significazione compiersi, e il significato. E s'esso non esprime la cagione dell'esser tale, o dell'operare così, converrà (quando faccia mestier d'esprimerla) aggiugnergli altra voce, che il mostri. E se finalmente esso non dimostra appieno distintamente il merito della cosa significata, a metterlo in vista sarà necessario porgli appresso altro vocabolo, con cui tal merito scoprasi, e facciasi comparire. Ci vagliam dunque degli aggiunti a fine di *distinguere*, a fine di *render ragione*, ed a fine d'*ornare*.

D 2. A distin-

(7.) Aggiunti d'inerenza sono i nomi addiettivi; di circostanza i sostantivi in obbliquo; dell'ordine dell'essere nomi, gerundj, supini, avverbj; dell' operare avverbj, e il gerundio in Do ec. Delle quali cose più a lungo si dirà nella seconda parte di questo Capo.

(1.) V. S. T. quolib. 4. art. 18.

2. A distinguere, come abbiam detto, quando la parola di cui ci serviamo, non significa tutta l' essenza del soggetto, ma solo certa sua ragion generale. In questo caso adoprar debbonsi aggiunti, ò *essenziali*, o *proprj*. (2.) pe' quali, si mostra la propria spezie del suggetto. M'occorre appunto leggere ora in Dante la risposta di Piccarda al Poeta... *Anzi è formale ad esso beato esse*. Tenersi *dentro alla divina voglia*. ec. E Canto segu. -- Intra due cibi distanti e moventi d'un *modo prima si morria di fame*: *Che liber' uom l'un si recasse a i denti*: e l'epiteto *bianco* dato ad *Abate* del Boccaccio. (Gior. 2. Nov. 3.) Conosciamo questa sorta d'aggiunti levandogli dalla sentenza, percioсchè troveremo non rimanerci nè il sentimento vero, nè la stessa cosa; onde bene argomentiamo, che l'aggiunto sia egli quello, che costituisce il soggetto, e lo distingue. Levisi *bianco* del Bocc., e *Divina* dal verso di Dante, e quegli altri *distanti*, e *moventi*, e se ne avrà chiara riprova.

3. Per dichiarare gli altri due generi d' aggiunti conviemmi accennar alcune dottrine. E prima; io quì suppongo noto al mio Lettore quanto dicono i Dialettici intorno alle proposizioni; cioè in ognuna compiuta esservi e soggetto, ed attribuito; ed in certe trovarsi tal parte dell'Orazione esprimente quel modo, con cui l' attributo conviene al suggetto. Spiegar più a minuto queste cose non debbo, che sarebbe far da Dialettico. In secondo luogo suppongo per lo più tutte la cose aver qualche apparenza, e qualche maniera di cose composte, e però contenere più d'una ragione diversa, e d'un modo diverso. Per terzo quando un attributo s' appropria, e si lega con un soggetto, debb'esservi qualche ragione per cui gli s'affa e gli conviene; altrimenti gli converrebbe affatto a caso. E perchè, come s' è detto, nelle cose sono più modi diversi, certo tutti del pari non possono esser quella ragione, per cui esso attributo conviene al suggetto, e il suggetto l' attributo accoglie, ma dee essere qualcuna particolare. Supposto tutto ciò, dico; Se ci serviam d'aggiunto, il quale rappresenti, ed esprima quel modo particolare, per cui la sentenza, o proposizione è vera, esso aggiunto ne renderà ragione, cioè mostrerà per qual ragione l'attributo convenga al soggetto; onde vien detto *causale*: Se tal modo particolare ei non esprima, ma dinoti alcun altro de' modi, l'aggiunto varrà solo ad *ornamento*. Queste sono quelle maniere da' Dialettici con linguaggio loro proprio chiamate *predicazioni formali*, e *predicazioni materiali*. Percioсchè esprimendosi la guisa, che è ragione del convenire, e congiungersi i termini della proposizione, si riguarda, e si prende, e si offre, per dir così, la forma, e si apporta la ragione propria. Quando si fa altrimenti, si presenta solo la cosa qual è, e quale si stà, e perciò secondo modi, che non conferiscono dirittamamte, e per se all' unirsi de' termini; il che dicesi da' Scolastici prendersi i termini della proposizione *materialmente*, l'altro modo è prendersi *formalmente*. Io porto volentieri queste dottrine delle Scuole, si perchè mi figuro di parlare con giovani intendenti del linguaggio scolastico, come perchè essendo esse saldamente fondate, e vere, chi leggerà le mie cose, rimanga più certo della verità, e conosca quanto gran torto abbiano certi saputelli, che dell'idioma, e delle sentenze delle Scuole antiche si prendon giuoco.

4. Quindi abbiamo quando l' aggiunto vaglia a render ragione, e quando a solamente ornare. I Dialettici ce ne danno questa regola; Si replichi, dicono, l'aggiunto colla particella *in quanto*, e se la sentenza ritiene sua verità, l' aggiunto sarà *causale*. Potremo in ispiegando pur servirci della particella causale *perchè*. Di tutto ne daremo or ora esempi, e dichiarazioni. In tanto stringendo in poco il detto fin quì, rimane stabilito tre essere i fini d' usare aggiunti, a *distinguere*, a *render ragione*, e *ad ornare*. E rimane spiegato, che sia aggiunto *distinguente*, aggiuuto *causale*, e aggiunto *d'ornamento*.

Come

(2.) V. il paragr. ant. n. 4. (*) Dante Parad. cap. 3.

Come pur s' inferifce, l'adoperare i primi effere necessità; il valerfi de' fecondi effer utile, il fervirfi degli ultimi effer vaghezza. Sebbene fa mestieri temperare alquanto quest' ultimo detto, o, a parlar meglio, dichiararlo, ricordando ciò, che fi diffe ful principio, acciocchè non penfaffe taluno, gli aggiunti d'ornamento poterfi porre, e lafciare a piacere. V' ha nell' ufo d'effi ancora fua regola, e fuo fine; ed è fermare il penfiero di chi afcolta, perchè ei più attentamente rimiri gli oggetti prefentatigli, e muovere verfo loro i di lui affetti. Or rechinfi efempi.

Io vò piangendo i miei paffati tempi,
I quai pofi in amar cofa mortale
Senza levarmi a volo, avend io l'ale,
Per dar forfe di me non baffi efempi.
Tu, che vedi i miei mali indegni, ed empi,
Re del Cielo invifibile immortale,
Soccorri all'alma difviata, e frale,
E 'l fuo difetto di tua grazia adempi.
Pet. Son. 314.

Qui fono Epiteti a fin di dinftinguere *paffati*, *mortale*: ve ne fono a fin d'ornare *invifibile*, *immortale*; *indegni*, *empj*: i quali non rendono ragione del foccorrere. In fatti levinfi del tutto, e dicafi.

Tu che vedi i miei mali, o Re del Cielo,
Soccorri all'alma.

La fentenza farà la fteffa. *Difviata*, e *frale* fervono a render raggione del foccorrerla, potendofi dichiarare così; l'anima abbifogna di foccorfo, non perchè anima, o per altrettale ragione, ma perchè *frale*, *difviata*, o in quanto *frale* ec. E tanto basti, che di fimili efempi n'è pieno ogni libro.

§. IV. *Regole d'ufare aggiunti.*

1. L'Ufar parole proprie è certiffimo indizio del fapere del dicitore; l'ufare bene aggiunti è argomento chiariffimo ancora di fino giudizio. Conciofia chè rappresentare a bello ftudio la cofa veftita della tale particolar guifa più tofto, che d'altra, ficchè giovi all'intento, non può farfi, fe non da chi ben conofce l'ordine de' mezzi al fine, e faggiamente giudica del loro valore. Affai perciò gioverà darne regole, e avvertimenti almeno li più neceffarj. Benchè ho detto male, mentre la regola non è fe non una fola. Gli altri precetti, e gli altri avvifi da lei come da fonte derivano, ed ella è quefta: *Non omettere aggiunti ove importi di porli: nè porli, ove ragionevol fine nol richieda.* Così vol retto, e faggio difcorrere.

2. Di quì s'inferifce primieramente, che gli aggiunti *effenziali* non poffono tralafciarfi giammai, perchè fono di neceffità. I *Soverchi* all'incontro debbono tralafciarfi fempre, perchè nulla giovano. Quindi le parole fignificanti proprieta notiffime del fuggetto, e che non fervono a render ragione della fentenza, fi ometteranno dal giudiziofo Scrittore, ne altrimenti far gli conviene quantunque foffe Poeta. Sì che Omero tenne altro ftile, ma acuti, e dotti cenfori (1.) nel biafimano, e ci

(1.) *Non ut Homerus, qui etiam coquinam procurantem Achillem vocat celerem.* Scalig. Poet. lib. 3. cap. 27. *Homericum eft otiofa accidentia apponere fubftantiis.* Idem l. 6. cap. 5. Ma v' ha chi difende Omero, allegando, che tali aggiunti fi recano come proprj, e infeparabili, detti perciò da alcuni *eterni*. Soverchio è quel *chiaro* nel Son. 57. del Cafa verfo 2. *Glauco nel mar fi pofe vom puro*, e chiaro; fecondo la centura di Niccola Villani. Quefto medefimo cenfore nelle confiderazioni fopra la feconda parte dell'occhiale ec., e fopra la feconda difefa di Girolamo Aleandri biafimò il Cafa perchè fcriffe (Son. 3.) ... Certo per ch' io mi ftrugga, e di *duol* bagne. Gl'occhi *dogliofi* ec. Avendo detto *bagnar gli occhi di duolo*, non bifognava poi chiamar gli occhi *dogliofi*, ma dar loro qualch'altro Epiteto equivalente per non iterare la medefima parola, onde l'aggiunto viene ad effere foverchio, non fervendo neppure ad ornamento, poichè la dote, o qualità del duolo, era già efpreffa.

ci avvisano a non imitarlo. E quindi pure l'Epiteto, che rappresenta guisa, e modo rappresentato avanti pel verbo, o per altra parte dell'orazione dovrà tralasciarsi come soverchio.

3. In secondo luogo s'inferisce; che nell'uso de' *causali* ben faremo portandoci anzi abbondevolmente, che scarsamente. Perchè quanto giova a mettere in chiara, e certa luce la sentenza del dicitore, il che fanno gli aggiunti di questa sorta, non mai si dee riputare soverchio; solo inutile riuscirebbe quando ei fosse notissimo. Perciò meriterebbe poca lode, chi parlasse d'acqua, che scorre, e le dasse l'epiteto di *liquida*, o l'acqua, che bagna, nominasse *umida*. Che se pur si volessero adoprar tali aggiunti, converrà trarli dal grado noto, e comune, rendendoli singolari per eccesso, voglio dire adoprandoli in superlativo, così verranno ad acquistare certa particolarità, cui l'uditore non avrebbe avvertita. Però potrà lodevolmente dirsi *ardentissimo fuoco* ec. Di quì pur nasce, che possiamo francamente servirci de' *comuni*, e de' *proprj per intenzione*, quando abbiano forza di render ragione; posciachè v'è ragione appunto di servirsene.

4. Dall'assegnata regola siegue ancora per gli aggiunti *d'ornamento*, che sarà bene valersene, ove importi far comparire le cose, degne mostrandole d'essere considerate dall'uditore, e di muovere i di lui affetti verso di loro, posciachè questo è il *perchè* dell'uso di tal genere d'aggiunti. Ma per non errare si consideri attentamente se importi; cioè se il soggetto sia principalmente inteso, se conferisca assai alla forza dell'argomento, o per altra simil ragione rilevi il dimostrarlo adorno. Altrimenti si cadrebbe in fredda, ed importuna ostenrazione. E perchè al Poeta, come a quello, che maggior cura si prende di recare diletto, (2.) torna conto, che tutte le sue cose appajano non solo pulite, ma abbigliate ancora, a lui perciò la ragione, (3.) e i Maestri concedono maggior libertà nell'uso degli aggiunti d'ornamento, che di rado però ne' componimenti poetici sono soverchi. Non così all'Oratore, se non dove a' confini del Poeta s'accosta; cioè quando passa a descrivere, e a parlar da commosso per veemente affetto. Osservisi ancora, che l'aggiunto ad ornare non sia del tutto alieno dalla sentenza. Il Casa ad Amore, *che non tien fede* diè Epiteto d'*avaro*. Il Quattromani notò, *Non pare che l'aggiunto quì stia bene: perciocchè l'azione, che fa Amore è da traditore, e disleale, non da avaro*. Approvò la censura il Menagio, difese il Poeta M. A. Severino; ma la difesa è assai più debole dell'accennata dal Quattromani.

5. Di quì viene esser bene dare ad un soggetto due aggiunti, e più ancora, (due addiettivi ad un sustantivo, due avverbj ad un verbo) quando uno solo, o due non bastano a rappresentarlo appieno: (4.) però stà bene

> *Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle;*
> *Chiare, fresche, e dolci acque.*

Intorno a tale moltiplicità d'aggiunti conviene avvertir due cose. Prima ch'io le dica, piacemi di far osservare, che chi volea male al Tasso, non sò, perchè il dileggiò per que' versi,

Vin-

(2.) V. Scalig. Poet. lib. 1. c. 1. Mazzon. Difeesa di Dante l. 2. dal cap. 4. all'8.
(3.) *Ornat. enim Epiteton.... Eo Poetæ, & frequentius, & liberius utuntur. Apud Oratorem, nisi aliquid efficitur, redundat*. Quintil. lib. 8. cap. 6. V. Arist. Rhetor. lib. 3. cap. 2.
(4.) Perchè se nol rappresenta a bastanza un solo, chiara cosa è, che importa valersi anche d'altri. In ciò però conviene andar assai avvertito, perchè talora la fertilità dell'ingegno fa come la fertilità del terreno, che produce erbe inutili. L'Ariosto avea detto.. *Donne, che in lor più fresca, e verde etade*.. S'avvide poi, che niuna cagion giusta richiedea quivi due Epiteti, onde mutò. *Donne, che nella lor più verde etade*. V. il Pigna ne' scontri de' luoghi mutati dall'Ariosto num. xxi.

Vincilao, che si grave, e saggio avante,
Canuto or pargoleggia, e vecchio amante.

E per quell'altro. *E l'accompagna stuol calcato, e folto*. Sinonimo, dicea il Censore, sono *grave*, e *saggio*; *canuto*, e *vecchio*; *calcato*, e *folto*. E però in ciascun de' tre luoghi addotti ve n'ha uno soverchio. Similmente Niccola Villani tacciò quel verso del Casa. - Pregio del Mondo, e mio *Sommo*, e *Sovrano*. Per questa stessa ragione vi fu ancora chi biasimò l'Ariosto, perchè d'un legno dicesse

Ch'era si duro, si grave, e si forte.

parendogli, che l'ultimo aggiunto fosse Sinonimo al primo; e che dopo d'esser uscito del primo genere di qualità, passando ad altro, (*al grave*) vi ritornasse poi senza alcuna necessità, onde l'errore diveniva doppio. Quanto valessero queste censure, altri (5.) il mostrò. Noi da esse prendiam occasione di porre queste due regole. Prima: che dandosi più aggiunti immediatamente ad un sostantivo, niuno sia Sinonimo all'altro; perchè verrebbesi a rappresentare due volte il soggetto vestito del modo medesimo: cosa (se non occorra strana, e inusitata cagione) sempre oziosa, e soverchia, comunque altrimenti ne giudichi Diomede Borghesi nelle lettere discorsive parte 3. Il Menagio scrivendo sopra il primo Sonetto del Casa permette tali reiterazioni a' Poeti massimamente: ma a costoro rade volte simil repplica è soverchia. Seconda regola: che dopo d'aver assegnaro aggiunto d'un genere, ed esser passato ad altro con interporre epiteto di genere diverso, sarà bene non rientrar più nel primo genere, quantunque il terzo aggiunto non fosse Sinonimo al primo. Dissi sarà bene: perchè consultando la ragione, non apparisce qual grave errore si commettesse facendo altrimenti. Specialmente ove entrassero figure, e veementi affetti, che trasportando il cuore trasportano ancor la mente; degna di scusa perciò, se a queste minutezze non badì. Quindi osservarono (6.) valentuomini non doversi stabilire per regola, che il secondo epiteto accresca, e aggiunga al primo, o in niun modo il terzo al genere del primo appartenga, che tanto bene starà la sentenza, se la guisa espressa dopo sarà men degna della spiegata prima, come veggiamo in questo del Petr.

Santa, saggia, leggiadra, onesta, e bella.

6. Dal medesimo fondamento segue similmente potersi apporre a ciascuna parte della sentenza l'aggiunto suo proprio.

Chiara fontana, in quel medesimo bosco:
Surgea d'un sasso, ed acque fresche, e dolci.
Spargea soavemente mormorando.

Ecco, e bene, dati aggiunti a *fontana*, ad *acque*, a *spargea*, a *mormorando*. E in quello.

Chiar'alma, pronta vista, occhio cerviero.

ove ciascun soggetto ha l'epiteto appropriato. E a dir vero, se importa mettere in aperta, e bella mostra l'oggetto, non dee esser vietato adoprar quei mezzi, che il rendono ragguardevole, cioè non deve esser disdetto ornare ogni sua nobile, e principal parte. Pur conviene attentamente considerare; come avvertimmo, se poi importi; posciachè facilmente si può divenire importuno, e soverchio. Onde si trae la ragione, perchè debbasi, secondo il precetto d'Aristotile, fuggire d'usare spesso aggiunti. Avvertasi ancora a non confonder insieme epiteti d'ornamento, e causali, e molto

(5.) Giulio Ottonelli difesa del Tasso. Ruscelli annot. al c. 39. Autore anonimo Osservazioni alle rime del Casa Son. 1. vers. 3. pag. 272. dell'ultima edizione veneta. Tom. 1. pag. 273. V. il Nisieli Volume 4. Prog. 77. verso il fine. (6.) Ruscell. Commentar. della lingua ital. lib. 7. cap. 4.

molto meno distinguenti, che riuscirebbe a gran pregiudizio del discorso, il quale non verrebbe chiaramente, e distintamente inteso.

7. Dal detto poco avanti, cioè ben adoprarsi gli aggiunti d'ornamento, quando importi far comparire il suggetto, ne viene, che meglio stia tralasciar gli aggiunti comuni, (*) quando non abbiano a servire fuorchè ad ornare. Posciachè i modi universali sono come le doti comuni a tutti gli Uomini, di vivere, di vedere, di camminare, ed altrettali, che non rendono l'Uomo ragguardevole, o nobile. Però insegnocci Aristotile ad usare aggiunti proprj. I proprj per sola intenzione all'incontro distinguono singolarmente il suggetto, come vivo, ed inusitato splendore, che gli occhi ferisce. Ma non v'è luce cui non vada ombra compagna. Voglio dire nell'uso di questi epiteti da' quali nasce il mirabile, può facilmente avvenire, che si cada in due difetti, l'uno di riuscire oscuro, l'altro di riuscir freddo. Fredda all'insegnar de' Maestri (7.) riesce quell'orazione, il cui suggetto ordinario, e triviale di molto cede alle magnifiche, ed ample parole, e sentenze; nel qual mancamento esser caduto più d'una volta il Petrarca notarono disappassionati comentatori. Trattandosi pertanto di cosa comunale, e trita, il darle per ornamento aggiunto contrario, o strano, sarebbe un volerla far apparire maravigliosa a dispetto della contezza, che ne hanno gli ascoltatori. Onde un tale parlare cagiona alla loro mente quel, che cagiona al nostro corpo il ghiaccio, che nol muove a dilatarsi, e ad accoglierlo, ma a restringersi, e ad escluderlo: che è appunto riuscire freddo. Facil cosa è ancora riuscire oscuro; poichè non recandosi ragione con tal sorta d'epiteti per loro stessi inusitati, e nuovi, l'uditore non ne comprende il vero senso, e in conseguenza non forma chiara, e distinta immagine del soggetto modificato. Quindi qualvolta pur s'usino questi aggiunti, (che dovrà farsi di rado) regola sarà preparare la mente di chi ascolta ad intenderli, con ispiegarne le ragioni. Il che varrà pur anche quando gli aggiunti proprj per intenzione s'adoprino a distinguere, e ad assegnare il perchè. In prova di ciò, sappiamo che fu criticato da cert'uni l'Ariosto, perchè chiamò *eterno* il pianto udito da Astolfo allo spiraglio di certo monte, non apparendo come per breve ascoltare del Paladino il potesse giudicare della di lui eternità. Ne giovava a quel valente Autore il dir d'esser' egli Poeta: perchè anche ne' Poeti si richiede, non recare epiteto per se strano, senza farne vedere in qualche modo la convenevolezza. Ben lo difese il Ruscelli colla ragione, come può vedersi nell'annotat. al Canto 34.

8. Per lo stesso motivo di non riuscire oscuro deve osservarsi nell'usare aggiunti traslati, che le metafore sieno delle addimesticate dalla consuetudine, o, come le chiamano, leggiere, e modeste; sicchè non faccia mestieri di altra dichiarazione per venire intese. E secondo questa limitazione dovrassi osservar l'insegnamento d'Aristotile, che ci avvisò ad astenerci dagli epiteti metaforici. Dalle quali cose si può agevolmente conoscere quanto vadano errati coloro, che empiono i loro componimenti d'aggiunti traslati, e d'ag-

giunti

(*) Se non occorresse alcuna spezial ragione, per cui importasse; Come, dice Plutarco, importò al Poeta dar all'*olio* l'aggiunto di *umido*. V. le ragioni appresso il lodato Autore Symposiacon libro sesto quistione nona. (7.) *Frigida forma est, cum excedit propriam suam enuntiationem*. Demetr. Phalar. dell'Elocuz. alla part. 14. ec. secondo la trad. del Segni. *frigus orationis est cum expositioni rerum minutarum adbibentur verba ampla, atque grandia*. Petr. Vict. in Demetr. Phalar. V. Arist. Retor. lib. 3. cap. 2., e li Comment. quivi. E Longino del sublime cap. 3., e 4.

giunti per accidente, e frequentemente moltiplicati. (8.) Ma in dare aggiunti a soggetto metaforico avvertasi, che l'epiteto dee convenire, e al soggetto nel senso metaforico, ed allo stesso nella sua propria forma intesa, ed espressa con metafora.

9. Intorno agli aggiunti *proprj*, se parlasi degli essenziali non occorre cercar regole, perchè di tal sorta pochi ve n'hà, per non dir niuno; onde s'odono spesso a lamentarsi i Filosofi, *ultimæ differentiæ rerum sunt nobis ignotæ*. (9.) Per li non essenziali si osserverà ciò, che si accennò altrove (10.) alcune proprietà non convenire veramente a suggetti, ma solo per opinione, e per fama già divolgata, e ricevuta per vera. Del Cigno (a darne un esempio) dicesi, che soavemente canti, ed allora meglio, quando è vicino alla morte. (11.) favola dicono molti ella è questa, e mera opinione del vulgo ignaro. (12.) Sicche non dovrà mettersi fra gli aggiunti del Cigno nè *canoro*, nè *musico* ec. Anzi dovria dargliſi l'epiteto di *stridevole*, *roco* (13.). Ma che? Lasciamo a' Filosofi, e a' naturalisti disputar sopra ciò. L'oratore, che parla al popolo, può senz' altro valersi delle popolari opinioni, e servirsi senza scrupolo delle Sentenze tenute comunemente per vere, (14.) quando giovino al suo argomento. Bensì il consiglierei ad aggiugnere formole, con cui dasse a conoscere, che sà esso pure la verità; dicendo *come è fama*; *come credesi secondo il parere di molti ec.*; *come ne scrisse il Filosofo ec.*

10. Tutte le regole assegnate vagliono, se ben si mira, per gli aggiunti non precisamente apposti, ma posti nella sentenza: posciache nell'orazione consiste poi il principale lor uso. Or dicasi qualche cosa dell'accoppiarli al loro soggetto. Mettono certi curiosi in disputa se l'aggiunto debba preporsi al sostantivo, o posporsi. Alcuni Dialettici veramente fanno gran differenza fra le proposizioni, che hanno gli aggiunti variamente collocati, ma io crederei dagli Oratori, e da' Poeti non dover farsene molto caso, e però si lascierà all'albitrio del giudizioso Scrittore (15.), benchè paja che al Boccaccio piacesse di anteporli. Quando s'adoprano due aggiunti, leggiadro riesce, e gentile frapporre il sustantivo. Così il Boccaccio; Di *tanta* maraviglia, e di sì *nuova* fue piene.

(8.) Parmi opportuno trascriver quì, quel che scrisse il Menagio al Son. 49. del Casa, vers. 3., *Vogliono i più severi critici, e secondo il mio parere, non senza ragione, che nelle metafore convengano gli attributi, e al significante, e al significato. Conforme a questa regola avea a dire il Casa . . al cui chiaro canto: Volume convenendo bene al Bembo, il quale è significato, ma non già ad un Cigno, il quale è significante* ec. Vedi il Lodato Autore, e il Quattromani allo stesso Sonetto, e gioverà quest'avviso per dare aggiunti a' suggetti metaforici.

(9.) Io però non istimo del tutto giusta simil doglianza. (10.) Nella prefaz. Not. d.

(11.) Lasciando i Poeti, l'asserirono Plat. in Phæd., Arist., Cicer. Tuscul., Alb. M., e il nostro eruditissimo Aldrovandi qui lasciò trasportarsi dalla corrente non solo, ma dall'opinione al mirare la struttura dell'aspra arteria del Cigno lib. xix. ornithologiæ.

(12.) *Cygnos cantandi studiosos esse, jam communi sermone pervulgatum est. Ego vero Cygnum numquam audivi canere* &c. Ælian. lib. p. *Cantio Cygnea figmentum est*. Sperling. de Cygn. Axioma. 1. V. Scalig. Exercit. 232., e il nostro P. Gio. Agostino Bacherio nel suo libro *Flavissæ poeticæ* Verb. *Olor*. (13.) Luciano novellando al suo solito nel Dialogo de electro, & Cygnis, racconta, che mentre passava il Pò sù una barchetta dimandò a Barcajuoli, se aveano mai udito cantare i Cigni, e n'ebbe in risposta, Noi gli abbiamo sentiti formar suono sì stridulo, e spiacevole, che a petto ad essi i corvi, e le cornacchie possono dirsi Sirene. (14.) *Quoniam in populari Oratione versatur orator, populariter interdum loqui me esse erit*. Cic. de legib. 1. (15.) *Gli aggiunti per lo più ornatamente vanno innanzi al sostantivo*. Dolci Osserv. cap. 2. *Gli aggiunti posti nel principio del parlare sogliono esser indizj di teneri, e dolci affetti*. Severin. al Son. xi. del Casa.

piene. (16.) Di *chiara* fede, e *leale*. (17.) Di *oneste* cose, e di *leali* andavano con lei favellando. (18.) Dove osservisi talor replicarsi il segnacaso, come nel primo esempio, talor lasciarsi, come nel secondo. Queste due regole però non le dò come regole, o precetti, ma come semplici avvisi, non necessarj ad osservarsi.

§. V. *Dato un Soggetto nell'orazione, definire se gli si debba aggiunto, e di qual sorta: e dato un aggiunto pur nell'orazione, giudicare, se sia ben apposto.*

1. IO preveggo; che questo paragrafo verrà tacciato da più intendenti, e più ingegnosi come non punto necessario; poichè le dottrine arrechate di sopra, e gli esempi dimostrano apertamente le maniere di sciorre le proposte quistioni, senza che debba dirsene altro. Ciò ben conosco anch' io: Ma non per tutto questo voglio tralasciar di parlare di cosa utilissima, perchè conosco altresì quanto impacciati si trovino molti in passare dalla teorica alla pratica, come ho veduto più volte, allorchè insegnava le matematiche, quantunque il passo fosse pure apertissimo, e pianissimo. Sicchè diciamone pure, e chi non vorrà leggere queste pagine, le trapassi.

2. Ma prima mi dichiaro, che non intendo dir tutto quello, che recar si potrebbe in questo proposito. Un retto discorso è qual macchina artifiziosa composta di molte parti, ciascuna delle quali ha ordine, legamento, e dipendenza da tutte l'altre; e tutte da ciascuna; voglio dire, tutte le parole d' una orazione sono scambievolmente legate, e si temperano, e modificano reciprocamente. Quindi a definire se tal parola debba porsi nell'orazione, o se vi sia ben posta, conviene osservare ciascuna altra parola, e tutto il composto; e però le osservazioni vengono ad esser tante, che a parlare di tutte, e ad esporle, si verrebbe a fare un intero, e non picciol libro: fatica certo non da me. E poi io mi credo, che basterà qui ragionare delle condizioni, e delle circostanze più frequentemente occorrenti nel discorso, e secondo queste sciorre i proposti problemi; il primo de' quali è questo.

3. *Dato un soggetto* (1.) *nell' orazione definire, se gli si debba dare aggiunto*, e (2.) *di qual sorta*. Dico *nell'orazione*, perchè fuor del discorso è come il banco del giojelliero, sul quale stanno bene del pari e anella, e vezzi, e smaniglie, ed abbigliamenti d'ogni altra sorta. Ma nell'orazione ei diventa parte determinata d' un ordinato composto; e però non gli si affà se non quell'adornamento, che a tal parte conviene. Lo stesso s' ha da intendere dell'aggiunto; e quando diciamo *orazione*, parliamo dell'orazione non da Logico, o pure Filosofo, ma da professore delle belle lettere. (3.)

4. Dicemmo, che a sciorre il problema fa di mestieri riguardare a varie, e molte cose: ciò sono. 1. Il concetto semplice mentale del soggetto dato; (4.) il significato del la voce data. 3. di quale proposizione tal. (5.) Voce sia parte: 4. e qual parte. 5. è qual sia la spezie dell' orazione, alla quale appartiene il dato soggetto. E queste bastino, le quali andaremo dichiarando a luoghi opportuni. Alle dette cose dunque dovrà aversi riguardo, non già a tutte insieme, ma or ad una, or ad un'altra; attendendo cioè quella, o quelle, che servono principalmente a modificare l' aggiun-

(16) Gior. 4. Nov. ult. (17) Gior. 4. Nov. 3. (18) Gior. 4. Nov. 3. 18 Gior. 1. Nov. 2.

(1.) Per soggetto non s'intenda già quel solo termine della proposizione nominato così da' Dialettici; ma ancora qualunque altra voce capace d' aggiunto, che trovisi nella proposizione. (2.) Delle spezie assegnate al paragr. 2. (3.) da Oratore, da umanista, da poeta. (4.) l'idea cioè della cosa, la quale il Dicitore intende di porre per soggetto, e che già nella sua mente ha posta per soggetto. (5.) V. al nu. 8. di questo paragr. num. 10.

giunto; e da lui vengano principalmente modificate, come dalle dottrine, e dalle ragioni, e dagli esempi ancora, che apporteremo a suo luogo, si farà manifesto. (6.)

5. Or rispondasi prima generalmente al punto. Dico: s'osservi se importi apporre aggiunto al soggetto dato; e se importi, senza dubbio gli si dovrà dare aggiunto. (7.) A conoscere poi l'importanza, si dovrà riflettere alle cose dette al numero 3., Perciò scendendo più al particolare.

6. Abbiasi il concetto del soggetto mentale, e il significato del soggetto dato vocale. Si confrontino: e se questo non significhi tutto il mentale, certo gli si dovrà aggiunto; e aggiunto distinguente; (8.) poichè così, e non altrimenti l'orazione esterna rappresenterà adequatamente l'interna. Ma se la voce significhi tutto il concetto, l'importanza sarà in riguardo del render ragione, o dichiarare, ed ornare. (9.) E qui sarà necessario considerare altre cose.

7. Dovrà dunque osservarsi, se il soggetto dato sia parte di proposizione principale, (10.) o di proposizione incidente. E se di proposizione principale, se una delle prime dette parti (11.) o nò. Quando sia una delle prime della proposizione principale, conchiudasi francamente, che gli stà bene aggiunto. Perchè importa molto, che le cose, le quali principalmente intende di mostrare il Dicitore compariscono compiute, adorne ec., e gli aggiunti appunto le fanno così comparire. Se poi fosse o parte sottoggiunta, o parte di proposizione incidente, concedasi al poeta dargli aggiunto: L'oratore assolutamente parlando farà meglio a non apporglielo. La ragione è perchè non importa mettere in comparsa le cose, che non sono delle principali. Ho detto *farà meglio assolutamente parlando*: Che se le parti principali avessero aggiunti, allora non solo *farà meglio*, ma dovrà giudicare, che al dato soggetto non s'abbia a dare aggiunto. Perciocchè l'orazione riuscirebbe anzi da poeta, e fredda (12.) e l'aggiunto soverchio.

8. S'osservi in oltre la condizione del soggetto, se legato e rispondente ad altro soggetto, e similmente della proposizione, se assoluta, o rispondente ad altra (13.) perchè nel secondo caso bisogna attendere al soggetto corrispondente al dato; e quando quello avesse aggiunto, definiscasi, che conviene apporlo anche a questo; altrimenti le proposizioni non si corrisponderebbero perfettamente. Tanto del definire se debba apporsi aggiunto a soggetto dato.

9. Quanto alla forza poi degli aggiunti, l'importanza, e la ragione prendesi non solo dalla condizione del soggetto (che sia parte principale ec.) ma da altri capi

E ancora,

(6.) Al num. 16. di questo paragr. e seguenti. (7.) Secondo la regola generale V. paragr. 4 num. 1. (8.) O essenziale, o che vaglia quanto l'essenziale. V. paragr. 2. num. 4. (9.) V. paragr. 3. (10.) Proposizione principale è quella, che il Dicitore intende, e vuole sopra tutte l'altre, che dice, che venga attesa, ed è come lo scopo, e l'intento del suo ragionare. Le altre diconsi per occasione della principale, o per chiarirla, o per illustrarla ec. le sotto aggiunte col relativo *che* V. l'arte del pensare parte 2. cap. 4. (11.) Parti prime della proposizione sono il predicato, e il soggetto, e il verbo sostantivo; o il soggetto, e il verbo addiettivo che racchiude il verbo sostantivo, e il predicato. Gli addiettivi aggiunti al predicato, o al soggetto, i gerundj, gli avverbj ec. dicansi parti sottogiunte, o (*men*) principale. (12.) *Quamobrem cum poetice loquantur, qui ita exornant, maxime sequitur, ut contemnendi esse videantur: nam quod inepta sunt illa, atque incondita, oratio quoque ridicula, & frigida redditur:* Arist. Rhet. cap. 2., e ne avea apportato esempj prima d'un tale Alcidamante. (13.) Come avviene spesso nelle comparazioni, e quando si contrappone un soggetto ad un altro. Benchè quì v'ha eccezione; ed è, se un soggetto per se solo comprenda l'aggiunto, che per altro dovrebbe porsi. V. n. . . .

ancora, come andremo esponendo. (14.) E prima generalmente parlando, al soggetto, che è parte principale si darà aggiunto, che renda ragione. Poichè la ragione ha luogo in ogni discorso, non solo come ornamento, ma come luce, e come pregio il migliore, e il più bello, e il più proprio. (15.) Alle altre parti basterà dare aggiunto d'ornamento; perchè troppo ricercato studio sarebbe render ragione d'ogni minutezza, e l'orazione diverrebbe poco gradita a chi ascolta, anzi molesta, che anco la luce soverchia offende.

10. Per altre spezie d'aggiunti; conviene osservare la spezie dell'orazione. V'ha orazione, che propone, ed insegna dottrine: ve n'ha, che narra avvenimenti: v'ha tale, che descrive, e tale che per se unicamente mira a muovere affetti. Insegnando, dicasi l'aggiunto dover essere proprio e causale, perchè questi illuminano, e fanno sapere. Narrando, usinsi aggiunti proprj che individuano (per ispiegarmi con verbo delle scuole assai espressivo) le cose. Descrivendo, ben possono adoperarsi aggiunti ancora traslati, perchè tale sorta d'orazione s'avvicina a' confini de' poeti, e le stanno bene ornamenti. Quando trattasi di muovere affetti, non si può definire di qual sorta d'aggiunti più tosto abbiamo a servirci. Troppo varie sono le spezie degli affetti, alcuni de' quali si risvegliano, e si avvalorano ancora con aggiunti metaforici, altri più miti, dalle metafore resterebbero forse offesi, e forse spenti: Onde intorno a ciò; il Dicitore dovrà consultare i Filosofi, e i Rettorici, da' quali avrà le forme, e le ragioni, di risvegliare gli affetti, e di reprimerli. (16.) Sicchè dato un soggetto, per definire qual sorta d'aggiunto gli si confaccia, considerisi la spezie dell'orazione, in cui stà, e conforme al detto pur ora, si dia sentenza. (17.) Forse alcuno attende quì esempi, ma io ho pensato dover bastare quelli, che si citeranno, e si apporteranno nel fine di questo paragrafo, e però quì non aggiungo altro.

11. Passiamo all'altro problema. *Dato aggiunto apposto a soggetto nell'orazione giudicare, se sia ben apposto non solo assolutamente, e generalmente, ma quanto alla spezie ancora*. Sicchè questo problema ha due parti anch'esso.

12. Quanto alla prima, facile è lo scioglimento. S'esamini, se importava dare aggiunto, e l'importanza s'attenda da capi esposti di sopra; che questa è la regola, e la legge del giudizio da farsi. Perchè se importava, si dirà, che è ben apposto; se nò, giudicherassi il contrario. (18.)

13. L'altra parte richiede sentenza più specificata, e però conviene osservare punti, e capi più particolari. Oltre a' nominati di sopra al num. 4., dovrà riguardarsi ancora alla condizione dell'orazione, alla sentenza, all'intenzione del Dicitore. Forse potriano attendersi altre circostanze; ma io già ho protestato di voler

(14.) Degli aggiunti distinguenti più non parlasi, essendosene detto a bastanza al numero 5. (15.) Perchè illumina, e fa veramente sapere. V. Platone nel Fedone; Arist. ne' posteriori ec. (16.) Leggasi specialmente Aristotile nel secondo della Rettorica, e i Comentatori quivi. (17.) Molt' altre osservazioni potriano farsi intorno al dare aggiunti; anzi debbono farsi in pratica; Convien avvertire, se la materia, lo stile del componimento sia sublime, umile ec. (secondo, che ne ragiona Ermogene) se il soggetto sia cosa Eroica, pastorale ec., Perchè l'aggiunto dovrà essere esso pure sublime, umile, da Eroe, da pastore; altrimenti dando a soggetto eccelso epiteto basso, si cadrebbe in isconvenevolezza, a soggetto basso epiteto nobile, si cadrebbe nel ridicolo: ma di questo diremo al num. 14. (18.) La critica per quello, che al nostro proposito appartiene consiste in ben comprendere l' opera da giudicarsi; poi porla in confronto colle leggi, e co' precetti dell' arte ec. da' quali se discorda, giustamente condannasi come difettuosa, o viziosa; e quì stà tutta l' arte del giudicare.

ler parlare solo delle più principali. Condizione (19.) dell'orazione io chiamo quella, che Demetrio Falareo (20.) chiamò *Note*, e *forme di dire*, (21.) e sono di quattro sorti, Magnifica, Tenue, Venusta, Grave. A queste per ragione della materia potrassi aggiugnere, la sacra, e la profana; e per ragione appunto di queste ultime, ho usato il nome di Condizione. (22.) S' ha tal condizione del discorso dall'argomento, e dal modo di trattarlo, il qual modo è quello, che dicono forma, e nota. Sentenza, intendiamo sentimento interno perfetto, cioè, che rappresenta una cosa essere, o non essere tale, vestita, e a dir così, corteggiata dalle circostanze e affezioni più notabili. Talora s'esprime con una sola proposizione, talora con più, tutte comprese in un periodo. (23.) Intenzione del Dicitore è quel sentimento, e quel fine, che deve avere per ragione dell'argomento, che ha proposto di trattare, e della sentenza, che ha intrapreso di manifestar con parole. Cioè se abbia proposto di farla vedere vera, falsa, nobile, vile, ammirabile, amabile ec. Oltre a ciò.

14. Per pronunziare determinata sentenza è necessario distintamente conoscere i difetti degli aggiunti, che ridurremo a cinque generi, e sono; falsità; superfluità; Sconvenevolezza; stranezza alla sentenza; e contrarietà alla intenzione. Falso è quell'aggiunto, che rappresenta modo, per niun conto conveniente al soggetto. (24.) Soverchio, quello, che nulla affatto conferisce nè alla sentenza, nè al fine del Dicitore. Onde viene ad essere differente dall'ozioso, il quale benchè nulla operi nella sentenza, però giova a qualche fine del Dicitore. (25.) Sconvenevole sarà l'aggiunto, che non ha proporzione col soggetto, o con la condizione dell'orazione. (26.) E strano alla sentenza, che non rappresenta quel modo, che dovrebbesi mostrare, ma ne da a vedere un altro. Contrario all' intenzione finalmente; se significhi modo, per cui al soggetto non solo non si confà l'attributo, ma anzi gli disdice, e gli disconviene. Ben intese queste cose.

15. A giudicare se l'aggiunto dato sia di quella sorta, della quale esser deve, s'osservi s'è conforme alle regole, o se pecchi contro alcuna, o perchè falso, o perchè sconvenevole ec. E s'esamini attentamente e posatamente se poi sia così, che nulla conferisca, che distrugga l'intenzione, che non bene corrisponda: in somma che sia vizioso. Dico attentamente, e posatamente, perchè spesso la fretta, l'innavertenza, il corto vedere, la passione, l'opinione, ed altri pregiudizj fanno giudicar torto; avviso saputo da tutti, ma in pratica osservato da pochi. Non mi tratterrò ragionando partitamente delle maniere, colle quali s'esamina, se l'aggiunto pecchi contro alcuna regola, o nò; e quale particolare censura si meriti, perchè mi persuado, che ognuno sappia farlo, siparmi agevole. Meglio stimo recare esempj, i quali veramente dovriansi pren-

(19.) Potriasi chiamare ancora *grado*. (20.) Dell' elocuzione alla particella 25. secondo la divisione di Pier Vettori. (21.) Anco Ermogene trattò delle forme del dire, e nominolle *Idee*, ma sono alquanto diverse. (22.) Perchè la materia, o soggetto non appartiene alla forma del dire. Ma perchè tanto il modo di dire, quanto la materia rendono l'orazione di tale determinata condizione, perciò s' è usato questo nome, che pare abbracciare, e il soggetto di cui si dice, e il modo con cui si dice. (23. *Periodus est coagmentatio ex membris, vel incisis volubilibus ad sententiam, quæ subest, adæquata*. Demetr. Phalar. particula 12. (24.) Nè come intrinseco, nè come estrinseco. nè per proprietà, nè per traslazione ec. (25.) Come giova, allorchè il Dicitore è trasportato da veemente affetto. (26.) E strano non dicesi quì l'aggiunto in quel senso, in cui gli si diè questo nome al §. 3. num. 9. Perchè ivi s'ebbe riguardo alla cagione producitrice del modo nel soggetto, quì si riguarda l'effetto, che produce l'aggiunto, o per dir meglio, che non produce nella sentenza, quando dovrebbe esser tale, che la temperasse, modificasse ec.

prendere dagli oratori; ma perchè più grato sarà a' giovani ingegnosi, udire poeti, apporterò alcune critiche di valenti censori sopra gli aggiunti di rimatori valentissimi, e intendentissimi (perch' io non vò già far da giudice, che troppo m' arrogherei d' autorità, è di sapere) Non intendo però d' approvarle; anzi accennerò le più volte come possano giustamente riprovarsi. E ciò verrà a dimostrare, quanto sieno soggetti alle censure i componimenti messi in pubblico: quanto studio vi s'abbia a porre, affinchè non vengano giustamente censurati: e quanta cautela usar debbasi, quanto riguardo, quante considerazioni censurando, acciocchè le censure non meritino d' esser ritrattate.

16. Cominciando dal primo difetto degli aggiunti, che è la *falsità*, non mi sovviene esempio d'antico Autore, e classico. Ben mi ricorda di tale, che biasmò l' aggiunto *bianco*, che sta nella raccolta alla voce *Abate*, come falso. Con quanta ragione però, veggasi la prefazione al num. 16.

17. Per esempio degli aggiunti soverchi, potriasi apportare quel *calcato*, e *folto*: e quel *canuto*, e Vecchio del Tasso ricordati di sopra. (27.) Perchè se sono Sinonimi, l'uno mostra quella medesima qualità del soggetto, che mostra l'altro, e però nulla giova (28.) Ma oltre al Tasso, sentasi il Petrarca. Canz. 4. St. 2.

> *Le vite son sì corte.*
> *Sì gravi i corpi, e frali.*
> *Degli Uomini mortali* ec.

Quì entra il Tassoni, e dice, *La penuria delle rime suol cagionare abbondanza di cose non necessarie, come quì la voce* mortali. Soverchio adunque è quì tal aggiunto al giudizio di questo critico. Veggasi però quel che in difesa apportò il Menagio al Son. 46. del Casa, Poichè abbiamo ricordato il Petrarca.

18. Sconvenevole Epiteto è quel *divino*, e *divina* dato dal medesimo per altro sovrano poeta, ad occhi, a volto; a bellezza in somma corporea, mortale, e sì ne giudicarono savissimi censori.

19. Estrano diremo quell'*avaro* dato ad amore per aggiunto dal Casa, di cui dicemmo di sopra. Perchè, chi ode il poeta dolersi di non avere saputo, che il suo Signore *A buon seguaci suoi fede non tenne*, aspettavasi di sentirlo biasmare come traditore, disleale, o ingrato, o simili. Come c' entra, dice fra se, quì l' avarizia? forse perchè non vuol dare a suoi servi il Salario? però non solo l'aggiunto è soverchio, ma importuno, ed estrano. Come possa difendersi il poeta, veggasi appresso il Quattromani nelle note al Son. 20.

> 20. *Bene ha Quirino ond'ella* (Venezia) *plori, e gema*
> *La patria vostra, or* tenebrosa, e sola, Casa, Son. 36.

Venendo scritto questo sonetto a Girolamo Quirino persona eminente per dottrina, bontà, e nascita, par non dovesse il Casa, chiamar Venezia patria del detto Quirino tenebrosa, e sola, *sendo vivo Quirino: anzi più tosto dir dovea, ch' egli era per ristaurarla* ec. Menag. annot. al detto Son. Talchè l'aggiunto è contrario alla intenzione, che certo dovea avere il poeta. Chi la fè da giudice, volle farlo ancor da Avvocato, e però il medesimo Abate Menagio soggiunge quivi alcune ragioni per difender pure il Casa: questa fra l' altre. *Si può credere, che fu quì turbato il Casa dal dolor della morte d'un tal amico.* Al Son. 37. parlando lo stesso poeta all' augelletto dalle verdi piume, dice,

> *E parte dal soave e caldo lume*
> *De' suoi begli occhi l' ali tue difendi.*

A me non può piacer quel soave: *amando gli augelli di stendere l'ali sue a' raggi del Sole.* Menag. Per la qual ragione l' aggiunto contraddice all'intenzione. Vuole, che il papagallo difendasi dal lume: e dice che questo lume è *soave*: e gli augelli non fuggono

(27.) §. num...... (28.) Ruscell. Scontri de' luoghi mutati, num. 37.

gono dal lume soave, lo amano, anzi e lo cercano.

21 Oltre a questi speziali difetti, possono gli aggiunti esser viziosi per altri capi, de' quali s'è già parlato, ragionando delle regole da osservarsi in aggiungere. Qui dirò d'alcune cose.

V'ha una regola, che gli aggiunti dati a soggetti contrarj sieno essi pure contrarj, e si rispondano per opposizione, o come dice il Ruscelli: dove si fa contrapposizione tra due nomi, la bellezza è di dare ad amendue la quantità, e la qualità medesima del tutto contraria. (28.) Or l'Ariosto C..... St. avea scritto.

Le lance ambe sembrar di sottil salce,
E non di verde frassino superbo.

S'era detto secco salce, poi vi si contrappose verde frassino, il che fece la qualità diversissima. E fin qui andava bene. *Ma vi s'aggiunge superbo, che guastò la quantità, perchè una sola condizione s'era data al salce, e due ne ebbe il frassino. Perchè non vi fosse errore, bisognava dare all'opposto* umile. Del che accortosi l' Ariosto, mutò, e scrisse

Le lance ambe di secco, e sottil salce
Non di cerro sembrar grosso & acerbo.

Il Casa ricordato più volte (e a bello studio reco esempi di questo sommo poeta, affinchè i giovani apprendano quanto sia difficile non incorrere in qualche errore, e quanta diligenza usar debbasi per non incorrervi) scrisse

Quanto piansi io dolce mio stato umile
I tuoi riposi, e i tuoi sereni giorni
Volti in notti atre, e rie. Canz. 4. St. *6*.

Qui rispondonsi *giorni*, *notti*: *sereni*, *atre*, Ma *rie* non ha, cui risponda; avvertì il Quattromani; soggiungendo però,

Lo stile grave spregia così fatte minuzie.

§. V. *Ritrovare aggiunti*.

1. ABbiamo parlato del giudicar degli aggiunti: or dicasi del ritrovarne. Non intendo di quel ritrovare, che è scegliere; cioè frà molti offeriti prendere il più a proposito. Intendo del ritrovare, che è rintracciare, scoprire, e trar fuori ciò, che era del tutto nascosto. Di che mi fò a parlare tanto più volentieri, quanto conosco essere importante, e necessario ad ogni Scrittore saper le maniere di rintracciare aggiunti per se medesimo. Imperciocchè i modi delle cose opportuni, e adatti a' componimenti sono quasi inumerabili, potendo venire in acconcio proprj secondo natura, e secondo intenzione, e presi da cagioni estrinseche, e dalle intrinseche, e a dir breve d'ogni altra spezie. E però può bene trovarsi raccolta, in cui si contengano tutti i Sinonimi d'una voce; non già può trovarsene, che contenga tutti gli epiteti d'un suggetto. Egli è dunque necessario parlar dell'arte di rinvenirne; il che farò con la più possibile brevità. Non vò ragionare delle categorie: buone; ma trite, e notissime strade. (1.) Andrò altre vie forse agli studiosi più grate mostrando, indi additando quali spezie particolari d'aggiunti per esse possano ritrovarsi.

2. La prima, e men intricata strada sarà *leggere buoni accreditati scrittori*. Eglino come dotti avranno esaminato, e conosciuto le cose, e quali modi loro convengono; Noi ci varremmo francamente per tanto de' Studj loro. Bensì dovremo riconoscere le spezie degli aggiunti da essi adoprati, e considerare le loro intenzioni di adoprarli: Altrimenti si correrebbe pericolo di errar scioccamente. Come se trovando alcuno dal Petrarca chiamato il fuoco *freddo*, e l'invidia *dolce*. epiteti proprj solo per intenzione del Poeta, se ne valesse, come se fossero epiteti proprj per natura.

3. L'al-

(1.) Hieron. Reg. de figur. Serm. V. Emmanuel Tesaur. Cannoch. Aristot. cap. 4.

3. L'altra via è più stretta, e più malagevole, ma altrettanto più certa; e consiste in *leggere* (come dicono i Filosofi) *non gli Scrittori*, *ma le cose*. Elle sono la miniera, ed il fondaco de' loro modi; e però ad accertarci da quall guise ciascuna venga qualificata, e temperata, esse rimirar ci conviene. Quindi, come s'avvisò nella prefazione della raccolta; negli apportati aggiunti sarebbe soverchio allegare in prova autorità: se il soggetto forse non fosse a capriccio inventato dallo Scrittore, come de' Favolosi accade. Ma io parlo delle cose indipendenti dall'inventare degli Uomini, che sono, e per numero, per dignità, e per intento le prime, e posso dire le uniche contenute nella raccolta. Or questa strada in due sentieri si parte: uno è *osservare*, l'altro *filosofare*.

4. Osservare vuol dire attento esaminare un particolare oggetto, notando ciò, che in esso apparisce. Posciachè l'osservazione non s'estende ad oggetto, o a ragioni universali, ne per se usa discorso, ne và in traccia d'occulte cagioni, e di principj nascosti: ma tende, e si ferma in oggetti particolari, e rimirando, e ravvisando quel, che essi mostrano al di fuori, di ciò s'appaga. Tutto all'opposto la Filosofia non si rimane punto contenta, nè delle cose singolari, nè di quanto palesemente in loro si scopre. Tutto questo a lei serve solo a porre il primo piè per passare, e avanzarsi alle cause interne, e lontane, e innalzarsi alle ragioni scevre da' particolari. D'amendue io ho trattato distesamente in una mia dissertazione della Filosofia Fisico-matematica, che spero metter in luce un giorno. Quì non occorre portarne se non piccola parte. Dico per tanto, che l'osservazione richiede fissa, ed accurata attenzione, per cui si badi ad ogni circostanza del soggetto, riguardando a quelle, che sopravenendogli mutano i di lui modi, e a quelle, che lasciano i modi quali si sono. Per l'osservare avremo gran parte degli aggiunti intrinseci noti, e di quelli, che convengouo per se, e per accidente. Così avremo di capello *crespo*, *biondo*, *lungo ec.* Di Ecco voce ec. *distinta*, *replicata* ec. Reco quegli esempj, che aprendo la raccolta, mi sono a caso venuti avanti.

5. la Filosofia secondo tre (che dell'altre non fa mestier quì parlare) operazioni della mente, ci aprirà la strada a ritrovare aggiunti d'ogni sorta principalmente a' suggetti, che non cadono sotto de' sensi, quali sono le ragioni astratte, e le cose spirituali. La prima di tali operazioni dicesi *astrazione totale*, ed è quella per cui la mente nostra forma un' idea, che senza verun mutamento può rappresentar ragione del pari conveniente a molte cose. E' nominata *astrazione*, perchè trae tali ragioni da molti, onde se ne forma poi una immagine, la quale si chiama *astratta*, perchè è tratta da molti suggetti, (1.) dell'essenza dei quali però non è se non una parte, la più comune, e generale. Per questa operazione troviamo aggiunti *essenziali*, *comuni*, *ed intrinseci*.

6. L'altra operazione è *precisione*; per cui la mente distingue, e separa due ragioni, quantunque strettamente unite purchè abbiano diversità. Con questa rintracciamo gli aggiunti *proprj*, per uso particolarmente di render ragione. L'ultima è detta *comparazione*; operazione per cui la mente conosce una cosa in ordine ad un'altra; ed è di due sorti. Una rivolge un suggetto ad un'altro a fin di conoscere, e ciò che questo in quello trasfonda, e ciò, che quello da questo prenda, ed acquisti; tal sorta di comparazione chiamasi dalle Scuole *commotativa*; e per questa abbiamo aggiunti

(1.) Di queste e dell'altre operazioni della mente, oltre a quel che se n'ha nella dissertazione dell'utilità delle matematiche discipline alla Teologia, V. tutto il §. 3. della 2. parte del presente capo.

ti *estrinseci*. L' altra, che è più vera, e più propria comparazione *collativa*. Di cui diremo a lungo nel Capo seguente. Per lei abbiamo tutti gli aggiunti *metaforici*. Temo assai, che intralciate a' giovani, ed aspre troppo sembreranno queste ultime strade. Ma non pertanto io gli conforto a farsi arditamente coraggio; poichè alla fine.

Tutte le vie son piane agli animosi.

E a prender cuore gioverà molto il non diportarsi solo pe' sollazzevoli giardini, ma studiarsi di salire ancora per l' erte del Parnasso. Voglio dire, andar leggendo naturali, istorici, e Filosofi, il conversar co' quali spero, che farà loro apparire facile, e spedita la maniera di ritrovare aggiunti osservando ancora, e filosofando.

PARTE

PARTE SECONDA.

Dell' aggiungere da Gramatico.

§. I. *Di che s'intenda trattare in questa parte.*

SIN quì dell'aggiugnere da rettorico, e da umanista. Voglia or mi prende di raggionar dell'aggiugnere da mero gramatico. Cosa a sapere utilissima, ma difficil insieme ad esporre, e di fatica forse maggiore dell'intrapresa da Crisippo in simile argomento. (1.) Poichè conviene rintracciar la cagione propria, ed ultima, perchè tal parte dell'orazione serva bene d'aggiunto a tal altra, (2.) ed a cert'altra punto non s'assetti; e questa cagione non può rinvenirsi, se non riflettendo alle operazioni della mente, generalmente prese, che è opera non da giuoco. Io, posso dire quasi fin da fanciullo ebbi vaghezza di sapere questo *perchè*: ma per quanto ne dimandassi, non trovai, chi mi soddisfacesse appieno. Lessi con qualche studio i più celebri gramatici, (3.) e spezialmente lo Scioppio, il di cui libro col titolo di gramatica filosofica trassemi come il lume farfalla: ma sia detto con pace di quel per altro gran letterato, m'avvidi, che era lume dipinto. Altri libri, che forse avrian potuto appagarmi (4.) fin ad ora sono stati da me cercati in darno. Finalmente mi rivolsi agli antichi Scolastici, (5.) e questi m'insegnarono in gran parte ciò che lo bramava di sapere, onde mi confermai vieppiù nell' oppinione da gran tempo addietro conceputa di loro, cioè; che essi poi sien le piante, dalle quali in simili materie si colgono frutta, dove gli altri sanno dare soltanto foglie, o al più fiori; e sentane pur diversamente chi vuole, ch'io de' costoro giudizj convinto dall'esperienza mi rido. Ma ciò lasciando, vengasi al nostro proposito.

2. Io dimando, perchè tal parte dell' orazione s'aggiunga bene a tal altra, e ad altra nò; che è l'aggiugnere da gramatico; e ne vò la ragione propria, vera, ultima, onde possami vantare di avere la gramatica filosofica, (6.) e la scienza perciò

(1) *Magnam molestiam suscepit Chrysippus, reddere rationem vocabulorum* &c. Cic. 3. N.D. (2.) L'avverbio non s'accompagna con tutti i nomi Sostantivi; che non dirassi corso velocemente ec. il gerundio in *do* similmente a tutti i sostantivi non ben s'aggiunge, non suonando bene Scrittura poetando, bensì scrivere poetando, ec. come ne' seguenti §§. più a lungo. (3.) Francesco Sanzio, Gio: Gerardo Vossio, Giulio Cesare Scaligero, il Perizonio, l'Ursino, il nuovo metodo, il Lapino ed altri di minor nome, e dottrina; il migliore di tutti, e da cui confesso aver avuto molto di lume, mi è paruto lo Scaligero. (4.) E sono Gio: Von-felde de scientia interpretandi; Grammatica generalis, & rationabilis; Georgii Dalgarno Ars signorum, seu Lexicon grammatico philosophicum &c. benchè in leggendo il Morroffio, mi son avveduto, che questo poco gioverebbemi. (5.) Aristotile; S. Tommaso; Scoto; e l'autore di certo opuscolo pieno di sottilissima dottrina, stimato da alcuni Scoto, da altri un tal Brugnato; ma dal nostro P. Gandolfi Alberto di Sassonia Agostiniano Vescovo di Halberstat, che fiorì verso la metà del Secolo quatordicesimo. (6.) Due gramatiche doversi distinguere insegnano i nostri Dottori; una naturale fondata, e consistente nelle regole, e nelle maniere del parlare interno; regole immutabili, necessarie, e (come dicono) eterne; e tale gramatica *ad nullam pertinet linguam* disse

perciò della gramatica; Sicchè nè d'esempj, ne d'autorità appagherommi; anzi intendo di giudicar degli esempj colla ragione. A tal mia dimanda i Dottori Scolastici rispondono così.

3. La ragione stà nelle parti dell'orazione mentale, e sono i concetti immediatamente significati per le parole, che sono parti dell'orazione vocale. Perchè se quelli possono accopiarsi in modo, che di due se ne formi *uno*, saremo certi, che bene si aggiungnerà una parte all'altra. A comprender dunque questa ragione sarà necessario conoscere chiaramente essi concetti, ravvisarne distintamente le sembianze, ed intenderne il valore, così arriveremo, a discernere se possano così accoppiarsi, o nò. Ma ogni nostro chiaro, e distinto conoscere, ogni retto discorrere, ogni accertato giudicare comincia da nozioni generali, e da verità pur generali, ed indubitate applicate poi alle nozioni speciali, ed al ragionare, che facciamo intorno a queste speciali nozioni. Di quì dunque cominciare conviensi. (7.)

§. II. *Principj, e fondamenti primi.*

1. Le nozioni generali delle quali ci occorre trattare, riduconsi alle seguenti; Nozione di *sostanza*: di *accidente*: di *uno*; di *uno semplice*; di *uno per composizione*; di *unò per composizione essenziale*; *per composizione accidentale*; *per mero ordine*, o comparazione connotativa; nozione *di cosa in istato*; e nozione *del muovere in atto esercitato*. Ecco le classi

F de'

S. Agost. de Trin. lib. 15. c. 10. Questa ci viene insegnata dalla natura, ed è comune agli uomini di qualunque nazione, o paese eglino sieno. *Communis grammatica tota naturalis est, non arbitraria*. Voss. de art. grammatica lib. 1. in addend. ad pag. 7., ed il saperla non per semplice pratica, ma per riflessione alle regole, e principj naturali, e per illazione dalle medesime regole è essere veramente Filosofo gramatico; e così tale gramatica esposta, e dimostrata da' suoi principj è vera scienza: *Hæc* (naturalis grammatica) *quominus scientia proprie pressèque dicatur nihil impedit*. Voss. ib. correggendo con tali parole, o dichiarando quel, che avea scritto al cap. 2. del lib. 1. Lascio ad altri il pensiero di difendere la definizione data dallo Scaligero L. L. c. 76. *Grammatica est scientia loquendi ex usu*. L'altra grammatica è artifiziale, e più che da altro, dall'uso dipende, e trae sue ragioni. *Nos cum grammaticam per scientiam posse definiri negamus, de grammatica loquimur non naturali, sed artificiali*. Voss. de art. gram. in adden. ad lib. 1. pag. 7. V. ancora il cap. 7. Quanto alla forza dell'uso nella gramatica oltre a quanto se n'è accennato di sopra, vegganſi li Comentatori della poetica d'Orazio vers. 70. i Giuristi alla legge Labeo. ff. de suppellectili leg., e in molt'altri luoghi, il Varchi nell'Ercolani in più luoghi.

Le leggi, e le regole della gramatica naturale sono chiamate eterne, o di verità eterna, perchè sono fondate nell'imitabilità della Divina essenza, e consistenti nella conformità del divino intelletto ad essa imitabilità, (o a spiegar meglio, nella conformità del Divino intendere alle ragioni esistenti in Dio imitabili, ed alla loro congruenza, le quali ragioni sono le idee divine.) E perchè sì l'imitabilità, che la conformità ora dette, sono divine, e però eterne, perciò le regole quivi fondate, e la loro verità chiamansi eterne. Odasi S. Agost. lib. 83. QQ. Quæst. 46. *Nate sunt principales quadam formæ, vel rationes rerum, stabiles, atque incommutabiles: quia ipsæ formatæ non sunt, ac per hoc æternæ, ac semper eodem modo se habentes, quæ divina intelligentia continentur*. E nel secondo libro de lib. arbitr. cap. 8. *Nihil est magis æternum, quam ratio circuli, & duo, & tria esse quinque*. (7.) Le nozioni (idee, concetti) sono in sostanza lo stesso, che le definizioni, e le verità lo stesso, che gli assiomi: E questi sono i due generi di principj onde comincia ogni filosofare, come dopo Aristotile insegnano tutti i Dotti, ed osservano in pratica meglio di tutti i Matematici.

de' concetti, che fiamo soliti formare entro di noi, conformissimi al modo nostro d'apprendere, e per quanto ci mostra chiaro lume di retta ragione, conformissimi al modo d'essere delle cose loro stesse. (1.) Nozione, o *concetto di sostanza* è quello; che rappresenta cosa non bisognevole d'appoggio; ma stante per sè: *d'accidente* per lo contrario è quello, che mostra cosa non bastevole a regger se stessa; ma aggiaccente ad altro; ed in questo inerente. (2.) *Uno*, ciò che presentasi non diviso in se stesso, e diviso da qualunque altro, chè non è lui. *Uno semplice*, dove non appajono parti; (3.) *Composto* all'incontro, dove si trovano parti. *Composto essenzialmente* è quello, delle di cui parti niuna è essenza compiuta, (4.) ma entrambe del pari incomplete, sì però che d'esse unite si constituisce un'essenza. *Accidentalmente* quando una delle due parti non entra a constituire coll'altra un'essenza; sol le aggiugne ornamento, perfezione, qualità dote, modo, o simile. (5.) *Per mero ordine*, quando le parti si mostrano separate una dall'altra realmente, ma ordinate l'una all'altra, qual come maggiore, qual come sottostante. (6.) Nozione *di cosa in istato* è concetto rappresentante certa, e determinata ragione, o essenza. (7.) Nozione *del muovere in atto esercitato*, è concetto mostrante non l'essenza, o ragione (8.) del moto, ma attuale, e pratico esercizio di movimento in atto. Le cose in istato diconsi appartenere all'ordine dell'essere; il muovere esercitato all'ordine proprio del muovere, o dell'operare. (9.) Tanto delle nozioni.

2. Le verità (10.) sono queste; 1. Che gli estremi i quali concorrono a formare uno, debbono essere scambievolmente accomodabili. (11.) 2. Accomodabili in tal modo, cioè, che uno possa accoglier l'altro come da esso determinabile, (12.) e questo aggiugnersi a quello come suo determinativo; (13.) ond'è, che il primo vien detto soggetto, il secondo propriamente

(1.) Questa, e le seguenti definizioni brevemente s'apportano; rimettendo chi ne volesse spiegazione più diffusa a' Dialettici, e a' Metafisici. (2.) *Inhaerere* latino importa assai più, che *aggiacere*; perchè dinota stare in un soggetto addossandosegli, ed affisandoglisi non con una parte di se, meno poi colla sola superfizie, (o simile) premendolo; ma standovi attaccato con tutto se immediatamente, che chiamano affisamento intrinseco. Noi però talvolta useremo semplicemente aggiacenza, aggiacere ec. (3.) Parte è ciò, che non è *cosa* compiuta, ma ordinata ad altro, e ad esso congiunta, compone un tutto intero ec. (4.) Essenza compiuta è ciò, cui nulla manca perchè esista, se non l'atto stesso di esistere. (5.) Cioè ragione, o forma di spezie determinata, che tempera, modifica l'essenza, cui sopravviene facendola avere determinata qualità ec. Queste due sorti di composizioni chiamansi *per informazione*, perchè l'estremo aggiunto tiene forza di forma afficiente intrinsecamente il soggetto. (6.) Altre maniere di *fare uno* assegnansi da' Filosofi, per aggregazione, per mero accidente ec., ma di tali non ci occorre parlare. (7.) Qui *essenza* non s'ha da prendere per *essenza compiuta*; ma qualunque cosa siasi, in quanto rappresenta se stessa, cioè mostra di essere di tal ragione, o condizione, constante di tali principj, de' quali è constituita ec. (8.) Anco il moto ha sua spezial essenza, che rappresentasi, e se ne forma immagine, e se ne dà la definizione; Ma così entra nel numero delle cose, ed appartiene all'ordine dell'essere. Appreso, e riguardato come in esercizio solamente, non abadando all'essenza, così appartiene all'ordine del muovere. (9.) Il qual ordine dirassi ancora dell'operare; così nominandolo dall'esercizio più nobile nella classe del muovere. (10.) Assiomi. (11.) Atti ad accomodarsi, assestarsi ec. congiungendosi insieme. (12.) Che non è tratto, o ristretto a certo genere determinato; ma è atto ad essere tratto. (13.) Che ha virtù di determinare, cioè restrignere coll'apporre se medesimo entro certi limiti, o termini. Dicasi anche *determinante*, se in fatti attualmente restringa.

mente aggiunto. (14.) 3. Quindi il soggetto mostra certa generalità, indifferenza, potenzialità, l'aggiunto spezialità; determinato, e ristretto essere, ed atto. 4. Sicchè l'accomodabilità di due estremi si conoscerà da questo, che uno può esser dote, perfezione, forma, modo dell'altro. 5. Poi più particolarmente alle nozioni, ed a queste verità riflettendo, conosciamo, 6. Che due sostanze non possono far uno per informazione, perchè non sarieno sostanze, (15.) bensì per ordine, perchè una può piegarsi verso dell' altra, e sottordinarlesi. 7. La ragione dell'accomodarsi una cosa ad un'altra, spesso nasce dalla propria natura delle cose; spesso ancora da dote, qualità, modo sopraggiunto alla natura delle cose. 8. Non solo una cosa in istato può ordinarsi, ed accomodarsi ad altra cosa in istato, ma un muovere ancora può ordinarsi ad altro muovere: che un'operazione sovente tende come principio, sovente come mezzo ad altra operazione intesa come fine, e questa viene detta da' Filosofi perfetta, quella imperfetta. *Alb. M.* 3. *de Anim. Tract.* 5. *cap.* 4. 8. E all'incontro una cosa in istato, o dell'ordine dell'essere può venire determinata da cosa dell' ordine del muovere, e cosa dell'ordine del muovere può venire determinata da cosa dell'ordine dell'essere. Imperciocchè le cose per lor natura sono ordinate ad operare; *V. S. T. pr. part. q.* 65. *art.* 2., e altrove spesso afferma il medesimo; e l'operare tende le più volte a conseguire forma, o qualità. 9. Un modo è capace di venire determinato, ristretto, specificato da altro modo; perchè non ogni modo è sempre perfettamente compiuto in suo essere; e perciò può compiersi, o per grado, o per circostanze, cioè, o per altro modo a se inerente, o per cosa a se sottordinata. 10. Finalmente nelle composizioni ciò, che tien luogo di sostanza stante in se, è il primo soggetto, ogni altra cosa, che non stia in se, tiene ragione di modo. (16.) E ne' composti come v' ha primo soggetto, così v' ha ultimo termine, nè si va in infinito; o siensi composti per informazione, o per ordine. Tanto delle verità generali.

3. Da questi altissimi gradi scendendo alle cose gramaticali, abbiamo, che richieggasi, affinchè due parti dell'orazione ben s'accomodino concorrendo a formare uno, o, vogliam dire, affinchè una bene aggiungasi all'altra. Ma io ho preso a parlare a' giovani, e però conviemmi discorrerne apertamente, e minutamente; onde comincio così.

4. *Orazione mentale* è complesso di più concetti concorrenti a formarne uno; ed *orazione vocale*, è complesso di più parole concorrenti a significare un concetto (17.) Parte dell'orazione mentale è tal concetto rappresentante checchessia in apparenza, figura, o guisa conforme ad alcuna delle apparenze, figure, e guise delle generali nozioni, di sopra esposte; in guisa cioè di sostanza, di accidente, di composto ec., e parte dell' orazione vocale è parola significante concetto avente tal apparenza ec.

5. La quale apparenza acquistano desti concetti non per merito delle cose rappresentate, ma per forza, e virtù della mente, che così, e così li dipinge, li scolpisce, e gli esprime: ed è quello, che dicono i Filosofi gramatici, i concetti mostrarsi in atto, e valor di sostanza, di accidente ec., ed aversi per sostanza, per accidente ec. *non per ragione del modo d'essere delle cose*, ma per ragione *del modo di venire* il concetto *appreso*, figu-

F 2

(14.) Capacità a venire determinato. (15.) Non istarebbe per se stessa una di loro, mentre informasse l'altra. (16.) *Substantia est prior accidente*, (e conseguentemente di quanto tiene maniera, e fa ufizio di accidente) *tempore*, *natura*, *& secundum rationem*; De malo. Quæst. 4. art. 4. (17.) Le parole sono segni sensibili instituiti a dar a conoscere gl'interni concetti della mente, e gli affetti dell'animo, come altrove si è detto. Spesso quel concetto, che è *uno*, o non si può, o non si vuole da noi dinotare con una sola parola, e però ci serviamo di più voci.

figurato, espresso dalla mente; modo chiamato *modo di essere inteso*, o, (come alcuni) *modo passivo d'intendere*. (18.) Ben può la mente dare a' suoi concetti tali aspetti, tali figure, tali modi, perchè ella nel suo regno (entro di se) tiene sovrano impero, ed innalza a grado di sostanza ciò che in realtà sostanza non è, e deprime all'ordine degli accidenti ciò, che in realtà non è accidente, e figurasi come composto, quel che è semplice; come composto essenzialmente ciò, che secondo il modo d'essere è composto accidentalmente ec. Sempre però così operando ha risguardo di operar da sua pari, cioè ragionevolmente, che è dire, non contraddicendo mai, nè distruggendo le generalissime nozioni, e le universalissime verità in lei impresse. Posto ciò:

6. Generali nozioni gramaticali (19.) (delle parti dell'orazione) saranno, nozione di *sostanza*; di *accidente*, di *uno*; di *composto*, e l'altre di sopra nominate, aggiungendo, o sottintendendo sempre, *secondo il modo d'esser inteso*: e nella gramatica vocale, *secondo il modo di significare*. Le verità poi speciali dell'aggiugnere gramatico saranno le già esposte applicate alle parti dell'orazione; cioè, che sarà necessario, esse parti essere accomodabili affinchè una bene s'aggiunga all'altra; che una mostri (nella gramatica mentale, e nella vocale, che significhi) ragione, modo, dote, forma dell'altra ec.

7. Or qui rimane ad esporre quali sieno per appunto queste parti, che per virtù, ed operazione della mente acquistano aspetto, e valor di sostanza, di accidente, di composto ec. Ma prima conviene spiegare come l'acquistino; che è, quali vie, e maniere usi la mente in dare a' suoi concetti apparenza di sostanza, di composto ec. perchè assai più chiaramente si viene a conoscer la statua, se sappiasi l'arte tenuta dallo scultore in condurla.

§. III. *Operazioni della mente*.

1. Operazione della mente è movimento pratico, attuale, vivo della facoltà conoscitrice, di cui l'anima nostra è fornita per sua natura. Quale appunto egli sia, e come facciasi, non saprei spiegar meglio, quanto mettendo avanti lungo raggio di luce, e fingerlo dotato di vita; poi rappresentarlo muoventesi, ora con istendersi, ora con piegarsi, ora far di se cerchio, ora girarsi in spire, e diverse altre figure formar di se. In somigliante maniera l'intelletto nostro qual raggio di luce si muove, stendendosi, curvandosi, girandosi intorno a se stesso, e figurandosi in varie guise: e questo fare, ed esprimere tali figure è quello, che chiamiamo apprendere, concepire, intendere. E vero, che il movimento del raggio è locale, e quello dell'intelletto è spirituale, onde quello non può fare chiaro, ed espresso ritratto di questo (1.): pur giova tale somilirudine a farci concepire per una certa analogia ciò, che si fa quasi del continuo da noi, e in noi, e nulladimeno (mirabil cosa) non ne conosciamo apertamente il come. (2.) Per certissimo sappiamo

(18.) *Duplex est modus intelligendi, activus, & passivus. Activus est ratio concipiendi, mediante qua intellectus rei, vel rerum proprietates concipit: Passivus est proprietas rei prout est ab intellectu apprehensa*, Auctor Grammaticæ speculat. Cap. 3. (19.) delle quali abbiamo a dire. (1.) Motus æquivoce dicitur de operatione corporali, e spirituali S. Thom. nel primo delle sent. dist. 37. qu. 4. art. (1.) 2. Osservò acutamente S. Agostino, che l'anima nostra stà unita al corpo, e lo sappiam per ragione, e lo sappiamo per fede (per le definizioni del Concilio Viennense an. 1312., e del Lateranense, an. 1215.) ma quale è il modo di questa unione, onde si ha un tutto sostanziale, e come dicono le scuole *per se*, che è l'uomo? Non può apertamente comprendersi, dice il Santo, *modus, quo anima corpori adhæret non potest comprehendi*. Ben sappiamo per prova, *Omnem motum animi aliquid facere in corpore*: Epist. 9. al. 105. E all'incontro: Ma s'ella è spirito, forza è credere, che i suoi

piamo di apprendere, di conoſcere, e di intendere, che è muoverſi la mente, e formare in ſe medeſima immagini (3.) degli oggetti, con nomi più comuni dette idee, (4.) ſpezie, (5.) e concetti, (6.) e ragioni, (7.) del qual nome ſpeſſo ci valeremo) e queſta certezza a noi baſti per ora.

2. Or in mutarſi in tal diverſe ſembianze, in effigiare, e ſcolpire in ſe ſteſſa diverſe immagini (io effigiare ſe in immagini diverſe) la mente uſa varie arti, varie guiſe, varj movimenti: Siccome il dipintore, e lo ſcultore variamente muovono la mano, e gli ſtrumenti de' quali ſi ſervono, e queſte ſono le operazioni della mente ad effetto di apprendere, delle quali abbiamo a dire.

3. Prima d'altro però nell'operar della mente convien diſtinguere, e ben diſcernere *operazione*, ed *opera* (8.) *L'operazione* è l'attuale, ed eſercitato muoverſi; L' *opera* è l'Immagine, la ſpezie, il concetto, ec. in cui la mente ſi forma. Figuratevi mano diſteſa, poi immaginatevi, che eſſa pieghiſi, o curviſi in ſe. Quel piegamento è l'operazione; la piega, o piegatura, o pugno formato ſi è l' opera. Simil coſa intendaſi nella mente; e sì diſtinguaſi in lei operazione, ed opera. Ciò premeſſo.

4. Molte, e diverſe ſono le guiſe dell' operare ad effetto di apprendere, Primieramente (9.) l'anima *riflette*: Cioè dopo d'avere formata un' idea, la mente guarda la ſua operazione, e la ſua opera, e d' eſſe forma pure idea, così viene a conoſcere il ſuo conoſcimento, e l'opera pel conoſcimento prodotta. Immaginatevi una girella di certo diametro definito, e naſtro, che il ſuo giro circondi. Queſto circondare ſia il primo apprendere. Poi figuratevi, che il naſtro ſopra di ſe ſteſſo con nuovo giro ravvolgaſi, e intorno facci il primo giro; queſto ſarà riflettere, (10.) e ſarà l'operazione, che è rifleſſione, o atto rifleſſo.

5. La mente *preſcinde*. Poichè riflettendo all'idea in ſe formata, s'accorge trovarſi in eſſe diverſe ragioni, di ciaſcuna delle quali può formarſi idea propria e ſpeziale ſeparatamente. Le ſepara pertanto, e il ſepararle ſi è l'operazione chiamata *preciſione* (11.) e l'idea formata, che è l' opera

moti ſieno di gran lunga diverſi e di genere tutt'altro da moti della materia: V. nota 1. Ma noi non poſſiamo conoſcere chiaramente eſſe coſe ſpirittali, S. Tom. p. p. q. 13. art. 9. Quindi anco noſtro mal grado ſiamo coſtretti a rivolgerci a' moti locali delle coſe corporee, a fine di pur mirare ad un qualche barlume d'imperfetta analogia i movimenti dell'anima, e così venire a ſcorgergli almeno, *Non altrimenti, che per pelle Talpe*. Dant. Purg. 17. Il che ſia detto affinchè niuno maraviglisi, ſe vede recato eſempio di movimento materiale ad iſpiegare le operazioni della mente, e quì, e ne' ſeguenti §§. (3.) Immagine, perchè è ſimilitudine *eſpreſſa* dall' oggetto. V. S. T. p. p. qu. 35. art. 1. (4.) Idee perchè forme *rappreſentanti*. V. S. T. p. p. q. 15. (5.) Specie, perchè ſono come *aſpetto, e forma* dell'oggetto, nella quale eſſo oggetto *vediamo*. (6.) Concetti, perchè *procedono dall'intelletto per vivo e aſſimilativo movimento*, e *ſi ſtanno quaſi come da lui diſtinti, entro lui fermati e racchiuſi*. (7.) Ragioni, forſe perchè per tal immagine ſtimaſi, e ſi ha il valor della coſa. V. Voſs. Etym. Verb. Res Vedi not. 29. (8.) *Sicut in actibus exterioribus est conſiderare operationem, & operatum, puta ædificationem, & ædificatum: ita in operibus rationis eſt conſiderare ipſum actum rationis, qui eſt intelligere, & ratiocinari; & aliquid per hujuſmodi actum conſtitutum* ec. D. T. 1. 2. quæſt. 90. art. 1. ad 1. (9.) Non intendiamo quì di trattare a pieno delle varie operazioni dell'intelletto, e ſpiegarle minutamenee, ed ordinatamente, (ſecondo l'ordine, che tiene l'Intelletto) ma ſolo di darne contezza per quanto richiede il noſtro aſſunto, (10.) *Reflexum eſt, quod in ſe redit*; V. Chavv. Micracl. Lex. Perciò quel ritornar la mente ſopra la ſua opera ben diceſi *riflettere*. (11.) Molti Scolaſtici la chiamano attrazione [illegible], nè io negherò, che le ſi poſſa attribuire tal nome, quando

opera, diceſi *idea preciſa*. Giova aſſaiſſimo il preſcindere per formare idee chiare, e diſtinte; e quì conſiſte l'analiſi (12.) mentale, e metafiſica.

6. Terzo, la mente *paragona*; cioè dopo d'aver formate due idee, una all'altra porta intendendo, (13.) e il fa in due guiſe. Primo, *mettendo* (14.) due concetti *in confronto*, e *formando idea di quella ſimiglianza*, *diſſimiglianza*; *eccesso*, *difetto*; *conformità*, *diverſità* ec., che corre fra eſſi, concependola fiſſa in loro (15.) Tale operazione chiameremo *comparazione collativa* (16.) L'opera prodotta per tale atto è abitudine o relazione di uguaglianza, ſomiglianza ec. (17.) Secondo, *paragona* la mente *applicando* un concetto all'altro, e formando idea dell'ordine, che v'ha fra loro, intendendolo inſieme affiſſo a' medeſimi concetti. (18) Queſta diremo *comparazione ordinativa*, e ſuole ancor chiamarſi *connotativa*. (19.) L'opera è l'ordine o abitudine d'origine, dipendenza ec. (20.)

7. Quar-

vogliamo, che per eſſo intendaſi certa operazione, *quæ ex quibuſdam conjunctis unum apprehenditur non apprehenſo altero*: che da alcuni vien detta *abſtractio præciſiva*; *abſtractio ſimplicitatis*. Veg. il Micrelio nel Leſſico Filoſof. Verb. abſtractio. Chavvin. ec. e de Filologi Martin. Verb. abſtractio ec. ma a me piace dall' aſtrazione diſtinguerla. (12.) Ἀνάλυσις, reſoluzione, ſcioglimento del tutto nelle ſue parti. V'ha analiſi fiſica, metafiſica, matematica ec., Quì perchè conſideriamo le coſe in quanto ſono entro la mente, la chiamiamo mentale. (13.) Debbonſi formar due idee, o due concetti prima di volgere, o ordinare uno all'altro; perchè *comparatio non fit ad ignotum*. Scot. in 4. d. 50. q. 3. §. reſpondeo. *Portare intendendo*, è formare concetto; perchè ogni operazione del primo genere (che è apprendere è formazione, o eſpreſſione di concetto: ed è formare tal concetto per cui un'idea non fermiſi in ſe, ma paſſi, e volgaſi, e leghiſi ad altra. (14.) Come ſe in bilancia ponganſi due gravi, e ſi conſideri l'eccesso d'uno ec. (15.) Non ſi dee far idea della ſimiglianza omettendo, o togliendo i concetti fra quali la ſimiglianza paſſa, dee prenderſi come ſi prende catena alle cui eſtremità ſtiano attualmente appeſi due gravi, così prendendo e la catena, e i gravi appeſi. (16.) perchè porta, e adduce inſieme gli eſtremi. (17.) Li Scolaſtici ſogliono chiamare tali relazioni, abitudini d'equiparanza, cioè d' uguale comparazione. (18.) L'applicazione ſi fa formando idea, che rappreſenti amendue i concetti ſeparati sì, ma convengono a fare uno, e poſſono apprenderſi, o eſprimerſi dalla mente, altrimenti non ſi eſprimerebbero per una ſola operazione, come dottamente avvertì S. T. p. p. q. 85. art. 4. e queſt'ordine ſtà affiſſo agli eſtremi ordinati, come pur or s'è noto al num. 15. (19.) *Ordinativa*, perchè ordina, e diſpone un concetto all'altro, formando idea di diſpoſizione, come per iſpiegarci, uno prima, uno dopo; uno ſopra, uno ſotto; uno principale, e ſtante in ſe, altro ſottordinato, e piegato; uno independente, e terminante la dipendenza d'altro, e l'altro dipendente ec. *Connottativa*, perchè ha forza di fare, che l' opera da lei formata moſtrando ſe, moſtri inſieme altra coſa; *Connotativum eſt*, *quod per ſui cognitionem aliud conſignificat*. Micrael. Lexic. eo. V. Chavv. Lexic. phil. eo; dove ottimamente ſpiega che ſia connotare ec. (20.) Le opere prodotte (diciam così) dalla comparazione ſono abitudini, dette dalle Scuole comunemente *relazioni*; per la prima ſpezie di comparazione formanſi relazioni *d'equiparanza*, per la ſeconda *di diſquiparanza*, al qual genere appartengono tutte quelle abitudini, le quali appajono di ſpecie aſſai diverſa; Tali ſono paternità, filiazione; dominio, ſervitù; dipendenza, indipendenza ec. di queſte le più degne ſono chiamate *di ſuperpoſizione* con altro nome *di comparazione maggiore*, le men degne di *ſottopoſizione*, o di *comparazione minore*: appunto come i Geometri appellano *ragione maggiore*, e di *maggiore inegualità* l'abitudine della maggior quantità alla minore; e *ragione minore*, e di *minor inegualità* l'abitudine della quantita minore alla maggiore. V. i

7. Quarto; *Astrae totalmente*. Astrarre quì intendiamo levare una cosa congiunta, e affissa ad un'altra; onde dinota certa violenza. (21.) Il fa la mente nell' idee da se formate; e tal operare è *astrazione*, la quale è di due sorti. Una, di cui or ragioniamo, chiamasi (22.) *totale*; a compierla procedesi così. Si paragonano più idee; si prescindono le loro ragioni; si osserva quali ragioni abbiano le stesse (diciamo così) fattezze, li medesimi lineamenti, onde possano dirsi ragioni convenienti fra loro. Di tutte queste si forma un'idea, che è l' opera, e chiamasi Idea *astratta totalmente*.

8. Quinto. *Astrae formalmente*; ed ecco l'altra *astrazione* detta *formale*; nel cominciare, e compiere la quale la mente procede così. Riflette all'oggetto appresso, e riconoscendo in esso certa ragione, che ha tal dote, *prescinde* ciò *che ha* (ed è il soggetto) e *la dote avuta*, figurandosi questa sola, lasciato da parte il soggetto; figurandola, dico, qual cosa semplice, stante per se, e dimostrante perciò se medesima, e non altro. Così viene ad aver mostra e condizione di forma (23.) e quindi l'operazione trae il nome di *astrazione formale*. (24.) Non è difficile a mente pur un poco svegliata operare di tal maniera; anzi gl' ingegnosi sogliono in ciò fare, trascorrere; non che correre. Gio-va

Matematici al 5. d'Euclide S'è detto; che la mente esprimendo ordine fra due concetti, *piega*, *volge*, *ordina*, *porta* uno all'altro; il che non dee parere strano; perchè quell'esprimere è operazione viva, perciò movimento, che può assai bene intendersi aver forza d'imprimere moto nelle cose intese. Così molti Filosofi, e i nostri Teologi, cui piacquero le ipotesi Aristoteliche, insegnarono, le pure intelligenze apprendendo imprimere tal moto ne' Cieli, quale esse intendono, onde Dante cantò di loro: *Voi che intendendo il terzo Ciel movete*. (21.) Onde li Gramatici, *Abstrabo*, spiegano, *violenter abduco*, *avello* ec. (22.) Con altro nome *universale*; perchè per essa viene a mostrarsi una ragione comune a più cose diverse, che è ragione universale. Chiamasi *totale*, perchè formata tale idea, si viene a tralasciare la ragione propria, e differenziale dell'oggetto intorno a cui s'è lavorato con astrarre; e se questa non rimane, certo è, che l'oggetto intero non resta, e si considera come tolto del tutto. Sicchè per l'astrazione totale si tagliano, e tralasciano le ragioni specifiche, particolari, proprie, individuali. *Ea quæ pertinent ad rationem speciei cujuslibet materialis, possunt considerari sine principiis individualibus, quæ non sunt de ratione speciei. Et hoc est abstrahere universale a particulari ec.* S. Th. p. p. q. 85. art. 1. ad. 1. Di questa astrazione, e della formale tratta acutamente, e dottamente fra gli altri il Cajetano all'opuscolo de ent., ed ess. L'utile che ne viene da queste astrazioni in tutte le scienze, e facoltà non può abbastanza spiegarsi. Dirò solo a ragione essere passato in proverbio.. *Solus est philosophus, qui bene abstrahit*. Certo le scienze considerano le cose in generale; e le ragioni proprie delle cose, cioè *astratte totalmente*, e *formalmente*. L'astrazione *formale* partesi in due spezie. Una è detta *non ultima*, per cui la forma si astrae solo da' soggetti, ne' quali naturalmente si trova. L'altra è chiamata *ultima*, perchè non può trarsi dalla cosa forma più semplice; la dicano anche *ultimata*, e da Scoto si definisce, *Abstractio quidditatis absolutissima sumpta ab omni eo, quod est quocumque modo extra rationem quidditatis*. L'idea del colore è estratta formalmente, non però ultimamente: bensì l'idea della coloreità. (23.) forma generalmente s'appella entità di ragione determinata, che modifica, trae, e constituisce in certa determinata spezie; onde gli Antichi chiamaronla, ragione, essenza, quiddità: e Aless. Afrod. nel primo della Top. c. 1. *forma unicujusque rei est illud secundum quod est*. Da altri. *Rei character*: da altri *id, per quod res est id, quod est*. Alcuni derivano il nome dal greco μορφή; altri da εἶδος. V. Martin. Lex. philolog., Voss. etymolog. ec. (24.) Presa l'appellazione dal termine, o vogliam dire, dall'opera.

va incredibilmente questa operazione per farci avere idee chiare e distinte; e desse sono l'opera fatta, detta *idea* (concetto) *formalmente astratta*. (25.)

9. In oltre (seguitano ad insegnarci i maestri Scolastici (la mente *compone*: intendiamo dire, mette insieme ordinatamente, ed assettatamente (26.) più cose, *di molte* constituendone, e formandone *una*, un concetto formando; ed il fa non in una sola maniera. Imperciocchè talora semplicemente accoppia, ed è *comporre per aggregazione*, del quale non parliamo; talora accomoda un estremo ad un altro, sì che se ne formi una cosa, e questa è la composizione, di cui qui trattiamo. Ad operare così tien varie vie. Primo, mira le cose separatamente apprese, le rapporta, e ravvisando abitudini, o ordini fra esse, le appaja; ed accompagna, pur esprimendo l'ordine, o abitudine loro. Questa dirassi *composizione per mero ordine*. L'*opera* formata per tale operazione sono le idee (concetti) legate sì, ma per modo, che ognuna serbasi distinta, e dirassi *tutto composto*, *complesso per mero ordine*.

10. Talvolta compone due cose l'una all'altra addossando, ed attaccando, sicchè le stia affissa, ed inerente, come colonna sù base, come colore sù tela: in questo caso compone *per attaccamento*: e siccome l'operazione rende una delle due cose inerente all'altra (27.) così l'opera dicesi *composto*, (o *complesso*, o *tutto*) *per inerenza*. La cosa a cui l'altra s'addossa, s'apprende come per altro in se compiuta, e vien detta *soggetto*: quella, che viene addossata, s'appella *forma accidentale*: onde l'operare così vien poi detto *comporre accidentalmente*: e l'opera *composto accidentale*.

11. Alcuna altra volta la mente compone ma in maniera, che l'una delle due idee (cose, concetti) s'invisceri nell'altra, e l'atra in questa, e si s'abbraccino, e stringano, che s'immedesimino, onde viene d'entrambe a costituirsi un'essenza intera, e compiuta. (28.) L'operazione è *composizione d'essenza*, l'opera *composto essenziale*: di cui non occorre dir di vantaggio: nè d'altre operazioni ci occorre quì ragionare. Della composizione per mistione dirassi alcuna cosa al paragrafo 10. num. 12.

12. Se rifletteremo al detto fin ora, conosceremo, che le cose vengono dunque, come si dicea da principio, variamente figu-

(25.) Astratte, cioè per tal modo, e sì scolte, ed espresse, che tengono fattezze, e serbano condizione di *forma*. (26.) Composizione è posizione di molte cose insieme non alla rinfusa, ed in qualunque modo; ma con assettamento, ed accomodamento. L'assettamento suppone, che una d'esse cose sia acconcia ad accoglier l'altra, e questa acconcia ad accomodarsi a quella; e però disse S. Tom. *In omni composito quacumque compositione oportet potentiam actui commisceri*. De Pot. q. 7. art. 1. (27.) Inerenza s'apprende a foggia di certa forma modale, per cui la cosa inerente stà attaccata ad un'altra, e sì da questa dipende, che chi ne la separasse, *se Divina possanza non l'aiti*, andrebbe in fummo, *E saria tosto di suo corso* (di suo essere) *a riva*. Perciò insegnano le Scuole peripatetiche, essere modo proprio degli accidenti intesi conforme alla loro ipotesi; Tal modo ha la bianchezza nella neve, nel latte; Tal la luce nel sole, nel fuoco ec. (28.) *Essentia ab essendo dicitur*. S. T. p. p. q. 39. art. 2. ad 3., cioè vien così detta dall'*essere esercitato*, che è il suo atto ultimo, a cui mira. Ciò dunque cui null'altro manca per accogliere quest'*essere*, se non esso *essere*; ed è perciò presto, ed allestito ad accoglierlo, nominiamo *essenza compiuta*. Se aspetti altro, che le si aggiunga, essenza imperfetta dovrà dirsi, ed incompleta: e sogliono dirla le Scuole. *Entità*: Nome diminutivo, come lo è *realtà* nel vocabolario Scotistico, che significa *aliquid minus re*. Di due entità pertanto si intende da' peripatetici formarsi, e constituirsi un'essenza: delle quali entità una è atto, l'altra è potenza: e tanto basti per ispiegare quì la composizione essenziale, e per far meglio apprendere ciò, che s'è detto della composizione accidentale.

figurate, scolpite, ed espresse dal nostro intendere, ed acquistano diverse apparenze, diversi volti, diversi modi d'esser inteso. La *precisione* le rappresenta separate; *la comparazione* congiunte per ordine, o obitudine di simile, maggiore ec. sovranno, principale, piegato, accompagnante ec. *L'astrazione totale* mostra una cosa comune a molti: *la formale* la mette in vista come semplice, stante per se, nè bisognosa d'appoggio, o di soggetto: *la composizione* ce la da a vedere constante di più parti, or medesimate, ora strettamente avvinte, ora l'una meramente stante all'altra d'intorno, e servente a lei come a sua principale, di sottoggiacente, di ministra; talora di rimirante. Tali sono le maniere usate dalla mente per ben apprendere gli oggetti, che tratta: tali le guise in cui gli oggetti vengono figurati, ed espressi: anche le stesse cose gramaticali.

13. Concioffiachè i primi gramatici osservarono i nomi singolari delle persone, e dell'altre cose, e conobbero, ciascun de' nomi mostrar la cosa di cui era nome. Quindi per astrazione totale concepirono la ragione (29.) generale del nome. Poi per astrazione formale trasfigurarono questo concetto, dandogli, volto, atto, e valor di sostanza: non però composta, ma qual forma semplice, e fermaronsi a considerarlo, distinguendone le affezioni, le diversità, o differenze, e distinguendone così varie spezie. La medesima via tenerono intorno al pronome, al verbo, all'avverbio, ed ad altre voci, tante diverse ragioni constituendo, quante parvero loro doversi constituire (30.) per avere, e trattare la filosofia del parlare. Le stesse ragioni poscia per comparazione rivolsero l'una all'altra, per comparazione, dico, sì collativa, a conoscerne le differenze ec. che ordinativa, a ravvisare quali concetti si affestavano, e come: riguardando alle generali nozioni, ed a generali principj dell'affestarsi, o, vogliam dir, del comporre, Canoni, e dogmi ultimamente formandone.

14. Benchè non credettero poi necessario in insegnar la gramatica, mettere avanti queste ragioni dirittamente, ed immediatamente, e questi concetti. Anzi stimarono assai meglio trattar solo del le parole esterne; perchè le interne (31.) si ravvisano distintamente, e chiaramente solo per attenta, ed accurata riflessione. Operazione difficile, e non da fanciulli, a' quali doveasi insegnar la gramatica. (32.) Tenuta dunque per se la scienza, trattarono i Maestri solamente dell'arte, e delle voci. Ma io parlo a' giovani non imperiti della Filosofia, e perciò, per quanto al mio proposito appartiene ragionerò sempre prima delle parti dell'orazione interna, che sono (33.) i concetti, poi delle parole, che sono parti dell'orazione esterna, o vocale. Cominciam dunque; e perchè nostro intento è trattar dell'aggiugnere, che è comporre, cominciamo dall'orazione, che è composto.

 §. IV.

(29.) Ragione è voce, che più cose significa, dice S. Tommaso: fra l'altre dinota concetto formato per astrazione. *Ex nomine rationis quatuor intelliguntur .... Quarto modo dicitur ratio aliquid simplex abstractum a multis, sicut dicitur ratio hominis id, quod per considerationem abstrahitur a singularibus ad hominum naturam pertinens*. Opusc. 9. quest. prima, ed appresso soggiunge, *Ratio cujuslibet est, quam significat nomen ejus: sicut ratio lapidis est, quam significat nomen lapis. Nomina autem sunt signa intellectualium conceptionum, unde ratio uniuscujusque rei significata per nomen est conceptio intellectus, quam significat nomen*.. (30.) Otto spezie ne distinguono comunemente, e le chiamano parti dell'orazione, delle quali diraffi appresso. (31) Che sono le ragioni, ed i concetti della mente. (32.) Prudentemente avvisò il Fontano, dove trattò della cognizione de' termini filosofici, *neque hic quisquam exigat materiam conceptuum, & notionum animi declarari. Nam haec difficiliora sunt, quam ut a teneris adhuc adolescentum animis intelligantur*. E lo stesso può dirsi per appunto, della gramatica parlando. (33.) Le nozioni, o concetti sono parti dell'orazione mentale. V. §. segu.

§. IV. *Orazione, sue spezie, e sue parti.*

1. **O***Razione interna* è complesso di più opere della mente congruamente affettate. (1.) Sue parti son ciascuna delle dette opere. Orazione *esterna* (2.) è complesso di più parole messe insieme congruamente: (3.) e delle parole prese ciascuna da se, sono le sue parti. V. §. 1. num. 4.

2. Delle orazioni altre sono *perfette*, altre *imperfette*. (4.) Perchè la mente vedendosi innanzi oggetti, che possono venire determinati diversamente, a ragione si stà sospesa, ed aspetta, che restino determinati; quindi tal Orazione è imperfetta. (5.) Ma se gli oggetti messi insieme constituiscano un tutto compiutamente determinato, l'orazione dirassi *perfetta*. (6.)

3. A queste definizioni riflettendo conosciamo primieramente, che l'orazione interna mostra, ed è il complesso, l'esterna lo significa (7.) Secondariamente: filosofando da' principj del complesso ordinato s'inferisce, Che una parte dell'orazione deve stare in se stessa, a guisa di sostanza, ed in sito retto, l'altra deve verso di essa inchinarsi, e piegarsi sì, che diventi cosa, (o parte) di lei. (8.) In oltre di tutte le orazioni quella s'avrà a dire del tutto perfetta, la quale comprende una parte dell'ordine dell'operare, ed un'altra dell'ordine dell'essere. (9.) Quarto,

(1.) Non la lingua sola, la mente ancora parla; anzi essa e più propriamente, e più veramente parla componendo l'opere sue (i concetti da se formati) debitamente: sicchè abbiasene un ordinato complesso. Tal suo parlare dicesi Orazione mentale, o interna. (2.) L'altra orazione colla lingua espressa in suoni sensibili articolati, chiamasi orazione esterna, e vocale. La prima da Aristotile detta τὸν ἔσω λόγον: la seconda τὸν ἔξω λόγον. E questa variamente si definì da' Gramatici; alcune definizioni recate da' Latini esaminò il Vossio de Constr. l. 1. c. 1. conchiudendo, *Vera orationis definitio petenda est ex Aristotelis lib.* 1. περὶ ἑρμηνείας cap. 4., ed è questa; *Vox significans ex instituto, cujus aliqua pars significat separatim ut dictio, non ut affirmatio, vel negatio* Aristot. loc. cit. cap. 4. V. S. Tom. ibid. Lect. 6. dove ancora aggiunse a nostro proposito, *Oratio significat conceptum compositum*. 1. περὶ ἑρμ. Lect. 4. (3.) Congruenza è modo di cosa in riguardo d'altra cosa, che può affottarlesi bene: *Bene*, così cioè che se ne formi un tutto, un composto, un complesso secondo le nozioni, e le regole de' composti del verbo *congruere*. V. Gio: Sarisber. Policr. lib. 7. Voss., e Becman. Etymol. Poichè adunque le parti dell'orazione debbono essere affettate congruamente, debbono in conseguenza essere ordinate l'una all'altra, del qual ordine si dirà distintamente fra poco. (4.) Molte divisioni dell'orazione sogliono assegnarsi. V' ha, dicono i Maestri, orazione enunciativa, orazione imperativa, deprecativa ec. delle quali non ci occorre parlare. (5.) Questa non acheta, nè chi parla così, nè chi ascolta, e però alcuni la definirono; *Che non appaga*. Perchè in fatti vedendo cosa, la quale a molte, e diverse può accompagnarsi, finchè non conosciamo a quale delle molte s'accoppj, onde venga determinatamente compiuta, non siamo paghi. (6.) Possiachè tiene tutte le parti a se debite, nè altro se le dee aggiungere per renderla interamente compiuta, cioè perchè faccia quell'effetto, (che è appagar la mente) per il quale è instituita: il che è essere perfetto. Arist., S. Tom. (7.) Le opere della mente, (le idee, i concetti) come vivi ritratti, ed immagini proprie, ed espressive delle cose, mostrano le cose medesime. Le parole come segni ad arbitrio inventati, ci eccitano a formare le idee, i concetti; e però non rappresentano le cose, ma le significano: *Verba sunt signa conceptionum mentis*. S. Tom., e tutti i Filosofi con Aristot. (8.) Cosa, o parte per legamento, che due parti congiunge, come, *fonti*, *e fiumi*, legati con particella copulativa: o per abitudine di piegato, dipendente ec. come *Pianeta di Giove ec.* dove le parti non sono pari d'ordine, ma una ha dipendenza ec. (9) Perchè il complesso, che è orazione, ha da

to; quell'orazione poi sarà più interamente perfetta, in cui si comprende quanto appartiene alle cose d'entrambi gli ordini (10.) Perciò secondo la gramatica, l'oratoria, ed il comune intendere, e parlare, Orazione perfettissima chiameremo quella, che non due sole parti dell'orazione, (nome, e verbo) ma altre ancora (addiettivi, avverbj ec.) contiene. Or per vedere come, e perchè ben s'accomodino certe parti dell'orazione ec. conviene partitamente considerare la loro natura. Diciamo adunque.

4. *Parte dell'orazione interna* è opera della mente, la quale ha certo modo di rappresentare diverso dal modo dell'altre opere: (11.) e *parte dell'orazione esterna* è parola, che ha certo modo di significare diverso dal modo (12.) di significare dell' altre. Intorno al numero loro non s'accordano i nostri Dottori: (13.) A noi non importa definire tal controversia. (14.) Seguiremo la volgare sentenza, annoverandone (15.) otto; ciò sono, Nome, Pronome, Verbo, Avverbio, Participio, Preposizione, Congiunzione, Interiezione. Nulla diremo dell'ultime due: dell' altre bensì, facendoci dal nome.

§. V. *Del nome, e del pronome*.

1. Nome in riguardo del parlare interno è un concetto della mente rappresentante cosa dell' ordine dell' essere secondo certa ragione o forma determinata, secondo la quale essa cosa viene appresa: (1.) E in risguardo del parlare esterno, e voce (o parola) si-

G 2 gni-

mostrare, e cosa; e l' atto proprio, determinante la cosa, che è il muovere in atto esercitato; perciò l'orazione perfetta consta di nome, e di verbo. (10.) Perchè così viene a mostrarsi ciascuna cosa coll'ultima sua determinazione. Quindi l' orazione composta di nome, ec. verbo, avverbio ec. è con ragione stimata perfettissima. (11.) Modo di rappresentare si è, modo di mostrare l'ogetto semplice, composto; a guisa di sostanza, di accidente; in atto e figura di posato, quieto, o come essenza; in atto esercitato e pratico di muovere, o di moto; come circostante, o accompagnante, come addossato, aggiacente ec. dipendente, terminante la dipendenza ec. (12.) Quali e quanti modi di rappresentare distinguonsi ne' concetti, tali e tanti modi di significare s'hanno a distinguere nelle parole, instituite (come s' è detto più volte) a dinotare essi concetti. Perciò nelle parole conviene osservare e il suono materiale, e la significazione, e il modo di significare, che è la propria differenza delle parole secondo la Gramatica. Il qual modo di significare si è mostrare una cosa come sostanza, come composto, come muovere ec. (13.) *De numero partium orationis diu est, quod tribus grammaticæ controversantur. Antiquissima eorum est opinio, qui tres faciunt classes ec.* Voss. de analog. lib. 1. c. 1. Veggasi ancora lo Scaligero L. L. cap. 72. 73. (14.) Perchè non intendiamo dare un trattato intero della gramatica, ma solo investigare per qual ragione una parte s' aggiunga bene all' altra. (15.) *Verba in octo genera, formasque digesta sunt, omnisque illorum motus, integritas, junsturaque perite, subtiliterque distincta sunt.* S. August. de Ordine lib. 2. cap. 36.

(1.) Aristotile ne' libri dell'interpretazione definì il nome vocale secondo certe sue proprietà, e par che solo mirasse all'uso del medesimo nome nelle scienze. Al qual uso pare similmente, che risguardasse l'autore della gramatica generale; seguito da molte, e lodatone assai, quasi egli solo avesse saputo discernere la ragione propria ed essenziale del nome. Il Vossio badò alle cose, quali in se medesime sono, e definì perciò, che il nome sia, *Vox rem significans: Vox ex instituto rem primo significans*. Anal. lib. 1. c. 3. Più avanti andò lo Scaligero, considerando oltre alla cosa il modo della cosa; modo di stare, o di mostrarsi in istato, o in permanenza; e scrisse il nome essere *Notam rei permanentis*, L. L. cap. 76. Il Sanzio quì non la fece da

gnificante cosa dell'ordine, essere secondo certa determinata ragione, o forma. (2.)

2. Sicchè il modo del nome in quanto mentale è modo di mostrarsi in quiete, in istato, sotto certa speziale determinata apparenza, e il modo del nome vocale è modo di così appunto significare.

3. Dividesi il nome in *sostantivo*, ed *addiettivo*. Quello è concetto rappresentante la cosa a modo, e in apparenza di stante in se: (3.) e il vocale è voce, significante cosa figurata dalla mente, ed espressa sotto tale apparenza. Questo è concetto rappresentante la cosa a modo di composta di composizione per inerenza (4.) o voce significante cosa così composta. (5.) Delle altre divisioni nulla dire vogliamo.

4. Donde s'inferisce, che potendo la mente rappresentarsi tutte le cose a modo di sostanze, qual per composizione essenziale, (6.) qual per astrazione formale, anco lo stesso atto esercitato (perchè esso pure ha sua essenza), però ogni parte dell'orazione può passare alla classe de' nomi sostantivi; e il verbo, l'avverbio ec. Si deduce ancora, che il nome addiettivo seco porti cosa dell' ordine dell' operare, che è l'atto esercitato di tenersi attaccato al soggetto quanto alla forma; e quanto al soggetto informato è l' atto esercitato di tenere, e d'avere essa forma: Perchè nel concetto della mente mostrasi inerenza esercitata.

5. Degli accidenti del nome considere-mo

quel Dottore gramatico, ch'egli era, perchè non ben distinse, nè ben si spiegò quando disse, *nomen est imago, qua quid noscitur*. Di qual nome intendesi? dell' interno, o mentale? ma tutti i concetti sono immagini delle cose concepute. Del vocale? Ma questo non è immagine, è segno. Non importa ragionar d'altri Autori. Meglio d'ognuno conobbe che fosse nome l'Autore della gramatica speculativa, definendo, che sia *Pars orationis significans per modum entis, & determinatæ apprehensionis*. Cap. 7. *per modum entis*, ciò è, come cosa che mostrisi in istato, in quiete ec. V. sop. §. 2. num. 1. *Determinatæ apprehensionis*, ciò è come cosa che mostrisi secondo certa qualità, forma, o ragione determinata. (2.) *Modus significandi generalissimus nomini est modus significandi per modum entis, & determinatæ apprehensionis*, ibid. (3.) *Nomen substantivum significat per modum determinati secundum essentiam, ut albedo, lapis* ec. Gram. specul. c. 7. (4.) *Nomen adjectivum significat per modum inhærentis alteri secundum esse, ut albus, lapideus &c. ibid.* cioè per modo di cosa, che con attuale e pratico esercizio vadasi tenendo ad altra cosa intrinsecamente attaccata, che tale esercizio in atto esercitato ci vuol dare ad intendere quel *secundum esse*. Veggasi quel che diremo dell'addiettivo al §. pen. num. 9. nota 17. (5.) Non entrano nella classe de' sostantivi i nomi per merito delle cose significate prese secondo il loro modo reale di essere, che li gramatici a questo non badano; ma secondo il modo d'esser intese, cioè secondo quel modo, che hanno per operazione della mente. Non distinse questi due modi lo Scaligero, quando scrisse, *Albedo non erit substantivum, quia substantiam non significat.... itaque nos longe consultius essentiale nomen appellavimus*. L. L. cap. 91. Provvedimento non punto necessario al regno gramaticale. (6.) Perciò talora il nome addiettivo divien sostantivo, e chiamasi *adiettivo sostantivato*. Nè solo l'addiettivo, ma ancora l' infinito, il supino ec. divien nome sustantivo, e l'usiam come nome, dicendo, Vago del *rivedere*: *E lo star*, e *l'andar*, che spesso altrui Posero in dubbio ec. Petr. *Il variar*, che fanno di *lor dove*. Dant. Ma poco fu tra l'uno, e l'altro *quando*: Dante. Il primo avverbio di luogo, il secondo di tempo. E' forza credere, che Francesco Sanzio o non volesse mai praticare quell' operazione, che diciamo composizione essenziale, o non volesse seriamente, e disappassionatamente da buon gramatico riflettervi, o certo si persuase le menti latine non mai averla usata, poichè lasciò scritto, *Adiectiva nomina numquam fiunt substantiva, ut male credit Scaliger*, mosso da questa ragione, *Nam accidens numquam transit in substantiam*.

mo solo il *caso*. (7.) Caso rappresentato dalla mente per astrazione formale, è *positura del concetto, o nome mentale*. Spezialmente parlando del nome vocale, *è suono vario*, o per *aggiunta di particelle* (articoli, segnacasi) *o per diversa terminazione significante tal positura* (8.) Noi Italiani (9.) gli distinguiamo con aggiugnere particelle, e ne numeriamo sei (10.) Uno è detto *retto*; gli altri generalmente obbliqui, e con appellazione propria *genitivo*, *dativo* &c. (11.)

6. Di qui viene, che quando la cosa rappresentata, o significata pel nome stà in se, non piegata, ben dicasi essere in caso retto; quando piegata, in obbliquo. Il retto, come ben dicono delle linee, e degli angoli i Matematici, non ammette varietà. L' obbliquo sì; che è positura di inclinazione, la quale può esser varia secondo varie abitudini, varj risguardi ec. come s' è spiegato nella nota undecima,

7. Pronome mentale è concetto rappresentante cosa dell'ordine dell'essere non però specificata e determinata, ma indetermi-

Ma lo Scaligero credette bene, e il Sanzio giudicò male, perchè badò al modo fisico delle cose, non al modo gramatico; cioè badò al modo *dell'essere reale*, non (come dovea fare) osservò il modo *d'esser inteso*. E' vero, che *accidens* numquam transit in substantiam *physice*: falso che non transeat *grammatice*. E ciò avviene, quando s' apprende l'accidente fisico informante soggetto confusamente appreso e come essenza non compiuta, ed entità non determinata, constituita in tal genere certo, e in tale spezie determinata (di bianco) per la bianchezza, qual forma essenziale. Questo stesso insegnarono gravissimi Dottori. V. S. Bonaventura nel primo delle sentenze dist. 24. q. 2. (7.) Scaligero esamina accuratamente le definizioni del caso recate dagli antichi gramatici, e le disapprova L. L. cap. 80. Ne' molto accurati altresì furono i meno antichi in difinire il caso, alcuni tralasciando in tutto la definizione, altri contentandosi di descriverlo per l'accidente della terminazione. Vegga, chi vuole, il Lapino lib. 2. della prima parte. Voss. de Analog. l. 1. c. 45. Sanzio, ec. La definizione da me recata parmi la vera, e la propria. Lo diciamo *positura*, posciachè questa è sito podotto nella cosa posta dall'azione del porla. Martin. Lexic. phil. ec. Se dunque la cosa rappresentata nella mente abbia tal sito, che sia drittamente in se stessa, non inclinata ec. ben dirassi, posta in caso retto ec. (8.) potria dirsi, col Bembo parlando *giacitura*. (9.) Le particelle usate nella lingua italiana sono nominate articoli, segnacasi, e di simili segni pure vaglionsi i Greci, i Francesi ec. e i Tedeschi; e da questi secondo il parere del Ruscelli noi le abbiamo prese; secondo altri da latini. Vedi il Gigli nelle sue lezioni cap. 3., Menag. al Son. 54. del Casa. (10.) Del numero de' casi non solo nel latino linguaggio, del quale ragionano il Vossio de anal. l. 1. c. 45. Lapin. loc. cit. Tomas. Linacr., ma nel Greco ec. e nel nostro, disputano i maestri. Noi seguiamo la più comune sentenza, e ne annoveriamo sei. Il retto da moltissimi gramatici vien messo nella classe de' casi: il che poco piace allo Scaligero L. L. cap. 80. e forse fù di tal parere perchè avea letto i peripatetici. V. Ammonio nel lib. de interpret. Si scrupolosi non si mostrarono però Varrone L. L. cap. 1., Charis. lib. 1. ed altri assai. Degli obbliqui disse pur ivi *Scalig. rectius fiat, ut obliquorum nomen omittas*. Ma noi parleremo co' più. (11.) Io ho pensato più volte a' nomi imposti a casi, e quanto al retto, chiaramente ne discerneva la ragione; quanto agli obbliqui, m' è paruta sempre cosa oscura. Nondimeno per vere congetture filosofando, ho creduto, che i primi Autori di questi nomi ragionassero così. Le abitudini, è vero, sono diversissime, e di spezie quasi innumerabili. Noi gramatici però attenderemo solo certi generi generalissimi, a' quali possano ridursi gli altri. Se volessimo prendersi pensiero delle spezie particolari, come poi dar regole, formar Canoni, e constituire una scienza, od un arte da apprendersi in breve tempo? Considera-

terminata . (12.) e pronome vocale è parola significante tal concetto, da alcuni chiamato *Vicenome*: e da latini *Vicarium nominis*.

Sicchè il pronome interno viene scolpito, ed espresso dalla mente sotto tal figura e apparenza, che mostri cosa (in istato, posata, quieta) ma non ristretta a forma, spezie, qualità particolare. Così il pronome sostantivo *Io*, *Tu* ec., il relativo, *il quale*, *la quale* ec. il possessivo, *Mio*, *Tuo* ec. e gli altri, de' quali veggasi il Vossio lib. 4. Analog. cap. 2. 3. Tale è il concetto del pronome espresso per astrazione formale, e tale la significazione del pronome vocale generalmente presi.

8. S'aggiugne poi a questo concetto generale or una ragione, or un altra, che fa uffizio di differenza; cioè, le si aggiugne

mo dunque certe spezie universalissime di quelle abitudini, che avvengono alle cose secondo i negozj, e le occorrenze civili, e l'umano usato vivere, conversare, e contrattare. Primieramente una cosa può avere abitudine di *posseduta*, o, come favellano i Legisti, di *Suità*. 2. di *acquistata*. 3. di *sottogiacente* qual materia, o soggetto. 4. di *oggetto chiamato*. 5. di *cagione*. Tante parvero bastare, nè si curarono i gramatici di considerare, e annoverarne di più, onde forse non ha tutta la ragione Scaligero di riprenderli. Così dunque rimasero costituiti cinque generi di piegature, o positure obblique, cioè di casi.

Resta ad imporre loro il nome. Quì osservarono, che fra le cose possedute, più d'ogni altra, e più propriamente per diritto di natura, e per ogni altra ragione è posseduto il figliuolo per cagione della generazione, per la quale viene ad essere parte del padre; l. 22. C. de agric. col. ec. Quindi il primo obbliquo, che dinota abitudine di possedimento, e dominio fu detto *genitivo*, e *patrio*. E in fatti insegnano gravissimi Dottori, che *Genitivum importat dominium*. Felin. in c. Quia Vv. 21. de judic., Abb. in c. 2. de postul. prælat., Bartol. in l. 1. §. potestatis. ff. depecul. Glols. in l. 2. ff. de Orig. Jur. Veggasi Giuseppe Mascardi nella sua opera *de probationibus*, Concl. 841. Considerarono poi, che de' modi dell'*acquistare* il più generale e legittimo è quello del *ricevere*, a cui risponde il *dare*; che propriamente significa, trasferire il dominio. Inst. de actionib. §. Sic itaque; Quindi il caso che dinota abitudine di *acquisto* chiamarono *dativo*. V. Bart. ove spiegando la l. Impuberem. §. fin. ff. de falsis, mostra che importi il dativo. In oltre negli umani affari non trovasi che più soggiaccia dell' *accusato in giudizio*; Trattandosi per tanto di abitudine di *soggiacente*, il Caso, a cui tal abitudine appartiene, fu detto *accusativo*. Del vocativo chiara è la cagione. Dell'ultimo credo fosse questa. Noi miseri, e mal inclinati mortali consideriamo gli uomini come cagione efficiente, non quando ci compartono del bene, ma quando ce ne tolgono. Al che riflettendo, quella parte (caso) del nome, che dinota abitudine di efficiente, appellarono Ablativo.

Le quali appellazioni introdussero nella gramatica già i Latini, e noi da loro le abbiamo prese; e le terminarono in *Ivo*, per dare ad intendere, che il caso tiene virtù, o forza di significare abitudine di tal sorta. Perciocchè appresso i Latini (e conseguentemente appresso gli Italiani, il cui linguaggio per la maggior parte, per non dire in tutto dal Latino ha origine) la desinenza dimostra particolar dote, o qualità della cosa significata. La desinenza in *Bilis* dinota potenza o facoltà di patire, o di fare: *Amabilis* d'esser amato; *penetrabilis* di penetrare ec. In *osus* mostra pienezza come altresì in *bundus*; *furiosus* pieno di furia; *ludibundus* che di giocoleria abbonda: Che tal particella finiente il nome, dicea Apollinare appresso Gell. lib. 11. cap. 15. *vim, & copiam, & quasi abundantiam rei, cujus id verbum esset, demonstrat*. E in *Ivus* significa virtù operatrice, o quasi operatrice, viva, ed attuosa. *Activus*, che ha virtù di fare; *passivus*, che tiene virtù (ben-

gne ragion di *presenza* (13.) e s' ha il pronome dimostrativo di *riferimento*, o *riportamento*, a cosa come *lontana*, e s'ha il relativo; di *aggiacente per inerenza con abitudine di posseduto*, e s'ha il possessivo. Veggasi il lodato autore della gramatica speculativa cap. 9.

9. Se il concetto del pronome è sì generale, dunque, affinchè mostri cosa particolare, e determinata, dovrà aggiugnersegli qualche cosa: ed è certa abitudine, o relazioue, per atto d' esempi, *a me*, e il pronome *io* viene a rappresentare prima persona determinata, *a libero*, e il pronome mio, viene a mostrare cosa posseduta determinata. Il relativo però non abbisogna d'aggiunta, basta solo ordinarlo a cosa determinata.

§. VI. *Del Verbo*.

1. VErbo mentale (1.) è opera della mente mostrante *muovere* : (2.) ecco la sembianza, l'atteggiamento, il modo, in cui dall'animo viene formato, ed espresso il verbo mentale; che è l'oggetto significato per quella parte dell' orazione vocale, che chiamiam pure *Verbo*. (3.)

2. Questa parte in molte spezie dividesi; noi spiegheremo quelle sole, che si

chè un pò abusivamente detto) di patire, ricevere ec. E perchè i Casi hanno virtù (per così dire) viva, ed operatrice di dare a conoscere le abitudini significate, perciò nomaronsi con voci definenti in Ivus de Ivo. Nominativo, Genitivo ec.

Benchè furono ancora nominati altrimenti risguardando certe speziali abitudini comprese nella più generale, o ad essa in qualche modo appartenenti. Il nominativo si disse *retto*: il genitivo, *patrio*, e *possessivo*; il terzo dissesi *commendativo*; il quinto *salutatorio*, il sesto *comparativo*; ed altri nomi potriano loro darsi; *sed a notioribus, & frequentioribus acceperunt nominationem*, conchiude Prisciano al lib. 5. dove egli merita d'esser letto particolarmente. V. Voss. de anol. l. 1. c. 45. Linacr. e altri gramatici. Se i casi sieno differenti in ispezie disputano i Conimbricensi, c. 4. q. 2. art. 3. de' interpret. A noi non occorre entrare a definir sì gran lite. (12.) Lo Scaligero, L. L. c. 127. dopo lungo ed accurato esame delle definizioni del pronome, conchiude, varia essere tal parte dell'orazione dal nome quanto al modo del significare, e tre modi diversi apporta; Di quì, soggiugnendo poi, trattiene la definizione. Noi lascieremo ad altri questa briga, lasciando altresì il pensiero di esaminare le definizioni recate dal nuovo metodo ec. e quella del Vossio, Analog. lib. 1. cap. 3. *Pronomen est, quod primario nomen respicit, secundario vero rem significat*; appagandoci l'assegnata dall'autore della gramatica speculativa Cap. 9. *Pronomen est pars orationis significans, per modum entis, & indeterminatæ apprehensionis*, e aggiugne, *Modus significandi generalissimus pronominis est modus significandi per modum entis* (onde mostra cosa dell'ordine dell' essere) *& indeterminatæ apprehensionis*. V. ancora l'autore della gramatica generale ove tratta del pronome. (13.) *Pronomen demonstrativum demonstrat rem sub proprietate* præsentiæ. Il relativo, *sumitur a proprietate rei, quæ est* proprietas absentiæ. E *modus significandi per modum* adjacentis alteri sub ratione possidentis ipsum, *constituit pronomen derivativum possessivum*. Gram. specular. Cap. 9.

(1.) Verbo prendesi quì come parte speziale dell' orazione, per altro i filosofi chiamano verbo ogni idea espressa dall' intelletto apprendente. V. S. Tom. nel p. delle Sent. d. 27. q. 2. ar. 2. 3. c. (2.) Del qual muovere si è parlato al §. 2. n. 1. (3.) Nuova parrà forse a molti questa definizione, ma se ha novità, l'ha quanto alla chiarezza dell'espressione; del resto poi parmi, che i più sottili e i più dotti gramatici e filosofi non volessero intender altro, anzi in fatti non altro intendessero formando idea del verbo; Onde scrisse Eufrosino Lapinio, *Vis verbi est copulare*

si prendono da' *generi del muovere*. Perchè v' ha tal muovere (4.) generalissimamente preso, che *essere*: V' ha tale, che è *azione producente effetto in altro soggetto*: v' ha, *che produce suo effetto nel soggetto, o principio medesimo in cui è l'azione*, e v'ha *muovere per ragione di attual muovere proveniente da altro, e però per ragione di ricevimento*. Quindi abbiamo verbi *sostantivi*, verbi *attivi*, con altro nome *transitivi*, (5.) verbi *neutri* (6.) detti ancora *assoluti*, *intransitivi*; e verbi *passivi*. Soverchio saria apportare esempj.

3. Delle varie affezioni del verbo ci occorre dire spezialmente de' modi. Come trovansi varj generi di muovere considerando i termini del moto, così trovansene diversi generi riguardando i principj; E perchè consideriamo il muovere qual è secondo le figure, o sembianze, (7.) in cui

suppositum cum apposito, cioè significare pratico attuale legare, unirsi ec. E il Vossio con altri assai, e (per dire d'alcun Toscano) il Giambullari al lib. 1. della lingua, che si parla, e scrive in Firenze, *Il Verbo è quello, che significa o essere, o fare, o patire*: la quale definizione si da annoverando le spezie dell'operare esercitato. Ma meglio si è astrarre totalmente, e prendere la *ragione comune all'essere, al fare, al patire*, che è il *muovere esercitato*; e con esso tale ragioni esprimere la natura del verbo. Più apertamente S. Tommaso, *Verbum significat actionem per modum actionis, de cujus ratione est, quod inhaereat*. De interpret. lect. 5., e poco prima avea detto *Verbum importat compositionem*, attuale, pratica, in atto esercitato. E più chiaro, *Actio significatur per modum actionis, scilicet ut egrediens a substantia, & inhaerens ei, & sic significatur per verba*. E poco dopo, *Cum verbum proprie sit, quod consignificat agere, & pati* &c in atto esercitato. Videro questo pratico, ed esercitato muovere significato dal verbo altri filosofi, e scrissero, *Verbum significat certam quamdam ἐνέργειαν*. HoecKer. Clav. Philosoph. verbo Ῥῆμα. E lo Scaligero L. L. c. 110. dove avvertì, che lo stesso verbo *essere nota est ἐντελεχείας*, di virtù, cioè, e di forza se movente. Io ben sò, che da molti altri tanto gramatici, quanto filosofi si assegnano definizioni assai diverse. Veggale, chi vuole appresso il Vossio lib. 3. Analog. c. 1., Scalig. loc. cit., Sanz. lib. 1. Min. c. 12., (il quale, oso dire non farla qui da buon filosofo, nè mi pare di fargli torto) Perizonio ec. Certo gli autori per lo più descrissero il verbo recando accidenti, non assegnandone l'essenza, non eccettuandone lo stesso Aristotile, o chiunque altro sia l'autore del libro notissimo de interpretazione. (4.) Francesco Sanzio creato dittatore della Reppubblica gramatica dalla sua Minerva Sovrana delle lettere, e della letteratura, riformò le legioni de' verbi, annullando quella de' neutri (Minerv. lib. 3. cap. 1.) Tengo per certo, che prendesse consiglio dallo censore Scaligero, che pronunziò, *Manifestum est verba neutra non esse ab activis sejuncta nisi ob formationem*. L. L. cap. 110. Ma deposta dal Sanzio la dittatura per morte, i verbi neutri appellarono al tribunale della filosofia, e fattosi loro avvocato fra gli altri il Perizonio, non ostante le allegazioni in contrario del Vossio (Analog. l. 3. c. 7.), e d'alcuni altri, uscì sentenza, e decreto, Che ben distinguendosi tre spezie di muovere particolare; muovere che porta l'azione in altro: muovere, che non esce dal suo principio; e muovere, che è per ricevimento, s'avessero a distinguere tre classi altresì di verbi significanti particolari guise di muovere; e così si dovessero annoverare verbi attivi (uscenti, transitivi) verbi passivi, ed verbi neutri (intransitivi), e così fu restituito il loro luogo, ed il loro grado a' neutri. (5.) Transitivi, perchè anno forza di passare, cioè, l'azione dal suo principio passa, e ricevesi in soggetto diverso. (6.) Neutri furono detti, perchè riguardando gli attivi, ed i passivi, non sono nè gli uni, nè gli altri. Assoluti, perchè *per se sensum absolvunt*, Linacr. lib. 1. de Verbo. (7.) Il modo del verbo si definì dal Lapinio lib. 2. c. 3. *Ratio indicandi per voces motum animi*. Definizion simile a quella del Linacro presa dagli antichi, *Voluntas, vel affectio animi per vocem significata*, dove pare, che mirasse il verbo interno, ed il

cui viene espresso dall'animo, perciò badiamo a' principj, che son entro di noi, e sono i nostri affetti, *indicare*, *comandare* ec., da quali si da al muovere certa modificazione. Però diciamo, v'è muovere, che è *comporre*, e *separare* i concetti formati, ed indicarli, e giudicare per composizione, e per divisione: v'è muovere, che è *comandare*, v'è che è *desiderare*; v'è, che è semplicemente *mostrare* esso muovere ec. A tutti questi diamo nome di *modo*: perchè appajono come speziali determinazioni della sostanza, o essenza del muovere. Definirassi dunque il modo del verbo; *Guisa particolare del muovere in atto essercitato in esso prodotta da speziale maniera dell' esercitato muovere dell' animo nostro*. E quanto al verbo vocale, *spezial maniera di significare tale determinata guisa*.

4. Quindi abbiamo modo *indicativo*; modo *imperativo*, *desiderativo ec.*, (8.) e dove esprimiamo soltanto il muovere non determinatamente ristretto a tempo, a persone, ec. abbiamo modo *infinito*. (9.)

H Ap-

Lapinio badasse al verbo esterno. Il Sanzio, il Vossio, e molti altri, non recano definizioni del modo, ma divisioni solo. Del Sanzio però non dobbiamo maravigliarci, perchè esso escluse i modi del verbo, non lodato tuttavia dal Perizonio, nè dal Vossio, che scrisse, *Non possum subscribere Sanctio Brocensi, juxta quem, Qui finxere modos, ratione modoque carebant* Più saggiamente fece lo Scaligero, e dottamente spiegò l'origine de' modi del verbo al cap. 114. L. L., esaminando altresì sottilmente, le definizioni di ciascun modo assegnate da gramatici. Alle quali riflettendo, si vede, che tutti poi miravano al muovere dell'animo passivamente preso; voglio dire all'opera prodotta, (o appresa come prodotta) per l'operare attivo dell'animo. Bene perciò scrisse il lodato Scaligero, *Has verborum quasi facies quasdam ἐγκλίσεις dixere greci, veluti inclinationes animi: prudentissime .... Nostri, quoniam declararentur animi temperationes, modos appellarunt, fusiore, quam greci fecissent appellatione, propterea quod etiam ad res animo carentes transferrentur, ut ignis urit, urebat*. Benchè intorno a queste ultime parole vi saria, che dire; mentre il modo del verbo non prendesi dal modo di muovere, qual è nelle cose, ma dal modo del muovere, qual è nell'animo. Non dobbiamo scordarci qui del nostro Autore, (l'Autore della gramatica speculativa.) Egli così definisce il modo, *Est modus accidentalis significandi verbi, quo proprietatem verbi per modum indicii, voti, dubii, vel infiniti circa verbi dependentiam ad suppositum consignificat*: vuol dire; Il verbo vocale significa tal maniera di essere in atto esercitato, o come dimostramento (indizio), o come desiderio ec. maniera, dico, dell' essere (muovere) in atto esercitato, risguardante il supposito, cioè la persona, o simile) alla qual persona esso muovere s'appartiene. (8.) Del numero de' modi disputano li gramatici; Nella lingua latina alcuni cinque nè distinsero, altri sei, altri fino a' dieci ne annoverarono, come racconta Diomede antico gramatico al lib. 1., sette Charisio lib. 2. ec. ma il Vossio *Si edicta haec veterum ad rationis trutinam penderemus, tres tantum modos esse planum fiet*: e sono *definitivo*, *imperativo*, *soggiontivo*. De analog. lib. 3. c. 8., il che pure approva il Perizonio al cap. 13. lib. 1. della Minerva del Sanzio. Noi diremo col Lapinio lib. 2. cap. 3. part. 1. *Quinque omnium consensu recepti sunt; Indicativo* ec. *Che il nominar perduta opra sarebbe*, poichè sono notissimi; Questi tenganti nella latina, e nell'italiana lingua, nè cerchisi di più. Chi di ciò desidera più distinta notizia, vegga il Vossio al luogo cit., Scaligero cap. 114., la gramatica di Porto reale ec. appresso i quali Autori vedrassi ancora come lo spezial muovere degli altri affetti a' sopranominati si riducano. (9.) *Infinitivus modus non est, nullam enim animi inclinationem ostendit*. Scalig. L. L. c. 114. *Assentior Scaligero, qui actu modum esse negat*. Voss. loc. cit. dove reca ragione del suo consentire. Anzi per rapporto dello stesso Scaligero cap. 117. alcuni non l'ebbero per verbo, ma per nome del verbo: *Stoici contra solum infinitivum verbum esse professi sunt*. Ma le voci, che

Appresso i filosofi il principale è *l'indicativo*. (10.)

5. A questo muovere vanno congiunte più cose; persone, numero di persone, tempo. Perchè il muovere secondo il modo dell'essere non istà per se solo, come stella in mezzo all'etere, ma và sempre congiunto a soggetto, e si esercita in tempo determinato ec. Quindi la mente congiunge esso muovere a' tempi, a persone ec., e quindi i padri delle lingue inventarono voci dalle prime, e primigenie del verbo derivate, le quali colla loro terminazione un pò diversa dassero a conoscere la diversità delle persone, de' tempi ec. delle quali cose a noi non importa dire ora altro. Veggasi il Lamy nell'arte del parlare, dove assai chiaramente espone questi accidenti del verbo, e leggasi ciò, che stiamo per soggiugnere.

§. VII. *Del Participio, del Gerundio, e del Supino.*

1. LA mente nostra fornita di autorità, (1.) e di possanza di trattar nel suo regno (entro di se) le cose a suo talento, e lavorarle, e formarle a suo piacere, prende il muovere in atto esercitato, ed accompagnalo, o, per dir meglio, a lui come a principale accompagna una, o più di quelle cose, che secondo il modo d'essere ad esso muovere vanno congiunte; e così viene a formare, e a constituire certe parti dell'orazione fra loro diverse. In primo luogo pertanto diremo del Participio.

2. Participio interno è opera della mente (2.) rappresentante muovere esercitato a soggetto congiunto per inerenza, accompagnato da differenza di tempo: e participio vocale è parola significante tal opera. Sicchè il modo (volto, apparenza, figura in cui viene dipinto, e scolpito il Participio dall'animo nostro) è di

chiamiamo infiniti de' verbi, significano muovere in atto esercitato sotto apparenza, o faccia di libertà, diremo così, cioè non alligato, congiunto, ristretto, o accompagnato da' altri accidenti del verbo, da persone, numero, tempo. E però conchiuderemo francamente ed essere verbo, ed essere speziale modo del verbo. Col qual fondamento si può agevolmente rispondere alle ragioni recate dal Vossio. (10.) I Filosofi considerano, possiamo dire, unicamente l'indicativo, non badando eglino ad altri affetti, nè ad altro muovere dell'animo, se non a quello, che è asserire, o negare, cioè giudicare. Per questo Aristotile il solo indicativo tenne per verbo, gli altri modi chiamò casi del verbo. L'Autore della gramatica generale, rapportato, e seguito dall'Autore dell'arte del pensare, ed altri moderni furono anch'essi del sentimento medesimo, e per questa ragione definirono il verbo: *voce istituita a significare il giudizio mentale*. V. Chavvin. Lexic. philosophic. Comunque possa aversi per buona questa definizione fra Filosofi: se usciamo però delle scuole, peneremo a trovare chi ce la passi per sufficiente, o adequata. Che la voce significante comandare appresso i principi, ed i giudici, è vero verbo, nè significa tuttavia giudizio.

(1.) Di ciò si disse di sopra §. 3. (2.) Nuova parrà questa definizione a' gramatici; ma è dell'antico autore della gramatica speculativa cap. XII. *Participium est pars orationis significans per modum esse indistantis a substantia*. *Per modum esse*, cioè in atto, e sembianza di muovere esercitato; *Indistantis a substantia*; cioè unito al soggetto per inerenza. Dicesi che significa *muovere esercitato* congiunto a soggetto, seguendo la sentenza di S. Tommaso, cioè, che il concreto accidentale significhi direttamente la forma. Chi tenesse con Avicenna, esso concreto significare direttamente il soggetto, definirà il participio opera della mente, monstrante soggetto affetto di muovere ec.

è di mostrare, o presentare il muovere in atto esercitato congiunto per inerenza a soggetto, che esso muovere sostenta, e da certo tempo accompagnato.

3. Dalla qual definizione s'inferisce, primo, che il Participio tiene si del verbo, (3.) che del nome, (4.) secondo, più dell'un, che dell'altro attese diverse sentenze, (5.) terzo, ed è nome addiettivo, (6.) quarto, è diverso dal verbale, e dal semplice addiettivo, (7.) quinto può reggere caso, (8.) sesto, amette numero, (9.) settimo, e tempo, (10.) ottavo passa alla classe de' nomi semplici. (11.) E tanto basti delle affezioni del participio per ora. Aggiugnerò, che nella lingua toscana raro è l'uso de' Participj, che abbiamo, e non abbiamo se non il presente, ed il preterito. Quel *rediturо*, quel *casuro*, quel *perituro* del Boccacio, quel *fatturo* di Dante, ed alcuni altri pochi fanno troppo di pedantesco. Il passato s'usa più frequentemente, il presente non formasi bene da ogni verbo, nè ben s'adopra in ogni caso, costumandosi di porre pel suo retto il Gerundio. (12.) Or dicasi de' Gerundj, e de' Supini derivanti anch'essi dal Verbo, e cognati de' Participj: e per dirne più a nostro proposito, parlerò de' Gerundj del nostro italiano linguaggio. (13.) Dico adunque.

4. Gerundio (14.) mentale (15.) è ope-

(3) Perchè presenta muovere esercitato. (4) Perchè presenta soggetto, o cosa dell'ordine dell'essere. Lo Scaligero L. L. 141. nega assolutamente il participio esser nome, perchè *Habet verbi constructionem; legens librum: at nomen nullum bis legibus frui potest*. Rispondo, *nomen nullum frui potest bis legibus, nomen non significans τὸ movere exercite* (merito cujus refertur ad terminum, ut verbum) Concedo; non già così, se *significet τὸ movere exercite*, come accade al participio. Scaligero è buon filosofo; non occorre dir altro. (5.) Li Stoici, come rapporta Prisciano lib. 2. lo collocavano nella classe de' verbi, forse perchè consignifica tempo; ma se attendiamo il principale rappresentato, secondo l'opinione di Avicenna, che è dell'ordine dell'essere, merita principalmente luogo nella classe de' nomi; se seguiamo S. Tommaso, più strettamente appartiene al verbo. (6.) Addiettivo, perchè mostra soggetto composto per composizione accidentale, e però la forma stà inerente; comunque tal forma sia muovere esercitato. (7.) Perchè il semplice addiettivo mostra forma in istato, e quieta; ed il verbale mostra la forma inerente come muovere, ma in potenza, in abito, non in atto esercitato. (8.) Regge caso per merito del muovere, non del soggetto. (9.) Per ragione del soggetto, che ha il muovere. (10.) Spiace oltre modo al Sanzio, ed allo Scioppio, che s'attribuisca al participio questa affezione. Ma al secondo ben risponde il Vossio nelle addizioni al lib. 4. dell'analog., ed altrove, ed al primo il Perizonio, nelle note al cap. 15. della Minerva. (11.) Perchè se per astrazione formale dipingiamo il muovere in atteggiamento, ed in figura di forma, o qualità moventesi solo *in atto segnato*, e sì lo uniamo al soggetto, il composto presentasi senza moto esercitato, e come cosa in istato quieto. Donde si inferisce il participio formarsi dalla mente per composizione accidentale; componendo insieme muovere in atto esercitato qual forma con soggetto appreso, e preso come compiuto in sua essenza. (12.) V. il Buonmattei, e gli altri nostri gramatici. (13.) La lingua italiana non ha altro gerundio, che in *do*, gli altri si esprimono coll'infinito, e le particelle *Di*, *Ad*, *Per*, *Tra*. *Desideroso di guadagnare*. *Intento ad ingannare*: *Andò a, e per vedere*; *Tra 'l dire, ed il fare corre gran differenza*. (14.) Perchè chiaminsi con tal nome non si sa certamente. Alcuni dicono, perchè dal participio *gerantur*, *& guberhentur*; altri perchè *nos aliquid gerere significant*; v'ha ancora chi stima, perchè *notant aliquid gerendum a nobis*, ovvero, *quia gerenda res essent*. Ved. Scalig. L. L. c. 143. in fin., Voss. de anal. l. 3. c. 11., Sanz. Min. lib. 3. cap. 8., e quivi il Periz., Lapin., Portoreal., Saturn. nel suo Mercurio maggiore ec. Vogliono molti, che in latino debbasi dire *gerunda*, non *gerundia*; e sostengono

ra della mente rappresentante muovere esercitato, (16.) (che è esser, o fare, o patire) qual forma astratta (17.) ordinata per abitudine di dipendenza a termine, che tiene ragione di principale. (18.) Gerundio vocale è parola significante tal muovere.

Sicchè la sembianza, la figura, il modo d'essere inteso, in cui il Gerundio viene espresso dalla mente è questo; Modo di rappresentare un muovere in esercizio, in atto di stante per se, volto però, inclinato, e rapportato a cosa, dalla quale dipende, e però sottordinato ad essa, che lo governa, e lo regge.

5. Qui s'ha da osservare, che il Gerundio riguarda due termini; Uno riguarda come suo principale da cui vien retto, e da cui dipende; onde ben dicesi, che ad esso rapportasi per abitudine di dipendenza; riguarda l'altro come suo oggetto, ed è termine di tendenza. Al termine di dipendenza stà ordinato il Gerundio perchè appunto è Gerundio, (19.) all'altro di

essere questo un modo speziale da chiamarsi *modus gerundi*, come dicesi *modus indicandi*, *modus optandi*, e seguendo noi l'anologia, dovremo nominarlo *modum gerundivum*. V. il Periz., il Voss., il Saturnio a l. l. citt., il Linacro lib. 1. cap. de participio. (15.) Parliamo prima dell'opera della mente che è la cosa immediatamente significata per le parole, le cui condizioni, affezioni, modi di essere sono seguite in tutto, e per tutto dalle voci significanti, come più volte s'è avvertito; e però se non osserviamo le opere mentali, male filosoferemo delle parole. (16.) in atto cioè esercitato. Benchè in considerandolo cel rappresentiamo in atto segnato... (17.) L'operazione dunque della mente producitrice di quest'opera è astrazione formale, e comparazione ordinativa a due termini, uno principale e di dipendenza, l'altro di tendenza. Se l'opera sia fatta per astrazione ultimata, (così la chiamano sottilissimi Dottori) o nò, che importa a noi? Paia ad alcuni, che il leggere, il passeggiare, lo studiare ec., sia meno semplice della lezione, del passeggio, dello studio: ec. Ad altri, che considerano la condizione d'atto esercitato, parà il contrario. Sentane ognuno, come gli piace meglio; noi non curiamo di definir qui sì sottil controversia; solo diremo sembrarci la lezione ec. essere astratta per astrazione ultimata. (18.) La dipendenza, che ha il muovere al termine suo principale; e la ragione, o fondamento; per cui questo termina tale dipendenza, ed ha abitudine di sovrano, per dir così, e di reggente, non possono ridursi ad un genere per astrazione totale; perciocchè seguono l'abitudine del muovere, il quale talora è termine dipendente da altro muovere come fine; vengo *a vedere*, venio *ad videndum*. Talora come cosa ad usarsi; e servirsene come di via, mezzo, instrumento ec. vincer l'emulo *cantando*; *Cantando* tu illum ec.: uscir *morendo* di doglia. Talvolta come forma determinante e specificante (forma estrinseca, che determina non per composizione, ma per risguardo) *speranza* di rivedere, sorta di arringare, *spes* videndi, *genus* postulandi: Talvolta termine ordinato ad essere; *s'ha a dire*, *s'ha a ritornare*; *dicendum est*, *redeundum est* ec. da quali diversi generi non può astrarsi ragione altra a tutti comune, se non questa *di dipendenza*. E questa essenzialmente appartiene al gerundio, e però di questa sola s'è fatta menzione nella definizione. Se leggiamo i maestri, pare che li gramatici definissero il solo gerundio vocale. Lo Scaligero però prima (per quanto io credo) d'ogni altro, poi il Lapinio, ed altri mirarono pure all'opera della mente considerando le ragioni di forma, e di fine. Veggasi lo Scaligero L. L. cap. 143., il Lapinio, Instin. part. 1. lib. 4. cap. 8., ma non si espressero a bastanza apertamente. Poi a me non piace quel restrignere l'abitudine del gerundio alle sole abitudini di forma e di fine, imperciochè nel gerundio in *do* particolarmente troviamo abitudine di cagione instrumentale, efficiente ec. Muovere *pregando*, vincere *combattendo*, impiagar *percuotendo*, che sono anzi cagioni efficienti del vincere ec., che forme, a volerla guardar per minuto. (19.)

di tendenza stà ordinato, perchè è muovere. (20.)

6. Dalla recata definizione si possono inferire molte verità appartenenti alla natura, e alle affezioni di questa parte dell' orazione: alcune poche qui ne accenneremo. Primieramente abbiamo il Gerundio esser nome sostantivo, perchè ha modo d'essere tale, quale è il modo della sostanza, cioè di stare per se. (21.) secondo nome distinto però, e diverso dal participio, che è addiettivo (22.); può regger caso (23.) poichè è muovere.

7. Abbiamo in oltre (ed è riflessione più da Filosofo) che il Gerundio, salva la sostanza generalmente della cosa rappresentata (e significata) può trasformarsi in altre parti dell' orazione: In nome sostantivo importante cosa dell' ordine dell' essere, in participio, in supino, in gerundivo. Conciossiachè la mente nostra attivissima per propria natura, e dell' opere sue sovrana dominatrice, le tratta a suo talento con franco lavoro, e salvandone le ragioni essenziali (dell'oggetto cioè presentato) volge esse opere e le rivolge, e travolge, dando ad esse varie sembianze, ed in varie figure trasformandole, come artefice fa della medesima cera. Così la mente prende quel muovere astratto, lo compone col principio, o suggetto, e lo figura, e lo rende forma inerente, e sì l'opera divien participio (24.) Lo trasmuta in forma astratta per astrazione ultimata, e sì l' opera divien nome sostantivo di cosa dell' ordine dell' essere: (25.) Lo compone per composizione accidentale col termine di tendenza, ed ecco gerundivo: (26.) e se la spezie del muovere sia capace dell' abitu-

Sicchè il *dipendere* del movimento esercitato è ordine ed abitudine propria del gerundio. (20.) Per ragione della materia adunque conviensi al gerundio reggere casi ec., cioè per ragione d'esso muovere; il quale *ratione suæ speciei requirit terminum ad quem*. S. Tom. in 4. sent. dist. 2. q. 1. art. 3. q. 2. c. (21.) Il che è proprio delle forme astratte secondo il modo d'esser intese. (22.) Lo Scioppio Parad. liter. ep. 2., il Perizonio al cap. 8. lib. 3. della Minerva del Sanz., ed altri vogliono, che i gerundj sieno varj, e veri casi del participio in *dus*, e lo stesso affermò francamente il Valla. Contro costoro disputarono a lungo Agostino Saturnio nel suo Mercurio maggiore; il Vossio lib. 3. de analog. c. 9., il Linacio, ed altri. Se la ragione da me assegnata vaglia per tutte le recate da lodati gramatici, ne giudichi il dotto lettore. (23.) perchè è muovere; che però mira a termine a cui tende, ond' è che regge tal caso, quale è richiesto dalla particolare natura del muovere. Regge il primo; *Essendo io stanco*; il secondo, *uscendo di casa*; il terzo, il quarto *dando a lui ragione* ec. (24.) A noi Italiani il participio rassembra tanto simile al gerundio, che non facciamo difficoltà veruna d' usar l'uno per l'altro; così spieghiamo quel di Virgilio, per apportare esempio recato da classici Autori) *Tytire tu patulæ* recubans *sub tegmine fagi* ec. *Titiro tu di largo faggio al rezo* Giacendo ec.; Anzi le più volte usiamo il gerundio in vece del participio, il quale non ben suona a' nostri orecchi in riguardo d'ogni verbo. (25.) Così, spendo il mio tempo *lagrimando*, *Studiando* ec. *in lagrime*, *nello studio* ec., E quell'altro del Petrarca pure, *Gustando* (certo frutto) affligge più, che non conforta; gerundio di significazione passiva trasfigurasi in participio similmente passivo, *Gustato* affligge ec. morir *ridendo col riso* in bocca ec. V. §. penult. di questo capo. (26.) Perchè noi usiamo il gerundio in Do indeclinabile, e che serve a tutti i numeri, nè abbiamo altri gerundj, come hanno i latini, ma ci vagliamo dell'infinito, perciò non possiamo recar esempj di voci gerundive, quali leggiamo appresso (per cagion d'esempio) Cicerone, *Neque ullum prætermittemus tui juvandi, & levandi locum*: *Qui statuis faciendis præesset &c.* Bensì possiamo dare esempj dello trasportar l'abitudine del gerundio al termine suo di tendenza; perchè dirassi, *Non trascurerò* l'opportunità d' ajutarti; e dirassi *non trascurerò* l'opportunità dell' ajuto da darti; Sopraintendente alle statue

abitudini proprie del supino, (delle quali diremo or ora) si trasfigura in supino, il che pure usasi da latini. (27.) Ne' quali cambiamenti, e travolgimenti d'apparenze, di figure, di modi d'esser intese le cose, perchè in sostanza serbasi sempre la spezie del muovere, e il genere dell'abitudine, perciò la mente vien sempre ad intendere in sostanza la medesima cosa. Delle divisioni del gerundio, (28.) delle maniere (29.) d'esprimerlo, e dell' altre sue affezioni, (30.) a noi, che, come abbiamo protestato più volte, non facciamo trattato intero delle cose gramaticali, non occorre dir cosa alcuna.

8. Passiamo a parlar de' supini. (31.) Supino mentale è opera della mente rappresentante muovere in atto esercitato, piegato, o rivolto a certo termine (perciò principale, e reggente) con abitudine di determinante (esso termine principale) qual forma accoppiata per rapporto. Forma, dico, in sembianza non di cominciare a farsi, ma fatta, e compiuta. (32.) Supino vocale, è parola significante tal muovere.

9. Sicchè il supino fassi dalla mente per astrazione formale, astraente il muovere, e dante ad esso sembianza, e virtù di forma astratta, e per comparazione ordinativa, rappresentante esso muovere a termine principale, cui determini, restringa,

da fondersi, *da farsi*: e dirassi sopraintendente *a farsi*, al *gettare*, al *getto* delle statue. *Pronto* ad intraprender *la guerra*: *pronto alla guerra* da intraprendersi ec. Di questi gerundivi parlano assai dottamente l'Alciato, spiegando la rubrica del Codice *de Edendo*: Jason del Maino quivi pure, &c. (27.) Venio *ad spectandum*; venio *spectatum*. Benchè adoprando noi l'infinito affetto delle medesime particelle tanto nel gerundio, che nel supino, non apparisce sì chiara almeno questa metamorfosi nella lingua Italiana. (28.) Suole partirsi da Toscani in attivo, e passivo, cioè di significazione attiva, e passiva (checchè dicasi il Castelvetro, volendo egli, che il gerundio significhi solo azione) degli attivi v' ha innumerabili esempj; de' passivi pochi. Quel *gustando* del Petrarca, di cui s'è detto alla nota 25. e quel *frustando* del Boccaccio nov. 47. *Pietro condannato, essendo menato alle forche* frustando ec. e quell'*udendo* del Petr. *Che pur* udendo *par mirabil cosa*: Voce, che ha apparenza di gerundio, e sostanza di supino. Sebbene a molti pare in questi e simili parlari sottintendersi la particella *si*. (29.) Il geruudio in *do*, si adopra assolutamente, *aspettando*, *venendo*; e suole aggiugnerseli la preposizione *IN*, *in aspettando*, *in venendo* ec. (30.) fra le altre affezioni, luogo ha quella de' casi; perchè molti credono non avervi che tre casi; ma il Vossio, anal. lib. 3. cap. 10. definisce, *gerundia non esse nomina* πτώτικα, sed ἀπτώτικα; del che, come pur d'altre appartenenti più propriamente a' gerundj latini, che a' nostri, non diremo di più. (31.) Perchè chiaminsi supino questa sorta di voci, se ne assegnano da gramatici diverse ragioni, esaminate dal Vossio, analog. lib. 3. cap. 11., il quale conchiude, che i gerundj traggono origine dal participio in *Dus*, dinotante cosa da farsi; i supini dal participio in *TUS*, significante cosa già fatta; or finchè l' opra è ancor da farsi, stiamo solleciti, *labor nobis incumbit*: *Re autem gesta nobis supinis esse licet*, *atque otiosis*; ragione accennata ancora dallo Scalig. L. L. cap. 144. V. ancora il Sanzio Miner. l. 3. cap. 9., e però abbiamo detto la forma mostrarsi non in farsi, (*in fieri*) ma fatta (*in facto esse*). (32.) Specificare dicono i dotti; ciò vuol dire, trarre, e constituire cosa, che a più specie può appartenerè, trarla, dico, e constituirla in una spezie particolare; il che si fa o per informazione, addossando ragione determinata alla cosa indeterminata, e formando così con essa un tutto intero; o per ordine, riferendosi una cosa generale ad altra particolare; e in questo caso la particolare non istà congiunta, ma separata; legata bensì ma solo per ordine, riguardo, rapporto. Perchè ogni muovere mira a qualche termine particolare perciò tal termine specifica esso muovere qual forma estrinseca rapportata, ordinata ec. Quindi gli atti, e gli abiti operativi,

ga, o ſpecifichi. (33.) E il ſupino riceve dalla mente tal modo d'eſſere inteſo, tale figura, tale ſembianza, onde moſtriſi il muovere qual forma aſtratta piegata verſo termine, che ſia o altro muovere, o compoſto accidentale determinandolo, e ſpecificandolo. E' tale il modo del ſignificare del ſupino vocale.

10. Il termine principale dunque, da cui dipende cioè il ſupino, o è parola dinotante moto, o è nome addiettivo. Se è tal parola, ſpecifica *il dove*, o il *donde*. (34.) Se è addiettivo ſpecifica e determina la ragione (o quaſi ragione, forma ec.) eſprimendo, per cui l' addiettivo al ſuo ſoſtantivo (35.) convenga.

11. Dalla data definizione ſiegue, Primieramente il ſupino eſſere nome ſoſtantivo, poichè ſignifica forma aſtratta, (36.) 2. e però è differente dal principio (37.) 3. può reggere caſo. (perchè è muovere.) (38.)

12. In oltre traſformaſi anch' eſſo come il gerundio in altre parti dell'orazione, ſecondo che dalla mente viene trattato, e figurato. Imperciocchè prende aſpetto di gerundio, (39.) e di vero nome ſoſtantivo.

che appartengono al muovere, anzi ſono certo muovere, vengono ſpecificati da' loro termini, come da forme eſtrinſeche. V. S. Tom. 1. 2. q. 1. art. 3. ec. Sicchè dicendo noi, che il muovere ſpecifica certa coſa, riguardata come termine principale, vogliamo dire, che queſta coſa s'ordini a determinata ſpezie di muovere, per il qual ordine reſtringaſi a ſpezie particolare ec. (33.) -- e così rimanga conſtituita in ſpezie determinata. *Vengo a vedere*; quel *venire* generale, e che può ordinarſi a molti termini reſtrigneſi dal *vedere* a cui ſtà ordinato ec. (34.) che ſono i termini del moto, da quali eſſo moto rimane ſpecificato, *Motus ratione ſuæ ſpeciei requirit terminum a quo, & terminum ad quem*. S. T. in 4. d. 12. q. 1. art. 3. q. 2. c. (35.) *Bello a vedere: Mirabile ad udire; difficile a compierſi; pietà a vedere; ſtrano a penſare; pericoloſo a intraprendere*. Queſti infiniti moſtrano la ragione, o quaſi ragione del comporſi col ſoggetto la bellezza, la mirabilità (ſe così poſſa dirſi) la difficoltà, il pericolo ec. determinando così, e ſpecificando qual forma eſtrinſeca quel generale *eſſer bello*, *mirabile* ec. (36.) E le forme aſtratte ſecondo il modo d'eſſer inteſo tengono aſpetto, e virtù di ſoſtanza, cioè di ſtante per ſe. (37.) che è nome addiettivo. Molti gramatici, ne' mica de' meno celebri, ſoſtengono il ſupino eſſer verbo; così Lorenzo Valla ec. Alrri eſſere participiali nomi, così Tommaſo Linacro ec. Alcuni vogliono, che il ſupino in *UM* de' Latini ſia parte dell'orazione diverſa da tutte l'altre, così Agoſtino Saturnio ec. Nicodemo Friſchino all'incontro contende eſſere participj. Al Voſſio pare doverſi riporre il ſupino, qualunque e' ſia, nella claſſe de' nomi, anal. l. 3. cap. XI., E ſforzaſi di provarlo con rifiutare le opinioni altrui ec. ma la ragion vera a me pare eſſere queſta, perchè il ſupino (mentale) ha modo di *coſa*. (38.) V. di ſopra alla nota 34. (39.) prende aſpetto di gerundio, ſecondo il modo d'eſſer inteſo, e ne fa eſpreſſo ritratto. Il che avviene qualora il termine principale ſecondo il modo di eſſere è capace di quell'abitudine (che è di fine del muovere, o di forma ſpecificante per riguardo, o rapporto, e dimoſtrante la ragione del convenire tal qualità a tal ſoggetto) di quell'abitudine, dico, che è propria del ſupino. La quale traſmutazione faſſi tanto di leggieri, che a gran pena ſe ne diſcerne la diverſità. Conſiſte in dare a quel muovere, che moſtravaſi come *già fatto*, ed in iſtato, ragione, e ſembianza, onde moſtriſi *in farſi* tuttavia, e in tendere al ſuo compimento. Diferenza leggieriſſima nel diſcorſo, e nell' intender comune. Onde abbiamo per detto quaſi ſenza verun divario di ſignificazione, e di coſe ſignificate: *mandò a dire*, *a pregare*, *ad aviſare* ec. (che ſono ſupini), e mandò *dicendo*, *pregando*, *aviſando*. (che hanno ſuono di gerundio) Più chiara appariſce queſta conformità fra il ſupino e il gerundio; nel gerundio paſſivo; perchè abbiamo mirabil coſa *ad udire*, e abbiamo, *Che* pur udendo *par*

tivo (40.) e di infinito in forza di nome, onde poi amette articolo, ed esprimesi anche senza articolo; (41.) e di participio. (42.)

13. Due generi di supini hanno i Latini, e noi altresì; attivo cioè, e passivo (43.) e questi usiamo spesso, e con molta vaghezza senza le particelle mi, ti, si, ec., (44.) Del che discorrono a lungo i nostri gramatici, a' quali rimettiamo i Lettori, ch' io de' participj, de' Gerundi, e de' supini

Qui lascio, e più di lor non dico avante.

Petr. Tr. Fam.

§. VIII. *Dell' avverbio, e della proposizione.*

1. Avverbio (1.) mentale è opera della mente rappresentante ragione, o forma astratta formalmente, e affetta di tal abitudine, che è di modificante

mirabil cosa. Petr. Trionfo del tempo. (40.) Bello *a vedere*; bello *in vista*, *di vista*: difficile *a considerare*; *di considerazione* difficile: pericoloso, arduo *a fare*, *a farsi*, *ad intraprendersi*: *di fatto d'intrapresa* pericoloso, arduo; e opera pericolosa, ardua; venir da *cacciare*, venir *dalla caccia*, venir *a visitare*, *alla visita* ec. (41.) Orribile *a vedere*: orribil cosa *il vedere*, e orribile *vedere*. (42.) Che pur *udendo* par mirabil cosa; Che pur *udita* par mirabil cosa.

Le quali trasformazioni si fanno dalla mente ora mutante luogo a' termini, ed ordine conseguentemente, ed abitudine; ora serbato il luogo, figurandosi i termini stessi in aspetti diversi; voglio dire. La mente apprende quel muovere, che essendo supino tiene sembianza di fatto, e prodotto, lo apprende, dico, in sembianza di farsi facendo, e sì il supino divien gerundio. Ora lo figura in aspetto di forma astratta dell'ordine dell'essere, e sì esso diviene sostantivo dell'ordine dell'essere. Ora lo esprime per astrazione formale qual forma astratta dell'ordine dell'operare, e sì diviene infinito, a cui sottordina ciò, che prima era principale, sicchè quello tenga il luogo di generale, e primo, e quello, che era principale, divenga determinante, e specificante. Ora concepisce il medesimo muovere qual forma unita per composizione accidentale a soggetto, e sì il supino divien participio. Onde diciamo poi, difficile *ad intraprendere*, supino: difficile *intraprendendosi*, gerundio: di difficile *intrapresa*, sostantivo dell'ordine dell'essere: *Intraprendere* difficile, infinito in forza di nome; difficile *intrapreso*, participio. Mutazioni, e trasformazioni usate pure appresso i Latini; Venio *spectatum*, supino: ad *spectandum*, gerundio; *spectaturus*, participio: *spectare*, infinito: Le quali metamorfosi dalla nostra mente agilissima, fannosi in men ch' occhio si gira. (43.) Supino attivo dicesi quando il muovere, (che è il supino mentale) è azione: Vengo *a vedere*: ec. Passivo, quando il muovere è passione, bello *a vedere*, o più espressamente, *a vedersi*, cioè ad esser veduto. (44.) Come nell' esempio pur or recato. Ed io ho conosciuto letterati d' ottimo gusto, che de' supini senza particelle prendeano piacere maravigliosò.

(1.) Giulio Cesare Scaligero da animoso al suo solito precipitò sentenza non troppo giusta contro gli antichi gramatici: *Non solum nomen adverbii male fabricarunt veteres, sed etiam imprudenter assignarunt definitionem, neque enim solius verbi temperamentum est, sed nominis quoque*. L. L. cap. 158. Risponde il Vossio, *Nomen accepit non ex eo, quod semper, sed quod plurimum fit, & cujus caussa primum est inventum*. *Atque hoc satis fuit, ut recte nomen istud imponeretur, ut omnino injuria eam appellationem reprehendat Scaliger*. De analog. l. 4. c. 16. Accadendo delle appellazioni ciò, che delle leggi, che quali disse dottamente Teofrasto allegato da Pomponio ff. de legib. l. 3. che *constitui oportet in his, quæ ut plurimum accidunt*. Rinaldo Corso lib. 1. Indagat. Iur. c. 2. num. 4. scrisse, *Adverbium dici, quod verbo semper adhereat*: e pre-

cante di muovere in atto esercitato (2.) O forma in apparenza, e valore di esercitatamente muovere. Avverbio vocale è parola significante tal forma.

Talchè il modo d'essere inteso, o vogliasi dire, la sembianza, la figura, in cui viene espresso l'avverbio, si è, di mostrare forma astratta formalmente, piegata verso muovere esercitato, con rapporto di modificante esso muovere, onde tiene; ed ha aspetto, ed usizio di modo esercitatamente determinante, ed afficiente. Le operazioni della mente adunque, che concorrono a formare l'avverbio, sono astrazione formale, e comparazione ordinativa in riguardo del termine principale, e composizione accidentale in riguardo dell'abitudine.

2. Dalla soprapposta definizione s' inferisce, 7. che l'avverbio s' accoppj principalmente al verbo; perchè il verbo mostra per se muovere esercitato, anzi l'altre parti dell'orazione (3.) intanto ricevono avverbj per aggiunti, in quanto esse tengono del verbo. 2. che la forma mostrata (significata) per l'avverbio stà separata dal termine principale verso cui piegasi, perchè è forma astratta formalmente. 3. stà piegata con ordine, ed abitudine di modo, che determina, qualifica, trae a speziale maniera accidentale l'essenza, o ragione, di cui è modo (4.) 4. ma di modo non congiunto per inerenza ad esso termine principale, ma per ordine. (5.) Quinto; L'ordine però, o l'abitudine vien mostrata dall' avverbio

I non

se esso pure errore. Lo Scaligero, e il Vossio a l. l. citt. esaminano sottilmente le definizioni dell'avverbio recate da gramatici. Il Sanzio non ne apporta espressa definizione lib. 1. c. 17. contentandosi dell'etimologia, cioè, sia detto *adverbium, quasi ad verbum*, e soggiugnendo *verborum adjectivum, & modus*. Il che pure fù detto da quasi tutti gli Autori, che trattano di questa parte dell'orazione. Ma l'Autore della gramatica speculativa filosofò assai più acutamente, osservando il modo di significare. *Modus significandi essentialis generalissimus adverbii est modus significandi per modum adjacentis alteri per modum esse, significans, ipsum absolute, & simpliciter determinans*. Cap. XI. e poco dopo, *Adverbium est pars orationis significans per modum adjacentis alteri, quod per modum esse significat, illud absolute determinans*. *Per modum adjacentis*, come cosa accompagnante, stante attorno (non inerente) al soggetto. *Quod significat per modum esse*, per modo di esercizio esercitato, pratico, attuale: *illud determinans*, come modo cioè qualificante, restringnente, determinante. Non pare, che vedesse tanto acutamente il Doringo nella sua Bibliotecca legale alla voce *Adverbium*. (2.) Io riflettendo, che l'avverbio s' accoppia non solo a' verbi, ma a' participj, a' gerundj, a' supini, a' nomi addiettivi, ho comparate insieme per comparazione collativa tutte queste parti dell' orazione, osservando qual sia la ragione formale per cui l' avverbio loro s'affesta, e parendomi certo, che sia il muovere esercitato, che in ciascuna d'esse, o espressamente, e apertamente, o occultamente (come fa nell'addiettivo) contiensi per astrazione totale, ho presa questa ragione, e l'ho costituita termine principale, e retto, verso di cui con abitudine di modificante stà piegato l'avverbio, e si ne ho formata la definizione, la quale mi sembra esprimere l'essenza dell'avverbio più filosoficamente. (3.) cioè, o perchè traggono origine dal verbo, e sono, (a parlar così) rami del verbo; Tali sono i participj, i gerundj, i supini, o perchè racchiudono verbo copertamente in tale parte del parlare dirò così appiattato, della qual sorta sono i nomi addiettivi. (4.) *Modus est determinatio rei per nomen adjectivum, vel adverbium &c.* S. Tom. Opusc. 40. e il nome addiettivo presenta il modo congiunto alla cosa modificata *per inerenza*, l'avverbio mostra il modo congiunto alla cosa modificata *per ordine*, compagnia, rapporto ec. e però come separato, ed estrinseco; e perciò solo per ordine. (5.) Aderente, o aggiacente dicesi ciò, che stà intorno, ond' è estrinseco al soggetto,

non come distaccata dalla forma sottordinata al termine principale, ma come ad essa inerente, ed entro d'essa racchiusa e compresa; che poi distintamente si dispiega, e si esprime esponendo l'avverbio, V. §. pen. n. 26. Sesto: L'avverbio è indeclinabile (6.) di quella declinazione, che è per numeri, generi, casi, persone; perchè la forma astratta serba sua ragione, e sua abitudine verso il termine, cui riguarda, muovasi esso, o varj; si come, e quanto vogliasi. Finalmente perchè l'avverbio mentale presenta forma circostante, e si modificante il termine a cui rapportasi, perciò le circostanze dell'operare s'esprimono con avverbj. (7.)

3. Perchè poi le circostanze sono varie di genere, perciò di vario genere sono pure gli avverbj. Ve n'ha di luogo, (8.) di tempo, (9.) di quantità, (10.) di qualità particolarmente in gran numero (11.) ec. Li greci gramatici, che consideravano l' avverbio come significante certo movimento d'animo, posero in questa classe le interiezioni: noi non vogliamo entrare a definire se male, o bene.

Meglio ci pare d'avvertire, che nel nostro linguaggio v' ha avverbj espressi con una semplice voce, e degli espressi con più (12.), di quelli, che tengono apparenza di nome, (13.) e di quelli che passano in addiettivo, (14.) e come gli addiettivi declinansi.

4. Ecco dunque, che questa parte dell' orazione trasformasi in altre. Quando passa in Sostantivo, (15.) non sò se debba dirmi, che l' avverbio si trasforma, o si dispiega, e stende, ponendosi in aperto la forma astratta colla sua abitudine, la quale stava rannicchiata e ravvolta nell' avverbio. Così par che avvenga quando diciamo, *Con diligenza; in fretta* ec. in vece di *diligentemente, frettolosamente, a minuto, per minuto*, in vece *di minutamente; di nuovo, di subito*, per *nuovamente ec.* Or dicasi per ultimo della prepofizione.

5. Preposizione mentale è opera della mente rappresentante ordine di termine (qualunque e' sia) ad altro termine (qua-

chiamato di adesione. Inerente all'incontro è ciò, che stà entro il soggetto: Quindi dicono, che *subjectum inhaesionis recipit intra se; adhaesionis circa se*. (6.) Quattro generi di declinazioni distingue il Vossio: e sono: declinazione per generi; detta *movimento*; per gradi, chiamata *comparazione*: per numeri e casi, per ispezialità di perfezione, come avviene d'altre spezie, secondo, che avvertì S. Tomm. nel 4. d. 27. q. 1. art. 1. q. 2. al 3., nominata col nome del genere, *declinazione*: e per numeri, persone, e modi appellata *conjugazione*. L'avverbio amette la declinazione del secondo genere, onde abbiamo *spesso, spessissimo* ec. che talora s'esprimono con geminare la parola *spesso spesso; vicino vicino* ec. non già la terza, che è propriamente declinazione, e a quella mirano i gramatici, quando asseriscono essere l'avverbio indeclinabile. Anzi aggiugne lo Scaligero, che questa *Omnium artium indeclinabilium princeps est* L. L. c. 158. (7.) *Circumstantia est accidens actus humani attingens eum extrinsece*. S. Tom. 1. 2. q. 7. art. 1. Così detta perchè *stat circum actum*. Clavas. in sum. Onde si vede quanto bene s'esprimono con avverbj; mentre dimostrano modo congiunto per ordine solo all'operare, che è appunto la definizione ec. (8.) *Qui: Quà; dove: costì; quivi, sù, sopra, sotto* ec. (9.) *Subito: mentre: intanto: sempre: sovente: dopo* ec. (10.) *Forte, (per molto) assai, più*. (11.) *Dolcemente, crudelmente*: ec. E di molte altre sorti se ne trovano anco presi dalla sostanza, *umanamente: divinamente* ec. (12.) *Volentieri, di buon grado: incontro, di contra: subito, in un subito* ec. (13.) scagliar *forte* un dardo, cioè *fortemente*. Mirar *fiso* cioè *fisamente*: A dir *breve*, cioè *brevemente*. (14.) *Molto, troppo*: Onde diciamo, *molto* maggiore è la mercede, che non è la fatica, e *molta* maggiore ec. *molto* più sono i nemici ec., *molti più* sono ec. *troppo* spendere, *avverbio*, e spendere *troppi* denari, addiettivi. (15.) La trasformazione si fa per composizione accidentale, compo-

(qualunque e' sia altresì) (16.) E preposizione vocale è parola significante tal ordine.

Sicchè il modo d' esser inteso, che ha la preposizione dall'operazione della mente, è modo di mostrare ordine, rapporto, relazione, o abitudine (uso più nomi sinonimi, per ispiegarmi più chiaro) di qualunque genere siasi l' abitudine, o l' ordine; e ciò mostra venendo figurata così dalla mente, che prescinde, ed astrae formalmente; e quindi ha modo di preciso, ed astratto. (17.) La preposizione vocale poi tiene modo di significare abitudine, o ordine così preciso ec.

6. Quindi siegue primo che gli articoli e i segnacasi appartengono alla classe delle preposizioni. Confesso il vero, che molto mi diè da dubitare, se la definizione recata fosse da ametterfi, perchè da un lato vedea, che da gramatici i segnacasi, ed altre simili particelle si distinguono dalle preposizioni, e dall'altro conoscea la definizione comprenderli; finalmente però parvemi non dover molto curarmi del sentimento de' gramatici, poichè la ragione apertamente stà per me, e questa senza dubbio s' ha da anteporre ad ogni umana autorità. M'incoraggì poi vieppiù il trovare gramatici fa-

I 2 vore-

nendo cioè per inerenza la forma astratta con generale soggetto. (16.) Nuova si parrà forse questa definizione. Certo i più acuti Filosofi gramatici non ne recano una simile. Francesco Sanzio definì la preposizione, dicendo: *Vox est expers numeri, quæ casibus præponitur, & in propositione reperitur*, Minerv. l. 3. c. 12., Il Vossio: *Vox est, qua nomen adjungitur verbo ad caussam, locum, tempus, conjunctionem, aut privationem significandam* Anal. l. 4. c. 22. Lo Scaligero chiamolla nota di quello, che da' Filosofi dicesi *τὸ ποῦ*, *ubi*: e ne dà la ragione, perchè, dice, ogni corpo *aut movetur: aut quiescit* ec. ragione, che poco conchiude, e maravigliasene a ragione il Voss. loc. cit. Ma quell'Autore considerava le cose secondo il modo d'essere, ed avendo osservato, che dopo d'essersi trovate parole a significare la sostanza, la quantità ec. conchiuse doversene inventare altre a significare il luogo. Ma noi abbiamo preposizioni significanti ancora abitudini a differenze di tempo: *Prima*, *Dopo* ec. relazioni di simiglianza, proporzione, opposizione ec. *circa*, *contro*, *conforme*, ec. tutte ragioni e cose dal luogo diverse. L'autore della gramatica speculativa definilla in ordine a' casi, cap. 14. Meglio a me pare la descrivesse il Linacro l. 1. ove disse, *præpositio est pars orationis, quæ certam eorum, quibus additur, abitudinem, ut loci, ordinis, termini, causæ, vel actionis determinat*; e questa è definizione assai più vera, e propria di quella, che poi soggiugne: e la simile noi abbiamo formata astraendo totalmente la ragione d'abitudine comune al luogo, ordine, termine, cagione, azione ec. Che quì pure consistesse la ragione essenziale della proposizione, lo conobbero i Dottori scolastici, onde uno d'essi (Brulif. in p. d. 19. q. 4.) *Quædam præpositio importat abitudinem repugnantiæ, ut adversus, contra: quædam distantiæ, ut ad, propter: quædam causæ, vel principii, ut ex, de: quædam convenientiæ, ut in, cum*. V. S. Bonav. nello stesso lib. delle sentenze distinz. 19. quistione 4. (17.) Le operazioni della mente; che concorrono a formare quest' opera (generalmente presa la proposizione) sono *precisione*, per cui separasi l'ordine dal soggetto, in cui stà ed *astrazione formale*, per cui figurasi l'ordine in atto di forma relativa ec. Qui piacemi aggiugnere; che l'avverbio mostra esso pure ordine, ma *conseguentemente*, e congiunto a soggetto. *Cortesemente con* cortesia, che è ordine di compagnia; *Vicinamente*, *in* vicinanza, ordine di luogo; *Similmente*, *a* simiglianza; ordine di proporzione pari o simile ec. ma il principale significato dell'avverbio è il soggetto, *la cortesia*, *la vicinanza*, *la simiglianza*. L'ordine viene significato conseguentemente. La preposizione dirittamente, e principalmente mostra l'ordine stesso; *Con* presente rapporto o abitudine di compagnia; *In* di contenere; *A* relazione a termine ec. *Da* ordine, di principio, o termine onde comincia movimento. Quindi l'opera, la quale è pre-

vorevoli alla mia sentenza (18.) sicchè, conchiusi, Tengasi pure la nostra definizione, e mettansi gli articoli, e i segnacasi in questa classe.'

7. Segue in secondo luogo, che essendo le abitudini de' generi molte, e diverse, molte pure e diverse saranno, ed esser debbono le preposizioni. (19.) 3. Perchè ogni abitudine tiene apparenza di certo movimento (20.) per cui pare, che un termine passi all'altro, perciò la preposizione chiede sempre alcun caso (21.) obliquo. 4. e perchè il caso obliquo mostra cosa sottordinata, piegata ec. per questo il caso retto dalla proposizione è sempre obliquo. (22.) Donde viene, che l' articolo del retto non si dirà propriamente nè veramente preposizione. (23.) Per fine se la mente all'ordine accoppj termine, talche la stessa opera mostri e cosa, e abitudine d'essa cosa (e la stessa parola significhi amendue queste ragioni,) la preposizione diventa avverbio. (24.)

Nè altro a dire mi rimane delle preposizioni, se non avvertire, che sempre ho inteso di parlare delle veramente e propriamente tali, cioè di quelle, che costituiscono questa spezial parte dell'orazione per merito della speziale ragione rappresentata (o significata, parlando delle voci

posizione mentale, è più semplice, ed insieme più difficile a ravvisare, e a distintamente discernersi per riflessione. (18.) Giambullari lib. 2. della lingua, che si scrive; e si parla in Fierenze. (19.) *C. Subius Romanus de præpositionibus lib. ἀφορμῶν ita refert. Svetonius Tranquillus de rebus variis, Præpositiones (inquit) omnes omnino sunt duodequadraginta, qui numerus inter omnes criticos grammaticos convenit*. Charis. lib. 2. Minore è il numero loro appresso i greci. Noi siamo e de' latini e de' greci assai più copiosi in questa parte dell'orazione. (20.) Movimento, che mostra o tendenza, o partenza, o esercizio di stato, moto ec. perciò da gravissimi Dottori fu detto, che la proposizione mostra passaggio, *Præpositiones transitivæ sunt*. S. Tom. in 1. d. 33. q. 3. art. 1. lo stesso replica sopra il medesimo libro ad Annibal. d. 5. ar. 3. Al che forse mirò lo Scaligero. (21.) Intendasi delle preposizioni propriamente tali; chiamate perciò *causali*. Le affisse per composizione materiale co' verbi, e molto meno le loquelari, non sono quelle, delle quali quì parliamo. (22.) Il termine retto dalla preposizione stà sempre piegato; che questa parte del parlare non si volge, o tende al termine, *il quale* si rapporta ad altro termine, ma al termine, *al quale* un altro termine si rapporta. Appresso i latini la preposizione regge solo il terzo, e il quinto obliquo; noi le congiungiamo con tutti. Anzi alcune reggono più casi ancora in significato, che poi è in sostanza il medesimo; e diciamo, sopra *degli* altri, sopra *agli* altri, sopra *gli* altri ec. V: il Cinonio, ed altri gramatici. Merita d'esser qui riferita una bella osservazione di San Tommaso nel citato scritto ad Annibal. *Præpositio notat transitionem vel rei, vel rationis, vel utriusque: non tamen semper importat transitionem respectu casus illius, cui immediate adjungitur, sed respectu vel illius, vel alterius, qui cum illo construitur*. Il che giova per intendere cose altissime, e divine, e basti averlo quì accennato. (23.) Gli altri articoli sì; Quando alcuno però scrupolosissimamente sottile non pretendesse, che gli articoli mostrano solo *piegatura* (affezione) della cosa in se medesima, ond' è poi, che declinansi per numeri, (cioè multiplicansi: allo multiplicar de' soggetti) non mostrano *ordine* della cosa ad altro, e però non si debbano porre nella classe delle preposizioni. Ma che stare disputando di cose poco utili al nostro intento? (24.) Il che si fa dalla mente per *composizione*, che congiunge ordine, e termine dell'ordine. *Sopra* generalmente mostra abitudine di *sovrastanza*, e sì è preposizione; particolarmente intesa secondo chiede il particolare discorso, può aver forza di mostrare anco il termine, e sì sarà avverbio. Quindi abbiamo: *Salire sopra ad un albero: Portare pietra* (o che che altro si voglia) *Sopra*. *Sotto* per se mostra tale in-

ci) non di quelle; alle quali si da tal nome, in risguardo del venire esse proposte a' verbi ec. Sicchè ci stiamo intesi sempre delle proposizioni causali.

§. IX. *Dello trovare sinonimi alle parti dell'orazione.*

1. TEmpo sarebbe omai di compiere l' argomento proposto, (1.) ciò fù, dimostrare qual parte dell'orazione s' aggiunga bene a tal altra, e ad altra nò, assegnandone il perchè. Ma ben ricordami la promessa fatta altrove, (2.) e qui appunto luogo è d'attenderla; posciachè abbastanza abbiamo parlato di quanto era necessario a sapere, per intendere le maniere di trovare, e formare sinonimi alle parti dell'orazione. Di questo adunque trattiam breve breve, riserbato il ragionare dell'aggiungere da gramatico al paragrafo seguente.

2. In due modi si fanno sinonimi alle parti dell'orazione; il primo è esponendole; l'altro trasmutandole. Esporre un concetto (3.) vuol dire mettere apertamente in mostra ciò, che in esso sta ravvolto, distintamente esprimendo ciascuna parte, (o quasi parte) e congruamente (4.) le medesime parti accoppiando. L'opera fatta per tale accoppiamento, è l'esposizione del concetto, perchè mostra in sostanza il concetto medesimo, conseguentemente è suo sinonimo. Quello, che diciamo d'ogni concetto, intendasi di quello pure, che è parte dell'orazione. Sicchè esporre un nome (5.) sarà porre in aperta mostra le parti, (affezioni congiunte) comprese in quell' opera, che è nome mentale, o significate per quella parola, che è nome vocale esprimendo ciascuna parte distintamente, poi congruamente accoppiandole. (6.) Lo stesso intendasi detto del verbo, dell' avverbio ec.

3. Questa esposizione è di due sorti. Una mostra le parti comprese, e costituenti intrinsecamente il nome, il verbo ec., e dicesi *definizione*. L'altra presenta le doti, le qualità, le affezioni congiunte, le cagioni, gli effetti ec., e dicesi *descrizione*. Così a tutto rigore parlando. Ma noi chiameremo definizioni tutte le sposizioni purchè brevi, e, come parlano i Filosofi, circonscritte, (7.) posciachè le chiamano con questo nome i rettorici non solo, ma i logici ancora, e i metafisici, e conchiuderemo, che sporre una parte dell'orazione sarà recare breve definizione; ed il recare tal definizione, sarà recare Sinonimo.

4. Non è qui luogo di trattare a lungo dell'arte del ritrovare, e di formare le

feriorità; se vi s'aggiugne il termine distintamente a cui mira tale inferiorità, sarà prepofizione; se vi si comprenda, o racchiuda, o componga, diviene avverbio; *Sotto un poco di tetto*, ecco prepofizione; *Il Sole stà per andar sotto*, ecco avverbio; e così di tutte l'altre ec. E ciò parmi render ragione assai più vera di tal metamorfosi, che non fece Lorenzo Valla, quando asserì, *præpositiones fieri adverbia, quando præponuntur præpositionibus*; al qual detto il Vossio dottamente fè questa chiosa, *verum est, cum casum amittunt*.

(1.) §. 1. num. 1. della seconda parte di questo capo. (2.) §. 5. nu. 1. del Capo primo: e quivi nelle note, ed alla nota ultima del Capo stesso. (3.) Idea; opera della mente ec. (4.) Congruamente, cioè secondo quelle abitudini, per le quali una parte ben s'accoppia, s'accomoda, s'affesta all'altra, onde venga a comporsene un tutto. V. §. seg. n... (5.) Nome mentale; ed intendasi il simile del nome vocale. (6.) Accoppiandole congruamente, cioè; Quanto alla gramatica, che è arte, secondo le regole, e secondo l'uso: Quanto alla gramatica, ch è scienza, secondo le abitudini d'un concetto all'altro. (7.) *Circumscriptum ens, quod terminis extrinsecis clauditur*, dicono i Filosofi, e Cicer. *de Inventione* parlando della definizione chiamolla *Rerum brevem, & circumscriptam quamdam explicationem*: dall'Aut. ad Herenn. fu detta *Oratio, quæ rei alicujus proprias amplectitur potestates breviter, & absolute*.

le definizioni. Ricorra il lettore a' Filosofi, de' quali è proprio ufizio insegnarla. (8.) A me basterà accennare, che a ciò fare, deve usarsi *precisione*, separando le ragioni; *comparazione collativa*, per conoscere qual ragione sia comune a più cose; *astrazione totale*, che prenda la ragione generica: *astrazione formale*, che esprima la differenza come forma astratta: poi *composizione*, o *essenziale*, o *accidentale* non per informazione, ma per ordine, o rapporto, (9.) e l'opera fatta per tale composizione sarà la definizione, che intendeasi di formare.

5. Trasmutare un concetto vuol dire, salva la sostanza di esso, dargli per operazione della mente modo diverso di rappresentare l'oggetto; Sicchè venga a mostrarlo in sostanza lo stesso (10.) in aspetto diverso, (11.) E trasformare una parte dell' orazione conseguentemente vuol dire, al concetto della mente, che è tal parte, dare modo, ed aspetto diverso sì, che quell' opera, che era nome astratto, divenga concreto (12.) quella che era nome addiettivo, acquisti sembianza di sostantivo: il gerundio cangisi in participio, quello, che avea abitudine di principale, e di retto, appaja sottordinato, ed obliquo ec., e così una parte dell' orazione passi ad altra parte mostrando tuttavia il medesimo oggetto in sostanza, onde possa servir di Sinonimo ad essa parte. (13.)

6. Tali trasmutazioni si fanno dalla mente per operazioni diverse. Per *composizione essenziale*, congiungendo la forma, (che stava unita per inerenza) per informazione essenziale a soggetto. Per *astrazione formale*, lasciando ogni soggetto; per *composizione accidentale* aggiugnendo la forma al soggetto preso come già senza tal forma, che poi già si aggiugne ad esso nella sua essenza compiuto: per *rapporto*, ed *ordinamento diverso*, come or ora parlando delle parti dell'orazione in particolare si spiegherà. Poste queste cose:

7. A' nomi sostantivi importanti composto essenziale, per esposizione formeremo sinonimi dando la loro definizione (14.) V. il §. 3. del capo 1. num. 2.

8. Per trasmutazione formeremo sinonimi *sostantivando l'addiettivo*, il che si fa, e frequentemente, e bene (15.) componendo la forma presentata per il nome addiettivo con soggetto mostrante generalissima ragione, ed in sua essenza già compiutamente constituito, componendolo, dico, con tal soggetto per informazione. Ne formeremo pure *astraendo formalmente*, onde il sostantivo, che rappresentava composto, presenti forma astrat-

(8.) V. Aristot. 2. poster. Text. 17., e segg., e quivi i Commentatori. (9.) Non per informazione: perchè non si recherebbe la definizione, la quale dee mostrare le parti del definito distinte, e separate, ma si arrecherebbe il definito stesso Debbono bensì le parti medesime essere ordinate l'una all'altra, perchè debbono mostrare *una cosa*. Ordine, dico, o con abitudine di *medesimezza*, che poi formando proposizione si esprime col verbo sostantivo *essere*; o d' *inerenza*, che pur formando proposizione si esprime col verbo *avere*: del che trattano a lungo i Logici. (10.) Lo stesso in sostanza, perchè rappresenta la medesima ragione, o essenza. (11.) D'aspetto diverso, perchè quella ragione, la quale dimostravasi stante in se, mostrasi piegata verso altro; E quella, che stava aggiacente ed informante, stà per se: quella, che faceasi vedere composta, si da a vedere semplice, ed astrattra per astrazione formale ec., che sono i modi diversi d'esser intesa una cosa, come si disse altrove. (12.) Onde tiene apparenza, e guisa di composto ec. (13.) La variazione del modo non toglie la sostanza, perciò si viene a mostrare il medesimo oggetto (benchè sotto varia figura, con varie abitudini,) ed in conseguenza si viene a formare, ed a dare Sinonimo. (14.) Le definizioni si prenderanno da' Filosofi Classici, e da lessici, e Vocabolarj approvati. Potrà ancora ciascuno formarsele, ma si richiede molta dottrina, e profonda intelligenza della cosa defi-

astratta, ed all'incontro (16.)

9. I nomi addiettivi si espongono ponendo il soggetto in caso retto, ed esprimendo la di lui abitudine alla forma sottordinata; (il che fassi d'ordinario colla particella *Che*) esprimendo altresì la forma in astratto; poichè queste sono le parti constituenti esso addiettivo, ed è esposizione pianissima (17.) Meno aperta, ma di valore in tutto pari sarà usare voce, che comprenda il soggetto, e l'abitudine (18.) Quando gli addiettivi sono, come dicono, di qualità, la forma astratta esprimesi con nome sostantivo significante tal forma (19.) quando verbali, spiegasi con alcuna voce del loro verbo (20.) Veggasi il capo 1. §. 7.

10. Per trasformazione fannosi all'addiettivo sinonimi mutando l'abitudine de' termini, cioè mostrando la forma piegata sì verso il soggetto, ma con ordine di posseduta, ec., o mettendo la forma in luogo principale, e retto, (o come retto), e ad essa sottordinando il soggetto, sicchè questo resti piegato verso la forma, (21.) onde poi s'esprima in obliquo. Non oso dire, che il sostantivo divenga sinonimo all'addiettivo cangiato il concetto di composto essenziale, ch'egli è, in accidentale; perchè son di parere, che simile tramutamento, debbasi tenere per (22.) parlar figurato, come il Sanzio a lungo parlando dell'Elissie ben osservò.

11. I nomi appellativi per trasformazione divengono sinonimi de' proprj, affiggendo loro per *comparazione ordinativa* abitudine a' nomi proprj, come si disse altrove. (23.)

12. Niu-

nita. (15.) Vedi §. 5. di questa parte nota 6. (16.) Così diremo; *La bianchezza* fulgidamente sfolgoreggiante abbaglia: *Il bianco* fulgidamente ec. *L'amore* sempre è sollecito ec.; *e l'amante* è sempre sollecito. *Il geloso* di timore si nutre ec. *La gelosia* di timore ec. (17.) Ferve tuttora gran lite fra filosofi, se il concetto significato per il nome addiettivo rappresenti dirittamente ragione di soggetto, e di forma astratta poi piegata al soggetto con abitudine di avuta, ed inerente, o mostri dirittamente essa forma in aspetto di piegata, avuta, ed in esercizio inerente al soggetto. Della prima sentenza fu Avicenna, e per quanto si raccoglie da' suoi detti, Gio: Pico, che al cap. 4. de ente, ed uno, disse, *Nomen concretum notat id, quod non ab se, sed alterius beneficio tale est*, S. Tommaso all'incontro asserì, *Subiectum non includitur in significatione nominis significantis accidens concretive, ut dixit Commentator 4. Metaphysicæ*. in p. d. 28. q. 1. art. 2. ad 3., ed altrove, *Addiectiva significant tantum formam*: in 3. d. 5., e Scoto, *Ex hoc, quod* (nomina) *sunt addiectiva, significant formam per modum informationis*. in 1. Dist. 5. q. 1., e l'autore della gram. spec. *Addiect. significat per modum inhærentis alteri*. Cap. 7., e perciò significa dirittamente la forma, che è quello, che stà inerente. Ma siasi come si vuole secondo la rigida filosofia, massimamente peripatetica, alle cui ipotesi par più conforme la sentenza di S. Tommaso, noi qui seguiamo i gramatici, i quali spiegano gli addiettivi ponendo in retto il soggetto, ed esprimendolo col nome di *cosa*, e in obliquo la forma. Così far ci conviene perchè ora ci troviamo nel loro regno; Benchè i filosofi ancora la sentono così. V. Sot. summul. c. 7., Casil. l. 1. cap. 3. Certo il concetto dell'addiettivo mostra prima il soggetto, poi la forma, ma quello sotto apparenza generale, e confusa, questa in chiaro aspetto; e perciò questa dicesi significata principalmente. V. i citt. Autori. (18.) Quali sono le voci, *fornito*, *dotato*, *ornato*, *corredato*, e simili. (19.) Gentile, ornato di *gentilezza*: Virtuoso, dotato di *virtù*. (20.) Offensivo, che *offende*. Spiacente, che *spiace*: Adirevole, che facilmente *s'adira*: voglioso, che *ha* voglia. Bramoso, che *brama*. (21.) Uomo *molto dotto*: spiegazione; *che ha molta dottrina*: mutazion d'abitudine della forma; fornito *di molta dottrina*; altre abitudini; profondo *in dottrina*; chiaro famoso *per molta dottrina*; ec. (22.) Abbiamo molti nomi usati, e sostantivamente, ed addiettivamente; tali sono, *Medico*, *Profondo*, *Bianco*, *Bravo*, *Chiuso*, *Infinto*, *Stracco*, *Stremo*, *Sommo*, *Solido*; *Scarso ec.* (23.) Cap.

12. Niuna parte dell'orazione è più copiosa di voci, e più varia, ma più intricata ad esporre altresì del verbo; onde se ne parleremo un pò a lungo, non istimo dovrà venircene biasimo. Dico adunque doversi avvertire, che alcune voci comprendono *modo*, *tempo*, *numero*, *persona*; alcune sciolte sono del tutto da *numero*, da *persona*, da *tempo* determinato. Le prime dunque si esporranno recando distintamente la *persona*, il *tempo* ec. altre spiegando solamente la *specie del muovere esercitato*, (24.) così sporremo l'infinito; altri aggiungendo il *tempo*, ed il *modo determinato*, (25.) così gl'impersonali; ed ottima sarà la sposizione; poichè esprime distintamente quando comprendesi nel concetto, (o nel vocabolo) esposto, e così sarà sinonimo al verbo. (26.)

13. Qui gramatici, nè mica volgari, ma de' più celebri, ed illustri trovano molto che dire. Vogliono che ogni verbo comprenda cosa la quale chiamano accusativo d'origine, o cognato (27.) siasi di qualunque classe vogliasi, e prendasi qualunque voce si voglia. (28.) Perciò, dicono, l'impersonale s'ha da spiegare esprimendo esso accusativo sempre mai nella voce del verbo racchiuso, e sottinteso. *Piove*, sporremo, *piove pioggia*: *Corresi*, *si corre il corso* ec. La ragione, aggiungono, il dimostra. Perciocchè quando dico, *piove*, *nevica*, *givocasi*, *combattesi ec.*, la mente di chi m'ode, paga rimane. Forza è dunque, che tal parola contenga orazione perfetta. Ma l'orazione perfetta non istà senza nome, (29.) e il nome qual altro esser può se non *la pioggia*, *la neve*, *il givoco*, *il combattimento*? E poi abbiamo l'autorità di maestri valentissimi, che scrissero, e bene, *vivo vita*; *pianse pianto*; *parlar parole ec.* Maniere usate da' latini, usate da' nostri, e famigliarissime agli Ateniesi, il ben parlar de' quali per singolarità d'eccellenza è già passato in proverbio. (30.) Così eglino.

14. Ma io convinto da evidentissima ragione, che niun composto disciolgasi in altre parti, se non in quelle, che comprende, non sò accordarmi colla loro sentenza, nè achetarmi alle loro ragioni. Perchè discorro così. Quando dico *piove*, vengo a significare concetto (31.) comprendente più cose, o ragioni, come parti, che lo rendono intero; ciò sono, *muovere esercitato*, (32.) *ragione speziale*, *e propria ad esso unita*, che lo constituisce in ispezie particolare: *Mobile* pure speziale, in cui stà esso muovere; *termine*; dal quale il medesimo mobile si muove; *tempo*, in cui il muovere stà facendosi, e *modo* dell'animo mio, sotto cui esprimo, e presento altrui farsi tal movimento. Persona, o che che altro esser possa efficiente, modo, o grado del moto ec. dall'opera della mente sono per precisione tolte via, nè vi stanno. Or in *piove* la ragione *speziale* del moto, (33.) e cadimento, il *mobile* è acqua, (34.) il *termine*

1. §. 7. num. 1. (24.) Perchè non altra cosa contengono. Amare, *portar amore ec.* (25.) Perchè comprendono queste cose. Piove *ora cade acqua dal Cielo*: O se piovesse, o *se cadesse acqua ec.* (26.) Che questo è esser sinonimo per valore. (27.) *Cognati*, disse Labeone al riferire d'Ulpiano lib. 46. *ad Edictum quasi ex uno nati*, *aut quasi commune nascendi initium babuerint*. l. 1. ff. Unde cognati. *Vivere*, *ed vita*; *Correre*, e *corso ec.* mostrano, o d'esser nati ad un corpo, o derivar almeno da un comune principio. Or perchè il nome riguardasi dal verbo come materia, perciò è accusativo; perchè hà la medesima origine, è accusativo cognato. (28.) Parer comune de' gramatici, sostenuto gagliardamente da Francesco Sanzio. (29.) Arist. nel lib. dell'interpret., e dimostranlo i filosofi. (30.) Ἀττικὴ εὐγλωττία: Suida. *Attica eloquentia*, nelle Chiliadi. V. Bud. ne' commentar. (31.) Opera della mente verbo mentale. (32.) In generale, cioè ragione universale di muovere, ristretta poi, e determinata da spezial differenza. (33.) Il *piovere* è certo composto, il di cui genere generalissimo è muovere; la differenza, che restringne, o contrae questo genere è cadimento. Muoversi cadendo è genere subalterno ristretto da altre differenze, che sono *il mobile*. (34.) l'acqua, ed

termine da cui è il Cielo; il *tempo* è ora, presentemente, il *modo* è dimostrativo, o indicativo. Se intraprendasi pertanto ad esporre tal opera della mente (tal parola) secondo le regole dell'analisi: converrà esprimere distintamente queste parti, poi congruamente accoppiandole, dire: *Si fa presentemente tal muovere, che è, cadere acqua dal Cielo*, (35.) e componendo quest'ultime ragioni, diremo, *si fa (dà, è) ora pioggia*. Questo è esporre. Ma se mettasi da un lato tutta l'opera della mente, che è *piove*, dall'altro una parte di lei, che è *pioggia*, qual sorta di sposizione, o d'analisi saria questa? Analisi, che pone il tutto, e poi d'esso tutto prende una parte compresa; non sò vedere come conformisi alle regole dell'arte analitica. La *pioggia* stà compresa in quel *piove* qual parte, e però questo tutto non dovrà sciorsi dicendo *piove pioggia*.

15. Ma pur si dice, e bene replicano i sopralodati gramatici. Rispondo; dicesi ed ottimamente, ma per maniera di parlar figurato, non per modo di sposizione. Figura, e forma di parlare usata dagli ingegnosi, spezialmente se istruiti nelle belle lettere, i quali sono avezzi ad operare agevolissimamente coll'intelletto, prescindendo, astraendo componendo, e rapportando le opere della lor mente or ad un termine, or ad un altro, e sì dando loro diversi aspetti, diverse piegature, diverse figure: cose, che non fanno fare gl'idioti, se non fosse allora, che l'animo loro stà agitato da veemente passione. Onde vedesi quanto acconciamente a simili forme di parlare si dasse il nome di *figura* (36.) Or quando i nostri Autori dissero, *piove pioggia*, *pianse pianto*, *parlar parole* ec. usarono figurata maniera, e fu, che dal verbo estraerono per estrazione totale ragion di muovere generale, ed è *fare* (darsi, essere, e simili), e questa rapportarono al pianto, alla pioggia, alle parole ec. alla cosa cioè già racchiusa, e compresa nel piovere ec., Nè si curarono poi d'esprimere quel *fare*: credendo, che l'astrazione fatta da essi, agevolmente si facesse dagli uditori altresì; e così fecero li Scrittori più culti, così costumarono le nazioni più instruite nelle scienze, e nelle belle lettere, *non per esporre*, ma *per parlare figuratamente*.

Qual nome si meriti tal modo di favellare non vò difinirlo, che poco importami. Sò che Donato lo chiamò Arcaismo, *Mallem Atticismum dixisset*, soggiunge il Vossio, e così pur lo nomina il Lapinio. Il nostro Giambullari forse lo diria scambiaverbo, o comprensione. (37.) Ad alcuno parrà sorta d'elisse, tacendovisi, e sottintendendovisi il verbo *fare*, o altro simile.

16. A quello, che recavano i citati Autori in favor loro, ciò era, che quando uno mi ode dire, *Piove*, *si correa* ec. rimane appagato ec., rispondo. Qual maraviglia? Se la parola significa opera della mente comprendente e il verbo, e il nome? Appagato pur rimane ance quanto alla persona agente chi m'odo dire *scrivo*, perchè la persona in essa parola stà compresa, e fa orazione perfetta. (38.)

17. Ma quando *piove*, seguono a sottillizare, quando *corresi* ec. piove pur *qualche cosa*, si corre pur *qualche cosa* E che sarà se non *la pioggia*, *il corso ec.* rispondo, non esser vero parlando a rigore, che *piova qualche cosa*; è ben vero, che *si fa*, che *è qualche cosa*. Perch' io chie-

K

il *termine dal quale*, che è il Cielo. (35.) *Pluo a* Βλύω, *seu* Βλύζω *mano*, *fluo* dice Becmanno, ed il Vossio l'approva. E che il piovere sia cadere dal Cielo acqua è sentimento comune. Sicchè conchiudo, questo verbo mostra spezial muovere di spezial mobile, da spezial termine, senza mostrar cagione efficiente ec., e così di tutti gl'impersonali. (36.) *Loquendi modos quosdam prisci male figuram nominarunt, omnis enim oratio* ec. Scal. L. L. c. 176. ma altrove scrisse meglio: *figura est notionum, quae in mente sunt tolerabilis delineatio alia ab usu communi*. Poet. l. 3. cap. 30. (37.) Della lingua, che si parla, scrive in Firenze lib. 6. c. 7. (38.) Proposizioni perfette di pri-

chiedo di speziale grazia a questi valenti maestri, se avessero a definire *piovere* come direbbero? *Piove pioggia*. Ma li pronipotini de' Logici, non che i costoro figliuoli, riderebbonsi di tali definizioni, ed avviserebbero, s'ha a dire *cade acqua dal cielo*, o pure, *viene pioggia*. Perchè il definito non deve mai entrare nella definizione; argomento convincentissimo, che *la pioggia* stà compresa nel *piove*.

18. Che mi và adunque dicendo Francesco (39.) Sanzio, e cent' altri con lui, *Curritur*, *sedetur*, *statur*, *deest cursus*, *sessio*, *statio*? Come *deest*? anzi v'è. Definiscansi in significati di quelle voci, e lo vedrete *far di se bella*, *ed improvisa mostra*. Che mi và replicando, che ad esporre participj, gerundj ec. debbesi aggiunere infinito, qual accusativo cognato ec.? (40.) Altra via tener bisogna, altra maniera, come diremo fra poco.

19. Non si daranno dunque più accusativi d'origine, o cognati, ripigliano i sopradetti maestri. Si, ripiglio io, si danno, ma non come *sottintesi*, e separati dal verbo, a cui debbansi aggiugnere sponendo esso verbo; ma come *compresi* qual parte, che con altra parte (non già con tutto esso verbo) compongano il verbo intero.

Ma per non seguir più sì lungo tema,
Tempo è ch' io torni al mio primo lavoro. (41.)

20. Dicevamo, che ad esporre il verbo fa d'uopo osservare le ragioni comprese nel verbo mentale, (significate per il verbo vocale), e queste distintamente espresse accoppiare congruamente, che così verremo a far Sinonimo per esposizione. Per trasformazione si formeranno Sinonimi a' verbi trasmutando l'abitudine de' termini compresi, ed aggiunti; che è dire; fare, che il termine avente abitudine di *principale*, e *diretto* ad altro termine sottordinato, e piegato, acquisti abitudine di *obliquo*, e *sottordinato*, e l'altro termine per lo contrario divenga *retto*, e *principale* (42.) Il che si fa dalla mente per *comparazione ordinativa*. E' vero, che questa maniera di trasformare non tragge il verbo fuor della sua classe, voglio dire, non lo trasmuta in altra parte dell'orazione; perchè desse abitudini s'hanno ad esprimere pur con verbo, ma tale, e sì vario però è il trasmutamento, che il primo parlare più non apparisce: Comparisce bensì un altro, che vale quanto il primo. Talora la murazione si ha per solo ordine diverso de' termini, talora per diversa maniera sola di tendenza, e talvolta per l'una insieme, e per l'altra cagione. (43.)

21. Quando la voce del verbo per opera della mente prescindente stà sciolta da persone, numero, tempo, trasmutasi in nome. Così l'*infinito* ha per Sinonimo se come nome, ed ha per Sinonimo il *sostantivo* cognato, (44.) e l'*addiettivo*, ed il *participio* altresì. La ragione per cui tutte

mo aggiacente le chiamano molti dialettici. (39.) Lib. 4. Min. cap. 3. (40.) lib. 3. cap. 8. *Ardet desiderio discendi literas*, spiega, *discendi discere literas*, *vel discendi discere literarum*, e l. 4. l. cit. *Lectum est*, espone, *lectum est legere*; *defessus sum legendo*, *defessus sum legendo legere*, ed altrove usa tali sposizioni. (41.) Petrar. Trionfo della morte cap. pr. (42.) *Pensare una cosa*; sposizione; *aver il pensiero ad una cosa*; mutazione di abitudine; *aver una cosa in pensiero*. Mutazione onde il sottordinato diventi principale, e retto ec. *una cosa esser avuta in pensiero*, *essere nel pensiero*: Mutazione di muovere. *Una cosa venire*, *entrare*, *cadere nel pensiero*: di muovere, e di abitudine insieme, *Una cosa andare per lo pensiero*. Mutazione dell'abitudine de' termini: *Cadere io*, *venir io in un pensiero*. ec. *Io mi pento*. Sposizione, *Io ho pentimento*. Mutazione dell'ordine ec. *A me vien pentimento*. Mutazione di tendenza, *Io vengo in pentimento*. Mutazione dell'abitudine de' termini. *A me viene pentimento*. (43.) Sò, che è più facile la pratica di queste mutazioni, che non è il capirne la teorica, ma io non ho voluto perciò lasciar di dirne. (44.) Così Sinonimo di *sperare* infinito, farà *lo sperare* nome: *la speranza* sostantivo; *lo sperante* addiettivo, e par-

tutte queste opere della mente, (e parole) servano l' una di Sinonimo all'altra, si è, perchè mostrano in sostanza lo stesso oggetto con movimento, o esercizio. Sebbene l'esercizio più vivamente, ed espressamente è mostrato dall' infinito; che il sostantivo lo mostra soltanto in abito; onde chi compone dovrà aver riguardo se faccia d'uopo esprimere particolarmente l'atto esercitato, del che non è qui luogo di parlar più a lungo. Nè altro de' verbi.

22. Il participio esporrassi come l'addiettivo (45.) se non che dovrà intendersi l'abitudine di *avere* in atto esercitato. (46.) Trasformasi in *addiettivo* propriamente tale, (47.) che presenta anch'esso muovere, benchè solo in abito; *in gerundio*; in *sostantivo verbale*, tutti Sinonimi l'uno all'altro.

23. Il nostro gerundio in *do* s' espone come il participio appunto; cioè coll' infinito affetto di particella dinotante l'abitudine propria d'esso gerundio, *Aspettando*, *nell'aspettare*, *in aspettare*, *coll'aspettare ec.* perchè la forma compresa in questa parte dell'orazione mostra muovere in atto esercitato. E s' espone col verbo; *mentre aspetta*, o *aspettava* ec. Per trasformazione Sinonimo del gerundio sarà il participio, il quale mostra congiunta per inerenza (48.) a soggetto quella forma, che il gerundio presentava astratta formalmente, e separata dal soggetto, e ad esso però sottordinata. Sarà Sinonimo altresì il sustantivo dimostrante essa forma, piegando la medesima forma verso il termine che regge il gerundio sì, che abbia quell'abitudine, che tiene appunto il gerundio. Avido di guadagnare, avido *di guadagno*: (49.) E se il principale, che regge il gerundio (50.) ametta l'abitudine del supino, potrà il gerundio tramutarsi in questa parte dell' orazione, e questa esser Sinonimo a quella. (51.)

Dissi poco fa, il participio servir di Sinonimo al gerundio; parmi bene avisare ora doversi intendere, non solo del participio attivo, ma del passivo ancora. Si fa il participio passivo *componendo* la forma astratta presentata dal gerundio non coll'agente, ma col termine, o materia soggetta all' operazione, come considerando gli esempj ognuno conoscerà. (52.)

ticipio. Dolce cosa, e sostenitrice delle fatiche è *sperare*, *lo sperare*, *la speranza*; *Amare* tiene l'animo sempre inquieto, *Amore* tiene l'animo ec. *l'amante* addiettivo, e participio *stà*, *vive sempre inquieto*. Perciocchè converrà spesso mutar verbo, mutandosi la tendenza d'un termine all'altro. (45.) Perchè è nome addiettivo §. 7. n. 3. (46.) Però meglio esporrassi col verbo, e dirassi Amante, che *ama*. Non sarebbe esposizione sì propria, se ci valessimo del nome, dicendo, che *è preso d'amore*. (47.) *Te permettente* participio; lo stesso addiettivo; *Permettendo tu* gerundio; con tua *permissione* sostantivo verbale. Quando stà participio, regge il caso del verbo onde deriva, *Amante la patria*; quando nome, amette il genitivo, *Amante della patria*. Notollo il Buonmattei, ed altri gramatici anco latini. V. il Voss. de Constructione cap. 9. verso il fine. A Perdicone *non ricusando di farlo*, fece sposar la Lisa. A Perdicone, *non ricusando* egli di farlo ec. (48.) V. sopra §. 7. num. 8. Sicchè la tramutazione si fa componendo accidentalmente; cioè congiungendo la forma secondo il modo d'esser intesa prima separata, congiungendola, dico, al soggetto, e con esso per inerenza componendola, come al §. 7. nu. 8. (49.) *Morì ridendo*, *col riso in bocca*: *stava aspettando*, *stava in aspettazione*: desideroso *di morire*, *della morte*. *Pronto a combattere*, *ad ubbidire ec. al combattimento*, *all'ubbidienza* ec. Delle trasmutazioni del gerundio, del supino, e dell'altre parti dell' orazione s' è detto ne' paragrafi precedenti, e però qui solamente se ne accenna il modo, e l'arte, con cui la mente opera queste metamorfosi. (50.) Concetto della mente mostrante qualità, o muovere verso termine come acquistato. (51.) Mandò *pregando*; mandò *a pregare* supino. Natan *udendo* il ragionare (di Mitridanes ec.) in se tutto si cambiò, *all' udire*; *all' udita* del ragionamento.

24. Il supino comprende muovere esercitato come già fatto, con abitudine di determinante altro, qual suo termine principale (53.) Esporriasi dunque distintamente esprimendo esso muovere affetto di tal abitudine. Ma il nostro supino già esprimesi coll' infinito: onde non pare, che abbia luogo altra sposizione, se non la definizione del medesimo muovere, e però non possa farsi per esposizione Sinonimo al supino, se non definendo.

25. Per trasmutazione sì troveremo altre parti dell'orazione ad esso Sinonime: L'*infinito* in forza di nome; (54.) il *gerundio*, (55.) il *participio* (56.) principalmente passivo; (57.) il sostantivo esprimente forma astratta cognata del verbo (58.) e vie meglio, se la forma mostrisi in istato e condizione di perfetta, non di tendente. (59.)

25. La ragione, per cui tutte queste parti dell'orazione vogliano per Sinonimi l'una dell'altra, è insinuata di già, e ridetta più volte; perchè la differenza fra termini s' ha per leggiera nel comune apprendere, e nel comune parlare, e l'ordine, ed abitudine, che dalla mente per comparazione ordinativa ricevono i termini sì poco varia dalla prima abitudine loro, che le cose presentate, i concetti, le espressioni, si tengono per in sostanza le stesse (60.) nell' intendere, come ho detto, e nel ragionare comune.

26. L' avverbio comprende forma astratta modificante il muovere esercitato. (61.) si esporrà adunque esprimendo tal forma affetta di tal abitudine; la qual abitudine ragionando significhiamo con proposizioni, e particelle ec. (62.)

27. Tramutasi questa parte dell'orazione in *nome*: e si fa prendendo la forma astratta compresa dall'avverbio, componendola con soggetto generale per composizione accidentale o essenziale, conforme richiede il genere dell' avverbio (63.) poi dando a tale composto quell' abitudine verso il muovere, come verso principale termine, che gli si confà. Espri-

(52.) Cui a Natan Mitridanes) non *conoscendolo* egli, domandò ec. non *conosciutolo* egli ec., Natan *udendo* il ragionare ec., *udito* il ragionare. Mitridanes non *iscusando* il suo perverso desiderio ec., non *iscusato*: *vergognatosi* forte, *vergognatosi* forte. Con più sentimento *cercando*: Con più sentimento cercato. (53.) V. sopra paragr. 7. num. 8. (54.) Tal mutazione fassi dando per comparazione ordinativa al muovere formalmente astratto quell'abitudine stessa di stato, di piegatura, che ha il termine principale: *Bello a vedere*; *bello il vedere*, ec. V. sop. paragr. 7. num. 12. (55.) Questa si fa per trasmutazione di stato; sicchè quel muovere, che presentavasi come fatto, mostri di andarsi tuttora facendo: Bello *a vedere*; bello *vedendolo noi*: ec. (56.) Trasfigurasi il supino in participio traendo il muovere presentato dal supino dall' ordine dell' operare all' ordine dell' essere, e figurandolo per astrazione formale, qual forma astratta; poi per composizione accidentale congiungendolo come a soggetto al termine principale, cui già stava sottordinato. Bello *a vedere*; bello *veduto*: strano *ad udire*, strano *udito* ec. (57.) Perchè il supino presenta muovere fatto, che è passivo. (58.) Come la forma astratta composta col termine principale ci dà Sinonimo, che è participio, così la stessa separata, ma sottordinata e piegata al termine principale ci dà pure Sinonimo del supino. Bello *a vedere*; bello *in vista*, *di vista*. (59.) V. sop. paragr. 7. n. 8. e nota 31. (60.) Il farsi d'una cosa, (il mutarsi, il convertirsi) è l'esser fatto di già: (convertito, mutato) L'esser congiunto a soggetto per rapporto solo, o per composizione accidentale, e simili, sono varietà ricercate, distinte, e bilanciate da' Dotti, da' Filosofi, da Scientifici, che ravvisano e discernono quivi gran diversità, e gran differenza; ma il popolo le ha per nulla, o per leggiere. (61.) V. sop. paragr. 8. num. 1. (62.) Fortemente; *con* forza, *di* forza *per* forza ec. (63.) Perchè tal avverbio appartiene al genere della sostanza, tale al genere della qua-

(64.) Esprimendo poscia il concetto con particella o parola significante la medesima abitudine; tal nome si espresso sarà Sinonimo all'avverbio.

28. Restano le preposizioni. L'esposizione di questa parte dell' orazione si fa *definendo*, o *dichiarando* il genere dell'abitudine,(65.) che d' essa definizione senza dubbio sarà Sinonimo alla preposizione. E la definizione d'ordinario si forma arrecando forma astratta appartenente al genere dell'abitudine, affetta di particella, o segno mostrante l'ordine di tal forma a termine generale sottinteso. (66.)

29. Per trasmutazione, spesso l'avverbio divien Sinonimo della preposizione, come altrove notammo. (67.) Lo divien pure il nome addiettivo importante la forma astratta compresa nella preposizione, e tratta fuori per definizione, congiunta (componendo la mente per inerenza) a soggetto. (68.) Col quale trasmutamento altresì faremo Sinonimi de' segnacasi, e di simili particelle.

Se il comporre meramente per congiungimento potesse tenersi per certa sorta di trasmutazione, diremmo, che così farannosi Sinonimi alla preposizione nomi, e verbi, mercecchè queste compongonsi spesso con quelli, (69.) ne abbiamo innu-

lità ec. V. sop. paragr. 8. num. 3.(64.) Così diciamo operare *diligentemente*; *con* diligenza; *in* diligenza; *da* diligente, *qual* diligente. Resistere *animosamente*, *eroicamente* ec. *con* animo, *da* animoso, da Eroe; *qual* Eroe; *come* Eroe; *a maniera di*... (65.) Dichiarando; perchè queste forme semplici per cagione della loro semplicità appunto non possono sciorsi in concetti, (o quasi parti) (66.) *Con*, *in compagnia*: *Vicino*, *in vicinanza*: appresso, *in prossimità*: lontano, *in lontananza* ec. Per definire le preposizioni gioverà investigare l'etimologia, onde potremo trarre la forma astratta compresa nelle medesime preposizioni, e però sarà bene oltre al Ferrari, al Menagio ec. che parlano dell'origine de' nostri vocaboli, valersi del Martinio, del Vossio, e d'altri Etimologici latini, perchè dal latino vengono quasi tutte le nostre preposizioni. Dovrà badarsi ancora alla diversità del significato di queste parole; poichè ve n'ha, che dinotano abitudini in ispezie assai diverse; e però conviene astrarre totalmente concetto comune ad esse spezie. Per esempio; *In* è presa dal latino, e questi la presero dal greco ἐν, *quod græcis quidem* quietem *indicat*, uti εἰς, vel εἰς motum. *Sed latinis in utrique usui inservit*. *Voss. Etimol.* E così per appunto serve ancora a noi; e diciamo *Andare* in *Cielo*, *entrare* in *Cielo*, *essere* in *Cielo*. *Vivere* in *bando*, *andare* in *bando* ec. Pertanto astraendo totalmente diremo, che questa preposizione mostra abitudine di soggetto a termine continente; Così osservò acutamente S. Tom. p. p. q. 39. art. 8. c. verso il fine, o il contenere siasi in atto (già contenente) o siasi per avere (per contenere) per tendenza del soggetto ec.: quindi tale preposizione si congiunge tanto a soggetto in istato, quanto a soggetto in movimento. Nè più dir voglio, nè recar altri esempj, de' quali ho scritto a lungo in opera assai diversa da questa; (ed è un lessico delle voci Scolastiche) la quale se potrò compiere, come desidero, e mandare in luce, spero che abbia ad ajutare assai i giovani studiosi delle scienze più gravi, e più astruse. (67.) V. paragr. 8. num. 19. nel fin. Quindi leggiamo de' nostri classici Autori, *Varlungo Villa assai vicina di qui*, *addiet*. E ben diriasi, *villa*, *che stà assai* vicino *di qui*, *prepos*. Come si disse: *Tu puoi vedere di quinci forse un mezzo miglio* vicin *di qui un boschetto*, *prep*. E si potea dire, vicino *di qui ec. add. Noi veggiam*, *come quei*, *ch' ha mala luce*, *Le cose*, *disse*, *che ne* son lontano *Dant. Purg.* 10. (che tal voce s'usa in forza di preposizione) E potea dirsi, *che ne son* lontane, Come si disse, *Pochi di qui fu stato*, *che la nave con poco vento*, *non guari* lontana *al luogo* ec. Boc. n. 34. (68.) *Onda* di *mare*: *Onda* marina. (69.) Sotterra, *per* sotto *terra*: sottopone, *per porre* sotto: soscrivere *per sotto scrivere*: sovrempiere, *per empiere* sopra *convenevole misura*; framettere *per mettere* fra *due cose* ec.

innumerabili esempj nel nostro linguaggio.

Ed ecco due modi generali di formare Sinonimi alle parti dell'orazione, che sono *esposizione*, e *trasmutazione*: i quali ben considerati, e ben intesi i loro fondamenti, daranno a' giovani l' arte non solo di fare Sinonimi, ma (il che è assai più) la scienza ancora.

§. X. *Ragioni del servir d'aggiunto una parte dell' orazione a cert' altra, e ad altra nò.*

1. OR vengasi una volta a recar le ragioni dell'aggiugnere una parte dell'orazione all'altra, che è quello, che già proponemmo di fare, e per cui fare ci siam sì lungamente per varie ed ardue strade aggirati. Benchè il lungo girare ci è riuscito a molto vantaggio; avendo noi fatto fin quì come viandante, che voglioso di pur arrivare alla sommità d'erto ed aspro monte, và per la scoscesa costa a picciol passo sentiero angusto salendo, e sì dopo cammino, lungo è vero, ma sicuro trovasi là dove di pervenire intendea. Noi così di già de' varj giri - *fuor siam dell' erte vie, fuor siam dell' arte* (1.) ed eccoci giunti alla piana cima dell'alto colle: entriamo, e diportianvici: senza perder di vista però il cammino tenuto, perchè ci converrà ad esso rivolgere ad ora ad ora lo sguardo, cioè a considerare quel, che si è detto specialmente al §. 2. di questa parte; così si vedrà chiaramente come, e perchè una parte dell'orazione possa bene aggiugnersi a tal altra, e ad altra nò: e cominciando da nomi.

2. Due sostanze ambedue stanti in se (2.) non possono accomodarsi in modo, che facciano uno. (3.) Due nomi sostantivi adunque (4.) amendue in caso retto, non si potranno accomodar così insieme, nè però uno esser aggiunto dell' altro.

3. La sostanza è l'ultimo soggetto, e il primo fondamento de' modi: (5.) Quindi il nome sostantivo potrà ricevere per aggiunto qualunque parte dell'orazione, la quale mostri modo. Or di tutte queste parti la prima per propria natura è il nome addiettivo, il quale (6.) rappresenta forma inerente in esercizio a soggetto, e però avente ragion di modo. Sicchè l'addiettivo per sua propria ragione rappresenta modo esercitatamente componente per inerenza colla sostanza; e però sarà accomodabile propriamente al sostantivo, che vuol dire, sarà suo proprio aggiunto. (7.)

4. Una sostanza può piegarsi verso altra sostanza, e così modificarla, e determinarla, facendo con essa uno per ordine (8.) Un sostantivo pertanto in caso obliquo bene s' aggiungerà al sostantivo, (9.) di qualunque sorta siasi l' uno, e l'altro

5. Da queste cose siegue, che il participio ben s'aggiunga al sostantivo, perchè tiene dell' addiettivo, (10.) che il gerun-

(1.) Dante Purgat. 27. (2.) §. 2. di questa parte num. 2. e quivi al num. 5. ec. (3.) Uno non per mera aggregazione, del quale non parliamo, per composizione, e modificazione. (4.) Nomi sostantivi tanto mentali, che vocali, che la ragione vale, e per questi, e per quelli del pari. (5.) Perchè è sostanza ec. V. §. 2. num. 2. e quivi al num. 6. (6.) V. §. preced. nota 17. (7.) Onde alcuni gramatici, e de' primi, definirono l'addiettivo *quod substantivo adjacet, cujus vim, & naturam significat* ec. Lapin. p. pr. (8.) V. §. 2. num. 2. e quivi numero 5. (9.) Di qualunque sorta, cioè, o per merito della cosa significata secondo il suo modo d'essere, *Uomo*, *Cielo*, *Sole* ec. o per forza del modo d' essere inteso. *Virtù*, *Scienza*, *gentilezza* ec., o siasi addiettivo sostantivo. *Il Lucido*, *il bianco* ec. o infinito in forza de' nomi *l'andare*, *il parlare* ec. Onde ben diremo; *Impresa da Uomo*: *Profondità di sapienza*. *Scienza da maestro*: *Gloria di Dio*: *Dio della gloria*: *il correre de' Cervi*: *la velocità del correre*, *del camminare ec.* (10.) V. paragr. 7. num.

gerundio, il supino servano essi pure d' aggiunto al sostantivo, perchè sono sostantivi in obliquo. (11.) Che l'avverbio possa aggiugnersi a quel sostantivo, che rappresenta muovere esercitato (12.) E che perciò le principali parti dell' orazione possano essere aggiunti del sostantivo: ciò sono, il sostantivo, l' addiettivo, il participio, il gerundio, il supino. Così generalmente.

6. Quanto all' uso poi in particolare dovrà osservarsi; che gli addiettivi s' aggiungono nel medesimo caso al loro sostantivo; perchè ufizio degli addiettivi si è, ricondurre avanti il soggetto mostrato dal sostantivo, (quantunque sotto apparenza generale) senza altramente mutarlo, piegarlo, ordinarlo, onde fa quel, che farebbe, chi parlando replicasse semplicemente il soggetto stesso, senza altro mutamento, che quello d'usare pronome in vece di nome, per esempio dicendo: Gli Uomini dotti, *questi dico*, meritano onori, degli Uomini dotti, *di questi dico*, si dee fare conto ec. E questa è la ragione dell' accomodarsi l'addiettivo al sostantivo (13.) Li sostantivi poi, che s' aggiungono, debbono aggiungersi in quel caso obliquo, che richiede l'abitudine di dipendenza, o di specificazione, o di modificazione. E perchè dove non ha luogo muovere nè in atto, nè in abito una sostanza non pare accomodabile ad altra sostanza se non per abitudine di possedimento, perciò, ove non entra muovere, il sostantivo aggiunto aggiugnesi nel primo obliquo; (14.) Che se il sostantivo importi muovere, aggiugneraffegli altro sostantivo in secondo, terzo ec. obliquo, come richiede la spezie del muovere; (15.) Ma di ciò, che alla sintassi appartiene, non fa mestieri dir più.

7. Veggo rimanere a togliersi un scrupolo, che forse punge l' animo d' alcuno de' miei lettori, ed è; Non parer vero assolutamente, che a sostantivo non possa aggiugnersi sostantivo in caso retto, perchè diciamo, *Uom servo; il fiume Arno ec.* e ne' dottissimi e classici scrittori lattini abbiamo di simile parlari esempj presso che innumerabili, (16.) dove il secondo sostantivo non è aggiunto per aggregazione, ma per composizione, e fà uno determinando. Ma conviene osservare, che tali maniere di dire sono figurate, e in esse il sentimento è tronco secondo le voci esprimenti, compiuto

3. onde diciamo, *il tempo futuro, l'Uomo amante*. (11.) V. paragr. 7. num. 6. 8. Onde dicesi, *desiderio di morire: Volontà di guadagnare. Prontezza ad ubbidire: venuta a visitare, per visitare. L'andare a cacciare, il levarsi da dormire: maraviglia a considerare; stupore ad udir raccontare: bello a vedere ec. Motto non men da ridere, che da commendare ec.* (12.) Perchè tal sorta di parte del parlare si riduce alla classe sola del muovere esercitato, paragr. 8. num. 1., e però solo a' sostantivi, che appartengono a questa classe può accomodarsi, paragr. 2. num. 2. e quivi num. 7. Perciò direbbesi male, *il ragionamento affabilmente, il comando imperiosamente* ec., ma ben dirassi *il ragionare* (sostantivo) *affabilmente: il comandare imperiosamente: l' andare soavemente* (13.) *Adiectivi est accommodare se substantivo*, Voss. de Constr. cap. 3. e tutti d'accordo i gramatici, ma la ragione da essi arrecata, non è (come dicono i filosofi) magistrale, e fondamentale, perchè, disse il Vossio, deesegli accomodare, *utpote digniori*. La ragione propria è l'assegnata da noi; cioè perchè riconduce il sostantivo senza mutazione, ma tale, qual è. (14.) *Verbalia interdum asciscunt casum verbi sui, ... Sed extra verbalia nullum substantivum regit alium casum, quam genitivum* Vos. de Constr. Cap. 8. ed altri gramatici, ma non ne assegnarono la ragione. (15) Partenza *da chi si ama*, quinto obliquo: acquistamento *ad altrui*: fatica *per altrui comodo ec.* e meglio apparisce la verità, se adoprisi l'infinito in forza di nome; *Il partir da chi s'ama ec.* (16.) *Urbs Roma, fluvius Tybris, Terra Arabia, Anna soror ec.* V. Vos. de Construct. cap. 2., Linacer lib. 3., La-

piuto secondo l'intelletto supplente (17.) or passiamo a dire degli addiettivi.

8. Modo, o forma inerente in atto esercitato a soggetto, può venire determinata da altro modo, o forma, la quale col primo faccia uno per composizione, o d'inerenza, o d'ordine. (18.) L'avverbio adunque potrà ottimamente accomodarsi, e aggiugnersi all' addiettivo, posciachè questo mostra modo o forma in muovere, cioè in atto esercitato d'inerenza, (19.) e l'avverbio mostra forma determinante soggetto dell' ordine del muovere. (20)

9. Perchè poi il modo determinante, comunque legato, e stretto per inerenza a soggetto, può separarsene, per precisione, e per astrazione formale prender aspetto, e virtù di sostanza, e per comparazione ordinativa piegarsi allo stesso soggetto come a ciò, da cui dipenda, e come a determinabile, cui per ordine dia determinazione, (21.) perciò all' addiettivo s'aggiugnerà sostantivo in obliquo: (22.)

10. Ma non solo le forme semplici possono ordinarsi, (e si specificare) a soggetto; Ciò conviene ancora a' sostantivi composti, (23.) Quindi agli addiettivi servono d'aggiunti sostantivi, di qualunque sorta si sieno (24.) in obliquo.

11. Nè solamente le sostanze in istato, (dell'ordine dell'essere) si possono volgere, e piegare verso soggetto, per forza, e virtù di quella dote, perfezione, o qualità di cui sta affetto la di lui essenza, ma possono ad esso pure ordinarsi quelle forme, o sostanze, (25.) che appartengono alla classe del muovere; (26.) E s'è così, dunque ben s'aggiugneranno agli addiettivi gerundj, e supini, ed infiniti presi in forza di nome. (27.) Quanto al caso obliquo poi, tal dovrà essere, qual vuole l'abitudine del soggetto da cui l'ag-

pin. part. 2. Cap. 5. (17.) *Est ἐλλείψεως genus, ubi intelligitur participium verbi substantivi, aut vocativi; ut* Anna soror, *valet* Anna ens soror, *sive graece οὖσα*, quæ es: Urbs Athenæ, *integra sit*, Urbs, quæ est, vel dicitur Athenæ .... *Quæritur utrum ad ἐπίθετα quoque pertineant* Terra Gallia, regio Thessalia ... *Sunt qui hic malint statuere ἐναλλαγὴν substantivi pro adiectivo; Nam; inquiunt*, terra Gallia *ponitur pro* Gallica, Thessalia, pro Thessalica .... *Non sane alibi ostendimus potius esse adiectiva, sed quorum masculina, & neutra exolerint in plurimis ec.* Voss. de Constr. cap. 2. V. il Lapin. l. cit. dove più minutamente rapporta le figure proprie di questa maniera di favellare. (18.) V. paragr. 2. di questa parte num. 2. e quivi num. 7. (19.) V. paragr. 5. num. 3. (20.) V. paragr. 7. num. 2. Non v'ha bisogno d'esempio, perchè ogni libro, ogni parlare n'è abbondevolmente pieno. Bensì facea mestieri recarne la ragione, da pochi avvertita. Armando Bellovisio Bolognese nella sua operetta: *Declaratio difficilium terminorum ec.* Trat. 2. cap. 263. mosse questo dubbio; Perchè dicasi, *magis & minus album*, e non, *magis & minus albedo*; ed è lo stesso, che dimandare perchè a' Sostantivi non s'aggiunga avverbio, agli addiettivi bensì. Risponde: perchè gli addiettivi significano *per modum inhærentiæ*. Ottimamente: ma dovea soggiugnersi; *in actu exercito*: cioè perchè significano per modo di esercizio pratico, e della classe del muovere, stare in soggetto, esser avuta la forma del soggetto, o il soggetto avere esercitatamente in se la forma. (21.) Che è modificare, specificare ec., e così fare uno. (22.) Onde ben dicesi, abbondante *di ricchezze* pieno *di smancerie*, reo *di molte cattività*; ornato *di virtù* ec. (23.) Luogo pieno d'animali, Cielo adorno *di stelle*; il mondo abbonda *di promettitori*, d'*inganni* ec. V. la ragione §. 2. num. 2., ed ivi num. (24.) Tantosignificanti, o mostranti forme semplici, ec. verbali ec. (25.) Sostanze, non già secondo il modo d'essere in se stesse, ma secondo il modo d'essere inteso. (26.) V. §. 2. num. 2., e quivi num. 9. (27.) E però ben dicesi, vago *del rivedere*; *presto ad amare*, che disse Dante, desideroso *di morire* ec. E quanto a' casi; bramoso *di sapere*, caro *a*

aggiunto dipende ec.

12. Chiederà alcuno, se ad addiettivo possa servir d'aggiunto altro addiettivo? rispondo, potersi in caso, che la mente formi uno per mistione. (28.) Perchè allora gli estremi concorrono, non già uno come determinabile, l'altro come determinante, ma ambodue del pari pugnando insieme, e distemperandosi, onde ne risulta un terzo, che è il misto. Or li due modi significati, (29.) e mostrati dagli addiettivi concorrer possono per l'appunto così, onde formisi concetto, il quale sia uno per comprendimento d'entrambi distemperati. Eccone esempio del Petrarca Sonet. 125.

L'atto gentil d'ogni pietate adorno,
E 'l dolce amaro *lamentar, ch' io udiva,*
Facean dubbiar ec.

Quell' *amaro* aggiugnesi a *dolce* (l'uno, e l'altro aggiunti del sostantivo *lamentare*) come temperante, modificante, onde abbiasi poi un terzo (diciam così) sapore modificativo del *lamentare*. In altra maniera non pare che addiettivo serva d'aggiunto ad addiettivo, perchè tutti i concetti di questa classe, (e i nomi) rappresentano soggetto sotto una medesima generale apparenza, (30.) e però uno non pare possa aver virtù di determinare, o di modificar l'altro; e se non vale a tanto, come comporre, e conseguentemente come aggiungersegli (31.) modificando, e determinando? Rimane adunque di due addiettivi (delle due ragioni principalmente mostrate (32.) dall' addiettivo) potersi fare un concetto tale, quale è il misto naturale di due qualità composto, secondo che insegnano i filosofi. (33.) Sicchè conchiudasi strignendole molte in poche; all' addiettivo servono d'aggiunti avverbj, sostantivi in obbliquo, infiniti in forza di nome, gerundj, supini, e talora ancora addiettivi.

13. Seguono i verbi. Se gli avverbi mostrano forma, o modo determinante il muovere in atto esercitato, (34.) ben con ragione a questa parte dell' orazione si dovrà il primo luogo fra gli aggiunti de' verbi; posciachè il verbo tiene il primo, e sovrano luogo appunto fra le parti dell' orazione rappresentanti muovere in atto esercitato, (35.) che può modificarsi ec.

14. Poi perchè il muovere tende a qualche termine, ed il termine può essere e cosa, e altro muovere, (36.) perciò al verbo aggiungonsi bene e nomi sostantivi, ed addiettivi, (37.) ed infiniti, nè già solo in forza di nome, (38.) e gerundj, e participj, e supini (39.)

L

tutti, contrario *a' buoni*, ec. (28.) Mistione è unione di due (o più) cose atte a mescersi alterate ec. *Mixtio est miscibilium alteratorum unio. Ea vero dicuntur miscibilia, ex quorum concursu, attritu, conflictu aliquid diversum exurgere potest.* V. i filosofi al 2. lib. de Ort., ed Inter. Chavv. Lexic. Verb. miscibile, ec. (29.) significati dalle parole, mostrati da' concetti. (30.) Apparenza, o concetto di *ibe*, *cosa*, *soggetto* indeterminato. (31.) Essendo l'aggiugnere un comporre ec. V. paragr. 2. num. 2., e quivi num. 1. (32.) V. paragr. 5. num. 3., e 4., e le note quivi aggiunte; (33.) V. paragr. 2. num. 2. Che se talvolta diciamo, o leggiamo caro *a' grandi*, nemico *de' tristi*; lontano *da viziosi*; molesto *agli occupati*; e quel che recammo poco fa, contrario *a' buoni* ec. s'ha da dire; che in simili esempj, o l'addiettivo sia sostantivo, o vi si sottintenda il sostantivo. (34.) V. paragr. 8. num. 1. 2. (35.) V. paragr. 6., e però l'avverbio fu detto ancora da' Dottori scolastici *adiectivum verbi*. S. Tom. in p. dist. 21. quæst. 2. art. 1. (36.) V. paragr. 2. num. 2., e quivi num. 9. (37.) raccontare un *ragionamento*; Vivo *lieto*. (38.) Concedette *disputare*; non voglio *commendare*; Non istà a me *il riprendere*; desidero di sapere ec.

(39.) Le quali parti dell'orazione tutte apposte al verbo determinano la generalità del muovere rappresentato per esso verbo, onde ottimamente gli servono d'aggiunto. Ben è vero, che i sostantivi, ed altri simili termini apposti al muovere non fanno quell'uffizio proprio d'aggiunto, di cui parliamo, (40.) ma d'aggiunto per composizione di giudizio. Il gerundio in *do* bensì non meno dell'avverbio merita propriamente il nome d'aggiunto del verbo, perchè mostra muovere qual forma astratta sottordinata ad altro muovere, e che fa con questo composto per ordine, più espressamente, e apertamente dell'avverbio. (41.)

15. E qui veggomi aperto larghissimo campo di parlare delle varie maniere d'aggiugnere al verbo, se mio intento fosse di ragionare della sintassi gramaticale. Ma io ho già protestato di non volere entrare in tale argomento. Solo basterà avvisare, che deesi considerare l'abitudine di tendenza al termine, e conseguentemente l'abitudine del termine a quel muovere, dal quale esso termine dipende, e dessa abitudine dimostrerà quale piegamento abbia il termine, ed in quale caso perciò debbasi aggiugnere; e con quale particella, o preposizione congiugnersi. In queste abitudini sta la vera, e propria ragione della sintassi de' verbi transitivi, in transitivi, passivi ec. Ricordando sempre a' giovani di non prendere tanto legge dalla filosofia; ma di osservare ancora quel, che prescriva l'uso; perchè molte maniere di dire potranno forse aversi per buone, anzi per ottime secondo l'apprendere de' filosofi, non già secondo il ragionare degli eruditi (42.)

16. Potriasi quì muovere dubbio, se ad ogni verbo vada sempre mai compagno l'accusativo cognato, come piace a' dottissimi Uomini, fra quali merita essere distintamente nominato il Sanzio. (43.) Ma io son d'altra opinione intorno a tali accusativi; (44.) Onde seguendo mio parere, dirò, non essere veramente aggiunto, poichè è già compreso.

17. Seguono i participj, i gerundj, ed i supini, tutte parti dell'orazione appartenenti alla classe del muovere. Or se il muovere in atto pratico può determinarsi da modo, secondo la maniera, dell'apprendere separato, e sottordinato; (45.) E se tal modo ben si mostra, e s'esprime con avverbio, e con sostantivo in obbli-

(39.) Vedere *vegghiando*, *dormendo ec.*; disse *piangendo*; dimando *per ottenere la vita per morire ec.*: Vengo *ad informarmi*, a vedere; ritorno *da visitare ec.* (40.) Composto per composizione di giudizio chiamano i filosofi, ed assolutamente *giudizio*, quell'orazione la quale consta di nome, e di verbo, detta altrimenti *enunziatione*, e con vocabolo più usitato *proposizione*; e si fa dalla mente (dalla volontà, vogliono i Cartesiani) per operazione diversa dall'apprensione. Ma noi parliamo del comporre aggiugnendo per sola apprensione. (41.) V. paragr. 8. num. 1. 2., e le note ivi, (42.) Della forza dell'uso nel linguaggio trattano a lungo tutti i gramatici, e gli umanisti più insigni. Certo è, che l'uso ha pubblicate, e fermate sue leggi anch'esso come sovrano; e però nel ragionare accade, come nel contrattare civile, dove l'atto non si ha per valido, e legittimo, se oltre al conformarsi alle leggi comuni, non serba ancora le condizioni prescritte dalle leggi municipali. In fatti il Castelvetro non rade volte difende alcune cose con la filosofia, e pare che abbia ragione, Ma non conformasi all'uso, e però si merita il torto, e l'ostinarsi a sostener suo detto come puro filosofo, meritogli talora il biasimo di sofistico. V. il Varchi nel dialogo delle lingue, dove più volte parla della forza dell'uso nelle lingue; e fra gli altri luoghi al quesito settimo dice; *In tutte l'altre cose deve sempre prevalere, ed vincere la ragione, eccetto che nelle lingue, nelle quali quando l'uso è contrario alla ragione, o la ragione all'uso, non la ragione, ma l'uso è quello, che precedere, ed attendere si deve.* (43.) In più luoghi della sua Minerva, e spezialmente lib. 4. cap. 3. (44.) V. paragr. preced. num. 13., e seg. (45.) Il moto esercitato ha sue proprie guise, e suoi modi

obbliquo; (46.) evidentemente conchiudesi a ciascuna delle dette parti bene aggiugnersi e avverbj, (47.) e sostantivi in obbliquo. (48.)

18. Qui replicando l'accennato più volte dirò, da qualunque muovere dipende qualche termine, e che questo può essere altro muovere. Donde segue, che alle medesime parti s'accomoderanno sostantivi, in casi però varj conforme all'abitudine del muovere; (49.) e gli s'accomoderanno infiniti ancora, non solo in forza di nome, ma come parte del verbo. (50.) E benchè questi non sieno gli aggiunti, de' quali parliamo, che concorrono cioè a comporre un concetto, ma appartengono alla sintassi: pur piacemi d'averne parlato.

19. Rimane l'avverbio, che anch'esso amette aggiunti. Imperciocchè un modo afficiente soggetto può essere determinabile da altro modo, che ad esso unisca si o per inerenza, o per ordine; (51.) modo, dico, appartenente alla medesima classe. S'è così, ecco perchè un avverbio serva bene d'aggiunto ad altro avverbio. Cioè, perchè tal parte dell'orazione mostra modo appartenente alla classe del muovere esercitato: onde potrà determinare altro modo di questa classe. Ciò accaderà spezialmente, e forse solamente, agli avverbj di qualità, e quantità. Che queste due ragioni sono determinabili da' gradi: e però l'avverbio aggiunto, (e determinante) significherà grado o d'intenzione, o d'estensione. Ad avverbj d'altro genere, non pare, che si confaccia aggiunto: (53.) forse perchè il modo determinante il muovere sia l'ultimo componimento delle cose nell'ordine dell'essere: e così ne parve pur a' dottissimi gramatici.

20. Ma il nostro intendere da un lato mira ad apprendere chiaramente e distintamente le cose, e così và aggiugnendo concetto a concetto: dall'altro canto trovasi fornito di vigore, e di lume limitato. Però i concetti, onde si forma il composto debbon essere in certo numero determinato: altrimenti l'oggetto, o l'opera della mente apparirebbe avviluppatamente confusa. (54.) Può la mente nostra pertanto ad un soggetto accoppiare suo determinativo, ed a questo altro determinativo, ed altro a questo terzo pure, ma convien poi, che s'arresti, e di rado oltre il quarto termine passa. Al sostantivo adunque s'aggiugnerà bene addiettivo, ed all'addiettivo avverbio, ed all'avverbio altr' avverbio: ma qui si fermerà l'aggiugnere. Sicchè l'avverbio verrà a tenere l'estremo luogo; e degli aggiunti, secondo l'ordine del comporre intendendo, sarà l'ultimo, come par

 che

appresi talora inerenti, talora separati, e sottordinati, determinanti esso muovere. V. §. 8. num. 2. (46.) V. §. 8. num. 1. 2., e §. 5. num. 5., e 6. (47.) *Dolente estremamente: Amando ferventemente* ec. (48.) *Dolente senza misura*. *Tornando da uccellare: venendo a visitare cortesemente* ec. *gravato di obbligazioni: perseverando nell'amare* ec. *andando a fare alcun male*. (49.) Che talora tiene abitudine a termine *a cui*, talor *da cui* ec. *invitando a cena*, *comandato a tutta la famiglia*; *accortosi di una cosa* ec. *veduto il difetto*; *trovandosi in un arca*, (50.) *Dovendo attendere: sapendo lui non dover tornare*; Che i latini esprimerebbero col participio in *RUS*. *Nò sapendosi consigliare* (51.) Per inerenza secondo *l'essere*; secondo *l'esser inteso* per ordine. (52.) *Assai discretamente: molto attentamente: ben temperatamente*. E con sostantivo in obbliquo. *Più di mille volte*, che Terenzio disse, *Plus millies*. (53.) Quistione fanno i gramatici, se l'avverbio regga alcun caso; ed è lo stesso, che dire, se possa aver per aggiunto nome alcuno: Aggiunto, dico, come termine almeno. Il Vossio pronunzia assolutamente, che nò. V. de construct. Cap. 64. (54.) Trattandosi d'intender cose non composte per mera aggregazione, perciocchè così non è malagevole apprender distintamente mille cose, e più assai ancora. Ed in fatti i matematici chiaramente intendono una figura di mille lati ec., Ma quando i composti sono per modificazione, onde segue mutamento nelle parti, e varietà di ragione ec. la moltitudine de' componenti ca-

che sia ultimo nell'ordine del comporre realmente, il che s'accennò pur ora: Nè perciò noi più oltre dell'aggiugnere parleremo.

21. Riflettendo al detto fin quì, conoscerà il lettore con quanta ragione nella raccolta siansi talora dati a' sostantivi per aggiunti, oltre agli addiettivi, (55.) e sostantivi in obbliquo, (56.) e gerundj, (57.) Parimenti agli addiettivi, oltre agli avverbj, (58.) si sono dati ancora sostantivi in obbliquo, (59.) e gerundj, (60.) Ed a' verbi altresì. (61.) A' quali similmente si sono assegnati sostantivi in varj casi obbliqui, a fine di far vedere l'uso, e, a dir così, il genio del nostro linguaggio. (62.) Agli avverbj poi s'è stimato bene non apporre altri aggiunti, perchè questi non poteano essere se non avverbj importanti grado, i quali s'è creduto, che da se senz'altro presenterannosi alla mente dello Scrittore, ove gli occorra valersene.

22. Conosceransi in oltre, che a bene aggiugnere conviene considerare la natura, e le affezioni delle parti dell'orazione mentale, che sono i concetti, (63.) immediatamente significati per le parole, che sono parti dell'orazione vocale. Perchè allora si aggiugnerà bene da gramatico, quando (64.) le parti dell' orazione considerate secondo il modo d'essere inteso (§. 3. num. 12.) sieno reciprocamente accomodabili sì, che d'esse possa formarsi concetto, che sia *uno*; (65.) che è appunto la ragione assegnata da principio (§. 2. nu 3.) Essere poi elle accomodabili si ha dalla natura di ciascuna parte dichiarata al paragr. 5., e seguenti.

giona confusione al nostro finito intendere. (55.) Che sono i primi, e principali, ed ordinarj aggiunti. (56.) Piagnere per pietà. ec. (57.) Persuader lusingando, parlando ec. (58.) Aggiunti loro proprj. (59.) Profondo, di cento braccia. Pacifico, per naturale talento. ec. (60.) Presto a compiacere, a mordere. ec. (61.) Posarsi *sù* molle erbetta; *in* un letticciuolo. Servire *Signore ingrato*, caso quarto, *a buon padrone*, caso terzo. Minacciare *morte*: *di morte*; e mille altri, che si possono vedere nella raccolta a' loro luoghi. (62.) E in ciò consistono le maniere proprie, che diremo Toscanesimi. (63.) Opera della mente. (64.) E questa è la fondamentale ragione. (65.) *Uno*, o per composizione essenziale, o per accidentale, o per ordine. V. paragr. 2. num. 1.

CAPO

CAPO TERZO
DELLE SIMILITUDINI.

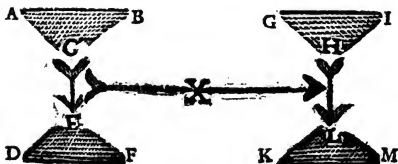
§. I.

Che sia Similitudine.

1. DElle operazioni proprie dell'anima nostra: in cui il di lei essere spirituale vivamente risplende, e la forza, e l'acutezza dell'intelletto chiaramente si scorge, una è senza dubbio la comparazione. Conciossiachè per essa il nostro conoscimento viene ad iscoprire, e a discernere certe apparenze tenuissime, e sfuggevolissime, e che tengono assai più dell'ombra, che del corpo. Quindi non è da ogni occhio il vederle chiaramente, nè da ogni mano il pigliarle, e trattenerle. E pur di queste a lungo ragionar ci conviene. Eccoci dunque dopo le intricate fantisticherie intorno a modi dell'intendere e del significare impegnati ad entrar di bel nuovo in simili sottilizzati, *Trattando l' ombre come cosa salda*. (1.) Ma forza è pur farlo: incominciamo.

2. L' operazione della mente, detta comparazione ordinativa, per essere praticata richiede più cose. Prima vuole due estremi, uno de' quali viene volto, ordinato, e messo al confronto dell'altro, e dicesi suggetto, l' altro è quello a cui il suggetto si volge, e ordina, e dicesi *termine*. I Matematici chiamano quello *antecedente*, questo *conseguente*. Il volgere, che fa la mente, il rapportare, e il confrontare l'uno con l' altro questa è la *comparazione*. Per virtù e forza della qual operazione, o sorge, o certo pare, che sorga, e come vi spunti (2.) quella sottilissima apparenza, o ombra, della quale pur or dicevamo, a cui i geometri danno nome di *abitudine*, e di *ragione*: Le Scuole di *relazione*; e di questo nome come più comune (perchè i Matematici sono pochi) più frequentemente ci varremo. Nel suggetto comparato fa di mestieri distinguere, e la sua essenza, la quale chiamano *fondamento lontano*, e quella spezial dote o ragione secondo la quale viene preso e paragonato dalla mente, e suol dirsi *fondamento prossimo* della relazione, e lo stesso intendesi del termine, la cui ragione speziale vien detta *ragione di terminare*. Pongasi, che la mente abbia due relazioni, le quali per comparazione collativa (V. cap. 2. par. 2. §. 3. n. 6.) metta in confronto, e ravvisi fra esse convenienza, o rassomiglianza (delle dissomiglianze non ci occorre quì tener conto) sorge allora, e spunta, o pare che spunti per forza e virtù di tale comparagione un sottilissimo filo, che è relazione, (rispetto, abitudine) d' una relazione all' altra, chiamata dalle scuole filosofiche *proporzione*, e *proporzionalità*; da matematici *Analogia* (da ἀνὰ, e λόγος) cioè parità di ragione; volgarmente *similitudine*. Affinchè tutto ciò più apertamente comprendasi, eccone sensibile immagine.

A C B.

(1.) Dant. Purg. 21. (2.) Se le relazioni create sieno entità reali o nò? disputasi fra Filosofi; a noi non istà il definire simil quistione, nè il definirlo importa.

A C B suppongasi comparato a D E F, secondo una certa sua spezial ragione C: in D E F suppongasi spezial ragione E, per cui da A B C venga riguardato. A B C dicasi suggetto, A B suggetto, o fondamento lontano, C fondamento prossimo. D E F dicasi termine; D F entità del termine; e ragione speziale di terminare, o prossimo termine. C E sarà la relazione, che nasce dal paragonarsi, o riferirsi A C B a D E F. Lo stesso intendasi degli altri due estremi G H I, K L M. Or riferiscasi, e paragonisi relazione a relazione, C E a H L, per tale comparazione sorgerà fra esse certa abitudine X, e questa è quella appunto, che diciamo *Similitidie* (3.)

3. Quindi s'inferisce, che sia similitudine; quali estremi, e quanti richiegga; che supponga; per opera di cui nasca, o apparisca. Nasce cioè (o certo scopresi, e ravvisasi) per l'operazione della mente chiamata comparazione collativa; suppone quattro estremi, due, che sieno fondamenti, due, che sieno termini rapportati ciascuno al suo corrispondente (qui non fa mestieri distinguere i fondamenti, e i termini lontani da' prossimi, mà a questi ultimi solo badiamo) e suppone pure, che un fondamento sia simile all'altro, e un termine all'altro: richiede due estremi, uno fondamento, l' altro termine, l'uno, e l'altro de' quali è relazione; essa similitudine poi è *convenienza di due relazioni*, in sostanza relazione formale di convenienza che corre fra due relazioni.

4. E di qui si deduce qual divario passi fra *simile*, *similitudine*, *e comparazione*. Il *simile* è come semente, onde la similitudine germoglia; *questa* è il frutto, che nasce; la *comparazione* è l'opera del coltivatore, per cui industria tale frutto spunta, e matura. E così stà parlando in tutto rigore. Ma per la strettissima compagnia di tutti e tre spesso prendesi l'uno per l'altro, e ci serviamo del nome di comparazione, e di simile per significare la similitudine, (4.)

5. Prima di passare ad altro, giovami avvertire, che risguardando l' ordine, o la collocazione de' simili, de' è

(3) Molti altri significati di queste voci, e varie loro definizioni a bello studio si tralasciano. Veggale, chi vuole in Arist. 5. Met. c. 9., e nella Topica, e ne' di lui commentatori.

(4.) Sogliono spesso i Retorici chiamare comparazione le similitudini; Quintilian ec. (5.) *Aut præcedit similitudo, & sequitur res; aut præcedio res, & similitudo sequitur*. Quintil. lib. 8. cap. 3.

(ed è arbitraria) il primo suol dirsi antecedente, il secondo consequente. Atteso poi l'intento dello scrittore (il fine di provare, dichiarare ec. V. §. 4.) la cosa che dichiarare si vuole, chiamisi *simile posto*, o *dato*, o assolutamente *cosa*; tal nome le die' Quintiliano (5.) ciò, che apportasi a fine di dichiarare ec., dicasi *simile assunto*, o semplicemente *simile*, o come Fabio, *similitudine*. Questi sono que' conseguenti, e quegli antecedenti, de' quali avisammo nella lettera al lettore doversi comprender bene gli estremi, e le abitudini, e rapportarne l'una all' altra, al che come giungasi apparirà da quanto soggiungeremo. Intanto sappia, chi leggerà queste mie cose, che io talora mi servirò del nome di *simile dato*, talor della voce *cosa*, talora dirò simile assunto, o solamente simile conforme verrammi alla mente, o alla penna, senza molto scrupoleggiare intorno a nomi.

§. II.

Dello esporre le similitudini.

1. A Ragionare da filosofo delle similitudini, ad esaminarle, a giudicarne, a formarne ancora con certezza di non prendere abbaglio, convien comprenderle: ed a comprenderle fa di mestieri avere chiara, e distinta idea della ragione essenziale, (onde sono constituite, e di quanto và necessariamente con esse congiunto, ed è indispensabilmente richiesto, perchè esse sieno. Or poichè tale idea non può formarsi, se non disciogliendo la similitudine nelle parti, che concorrono a farla essere, e che essa trae seco, e in cui, per così dire, avviluppasi, perciò sarà d' uopo trattarla con una spezie d'arte analitica, ch' io soglio chiamore analisi metafisica (1.) sviluparla, e strigarla, usando precisioni, ed altre sottilissime, e maestrevolissime operazioni; il che diciamo *esporre una similitudine*. Di ciò, come di cosa non poco utile a sapersi, a ragionare diffusamente intraprendo.

Esporre una similitudine altre non è; se non porre distintamente ed espressamente quanto necessariamente richiedesi perchè ella sia: porre cioè le relazioni, e quali sono i suoi estremi, e spiegare la convenienza loro, che è la stessa formale similitudine. Ma le relazioni debbono anch'esse esporsi, a fine di avere davanti chiaramente e apertamente quanto concorre a far essere la similitudine, procedendo fino a suoi primi principj. Or esporre una relazione si è parimenti porre partitamente, ed espressamente i suoi estremi, (fondamento e termine) e le ragioni per cui uno risguarda l'altro, e la spezie di tal risguardo, in cui consiste la relazione. Tanto dovrà dunque farsi per esporre una similitudine.

2. Opera è questa di studio forse maggiore di quello, che appia a prima vista. Perchè d' ordinario le similitudini vengono espresse o accorciatamente, o figuratamente. Come quelle di Dante ove parla di Giustiniano (Parad. 7.)

Et essa, e l'altre mosser a sua danza
E quasi velocissime faville,
Mi si velar di subita distanza.

e quella (Purg. 24.)

Ma ragionando andavam forte
Sicome nave spinta da buon vento;

E cento e cent'altre, nelle quali le relazioni stanno ravviluppate e nascoste. Egli è ben vero, che l'intelletto le ravvisa, e le scorge bastevolmente, onde ne' ragionari comuni non fa mestieri trarle fuori distintamente, e porle al confronto, bilanciandole per conoscere, se sieno di peso uguale, ed abbiano abitudine perciò di convenienza. Ma altro richiedesi per saperne conoscere distintamente le ragioni, e i principj e a parlarne dottamente spiegandone le cagioni, mostrandone ad una le parti fino alle più minute, e più semplici; che è saper le cose da filosofo. Perciò fa di mestieri saper esporre le relazioni. Prima di mostrar l'arte di farlo, avvertasi, che.

3. Ogni proposizione (siasi d' estremi sem-

(1.) Come l'Analisi fisica è scioglimento artifizioso del tutto fisico nelle sue parti: la matematica del tutto matematico, o del quanto: Così lo sciorre con arte le ragioni, o concetti composti, dirassi bene analisi metafisica.

semplici, o affetti (2.) e il simile intendasi del sostantivo da aggiunto modificato) ha due estremi, soggetto, e predicato. Il soggetto comprende più cose, o ragioni, che vogliam dirle: il predicato ne mostra una distintamente, e in ispezie, al soggetto congiunta; e questa è quella, che il dicitore vuole, ed intende che venga avvertita, e riguardata da chi lo ode; l'altre per precisione tralasciando. Quindi il predicato come inteso ed atteso spezialmente, merita d'esser avuto in conto della principal parte della proposizione: (3.) sicchè quando dico, *Il Cielo è sereno*; *Il Sole riscalda*; *Dante è Poeta*, voglio, che delle molte e varie doti, delle quali vanno guerniti i soggetti, badisi a quella, ch'io scelgo, ed esprimo, che è, *l'essere sereno* nel Cielo; *Poeta* in Dante; *producente calore* nel Sole.

4. E qui osservate importantissima cosa, ed è; che pel predicato il soggetto appartiene all'ordine or dell'essere, (4.5.) ora dell'operare transitivamente, ed ora dell'operare intransitivamente, come parlano i gramatici: il che è vero, siasi il predicato espressamente distinto dal verbo, o nel verbo addiettivo(6.) compreso. Quando il soggetto stà nell'ordine dell'essere, la dote, o qualità, o checchessiasi, attribuitagli, in esso risiede, e si giace: e però se questa s'avesse a rapportare come fondamento di relazione ad alcun termine, non andrebbe a mirare ad altro, che al soggetto medesimo. Lo stesso s'ha a dire se il predicato alluoghi il soggetto nell'ordine dell'operare intransitivamente. Perche l'operazione di questo genere dal suo principio comincia, e in lui trattiensi, e si compie in esso, e si ferma; come acqua di stagno, che ivi innonda, ove spiccia. *Actio*, (insegna dottamente S. Tommaso par. p., q. 8., art. 3. al p. arg.) *quæ manet in agente, ut intelligere, sentire, velle, est perfectio agentis*. Quindi il soggetto stante in tal ordine, sarebbe anch'esso termine, se la qualità, o operazione significata pel predicato dovesse fondare alcuna relazione. Ma l'operazione transitiva nomasi appunto così, perchè dall'operante passa a soggetto, ed è in soggetto distinto, dove và a metter capo, e a scaricarsi; come acqua di fiume, che dalla fonte si parte, e scorre, e sbocca in mare. Quindi *Actio. quæ transit in exteriorem materiam, non est perfectio agentis, quod movet, sed ipsius moti. S. Tomm.* l. l. In tal caso se l'operare dovesse fondar relazione, il termine non sarebbe già il soggetto, ma la cosa in cui và a finire essa operazione.

5. Perchè poi li sostantivi accompagnati da aggiunti (e diconsi sostantivi affetti, come notammo di sopra) vagliono al proposito nostro quello stesso, che vagliono le proposizioni, perciò deesi badare all'aggiunto, se alluoga il sostantivo nell'ordine dell'essere, o dell'operare ec., e conchiudere, che se avesse mai a far nascere ivi relazione formale ed espressa, il soggetto sarebbe termine, quando stasse nell'ordine dell'essere o dell'operare intransitivamente, e quando li trovasse nell'ordine dell'operare transitivamente, termine allora sarebbe la cosa in cui và a sgorgare diremo così, l'operazione.

6. Abbiamo detto del termine. Ma il fondamento, chiederà alcuno, qual sarebbe? Rispondo: sarebbe il soggetto vestito della dote significata pel predicato, o per l'aggiunto, sì quando stiam nell' ordine

(2) Estremo *semplice* chiamiamo quello, che non ha aggiunto; Se ha aggiunto, il chiamiamo *affetto*; Quella *picciola* Stella si correda Di *buoni* spiriti ec. Dant. Par. . . . . è proposizione d'estremi affetti. (3.) *prædicatum est principalior pars enunciationis, eo quod est pars formalis, & completiva illius*. S. T. de interp. l. 8. (4.) E sono quelle affezioni, che compiono, adornano, rendono perfetta la cosa, come la scienza, la virtù, la bianchezza ec. (5.) Quelle, che sono operazioni intransitive; non uscenti cioè del soggetto, *Dolersi*, *risplendere* ec. come per lo contrario, le operazioni transitive, (6.) fanno entrare il soggetto nell'ordine dell'opera transitivamente.

ordine dell'essere, e dell'operare intransitivamente, che quando siam nell'ordine dell'operare transitivamente. Strano parrà fosse come il medesimo soggetto siasi e fondamento, e termine; ma queste sono di quelle mirabili cose, che sa fare la mente; ne spiegheremo or ora il come. Avvicciniamci ora al nostro proposito dell'esporre le relazioni. Noi parliamo quì delle proposizioni, e de' sostantivi affetti in quanto servono alle similitudini; che vuol dire, in quanto hanno ragione di *simili* nel senso detto al §. 1. num. 6. Perciò fa di mestieri, che abbiavi relazione espressa, poichè se la similitudine è convenienza di relazioni, (7.) certo se relazione non v' ha, non potrà aversi similitudine. Ma dov' è relazione formale qui, Cielo sereno, il Sole risplende? V'è: ma v' è, come scintilla nella pietra focaja, come fiore nella radice. Convien trarnela, e farla comparire, e l' arte è questa.

7. Sia in primo luogo sostantivo affetto A B (stella fissa; stella scintillante; stella illuminante. Il Cielo, l' aere, la notte. Prima d' ogni altra cosa riconoscasi, se appartenga il soggetto all' ordine dell'essere, o dell'operare ec. Poi, se a due primi ordini, distinguasi A da B (per precisione) e prendasi (per apprensione semplice) A solo: (stella) Questo facciasi termine ad esso rapportando (per comparazione ordinativa) il dato A B (stella fissa) ∴ stella scintillante; Ecco spuntar fuori relazione, o abitudine di A B ad A; la quale abitudine spiegasi in propria forma, con esprimere il fondamento prossimo, stella (A B) ha abitudine di tal sorta, che è esser fissa, o scintillante a se (A)

Se appartenga all' ordine dell' operare transitivamente, prendasi (per apprensione) A B tanto e tale, quanto e quale è, che sarà fondamento, poi esprimasi (pure per apprensione) la cosa, in cui passa l' operazione, e sarà il termine: rapportisi il fondamento al termine (per comparazione ordinativa) si vedrà tosto comparire la relazione nella sua propria forma.

Che se venga data proposizione A -- B (La stella è scintillante: La stella illumina ec.) tolgasi l' unione, o accoppiamento espresso pel verbo, e senz' altra formale espressione si congiunga il predicato al soggetto (per composizione) sicchè abbiasi sostantivo affetto; poi oprisi come s' è detto pur ora.

Talchè l'arte di far nascere relazione, e farla comparire, come richiedesi per uso delle similitudini è facile, e con poche si compie. Consiste in prescindere, comporre, e rapportare ordinando o come agente a paziente, o come superiore ad inferiore ec.

8. Fornito questo lavoro, ad esporre la relazione non resta altro a fare, se non rappresentarsela formandone (per astrazione formale) la propria idea. Allora la mente avrà distintamente posto avanti a se e gli estremi e il rispetto, o l' abitudine loro che è appunto l' esporre relazione (num. 1. di questo §.!) E se con voci adattate tutto s'esprimerà, la relazione verrà esposta ancor verbalmente. Benchè pajami d'essermi spiegato assai chiaro, pur vò apportare esempj.

(6.) Verbo addiettivo è quello, che significa muovere, e insieme la spezie del muovere, ed il termine d'esso muovere.

(7.) La maniera dell' esprimere può essere alquanto varia. Perchè può spiegarsi il fondamento affetto della qualità importata dal predicato, che è la ragione dell' abitudine, e può porsi il solo fondamento lontano, non esprimendo il predicato. Cioè può dirsi, Il Cielo sereno ha abitudine a se, e può dirsi il Cielo ha abitudine a se, in questo, che è essere sereno. La seconda maniera è più usata, perchè esprime la sorta dell'abitudine, la quale spessissimo non ha nome proprio, ma si nomina, e si dà a conoscere mostrando il fondamento prossimo, e per non averlo a dir due volte, tralasciasi, nominando il solo fondamento lontano, come si vede negli esempj apportati. La particella, o proposizione *A* importa la relazione formale.

9. Venga data questa proposizione; *il Cielo è sereno*. Il soggetto stà nell' ordine dell'essere. Prendasi il predicato, e facciasi per composizione (V. cap. 2. part. 2. §. 3. num. 9. segun.) aggiunto del soggetto, dicendo, *Il Cielo sereno*, o usisi per espressione maggiore la definizione, o descrizione del sereno, e dicasi. *Il Cielo sgombro di nebbie, e di nuvoli*.
Ecco il fondamento compiuto. Prendasi poi *il Cielo* assolutamente; indi per comparazione ordinativa a questo, come a termine, rapportisi il fondamento, ed ecco sorgere relazione, il tutto poi esprimasi con distinti concetti, e vocaboli, dicendo. *Il Cielo sgombro di nebbie ec. ha ordine a se secondo questa spezial ragione d' essere sgombro di nebbie ec.* E sarà esposta la relazione, che nella proposizione data prima si stava racchiusa. Dirassi ancora più brevemente; *Il Cielo sgombro ec. a se in ragione d'esser sereno*. E più breve non esprimendo il fondamento pienamente; *Il Cielo a se in esser sereno*.

10. Diamo altri esempj; Ed affinchè queste cose per se stesso un pò roze, e disavvenenti riescano alquanto grate a que' pochi, (e certo sò saranno pochi (8.))da quali verranno lette, rendianle di poetiche grazie ornate e belle.

> Ecco, *che cerchi in tempra d'orivoli*
> *Si giran sì, che il primo, a chi pon mente,*
> *Quieto pare, e l'ultimo, che voli*.

Dant. Par. 24.

Il soggetto (*i cerchi*) stà quì nell'ordine dell' operare intransitivamente; sicchè *il termine* saranno *essi medesimi cerchi*, (9.) *la ragione*, o *fondamento prossimo* (10.) sarà *il girare in tal maniera*, sicchè il primo lentissimo muovasi, velocissimo l' ultimo. L'esporremmo dunque, dicendo; *I cerchi negli Orivoli hanno relazione a se in ragione di muoversi, o di girare così, che il primo di moto lento si muova ec.*

> Parmi Veder *subito lampo, che discetti.*
> *Li spiriti visivi, sì che priva*
> *De l'atto l'occhio di più forti obbietti*.

Dant. Par. 30.

Il lampo, che è il soggetto della proposizione complessa, (11.) stà nell' ordine dell'operare transitivamente; *il termine* pertanto sarà *la cosa, in cui passa l'azione*, ciò sono *li spiriti visivi, e l' occhio*: dirassi dunque; *Il lampo a' spiriti visivi tiene ordine, abitudine, o relazione, in questa ragione, che è, discettare, disgregare li spiriti visivi, e rendere l'occhio impotente a mirare obbietti luminosi*.

Da questi esempj si vede, che talora, e non di rado, la proposizione non è semplice: ma per valercene da filosofi in usare, o esaminare similitudini, convien ridurre più proposizioni ad una semplice, il che si fà prendendo (12) quel genere, che è comune a tutti i fondamenti prossimi, e di questo valersi per esprimere la spezie della relazione.

> *Già lessi, ed or conosco in me, siccome*
> *Glauco nel mar si pose vom puro, e chiaro;*
> *E come sue sembianze si mischiaro*
> *Di spume, e conche, e fersi alga sue chiome*.

Casa Son. 57.

Il

(8.) Pers. Sat. 1. vers. 2. (9.) V. sopra num. 4. (10.) V. num. 4. Il qual girare così e così, è ragione prossima di fondare la relazione. (11.) Proposizione complesse, composte, e volgarmente da dialetici dette *ipotetiche*, sono quelle, che constano di più proposizioni semplici. (12.) Questo genere si cerca per analisi, apportando le definizioni di ciascun fondamento prossimo; poi prendesi per astrazione totale, la ragione ad essi fondamenti comune, quella cioè, che in ciascuna definizione si trova, e sarà il genere comune. Che se non convenissero in un genere (nè molto lontano) le definizioni, e i definiti, non sarebbe una simi-

Il soggetto è *Glauco* in sembianza e forma umana, e stà nell'ordine dell'operare intransitivamente. Il fondamento prossimo è quel *mischiarsi di conche &c.*, e *farsi alga*, che ridotti ad un genere comune viene ad essere *cangiarsi in peggio*. Di questo ci varremo per esporre la relazione (a servircene poi per uso delle similitudini) dicendo, *Glauco già uomo ha relazione a se in ragione di mutarsi in forma, o aspetto sordido, e vile*. Potriasi ancora prendere per termine la mutazione stessa, e dire, *Glauco già uomo al suo mutarsi in peggiore, più vile aspetto &c.* Or restringendo in poche in detto fin ora, vedesi, che nelle proposizioni il soggetto per se medesimo è il fondamento lontano della relazione, la quale vogliamo far nascere, il predicato è il fondamento prossimo; e questo aggiunto al soggetto dà il fondamento intero, e compiuto. La relazione sorge e spunta fuori per l'atto comparativo della mente al termine, che non è sempre generalmente lo stesso. L'espressione poi si fa in (13.) diverse maniere, le quali in sostanza sono tutte del valore medesimo. E in cotal guisa venendo espressi distintamente gli estremi, e la relazione, rimane esposta la relazione medesima.

11. Il che fatto, agevole sia poi esporre la similitudine. Imperciocchè, comprendendo la similitudine due relazioni, che sono in due proposizioni, esponganssi, come s'è insegnato, queste, poi rapportisi la relazione dell' una alla relazione dell'altra con abitudine di convenienza (14.) e tutto ciò con acconcie parole s' esprima; ecco poste distintamente quanto concorre alla similitudine: che è appunto esporre essa similitune. Quali sono tali voci acconcie, odo dimandarmi? Rispondo; per le proposizioni, (che sono i simili) già s' è detto, esser le voci significanti il soggetto, e le ragioni mostrate pel predicato; Per relazione delle relazioni, cioè per la convenienza ec. sono le voci. *Come*, *così* : *Tale*, *quale* : *Tanto*, *quanto* (15.) *guisa*: *in simiglianza* : *non altrimenti* ec. Le quali parole dinotano, che la relazione, la quale trovasi fra gli estremi d'un simile, conviene con quella, che trovasi fra gli estremi dell' altro simile.

12. Venga data questa similitudine: *La speranza fa al cuore, quel che l'ancora alla* combattute *navi*, *la fà star salda frà flutti*: Così l'esporremo. *Quale è l'abitudine dell'ancora alla nave combattuta da' flutti in ragione di fermarla, farla star salda*: *Tale è l'abitudine della speranza al cuore agitato da sospetti, timori ec. in ragione di farlo star fermo*. O più strettamente; *Come l'ancora alla nave in ragione di fermarla*, (secondo la ragione di tener fermo) *così la speranza al cuore*. Sia quest'altra. *Come scintilla caduta in esca disposta, s'avvalora, e cresce in gran fiamma*; *così l'ispirazione divina in anima disposta cresce altamente ec.* l'esporremo alla maniera de' Filosofi. *Come stà scintilla* in ec. *a se in ragione di avvalorarsi, e crescere altamente* : *così stà l'ispirazione Divina ec. a se, in ragione di avvalorarsi, e crescere*. Per ultimo sia questa. *L'umile è come le stelle in chiaro giorno*; *pien di luce, ma non veduto* : dire-

 mo.

litudine, ma più. Così definirassi quel *mischiarsi di spume &c.* e diremo, *perdere*; *o alterare sua forma o sembianza* per conche, e spume, che confondonsi colle prime fattezze &c. e quel *farsi alga*; *perdere forma di chioma*, per forma d'alga, che sopravviene &c. e quel *perdere sua forma &c. e cangiarsi &c.* Ma quando dico *definizione*, intendasi, *Non sempre a tutto rigore*. (13.) Vedi sopr. nota 7. (14.) Cioè, di essere tale, quale è altra, simile, del medesimo genere ec. (15.) *Fit autem hujusmodi relatio* (d'un'abitudine all'altra) *aut per æqualitatem, aut per excessum. Æqualitas, Talis, qualis*: *Quantus, Tantus*: *Ut*: *qualiter*: *ceu*: *sic*, *atque ejusmodi*.. *Per excessum autem, Non sic* . . . *Os humerosque Deo similis* ec. Scaliger. Poet. lib. 3. cap. 50. Ma delle maniere, o formole d'apportare similitudini da rettorico veggasi il §. 6. di questo capo, num. ultimo.

mo. *Come le Stelle in chiaro giorno a se in ragione d'essere pieno di luce ec. così l'umile a se in ragione d'essere pieno di virtù, di merito ec., e non da se veduto ec.*

13. In tal maniera adunque si esporranno le relazioni, e le similitudini. Maniere un pò roze, e però forse a cultori delle belle lettere poco gradite, Ma convien riflettere, che i fondamenti non debbono avere fregi, debbono avere fermezza. Forse ancora a' professori di sottilissima letteratura daran noja quelle abitudini, o relazioni, che par facciano la figura principale in questa scena, riflettendo che in verità non sono nelle cose, ma vi si fingon da noi, Ciò tuttavia è nulla. Imperciocchè la mente non può conoscere gli oggetti, se non li rende conformi alle sue maniere di conoscere, nè conformi li rende, se non atteggiandoli, e formandoli, cioè dando loro certi modi da essolei finti, ed alle cose apprese, diremo così, addossati. Così và non solo in quelli oggetti, che appartengono alle facoltà razionali (16.) ma negli appartenenti a tutte l'altre ancora. Chi non sà, non essere realmente segnati nella terra, e nel Cielo Poli, equinoziali, circoli di posizione, di altezze, vertici ec. E que' 730. anni (per dir cose meno volgari) del periodo Giuliano avanti la creazione del Mondo (17.) non sono anch' essi finti da noi? Ma giovano queste finzioni mirabilmente all'astronomia, alla geografia, alla cronologia; perchè rendono le cose conformi al nostro intendere. Sicchè non mi stiano a dire, fra stella in giorno chiaro, e la medesima stella, ec. non v'ha relazione reale, come neppure fra l'umile dotato d'altre virtù, e l'umile stesso ec., e molto meno v'ha relazione reale di convenienza fra tali relazioni (18) Per questo non dovranno cercarsi nelle opere della mente, che sono comparazioni? Per questo s'avranno a biasimare come fingimenti soverchi, ed inutili? Non già: perchè esse relazioni sono i modi, pe' quali le cose vengono rese conformi alla mente comparante, e constituiscono formalmente le opere per comparazione formate. Laonde si dovranno e porre formando, ed immaginare intendendo, e ricercare esaminando, ed esprimere esponendo simili, e similitudini.

§. III.

Similitudini d'adequazione, e di proporzione.

Dichiarata l'essenza della similitudine, dobbiam procedere, secondo le regole del metodo dottrinale, a divisarne le spezie, delle quali apporteremo quelle, che più fanno al nostro intento, per uso cioè de' professori delle lettere umane.

Ed ecco in primo luogo farcisi incontro l'essenza delle similitudini, (la convenienza delle relazioni), e mostraci similitudini di due generi; ciò sono, di *adequazione* (detta d'identità, o medesimità; d'equiparanza da' scolastici), e di

(16.) Gramatica, Dialettica, Rettorica ec. (17.) Assai discordano i Cronologi in assegnare il principio del Mondo. Noi abbiam quì segnato sol per cagione d'esempio l'anno 730. del periodo Giuliano, ch' è l'opinione del Petavio Rationar. Temp., e d'altri (18.) *relatio realis requirit duo extrema realia. S. Tom. p. p. q. 13. 7.* ec. Nelle leggi fingonsi molte azioni, molti contratti, molte distinzioni della stessa persona, molti casi non avvenuti come se fossero realmente avvenuti; ed avvenuti, come se fossero accaduti. Il principe si finge distinto da se medesimo come privato, è affetto di tal aggiunto (per parlare all'uso nostro) a se vien riferito, e gli si attribuisce obbligazione ne' contratti, ed a se stesso come a principe obbligo di pagar Dazj, e simili. Veggasi la legge domum c. de præd., & omn. reb. navicul. Li matematici fingono il nulla quale spezie di quantità positiva, affine di poter in esso intendere abitudine d'egualità. V. wolf. Tom. v. Elem. Tract. de stud. Math. recte instit. c. 4. §. 189. ec.

di *proporzione* propriamente tale (chiamate di proporzionalità dalle scuole) (1.) stimo fare il pregio dell'opra, se mi fermo alquanto in ispiegarle. Dico pertanto.

2. Che le similitudini dipendono in tutto e per tutto da' simili, ne seguono le condizioni, e ne imitano la natura, e le affezioni. *Simile* è cosa, che secondo il nostro conoscere (2.) hà in se quello, che hà pure in se altra cosa. Or adieviene, che tal volta quelle dote, o qualità, o ragione, la quale ravvisiamo in A., quella stessa senza divario veruno ravvisiamo altresì in B., onde diciamo tali qualità essere medesime in ispezie, ed A. essere simile a B. per adequazione, medesimezza. Che se esposti i simili facciamo spuntar relazioni in A., e in B., poiche li estremi sono in ispezie gli stessi, anche le relazioni saranno le stesse in ispezie, e rapportandole, (l'una all'altra) e concordando esse affatto, la convenienza loro, o similitudine dirassi di medesimezza, o di adequazione. Tale è la similitudine fra due quantità del genere stesso da un canto, (due linee, due numeri ec.), e due dall'altro 8. e 4. 12., e 6., Tale fra due paternità, di Filippo verso Alessandro, e di Vespasiano verso Tito ec. Chiamasi ancora proporzione geometrica non solo da' matematici, mà da' filosofi ancora.

3. Adiviene altre volte, che la qualità d'un simile non concorda per ogni parte, con la qualità d'un altro: Perche concorda, hà convenienza: perche discorda hà differenza. Allora i simili tali diconsi *per proporzione* propriamente (non però in tutto rigore) intesa. (3.) Sicche proporzione è abitudine mista e temperata di accordamento e discordamento, di conformità, e difformità, non disciolte e spartite, anzi raggruppate insieme, e tramischiate: Direi come due sapori agro, e dolce, da' quali risulta un terzo, che non è ne l'uno, ne l'altro, ed in cui pur sentesi e l'uno, e l'altro; come due suoni, acuto e grave, i quali nel finire delle vibrazioni dell'aria, vanno ambodue a percuoter l'udito; e questo sente un terzo suono, in cui spiccano entrambo, e par da entrambo diverso. Or perche una cosa può convenire con altra, ed insieme disconvenire per varj capi, perciò v'hà diverse sorti di simili per proporzione, e conseguentemente di similitudini. Diremo de' principali.

4. Primieramente: v'è cosa, la quale hà forma la medesima in realtà (almeno secondo l'intendere) con quella, che in altra cosa apprendiamo, mà non però l'hà nello stesso grado, e conforme tutti i modi, o accidenti di essa forma. Questi diconsi simili per proporzione di realtà di forma (dote, qualità ec.) Convengono in essa forma, disconvengono nel grado, intensione, modo, o altrottale accidente, a cui la mente paragonando i simili poco, o nulla bada. Così diciamo Uomo velocemente muoventesi essere per propor-

(1.) *Proportionalitas est similitudo proportionum*. Alb. M. in 5. ethic. Tract. 2. cap. 5. S. Thom. in poster. (2.) Il Leibnizio definì i simili, *Quæ non possunt distingui, nisi per compræsentiam*. Lodalo il wolfio, come il primo, che *distinctam ervit similitudinis notionem*; Elem. Arith. §. 27. benchè poi nell'Ontologia approvi altra definizione, §. 195.; e giudichi la Leibniziana alquanto oscura §. 201. Perche la ragione di simile, e di similitudine compiesi dalla mente per comparazione, a me par meglio doversi definire avendo risguardo alle Idee, dovendosi cercar l'essenza d'una ivi, dove hà sua perfezione, e suo compimento riceve; il che proverei a lungo se qui fosse luogo di farlo. (3.) Ogni abitudine, o relazione chiamasi da molti proporzione. *Proportio est abitudo unius quantitatis ad alteram D. Th. in Poster.*

porzione simile a nave, che solca il mare col vento in poppa: (4.) a Cielo, che velocissimo girasi. (5.) Esposti i simili, e comparando le relazioni, abbiamo similitudine di proporzione nella forma realmente la stessa, ed è il moto locale; differente nel grado; essendo il moto maggiore in velocità nella nave, e nel Cielo. Così chi svegliato hà veduto oggetti, e studiasi indarno di rinnovarne le immagini per oblivione perdute, e chi dormendo hà veduto sogni, e risvegliato cerca (6.) di ridursegli alla mente, mà invano, diconsi simili di questa fatta, non trovandosi convenienza nelle cose vedute, bensì nella forma, che è sforzo di risovvenirsi di ciò, che si vide, ed è materia come accidentalmente sopraggiunta alla forma, che è studiarsi di risovvenirsi del veduto.

5. In secondo luogo trovasi cosa, che hà forma (qualità, dote ec.) tale, che sebbene non è in realtà la medesima in ispezie con quella, che trovasi in altra cosa, pur ne hà chiarissima apparenza. Questi diransi *simili per apparenza di medesimità*, in cui convengono, disconvenendo nella realtà. Che se esponganfi i simili, le relazioni loro avranno sembianza apparente di convenienza, reale disconvenienza; onde comparando esse relazioni, nascerà similitudine di apparenza nella medesimità. Tali simili, a mio credere, (7.) ed all'insegnare di maestri dottissimi, sono le affezioni, e le operazioni de' Bruti paragonati alle affezioni, ed operazioni umane. Così Toro, che freme per rabbia d'essere stato vinto da altro Toro, simile diremo ad uomo, che per dispetto e rabbia freme, e s'adira perche vinto dal suo emolo: (8.) Così donzella, che investita da' nemici armati allorche pensa di appagar suo desiderio teme, sarà simile a cervetta, che teme, incontrando Cani allorche stà per riposarsi, (9.)

6. Finalmente, v'è cosa, la quale apertamente apparisce diversa da altra cosa, mà tuttavia secondo le guise d'apprendere l'una per le sembianze dell'altra, ne tiene alcuna immagine, e salve le condizioni, e le ragioni della diversità, ne fa ritratto, e mostra d'aver convenienza con essa; Tali cose chiamansi simili per proporzione intesa, e presa strettissimamente, e propriissimamente, che è abitudine di relazioni differenti d'ordine, conformi in un concetto generale, non del pari chiaramente appreso, o inteso, nell'un' estremo, e nell'altro. Se vengano esposti i simili, onde esca fuori in ciascuno la sua relazione, rapportando per comparazion collativa una relazione all'altra, v'avrà convenienza mista a manifesta differenza; la quale è similitudine di proporzione strettissimamente presa; e dicesi convenienza secondo il modo nostro di apprendere.

7. Se qui fosse luogo di spiegar queste cose da' loro principj, o quanto vi sarebbe da dire. Dovriasi parlare delle varie classi, (o ordini) del tutto discordanti, e diverse. (10.) Della confacenza, che

(4.) . . . . *andavam forte, siccome nave spinta da buon vento* Dan. Purg. 24. (5.) *La concreata, perpetua sete Del Deiforme Regno cen portava Veloci, quasi come il ciel* vedete. Dan. Par. . . . (6.) *Io era come quei, che si risente Di visione oblita, e che s' ingegna indarno di ridurcelasi a mente*. Dant. Par. 23. (7.) V' hà sottilissimi filosofi, che sostengono, il genere, per esempio la ragione di *Animale* esser la stessa in ispezie ancor realmente, o, come parlano fisicamente, sì ne' Bruti, che negli Uomini, e però le operazioni animali, sentire, temere ec. esser in fatti d'una spezie. Lodo le sottigliezze, ma tengo altra sentenza, e stimo verissimo, che *natura generis diversificatur in diversis speciebus* S. Th. Met. lib. 10. ec. (8.) Ariost. c. 27. st. m. (9.) Tass. c. 6. st. 109. (10.) Quali sono ordine di cose naturali, e ordine di cose soprannaturali; ordine di cose materiali, e d'immateriali; di cose sensibili, e di puramente intelligibili

che hanno le cose comprese in ordini sì svariati (11.) confacenza, che pure vi hà luogo con tutta la differenza chiara, ed aperta: Delle maniere, che tiene la mente in rapportar gesti simili, ed esprimerne le similitudini, e d'altre sottilissime dottrine ragionar faria d'vopo; Ragionamenti nojosi agli amanti delle belle lettere, e forse ancora importuno, perche io stimo il mio lettore già istrutto nelle scienze dialettiche, e metafisiche; onde ci saprà quanto insegnano i maestri dell'Analogia, e degli Analogi di proporzione. A me basterà dunque recar esempj, ed il primo vaglia a mostrare la convenienza de' simili in un concetto comune e la differenza per ragione dell' ordine nel medesimo concetto rachiusa.

8. Ecco Tancredi in duello contro Argante, il quale,

> *Or gira intorno, or vesce innanzi, or cede* (12.)

e tutto fà combattendo a piede. Ecco Raimondo duellante con lo stesso guerriero, che (13.)

> *Qui cede, ed indi assale, e par che vole*
> *Intorniando con girevol guerra.*

e tutto fà a cavallo. Amendue i Campioni in combattendo convengono in questo genere, che è, assalire, e volteggiare, cedere; differiscono, che i movimenti dell'uno fannosi colla propria sua persona, quelli dell'altro per moto del destriero. Sicchè cedono, e girano ec. sì quel, che questo in modo simile, salve le ragioni, e le condizioni del muoversi a piè e del muoversi a cavallo.

Così concordando i simili di questo genere, e così discordando; se non che nell' esempio ora apportato d'ambedue gli estremi della similitudine abbiamo chiara e distinta, e propria immagine; ma dove trattasi di cose spirituali, o soprannaturali, la mente le vede soltanto come per nebbia, e *Non altrimenti, che nelle talpe*. (*) Rechianne esempj.

9. Nemico, che vittorioso, e furibondo entra nella debellata Città a distruggere il popolo vinto, lo rassomigliamo a fiume reale, che rotti argini, e sponde innonda i campi, abbatte case, e svelle alberi ec. Simili per modo d'intendere, perchè il furore del fiume è moto semplicemente locale; il furor del nemico, intendendo dell'animo infuriato (14.) è moto spirituale. Simili sono però salve le ragioni del moto locale, e del moto spirituale: del suo Rinaldo canta il Poeta, che, *come palma suol, cui pondo aggreva, Suo valor combattuto ha maggior forza, e nella oppressìon più si solleva*. (15.) simili per proporzione strettissima: d'altra ragione è sollevarsi l'animo per valore, e il sollevarsi una pianta. Saliamo a cose più eccelse col nostro maggior Poeta.

10. Anima lieta per gloria immortale, par *Rubinetto* (16.) *in cui raggio di Sole arda accesso*. Altra luce, altro raggio è quel della gloria in un anima; pur convengono il rubino, e l'anima conforme alla guisa del nostro intendere. Mente, che non sà comprendere oggetto presentatosele, e stà sospesa, se venga ammaestrata

(11.) Le cose immateriali o spirituali non possono da noi apprendersi nelle loro proprie forme, ma solo a modo delle cose materiali: S. Tom. p. par. 9. 88. n. 2. ad 2., e altrove ec. perciò secondo le nostre guise d'apprendere quelle vengono ad avere convenienza con queste, esprimendone la mente nostra le idee con moti, o operazioni simili a quelli, con cui formasi ella idee di cose materiali; ravvisando nelle idee formate ragioni generali non diverse in tutto; ragione di muoversi d'innalzarsi, d'abbassarsi, di stendersi ec. (12.) Tasso liber. c. 6. St. 42. (13.) Cant. 7. st. 89. (*) *Non est sufficiens comparatio rerum materialium ad immateriales; Sed similitudines, si quæ a materialibus accipiuntur ad immaterialia, intelligendæ sunt multum dissimiles*. D. Th. p. p. q. 88. ar. 2. ad 1. (14.) Ariost. c. 40. st. 31. 32. (15.) Tass. c. 18. st. 78. (16.) Dant. Par. c. 19. (17.) Dant. Par. c. 28.

ſtrata, onde chiaro conoſca ciò, che prima non diſcernea, ſi raſſerena, e ſi illuſtra, *Come rimane ſplendido, e ſereno l'emiſfero dell'aere quando ſoffia Borea da quella guancia, ond'è più leno*. (17.) E sì vuol dire, che nel ſuo ordine (ſpirituale, immateriale) tal ſerenità, tal diſgombramento di dubbj ha la mente, quale acquiſta l'aria, quando Borea ſoffia. Ne altro eſempio vò aggiugnere.

11. Benſi ſtrignendo le molte in poche ripiglio, che atteſa l'eſſenza delle ſimilitudini, ve n' ha *d'adequazione*, e di proporzione, di queſte altre ſono, di convenienza reale nella medeſimità della forma (18.) con differenza nel grado, o altro accidente. 2. Altre di convenienza apparente (19.) con differenza reale. 3. Altre di convenienza per maniera d' apprendere una ragione comune con differenza manifeſta per ragione dell' ordine diverſo, a cui appartengono gli eſtremi.

12. Nel primo genere di queſte ſimilitudini la differenza diſſimulaſi come non molto importante. Nel ſecondo s' appiatta ella, e ſi cela, come quaſi ſe non vi foſſe. Nel terzo manifeſtamente ſi dà a vedere.

13. Fondanſi le prime come in ultimo fondamento nell'appreſa medeſimità delle forme in iſpecie. Le ſeconde nell' appreſa medeſimità del genere degli eſtremi. Le terze nell'appreſa conformità di genere aſſai univerſale, che porta ſeco, e dimoſtra in ſe la differenza dell'ordine.

14. In oltre, le prime accoſtanſi molto alle ſimilitudini (20.) di adequazione; dalle quali per lungo tratto ſi allontanano le ſeconde: ma le ultime ne vanno lontaniſſime. Tutte utili ad illuſtrare, e rendere evidenti i ſimili aſſunti: quelle però del terzo genere vantaggiano l'altre in queſto, che ſpeſſo ſono ancor neceſſarie, non potendoſi altrimenti far capire in qualche modo le coſe ſpirituali, ſe non con ſimili materiali. Più dirò, queſte ſteſſe moſtrano maggior ingegno in chi ſa ritrovarle; perchè richiedeſi non ordinaria acutezza a diſcernere in che congiunganſi coſe diſtintiſſime fra di loro: e dilettano più di tutte. Imperochè nell'altre l' uniformità avanzando di molto la differenza, viene a quaſi ſopraffarla, ed aſconderla; onde di tale ſimilitudini ſi compiace la mente, che le produſſe, perchè a fatica vi diſcerne divario, e per poco prendeſi l'un ſimile per l' altro, come *Simillima proles*

> *Indiſcreta ſuis, gratuſque parentibus error*. Virg. Æne. 10.

Ma nelle ſimilitudini di proporzione del terzo genere ſpicca del pari, e conformità, e diverſità armonicamente (può ben dirſi) temperate: Onde le coſe ſimili di queſta ſorta miranſi dalla mente con maraviglioſo piacere per l'una qualità, e per l'altra; vedendoſi in eſſe quaſi in figliuole de' medeſimi genitori

> ...... *facies non omnibus una*,
>
> *Nec diverſa tamen, qualem decet eſſe ſororum*. Ovid. metam.

§ IV.

Altra ſpezie di ſimilitudini.

1. ABbiamo riſguardata l'eſſenza delle ſimilitudini: volgiancì ad altro, e ſecondo altri riſguardi, rechiamone diverſe ſpezie, ma ragionandone più riſtretto. Attendendo gli eſtremi delle relazioni dividonſi, e ſecondo gli ordini, e ſecondo le loro condizioni, e ſecondo i generi.

Gli

(18.) Medeſimità di ſpecie; cioè l'idea rappreſentare una ragione di un ſoggetto A vale, e ſi applica ſenza mutazione alcuna a rappreſentar ragione d' altro ſoggetto B (19.) Perchè l'idea rappreſentante la forma *di* A fiſicamente non vale a rappreſentar la forma *di* B, ma ſolo per aſtrazione. (20.) Perchè poco o nulla ſi bada alla differenza.

Gli ordini ci danno similitudini *d'essere* e similitudini *d'operare transitivamente*, e *intransitivamente*, di che si ragionerà nel numero seguente. Secondo *i generi* di tante sorti ne avremo, quante sono le classi generali delle cose (che delle divisioni per ora più minute non vogliam tener conto) Or queste benchè possano numerarsi, e più, e meno, e di nome, e d'ordine varie, conforme a diversi pareri de' Filosofi, pur io consiglierei a non partirsi dalle dieci notissime categorie dette *predicamenti* d'Aristotile, perchè per esse bastevolmente tutte le cose distinguonsi, e facilmente a qualch'una d'esse qualunque cosa riducesi. Quindi avremo dieci generi di similitudini; *di sostanza*, *di quantità* ec., e gioverà assaissimo per ritrovare simili, come diremo al §. 8. n. 7. conoscere distintamente non tanto il supremo genere, o predicamento, che vogliam dire, quanto le classi speziali, e le cose particolari di ciascuna classe in esso genere contenute. Cioè nel genere della sostanza conoscere Spiriti, corpi, animali, piante, pietre ec. Attendendo la *condizione degli estremi* vi sono similitudini *basse*, e similitudini *nobili*. Per dichiarazione delle quali conviene osservare; le cose trarre nobiltà, e bassezza (1.) non tanto dalla loro propria essenza, quanto degli Uomini, che per uso le trattanto, o le nominano, o se ne vagliono in qualche modo. Perchè non paja strana ad alcuno questa verità, s'avverta, che le parole, e le cose oltre all'immagine, o idea prima, e propria loro, la quale in noi risvegliano al presentarcisi, un'altra sorger ne fanno, chiamata idea secondaria ed accessoria, e consiste nell' immagine di ciò, che d'ordinario và congiunto colle stesse cose. Da queste secondarie idee nasce, essa cosa parerci nobile, bassa, onesta ec. come egregiamente ha spiegato un dotto Scrittore in una sua lodatissima opera. (2.) Quindi viene, che alcune operazioni praticate dalle sole persone plebee come loro proprie, portano seco un certo che di viltà, l'idea della quale seguendo all'idea dell'operazione ci fa dire, come colui appresso il Comico latino. (3.) *Si vede bene questa esser cosa da persona abbietta, e vile*. All' incontro cert' altre operazioni esercitate solo da persone nobili, colla idea della loro essenza, eccitano idea ancora delle persone a cui sogliono andar congiunte, e gentili e nobili ci appariscono. Quanto dico delle operazioni, dicasi delle cose, e delle parole; vili per lo frequente usarle la feccia plebe, e nobili per usarle solo gli Uomini di nobili costumi.

2. Da tutto ciò resta chiaro; che debba intendersi per similitudine bassa ec., e donde conoscasi. Notisi però ciascun di questi generi contenere diversi gradi. Al genere della bassezza s'appartengono cose (e lo stesso vale delle parole) *umili*, quali sono gli affari della villa, e le cose pastorali; cose *vili*, proprie della ciurmaglia; *cose indegne d'esser neppur nominate*, quali sono tutte le apertamente contrarie all' onestà. Nel genere delle nobili entrano le gravi, le eroiche ec. le gentili, le amene ancora; e secondo questi generi avremo similitudini *gravi*, *eroiche*, *gentili ec.*

3. Considerando gli stessi estremi pur secondo lor condizione, ma relativamente presa, cioè paragonando la condizione d'un soggetto della similitudine alla condizione dell'altro, troveremo similitudini *dicevoli*, e similitudini *disdicevoli*. *Dicevoli*, se i suggetti sieno dello stesso, o po-

N co

(1.) Non parlasi della nobiltà ec. fisica, o secondo l'essere; che consiste nell'avvicinamento all'atto, e nel discostamento dalla potenza, secondo la Dottrina di S. Tom. de Ent. & ess. cap. 5. Rip. ivi. Ma della nobiltà ec. morale, o secondo l' estimazione umana: e stà in essere una cosa degna d'essere messa in vista, e veduta, e conosciuta da persone di buon gusto, e ben costumate. (2.) La logique, ou l' art de penser, prem. part. chap. 13., 14. (3.) *Apparet servum hunc esse domini pauperis miserique*. Terent. Eunuch. art. 3. 5. c. 2.

co diverso grado di condizione (il medesimo s'intenda de' termini..) All'incontro, se la condizione dell'un suggetto fosse di grado assai diversa dalla condizione dell'altro, *Disdicevole* riuscirà la similitudine: e quindi prendiam la ragione di biasimare una similitudine come bassa, vile ec., o di lodarla, ed approvarla come aggiustata, e dicevole; dall'affarsi cioè il suggetto del simile al suggetto della cosa per condizione. V. §. 6. nu. 6., e segg.

4. Attendendo ciò, che necessariamente si presuppone, e si richiede, avremo similitudini *vere*, ed *apparenti*. Vere, a cui nulla manca di quanto è necessario a farle essere. *Apparenti* all'incontro, quando alcuno di tali requisiti lor manchi. Or, come raccogliesi dalla definizione, affinchè abbiasi similitudine, è necessario, che la relazione del simile antecedente convenga con la relazione del simile conseguente: ed affinchè ella sia tale debbono le doti, o qualità, o (a parlar col linguaggio delle Scuole) le ragioni prossime di fondare, e di terminare esse relazioni, convenire ed unirsi in un genere ad entrambe comune: così avremo relazioni simili, e conseguentemente proporzione, e similitudine *vera*. Che se tali fondamenti, e tali termini prossimi non s'incontrino, e non si congiungano in un genere comune; e molto più se in un de' simili si trovasse termine in niuna guisa corrispondente al termine dell'altro, certamente fra le relazioni non v'avrà proporzione, e la similitudine dovrà giudicarsi apparente.

5. Mirando il genere in cui convengono i simili, incontriamo similitudini di *uguaglianza*, se il genere sia per ogni conto lo stesso in amendue gli estremi, e di proporzione, se coll'identità vada congiunta diversità, di che abbiam ragionato a bastanza di sopra. V. §. preced. num. 3., e segg. Così dunque dividonsi le similitudini in varie spezie avendo riguardo alle cose.

6. Avendo riguardo alle parole, ve n'ha delle *tacite*, e delle *espresse*. *Tacite* diciamo quelle, in cui espressamente si pone solamente il simile, non già la cosa: E qui appartengono le metafore, le allegorie; le parabole, i simboli, le imprese, gli apologi, i geroglifici, e gli enimmi, per quanto questi si fondano nella proporzione delle cose, e s'altro v'ha di simili parti ingegnosi. *Espressa* vien detta la similitudine, quando distintamente si esprimono i suggetti, e della cosa, e del simile. Che se la cagione della simiglianza, o vogliamo dire il fondamento prossimo non si dichiari, molti sogliono allora nominarla *immagine*: se esprimasi, allora è veramente *similitudine*: e tali sono tutte le poste da me nella raccolta, dove sempre s'è procurato di dar a vedere quella dote o qualità propria de' suggetti, per la quale hanno relazioni simili, o accennandola distintamente, o dandola bastevolmente ad intendere col nome del simile, che avendo determinata significazione, fa vedere la determinata ragione della simiglianza. Così ad *orazione* s'è dato per simile *Medicina* ec. Le espresse sono altre più, altre meno distesamente, ed in varie maniere spiegate. V. num. sequ., e num. 11., e segg. del §. 8.

7. Riflettendo agli ornamenti delle similitudini espresse, ne abbiam (5.) delle *pure*, delle *mediocri*, e delle *piene*. Le *pure* riguardano gli ornamenti, non come cosa, che abbiano, ma come cosa di cui vanno spogliate, ed in queste semplicemente si propongono gli estremi, e la ragione della lor relazione. *La vita umana è come fiore: bella in vista, ma caduca*. *Le mediocri* aggiungono alcun abbigliamento a' suggetti, o a' termini, o al fondamento prossimo. Ma *le piene* li mostrano segnalatamente adorni, amplifican-

(4.) E di queste sorti di similitudini forse parlò Scalig. cit. sopra nor. 18. Poichè *per æqualitatem* sono di medesimezza *per excessum* di proporzione.

ficando le guise degli estremi, e principalmente del fondamento prossimo, le di lui circostanze particolari sotto degli occhi ponendo. Mediocre diremo quella del Tasso,

> *Come immagin talor d'immensa mole*
> *Forman nubi nell'aria, e poco dura,*
> *Che il vento la disperde, o solve il Sole*
> ec.

Piena quell'altra,

> *Così Leon, ch' anzi l'orribil coma*
> *Con mugito scotea superbo, e fiero,*
> *Se poi vede il Maestro onde fu doma*
> *La natia ferità del core altero,*
> *Può del giogo soffrir l'ignobil soma,*
> *E teme le minaccie, e il duro impero:*
> *Ne i gran velli, i gran denti, e l'unghie ch' hanno,*
> *Tanta in se forza, insuperbire il fanno.*

E questo è un di quei capi, in cui gareggiano gli scrittori, particolarmente i Poeti (5.)

8. Finalmente risguardando i fini, alcune similitudini sono *a provare*, alcune *a dichiarare*, altre *ad ingrandire*. Di che direm distesamente nel seguente.

§. V.

Fini d'usare similitudini.

1. DElle similitudini altre sono instituite *a provare* (intendo dimostrativamente) altre ad *esprimere*; e di queste alcune usansi *a dichiarare*, alcune *a fin d'ingrandire*, altri aggiungono *a meramente ornare*. L'Autore della rettorica ad Erennio al libro quarto, *sumitur* (similitudo) *aut ornandi causa, aut probandi, aut apertius dicendi, aut ante oculos ponendi*. A fin d'ornare, commenta Aldo, quando le cose per grandezza, o per picciolezza sono singolari, onde non possono ben esporsi, se non arrecando similitudini. Ma a me non è paruto assegnarne se non tre spezie; riducendo la similitudine ad ornare, alla classe delle assunte a dichiarare. Veramente i Maestri (1.) non distinguono fra le due da noi assegnate ultime spezie. Tuttavia parendomi convenir loro diverse regole, ed esse servire a diversi intenti come or ora si mostrerà, ho creduto di doverle porre distinte. La prima a' Filosofi propriamente appartiene; e però Aristotile all'Analisi acompagnolla, qual acconcio, e proprio instrumento del filosofare. (2.) Nondimeno come dell'altre due, così di lei parlerò, la natura spiegandone per le condizioni sue proprie. Dico dunque: Similitudine *a provare* si è quella, il cui simile è certo, più noto, e necessariamente congiunto colla cosa. Tale debb'essere ogni principio, che a conoscere scorge la nostra mente; e di tali condizioni perciò debb'essere fornito il simile assunto per cui siamo condotti a conoscere l'essenza, e la natura degli estremi del simile posto, e la relazione, che

(5.) *Itaque* (comparationes) *aut puræ sunt, aut plenæ, aut mediæ*. Scal. Poet. l. 3. c. 51. Le pure si dissero anche *Immagini*. V. Nisiel. Tom. 4. Prog. 67.

(5.) V. Macrob. *Saturnal. l. 5. cap. xi.*, *e sequ.* Giulio Guastavini. *Luoghi osservati nella Gerusalemme del Tasso*. Ruscelli, ed altri *annot. sopra il Furioso*.

(1.) *Præclare vero ad inferendam rebus lucem repertæ sunt similitudines: quarum aliæ sunt, quæ probationis gratia inter argumenta ponuntur, aliæ ad exprimendam rerum imaginem compositæ*. Quintil. lib. 8. cap. 3. (2.) *Amplius autem alius modus est secundum proportionale eligere* &c. Arist. 2. poster. cap. 9.

che passa fra questi medesimi estremi. La certezza, e la più palese contezza si dee misurare colla cognizione di coloro, a' quali la similitudine viene proposta. L'unione si attende dal genere, a cui appartengono le prossime ragioni di fondare la relazione, e di terminarla, e dal grado insieme delle stesse ragioni; Imperciocchè deve il detto genere essere ne' simili lo stesso, e per medesimezza di ragione, e per ogni altro capo. Stesso dico, e parlo a tutto rigore: cioè talmente il medesimo, che senza punto di variazione s'applichi del pari ad amendue le parti rassomigliate. Chi di ciò bramasse più distesa notizia vegga la mia citata dissertazione. (3.) Onde tal similitudine è di adequazione, e di medesimezza.

2. Similitudine *a dichiarare* diciamo quella, di cui il simile assunto fa capire, e concepire più vivamente, e più chiaramente il simile posto. Quindi siegue dovere il simile assunto esser più noto del simile posto, e dover andar congiunti entrambi *per proporzione*. Non occorre già esprimere la relazione, o il di lei prossimo fondamento in ciascun di loro. Basta porla in un solo, che l'intelletto poi forma l'altra per il medesimo; onde nasce in gran parte il piacere recatoci dalle similitudini di tal genere; mentre gode l'intelletto d'imparar cose nuove non tanto da altrui, quanto da se medesimo, come acutamente notò il Filosofo. (4.) Di qui viene, adoperarsi esse utilmente, e acconciamente, ove trattasi de' movimenti, e degli affetti dell'animo, e d'altrettali cose lontane da' sensi, a dar ad intender le quali ben ci vagliamo de' moti sensibili particolarmente locali, e delle cose materiali. E qui sopra ogni altro nostro scrittore mostrossi ingegnosissimo Dante. Alle similitudini appartengono le fantasie, come le chiamano i Retori, cioè immagini di cose sensibili, colle quali, e per le quali spieghiamo le cose astratte, e spirituali: queste rendono evidente l'oggetto puramente intelligibile a meno intendenti, queste adornano il componimento, queste dilettano mirabilmente. V'ha differenza però fra le Oratorie, e le poetiche. Veggasi Longino fra gli altri, che particolarmente ne tratta. Così il Poeta a mostrar la debilezza dell'animo,

> *Trovaimi all'opra via più lento e farle,*
> *D'un picciol ramo, cui gran fascio piega.*

Benchè io fò male allegando Autori profani. Chi mediocremente erudito, e divoto non ha inteso, e provato l'utile, che per queste simiglianze a noi ne viene? Le sante Scritture in mille e mille luoghi ci danno a conoscere le cose invisibili, e divine (5.) per mezzo di simili sensibili, e creati. *Immitar l'Eterno Maestro, ella è,* disse S. Agostino, *una certa eloquenza di salutevol dottrina acconcia, maravigliosamente a muovere gli affetti altrui passando da cose visibili ad invisibili, da cose corporali a cose spirituali, da cose temporali a cose eterne.* (6.) E però l'uso di questa sorta di similitudine per ogni capo conviensi a' Sacri Oratori. Le adopriamo ancora ad illustrar cose dello stesso genere, ma poco note agli uditori, e però mal da essi intese; così a chi non mai vide

(3.) De util. Math. ad Theol. cap. 13. (4.) Poetic. cap. 2. ed altrove; Del maniere di apportare similitudini leggasi il §. 7. num. 14.

(5) V. S. Tom. p. 1. q. 1. art. 9. (6.) *Si quæ figuræ similitudinum, non tantum de Cœlo, & de sideribus, sed etiam de inferiori creatura dicuntur ad dispensationem Sacramentorum, eloquentia quædam est doctrinæ salutaris movendo affectui discentium accomodata a visibilibus ad invisibilia, a corporalibus ad spiritualia, a temporalibus ad æterna.* S. August. Ep. 55. al. 719. cap. 7. *De terrenis ad cælestia si non sunt dandæ similitudines, quomodo scripum est Petra erat Christus?* Id. in Jo. serm. 51. Lo stesso S. Padre illustra ed espone più a lungo questa verità in altri luoghi. Veggasi spezialmente il cap. 6. del lib. 2. della Dottrina Cristiana, dove conchiude. *Nunc*

vide mare spieghiam le tempeste colle similitudini di torrente precipitoso ec.

3. Similitudine usata *a fin d'ingrandire* è quella, il di cui simile fa formare alta stima della cosa, onde per esso non tanto essa cosa intendiamo, quanto, a dir vero, di lei facciamo giudizio. E questa è la prima ragione, per la quale distinguiam questa spezie di simiglianze da quelle, che servono solamente a dichiarare: cioè perchè queste ci fanno apprender chiaramente l'oggetto, quelle ci fanno ancor giudicarne. Poichè esse non ispiegano, ma innalzano. Non è necessario, che il simile sia più noto della cosa; bensì dee esser più illustre e singolare, o per ragione di grado nel medesimo genere, o per ragione del genere di più alta condizione. Quintiliano ci consiglia a lasciarne l'uso a' Poeti (7.) Pur utilmente se ne gioverà l' Orator Sacro, facendo far giudizio, per cagion d' esempio, dell' eccellenza della grazia coll' inestimabilità della gloria, o della bruttezza del peccato, coll' orror dell' Inferno. Nè mancherebbono esempj tratti delle Scritture, se fosse mio pensiero, o mio intento quì lungamente distendermi. Dissi non esser necessario, che il simile sia più noto della cosa; e volli intendere quanto alla *notizia chiara e distinta*. Per altro debbe esser noto in qualche modo, perchè fa da principio, (8.) cioè conosciuto per cognizione generale; ed in oltre debbe aversene ancora singolare concetto ed alta stima, (9.) che sono le altre ragioni per le quali m'è paruto dover distinguere queste simiglianze da quelle, che servono puramente a dichiarare. Con che parmi aver bastevolmente spiegate le spezie delle similitudini tratte da' fini d'usarle, e le condizioni che a ciascuna spezie sono proprie.

§. VI.

Avvertimenti per l' uso delle similitudini.

1. A Valersi bene delle similitudini ne' componimenti, non basta aver l' occhio solo al fine, per cui s' adoprano; è necessario attendere ancora ad altre loro qualità. Poichè contenendone ciascuna molte, e varie, facilmente può accadere, che risguardando ad una condizione, la similitudine convenga al ragionamento, riguardando ad altra mal gli si confaccia. Dobbiam dunque nell' uso di tali ornamenti (che tali sono per lo più) considerare il fine bensì, ma dobbiam por mente altresì alle tempere, per così dire, e doti loro; e queste sono tre. La prima, che la similitudine *si fondi nel vero*, non già sempre tal realmente, sempre bensì secondo l'opinion di chi ascolta; (1.) l'altra che sia *dicevole*; la terza, che in se

nemo ambigit & per similitudines libentius quaeque cognosci, & cum aliqua difficultate quaesita multo gratius inveniri. (7.) *Quare sane permittamus poetis hujusmodi exempla*. Quintil. lib. 8. cap. 3. (8.) Principio di cognizione, e di scienza. Avviene spesso, che il simile assunto a dichiarare non sia noto agli ascoltatori: allora conviene notificarlo. Così accade specialmente parlandosi degli esempj, che sono, diremo noi, un estremo della similitudine. (V. Arist. Rhetor. lib. 2. cap. 38. Quintil. lib. 5. &c.) Sicchè recando esempio non prima saputo dagli ascoltatori non si fà contro la regola assegnata, perchè prima di formare similitudini si fa noto. (9.) A questo terzo genere appartengono quelle comparazioni, delle quali disse il Pontano nel dial. Azo. che *non magis ad docendum, atque illustrandum pertinent, quam ad movendam admirationem*.

(1.) La similitudine prova, e dichiara colla verità della convenienza delle relazioni, non colla verità fisica dell'essere tali gli estremi del simile assunto. Onde quanto aquesta verità basta ch' ella sia supposta, o creduta. Vegga chi vuol S. Agost. nel fine dell'esposiz. del Salmo 66. e la nota. Par che Longino richiedesse questa condizione nelle fantasie (che sono poi similitudini) oratorie a differenza delle poetiche

e sia vera. A che vale l'analogia fondata sul falso conosciuto ed avuto per tale, se non a muovere l'uditore a sdegno, o a riso? (2.) Io avea in pensiero di recare esempj tratti da' Santi Padri, avendo indrizzato queste mie fatiche principalmente a profitto de' Sacri Oratori, e teneane in pronto non pochi, presi la maggior parte da S. Gregorio, le di cui opere copiosamente abbondano di similitudini a dichiarare, ed egli mirabilmente le esprime. Ma facendo poi riflessione, che scrivo a' giovani, ho mutato parere.

> *Sò che là corre il Mondo, ove più versi*
> *Di sue dolcezze il lusinghier Parnaso,*

E più d'altri vi corre la gioventù. Perciò m'è paruto meglio prendere gli esempj da' Poeti, ed in vece di apportar quelli, in cui si osservano le regole, assegnar quelli, che da loro traviano; mercecchè per nostra debilezza, come in tante altre cose, così in questa siamo diversi da Dio: Egli conosce il male guardando il bene: noi par che meglio ci accorgiamo del bene guardando il male, cioè i difetti.

2. Ecco in primo luogo il Tasso

> *Sol colla faccia torva, e disdegnosa*
> *Tacito si rimase il fier Circasso,*
> *A guisa di Leon quando si posa*
> *Torcendo gli occhi, e non movendo il passo.* (3.)

Mal suppone, dicono molti, il Poeta, il Leone torcere gli occhi, e guardar torvo o bieco. (4.) Se dicono il vero (5.) peccherà quella similitudine nel supposto.

3. Quanto al dicevole v'è da dir molto, perchè e' riguarda molte cose, e da tutte dipende. Cominciando a trattarne da un sommo Poeta; Omero nell' Iliade paragona (6.) i vecchi Trojani alle Cicale, animale, la cui primaria idea non trae idea secondaria di cosa alta, e nobile, e di condizione pari a quella de' saggi ed eloquenti Eroi d' Ilio, Plutarco la difende con dire, (7.) che convengono gli estremi nella loquacità: ma questo vale a mostrar, che la similitudine sia *vera*, non che sia *dicevole*. Può notarsi ancora quel *mandar fuori voce soave*, perchè se le Cicale della Grecia sono della stessa natura delle nostre, la comparazione si fonda sul falso. (8.) Passiamo ad altro Poeta de' nostri.

Sentite come comincia un suo Sonetto il Petrarca.

> *Siccome eterna vita è goder Dio,*
> *Ne più si brama, ne bramar più lice;*
> *Così me, Donna, il voi veder felice*
> *Fà in questo breve, e frale viver mio.*

Io nulla dir vò di questa comparazione; dicane il Tassoni. *È concetto altissimo, ma troppo ardito, come quello, che paragona la vista d'una creatura mortale a quella del Creatore*. E il Muratori: *In argomenti sì profani, quale è quello, che ora tratta il Poeta, non si dovrebbero mischiare certe verità Teologiche*. E voi conchiudete essere similitudine disdicevolissima per eccesso d'ec-

quando scrisse. *Quæ apud poetas reperiuntur fabulosiores continent, & omnem modum superantes casus . . . in rhetorica phantasia præstantissima semper est efficacitas*, (a mostrare) *& veritas* (nel fondamento &c.) (2.) L'uditore sentendo proporsi un simile falso, o l'ascrive a simplicità e ignoranza del dicitore, e se ne ride, o entra in sospetto d'inganno, e se ne sdegna. (3.) Cant. 10. St. 56. (4.) *Nec limis* (Leo) *intuetur oculis* &c. Plin. l. 8. cap. 16. V. Salmas. Exercit. Plinian. in Solini Polihist. Tom. 1. p. m. 231. (5.) V. le annot. al luogo cit. (6.) *τεττίγεσσιν ἐοικότες*, *Cicadis similes, quæ in Sylva Arbori insidentes vocem suavem emittunt*. (7.) *Cicada animal est ut ita dicam loquacissimum, ac vocem edere nunquam desinens*. *Plut. de Hom.* (8.) Della soavità della voce delle cicale parlarno molti, e Greci, e Latini. V. Udeno Nisieli Tom. V. Proginnasm. XII. fin. p. 103.

d'eccellenza del simile assunto sopra il simile posto. E di tali, sia detto con pace di quel per altro grand' uomo, fosse pur questa nel suo canzoniero la sola.

4. Se allo scrittore (o al dicitore) occorresse mai per necessità usare comparazioni di tal sorta, avverta di aggiugnere quella modesta scusa, o protesta del Poeta latino; *Si parva licet componere magnis*.

5. E questa similitudine dell' Ariosto? c. 4. st. 1.

> *Nè fune intorno vederò, che stringa*
> *Soma così, nè così legno chiodo;*
> Come la fè, che una bell'alma cinga
> Del suo tenace indissolubil nodo ec.

Questa giudicatela pure disdicevole per troppo difetto del simile assunto: avrete in difesa del vostro giudizio l'autorità di dottissimi critici, (9.) e quel, che è assai più la ragione. Guardate sconvenevolezza: *fune*, e *legno* messi a un par colla *fede*, annobilita, e, per dir così, canonizzata ivi dall'autore col sacro titolo di *santa*: e *soma*, e *chiodo* posti in confronto con una *bell'alma*. O quante altrettali si leggono nel furioso, e in Omero, e in Dante, e in altri scrittori, quantunque dottissimi, e lodatissimi. Omero nel undecimo dell'Iliade paragona Ajace uno de primi Eroi greci a giumento, che pasce erbe in un campo, e per lo battere, e gridar de' ragazzi non vuol uscirne: (10.) similitudine per verità troppo vile. E il nostro Dante, comunque nello esprimere le similitudini per verità riesca a maraviglia, nello eleggerle tuttavia mostra di mancar di buon gusto, e di peccar nel decoro; nominando colle proprie voci scabbia, tafani, ed altre cose, ch' il tacere è bello. Diamo pur (11.) ragione a dotti censori, che le biasimorono, e fra essi al Bembo, quando scrisse nel lib. 2. delle Prose; *Dante meglio avrebbe fatto ad aver del tutto quelle comparazioni taciute . . . . che nissima necessità lo strignea più a scriverle, che non a scriverle; laddove non senza biasimo si son dette*.

6. Ma se per caso lo Scrittore si trovasse stretto da necessità? Li Maestri (12.) insegnano ad esprimere il simile assunto o con metafore, o con circonlocuzioni. Insegnamento prudentissimo, e savissimo, a cui (perchè meglio esso apprendasi dal mio lettore) piacemi d'aggiugnere la ragione. Le parole metaforicamente usate hanno due significati; uno immediato, ed è quello, che conviene alle parole prese secondo il loro proprio senso: l'altro mediato, quello cioè, a cui vengono rivolte e trasportate per intenzione del dicitore. Il primo per se medesimo si dà a vedere, e fa di se senz'altro mezzo aperta, e manifesta comparsa, correndo alla mente, e presentandolesi tosto, che esse parole vengono proferite. Il secondo s'appiatta sotto del primo, e dentro ad esso.

> *Quasi animal di sua seta fasciato* (13.)

Si dà soltanto ad intendere, aspettando, che la mente di chi ode, o ne lo disvolva, e fuori traggalo del tutto, se di così

(9.) Udeno Nisieli Proginn. 70. Vol. 4. (10.) Ὡς δ' ὅτ' ὄνος παρ' ἄρουραν &c. *Qualis ubi invitis Asinus cumfertur in agros, & pascit pueris &c. Nec dictis erit ullus bonos si cum actus ab urbe Dannicus hostili Teucris urgentibus bevos Vix pugna absistitur, similis dicetur asello, quem pueri laeto pascentem pinguia in agro Hordea stipitibus duris detrudere tendunt instantes &c. Omnia conveniunt, rerumque simillima imago est. Credo equidem: Sed turpe pecus*. Vid. Poet. lib. 2. (11.) Belisario Bulgarini contro al Zoppio, Bemb. l. cit., Nisiel. vol. 4. Proginn. 69. e altrove. (12.) Arist. Rhet. lib. 3. Quintil. lib. 8. Inst. *Translationibus, & attributionibus; & circumloquutionibus utendum, ne sordescat oratio in re vili*. Scaliger. Poet. lib. 3. ap. 51. (13.) Dant. Par. 8.

così fare le piace, o lo lasci così soppiattato, e mezo ascoso. Per la qual cosa quando le parole metaforiche secondo il proprio senso hanno significato onesto, gentile, nobile, coprono con esso, e fasciano, e ammantano l'immondo, e vile significato metaforico, e così velato, e ammantato lo presentano alla mente dell' uditore. Essa accorgendosi della modesta e civile maniera usata verso di lei, condotta a formare idea di laido oggetto non in forma propria e viva, ma come in ombra, e abbozzata, e quest' ombra ancora e quest' abbozzo ingentilito, e adornato delle idee eccitate da' vocaboli presi nel significato proprio, la mente, dico, di tal arte modesta accorgendosi, non isdegnasi come offesa, più tosto s' appaga, e si compiace come rispettata.

7. Per similissima ragione la circonlucuzione, o perifrasi, onesta anch' essa, e aggentilisce le cose larde, e roze: Cioè perchè và presentando all'ascoltatore oggetti per se non immondi, non abbietti, e per essi come per gradi scorge la mente a discendere a poco a poco sopra l'orlo (per maniera di spiegarmi) di profondo pozzo, dal quale poi alla fine ella miri là nel basso quel brutto ceffo, che si è già inteso di metterli avanti. E questa stessa ragione mostra quanto stia bene, anzi quanto debba ogni onesto, e ben costumato dicitore, e gentile (qual dovrebbe essere ognuno) trovandosi in necessità di parlar di cose rozze, immonde, contrarie all' onestà, darle ad immaginare, o ad argomentare con esprimere altre cose non sucide, non inoneste; pure si, oneste, benchè a quelle congiunte. Così spiegasi un brutto effetto ragionando della cagione non esprimente bruttezza in se, o adducendo circostanze conseguenti, concomitanti, non aventi in se laidezza manifesta, ed espressa ec.

Sicchè male, anzi erroneamente ragionavano alcuni, i quali pur pretendeano il titolo di filosofi (Stoici) ma in questo al certo non la facean da filosofi: (V. Arist. Ret. l. 3. c. 2.) abbajare, essere poi lo stesso esprimere cose laide, e disoneste co' vocaboli proprj, e con metafore, perifrasi, o maniere simili figurate. Quando per verità fra l'un modo di parlare, e l'altro corre quella differenza che passa fra impudenza cinica, e modestia platonica. Ma già avveggomi, che questa strada è fuor di traccia: uscianne.

8. E rimettendoci sul diritto nostro sentiero seguiamo a ragionare degli avvertimenti intorno all' usar bene similitudini. Dante (Purg. 4.) a dichiarare l' ertezza rigidissima di certo monte, sul qual dovea egli salire col suo maestro, apporta una comparazione, così dicendo;

Lo sommo er' alto, che vincea la vista,
E la costa superba, più assai
Che da mezo quadrante a certo lista.

Che ne dite voi lettor mio? Se per vostra buona ventura foste geometra, intenderete, sò, il Poeta, e il loderete, conoscendo come egli in pochissime spiega, che la lista, o costa del monte dall' imo, come da base, ergendosi al sommo, come a centro, accostavasi molto alla perpendicolare, perchè veniva a formare colla costa, e lista opposta, angolo assai acuto, qual è quello che formano i lati d'un settore, il cui arco sia uguale a mezo quadrante, cioè un angolo di gradi 45. Ma chi non intende geometria pensate voi se capisce neppure confusamente qual fosse la ripidezza del monte: anzi nulla ne comprende, e accorgendosi questa similitudine non esser da ingegno, quale è il suo,

Non si cura di lei, ma guarda, e passa.

Prima di far avvertire a chi legge il difetto di questa comparazione, voglio recitarne alcune altre dal medesimo Poeta. Parla egli a Cacciaguida suo bisavolo, (Par. 17.) e lodandolo perchè e' conosca in Dio gli avvenimenti futuri contingenti, dice, esso sì chiaro, e certamente vederli

Come

Come veggion le terrene menti
Non caper in triangolo due obtusi.

Buon per quell'anima, che era piena di scienza, e però intendente ancora delle matematiche; per altro fort'ella a Beatrice rivolta, risposto avrebbe, Costui hà detto cose, *Ch' io non intesi, sì parlò profondo* (Dan. Par. (15.))
Mà se Cacciaguida così non rispose, tengo per fermo, che così dicano assaissimi lettori di Dante.

9. Apportianne anche due.

Come il bue Cicilian, che mugghiò prima
Col pianto di colui, (e ciò fù dritto)
Che l'avea temperato con sua lima.

Mugghiava con la voce dell'afflitto ec. (Inf. 27.)
Qual pare a riguardar la Carisenda
Sotto il chinato, quando un nuvol vada
Sovr'essa sì, che d' ella incontro penda;

Tal parve Anteo a me ec. (Infer. 31.)

Senza ch'io pur l'accenni, assai chiaro ciascun s'avvede, che lettore non perito in matematiche, non erudito in istorie, non pratico di paesi nulla intende delle apportate similitudini, e per esse nulla comprende, o certo pochissimo, e come solo per nebbia della cosa da dichiararsi. Ed il medesimo si può affermar di altre molte comparazioni prese dalle scienze, dall'arti, dalle favole ec.

10. Sicche egli è necessario allo Scrittore, (o dicitore) riguardare a chi egli ragioni, e apportare similitudini confacevoli alla capacità de' leggitori (o degli uditori); altrimenti esse in di lui riguardo mancheranno di quella essenzial condizione, che è esser noto il simile, non gioveranno al fine, che è dichiarare la cosa, e dovranno riprovarsi come *disdicevole a chi legge, o ascolta*. Osservisi però (affine di non condannare autori contro ragione), che alcuni scrivono per esser letti da certa sorta di persone. Li poeti indrizzano l'opere loro a' studiosi, o almen curiosi delle cose poetiche. Quindi a torto il Castelvetro (15.) tacciò Virgilio, per aver questi usato certe similitudini,

Qualis in Emotæ ripis, aut per juga Cynthi ec. (En. 1.)
Qualis ubi hybernam Lyciam, Xanthique fluenta ec. (En. 4.)

perche, dicea il critico, li simili apportati *sono molto men conosciuti, che quello, che per loro si vuol far conoscere*. Mà, replico, Virgilio era poeta, e scrivea a' poeti, a' quali simili favole si presuppongono note. Con questa ragione medesima forse anche Dante potrà giustificarsi, o almeno scusarsi non solo quanto alle comparazioni prese da favole, mà ancora quanto all'altre tolte da storie recondite, dalle scienze anco più alte, e dall'arti men note, perciocchè egli già protestato avea non una volta sola, di non cantare a tutti, ed avea avisato que', ch' erano in picciolctta barca, (mal capaci d' intendere dottrine sublimi) a non mettersi in pelago, mà ritornarsi a' loro liti. (16.) Un dicitore, che qual teologo, o matematico ragioni in academia à persone intendendenti di tali scienze, se apporterà comparazioni di cose matematiche, o teologiche, non dovrà certo biasimarsi.

11. Mà un sacro Oratore, che parli a gente roza, ed idiota, o pur anche a gente civile, la quale finalmente poi è popolo, (17.) se adoprerà similitudini d'arti, di scienze, di favole, di storie note

O

(15.) Lodov. Castelvetro Poetic. (16.) Dant. Par. 2. (17.) *Populus pleb., & patritios, idest utriusque ordinis, & conditionis cives complectitur*. *Conn.* Comment. lib. . . . . c. 13. num. 5. 6., e però, (che fà al nostro proposito), anche idioti comprende, non d'idiotaggine roza, e stupida, mà bensì scientifica. V. Francesc. Patr. de regno lib. 2. cap. 3.

note solo ad eruditi, io non saprei liberarlo dalla taccia di poco prudente, e potrei dire meglio, di mal consigliato, e le sue similitudini meriteranno il biasimo di disdicevoli all'Uditore. Ne a lui varrà dire, che egli spiegherà bene i simili assunti; perche in primo luogo forse, per molto ch'ei s'affatichi spiegando, non gli riuscirà mai di farsi intender da tutti, quanto importa. Poi quello trattenersi a lungo dichiarando cose scientifiche, o narrando favole, o storie, (che certo non può farsi con poche) solo a fine d'apportare una similitudine, non sarà spendere il tempo in cosa poco necessaria, che vuol dire un gettarlo inutilmente? Il venire un simile distesamente, e lungamente esposto nelle prediche è privilegio particolare degli esempi, per la singolar forza, che questi hanno, di ammaestrare, e di muovere. Di rado avverrà, che a' simili d'altra spezie possa legittimamente tale privilegio comunicarsi. Avverta dunque ogni autore a chi principalmente egli parli, o scriva.

12. E non meno che all'uditore, chiunque compone dee riguardare a se stesso, ed alla cosa, che stà trattando. A Poeta Epico, e Tragico si disdicono simili plebei, o ridicoli, mosche, fave, gatti, topi ec. (18.) Al comico simili eroici, reali, sublimi; Giovi, Marti, Principi, guerrieri famosi ec. dove non s'introducessero per muovere a riso dicitor sacro mai, per mio consiglio non recherà comparazioni (se non cautissimamente, e come di passaggio, anzi di volo) di Donne vanamente ornate, di soggetti ridicolosi, quali fariano il Graziano delle commedie ec.

Consideri poi l'autore, qual materia stiasi trattando: Se lieta, prenda similitudini da Ciel sereno, da mar tranquillo, da musiche armoniose ec. quando mesta, cerchi simili in notte buia, in lamentar d'infermi, in casi funesti: dove orrida e fiera, rivolgasi alle tigri, a' leoni, a' folgori, a mar turbato ec.

13. E allorche parla, (o introduce a parlare alcuno) commosso da qualche affetto, avverta bene d'usare comparazioni pure, cioè brevissimamente espresse. Ciò sarà ben dicevole al personaggio, ch' ei rappresenta. (19.) Perocche, chi ragiona agitato da passione, pensate voi se sà perdersi in ciccalecci importuni, ricercar da lungi similitudini, e fermarsi in accuratamente abbigliarle, e distesamente esprimerle. Leggete per cortesia il canto 21. dell'Ariosto, e ditemi se vi paiono star bene in bocca d'uno gravemente ferito, e quasi già moribondo certe similitudini studiate, e più che mediocri. Dice il piagato Ermonide Gabrina esser iniqua, e ne spiega la malvagità soggiugnendo,

Mà costei più volubile che foglia,
Quando l'autunno è più privo di umore,
Che il freddo vento gli alberi ne spoglia,
E le soffia dinanzi al suo furore.

E a lodar la costanza del suo fratello Filandro sentite comparazione e studiata, e adorna, e piena:

Mà ne si saldo all'impeto marino,
L'Anocerauno d'infamato nome,
Ne stà sì duro incontro Borea il pino,
Che rinnovato hà più di cento chiome,
Che quanto appar fuor dello scoglio alpino,
Tanto sotterra hà le radici; come ec.

A me par di sentire, non un ferito a morte, che languendo, pure sfoghi suo duolo, e suo sdegno, *Come colui, che piange, e dice*, Ma Giovane spiritoso inteso a cercarsi applausi, che faccia pompa di sua facondia poetica. E vieppiù ancora, se leggo le stanze 53., e 63. del medesimo canto, che recitare mi è noia. Veggale,

(18.) *Neque muscarum Virgilius probavit comparationes, neque fabarum quam Homerus ponit in libro* 13. *satis humilem, atque heroica indignam maiestate*. Scalig. Poet. lib. 5. c. 3. V. Nisciel. vol. 4. Progin. 46.

(19) *Collationes vehementiæ minime sunt idoneæ propter longitudinem*. Demetr. Phal..

gale, chi vuole: Le sopra recate bastano per dar a conoscere, che le comparazioni, se non s'addattino alla materia trattata comunque leggiadre e belle, pur sono disdicevoli.

14. Or finianla conchiudendo, l'armonia delle similitudini tutto il contrario di quella delle musiche, suonar più grata, e più soave a menti sagge, e giudiziose quanto più i simili per ogni risguardo in convenevolezza sono accordati all'unisono; che è l'avvertimento generale da ben ricordarsene, e da porre in pratica, affinchè esse similitudini sieno per ogni capo dicevoli.

§. VII.

Altri avvertimenti intorno al buon uso delle similitudini.

1. Dee poi la similitudine esser *vera*, cioè la relazione, che è fra gli estremi del simile antecedente dee aver convenienza colla (1.) relazione, che è fra gli estremi del simile conseguente. Veggianne una d'Omero (2.) *Come due squadre di mietitori venentesi incontro spingono fortemente le spiche per lo lungo de' solchi* (sì interpretar possiamo) *in campo d'Uom ricco &c. così i Trojani e i Greci scambievolmente assaltandosi occideano &c.* Quì non v'ha relazioni simili, poichè non v'ha simile termine. Esponganfi le relazioni. *Come Mietitori-alle-Spiche &c. Così Trojani e Greci* . . . a che? ov' è il termine? Giovanni Spondano ve lo trova; Termine, dice egli, sono i corpi trucidati. (3.) Ma questi non sono diversi da' Greci, e da' Trojani, come le spiche da' mietitori; onde la sottigliezza colorisce ben l'apparenza, non rende già vera la similitudine. Eccone un' altra similmente difettuosa del Petrarca.

> *Come a corrier travia se'l cibo manca,*
> *Convien per forza rallentar il corso,*
> *Scemando la virtù, che il fea gir presto:*
> *Così mancando alla mia vita stanca*
> *Quel caro nutrimento, in che di morso*
> *Diè, chi il mondo fa nudo, e il mio cor mesto,*
> *Il dolce acerbo, e il bel piacer molesto*
> *Mi si fa d'ora in ora &c.*

Espongasi di grazia questa comparazione. *Come il mancar del cibo nel corriere a tal effetto che è rallentare il corso: Così il mancar del nudrimento ec. in me a tal effetto che è farmisi acerbo il dolce ec.* La ragione delle relazioni ne' suggetti va bene, non già così va ne' termini. Rallentare si è diminuire, o (se dir vogliasi) cessare; ma farsi acerbo il dolce è altro che scemare, o cessare. Egli è mutarsi nel contrario ec. effetto prodotto da cagione d' altra efficacia assai più strana e maravigliosa. Apparente pur sarebbe se mancasse o nella cosa, o nel simile il fondamento prossimo della relazione, che verrebbe a mancare anco la proporzione stessa, del qual difetto daremo esempj al num. 6. e 7. Intanto da' difetti di questi per altro grand'Uomini, apprendasi, quanto studio dee porsi nell'usare similitudini, affinchè riescano vere.

2. Oltre al riguardare a queste generali condizioni, conviene por mente al fine per cui s' adoprano, e tali usarle, quali esser debbono, affinchè servano utilmente all' intento. Delle loro condizioni s' è già parlato nel §. 5., ne qui occorre replicar altro. Dirò bene, che da' fini si prenderà regola d' alcuni avvertimenti,

 che

(1.) Questa è la verità necessariamente richiesta, e attesa in ogni similitudine.
(2.) *Hi autem sicut messores oppositi inter se feriem sulcorum impellunt viri locupletis per arvum et c. Sic Trojani, & Achivi in se invicem insilientes cadebant*. Iliad. xI.
(3.) *Ut messores crebros sternunt manipulos; sic & hoc loco multa trucidantur corpora. Io. Spond. Annot. in cit. loc.*

che siamo per soggiugnere: conciossiachè rimangono altre osservazioni da notarsi e intorno alla *frequenza* d'adoprare similitudini; e se stian bene *molte insieme*; e qual *luogo* convenga a' simili, e alla corrispondenza de' termini quanto al numero; che avvertir si debba in adoprar le *piene*; di queste quando debbasi servire, e delle *pure*, e delle *mediocri*. Quanto alla *frequenza* l'Oratore abbia l'occhio dunque al suo fine. Se non occorre dichiarare, o ingrandire, non voglia intruderle nel discorso, che sarebbe vana ostentazione. Di ciò regola non può assegnarsi; ma dee starsi al giudizio di chi compone, poichè dipende dalle particolari circostanze delle materie, degli uditori ec. Possono utilmente, e laudevolmente usarsene *due*, una dietro all'altra od anco *tre*; ma avvertasi, che sieno brevi ciascuna, se pur particolar motivo altro non richiedesse.

Il Petrarca (Trionf. della Cast.) ne accoppiò due.

Non con altro romor nel petto dansi
Due Lion fieri, o due folgori ardenti;
Che a Cielo, Terra, e Mar luogo dar fansi.

Tre, ma assai lunghe, Dante nel principio del canto 22. Inferno;io *vidi già Cavalier* ec. tre pure ne strinse, ma in pochissime lo stesso Poeta, e in maniera non comune (*Purg.* 4.)

Vassi in San Leo; e discendesi in Noli
Montasi sù Bismantova in cacume
Con esso i piè: ma qui convien ch' uom voli.

Quattro ne concatenò il Tasso (*Liber.* 9. *St.* 22.)

Corre innanzi il Soldano . . . .
Rapido sì, che torbida procella
De' cavernosi monti esce più tarda.
Fiume ch' arbori insieme, e cose svella,
Folgore, che le torre abbatta, & arda,
Terremuoto, che il Mondo empia d'orrore,
Son picciole sembianze al suo furore.

Dispiace quest' ammassamento al Nisieli. (4.) Nondimeno se vogliamo badare alla ragione, la quale da esso meritamente in cento, e cento luoghi viene proposta per regola del comporre, e del giudicare de' componimenti, io non sò vedere perchè non s' abbia ad approvare quest' uso. Se giovano due, o tre comparazioni a dichiarare, o ad ingrandire la cosa, più di quel, che farebbe una sola, sarà dunque meglio una sola apportarne, e non due? La moltiplicazione delle cose è biasimevole, quando è soverchia, ed inutile, non già se giovi.

3. Lo stesso voglio dire delle comparazioni poste non continuamente, vicinamente bensì. L' Ariosto (Cant. 45.) ne mette una alla Stanza 71., e dopo immediatamente un altra, Stanza 72., ed un'altra, Stanza 73., e 75., e 79 altre. Veramente non apparisce bisogno di tanto ammontamento, e l'autore mostra affettazione più tosto, che buon giudizio. Per la qual cosa lo scrittore prudente dovrà badare a' fini dell' adoprare similitudini, e ben persuadersi, che il fine, che è *ornare*, stringe meno degli altri: E però se la comparazione non serve ad altro, se non *ad ornamento*, non se ne infilzino mai due, (e molto meno tre, o più) insieme, ne si apportino vicine l'una all'altra; perchè riescono inutili, e soverchie. Quando poi giovi a dichiarare, o ad ingrandire, si consideri se occorra tale necessità: perchè in tal caso potranno mettersene molte sì insieme, che vicino. Tuttavia procuri l'oratore di evitare l'incontro di tali casi, giachè d'ordinario in lui stà lo schivarli.

Or che diremo dell' ammonticellarne più d' una delle similitudini, non per valersi d' esse a dichiarare una cosa, ma perchè una come sopraggiunta serva a schiarare la principale? Così pure fece Dante Par. 1.

E sic-

(4.) Nisiel. Vol. 4. Proginn. 70.

E siccome secondo raggio suole
Uscir del primo, e risalire in suso,
Pur come peregrin, che tornar vuole.

Aggiugne l'autore quest' ultima ad ispiegare la prima. Ne si contentò di due nel c. 12. Par. tre ne pone, una principale, un altra, come nobile damigella, che ad essa ministra, ed una terza, che a questa serve, quasi fantesca di grado inferiore.

Come si volgon per tenera nube
Due archi paralelli, e con colori,
Quando Giunone a sua ancella jube;
Nascendo di quel d'entro quel di fuori.

Ecco la prima, e prncipale. Segue

A guisa del parlar di quella vaga
Ch' amor consunse.

Ecco la nobile Damigella. Soggiugne, *come Sol vapori*. Questa è la fante più infima, che serve alla damigella.

Io non sò se non lodare altamente la somma dottrina, ed erudizione, e l'acutezza dell' ingegno di sì grand' uomo. Per altro consiglierei sempre l'oratore a non seguire il di lui esempio; perchè giudico, che i componimenti di tal sorta debbano rassomigliarsi alle piante, non spontaneamente nascenti (*) ma allevate, e curate da perito e provido giardiniero; le quali sono più fruttifere, che frondose. Passiamo ad altri avvertimenti intorno al buon uso delle similitudini.

4. Per usare regolatamente le *piene*, e l'altre di questo genere, badisi similmente al fine. L' Oratore meglio farà adoprando le pure, e le (**) mediocri; che le altre sembrano più da pompa, anzi da lusso; e però ad esso poco dicevoli. Rassomigliando perciò un peccatore ad Orso, che per avidità del miele s'espone a mille punture dell'Api, non si tratterrà a descrivere l'impeto cieco e furibondo, con cui la fiera và contro l'Api ec.

5. Parimenti per le similitudini piene avvertasi, apportando ragioni, o dichiarazioni, o ornamenti, di non dir cose mutanti o distruggenti la proporzione assegnata. L' Ariotto (4.) parlando di Martano e d'Origille.

E convenian di rei costumi in vero,
Come ben si convien l'erba col fiore.

Questa è proporzione *in ragion di star bene insieme, o di bene accompagnarsi*. Aggiugne, *che l'uno e l'altro era di cor leggiero* ec. questa è relazione di *medesimezza*, e però non in ragione di *semplice accompagnarsi*, ma d'essere della stessa natura o qualità; relazione, che non ha l'erba al fiore; onde non convenendo le relazioni, più non v' ha proporzione.

Due altri grand'Uomini urtarono pure disavvedutamente in questo scoglio.

Come vago augelletto fuggir sole
Poichè scorto ha il laccivol fra verdi rami;
Così te fugge il cor, ne prender vole
Esca si dolce fra si pugenti ami.

Casa son. 39. ediz. ult Non avesse detto *ami*. Con l'amo si prendono i pesci, non gli augelletti; perciò *Non seguita la Metafora*, dice il Menag. nelle annot. (dove mette ancora le difese); che è errore massiccio (5.) E il Petrarca Son. 175. *E qual*

(*) *Sponte sua quæ se tollunt in luminis auras, Infœcunda quidem, sed læta, & fortia surgunt; Guippe solo natura subest &c.* Virgil. Georg. 2. (**) *similitudo eo tatior in soluta oratione, quo brevior.* Anton. Lull. Rhet. lib. 4. c. 12. Il che però s'ha da intendere con discrezione. (4.) Ariost. Can. 20. Stan. 6. V. Ruscell. annot. allo stesso canto. (5.) *Nam id quoque in primis est custodiendum, ut quo ex genere ceperis translationem, hoc desinas. Multi enim cum initium a tempestate sumpserunt, incendio aut ruina finiunt, quæ est inconsequentia rerum fædissima.* Quintil. l. 8. cap. 6. E l'autore della rett. ad Erennio lib. 2. *Simile vitiosum est, quod ex aliqua parte dissimile est, nec habet parem rationem comparationis; aut sibi ipsi obest.*

qual Cervo ferito da Saetta - Col ferro avvelenato dentro al fianco fugge, e più dolsi, quanto più s'affretta: Tal io con quello stral dal lato manco - Che mi consuma, e parte mi diletta. Di duol mi struggo e di fuggir mi stanco. Perchè aggiugnere *mi diletta*? Il Cervo ferito solo duolsi. Vedete, che con tal giunta sformate la similitudine; e nottollo il Tassoni.

6. Quanto all'esprimere le similitudini, (6.) ricordo primieramente l'additare il fondamento o ragione prossima della somiglianza; altrimenti, o nulla sarà la similitudine, o certo non intesa. S'io dico, *La vita umana è come fiore*, chi sà quel, che dir vogliami? Il fiore è bello, il fiore piace, il fiore presto languisce. Egli è dare ad indovinare, per qual di queste ragioni io assomigli la vita al fiore. Ben, come di sopra si disse, non occorre porla e nella cosa, e nel simile; basta porla o nell'uno, o nell'altro. Così ben dirassi, *La vita umana perde tosto suo bello, come fiore*: o *La vita umana è come fiore, che tosto perde suo bello*. Altro avviso da ricordarsene è pur questo: che gli estremi della stessa denominazione s'esprimono ne' medesimi casi, e se v' entrino verbi diversi, questi sieno della stessa natura. Voglio dire se il fondamento o suggetto del simile posto sia in caso retto, il termine in secondo obbliquo, e il verbo di natura attiva; attivo parimenti sia il verbo del simile assunto, e il suggetto venga in caso retto, e il termine in secondo obbliquo. In tal maniera si pongono in chiaro lume le comparazioni espresse, e si viene a darle apertamente ad intendere collo proporle. Tal avviso pongasi in pratica per lo più, che non riuscirà se non bene, e Dante ne fu esattissimo osservatore. Notate le seguenti comparazioni prese da altri Sovrani Poeti, e riflettete come corrano bene.

Come sparisce, e fugge
Ogni altro lume, dove il vostro splende,
Così dello mio Core
Quando tanta dolcezza in lui discende
Ogni altra cosa, ogni pensier và fore ec. (7.)

Ma come alle procelle esposto monte,
Che percosso da' flutti al mar sovraste
Sostien fermo in se stesso i tuoni e l'onte
Del Ciel irato, e i venti, e l'onde vaste:
Così il fiero Soldan l'audace fronte
Tien salda incontra a' ferri, e contra l'aste (8.)

Io il chiamo avviso, perchè sò potersi praticare altrimenti, ma non sia mai senza qualche pregudizio della chiarezza. Leggasi questa, con cui la Virtù del suo parer men bella fa intendere la ragione al Petrarca.

Sì come il Sol co' suoi possenti rai
Fa subito sparir ogni altra Stella:
Così par or men bella
La vista mia, cui maggior luce preme. (9.)

Quanto più charo riuscirebbe dire, *Così or parer men bella Me fa luce maggior, la qual mi preme*. E basti questa, lasciando, che li studiosi incontrando tali maniere di spiegare le similitudini avertano per loro medesimi al vantaggio di quella, che procede conforme al dato avviso. Delle formole o maniere d'apportare similitudini, dirassi al §. seg. num. 13. Aggiugnerei che il buon uso delle similitudini vuole, che la ragione della rassomiglianza, o (come sogliamo chiamarlo) il fondamento prossimo della relazione, sia proprietà del suggetto; proprietà dico, nè tanto occulta, che non sia poi nota, (10.) nè tanto palese, che ridicolo riesca il farla avvertire. Ma chi nol conosce senz'altro? Le ragioni, che si trovano

(6.) Dello esprimere le simil. V. §. sequ. num. 8. e 14. (7.) Petr. C. 9. St. 3.
(8.) Tass. C. 9. St. 31. (9.) Pet. p. p. c. 12. (10.) V. Quint. l. 8. c. 3.

vano in un suggetto, e del pari si trovano pur in altri, non muovono chi ha punto fior di giudizio, a sceglier più tosto tal suggetto, che altro; posciachè l'elezione suppone sempre particolar merito nella cosa scelta, per cui essa venga anteposta ad altre.

7. Quanto alla collocazione de' simili pare che lo Scrittore, non abbia a prendersene gran fatto pensiero, perciocchè alla fine torna lo stesso se il simile posto apportisi prima, o dopo del simile assunto. Nulladimeno spesso meglio sarà porre questo in secondo luogo. Concioffiache allora la comparazione riesce a chi legge, o ode più nuova, e più cara. All'incontro se mettasi il simile assunto in primo luogo, chi ascolta sapendo già a che vogliamo paragonarlo, ci previene, e formasi egli da se la comparazione, ne ammira poi molto la fatta da chi ragiona.

V'è chi ammonisce non doversi principiare orazioni da similitudini, ed il Nisieli osservando, che il Casa nell'orazione a Carlo V. cominciò appunto così, glielo ascrive a *fallo*. Soggiugne, che *non si vuole principiare, ne finire con similitudini*, (11.) benchè non dia definitiva sentenza di propria opinione. Ma io anzi loderei e il cominciare così, quando la comparazione come guida conduca acconciamente all'argomento chi parla; ed il così finire, come Ape, che punga, lasci a vantaggio dell'argomento tratto acuta spina nell'animo di chi ascolta. Con che termineremo di ragionare degli avvertimenti intorno all'uso delle similitudini.

§. VIII.

Del ritrovare similitudini, ed apportarle.

1. L'Adoprare similitudini non è solo collocare gemma già lavorata in un giojello, egli è ancora lavorarla per collocarvela. Perciò fa mestieri, che lo Scrittore sappia formarsene. Io a fine di recar qualche notizia di ciò in quest' ultimo, due problemi a disciorre intraprendo: *Proposto che che sia vestito di ragione, o modo particolare, trovargli simile, onde abbiasi similitudine: Proposta una similitudine esaminarla, e darne giudizio.* Il secondo problema dottrina, ed acutezza richiede, ma il primo vuole ancora ampiezza di erudizione. Per l'uno, e per l'altro gioverebbe qualche contezza delle matematiche, le quali trattenendo l'ingegno quasi del continuo colle similitudini, da' loro professori dette analogie, ed esercitandolo frequentissimamente in rintracciarne, ed in disaminarle, pronto il rendono, e mirabilmente adatto al discioglimento delle premesse proposte. Da suo pari giudicò Quintiliano (1.) la geometria riuscir di molto profitto agli Oratori, e per il metodo, che praticamente insegna, e per le materie, che evidentemente dimostra. Potea aggiugner ancora, perchè apre, ed agevola segnalatamente la strada a ritrovare similitudini, ed a formarne giudizio, giacchè a di lui parere (2.) esse similitudini cotanto sono all'Orazione e d'utile, e d'ornamento. In fatti io ho osservato Uomini assai per altro d'ingegno, e di dottrina forniti riuscire infelicemente nelle comparazioni (di che fu notato (3.) da un acuto critico il Petrarca) e nello proporre, e promovere le parità facilmente ir fuor di sesto; non per altro, credo, certo, che per non avere tintura alcuna delle matematiche. Ma ciò lasciando, mostriamo come s'abbia a procedere ad isciorre i dati problemi, e perchè il proferire sentenza suol esser l'ultimo nelle azioni, trattisi prima dell'arte del ritrovare simili; nel paragrafo seguente poi parleremo dell'esaminare, e del giudicare le similitudini.

2. Avanti però ricordar giovami, che il fondaco, per così dire, de' simili è amplif-

(11.) Prog. 70. vol. 4. (1.) *Sed habet* (Geometria) *majorem quandam aliam cum arte Oratoria cognationem* ec. Quintil. l. 1. c. 18. (2.) l. 8. c. 3. (3.) *Sempre più mi confermo, che questo Poeta nelle comparazioni sia poco felice* Tasson. consid. al Son. 196. part. 1.

amplissimo, e richissimo tanto, che più esser non può. V'hanno luogo tutte le cose naturali, Cieli, Stelle, elementi, piante, animali, pietre, metalli, e quant' altro appartiene al regno della natura. E tutte le artifiziali; armi, vesti, dipinture, statue, edifizii, macchine, fino le arti più basse, ed i loro lavorii di cuojo, di legno, di lino, tutto in somma quel che hà saputo inventare l'umano ingegno non solo, ma il cappriccio ancora. E le cose civili; leggi, costumi, arti di guerreggiare, di governare, di ministrare, e di esseguire giustizia, contratti, delitti, e quanto constituisce il mondo politico. Qua pure entrano le morali; affetti umani, vizj, virtù, operazioni da uomo: qua le spirituali, e sopranaturali; Dio, Angeli, grazie, doni infusi: qua gli avvenimenti, e coseguentemente tutto quello, che contiensi nelle storie; nelle favole ancora: A dire breve non v'ha cosa, la quale non possa servir di simile non gia qualunque a qualunque; ma voglio dire, che ognuna può servir di simile a qualcheduna.

3. Tale dunque, e tanto si è il fondaco de' simili: del quale chi più ne possiede, cioè a dire, chi è più dotto, più erudito, più fornito, e ricco di cognizioni, più speditamente potrà ritrovar simili; E però chi accignesi a tale impresa, procuri d'aver gran parte in questo fondo; perche questa è la materia necessaria al lavoro, e presupposta. La guisa poi, e l'arte di valersene è tale.

4. Sia A. cosa data, a cui debbasi ritrovar simile. Primieramente comprendasi bene A., esponendolo, come s'insegnò al §. 2. num. 3. segg., e definendo le ragioni di fondare, e di terminare (che è fare analisi) poi s'osservi se A. appartenga all'ordine dell'essere, o dell'operare transitivamente, o intransitivamente. Ben sia ancor riflettere se A. sia di rango, a dir così, Eroico, nobile, umile ec., e ricordarsi delle altre condizioni delle similitudini per non faticare indarno. E per ultimo s'avverta al fine della similitudine da ritrovarsi, se sia a provare, ad illustrare, ad ingrandire. Così preparate le cose:

5. Deb-

(4.) Come se venga dato soggetto con aggiunto, e nulla più per esempio, *Amico sempre fedele; Gloria mondana transitoria ec.*, si formerà la proposizione esprimendo il verbo sostantivo, *Amico, che è sempre fedele*, o usando verbo addiettivo; *Amico, che non mai lascia d'esser amico; Gloria, che passa* ec. (5.) §. 2. num. 7. (6.) Che è usare, analisi; non s'intende però di stretta definizione, e secondo tutto il rigore logico, ma secondo il popolare apprendere; il che s'intenda anco detto del genere ec. (7.) E allora importa, quando il termine concorre a specificare la relazione per forza, o virtù di certa sua spezial dote, o ragione. (8.) Perchè la relazione segue in tutto e per tutto, e quanto all'essere, e quanto all'essere di tale spezie, segue, dissi, le ragioni prossime del fondamento, e del termine. (9.) Di quell'ordine cioè, a cui s'appartiene la cosa data. (10.) Genere, intendasi, come pur or s'è avvisato, non sempre tale secondo le rigorose leggi de' Logici. E questo genere appartenente al termine dovrà attendersi, quando il termine concorra per ispezialità di dote, o qualità a specificare la relazione. (12.) Perchè simili sono cose, che convengono in una dote, qualità, o forma di un medesimo genere prossimo; siccome pari sono le cose, che convengono in una stessa spezie. V. §. 1. num. (13.) *Inventio similium facilis erit, si quis sibi omnes res animatas, & inanimatas; mutas, & loquentes; feras, & mansuetas; terrestres, & cœlestes, & maritimas; casu natura comparatas; usitatas, atque inusitatas frequenter ante oculos poterit ponere.* Auct. ad Herenn. lib. 4. prop. fin. E lo stesso tutti i Rettorici: ma ciò, mostra bene richiedersi vasta erudizione a ritrovar simili. Anche Aristotile nella Topica lib. 1. cap. 14. scrisse, *Similitudinis sumendæ facultas acquiritur in consideratione rerum diversarum, quæ sunt in diversis generibus, maxime in iis, quæ plurimum distant, & quæ sunt sub eodem genere, si aliquid idem ipsis inest.*

5. Debbasi apportar simile a provare. Volgasi la mente all'universitâ delle cose, e vadansi osservando quelle, in cui appariscono ragioni di fondare, e di terminare, le quali convengano nella medesima spezie, rigorosamente intesa, colle ragioni di fondare, e di terminare, che sono in A.; Vengaci fatto d'incontrarci in B. dico, B. è il simile ricercato: imperocchè stà guernito di qualità, o doti, le medesime in ispezie, e perciò è simile per medesimezza. *V.* §. 1. *di questo capo num.* 4.

6. Chiedasi simile ad illustrare, dichiarare, che sia simile cioè per proporzione. (*V.* §. 1. *num.* 6.) Qui possiamo tenere più vie. La prima sarà osservare la forma, in cui stà il fondamento prossimo, e formarne distinta, e chiara idea (per astrazione formale): poi rivolgersi a cose dotate della forma medesima in ispezie, benche di grado, o per altro accidente diversa. Questa tal cosa sarà il simile richiesto; come è noto dal detto al §. 1. n. 8.

7. Altra via più maestra è la seguente. Prese (per astrazione formale) le ragioni prossime di fondare la relazione nel simile dato, e di terminarla, se ne faccia analisi, (definendo) e (per astrazione totale) prendansi i generi (quando il simile stà nell'ordine dell'essere, o dell'operare intransitivamente, il termine si lascia qual' è) Volgasi poscia la mente all'università delle cose, o di qualche classe particolare, de' viventi, degli animali, de' Cieli ec., ed osservinsi quelle che diverse di spezie appartengono al medesimo genere; cioè al genere, che è pur genere del simile dato, e sono di spezie diversa. Incontrisi la mente in S. per cagion d'esempio. Ecco, dico subito trovato simile per proporzione, qual' esser deve, ad A. Poiche S. conviene con A. nel genere stesso; e disconviene; perche è di spezie diversa: dunque è simile per proporzione. V. §. 1. n. 6. 9., e 10. Si è dunque trovato S. simile ad A., il che fare doveasi.

8. Avvertasi, che per genere qui non s'ha da intendere ragione superiore in tutto rigor logico. Basta se sia nozione comune a più cose, per certe altre loro doti fra se diverse. O convenga poi a tutte secondo la medesima idea, o soltanto per certa rassomiglianza, o proporzione, non pertanto appresso noi s'avrà in conto di vero genere. E però chiameremo genere certi concetti, i quali spettano alle cose materiali, e con proporzione apparrengono alle spirituali. Per esempio *il gonfiarsi* dell'animo per superbia, dell'otre per vento, *tendere al basso*, dell'animo per umiltà, dell'acqua per naturalezza ec. Or chiariscansi meglio le cose dette sin ora con esempi.

9. Ecco proposizione. *L'umile sempre si abbassa*. Espongansi la relazione; *Umile in ragione di abbassarsi a se medesimo*: definiscasi il fondamento prossimo, *tendere a sito, a luogo basso, imo*. Ricerchiamo fra gli elementi, se v'abbia cosa, che tenda al basso. Ci verrà veduta *l'acqua*; questa dunque nel suo muoversi naturalmente sarà il simile cercato ec. Ecco altra proposizione. *L'amico vero non abbandona l'amico, perchè a questo accadono disgrazie*. Espongasi. *Amico - ad amico - in questo, che è non abbandonarlo per misero, ch' ei divenga*. Il soggetto stà nell'ordine dell' operare transitivamente. La condizione è anzi nobile, perchè nel genere delle virtù. Definiscasi, ed il fondamento prossimo; *non cessare dall'instituto, o operazione* ec., (14.) e la ragione prossima di terminare, *mutarsi in peggio*. Entrando nel regno delle cose, osserviamo, se alcuna s'incontri, che operando verso altra cosa, per mutamento di questa in peggio dall'operazione non cessi. Fra vegetabili ci si offre *il girasole, o elitropia*, pianta, che *sempre volgesi verso l'occhio del Sole, anco quando il pianeta è oscurato dalle nuvole, anco quando tramonta*. Ecco trovato similitudine, e simile. Come l'*Elitropia* dunque *al Sole, così il*

P *vero*

(14.) Non importa, che sieno vere e rigorose definizioni, come avvisammo, basta se sono dichiarazioni, comprendenti una ragione più generale, una meno universale, quali sono le qui recate.

vero amico all'altro amico ec. E si suppone già, che tal' effetto dell'Elitropia sia noto ec. Propongono. *La gloria mondana presto manca*. Esposizione. Gloria mondana - a se - in ragione *di mancar tosto*. Analisi, o definizione, ed astrazione totale del fondamento - *cessare presto*, *in breve tempo d'essere*. Appartiene all'ordine delle operazioni intransitive. Soggetto anzi nobile ec. Cerchisi cosa sensibile, nota, che presto passi. Nell'università delle cose incontreremo il *lampo*, il quale risulge, ed *in un momento passa*. Quì abbiamo dunque simile ec. *Costanza combattuta non cede*. Proposizione di soggetto affetto. Esposizione: *Costanza combattuta - a se - in ragione di non cedere*. Analisi, e definizione, ed astrazione totale: *per tutto il contrasto d'altro pur perseverare*, *mantenersi tale* ec. Mirando intorno scorgeremo in Terra *salda torre*, che non iscuotesi per soffiar di vento; in mare *Scoglio*, *Isola*, che percossa dall' onde si stà immobile ec. Chi non vede la similitudine ec. Sicchè abbiamo trovato simile ec. *Virtù nelle avversità simile a se medesima*. Esposizione. *Virtù combattuta - a se - in ragione di non perdere suo pregio*. Analisi ec. *rimanersi qual era da prima*. Nel Cielo troveremo il *Sole ecclissato*, *il quale* però *si rimane in se stesso col suo splendore*. E questo sarà il simile ec. Ma perchè non paja che noi ce le lavoriamo a nostro talento, prendasi una similitudine di Dante, e finiamo.

10. Fingianci saliti col Poeta al terzo Cielo, e immaginianci di qui discernere, come lui, *nella luce della gentilissima Stella altre luci particolari per singolarità di splendore distintamente apparenti*, *benchè in quel lume involte ed immerse*, *e per entro esso correnti qual più veloce*, *qual meno*. Dimando; si mi ritrovi cosa simile, e per cui vengano dichiarate tali viste, e tali oggetti. Primieramente si esponga la relazione della cosa data; *Luce in mezzo ad altra luce*, *e da essa distinta sì*, *che ben vi si discerne*, *ed ella*, *e il suo moto* ec. - *a se stessa*. 2. osservisi la condizione del soggetto, che è *nobile*, festoso: l'ordine, che è *d'operazione intransitiva*, cioè *risplendere movendosi* ec. il fondamento prossimo della relazione, che è *risplendere in mezzo ad altro splendore con tale singolarità*, *onde si discerna per tal sorta di qualità*, *che è luce*. 3. si tolgano le differenze di luce ec. da tale operare, tolgansi, dico, per totale astrazione, traendone il genere, che sarà *apparire in mezzo ad altre cose della medesima natura*, *con tale singolarità*, *che ben vi si discerna*. 4. Volgianci ora all'università delle cose, e veggiamo se ci accada di ritrovare spezie alcuna di soggetti, che in mezzo ad altri della stessa natura facciano mostra di lor qualità, e di loro operazione per modo, che esse altre cose non li coprano, e nascondano; e vorrei, che fossero soggetti sensibili non solo, ma spesso cadenti sotto de' sensi, e sien cose anzi gioconde ec. Ricordami d'aver veduto entro fiamma muoversi picciole particelle accese risulgenti per più chiaro, e vivo splendore. Sovviemmi ancora d'aver udito allora due Musici cantare insieme, e mentre l'uno battea nota di valore maggiore, l'altro gorgheggiava, note cantando di minor valore. Ecco dunque, conchiudo, due soggetti *favilla*, e *voce* entrambi avvolti in cose della lor qualità, e natura, che per singolarità ben si discernono in esse, di spezie differenti dal soggetto dato, come è differente voce, e favilla di fuoco materiale, da luce Celeste. Or formisi la similitudine. Come *favilla in fiamma in ragion d'apparire*, cioè di farsi vedere - *a se stessa*; *e come voce in altra voce in ragion d'apparire*, *cioè di farsi udire - a se stessa*; così *luce celeste in luce della Stella in ragion d'apparire* (farsi vedere) - *a se stessa*. Ma sentasi Dante, che l'esprime così (Par. 8.)

> *E come in fiamma favilla si vede*,
> *E come voce in voce si discerne*,
> *Quand' una è ferma*, *e l'altra và*, *e riede*;
> *Vid' io in essa luce altre lucerne*
> *Muoversi in giro più*, *e men correnti*,
> *Al modo credo di lor viste eterne*.

11. Ed

11. Ed eccomi entrato nell'altro punto da trattarsi in questo paragrafo. Trovati adunque i simili, conviene apportarli, ed esprimerli non da filosofo, che è maniera troppo smunta, e dura, e poco gradita, della quale non parliamo, (15.) ma da gentil dicitore. Varie sono le guise, e le formole usate da' professori delle belle lettere in applicare simili, ed in apportare similitudini; Dirò delle più comuni, se non di tutte, recando esempj presi (16.) per lo più da' poeti, e spezialmente da Dante, e prima gioverà distinguere le similitudini d'uguaglianza, cioè proposte come se i simili fossero uguali, dalle proposte come se un simile eccede l'altro, o vogliam dire similitudini di eccesso: perchè le maniere di apportar queste sono alquanto diverse dalle guise d'apportar l'altre. (17.)

La prima guisa è dopo d'aver ragionato assolutamente d'una cosa, (18.) soggiugnere cosa simile pure assolutamente, ed è uno spiegare la prima metaforicamente, ed apportare *dissimulando* (dirò così) vera similitudine. Per esempio, dopo d'avere parlato *dell'efficacia dell'orazione*, soggiugnere; *Questa è una saetta, che sempre tocca il segno*. Dante dopo d'aver parlato della nobiltà d'origine, o di sangue, aggiugne senza usare alcuna particella comparativa,

Ben se' tu manto, che tosto raccorce,
Se non s'appone ec. Parad. 16.

Che è dire, *Come il manto si accorcia consumato, e logoro dal tempo* ec. *così la nobiltà del sangue di leggieri perde suo lustro, manca* ec. *se con illustri operazioni da' successori non vien sostenuta* ec. Così dunque si fa comparazione senza particelle comparative, e tali sono tutte le metafore. (19.)

12. Altre volte si apporta la similitudine adoprando una sola particella comparativa, e l'altra corrispondente omettendo. Narra Dante una sua mirabil visione.

Di corno in corno, e tra la cima, e il
basso
Si muovean lumi scintillando forte,
Nel congiugnersi insieme, e nel trapasso:

Parad. 14. Indi soggiugne,

Così si veggion quì diritte e torte
Veloci, e tardi rinnovando vista
Le minuzie de' corpi lunghe e corte
Muoversi per lo raggio, onde si lista
Talvolta l'ombra ec.

13. Spesso si esprimono amendue le particelle; *Come*, *così*: *Tale*, *quale*, *Siccome*, *non altrimenti*: *In quella guisa*; *in simile* ec.

Quali *per vetri trasparenti e tersi*
Over per acque nitide e tranquille
Non sì profonde, ch'è fondi sien persi:
Tornan de' nostri visi le postille
Debili sì, che perla in bianca fronte
Non vien men tosto alle nostre pupille;
Cotal *vidi più faccie a parlar pronte*.

Dant. Parad. 2. Nè vò recar altri esempj; anzi spiacemi quasi d'aver recato pur questo, perchè tal maniera di apportare simi-

(15.) L'apportare similitudine da Filosofo è sempre d'un modo, ed è questo, Come *A.* (fondamento) *a B.*, (termine) *così C.*, *a D.* ma i professori delle belle lettere usano altre forme più gentili. (16.) Poichè c'impegnammo a valerci de' poeti. V. §. 5. num. 1. (17.) Scaligero le chiamò *per æqualitatem*, *&* *per excessum*. V. sop. § 2. num. 18. non perchè sieno sempre quelle a tutto rigore parità, ma perchè secondo la forza delle voci, con cui si esprimono, pajono d'esserlo, ed i simili pajono in tutto pari. Come per le voci adoprate in apportar queste ben apparisce l'eccesso dell'un simile sopra dell'altro. (18.) *assolutamente*, cioè senza usare particella comparativa. (19.) V. Aristot. nella rettorica lib. 3. cap. 16., ed il Tesauro nel suo Canocchiale Aristotelico.

similitudini si frequentemente ne' scrittori s'incontra, che è un gettar tempo il darne esempio. Vegga, chi vuole, Dante dove applica a suo proposito i simili, recati di sopra al §. 2. num. 9., ed in mille altri luoghi.

13. Le quali particelle *Come*, *così* ec. rappresentano similitudine d'uguaglianza. Le similitudini d'eccesso (20.) si spiegano con voci importanti soltanto avvicinamento o proporzione sì, ma con difetto, o scarsità.

La concreata, e perpetua sete
Del deiforme regno cen portava
Veloci quasi, *come il Ciel vedete*.

Par. 2.

E altrove; *Ed avvenga ch'io fossi al dubbiar mio*.

Lì, quasi *vetro al color, che lo veste*.

Queste dunque sono le trite, e comunissime maniere di apportare similitudini, cioè; Non esprimendo alcun segno di comparazione, ma parlando metaforicamente, o ponendo un solo segno, o esprimendoli ambo due.

Oltre ad esse maniere; altre ve n'ha; che in sostanza sono, *Sinonimi delle particelle comparative*; Sinonimi, dico, o per proprietà, o per valore. Ci vagliamo ancora di *figure*, o modi di parlare, con cui facciamo, che l'uditore si rappresenti un simile; come Dante Par. 13. dove volendo apportare similitudini di due corone di beati spiriti; chi ben intenderle, dice, desia, fra l'altre cose

Immagini quel carro, a cui il seno
Basta del nostro cielo e notte, e giorno,
Sicch'al volger del tempo non vien meno
ec.

Et avrà quasi un ombra de la vera
Costellazione, e de la doppia danza,
Che circolava il punto dov' io era.

E nel 17. del Purgat.

Ricorditi lettor, se mai per Alpe
Ti colse nebbia, per la qual vedessi
Non altrimenti, che per pelle Talpe,
Come quando i vapori, umidi e spessi
A diradar cominciansi, la spera
Del Sol debilemente entra per essi,
E fia la tua immagine leggiera
In giunger a veder, com' io rividi
Lo sol in pria, che già nel corcar era.

E per citare altri Autori: L'Ariosto Can. 13. St. 37.

Con quell'agevolezza, che si vede
Gittar la canna lo spagnuol leggiadro,
Orlando il grave desco da se scaglia ec.

E cant. 12. St. 7.

E si ratto ne và per quelle fronde,
Che saria tardo a seguitarlo il vento,

Ed il Testi parlando della velocità, con cui vola, e passa l'età giovanile,

Tardi mosse Aquila l'ale,
Lento andò per l'aria strale,
Pigro il lampo in Ciel sparì ec.

14. L'autore ad Erennio nel lib. 4. ci ammonisce ad usare parole corrispondenti fra loro, colle quali spieghinsi i simili, e le loro convenienze, o conformità; e vuole che in così fare si ad opri particolar diligenza. (21.) Non piace molto al Nisieli

(20.) D'uguaglianza; e d'eccesso nel senso esposto di sopra num. 6., e nota 17. di questo capo. (*) Dell'arte del comporre prediche, e panegirici, per uso di quelli, che da gran tempo avvezzi a' gravissimi studj delle scienze desiderano di fare ancor da

Nisieli (22.) tanta accuratezza. *I contrapposti*, dice egli, *o in testura di membri, o di locuzione conformati fra loro per l'appunto sempre sono rispetto all'affettazion loro vituperabili, siccome gli estremi delle cose nelle virtù morali: senza che non vi si scorge dentro ingegno alcuno . . . Deonsi dunque le antitesi comporre non con la medesimità delle voci, ma temperare con alcuna proporzion di parole; cioè che sieno simiglianti, ma non le medesime*. Tale insegnamento non piacerà forse a chi sia vago della chiarezza. Certo l'affettazione è sempre biasmevole; ma lo spiegare simili, recare similitudini con membri, e con vocaboli conformati fra loro, e corrispondenti non sarà sempre affettazione: talvolta sarà vaghezza, sempre chiarezza. Tuttavia perche non è assolutamente da spregiarsi l'avviso, a chi vorrà valersene, ecco generale insegnamento. Spiegato il simile, esprimasi la similitudine con voci propriamente significatrici delle ragioni analoghe alle ragioni del simile. Per cagion d'esempio: Come rondine nella state con noi soggiorna, e se ne parte il verno: Così li falsi amici nel tempo delle felicità ci stanno intorno, e nelle nostre sciagure ci volgono le spalle. Ragioni del simile sono *estate*, *inverno soggiornare*, *partire*. Ragioni analoghe a queste della cosa, significate con voci proprie sono, *tempo di felicità*, *sciagure*, *stare intorno*, *volger le spalle*. Potrà anche sfuggirsi il difetto, (se pur v'è) dell'affettazione almeno aperta delle voci corrispondenti manifestamente, usando parole sinonime; cioè, ad *inverno*, *stagione aspra*, *orrida*; a *soggiornare*, dimorare, *tener compagnia ec.*

15. Nè più direi in questo proposito, se non mi si ricordasse, d'aver indrizzate le mie fatiche a' giovani, a' quali parmi far maggior utile recando senz'altri esempj alcune poche maniere d' apportare similitudini scelte da certa operetta tempo fa da me composta (*) con intenzione di pubblicarla a benefizio degli ingegni allievi delle muse più severe, le quali porsero loro alimenti *di midolle già d'Orsi, e di Leoni*. Ma, *Temo, che un sepolcro ambeduo chiuda*, sì parmi *veder la fuga del mio viver presta*. Or affinchè ne rimanga pur segno, di là porteremo quì, poichè ben viene in acconcio, le dette formole, che serviranno ancora di un leggier saggio, qual fosse il sopra nominato mio libretto, e qual profitto potesse ritrarne il lettore.

Proposta sia questa similitudine, *L'Innocenza è come Perla preziosa, e candida*. Potrassi andar variando la maniera d'apportarla, dicendo; figuratevi perla candida, e preziosa, (descrivendo più questi pregi della gemma, se sia necessario), e tale immaginatevi pur essere l'innocenza.

Chi vide perla per rara grandezza, e per fulgido candore preziosa, potrà formare alcuna immagine dell'innocenza.

L'innocenza fra i pregi dell'animo tiene quel luogo, che fra le gioje la perla. Candida anch'essa, perchè pura, anch' essa preziosa ec.

Le perle più fine, più gentili, e più perfette possono dirsi una sembianza sensibile dell'innocenza: ci rappresentano, quanto cosa spirituale rappresentar si può ec., da cosa sensibile, l'innocenza.

S' io dovessi prender da cose materiali simi-

Oratore. Nella quale operetta per più piacere a' Dotti, non solo si apportano i precetti, ma se ne assegnano ancor ragioni. (21.) *In similibus observare oportet diligenter, ut cum rem afferamus similem, cujus rei causa similitudinem attulerimus, verba quoque ad similitudinem habeamus accommodata; idest: Ita ut hirundines æstivo tempore præsto sunt, frigore pulsæ recedunt; ita falsi amici sereno vitæ tempore præsto sunt, simul atque hiemem fortunæ viderint, devolant omnes*. Il Nisieli avrebbe voluto, che si dicesse: *Sicut hirudines æstivo tempore præsto sunt, frigore pulsæ recedunt, ita falsi amici tua limina in tranquillitate vitæ circumvolitant; retrograda vero fortuna pedem alio referunt*. Ed aggiugne: *Vedete quanto meno fanciullesca torni l'antitesi rimutate le voci* sereno tempore, e hiemem fortunæ, *che senza divario, e senz'arte corrispondeano troppo manifestamente a æstivo tempore, e frigore*. (22.) Vol. 4. Proginn. 68.

ſimiglianza alcuna, per rappreſentar l'innocenza, non credo meglio fare il potrei, quanto mettendo in viſta perla e per gentil candore, e per rarità di finezza, e di perfezione prezioſa.

Il raro pregio, e prezioſo di candidiſſima, e finiſſima perla fa ritratto dell'innocenza.

Io vò pur cercando di far intendere il pregio dell'innocenza, e farvene formare concetto, il più adeguato, che per noi ſi poſſa, nè parmi di poter meglio giogner a tanto ſe non col rappreſentarvi perla finiſſima ec.

Sembianza, ritratto, immagine dell' innocenza è la perla. In quel gentil candore ravviſiamo quell'amabile purità, di cui l'innocenza riſulge; e nel pregio della candida gioja conoſciamo quanto prezioſa ſia queſta prezioſiſſima gioja dell' anima.

Voi ravviſate ne' pregi dell'innocenza da me deſcritti rara, e finiſſima perla ec.

Per formare pur un qualche concetto dell' innocenza, ricordivi ſe mai vedeſte perla di ſingolare grandezza, compiutamente perfetta.

Io mi rappreſento candida perla, e prezioſa, e dico, Ecco un ritratto dell' innocenza.

Se le virtù, ſe i pregi dell'animo poſſono con ragione compararſi alle gioje, a quale meglio potraſſi paragonar l'innocenza, che alle perle finiſſime ec.

Mai non produſſe l'Eritreo perla ſimile a queſta; perla, che per finezza, per candore, per prezioſità poſſa neppur da lungi a queſta di cui parliamo (all'innocenza) paragonarſi.

Pare, che le perle più fine, più candide, e più prezioſe ci mettano avanti un ritratto (un immagine ec.) dell'innocenza. Quel fulgido loro gentil candore, moſtra quel puriſſimo luſtro onde riſulge queſta belliſſima gioja dell'anima. La cautela, con cui le perle debbono maneggiarſi, e cuſtodirſi, affinchè non contraggano macchia, o non franganſi, ci dà a conoſcere quanto è facile, che il puriſſimo fulgore dell' innocenza o s'appani, o ſi perda ec. Ma non credeſte perciò con tutta la ſimiglianza che paſſa fra margarita prezioſa, e candida innocenza, che foſſe adequato il confronto. Aſſai più vivo, e fulgido, e puro è il candore di queſto nobiliſſimo pregio dell'anima, di gran lunga è più prezioſo il valore, maggiore cautela, e più geloſa cura richiedeſi per conſervarla. Sicchè ogni margarita vi perde ec.

Chi mi diceſſe l'innocenza eſſer ſimile a rara prezioſiſſima perla, non biaſimerei già io il paragone. Direi bensì riuſcire aſſai ſcarſo. Perocchè il candore, e la prezioſità dell' innocenza di tanto avanza il pregio, e la candidezza delle perle più fine, di quanto le gioje ſpirituali ſuperano le terrene.

Io non ardiſco di mettervi innanzi finiſſima margarita, per farvi intendere in alcun modo il valore, il pregio, le ſtimabiliſſime doti dell'innocenza; imperciocchè ben m'accorgo, quanto rieſca manchevole il confronto. Pur giacchè altra ſembianza non trovo nelle coſe del noſtro mondo ſenſibile, laſcierò, ſe a voi così piace, che vi rappreſentiate perla per grandezza, per finezza, per candore, per compitiſſima perfezione ſtimabile grandiſſimo, e quaſi quaſi infinito teſoro. Avvertite poi, che oltre ogni paragone più da pregiarſi è l'innocenza.

Che mi ſtate quì a ricordare le perle dell'Eritreo? Queſto è un porre al confronto picciola facella col Sole. Ne più di ciò.

§. IX.

Dell'eſaminare, e del giudicare le Similitudini.

1. Finianla oramai parlando dell'altro problema propoſto. Conoſco bene, che potrei additarne lo ſcioglimento in pochiſſime, rimettendo il lettore alle dottrine, ed agli eſempj apportati di ſopra. Ma parmi sì importante il moſtrar l'arte

l'arte d'esaminare, e di giudicare le similitudini, che non istimo soverchio trattarne quì distintamente, comunque occorra replicare alcune cose dichiarate altrove. Dirà forse taluno, ch'io vò insegnar dunque espressamente a fare da critico. Mestiero, e nome odioso; perchè i più degli Uomini non vorrebbero ognuno udire altro che lodi. Ma che? Tralascieremo dunque insegnamenti necessariissimi per timore non so di che, e di chi? Alla repubblica politica, dicon le leggi (1.) importa assai, che i delitti vengano palesati. Assai pure importa alla repubblica letteraria, che i difetti, non de' Scrittori, ne del loro ingegno, o del loro sapere, ma unicamente de' componimenti, vengano manifestati, riuscendo ciò a gloria grande della verità scientifica, e de' studiosi. Molti per verità s'arrogano, (e chi benchè sol tanto o quanto tinto d'alcuna letteratura, anzi sovente, ancor di nissuna, non se l'arroga?) l'autorità, e l'uficio di giudice, ma non tutti prendono lume, e regola per ben giudicare di là, onde conviene.

2. *E perchè un poco nel parlar mi sfogo*, giovami trattenermi alquanto in tale argomento. Osserva dottamente al suo solito S. Tommasso, che il giudizio vien regolato talora da connaturalezza, talora da ragione. Connaturalezza, intende il S. Dottore, certa (2.) disposizione dell' animo, per la quale l'uomo è inclinato, e presto ad approvare, o riprovare una cosa, tosto che gli sia presentata; ad approvarla, cioè, a giudicarla buona, ben fatta, se a tale disposizione essa confacciasi; a riprovarla, cioè a giudicarla rea, mal fatta, se da essa disposizione discordi. Così chi ha acquistato l'abito della giustizia sà dire certo contratto, certa operazione non esser giusta, e ne giudica per connaturalezza. Lo stesso dicasi di ogni altro abito virtuoso, e vizioso, di qualunque affezione, dell'indole, del genio; Questi servono d'ordinario agli uomini per legge, e norma di proferire sentenza, e secondo essi pronunziasi approvazione e condanna, senza sapere assegnarne il perchè, anzi senza neppur saperlo. Il quale *perchè* tutto stà nella affezione dell' animo, che a guisa di corda di liuto tesa per forza di tanto peso appiccatole, se venga percossa fa vibrazioni, e rende suono proporzionevolmente al peso, da cui è stirata; e all'animo ogni affetto è appunto peso. (3.)

Per ragione poi, segue il S. Maestro, s' ha da intendere nel nostro proposito lume di scienza dimostrante li principj, e le cagioni dell' essere la tal cosa, buona, lodevole, degna d' approvazione, o meritevole di biasimo, o di condanna, tal lume, dico, s' ha da intendere quì pel nome di ragione, retto discorso, che di tal lume a proferire giudizio si vale; e questo si è giudicar da filosofo.

Ora facendoci più presso al nostro intento, lodare o biasimare un componimento perchè piace; o non piace, perchè s' accorda coll'affezione, o da essa discorda, eg'i è giudicare per connaturalezza. O quanti trovansi di tali giudici, i quali prendono regola dalle loro pregiudicate opinioni, da loro bizzarri capricci, dalle loro fantasie stravolte, e quì si ostinano, e quì incocciano, ne sanno, ne vogliono rimuoversi dalla proferita sentenza. Io si per l'alta impressione dell'opinio-

(1) Instit. de publ. judic. §. 1. fac. I. Ita vulneratus 51. §. quod si quis. in fin. vers. cum neque impunita ff. ad leg. Aquil. (2.) Parla il S. Dottore spezialmente del giudizio retto, e dice: *rectitudo judicii potest contingere dupliciter: uno modo secundum perfectum usum rationis, alio modo propter connaturalitatem quamdam ad ea, de quibus est judicandum. Sicut de his, quæ ad castitatem pertinent, per rationis in quisitionem recte judicat ille, qui didicit scientiam moralem. Sed per quamdam connaturalitatem ad ipsam recte judicat de eis ille, qui habet habitum castitatis*. D. T. 2. 2. q. 45. art. 2. c. (3.) *Animus velut pondere amore fertur, quocumque fertur*. *Aug.* ad Hilar. epist. 157. al 8. 9.

nione, sì per onestarla, chiamerò il giudicare secondo tale regola giudicare per connaturalezza. Ma di grazia non sia giammai tale lo critico; Anzi io lo voglio filosofo, e voglio, che solo vagliasi della scienza, e del discorso; risguardando li principj, e li precetti del ben comporre tal sorta d'opera oratoria, poetica ec. indi esaminando attentamenre, e minutamente l'opera, poscia confrontandola co' detti principj, e co' precetti; Per tal guisa verrà a conoscere se l'opra co' retti e certi dogmi concorda. Questo concordamento o discordamento servirà, come a' giudici del foro, i loro *allegata, & probata*, e sù tal fondamento la pronunziata sentenza, o censura, o critica, che dir vogliasi sarà retta, e giusta; e il giudice, o censore saprà assegnare il perchè del suo giudizio, e farà ancora necessario, che lo apporti, a differenza de' giudici forensi, (4.) perciocchè la fa da filosofo, cioè, non da chi sentenza per giurisdizione o autorità, ma da chi giudica per ragione. Così si critica; così si manifestano i falli de' parti dell' ingegno; così s'ammaestrano i giovani; e così giovasi alla repubblica letteraria. Poste queste cose, le quali io intendo d'aver dette,

> *Quasi com' uom, cui troppa voglia smaga*. Dant. Par. 3.

3. Ad esaminare un componimento, e censurarlo da filosofo, dovrassi primieramente proceder per via contraria a quella, che sariasi tenuta in formarlo. Formandolo si sarebbe tenuto il metodo compositivo, da principj semplici e dalle regole prime incominciando, e queste nell' opra, che abbiam fra le mani, introducendo (a dir così) e collocando. Esaminandolo, conviene tener' il metodo risolutivo, sciogliendo il dato componimento nelle sue parti, e mettendo ciascuna al paragone colle leggi di lei proprie, ed osservare se resiste alla prova. Dal quale osservare facil cosa poi e sicura, si è, passare a proferire sentenza. (5.) Secondo ciò,

L'arte di criticare le similitudini consisterà, primo in esporre la similitudine; Secondo in osservare se ciascuna parte conformasi alle regole sue proprie. Stimo opportuno ripetere in ristretto tali regole, che gioverà, come epilogo (6.) a mettere tutti insieme in aperta mostra i principali insegnamenti apportati nel presente capo, e conseguentemente a rinovarne la memoria.

4. Ogni similitudine debb' essere *fondata sul vero*, o reale, o supposto; *dicevole*, e *vera*. Che *si fondi sul vero*, esaminasi colla filosofia, e coll' erudizione: che *sia dicevole* si conosce dalla condizione degli estremi o suggetti spezialmente posti a confronto: Che *sia vera* lo abbiamo dalla convenienza delle relazioni, che sono ne' simili: e tal convenienza s'argomenta dal convenire gli estremi in un genere comune; fondamento prossimo, con fondamento prossimo, e termine con termine. Dee poi il simile assunto esser noto; o certamente farsi noto; della qual contezza prendiam regola dal sapere dell'uditore. Se le similitudini apportinsi a fin d'ingrandire, il simile assunto sia di grado e condizione eccelsa; se a fin di provare, convenga col simile posto in una spezie istessissima; se a dichiarare, basta che convenga in un genere non molto lontano. Ricordate queste cose, intrapprendiamo ad esaminare alcune similitudini, e alcune sentenze di gravissimi censori. Nè già vò esaminarne di tutte le loro spezie. *Lungo sarebbe ragionar di tante*. Delle istituite

(4.) Judex non tenetur regulariter exprimere causam in ipsa sententia. V. C. Sicut. 16. de sent. & re judic., e quivi il Gonzalez, Barbosa &c. (5.) *Bene unusquisque judicat de iis, quæ novit, ac bonus est eorum judex*. Arist. 1. Eth. ad Nic. cap. 3. (6.) *Rerum repetitio & congregatio & memoriam reficit, & totam simul causam ponit ante oculos*. Quintil. lib. 6. cap. 6.

tuite a provare prendansi pensiero i filosofi, io assai ne dissi (7.) altrove: le poste ad ingrandire occorrono di rado. Senza che a' §. §. , e 6. abbiamo apportati esempi intorno a ciascuna condizione delle similitudini , e le loro censure . Qui dunque aggiugneremo solo pochi esempi della critica d' alcune similitudini assunte a dichiarare , che sono più proprie dell' Oratore , e più frequentemente usate . Prima d'altro però protesto, che

Io parlo per ver dire,
Non per odio d' altrui, ne per disprezzo.

5. Omero paragona Ettore ad un monte di neve. *Dixit, & digressus est* (8.) *monti nivali similis inclamans*. Espongansi le relazioni.

Come *Monte di neve* - *a* - *se stesso*:
Così *Ettore, che parte, ed alza la voce* - *a* - *se stesso*.

Io vado pur riguardando per ogni parte , nè per fisso ed attento rimirare, scorgere posso qui similitudine *vera*. Perchè se considero il suggetto della cosa (Ettore) veggo, che nè lo gridare, nè il partire sono tali ragioni , che trovinsi nè meno per lontana metafora nel suggetto del simile, (nel monte di neve): se rifletto al soggetto del simile (al monte ec.) quel che in esso mi s' appresenta di particolare e proprio noto, cioè bianchezza, e freddezza, non sò come convenga al soggetto della cosa (ad Ettorre) nel proposito del partirsi &c. Sicchè quì i fondamenti non convengono in un genere comune: nè conseguentemente vi sono relazioni simili; e però mancando cose necessarie onninamente alla similitudine, non v'ha similitudine *vera*. A Giovanni Spondano (9.) parve di vedere pure questo genere comune, e dice essere la grandezza. Se la grandezza fosse dote, o condizione propria de' monti di neve, potria passarsi; ma tanto loro conviene, quanto a qualunque altro monte, anzi alle Torri, alle gran Navi, alle Città vaste ec. Conchiudasi pur dunque la recata similitudine *essere apparente*.

6. Il Tasso pone Argante terribilmente fiero, e minacciante Tancredi lontano. A dichiarare tali fierezze e minaccie assume un Toro fiero parimente, e minacciante il rivale lontano. (Cant. 7. St. 55.)

Non altrimenti il Tauro, ove l'irriti
Geloso amor co' stimoli pungenti,
Orribilmente mugge, e co' muggiti
Gli spirti in se risveglia ec.

Dimandasi se in nulla manchi tale similitudine . Nel *dicevole* manca , risposero gli Accademici della Crusca, o chiunque si fosse sotto lor nome , perch' è bassissima. Veggiamo se pronunzino retta sentenza. Espongo le relazioni.

Come Toro fiero ec. - al - nemico, o rivale ec.
Così Argante fiero ec. - al - nemico ec

Si confrontino i soggetti (da' quali prendesi principalmente regola del dicevole) *Argante*, *Tauro*. Non è già il Toro animal vile. Ne' simboli , nelle imprese, ne' geroglifici adoprasi a significare Virtù, e cose illustri: (10.) ne' spettacoli a trattenere nobili personaggj; onde al formarne idea, non sorgono idee secon-

(7.) Differt. de utilit. Math. ad Theologiam cap. 14. (8.) ὄρεϊ νιφόεντι ἐοικὼς ec. (9.) Annot. in cit. loc. Iliad. (10.) V. Pier. Valer. Hierogl. l. 3. Henric. Schecalemberg. aphorism. Hierogliph. lib. 2. Picinell. Mon. Simbol. Veggasi pure Lauret. Sylv. Allegor., Ricciard. Theolog. Symbolica ec.

secondarie di cose abbiette e vili (11.) Perchè dunque giudicar disdicevole la comparazione?

7. Seguiamo a difendere il nostro sovrano Epico. Egli al C. 16. St. 28. parlando di Rinaldo effeminato, che si vede innanzi due guerrieri pompofamente armati, tal, dice, si scósse, e tal si fece,

Qual feroce destrier, che al faticoso
Onor dell'armi vincitor sia tolto,
E lascivo marito in vil riposo
Fra gli armenti nè paschi erri disciolto;
Se il desta o suon di tromba, o luminoso
Acciar, colà tosto annitrendo è volto;
Già già brama l'aringo, e l'Uom sul dorso
Portando, urtato riurtar nel corso.

Sediamo pro tribunali, ed ascoltiam le censure di due celebri critici, e pronunziamo sentenza. Uno è Accademico della crusca, che agramente punge il poeta, e deride la comparazione, chiamandola per ironia *gentilissima*, perche in essa *vien comparato Rinaldo, il più pregiato Eroe a uno stallone*. L'altro è un Accademico Apatista (Udeno Nisiel. Prog. 69. vol. 4.) il quale giudica così: *Questa comparazione a me rassembra superba di figure, altissima di locuzione*, magnifica di numero, *e descritta col pennello d'Apelle, e collo scalpello di Fidia*. E a lungo poi mostra non essere a cento miglia lo stesso esprimere cosa vile con parole proprie, ed onestarla, e darla a vedere per circonlocuzioni, e metafore. Noi considerato il merito della causa, e diligentemente ponderate le ragioni dell' una parte, e dell'altra, pronunziamo definitivamente l'Apatista giudicare rettamente, male, e iniquamente, l'Accademico della crusca. V. la ragione della nostra sentenza al §. 5. num. 6.

E per ischerzar un poco sul vero, certo il Fioretti giudicò da veramente dotto, il Salviati da infarinato. Oltre che questi, quando si trattava del Tasso sentenziava non per ragione, ma per connaturalezza; voglio, che onestiamo con tal vocabolo la mala affezione del suo animo: passiamo ad altri.

8. Il Bembo ragionando di coloro, i quali *molta cura, e molto studio nell'altrui favelle ponendo, ed in quelle maestrevolmente essercitandosi, non curano, se essi ragionar non sanno nella loro*; gli paragona a quelli, *che in alcuna lontana e solinga contrada palagi grandissimi di molta spesa a marmi, e ad oro lavorati, e risplendenti procacciano di fabbricarsi, e nella loro Città abitano in vilissime case*. Cereasi se tal similitudine abbia alcun difetto. Un dottissimo Scrittore, cui per molti capi, e particolarmente per la Teorica di queste cose, meglio forse da lui, che da alcun'altro trattata, dobbiamo assai; *apparente*, o per usar sue parole, *viziosa* la giudica. *Ha origine*, dic'egli *la di lei debolezza dal non potersi proferire con verità una proposizione maggiore contenente senza metafora amendue le membra fra di loro comparate, dicendo così: E sempre meglior consiglio farsi noto a' paesani, che agli stranieri: cioè non convengono in un genere comune*. Veggiamolo. Espongasi la similitudine. *Come procacciar in lontana contrada palagi, e non curare d'abitar nella sua Città in vile casa - all' - esser lodevole ec. Così procacciar cognizione, o possedimento di favelle straniere*, (lontane) *e non curar di saper la natia - all' - esser lodevole* ec. Traggasi dal fondamento prossimo del simile antecedente il genere. *Procacciar palagi in lontana contrada* ec. Si è *fare molto per aver cose di rado adoperare, e far nulla per aver cose adoperate tutto giorno, e sovente*. Veggiam se con verita ridur si possa a questo genere il fondamento del simile conseguente. *Procacciar cognizione di favelle straniere* ec. Si è pure *far molto per aver cose*

(11.) Avvertillo Carlo Fioretti, e per difendere la censura de' suoi. *Il rassomigliamento*, scrisse, *d'Argante al Toro, non per la qualità di quell'animale, ma come bassa, e pedantesca vien ripresa dagli Accademici*. E quivi aggiunge certe ragioni, che a me pajono sì insufistenti, che cadono per lor medesime, onde non credo punto necessario far forza per abbatterle.

cose usate di rado (poichè di tal favellare ci vagliamo solo scrivendo) *Non curarsi di saper ragionar nella sua si è, far nulla per ciò, di che frequentemente s'ha a servire*. Che è la stessa proposizione, vera in questo proposito ancora senza metafora. Si può dunque proferire con verità una proposizione contenente senza metafora le membra comparate, ed è questa; *Far molto per ciò, che s'adopra di rado; far nulla per ciò, di che frequentemente ci serviamo*. Non ben dunque tacciasi come viziosa.

9. Prese abbaglio il lodato censore; perchè riguardò i soggetti non vestiti di que' modi, da' quali si forma, e si compie il fondamento prossimo delle relazioni paragonate, ma forniti d'altre guise diverse, ed al detto fondamento non appartenenti. Concioffiachè *procacciare palagi ec.*, *ed abitare ec.* Si può considerare modificato da due (non occorre quì ricordarne di più) ragioni assai differenti fra loro. Una è *rendersi noto abitando* agli uomini di quel paese, l'altra *valersi* di tal foggiorno *frequentemente*, *o di rado*. Parimenti, *porre studio nelle favelle altrui, e non curar di non sapere la sua* va temperato di due ragioni simili alle sopradette: Una è *far noti* i suoi concetti parlando ec., l'altra *valersi* di tal favella *frequentemente*, *o di rado*. Il Censore attese le guise prime (12.) a' suggetti unite bensì, ma non già attese, e rappresentate dal Bembo, che intese mostrare le seconde, e se n'espresse con quelle parole, favelle *altrui*, *loro*: contrada *lontana*, *e solinga*, Città *loro*: Parole indicanti il *servirsi spesse*, *e rade volte*, come congiunto, e fondato in supposto palese; (13.) che *ognuno* cioè *vagliasi più soventemente delle proprie cose*, *che delle altrui*; *delle vicine*, *che delle lontane*; posciachè queste s'hanno più in pronto, ed alle mani. Or siasi pure, che in risguardo de' primi modi i soggetti mal s'incontrino, e mal s'accordino; basta bene se convengano in un genere comune per ragione de' secondi modi, a' quali mirò lo Scrittore, come vi convengono appunto.

10. Per questo stesso motivo giustissimo merita d'essere rivocata certa sentenza condennatoria proferita da Niccola Villani celebre professore di lettere umane sopra una similitudine del Casa, della quale dicemmo altrove; ed eccola intera.

Già lessi, ed or conosco in me, siccome
Glauco nel mar si posse Uom puro, e chiaro;
E come sue sembianze si mischiaro
Di spume e conche, e fersi alga sue chiome:
Perocchè in quest' Egeo, che vita ha nome,
Puro anch' io scesi, e in queste dell' amaro
Mondo tempeste; ed elle mi gravaro
I sensi, e l'Alma abi di che indegne some,

Per la prima, dice il censore, esaminando questa comparazione, *io non sò, dove egli s'abbia trovato, che Glauco si trasformasse in una cotal figura, che di spume, e di conche, e di alga mischiata fosse. Ben è vero, che egli avea la barba verde, le braccia azzure, e le gambe di pesce, come dice egli stesso appresso Ovidio: ma che di spume, e di conche, e di alga composto fosse, nè io l'ho letto, nè per avventura si legge*. Segue poi pesando, com'egli parla, la convenevolezza di questa comparazione; e dice, Che Glauco per la sua mutazione *era divenuto uno del numero degli Dei .... Di maniera che essendo egli passato dall'umana, e mortal vita all'immortale, e Divina, veniva ad aver migliorato, e non peggiorato la sua condizione. Ma il Casa ne vuol dare ad intendere il contrario, mentre paragona la sua trasformazione in peggio con quella di Glauco, quasi che questi passando dal mortal stato al Divino, dal meglio fosse passato al peggio; e che quelle schiume, e quelle conche, e quell'alga gli fossero anzi di scorno*, che

(12.) Arte dello Stile cap. 8. num. 5. (13.) Palese, cioè, a conoscere agevolissimo.

che di venerazione. Sicchè al giudizio del Villani questa similitudine *ned è fondata nel vero*, *ned è vera*.

11. Ma quanto al primo punto; Se per ragione di documento nuovamente ritrovato deesi in alcun caso ritrattarsi pronunziata sentenza, (14.) certo egli è questo; onde è costretto il Signor Villani a rivocar suo giudizio. Leggasi al Dialogo 10. della Repubblica di Platone (15.) *Non aliter eam* (animam) *spectavimus*, *quam multi marinum inspiciant Glaucum*: *illi siquidem non facile possint Glauci antiquam considerare naturam*, *eo quod antiquæ corporis partes partim confractæ*, *partim contritæ*, *& ab undis pænitus dissipatæ*, *aliaque illi rursus inhæreant*, *conchylia*, *alga*, *lapides* &c. Si legge dunque, che Glauco trasformossi in figura mischiata di conche, d'alga ec., e senza dubbio credo, che lo leggesse il Casa in Platone; E però la similitudine *stà fondata nel vero*, comunque non noto a molti, perchè molti leggono bensì Ovidio, ma pochi Platone.

12. Quanto all'altro punto, che è il principale, siegue il lodato Filosofo. *Ex quibus* (conche, alga ec.) *multo magis* (Glaucus) *feræ præsefert imaginem*, *quam naturæ prioris vultum*: *ita & animam nos semper aspicimus malis innumeris inquinatam*. Ed alla stessa mutazione, come a mutazione in peggio, risguardò Plotino altresì nel libro, *Quid homo*, *& quid animal* (16.) al capo 12. allegando Platone. Se così ne parve a questi grand'Uomini, potea bene così parere anco al Casa, e fondare sù queste relazioni simili la sua similitudine.

13. Cagione del torto giudizio, che di quella similitudine fece il lodato censore fù la medesima, per cui l'altro dottissimo critico prese abbaglio: cioè il non avvertire alle ragioni prossime degli estremi della relazione. Poscia chè possono considerarsi in Glauco entrante in mare Uomo ec. due doti, o affezioni, che dir vogliasi: Una è *la figura esteriore*, in cui mutasi la di lui figura d'Uomo, *figura sordida e brutta*, e però *peggiore*: l'altra affezione è *lo stato*, *o la condizione di deità*, *condizion eccelsa*, *e di gran lunga miglior dell'umana*. Se rimirisi il fatto in realtà secondo il favoleggiar de' poeti, desse due affezioni vanno indivisibilmente congiunte, e furno insieme in Glauco *il farsi alga sue chiome* ec., ed *il porsi in mar fra gli altri Dei*, come disse Dante. Ma se attendiamo all'operar delle mente, possono andar separate *per precisione*, *e per composizione* venire unita a Glauco o quella, o questa, conforme più piace alla mente medesima: e così formarsi, e compiersi fondamenti prossimi di relazioni assai diverse. Se a Glauco (componendo) (17.) aggiungiam *la figura esteriore sordida*, *e vile* fonderemo una relazione di certa spezie; Se gli aggiungiamo *la condizione di Nume*, fonderemo relazione contraria, non che diversa. La prima sarà la relazione di mutamento *di meglio in peggio*; la seconda di mutamento *di peggio in meglio*. Ciò che si fa dalla mente prescindente, e componente, si fa pur dalla lingua, e dalla penna ministre della mente, e seguaci. Prescindono anch'esse al modo loro, (18.) e compongono. Or piacque alla penna del Casa di prescindere dalla condizione di Nume, e di aggiugnere a Glauco la figura vile, e sozza. Questa è la ragione prossima della relazione attesa, intesa, ed espressa dal poeta; e però usando l'arte di esaminare, e di giudicare le similitudini procederemo così; prima esponendola filosoficamente. *Come Glauco entrante in mare in figura d'Uom puro - a se - mutato in figura sordida, e brutta*: *Così io entrante nel mondo in figura*,

(14.) L. Imperatores. 35. ff. de sent., & re judic. vers. Tamen. L. un. C. de sent. adverf. fisc. lib. 10., e quivi i Dottori. (15.) Allegato da Pompeo Garigliano nella lezione sopra il detto Sonetto (conche, alga ec.) (16.) *Hinc ait Plato*; *Videmus eam*, (animam rationalem) *quemadmodum qui marinum aspiciunt Glaucum*.
(17.) Composizione d'apprensione per dote o qualità aggiunta. (18.) Esprimendo; e notando quella dote, o forma, o qualità particolare, che vuole aggiunger la mente al soggetto, e l'altre qualità, benchè realmente congiunte, lasciando.

'ra ; *monda pura* ; *ec.* - *a me* - *mutato in figura fordida* ec.: O più breve comparando le ragioni sole degli estremi delle relazioni.

Come figura d'Uom puro - *a* - *fiugura fordida* ec.
Così figura monda ec. - *a* - *figura fordida* ec.

Queste espofizioni quanto più rozze e semplici, tanto più apertamente mostrano la convenienza delle ragioni proffime de' fondamenti, e de' termini, e tutto insieme dimostrano la convenienza delle relazioni, e conseguentemente fanno conoscere la similitudine doversi non condannare per *viziosa*, ed *apparente*, ma approvare, e lodar come *vera*. (19.)

14. Tal dunque è l'arte d'esaminare, e di giudicare le similitudini; e la medesima useremo pure a pronunziare sentenza sopra le metafore, le immagini, gli apologi, i simboli, le parabole, e quant'altri si trovano parti dell'ingegno fondati nella proporzione, mirando sempre altresì alle regole proprie di ciascuna spezie.

Nè più oltre dirò; parendomi d'avere bastevolmente dichiarato, che sia similitudine, e di quante sorti; come s'esponga; i fini, e le regole d'usarle; le vie di ritrovarle; le maniere d'apportarle; e l'arte d'esaminarle, e di giudicarle. Bramo, che gli studiosi vaglianfi di quel, che v'ha di buono nella premessa raccolta, e nel presente trattato; ne emendino gli errori, e ne supplifcano i difetti; attendendo, che l'ingegno loro,

E l'eloquenza sua virtù quì mostri
Or colla lingua, or co' laudati inchiostri.

(19.) Simili censure dello Scaligero intorno ad alcune comparazioni di Omero vengono esaminate, e riprovate assai dottamente da Udeno Nisieli Prog. 67. del vol. 4., ed io forse alcuna ne avrei recata quì, ed esaminata secondo l'arte di sopra prescritta, se prima di scrivere queste cose avessi veduto il lodato Autore. Mi sono però meco stesso rallegrato non poco in leggendolo, poiche hò conosciuto quanto bene il suo parere convenga col mio, quantunque nel modo di esprimerlo abbiavi qualche, e non leggiera differenza.

Somma delle cose contenute nel presente Trattato.

CAPO I.

De' Sinonimi.

CAPO SECONDO.

Degli Aggiunti.

Parte prima dell'aggiugnere da professore di belle lettere.

2. De-

PARTE SECONDA.

Dell'aggiugnere da gramatico.

3. Illa-

CAPO TERZO.

Delle similitudini.

§. I.

Che sia similitudine.

Num. 1. Quanto sia difficile trattare di questa materia.
2. Come spuntino, e scopransi le relazioni, e le similitudini.
3. Essenza della similitudine.
4. Differenza fra simile, similitudine, e comparazione:
5. Nomi spesso adoprati l'uno per l'altro.

§. II.

Dello esporre le similitudini.

1. Esporre una similitudine che sia.
2. Difficoltà, che s'incontrano in farlo.
3. Proposizione, e suoi estremi.
4. Di tali estremi comparati qual sia il termine.
5. E quale il fondamento.
6. Lo stesso dirsi de' sostantivi accompagnati con addiettivi.
7. Esempj.
8. Come espongasi una relazione.
9. 10. Esempj.
11. Come una similitudine si esponga.
12. Esempj.
13. Risposta ad alcune obbiezioni.

§. III.

Spezie di Similitudini.

1. Similitudini di adequazione, e di proporzione.
2. D'adequazione che sia.
3. 4. 5. 6. 7. Di proporzione, e tre sorti di tal genere.
8. Esempio.
9. 10. Altri esempj.
11. E segg. Ristretto delle cose dette; affezioni delle similitudini di proporzione

§. IV.

Altre spezie di similitudini.

1. Nell'ordine dell'essere, e dell'operare: di sostanza, di qualità ec. basse, e nobili.
2. E queste come discernansi.
3. Dicevoli, e disdicevoli.
4. Vere, ed apparenti.
5. D'uguaglianza, e di proporzione spiegate al §. prec.
6. Tacite, ed espresse.
7. Pure, mediocri, e piene.

§. V.

Fini d'usare similitudini.

1. A provare: a dichiarare: ad ingradire.
2. 3. Quali servano a questi due ultimi fini.

§. VI.

Avvertimenti per il buon uso delle similitudini.

1. 2. Debbono fondarsi nel vero, o tale in realtà, o per volgare opinione.
3. Debbono esser dicevoli in risguardo de' simili.
4. Regola, quando necessità occorra o di valersi di simile assai più nobile.
5. Esempio di similitudine disdicevole per simile assunto troppo basso, o vile.
6. 7. Regola d'usare tali simili dicevolmente, e sua ragione.
8. Debbono esser dicevoli in risguardo dell'uditore.
9. 10. Esempi di similitudini, che in questo mancano.
11. Avviso a' sacri oratoi.
12. Dicevoli al componimento.
13. E alla persona, che s'introduce a parlare nel componimento.
14. Conchiusione.

§. VII.

Altri avvertimenti.

1. La similitudine debbe esser vera.

2. Pro-

§. VIII.

Del ritrovare similitudini, ed apportarle.

§. IX.

Dell' esaminare, e del giudicare le similitudini.

INDICE

D' alcune cose più notabili contenute nella prefazione, e nelle note.

IL FINE.